

Doc. XXIII

n. 22

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 1° ottobre 1996, n. 509)

(composta dai senatori: *Del Turco*, Presidente, *Diana Lorenzo*, *Curto*, Segretari; *Calvi*, *Centaro*, *Cirami*, *de Zulueta*, *Erroi*, *Figurelli*, *Firrarello*, *Florino*, *Greco*, *Lombardi Satriani*, *Misserville*, *Mungari*, *Nieddu*, *Novi*, *Occhipinti*, *Pardini*, *Pelella*, *Peruzzotti*, *Pettinato*, *Russo Spena*, *Veraldi*, *Wilde*; e dai deputati: *Mancuso*, *Vendola*, Vice Presidenti; *Albanese*, *Borghesio*, *Bova*, *Carrara*, *Folena*, *Fumagalli Marco*, *Gambale*, *Giacalone*, *Iacobellis*, *Lamacchia*, *Lumia*, *Maiolo*, *Mantovano*, *Martusciello*, *Miccichè*, *Molinari*, *Napoli*, *Neri*, *Olivo*, *Rizzi*, *Saponara*, *Scozzari*, *Veneto*)

**Pubblicazione di atti
riferibili alla strage di Portella della Ginestra**

deliberata dalla Commissione nella seduta del 26 gennaio 1999

—————
Comunicata alle Presidenze il 26 gennaio 1999
—————



Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 26 GEN. 1999
Prot. n. 7628 \Comm. antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 26 gennaio 1999, che siano pubblicati gli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra, pervenuti dal Ministero dell'interno a seguito di sollecitazione della Commissione medesima.

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea del Senato della Repubblica.

Con i migliori saluti,

Ottaviano Del Turco

Onorevole
senatore Nicola Mancino
Presidente del
Senato della Repubblica



Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 26 GEN. 1999

Prot. n. 7627 \Comm. antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 26 gennaio 1999, che siano pubblicati gli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra pervenuti dal Ministero dell'interno a seguito di sollecitazione della Commissione medesima.

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea della Camera dei Deputati.

Con i migliori saluti,

Ottaviano Del Turco

Onorevole
Dottor Luciano Violante
Presidente della Camera dei Deputati

AVVERTENZA

La Commissione, nella seduta del 28 aprile 1998, ha deliberato di procedere alla pubblicazione dei documenti comunque riferibili alla strage di Portella della Ginestra acquisiti ovvero formati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia a partire dalla prima costituzione dell'organismo parlamentare.

Alla stregua della suddetta deliberazione tali documenti sono stati pubblicati nel *Doc. XXIII*, n. 6 - Senato della Repubblica - XIII Legislatura.

Nella seduta del 26 gennaio 1999, la Commissione ha deliberato altresì di pubblicare gli atti su Portella della Ginestra, pervenuti dal Ministero dell'interno a seguito di sollecitazione fatta dalla Commissione medesima, con la declassificazione degli atti che recano diciture «del tutto irrituali» (riservata, riservata personale, riservatissima personale) che lo stesso Ministero ha ritenuto sembrare finalizzate a consentire al destinatario la diretta ricezione e visione del documento.

**Elenco dei documenti del Ministero dell'interno riferibili
alla strage di Portella della Ginestra dei quali la Commis-
sione ha deliberato la pubblicazione nella seduta del 26
gennaio 1999:**

DOCUMENTO 1217

CARTEGGIO INDIVIDUATO NEGLI ARCHIVI DEL MINISTERO
DELL'INTERNO RIFERIBILE ALLA STRAGE DI PORTELLA
DELLA GINESTRA

DOC. N. 1217

Al Ministro dell'Interno

N. 1044/7/110-1887/4

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI	
COMMISSIONE ANTIMAFIA	
ARRIVATO IL	27 LUG. 1998
PROTOCOLLO N.	5617

Roma, 25 LUG. 1998

DOC. 1217*Caro Presidente,*

con lettera in data 2 maggio 1998 il Presidente del Consiglio dei Ministri, aderendo alla richiesta - formulata dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari - di desecretazione dei documenti attinenti la strage di Portella delle Ginestre, mi ha chiesto di disporre le conseguenti ricerche presso questo Dicastero e provvedere all'eventuale desecretazione degli atti rinvenuti, anche al fine di garantire la piena accessibilità agli stessi da parte della Commissione da lei presieduta.

Al riguardo le unisco copia del carteggio - specificamente indicato nell'allegato elenco - sinora individuato negli archivi degli Uffici di questo Ministero.

./.

Sen. Ottaviano DEL TURCO
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sul fenomeno della mafia e
delle altre associazioni criminali similari

Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

R O M A



Al Ministro dell'Interno

- 2 -

Preciso che tra gli atti figurano due documenti "RISERVATO", che sono stati declassificati. Figurano inoltre 8 atti che recano diciture del tutto irrivalenti ("Riservata", "Riservata personale", "Riservatissima personale"); le stesse - che sembrano finalizzate a consentire al destinatario la diretta ricezione e visione del documento - non precludono la visione degli atti da parte di codesta Commissione.

Soggiungo che atti riferiti agli anni 1944/1966 - alcuni dei quali potrebbero avere attinenza con la strage in questione - sono stati versati dall'Ufficio di Gabinetto all'Archivio Centrale dello Stato nell'arco temporale 1966/1984.

Mi riservo di farle pervenire, appena in grado, gli eventuali ulteriori documenti rinvenuti a seguito della ricerca.

Cordialmente

Giorgio Napolitano

Giorgio Napolitano



P/4

Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

SEGRETERIA SPECIALE

ELENCO DEI DOCUMENTI, INERENTI LA STRAGE DI PORTELLA DELLE GINESTRE, TRASMESSI IN COPIA ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

ATTI RINVENUTI PRESSO L'UFFICIO DI GABINETTO:

- lettera in data 8.5.1997, inviata al Sig. Ministro dell'Interno dall'On. Giuseppe LUMIA;
- lettera in data 13.5.1997, inviata dal Capo Gabinetto del Ministero dell'Interno al Capo della Polizia;
- lettera in data 20.6.1997, inviata dal Capo della Polizia al Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno;
- lettera in data 18.7.1997, inviata dal Sig. Ministro dell'Interno all'On. Giuseppe LUMIA;
- lettera prot. 1044/7/110-1610/4 del 20.6.1998 inviata dalla Segreteria Speciale al Ministero dei Beni Culturali con la quale è stato trasmesso l'elenco degli atti (anni 1944-1966) - e dei relativi verbali di versamento - trasferiti dall'Ufficio di Gabinetto all'Archivio Centrale dello Stato. Gli allegati sono composti da n. 57 pagine.

ATTI RINVENUTI PRESSO IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA:

- lettera n. 631/3 di prot. R.P. del 21.10.1946, con la quale il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri invia al Capo della Polizia una relazione sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, datata 9.10.1946;
- lettera del 16.5.1947, con la quale l'Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia invia al Capo della Polizia un pro memoria relativo all'eccidio di Piana della Ginestra;
- lettera n. 3020 di prot. dell'1.10.1947, inviata dal Dirigente l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia al Capo della Polizia;



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO
SEGRETERIA SPECIALE

- 2 -

- lettera n. 2238 di prot. del 12.7.1949 e relativi n.14 documenti allegati, inviata dall'Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia al Capo della Polizia;
- lettera manoscritta su carta intestata "Ministero dell'Interno - Ispettore Generale" del 14.10.1949, con la quale viene trasmessa una relazione al Sig. Ministro dell'Interno, redatta dal Prefetto Ispettore Generale in data 12.10.1949;
- lettera n. 029-Ris. del 4.11.1949, inviata dall'Ispettore Generale di P.S. per la Regione Siciliana al Capo della Polizia;
- lettera del 25.3.1950 a firma di MARZANO Carmelo, inviata al Sig. Ministro dell'Interno, con allegata lettera di elogio del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo in data 14.3.1950;
- lettera n.09098/PS. del 25.4.1950, inviata dal Prefetto di Palermo al Ministero dell'Interno - Gabinetto - Sicurezza;
- lettera n.10.34613/13055.4.2 del 2.5.1950 a firma per Ministro D'ANTONI, inviata al Prefetto di Palermo;
- lettera n.09098/PS del 30.5.1950 a firma Prefetto VICARI, inviata al Ministero dell'interno - Direzione Generale della P.S., Divisione Polizia Sezione I;
- appunto n.10.35462/13055.4.2.3 del 5.6.1950 redatto per il Sig. Ministro dal Capo della Polizia.

Si unisce, altresì, copia della lettera n.555/603/NC/98 in data 6 luglio 1998, con la quale il Dipartimento della P.S. ha trasmesso il sopraindicato carteggio unitamente ad un pro-memoria esplicativo degli atti rinvenuti.

ATTI RINVENUTI PRESSO LA QUESTURA DI PALERMO: si rinvia all'unito elenco predisposto dalla Questura.

Si unisce copia della lettera n.123/F573/98N.C. datata 26 giugno 1998, con n. 2 allegati - con la quale il Dipartimento della P.S. ha qui trasmesso gli atti rinvenuti presso la Questura di Palermo - esplicativa delle modalità di raccolta del carteggio e dei suoi contenuti.



MINISTERO DELL'INTERNO

G A B I N E T T O

SEGRETERIA SPECIALE

ATTI RINVENUTI PRESSO L'UFFICIO DI GABINETTO

*Camera dei Deputati*

On. Giuseppe Lumia
Capogruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo
Commissione Antimafia

MINISTERO INTERNO ARCHIVIO - GAE	
16 MAR. 1997	Segreteria del Ministro
	- 9 MAR. 1997
	Corrispondenza in Arrivo



Alla cortese attenzione
dell' On. GIORGIO NAPOLITANO
Ministro degli Interni

S E D E

Caro Ministro,

in veste di Capogruppo della Sinistra Democratica in Commissione Parlamentare Antimafia Ti chiedo formalmente di rendere pubblici - se Ti è possibile - alcuni degli atti riservati relativi a due vicende della drammatica storia della lotta alla mafia in Sicilia.

Mi riferisco, in particolare, alla strage di Portella delle Ginestre del 1° maggio 1947 (sulla quale recentemente si è espresso in tal senso anche il Vicepresidente del Consiglio Veltroni) e all'omicidio di inizio secolo di Bernardino Verro, grande organizzatore dei Fasci siciliani e delle lotte contadine, Sindaco di Corleone, ucciso dalla mafia il 3 novembre 1915. Su tale omicidio vorrei anche ricevere - sempre se Ti è possibile - il relativo fascicolo conservato, a quanto pare, presso gli Archivi del Tuo Ministero.

Ti ringrazio molto per l'attenzione. In attesa di un Tuo cortese cenno di riscontro Ti invio i miei più cordiali saluti.


Giuseppe Lumia

Roma, 8 maggio 1997

770

Piero Ferranti
CAPO GABINETTO
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

1501/2 (C)

Roma, 13 maggio 1997

Carissimo,

L'On. Giuseppe Lumia, quale Capogruppo della Sinistra Democratica nella Commissione Parlamentare Antimafia, ha inviato al Signor Ministro l'allegata lettera in data 8 maggio corrente, con la quale chiede che venga valutata la possibilità di rendere pubblici atti riservati riguardanti la "strage di Portella delle Ginestre" e l'omicidio dell'allora Sindaco di Corleone Bernardino Verro, avvenuto nel 1915.

Ti sarei grato se mi facessi conoscere le Tue valutazioni ed ogni utile elemento per la risposta del Signor Ministro.

Caro Ferranti



S.E.
Dott. Fernando MASONE
Capo della Polizia

SEDE

SCARICATO
19 MAG. 1997 (4)



Ministero dell'Interno
IL CAPO DELLA POLIZIA

Segreteria del ...
25 GIU. 1997
POSTA IN ARRIVO

Roma, 20 giugno 1997

MINISTERO INTERNO ARCHIVIO - S.A.B.
n. 1 LUG. 1997

Loro Onore,

con riferimento alla richiesta - avanzata dall'On.le Giuseppe LUMIA - di rendere pubblici gli atti riservati riguardanti la "Strage di Portella delle Ginestre" e l'omicidio dell'allora Sindaco di Corleone, Bernardino VERRO, debbo comunicarTi l'impossibilità di aderirvi, poichè la documentazione in argomento è custodita in strutture al momento gravate da vincoli apposti dall'Autorità Giudiziaria.

Nell'Archivio corrente della stessa Direzione, d'altra parte, non esistono fascicoli d'interesse specifico, ma solo alcuni richiami generici e non attinenti alla richiesta.

Solo allorquando il provvedimento giudiziario verrà revocato, potranno essere esperiti i relativi accertamenti e sarà mia cura, a quel punto, informarTi immediatamente del loro esito.

Colgo l'occasione per porgerTi *mi sono salutati.*

Ferrante

S.E. il Prefetto
Dott. Bruno FERRANTE
Capo di Gabinetto del Signor
Ministro dell'Interno
SEDE

11111 (56)

*M. Ministro dell'Interno*

18 LUG

Caro Lumin,

in relazione alla tua lettera dell'8 maggio scorso, ti comunico che i fascicoli riservati riguardanti la strage di Portella delle Ginestre e l'omicidio dell'allora sindaco di Corleone, Bernardino Verro, sono custoditi nell'archivio-deposito di Via Circonvallazione Appia al momento assoggettato a vincoli apposti dalla Procura della Repubblica di Milano nello scorso mese di novembre, mentre non vi sono nell'archivio corrente del Dipartimento della Pubblica Sicurezza fascicoli di specifico interesse.

Ti assicuro che, una volta revocato il provvedimento giudiziario, sarà effettuata un'accurata verifica del materiale disponibile per ogni favorevole valutazione della tua richiesta.

Mi riservo di informarti sugli sviluppi del caso.

*Caro Lumin**Giorgio Napolitano*
Giorgio Napolitano

On. Giuseppe LUMIA
Camera dei Deputati

R.O.M.A

ELENCO DEGLI ATTI INVIATI ALL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

MODULARE
INTERNO - 5

MDC 50



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO
SEGRETARIA SPECIALE

N. 111/111/111/111

Roma **SPEDITO**
20 GIU 1990

AL MINISTERO DEI BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI
Gabinetto

ROMA

OGGETTO: Strage di Portella delle Ginestre. Accessibilità
alla documentazione esistente. Direttiva.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera n.USG/2.SP/487/258 in data 2 maggio u.s., ha chiesto anche a codesto Dicastero di svolgere ricerche d'archivio per individuare qualsiasi documentazione afferente la strage di Portella delle Ginestre.

In relazione a tanto si trasmette, per quanto di utilità, copia degli elenchi degli atti - e dei relativi verbali di versamento - trasferiti da questo Gabinetto all'Archivio Centrale di Stato. Alcuni di detti documenti, relativi agli anni 1944-1960, potrebbero avere attinenza con la strage in questione.

P. IL CAPO DI GABINETTO
F.to DI GIANNANTONIO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 5

MC/ci/1

17 GIU 1990

Handwritten signature

PARTITI
-
MOVIMENTI POLITICI
1944 / 1960

VERBALI VERSAMENTO

A N N O

1944 / 1960

Mod. 906/3



Ministero dell'Interno
GABINETTO DEL MINISTRO

Roma, 1 LUGLIO 1969

LA SOPRINTENDENZA ARCHIVIO
CENTRALE DELLO STATO

SEDE

WXWXServ.1

Divisione 691/W/1

Prot. N.°

Sex

Alligati

Risposta al Foglio del
Dir. Sex N.°

Versamento atti all'Archivio di Stato.

OGGETTO

La Commissione di sorveglianza costituita con decreto del 18.2.1965 n.591 e prorogata con decreto pari numero dell'11 febbraio 1969, ha proposto per la conservazione presso cotesto Archivio Centrale dello Stato, il versamento di parte degli atti di pertinenza di questo Ufficio di Gabinetto relativi agli anni 1944-1950 consistenti in:

- n. 301 buste
- n. 7 cassette di cartellini.

Pertanto, si trasmettono, in visione, 2 esemplari di inventario analitico dei fascicoli, con preghiera di far conoscere la data in cui si provvederà al ritiro del suddetto materiale.

p.IL CAPO DI GABINETTO
Il Presidente della Commissione
(dr. Pasquale ONORATI)

F. Pasquale

MODULAR.O
n. 1415

MOD. 906/1



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

VERBALE DI VERSAMENTO ALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI ROMA
DI PARTE DEGLI ATTI DI PERTINENZA DEL GABINETTO RELATIVI AL
PERIODO 1944-1960 -

L'anno 1970, il giorno *2. luglio* nella sede del Ministero dell'Interno, il sottoscritto **PIERGIOVANNI Elio**, Archivista Superiore - Dirigente l'Archivio Generale di Gabinetto -, ha consegnato previa autorizzazione del sig. Capo di Gabinetto, al dott. Raul GUEZE, Direttore presso l'Archivio Centrale dello Stato, in rappresentanza del Soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, parte degli atti di pertinenza del Gabinetto relativi agli anni ~~1944-1960~~, di cui all'accluso inventario in duplice copia, contenuti in n. 301 buste.

Inoltre, a corredo degli atti, vengono contemporaneamente consegnate n. 7 cassette di cartellini.

Letto, confermato e sottoscritto nella data di cui sopra.

per l'Archivio Centrale di Stato
(dr. Raul Gueze)

per il Ministero dell'Interno
Gabinetto del Ministro
(Elio Piergiovanni)



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

APPUNTO PER S.E. IL CAPO DI GABINETTO

Sotto il controllo della Commissione all'uopo costituita, sono state effettuate le operazioni di scarto di parte degli atti di pertinenza di questo archivio di Gabinetto, relativi al periodo 1944-1960.

Sono stati ora approntati per il versamento all'Archivio Centrale dello Stato, i fascicoli contenuti in 301 buste nonchè 7 cassette di cartellini.

Si prega l'E.V. di volere concedere il benestare per la consegna degli atti relativi ai suddetti an ni all'Archivio Centrale dello Stato.

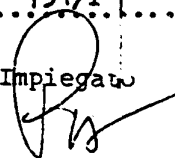
Roma, 30 aprile 1970

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dal N° 680/P al N° 751/P anno 1948

Titolo del fascicolo	N° fascicolo	N° busta
..... SILVANO Partito Comunista Italiano	680/P	177
..... SERRAVALLE Partito d'Azione	683/P	"
..... FRONTE UNICO NAZIONALE	686/P	"
..... CATTOLICA BRACCA Fronte Uomo Qualunque	687/P	"
..... SANTANO Partito Democratico Italiano	690/P	"
..... FRATELLI Partito Uomo Qualunque	691/P	"
..... MOVIMENTO INDIPENDENZA SICILIA	695/P	"
..... PARTITO EUROPA UNITA (sede centrale Brindisi)	704/P	"
..... SAROLANO Partito democristiano	705/P	"
..... MOVIMENTO RESURREZIONE GIOVANILE	709/P	"
..... S. AGATA DEI CONTI - Partito Comunista	719/P	"
..... RISTORI - Partito Liberale Italiano	723/P	"
..... BUTERA Partito Democrazia Cristiana	726/P	"
..... CASTIGLIONE PEPOLI Movimento Monarchico	727/P	"
..... PARTITO NAZIONALE REDENTISTA	731/P	"
..... SCICLI - Partito Soc. Lavoratori Italiani	733/P	"
..... CAIOLE CHIANTI - Partito Comunista	734/P	"
..... " " Partito Socialista Italiano	735/P	"
..... MONTEFALCINA - Democrazia Cristiana	737/P	"
..... CASTROFILIPPO - Unione Monarchica Italiana	741/P	"
..... CIVITA'VECCHIA - Partito Uomo Qualunque	744/P	"
..... PALESTRINA - Partito Comunista	746/P	"
..... PARTITO RICOSTRUZIONE NAZIONALE	751/P	"

L'Impiegato



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1142/E al n° 1231/P anno 1958

Titolo del fascicolo	Fascicolo	POSTI
VENZIA - Movimento socialista di Unità proletaria	1142/P	175
PARTITO BOLSCEVICCO D'ITALIA	1144/B	"
FRONTE ECONOMICO RURALE	1145/B	"
MOVIMENTO UNITARIO ITALIANO	1148/B	"
PARTITO DEMOCRATICO SOCIALE	1151/B	"
ALLEANZA GIOVANILE DEMOCRATICA	1152/B	"
MOVIMENTO PER LA RINASCITA SOCIALISTA	1164/P	"
REGGIO - Partito democratico sociale	1166/P	"
PARTITO DEMOCRATICO RADICALE	1168/P	3
MOVIMENTO UNITARIO CRISTIANI PROGRESSISTI	1189/P	"
SICILIA - Fronte unico Siciliano	1190/P	"
" ALLEANZA GIOVANILE ITALIANA	1191/P	"
FORLI - Alleanza gioventù Romagna	1192/P	"
PARTITO REPUBBLICANO PROGRESSISTA	1200/P	"
PARTITO GIUSTI CRISTIANI	1208/P	"
MOVIMENTO TRADIZIONALISTA ITALIANO	1210/P	"
UNIONE PER L'INTESA NAZIONALE	1216/P	"
FORLI - Partito Socialista lavoratori italiani	1218/P	"
BOLOGNA - Partito anarchico	1225/P	"
PARTITO LIBERALE PROGRESSISTA	1226/P	"
MOVIMENTO SOCIAL LIBERISTA	1227/P	"
PACERATA - Partito Socialista autonomo	1230/P	"
TRENTO - Partito Socialista unitario già autonomo	1231/P	"

L'Impiegato

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal N° 3895.F al N° 4158.F anno 19 ~~44/947~~

Titolo del fascicolo	N° fascicolo	N° busta
COMITATO DI RICOSTRUZIONE NAZIONALE	3895.F	182
CAURANZA (Asq.F.) Partito Comunista	3896.F	
CEGLI (Salerno) " Socialista	3899.F	
PARTITO NUOVA ITALIA fasc.generale	4006.F	
MONTEFALCIONE(Av.) Part.Democratico Lavoro	4014.F	
CATANIA " " "	4021.F	
RAGUSA " " "	4025.F	
SIRACUSA " " "	4026.F	
FRAZIONE DI SINISTRA PART.COMUNISTA(fasc.generale)	4031.F	
LIBERA UNIONE DEGLI EGUALI	4035.F	
UNIONE DEMOCRATICA NAZIONALE(fasc.generale)	4060.F	
SILIMERI (Palermo) Partito Separatista	4094.F	
ALL. Marina (Messina) " Repubblicano	4106.F	
SCAFATI(NA) " " Comunista	4108.F	
OCERA INFERIORE " " "	4109.F	
S.FILIPPO MELA(Messina) Partito Dem.LAVORO	4110.F	
CHIEVI Partito d'Azione	4113.F	
MONTECORVINO PUGLIANO(SA) " " Liberale	4116.F	
PAIANO (SA) " " d'Azione	4117.F	
ROCCAPIEMONTE(SA) " " Dem.Cristiano	4118.F	
LUCCERA(Poggia) Partito Unione Proletaria	4119.F	
SCIOLI (RA) " " Comunista	4120.F	
ALBANO LAZIALE " " Socialista	4128.F	
S.VITO ROMANO(Roma) " " Repubblicano	4130.F	
ROMA Partito Ricostruzione Cristiana	4147.F	
MOVIMENTO ITALIANO UNIONE E RINASCITA	4149.F	
SIENA Part.Cristiano Sociale	4151.F	
ROMA Partito di Concentrazione Monarchico	4156.F	
MARANO DI NAPOLI Partito Comunista	4157.F	
PERUIC(Perugia) " " Socialista	4158.F	

L'Impiegato
SCALZO

PARTITI
—
MOVIMENTI POLITICI
1944 - 1946

VERBALI VERSAMENTO

A N N O

1944-1946

.R10
1415

MOD. 5 G ex Mod. 205.1



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

VERBALE DI VERSAMENTO ALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI ROMA
DI ATTI DI PERTINENZA DELL'UFFICIO DI GABINETTO RELATIVI AGLI
ANNI 1944 - 1946 (PARTITI POLITICI) E 1961 - 1963.

L'anno 1980, il giorno 10.12.1980 nella sede del Ministero dell'Interno il sottoscritto Vincenti Alfredo, Coadiutore Principale, vice dirigente l'Archivio Generale di Gabinetto, ha consegnato previa autorizzazione del Sig. Capo di Gabinetto ad un incaricato dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, atti di pertinenza dei Gabinetto relativi agli anni 1944 - 1946 (Partiti politici) e 1961 - 1963 di cui all'accluso inventario in duplice copia, contenuti in n.465 faldoni, nonchè 28 registri protocollo e 76 casette di cartellini.

Letto, confermato e sottoscritto nella data di cui sopra.

per l'Archivio Centrale di Stato

Enrico Dominelli

per il Ministero dell'Interno
Gabinetto del Ministro
(Alfredo Vincenti)

Alfredo Vincenti



VOL. 1

ANNO 1961



MINISTERO DELL'INTERNO

GABINETTO
ARCHIVIO GENERALE

OGGETTO

xxx ATTI VERSATI ARCHIVI STATO

Prora

STAMPA - PARTITI

*verificato
8.2.71*

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DAL no 276/P al no 294/P ANNO ~~1974~~

Titolo del fascicolo	No fascicolo	No Busta
MOVIMENTO DELLA SINISTRA COMUNISTA	278/P	77
PARTITO SOCIALCOMUNISTA NAZIONALE	279/P	"
MOVIMENTO AUTONOMISTA BERGAMASCO	280/P	"
IL RISCATTO DEI LAVORATORI = MOVIMENTO POLITICO	281/P	"
L'APPELLO = MOVIMENTO POLITICO	282/P	"
MOVIMENTO INDIPENDENTI DIVORZISTI	283/P	"
BLOCCO INDIPENDENTI DISOCCUPATI	284/P	"
PARTITO AUTONOMO DEI PENSIONATI D'ITALIA	285/P	"
FEDERAZIONE SOCIALE ITALIANA	286/P	"
MOVIMENTO NAZIONALE MASSIMILISTA	287/P	"
MOVIMENTO PER LA MORALIZZAZIONE DELLA VITA PUBBLICA	288/P	"
CROCIATA DELLA LIBERTA' = MOVIMENTO	289/P	"
PARTITO NAZIONALE	290/P	"
MOVIMENTO INDIPENDENTE SICILIANO	291/P	"
MOVIMENTO DELLA DEMOCRAZIA COMUNISTA	292/P	"
MOVIMENTO OPERAIO DI AZIONE COMUNISTA	293/P	"
MOVIMENTO DI AZIONE SICILIANA	294/P	77

VINCENZI

ANNO 1948

VERBALI VERSAMENTO

A N N O

1948

MODULARIO
INTERNO 1417

MOD. 906/3



Ministero dell'Interno
GABINETTO DEL MINISTRO

Roma, 15. 6. 1965

ALLA SOPRINTENDENZA ARCHIVIO
GENERALE DELLO STATO
ROMA

Divisione Uff. II
Prot. N.º 691/M

Allegati

Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N.º

OGGETTO Versamento atti all'Archivio di Stato

La Commissione di sorveglianza costituita con decreto 18.12.1965 n.691/M, ha proposto, per la conservazione presso cotesto Archivio Centrale dello Stato, il versamento di atti di pertinenza di questo Ufficio di Gabinetto, relativi agli anni 1948-1949, consistenti in:

- n. 307 buste (37x22x10 ciascuna)
- " 72 protocolli
- " 29 rubriche (per Enti e provincie)
- " 80 cassette 32x12,30 (cartellini nominativi e materia)

Pertanto, si trasmettono in visione 2 esemplari di inventario analitico dei fascicoli, con preghiera di far conoscere la data in cui si provvederà al ritiro del suddette materiale.

IL CAPO DI GABINETTO
Il Presidente della Commissione
(Dr. Onorati)

[Handwritten signature]



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

VERBALE DI VERSAMENTO AGLI ARCHIVI DI STATO DEGLI ATTI DI GABINETTO
RELATIVI AGLI ANNI 1948 e 1949.

====

L'anno 1966, il giorno 18 giugno, nella sede del Ministero dello
Interno, il sottoscritto CASTELLUCCI Giuseppe, Archivista Capo di
P.S.-Dirigente l'Archivio Generale di Gabinetto, ha consegnato,
previa autorizzazione del Sig. Capo di Gabinetto, al Prof. CARBONE
Salvatore, Direttore Capo di II^a classe, in rappresentanza del
Soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, gli atti di
Gabinetto relativi agli anni 1948 e 1949 di cui all'accluso in-
ventario analitico in duplice copia, contenuti in n. 307 buste.

Inoltre, a corredo di detti atti, vengono contemporaneamente
consegnati:

n° 72 protocolli ;

n° 29 rubriche

n° 80 cassettime di legno contenenti i relativi schedari.

Letto, confermato e sottoscritto nella data di sopra.

per l'Archivio Centrale di Stato
(Prof. Carbone Salvatore)

per il Ministero dell'Inter-
no-Gabinetto del Ministro
(Sig. Castellucci Giuseppe)



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

APPUNTO PER S.E. IL CAPO DI GABINETTO

Come è noto, col 1° gennaio c.a. hanno avuto inizio le operazioni di scarto degli atti di pertinenza di questo Ufficio di Gabinetto relativi agli anni ~~1948-49-50-51-52~~.

Sotto il controllo della Commissione all'uopo costituita, sono stati approntati, per il versamento all'Archivio Centrale dello Stato, gli atti relativi agli anni 1948-1949 consistenti in:

n. 12.000 fascicoli contenuti in:

- n. 307 buste;
- n. 72 protocolli;
- n. 29 rubriche;
- n. 80 cassette di cartellini.

Si prega l'E.V. di volere concedere il benestare per la consegna degli atti relativi ai suddetti anni 1948-49 all'Archivio Centrale dello Stato.

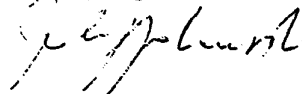
Roma, 10 giugno 1966

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal n° 11284.....Al n° 11308..... Anno 1949.

Titolo del fascicolo	Data	N° fascicolo	Busta
PALERMO = IMITAZIONI = INCIDENTI	1949	11284	15
PERUGIA = " " " " " "	"	11285	"
PESCARA = " " " " " "	"	11285	"
PIACENZA = " " " " " "	"	11287	"
PARMA = " " " " " "	"	11283	"
PADOVA = " " " " " "	"	11289	"
VERCELLI = " " " " " "	"	11290	"
VERONA = " " " " " "	"	11291	"
VICENZA = " " " " " "	"	11292	"
VITERBO = " " " " " "	"	11293	"
SICILIA = UFFICIO P.S. PRESSO PRESIDENZA	"	11301	"
REGIONE			
PROCESSI = AFFARI GENERALI	"	11302	"
FRIGIANI RODOLFO = PROCESSO (Sottof. 1 =	"	11302/1	"
TRAPANI = QUESTURA	"	11303	"
BANCARI = AGITAZIONI BANCARI	"	11304	"
FORTE = QUESTURA	"	11305	"
PUGLIA = (LECCE) = AGITAZIONE INCIDENTI	"	11306	"
PISCIANO (SALERNO) AGITAZIONI INCIDENTI	"	11307	"
MANIFESTAZIONI PER MORTE VITTORIO ELIAU =	"	11308	"
LE III DI SAVOIA			

L'Impiegato



MODULINO
INTERNO 5

MOD. 5 G.



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

Anno 1948

OGGETTO	CLASSIFICA	FALDONE
PALERMO - ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA	11054 11054/1	5
PALERMO - FORZE DI POLIZIA	11154	10
PALERMO - AGITAZIONI ED INCIDENTI	11254	14
PALERMO - MANIFESTAZIONI INCIDENTI POST-ELETTORALI	11462/54	26
SICILIA - ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA	11652	33
SICILIA - MOVIMENTO SEPARATISTA	11868	40
PALERMO - SITUAZIONE POLITICA ED ECONOMICA	14856	83
PALERMO - VERTENZA AGRARIA	15754	108
PALERMO - INVASIONE TERRE	15854	111
PALERMO - AGITAZIONE LAVORATORI AGRICOLI	15954	115

ANNO 1949

VERBALI VERSAMENTO

A N N O

1949

MODULARIO
INTERNO 1417

Mod. 906/3



Ministero dell'Interno
GABINETTO DEL MINISTRO

Divisione Uff. II
Prot. N.º 691/M

Alligati

Roma, 15. 6. 1966

ALLA SOPRINTENDENZA ARCHIVIO
CENTRALE DELLO STATO
ROMA

Risposta al Foglio del
Dir. N.º

OGGETTO **Versamento atti all'Archivio di Stato**

La Commissione di sorveglianza costituita con decreto 18.12.1965 n.691/M, ha proposto, per la conservazione presso cotesto Archivio Centrale dello Stato, il versamento di atti di pertinenza di questo Ufficio di Gabinetto, relativi agli anni 1948-1949, consistenti in:

- n. 307 buste (37x22x10 ciascuna)
- " 72 protocolli
- " 29 rubriche (per Enti e provincie)
- " 80 cassette 32x12,30 (cartellini nominativi e materia)

Pertanto, si trasmettono in visione 2 esemplari di inventario analitico dei fascicoli, con preghiera di far conoscere la data in cui si provvederà al ritiro del suddetto materiale.

IL CAPO DI GABINETTO
Il Presidente della Commissione
(Dr. Onorati)

[Handwritten signature]



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

VERBALE DI VERSAMENTO AGLI ARCHIVI DI STATO DEGLI ATTI DI GABINETTO
RELATIVI AGLI ANNI 1948 e 1949.

====

L'anno 1966, il giorno 18 giugno, nella sede del Ministero dello
Interno, il sottoscritto CASTELLUCCI Giuseppe, Archivista Capo di
P.S.-Dirigente l'Archivio Generale di Gabinetto, ha consegnato,
previa autorizzazione del Sig. Capo di Gabinetto, al Prof. CARBONE
Salvatore, Direttore Capo di II^a classe, in rappresentanza del
Soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, gli atti di
Gabinetto relativi agli anni 1948 e 1949 di cui all'accluso in-
ventario analitico in duplice copia, contenuti in n. 307 buste.

Inoltre, a corredo di detti atti, vengono contemporaneamente
consegnati:

- n° 72 protocolli ;
- n° 29 rubriche
- n° 80 cassettime di legno contenenti i relativi schedari.

Letto, confermato e sottoscritto nella data di sopra.

per l'Archivio Centrale di Stato
(Prof. Carbone Salvatore)

per il Ministero dell'Inter-
no-Gabinetto del Ministro
(Sig. Castellucci Giuseppe)



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

APPUNTO PER S.E. IL CAPO DI GABINETTO

Come è noto, col 1° gennaio c.a. hanno avuto inizio le operazioni di scarto degli atti di pertinenza di questo Ufficio di Gabinetto relativi agli anni 1948-49-50-51-52.

Sotto il controllo della Commissione all'uopo costituita, sono stati approntati, per il versamento all'Archivio Centrale dello Stato, gli atti relativi agli anni 1948-1949 consistenti in:

n. 12.000 fascicoli contenuti in:

- n. 307 buste;
- n. 72 protocolli;
- n. 29 rubriche;
- n. 80 cassette di cartellini.

Si prega l'E.V. di volere concedere il benestare per la consegna degli atti relativi ai suddetti anni 1948-49 all'Archivio Centrale dello Stato.

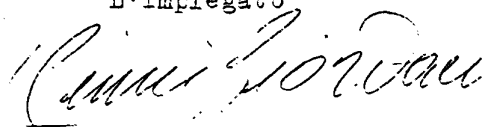
Roma, 10 giugno 1966

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal n° ..1248.....Al n° ..1268..... Anno 1949.

Titolo del fascicolo	Data	N° fascicolo	Busta
MILANO - INCIDENTI NELLA PROVINCIA -	1949	1248	9
NAPOLI	"	1250	"
NOVARA	"	1251	"
NUORO	"	1252	"
PADOVA	"	1253	"
PALERMO	"	1254	"
PARMA	"	1255	"
PAVIA	"	1256	"
PERUGIA	"	1257	"
PIEMONTE	"	1258	"
PIACENZA	"	1259	"
PISA	"	1261	"
PISTOIA	"	1262	"
POTENZA	"	1263	"
RAGUSA	"	1264	"
RAVENNA	"	1265	"
REGGIO C.	"	1266	"
REGGIO E.	"	1267	"
RIETI	"	1268	"

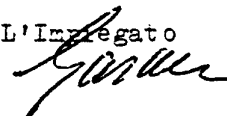
L'Impiegato



Dal n° 1477 Al n° 1489/4/3 ... Anno 1949.

Titolo del fascicolo	Data	N° fascicolo	Busta
BOLZENA = MANIFESTI E SCRITTE MURALI	1949	1477	18
PIEMONTE = SCIOPERI GENERALI E AGITAZIONI NI VARIE	"	1478	"
IMPERIA = CERIMONIE	"	1479	"
MUTILATI E INVALIDI GUERRA=AGITAZIONI	"	1480	"
CREMONA=MANIFESTI E SCRITTE MURALI	"	1481	"
CARNEVALE 1949	"	1482	"
CONCIAPPELLI = AGITAZIONI	"	1483	"
ROMA = FORMAZIONI PARAMILITARI	"	1484	"
SALERNO = CERIMONIE	"	1485	"
MESSINA= MANIFESTI E SCRITTE MURALI	"	1486	"
FAMIGLIE DEI CALTI IN GUERRA=Agitazioni	"	1487	"
STAZIONI RADICOTRASMITTENTI = AGGRESSIONI NI=ATTENTATI ECC.	"	1488	"
BANDITO GIULIANO SALVATORE	"	1489/1	"
SICILIA =ORDINE PUBBLICO (Lotta contro il banditismo e la delinquenza associa- ta "mafia" = provvedimenti	"	1489/2	"
RELAZIONI GIORNALIERE E PERIODICHE SULLA LOTTE CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA	"	1489/3	"
SICILIA =BANDA GIULIANO (Conflitti)	"	1489/4	"
SICILIA=BANDA GIULIANO (Banditi ed affi- liati arrestati nell'Isola)	"	1489/41	"
BANDA GIULIANO = Conflitti a fuoco in Monreale tra banditi e forze polizia	"	1489/42	"
SICILIA = BANDA GIULIANO =Elementi della banda arrestati in Tunisia e Algeria a Francia	"	1489/4/3	"

L'Insegato



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal n° 5737/1 Al n° 5760 Anno 19..... 43

Titolo del fascicolo	Data	No Fascicolo	Pagina
GROSSETO = Vertenze Agrarie	1949	5737/1	57
GROSSETO = Assegnazione ed Occupazione terre	"	5737/2	"
LATINA = Vertenze Agrarie	1949	5739/1	"
LATINA = Occupazione Terre	"	5739/2	"
LECCE = Vertenze Agrarie	"	5740/1	"
LECCE = Assegn. ed Occasione Terre	"	5740/2	"
LIVORNO = Vertenze Agrarie	"	5741/1	"
LIVORNO = Assegn/ne e Occupazione Terre	"	5741/2	"
MACERATA = Vertenze Agrarie = Estene Terre	"	5743	"
MANTOVA = Vertenze Agrarie	"	5744/1	"
MATERA = Vertenze Agrarie	"	5746/1	"
MATERA = Occupazione Terre	"	5746/2	"
MESSINA = Assegnazione e occupazione Terre	"	5747/2	"
MILANO = Vertenze Agrarie	"	5748/1	"
MODENA = Vertenze Agrarie	"	5749/1	"
MODENA = Occupazione e invasione terre	"	5749/2	"
NAPOLI = Vertenze Agrarie	"	5750/1	"
NAPOLI = Occupazione Terre	"	5750/2	"
NUORO = Assegnazione Terre	"	5752/2	"
PADOVA = Assegn/ne e Occupazione Terre	"	5753/2	"
PALERMO = Vertenze Agrarie	"	5754/1	"
PALERMO = Occupazione Terre	"	5754/2	"
PARMA = Vertenze Agrarie	"	5755/1	"
PARMA = Assegn/ne e Invasione Terre	"	5755/2	"
PERUGIA = Vertenze Agrarie	"	5757/1	"
POSARO = Vertenze Agrarie = Invasione Terre	"	5758	"
PESCARA = Vertenze Agrarie = Invasione Terre	"	5759/1	"
PIACENZA = Vertenze Agrarie = Invasione Terre	"	5760	"


L'Impletto
FIORITO

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal n° 3302 Al n° 3318 Anno 1949.

TITOLO DEL FASCICOLO	DATA	NO. FASCICOLO	PAGINE
YUGOSLAVIA - Emigrazione	1949	3308	50
ROMA - Beni demaniali	"	3309	"
FORLÌ - Associazione Giovanile Italiana (A.G.I.)	"	3310	"
ROMA - Società Romana del Gas	"	3311	"
VIGONE Antonio - alloggio	"	3312	"
CONTRIBUTI E SUSEIDI IN FAVORE DI CHIESE, PARROCCHIALI E DEL CLERO	"	3313	"
VERONA - Organizzazioni sindacali	"	3314	"
GRUGNETTO - Enti e associazioni	"	3315	"
BAVARO Antonio (ed altri) - Restituzione camion Ford 3000	"	3316	"
TRENTO - Organizzazioni sindacali	"	3317	"
BENEVENTO - Comunicazioni	"	3318	"

L'Impiegato



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal n° 3229 Al n° 3250 Anno 1949


Titolo del fascicolo	Data	N° fascicolo	Busta
MESSINA -ATTENTATI ALLA LIBERTA' SINDACALE		3229	58
CONGRESSI INTERNAZIONALE	1949	3231	
EBREI STRANIERI IN ITALIA-ATTI PASSATI			
AL FASC.13132/6-ANNO 1950-	1949	3232	
BOLOGNA-ATTENTATI ALLA LIBERTA' SINDACALE	"	3233	
RINVENIMENTO CADAVERI-ATTI PASSATI FASC.			
N°13145 -ANNO 1950	"	3234	
LA SPEZIA -ALLOGGI-	"	3235	
MESSINA "	"	3236	
AGRIGENTO-ENTI E ASSOCIAZIONI-	"	3237	
ENNA - OSPEDALI -	"	3238	
TORINO - ASSI COMUNICAZIONI -	"	3239	
BRESCIA - ENTI E ASSOCIAZIONI -	"	3240	
AREZZO " "	"	3241	
CASERTA " "	"	3242	
PADOVA - ALLOGGI -	"	3243	
LA SPEZIA-ORGANIZZAZIONI SINDACALI-	"	3244	
LATINA -SANITA' e IGENE-	"	3245	
TORINO -SCUOLE-	"	3246	
USTICA-PALESMO-PROVVIDENZE A FAVORE			
DELL'ISOLA-ATTI PASSATI FASC.13969.ANNO	1950	3247	
ROMA - OSPEDALI -	1949	3248	
REGGIO EMILIA-ORGANIZZAZIONI SINDACALI	"	3249	
ROMA -EX COMMISSARIATO ALLOGGI-	"	3250	

L'Impiegato
CHIAVACCI

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal n° .. 5993 Al n° Anno 1949..

Titolo del fascicolo	Data	No fascicolo	Pagina
.. Puglie - Disoccupazione - Collocamen- .. to man. d'opera	1949.	5993	103
.. Sciopero Braccianti Agricoli Segnala- .. zioni ordinarie - Adesione e Proteste .. Ritagli Giornali "	5994/1	"
.. Sciopero braccianti agricoli-Incidenti Mediglia (Milano) Uccisione del carac- .. ciante agricolo Lombardi Pasquale ad .. opera dell'agricoltore Rinaldi Virginio, .. durante lo sciopero agricolo - "	5994/2	"
.. Sciopero braccianti agricoli (affari .. di carattere generale - Organizzazione .. squadre autodifesa e resistenza - "	5994/4	"
.. Libertà di lavoro			
.. Sciopero braccianti agricoli - Mistitura .. e trebbiatura del grano - "	5994/5	"
.....			
.....			
.....			

L'Impiegato


XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal n° . 5994/6 Al n° Anno 19. 49.

Titolo del fascicolo	Data	N° fascicolo	Busta
BRACCIANTI FENDI PRO SCIOPERANTI AGRICOLI	1949	5994/6	104
SCIOPERO BRACCIANTI AGRICOLI - Prospetto morti e feriti	"	5994/7	"
SCIOPERO DEI BRACCIANTI AGRICOLI			
..... Segnalazioni della Confederazione			
..... Generale dell'Agricoltura Italiana	"	5994/8	"
SCIOPERO BRACCIANTI AGRICOLI			
..... Partito Nazionale	"	5994/9	"
ALESSANDRIA - Sciopero braccianti agricoli	"	5994/2/2	"
BENVENUTO - idem c.s.	"	5994/2/12	"
BERGAMO - idem c.s.	"	5994/2/12	"
BOLOGNA - idem c.s.	"	5994/2/14	"
BRACCIA - idem c.s.	"	5994/2/16	"
BRINDISI - idem c.s.	"	5994/2/17	"
CREMONA - idem c.s.	"	5994/2/27	"
FERRARA - idem c.s.	"	5994/2/30	"
FIRENZE - idem c.s.	"	5994/2/31	"
FOGGIA - idem c.s.	"	5994/2/32	"
FORLÌ - idem c.s.	"	5994/2/33	"
GOZZANO - idem c.s.	"	5994/2/36	"
GRONZANO - idem c.s.	"	5994/2/37	"
IMPERIA - idem c.s.	"	5994/2/44	"
MATERA - idem c.s.	"	5994/2/48	"
MESSINA - idem c.s.	"	5994/2/47	"
MILANO - idem c.s.	"	5994/2/48	"

L'Impiegato

Alf. Scini p. R. / p. 5

TRIENNIO

1950 / 1952

VERBALI VERSAMENTO

A N N O

1950/51/52

MODULARIO
INTERNO 1417

MOD. 906/3



Ministero dell'Interno
GABINETTO DEL MINISTRO

Roma, 15. 6. 1965

LA SOPRINTENDENZA ARCHIVIO
GENERALE DELLO STATO
ROMA

Divisione Uff. II
Prot. N. 691/M

Allegati
12/6/65
Partenza

Risposta al Foglio del
Dir. N. 2

OGGETTO Versamento atti all'Archivio di Stato

La Commissione di sorveglianza costituita con decreto 18.12.1965 n.691/M, ha proposto, per la conservazione presso cotesto Archivio Centrale dello Stato, il versamento di atti di pertinenza di questo Ufficio di Gabinetto, relativi agli anni 1948-1949, consistenti in:

- n. 307 buste (37x22x10 ciascuna)
- " 72 protocolli
- " 29 rubriche (per Enti e provincie)
- " 80 cassette 32x12,30 (cartellini nominativi e materia)

Pertanto, si trasmettono in visione 2 esemplari di inventario analitico dei fascicoli, con preghiera di far conoscere la data in cui si provvederà al ritiro del suddetto materiale.

IL CAPO DI GABINETTO
Il Presidente della Commissione
(Dr. Onorati)

[Handwritten signature]



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

APPUNTO PER S.E. IL CAPO DI GABINETTO

Come è noto, col 1° gennaio c.a. hanno avuto inizio le operazioni di scarto degli atti di pertinenza di questo Ufficio di Gabinetto relativi agli anni 1948-49-50-51-52.

Sotto il controllo della Commissione all'uopo costituita, sono stati approntati, per il versamento all'Archivio Centrale dello Stato, gli atti relativi agli anni 1948-1949 consistenti in:

- n. 12.000 fascicoli contenuti in:
- n. 307 buste;
- n. 72 protocolli;
- n. 29 rubriche;
- n. 80 cassette di cartellini.

Si prega l'E.V. di volere concedere il benestare per la consegna degli atti relativi ai suddetti anni 1948-49 all'Archivio Centrale dello Stato.

Roma, 10 giugno 1966

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Del n° 11052/5 Al n° 11065 ~~11052/5~~

Titolo del fascicolo	Data	N° Fascicolo	Busta
ORUNE NUORO- AGGRESSIONE MILITARI CC	1950/52	11052/5	5
NUORO -RAPINA SULLA STRADA LANUSEI GAIRO		11052/6	
PADOVA- ORDINE SICUREZZA PUBBLICA		11053	
PALERMO ORDINE SICUREZZA PUBBLICA		11054/1	
CORLEONE PALERMO-RIZZATO PLACIDO (PCI)		11054/2	
PALERMO- COMMISSIONE PROV. INIZIALE		11054/3	
UDITORE(PALERMO) DEPOSITO AGIP		11054/4	
PARMA - ORDINE SICUREZZA PUBBLICA		11055	
PAVIA - " " " "		11056	
PERUGIA - " " " "		11057	
PESARO-AFFONDAMENTO PESCHERRECCIO ANNA O		11058/1	
PESARO - ORDINE SICUREZZA PUBBLICA		11058/2	
PESCARA - " " " "		11059	
PIACENZA - " " " "		11060	
PISA - " " " "		11061	
PESSTOIA- " " " "		11062	
POTENZA - " " " "		11063	
RABUSA - " " " "		11064	
RAVENNA- " " " "		11065	

L'Impiegato



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Del n° 11030 Al n° 11115 Anno 1950/1952

Titolo del fascicolo	Anno	N. Fascicolo	Espr.
UDINE = Ordine e sicurezza pubblica	1950/52	11086	8
VERONA = " " "	"	11087	"
VERONA = " " "	"	11088	"
VERONA = " " "	"	11089	"
VERONA = " " "	"	11090	"
VICENZA = " " "	"	11091	"
VITERBO = " " "	"	11092	"
AGRIGENTO = Forze di Polizia	"	11101	"
ALESSANDRIA = " " "	"	11102	"
AVOGRA = " " "	"	11103	"
BOSTA = " " "	"	11104	"
BRUNICO = " " "	"	11105	"
BRUNICO = " " "	"	11106	"
BUSOGLIO = " " "	"	11107	"
CASALE = " " "	"	11108	"
CANTÙ = " " "	"	11109	"
CARPI = " " "	"	11110	"
CARPI = Accasamento Guardie P.S.	"	11110/2	"
CARPI = Questura	"	11110/3	"
NUOVO DI PUGLIA (BARI) = Istituzione di un nuovo Ufficio di P.S.	"	11110/4	"
BENEVENTO = Forze di Polizia	"	11112	"
BERGAMO = " " "	"	11113	"
BOLZANO = " " "	"	11114	"
BOLZANO = " " "	"	11115	"

L'Impiegato

Allegri

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal n° 11141/1.....Al n° 11160.....

Anno ~~1952~~ 1953

Titolo del fascicolo	Data	N° Fascicolo	Busta
LIVORNO - FORZE DI POLIZIA.....	950-52	11141/1	10
LIVORNO - Comportamento del Questore nei rapporti con l'Arma dei Carabinieri.....	"	11141/2	"
LUCCA - Forze di Polizia.....	"	11142	"
MACERATA.....	"	11143	"
MANTOVA.....	"	11144	"
MASSA CARRARA.....	"	11145	"
MATERA.....	"	11146	"
IRSINIA (Matera) Atti passati fasc. 1146/2 - Anno 1953)	"		
MESSINA - FORZE di POLIZIA.....	"	11147	"
MILANO.....	"	11148	"
MODENA.....	"	11149	"
NAPOLI.....	"	11150	"
NOVARA.....	"	11151	"
NUORO.....	"	11152	"
PADOVA.....	"	11153	"
PALERMO.....	"	11154	"
PARMA.....	"	11155	"
PAVIA.....	"	11156	"
PERUGIA.....	"	11157/1	"
PERUGIA (Perugia) - Maltrattamenti a detenuti.....	"	11157/2	"
PESARO - Forze di Polizia.....	"	11158	"
PESCARA.....	"	11159	"
PIACENZA.....	"	11160	"

L'Impiegato
CHIAVACCI

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

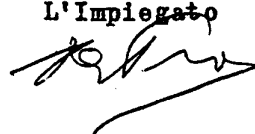
11249/4

50/52

Dal N° al N° 11255/1 ANNO 19....

Titolo del fascicolo		Data	N. fascicolo	Busta
MODENA	INCIDENTI	1950/2	11249/4	17
"	"	"	11249/4	"
"	"	"	11249/6	"
"	"	"	11249/7	"
"	"	"	11249/8	"
"	"	"	11249/9	"
NAFOLI	"	"	11250/1	"
"	"	"	11250/2	"
"	"	"	11250/3	"
"	"	"	11250/4	"
"	"	"	11250/5	"
"	ARRESTO AVV. CAPICCI	"	11250/6	"
NOVARA	INCIDENTI	"	11251/1	"
PRATOSESIA	VIOLENZA A GIORNALISTA	"	11251/2	"
NOVARA	INCIDENTI	"	11251/3	"
NUORO	"	"	11252	"
PADOVA	"	"	11253	"
"	"	"	11253/2	"
PALENO	"	"	11254/1	"
BISACCHINO	"	"	11254/2	"
PARMA	"	"	11255/1	"

L'Impiegato



Dal N° 15247/1 al N° 15258/2 Anno 1952-53

Titolo del fascicolo	Data	N° fascicolo	Busta
MESSINA= Agitazioni lavoratori agricoli	50-52	15247/1	182
MISSINA=Imponibile mano d'opra agricola	"	15247/2	"
MILANO =Agitazione lavoratori agricoli	"	15248/1	"
MILANO=Imponibile mano d'opra agricola	"	15248/2	"
MODENA=Agitazione lavoratori agricoli	"	15249/1	"
MODENA= Imponibile mano dopra agricola	"	15249/2	"
NAPOLI=Agitazione lavoratori agricoli	"	15250	"
NOVARA=Agitazione lavoratori agricoli	"	15251/1	"
NOVARA= Imponibile mano d'opera agricola	"	15251/2	"
NUORO= Agitazione lavoratori agricoli	"	15252/1	"
NUORO= Imponibile mano d'opera agricola	"	15252/2	"
PADOVA=Agitazione lavoratori agricoli	"	15253/1	"
PADOVA=Imponibile mano dopera agricola	"	15253/2	"
PALERMO=Agitazione lavoratori agricoli	"	15254/1	"
PALERMO=Imponibile mano d'opera agricola	"	15254/2	"
PARMA= Agitazioni lavoratori agricoli	"	15255/1	"
PARMA= Imponibile mano dopera agricola	"	15255/2	"
PAVIA= Agitazioni lavoratori agricoli	"	15256/1	"
PAVIA= Imponibile mano d'opera agricola	"	15256/2	"
PERUGIA=Agitazioni lavoratori agricoli	"	15257	"
PESARO= Agitazioni lavoratori agricoli	"	15258/1	"
PESARO=Imponibile mano d'opra agricola	"	15258/2	"

L'Impiegato

FIORITO

...//...

QUADRIENNIO

1953 / 1956

VERBALI VERSAMENTO

A N N O

1953/54/55/56



Ministero dell'Interno
GABINETTO DEL MINISTRO

Mod. 906/3

Roma: 14 X 1969

ALLA SOPRINTENDENZA ARCHIVIO
CENTRALE DELLO STATO

ROMA

Uff. II *Fin*
Prot. N. 691/M *Allegati*

Disposta al Foglio del
Dir *Fin* N. 2

OGGETTO Versamento atti all'Archivio di Stato.

La Commissione di sorveglianza costituita con decreto del 18.12.1965 n.691 e prorogata con decreto pari numero dell'11 febbraio 1969, ha proposto, per la conservazione presso cotesto Archivio Centrale dello Stato, il versamento di atti di pertinenza di questo Ufficio di Gabinetto, relativi agli anni 1953-1954-1955-1956, consistenti in:

- n. 496 buste
- n. 75 registri rubriche e protocolli
- n. 72 cassette di cartellini.

Pertanto, si trasmettono, in visione, 2 esemplari di inventario analitico dei fascicoli, con preghiera di far conoscere la data in cui si provvederà al ritiro del suddetto materiale.

p. IL CAPO DI GABINETTO
Il Presidente della Commissione
(dr. P. Onorati)

F. Onorati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Del n° 1053 al n° 1069/2 anno 19 ~~53-56~~

Titolo del fascicolo	Data	N° fascicolo	Busta
Padova- ordine e sicurezza pubblica	1953	1053	4
Palermo-Consolato Generale Americano	"	"	"
Palermo- ordine e sicurezza pubblica	"	1054/1(fascicolo	
rimasto giacente all'Archivio di Deposito del Gabinetto)			
Palermo-Consolato Generale Americano	1953	1054/2	4
Palermo-Omicidio carabiniere Santarelli	"	1054/3	"
Palermo-sequestro Sig. Fasca Lucio		1054/5	
Intravaia Giuseppe-scomparsa		1054/6	
Palermo-Ordine e sicurezza pubblica		1054/7(fascicolo	
rimasto giacente all'archivio di deposito del Gabinetto)			
Parma-ordine e sicurezza pubblica	"	1055	4
Pavia-ordine e sicurezza pubblica	"	1056	
Perugia " " "	"	1057	
Pesaro " " "	"	1058	
Pescara " " "	"	1059	
Piacenza " " "	"	1060	
Pisa " " "	"	1061/1	
Cevoli(Pisa)-omicidio Sac. Bardotti	"	1061/2	
Pistola -ordine e sicurezza pubblica	"	1062	
Ragusa- " " "	"	1064	
Ravenna " " "	"	1065	
Reggio Calabria- " " "	"	1066 /1	
Reggio Calabria-Banditismo	"	1066/2	
Reggio Emilia- ordine e sicurezza pubblica		1067	
Rieti " " "		1068	
Roma- " " "		1069/1	
OM. CICERONE Vincenzo		1069/2	

L'Impiegato
Ara

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dal n° 1095/1 al n° 1104 anno 19 53/56

Titolo del fascicolo	Data	No fascicolo	5666 Pusta
Arrovie Stato-Statistiche dei furti ed altri reati anno P.F.S.M.	1953/56	1096/1	9
Art. 10. ca. no. di turisti stranieri		1096/2	
Sicilia- Banditismo		1097/1	(fascicolo)
Ministero Giustizia all'archivio di deposito del Gabinetto		1097/2	
Sardegna		1098/14	
Bologna-attentati libertà lavoro		1098/22	
Catania		1098/23	
Catanzaro		1098/30	
Ferrara		1098/37	
Grosseto		1098/44	
Mantova		1098/49	
Modena		1098/52	
Nuoro		1098/65	
Ravenna		1098/66	
R. Calabria		1098/71	
Salerno		1098/78	
Taranto		1098/89	
Vercelli		1098/90	
Verona		1098/91	
Vicenza		1098/93	
Repressione atti intimidazione di violenza contro dirigenti azienda		1099	
Dischi volanti		1101	
Agirgenti-Forze di polizia		1102	
Alessandria		1103	
Ancona		1104	
Aosta			

L'Impiegato
Chiaretti

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1241/1 al n° 1255 anno 1951/56

Titolo del fascicolo	Data	N° fascicolo	Busta
Livorno-Incidenti vari	953/56	1241/1	17
Piombino-Attentato di ritardo al M.S.I.		1241/2	
Lucca-Incidenti		1242	
Lucerata "		1243	
Mantova "		1244	
" "		1245	
" "		1246	
" "		1247	
Milano-Incidenti vari		1248/1	
Brescia-azioni sacrileghe contro la Madonna pellegrina		1248/2	
Milano-Centro di vigilanza rivoluzionaria		1248/3	
Milano-Attentato al Vas. covp.		1248/4	
Modena-Incidenti vari		1249/1	
Modena-Giornata a ricordo dei caduti		1249/2	
Modena-Incidente tra On. Bossio del P.C.I. e il Commissario di P.S. Dr. Francesco De Matthias		1249/3	
Modena -disordini del 9/1/1950		1249/4	
Napoli-Incidenti		1250	
Novara "		1251	
Nuoro "		1252	
Padova "		1253	
Palermo		1254	
<u>rimasto giacente all'archivio di deposito del Gabinetto</u>			
Partinico-arresto di Danilo Dolci		1254/2	
Parma-Incidenti			

L'Impiegato 1255
Di Cristino

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal n° 343 al n° 3468 ~~1953/1956~~

Titolo del fascicolo	Data	N° Fascicolo	Busta
CATANZARO TERRE ASSEGNAZIONE	1953/56	3423	175
COSENZA " "	1953/56	3426	"
ENNA " "	1953/56	3429	"
FERRARA " "	1953/56	3430	"
FOGGIA " "	1953/56	3432	"
GROSSETO " "	1953/56	3437	"
LATINA " "	1953/56	3439	"
LECCE " "	1953/56	3440	"
LIVORNO " "	1953/56	3441	"
MANTOVA " "	1953/56	3444	"
MATERA " "	1953/56	3446	"
MESSINA " "	1953/56	3447	"
NAPOLI " "	1953/56	3450	"
NUORO " "	1953/56	3452	"
PERUGIA " "	1953/56	3454	"
PERUGIA " "	1953/56	3457	"
PESCARA " "	1953/56	3459	"
PLACENZA " "	1953/56	3460	"
PISA " "	1953/56	3461	"
POTENZA " "	1953/56	3463	"
	L'Impiegato		
	ARDITO		SEGUE

QUARTENNO

1957 / 1960

VERBALI VERSAMENTO

A N N O

1957/1960

MODULARIO
INTERNO 1417

Mod. 906/3



Ministero dell'Interno
GABINETTO DEL MINISTRO

Roma, 19.X. 1973

ALL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO
STATO DI
ROMA

Divisione
Prot. N. 5006/M/4
Liz.
Allegati

Risposta al Foglio del
Dir. Liz. N. 2

OGGETTO : Versamento atti all'Archivio di Stato.

La Commissione di sorveglianza sugli archivi costituita con decreto in data 3.1.1972 ha preposto per la conservazione presso cedeste Archivio Centrale dello Stato gli atti dell'Ufficio di Gabinetto, di cui agli uniti elenchi in duplice copia, relativi agli anni 1957/1960 contenuti in:
n. 683 faldoni - n. 42 registri protocolle e n.95 cassette di cartellini.

p.IL CAPO DI GABINETTO
Il Presidente della Commissione
(dr. Trento DI MAURO)

F. Di Mauro

1973-10-19

MODULARI
Interno 1415

Mob.906/1



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

VERBALE DI VERSAMENTO ALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI ROMA DI ATTI DI PERTINENZA DELL'UFFICIO DI GABINETTO RELATIVI AGLI ANNI 1957/1960.

L'anno 1973, il giorno *20 ottobre* nella sede del Ministero dell'Interno il sottoscritto Piergiovanni Elie, Coadiutore Superiore, dirigente Archivio Generale di Gabinetto, ha consegnato previa autorizzazione del Sig. Capo di Gabinetto ad un incaricato dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, atti di pertinenza del Gabinetto relativi agli anni 1957/1960, di cui all'accluso inventario in duplice copia, contenuti in n. 683 faldoni (476 archivio generale - 207 archivio onerificenze) nonché 42 registri protocolle e 95 cassette di cartellini.

Letto, confermato e sottoscritto nella data di cui sopra.

per L'Archivio Centrale di Stato



per il Ministero dell'Interno
Gabinetto del Ministro
(Elie Piergiovanni)

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRATT. n° 11001/41 al N° 11001/61 ANNO ~~1958~~

Titolo del fascicolo	N° fascicolo	N° Busta
LIVORNO - ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA	11001/41	3
LUCCA - idem	11001/42	"
MACERATA -idem	11001/43	"
MANTOVA -idem	11001/44	"
MASSA C. -idem	11001/45	" "
MATERA -idem	11001/46	"
MESSINA -idem	11001/47	"
MILANO -idem	11001/48/1	"
MILANO -RAPINA consumata il 26 FEBBRAIO 1958 in via SSSOPPO in danno della Banca Popolare	11001.48.2.	"
MODENA ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA	11001/49	"
NAPOLI idem	11001/50	
NOVARA idem	11001/51	
NUORO idem	11001/52	
PADOVA idem	11001/53	
PALERMO Il fascicolo è stato trattenuto dallo Archivio di Gabinetto stanza centrale	11001/54	
PARMA ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA	11001/55	
PAVIA idem	11001/56	
PERUGIA idem	11001/57	
PESARO idem	11001/58	
PESCARA idem	11001/59	
PIACENZA idem	11001/60	
PISA idem	11001/61	

L'Impiegato

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNO ~~1982~~ N° 11001/83 al N° 11001/96

Titolo del fascicolo	N° fascicolo	N° Busta
TRENTO - Ordine e Sicurezza Pubblica	11001/82 11001/83	5
TREVISO = " " " "	11001/84	"
TRIESTE = " " " "	11001/85	"
UDINE = " " " "	11001/86	"
VARESE = " " " "	11001/87	"
VENEZIA = " " " "	11001/88	"
VERCELLI = " " " "	11001/89	"
VERONA = " " " "	11001/90	"
VICENZA = " " " "	11001/91	"
VITERBO = " " " "	11001/92	"
AFFARI GENERALI - Ordine Pubblico	11001/93	"
SICILIA - Sicurezza Pubblica - Copertina Madre	11001/94	"
G.S.P. - Misure di Prevenzione e Repressione	11001/95	"
Sottrazione del Tesoro della IV ^a Armata	11001/96	"
* Inviato per archivio di Palermo - stanza 141		11001/82
C.S.	11001/94/1	
C.S.	11001/94/2	

L'Impiegato
Fiorito

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

11060/49 al No 11060/54 ANNO 1957/1960

Titolo del fascicolo	N° fascicolo	N° Busta
MODENA Incidenti	11060/49	13
APOLI "	11060/50	"
PIVARA "	11060/51	"
PIERO "	11060/52	"
PIDOVA "	11060/53	"
Incidenti Ritornato fascicolo presso l'Archivio di Gabinetto stanza n. 141	11060/54	"

L'Impiegato
Galtell

TITOLO		ANNO
no 13430/1a	no 13565	1957/1960
Titolo del fascicolo	No fascicolo	Busta
Messina - Terre assegnazione Occupazione	13547	129
Milano	13548	"
Modena	13549	"
Napoli	13550	"
Novara	13551	"
Oruro	13552	"
Padova	13553	"
Palermo	13554	"
Parma	13555	"
Pavia	13556	"
Perugia	13557	"
Pesaro	13558	"
Pescara	13559	"
Piacenza	13660	"
Pisa	13661	"
Pistoia	13662	"
Pienza	13663	"
Ragusa	13664	"
Ravenna	13665	"

L'Impiegato
G. Maratea

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dal N° ~~13646/39~~ al N° ~~13646/64~~ anno ~~1954~~

Titolo del fascicolo	N° fascicolo	N° busta
LATINA - Agitazioni e impropria manodopera in agricoltura	13646/39	136
LECCE	13646/40	"
LIVORNO	13646/41	"
LUCCA	13646/42	"
MACERATA	13646/43	"
MANTOVA	13646/44	"
MASSA C.	13646/45	"
MATERA	13646/46	"
MESSINA	13646/47	"
MILANO	13646/48	"
MODENA	13646/49	"
NAPOLI	13646/50	"
NOVARA	13646/51	"
NUORO	13646/52	"
PADOVA	13646/53	"
PALERMO	13646/54	"
PARMA	13646/55	"
PIA	13646/56	"
PERUGIA	13646/57	"
PESARO U.	13646/58	"
PESCARA	13646/59	"
PIACENZA	13646/60	"
PISA	13646/61	"
PISTOIA	13646/62	"
POTENZA	13646/63	"
RAGUSA	13646/64	"

L'Impiegato
E. di Cristino

QUADRIENNIO

1961 - 1963

VERBALI VERSAMENTO

A N N O

1961/1963

.RIO
.1415

MOD. 5 G ex Mod. 906/1



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

VERBALE DI VERSAMENTO ALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI ROMA
DI ATTI DI PERTINENZA DELL'UFFICIO DI GABINETTO RELATIVI AGLI
ANNI 1944 - 1946 (PARTITI POLITICI) E 1961 - 1963.

L'anno 1980, il giorno 10.12.1980 nella sede del Ministero dell'Interno il sottoscritto Vincenti Alfredo, Coadiutore Principale, vice dirigente l'Archivio Generale di Gabinetto, ha consegnato previa autorizzazione del Sig. Capo di Gabinetto ad un incaricato dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, atti di pertinenza del Gabinetto relativi agli anni 1944 - 1946 (Partiti politici) e 1961 - 1963 di cui all'accluso inventario in duplice copia, contenuti in n.465 faldoni, nonchè 28 registri protocollo e 76 cassette di cartellini.

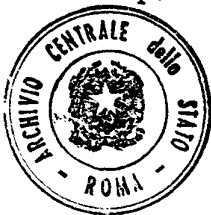
Letto, confermato e sottoscritto nella data di cui sopra.

per l'Archivio Centrale di Stato

Luigi Dominici

per il Ministero dell'Interno
Gabinetto del Ministro
(Alfredo Vincenti)

Alfredo Vincenti



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DAL No 11001/41 al No 11001/64 ANNO ~~1961/1962~~ 1961/1963

Titolo del fascicolo	No fascicolo	No Busta
GOVERNO = ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA	11001/41	20
LUCCA = " " " "	11001/42	"
MACERATA = " " " "	11001/43	"
MANTOVA = " " " "	11001/44	"
MASSA CARRARA = " " " "	11001/45	"
MATERA = " " " "	11001/46	"
MESSINA = " " " "	11001/47	"
MILANO = " " " "	11001/48	"
MODENA = " " " "	11001/49	"
NAPOLI = " " " "	11001/50	"
NOVARA = " " " "	11001/51	"
NUORO = " " " "	11001/52	"
PADOVA = " " " "	11001/53	"
PALESTRO = " " " "	11001/54	"
PARMA = " " " "	11001/55	"
PAVIA = " " " "	11001/56	"
PERUGIA = " " " "	11001/57	"
PESARO = " " " "	11001/58	"
PESCARA = " " " "	11001/59	"
PIACENZA = " " " "	11001/60	"
PISA = " " " "	11001/61	"
PISTOIA = " " " "	11001/62	"
POTENZA = " " " "	11001/63	"
RAGUSA = " " " "	11001/64	"

MIGLIACCIO

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DAL No 11001/81 al No 11004 ANNO 1961/1963

Titolo del fascicolo	No fascicolo	No Busta
TORINO = Ordine e sicurezza pubblica	11001/81	3
TRAPANI = " " " "	11001/82	"
TRENTO = " " " "	11001/83	"
TREVISO = " " " "	11001/84	"
TRIESTE = " " " "	11001/85	"
UDINE = " " " "	11001/86	"
VARESE = " " " "	11001/87	"
VENEZIA = " " " "	11001/88	"
VERCELLI = " " " "	11001/89	"
VERONA = " " " "	11001/90	"
VICENZA = " " " "	11001/91	"
VITERBO = " " " "	11001/92	"
ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA = Affari generali	11001/93	"
PARCHEGGIO AUTOVETTURE	11001/94	"
SICILIA = MAFIA = REPRESSIONE	11001/95/1	"
SICILIA = MAFIA = Attentato del 30/6/1963 a Palermo e conseguenti operazioni di polizia per la repressione	11001/95/2	"
MANIFESTAZIONI ANTISEMITICHE	11001/97	"
SARDEGNA = SICUREZZA PUBBLICA	11001/98	"
ATTENTATI ALLA LIBERTA' SUL LAVORO	11002	"
AMMONIZIONE E CONFINO = Affari generali	11003/1	"
AMMONIZIONE E CONFINO = NOMINATIVI	11003/2	"
USTICA (PALERMO) = COLONIA SOGGIORNATI OBBLIGATI	11003/3	"
BANDITISMO = REPRESSIONE	11004	"

L. Migliaccio
MIGLIACCIO

TRIENNIO

1964 - 1966

MODULARIO
Interno 1415

MOD 5 G et Mod. 9067



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

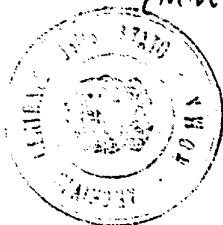
VERBALE DI VERSAMENTO ALL'ARCHIVIO CENTRALE DI STATO DI ROMA
DI ATTI DI PERTINENZA DELL'UFFICIO DI GABINETTO RELATIVI AL
PERIODO 1964 - 1966.

- b- - - - -

L'anno 1984, il giorno 20, 1, nella sede del Ministero dell'Interno il sottoscritto MIGLIACCIO Filippo, responsabile di archivio-operatore cifra, dirigente l'Archivio Generale di Gabinetto, ha consegnato previa autorizzazione del sig. Vice Capo di Gabinetto ad un incaricato dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, atti di pertinenza del Gabinetto relativi agli anni 1964-1966 di cui all'accluso inventario in duplice copia, contenuti in 369 faldoni, nonchè 35 registri protocollo e 74 cassette di cartellini.

Letto, confermato e sottoscritto nella data di cui sopra.

p.L'Archivio Centrale di Stato

*Enrico Romminelli*p.il Ministero dell'Interno
Gabinetto del Ministro
(Filippo MIGLIACCIO)*Filippo Migliaccio*

MODULARIO INTERNO



URGENTISSIMO

SPEDITO
14 DIC 1966
Roma
GABINETTO

MOD. 2 G. ex Mod. 906/3

Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

Commissione di Sorveglianza
sugli Archivi del Gabinetto

Al SIG. SOVRINTENDENTE DELL'ARCHIVIO
CENTRALE DELLO STATO
- Piazzale degli Archivi -
ROMA-EUR

Divisione // *Sec.*
Prot. N. 5006/M/4 *Allegati*

Risposta al Foglio del
Dir. *Sec.* N.°

OGGETTO : Versamento di atti all'Archivio Centrale dello Stato.

Sotto il controllo della Commissione all'uopo costituita, sono state effettuate le operazioni di scarto di atti di pertinenza di questo archivio di Gabinetto, relativi al periodo 1964/1966.

Dovendosi ora provvedere al versamento presso codesto Archivio Centrale, previo espletamento di apposita gara, dei fascicoli contenuti in 369 faldoni, nonchè 35 registri protocollo e 74 cassette di cartellini, si prega di voler comunicare, con cortese urgenza, il proprio assenso al versamento stesso.

IL PRESIDENTE LA COMMISSIONE DI SORVEGLIANZA
(dott. Claudio PECENKO)

Sto Rauff

ISTITUTO PUNTOGRAFICO DELLO STATO - 28/2/1967

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

		11001/51	11001/66	1964/1966	
Titolo del fascicolo				no fascicolo	no Buota
NOVARA	EDIZIONE PUBBLICO-INCIDENTI			11001/51	3
NUORO	IDEM C.S.			11001/52	"
PADOVA	IDEM C.S.			11001/53	"
BALEARNO	IDEM C.S.			11001/54	"
PARMA	IDEM C.S.			11001/55	"
PAVIA	IDEM C.S.			11001/56	"
PERUGIA	IDEM C.S.			11001/57	"
PESARO	IDEM C.S.			11001/58	"
PESCARA	IDEM C.S.			11001/59	"
PIACENZA	IDEM C.S.			11001/60	"
PISA	IDEM C.S.			11001/61	"
PISACIA	IDEM C.S.			11001/62	"
POTENZA	IDEM C.S.			11001/63	"
RAGUSA	IDEM C.S.			11001/64	"
RAVENNA	IDEM C.S.			11001/65	"
REGGIO CALABRIA	IDEM C.S.			11001/66	"

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	11001/86	11009/3	1964/1966	
Titolo del fascicolo			No fascicolo	No Busta
UDINE = ORDINE PUBBLICO = INCIDENTI			11001/86	6
VARESE IDEM C.S.			11001/87	"
VENEZIA IDEM C.S.			11001/88	"
VERCELLI IDEM C.S.			11001/89	"
VERONA IDEM C.S.			11001/90	"
VICENZA IDEM C.S.			11001/91	"
VITERBO IDEM C.S.			11001/92	"
ORDINE PUBBLICO=INCIDENTI = AFFARI GENERALI			11001/93	"
SARDEGNA = SICUREZZA PUBBLICA			11001/94	"
SICILIA-MAFIA (passati atti f fascicolo anno 1967/69 XX				
CALABRIA = SICUREZZA PUBBLICA E MAFIA			11001/96	"
MANIFESTAZIONI ANTISEMITICHE			11001/97	"
ALTO ADIGE ELENCO F ASCICOLI ATTIVITA' TERRORISTICHE			11002	"
AMMONIZIONI E CONFINO			11003	"
CARNEVALE = VIGILANZA			11005	"
CRIMINALITA' -RELAZIONI E STATISTICA			11007	"
FURTI NELLE FERROVIE DELLO STATO			11009/1	"
FURTI IN DANNO DI TURISTI STRANIERI			11009/3	"

ATTI RINVENUTI PRESSO IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

MODULARE
INTERNO 314



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SEGRETERIA DEL CAPO DELLA POLIZIA

Ufficio I - Segreteria di Sicurezza



N.555/603/NC/98

Roma, 6 luglio 1998

OGGETTO: Strage di Portella delle Ginestre - Accessibilità alla documentazione esistente. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri.

ricevuto
et

AL GABINETTO DEL SIG. MINISTRO
Segreteria Speciale

= SEDE =

In merito alla richiesta specificata in oggetto e di seguito alla nota n. 123/F/573/N.C. del 26 giugno u.sc. si comunica che da un'attenta ricerca degli atti d'archivio di questa Segreteria è stato reperito ulteriore carteggio riguardante la strage di "Portella delle Ginestre" ed altro materiale documentale ad essa attinente, che rimane a disposizione per ogni eventuale consultazione e riproduzione.

Si trasmette, a tal fine, un promemoria sugli atti rinvenuti e ritenuti d'interesse nell'ambito della vicenda de qua.

IL CAPO DELLA POLIZIA



MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTO
SEGRETERIA SPECIALE

Roma, 07 luglio 1998
98/01732/ 04 1044/7 /110

APPUNTO SUL CONTENUTO DEL FASCICOLO CONCERNENTE
"IL BANDITISMO IN SICILIA" (5551 C7e)

Il fascicolo in questione è composto da carteggio vario (lettere, appunti, giornali e ritagli di stampa) pervenuto, dall'ottobre del '46 al mese di giugno del '51, all'allora Direzione Generale della Pubblica Sicurezza in merito al fenomeno del banditismo in Sicilia ed all'eccidio di "Portella della Ginestra". Nella predetta documentazione sono presenti anche vari "pro memoria" relativi a notizie sull'atmosfera esistente all'epoca all'interno della Questura di Palermo, nonché sui rapporti personali tra il Questore, il Prefetto e gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri che operavano nelle zone interessate.

Gli atti di maggior rilievo sono:

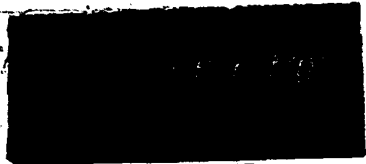
- 1- lettera nr. 631/3 di prot. R.P. del 21 ottobre 1946 del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Brunetto Brunetti al Sig. Capo della Polizia con cui venne trasmessa una relazione del Comandante interinale la 3^a Divisione Carabinieri Napoli sulla lotta contro il banditismo in Sicilia;
- 2- lettera "Riservata" datata 16 maggio 1947 dell'Ispettore Generale della P.S. per la Sicilia Ettore Messana a S.E. il Capo della Polizia Avv. Luigi Ferrari, con cui venne trasmesso un "pro memoria" relativo all'eccidio di "Piana della Ginestra";
- 3- lettera dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia nr. 3020 del 1 ottobre 1947 a firma del Dr. Domenico Coglitore indirizzata a S.E. il Capo della Polizia, con cui, dopo una dettagliata esposizione sull'attività di polizia iniziata subito dopo l'eccidio di "Portella Ginestra" e conclusasi con l'arresto di diciotto persone, venne avanzata una richiesta di ricompensa per il personale che operò in tale attività;
- 4- lettera classificata "Riservato" nr. 2238 in data 12 luglio 1949 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia relativa a "DI MICELI Gaetano";
- 5- relazione a S.E. il Ministro dell'Interno redatta dall'Ispettore Generale del Ministero dell'Interno in data 2 ottobre 1949 relativa ai fatti che si verificarono la sera del 5 ottobre (attacco da parte di sconosciuti alla caserma territoriale di S. Giuseppe Jato) e la notte del 6 ottobre (conflitto a fuoco fra la squadriglia Terrasini e cinque individui armati);
- 6- lettera dell'Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia nr. 029-Ris del 4 novembre 1949 a S.E. il Capo della Polizia su varie problematiche che interessavano le principali province siciliane;
- 7- copia di lettera "riservata-personale" del Questore Marzano a S.E. On. Avv. Mario Scelba Ministro dell'Interno datata 25 marzo 1950 relativa all'esposizione di argomenti in riferimento "al rilievo che il Col. Luca mosse nella sua relazione";

./.

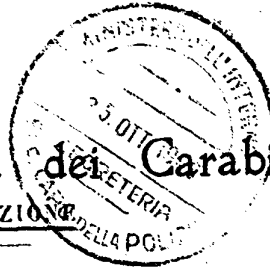
- 2 -

- 8- *copia di lettera nr. 09098/PS del 25 aprile 1950 del Prefetto di Palermo al Ministero dell'Interno - Gabinetto - Sicurezza - relativo ad un rapporto riservato del Gruppo Carabinieri sull'eccidio di Portella della Ginestra;*
- 9- *copia di lettera nr. 10.34613/13055.4.2 del 2 maggio 1950 del Capo della Polizia al Prefetto di Palermo relativo " all'eccidio di Portella della Ginestra";*
- 10- *copia di lettera nr. 09098/PS in data 30 maggio 1950 del Prefetto di Palermo Vicari alla Direzione Generale della P.S. sugli accertamenti che furono condotti direttamente dal Questore Marzano in merito " ad una macchinazione con finalità scandalistiche dell'efferato eccidio";*
- 11- *appunto n. 10.35462/13055.4.2.3 in data 5 giugno 1950 del Capo della Polizia a S.E. il Ministro dell'Interno "sulla macchinazione estremista rivelata dalla lettera a firma "F.G. (Palazzolo Gaetano)" uscita dalle carceri di Palermo";*

Roma, 6 luglio 1998



Seb.



Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

N. 631/3 di prot. R.P.

Roma, li 21 ottobre 1946

Risposta al foglio del 27.9.46 n.10.32212/13000.A.3 Allegati n. 1

OGGETTO: Sicilia - Lotta contro il banditismo.

ILL/MO SIG. CAPO DELLA POLIZIA

ROMA

Trasmetto copia di una relazione inviata dal Comandante interinale la 3^a Divisione Carabinieri Napoli, precisando che convergo nelle considerazioni in essa esposte e che cercherò di mettere e di mantenere a numero la forza delle Legioni di Palermo e Messina, facendo gravare i 750 uomini, attualmente a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S., sugli effettivi delle altre Legioni, per assegnarli in soprannumero a quelle della Sicilia.

IL COMANDANTE GENERALE
- Brunetto Brunetti -

13000 A (3)
35203
26-10-1946

C o p i a

COMANDO III DIVISIONE CARABINIERI

N.220/2 di prot.R.P.

Palermo, li 9 ottobre 1946

OGGETTO: Sicilia - Lotta contro il banditismo.-

Risposta al foglio n.631/2 R.P. del 29/9/1946.-

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

- Ufficio Servizio e Situazione -

R O M A

Le condizioni della P.S. nell'isola sono sempre preoccupanti, in quanto tuttora si verificano resti gravissimi contro la persona ed il patrimonio, molti dei quali non vengono neppure denunciati, per cui a chi non vive in Sicilia e non segue attentamente il fenomeno, non può risultare tutta la gravità della situazione.-

A differenza delle altre regioni del continente, dove la delinquenza, quantunque si manifesti pure in forma pericolosa, non ha tuttavia l'aspetto pauroso che si rileva in varie zone della Sicilia, qui incidono sul triste fenomeno i seguenti elementi esclusivi dell'ambiente locale:

- a)- estese zone di territorio prive di vie di comunicazione, dove sono difficili rapidi interventi; omertà assai diffusa per vecchio abito mentale, per cui coloro che hanno cognizione dei delitti e delle persone che li hanno commessi, non parlano, nè danno alcun aiuto agli organi di polizia; tendenza, in parecchi di coloro che hanno subito violenze alla persona o al patrimonio, a non denunciare i danni subiti, nè a dare utili indicazioni alla polizia per tema di rappresaglie e di maggiori danni futuri. Non può affermarsi che tale atteggiamento negativo suoni sfiducia negli organi di polizia, giacchè tutti concordemente affermano che carabinieri e P.S., in

- 2 -

ispecie i primi, fanno del loro meglio per stroncare la delinquenza, affrontando responsabilità, disagi e pericoli, ma aggiungono che data la vastità del fenomeno^e l'organizzazione interprovinciale della delinquenza, la polizia non ha ancora tutti i mezzi necessari per poter lottare con probabilità di successo: in sostanza tutti reclamano dal Governo che di fronte ad una situazione eccezionale si adottino provvedimenti eccezionali.-

b)-La mafia, organizzazione interprovinciale occulta, con tentacoli segreti che affiorano in tutti gli strati sociali, con obiettivo esclusivo l'indebito arricchimento a danno degli onesti e degli indifesi, ha ricostituito le sue cellule o "famiglie", come qui vengono chiamate in gergo, specialmente nelle province di Palermo, Trapani, Caltanissetta, Enna ed Agrigento. La mafia, come prima dell'avvento del fascismo al potere, è già riuscita ad imporre ai proprietari terrieri, campieri ed impiegati di suo gradimento, a far concedere in gabelle terreni o aziende agricole a buon prezzo ai suoi affiliati, ad influenzare, in certo qual modo, con la violenza, anche la vita pubblica, ostacolando non solo l'attività dei singoli privati, ma tentando di opporsi con minacce e violenze, a danno dei capi e dei dirigenti di organizzazioni sindacali, alle recenti conquiste dei lavoratori (divisione dei prodotti agricoli, concessioni di terre, ammassi, ecc.).- La mafia è quanto mai pericolosa perchè, come ho detto, conta affiliati in tutti gli strati sociali, per cui spesso si determinano situazioni di favoritismi e di imbrogli, inspiegabili in chi non si sappia rendere conto di quanto potente sia questa organizzazione. Essa, nelle recenti elezioni, si è appoggiata a vari partiti politici, per cui spesso trova protezione, sia pure mascherata, anche in personalità.

La mafia ha poi il grave torto di accordare, per vecchio principio radicato nella mentalità dei mafiosi, assoluta, indiscussa protezione a tutti i delinquenti e nessun aiuto alla polizia.-

. / .

- 3 -

Si è detto, a torto, che la cosiddetta vecchia mafia, i cui esponenti trovansi ormai in ottime condizioni economiche, abbia collaborato con la polizia per combattere la risorta delinquenza dell'isola: non è vero, affatto. Si è determinata, dopo la liberazione dell'isola, una situazione in cui una parte della delinquenza era braccata sia dalla polizia, per i numerosi reati che andava commettendo, sia dalla mafia, che non riusciva a controllare, ad aggiogare al suo carro, a sottomettere, tali gruppi di delinquenti. Ma fuori di tali casi la mafia nessuna collaborazione, che del resto verrebbe respinta, ha dato alla polizia, la quale ben sa che proprio in essa ha i suoi più pericolosi avversari.-

c)-Il separatismo, o indipendentismo, checchè ne dicano gli onorevoli Finocchiaro Aprile, Varvaro e Castrogiovanni, ha avuto una parte notevole nella riorganizzazione della mafia e nello sviluppo della delinquenza. Si affannino pure a smentire, i predetti onorevoli, che il loro movimento è stato spontaneamente appoggiato soltanto da determinate categorie di onesti siciliani. Sta di fatto che i più noti capi mafia dell'isola, e della città di Palermo in ispecie, hanno appoggiato il movimento; che il bandito Giuliano e i suoi accoliti, pur commettendo ogni sorta di reati, anche contro lo Stato, si sono affermati separatisti e che pure tali erano e sono i truci delinquenti che nel feudo Rigiulfo assassinarono i disgraziati otto carabinieri della stazione di Feudo Nobile.-

Attraverso il separatismo alcune bande armate hanno trovato l'appoggio e l'approvazione della mafia ed hanno tentato, anche, di giustificare i loro crimini.-

Il separatismo, ad esempio, ha diffuso in Montelepre e paesi limitrofi la storiella che il famigerato bandito Giuliano non è quel delinquente che le autorità vogliono fare apparire, ma è una vittima delle inique leggi imposte dallo Stato Italiano per lo sfruttamento, senza compenso, dei poveri siciliani. E così rurali di Montelepre, ripetendo

. / .

- 4 -

in modo più esplicito quanto è apparso in articoli di giornali, clandestini prima e liberi poi, del movimento separatista, hanno affermato in buona fede che la rovina di Giuliano sono stati i carabinieri, i quali volevano catturarlo perchè tentava di sottrarre all'ammasso, e quindi al pericolo dell'esportazione in continente, il grano prodotto dal lavoro siciliano: la reazione quindi, e la conseguente uccisione del povero carabiniere Mancini, con cui il bandito iniziò la triste collana dei suoi delitti, furono una conseguenza lecita e logica. Così il separatismo, che ha contato e conta anche sull'appoggio dei delinquenti, ha fatto durante il periodo elettorale una frequente difesa della delinquenza, con argomenti che concludevano, in sostanza, con l'apologia dei reati commessi dai banditi più conosciuti. Gli argomenti stessi hanno lasciato tracce nelle menti semplici di alcuni, mentre vengono ancora continuamente invocati, in ispecie dai delinquenti della banda Giuliano, a titolo di giustificazione dei loro reati.-

E' noto che durante il periodo elettorale la famiglia del bandito Giuliano ha speso somme ingenti per la propaganda separatista, per noleggio di autocarri, di autovetture e per concessioni di cospicue somme a qualche esponente separatista della provincia. La famiglia Giuliano non ha cespiti di sorta e tutto il denaro speso nell'occasione a larghe mani, era, è ovvio, lordo di sangue delle vittime del bandito. Dicono gli esponenti separatisti: Potevamo noi rifiutare l'apporto cospicuo del bandito, il quale nell'offrire la sua partecipazione al movimento separatista, la imponeva altresì con la minaccia dei mitra della sua banda?-

Sta di fatto che legami sono stati allacciati nel passato fra la banda e il movimento separatista, legami molto intimi, che non hanno potuto del tutto essere cancellati. Da vari elementi raccolti si rileva che ancora nell'ambiente separatista il bandito Giuliano

. / .

- 5 -

ed i suoi numerosi affiliati trovano appoggio e protezione, come pure dall'ambiente separatista traggono ancora quella forza, quella spavalderia, per cui, non ostante le azioni repressive svolte dalle autorità, il bandito, che si dice ben nascosto e protetto da famiglia aristocratica della città, appare tuttora ardito e minaccioso.-

Sono ben noti gli inspiegabili attacchi alla polizia di Finocchiaro Aprile e dei fogli separatisti che, impunemente, disconoscendo il generoso sangue versato da decine di carabinieri, l'hanno chiamata più volte sbirraglia, additandola con artifici e spudorate menzogne all'odio ed al disprezzo di coloro, che, per fortuna pochi, credono in detto onorevole.-

Anche, quindi, la speciale situazione nata e mantenuta dal separatismo in Sicilia, crea un altro aspetto pericoloso della delinquenza isolana, che, anche per tale fattore, si distingue e appare più minacciosa di quella del continente, contribuendo, così a mantenere, a proteggere, a rinforzare le bande armate dell'isola.-

La situazione creatasi nei riguardi della banda Giuliano per le province di Palermo e di Trapani, sussiste anche in altre province dell'isola: sono noti i rapporti fra elementi separatisti, responsabili o non, con la banda dei nicemesi (Caltanissetta), come pure con altre bande delle province di Enna e di Catania, rapporti non ancora troncati.-

Si legge spesso sulla stampa, e lo afferma specialmente quella separatista, che la situazione creata dalla delinquenza in Sicilia non è peggiore di quella esistente in Emilia o in qualche altra regione e si cita, ad esempio, anche il recente movimento dei partigiani, al cui confronto le ribellioni separatiste sarebbero pallida cosa.-

Tutto ciò non è vero, perchè la situazione della pubblica sicurezza dell'isola è realmente grave come non lo è mai stata e come non

. / .

- 6 -

lo è in nessuna regione del continente, anche per l'abbondanza delle armi automatiche e da guerra di cui dispone ora la delinquenza e di cui usa e abusa contro le vittime dei suoi disegni criminosi e contro la polizia. Basti citare che molti proprietari sono stati costretti a non recarsi più nelle campagne per tema di sequestro o di peggiori conseguenze; che in alcuni comuni si registrano decine e decine di omicidi, qualche esecuzione in massa, numerose sparizioni di persone di cui non si ha più notizia; che i proprietari, oltre alle tasse dovute allo Stato, per salvaguardare le case, le piantagioni, le coltivazioni, pagano "il pizzo", per un cospicuo ammontare, alla mafia locale o a qualche gruppo di delinquenti; che la tenebrosa associazione della mafia con minacce e violenze ha molto contribuito alla mancata riuscita dei granai del popolo.-

Aggravatasi, dopo la liberazione dell'isola, la situazione della pubblica sicurezza, per il sorgere di numerose bande di delinquenti, che provviste di armi da guerra, rendevano mal sicuri i traffici e si rendevano responsabili di ogni sorta di crimini, si dovette constatare che la normale organizzazione delle forze di polizia non rispondeva allo scopo, in quanto i malfattori ormai agivano a cavallo di più province ed in bande numerose ed agguerrite, a cui i reparti di polizia (in genere erano 10 stazioni dei carabinieri che si trovavano esclusivamente a dovere contrastare le bande stesse) esigui di numero, non potevano contrapporre una seria reazione. Si addivenne così alla costituzione di un organo speciale di polizia, quale è l'° Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, che, sia detto per inciso, nell'isola, sia pure sotto diverso nome, è sempre esistito, all'incirca con la stessa organizzazione e con gli stessi compiti. Siano esse squadriglie, come venivano chiamate prima e subito dopo la prima guerra mondiale, siano nuclei misti riuniti in

. . . / .

- 7 -

settori, come si chiamavano durante il fascismo, siano nuclei mobili, come attualmente sono chiamati, le premesse, l'organizzazione, gli scopi, sono sempre gli stessi ed i risultati sono stati sempre ottimi. In sostanza, tale organo speciale di polizia ha sempre costituito dei nuclei di carabinieri o di agenti che, non legati al territorio, dotati di grande mobilità, non distratti - e questo è il requisito più importante - dalle altre numerose mansioni che affaticano e addirittura soverchiano i normali organi di polizia, si dedicano esclusivamente alla polizia giudiziaria e perseguono, senza lasciar loro alcuna tregua, i vari gruppi di malfattori. Il concetto è semplice ed è stato più volte affermato e confermato dai più noti tecnici in materia di polizia (prefetti, alti funzionari di P.S., generali dei carabinieri) ed i risultati sono stati sempre lusinghieri.-

Infatti, anche l'attuale Ispettorato di P.S. in poco più di un anno di vita, avvalendosi, beninteso, dell'opera fattiva e della piena collaborazione dell'Arma territoriale, è riuscito a distruggere ben venti bande armate, alcune delle quali pericolose quanto quella del bandito Giuliano, se pur non godevano della triste notorietà che, con il suo contegno, si è procurato quest'ultimo delinquente, il quale, avendo preso contatto con l'aristocrazia e uomini politici, si è alquanto gonfiato, vuol spesso dettar leggi ed ama scrivere lettere minacciose alle autorità, come minacciosi sono all'Assemblea Costituente i discorsi di Finocchiaro Aprile. Ma se si guarda il numero dei delitti commessi, emerge che qualche altra banda lo ha superato in ferocia ed attività criminosa. Sono state finora scoperte 200 associazioni per delinquere ed arrestati 1176 pericolosi malfattori, responsabili di vari delitti e ne sono stati denunziati circa 800. Nell'anno in corso i carabinieri dell'isola hanno sostenuto oltre 100 conflitti, a fuoco, uccidendo 19 banditi e ferendone altri 6, mentre trentuno valorosi militari sono stati uccisi da malfattori ed altri 79 feriti.-

. / .

- 8 -

Non vi è chi non veda come nell'anno la cospicua attività delle forze di polizia abbia alquanto migliorato le condizioni della P.S. tanto che molte zone sono ormai transitabili, senza alcun pericolo, sia di giorno che di notte.-

L'azione degli organi dell'Ispektorato, con i quali, come ho accennato, hanno validamente collaborato specialmente i numerosi reparti dell'Arma territoriale, è valsa a contenere, in un primo tempo, il fenomeno delinquenziale che andava assumendo proporzioni allarmanti e, successivamente, anche a ridurlo. Non si sono avuti, è vero, risultati risolutivi e conclusivi, ma bisogna considerare che in così breve periodo di tempo non è possibile sradicare una situazione gravissima, a cui concorrono a dare maggior forza e risalto i molti elementi sopra illustrati. Non lo ha risolto affatto, a suo tempo, il Comm. Battione, che pure operava in migliori condizioni delle attuali; vari anni impiegò il prefetto Mori a migliorare di molto, non a normalizzare, perché non ci riuscì affatto, le condizioni della pubblica sicurezza dell'isola, pur avendo ottenuto da Mussolini pieni poteri ed essendo le forze di polizia ai suoi ordini libere da restrizioni o da vincoli. Vari anni ebbe vita l'Ispektorato di P.S. retto dal comm. Guelli, ma anche detto funzionario non poté compiere miracoli, quantunque anche i suoi dipendenti allora avessero poteri che non hanno gli attuali organi di polizia, i quali non hanno la possibilità di colpire con provvedimenti di polizia i favoreggiatori ed i capi occulti delle organizzazioni criminose, non possono procedere a larghi fermi per misure di P.S., mentre le possibilità che una volta concedeva il fermo ad opera della polizia giudiziaria, sono state quasi annullate dall'obbligo di porre entro breve termine i fermati a disposizione dell'autorità giudiziaria.-

In conclusione l'attuale organizzazione delle forze di polizia ha sostanzialmente risposto allo scopo, per cui non ritengo necessario

- 9 -

apportare ad essa modifiche importanti, nè variare sostanzialmente le direttive di servizio.-

Dello stesso parere è l'Alto Commissario della Sicilia.-

Ho constatato che il personale è ben diretto, bene inquadrato, che non esistono contrasti fra gli elementi che lo compongono e che tutti si adoperano, affrontando gravi responsabilità, disagi e rischi, per combattere la delinquenza, come pure esiste fattiva, leale collaborazione fra l'Ispettorato e i comandi territoriali dell'Arma e prova ne sono le numerose operazioni di polizia condotte a buon termine col concorso di entrambi gli organi.-

Occorre, invece, senza indugio rinvigorire e potenziare l'attuale organizzazione, tenuto presente che le condizioni della P.S., per quanto migliorate in confronto a qualche anno fa, sono tuttora gravi; che le bande godono largo appoggio e protezione, a traverso la mafia e il separatismo, in diversi ambienti; che i malfattori, spesso dotati di larghi mezzi finanziari, dispongono di autocarri e di autovetture e sono largamente provvisti di armi di ogni sorta, di cui non esitano a fare uso, specialmente contro la forza pubblica; che le condizioni ambientali, per le ragioni illustrate, non sono le più favorevoli per favorire l'azione della polizia.-

Tutto ciò considerato, e presi gli opportuni contatti con l'Alto Commissario della Sicilia, riferisco qui di seguito in ordine ai provvedimenti ritenuti indispensabili per rendere l'azione delle forze di polizia dislocate in Sicilia più robusta e capace di avviare la lotta contro il banditismo verso la fase risolutiva:

a)- È stata fatta presente all'Alto Commissario - il quale è dello stesso avviso - l'opportunità che le forze di carabinieri già inviate in Sicilia siano portate a 3000 uomini, completando tale cifra, al caso, con soldati dell'esercito repubblicano, scelti possibilmente tra volontari. Per la complessità dei servizi di polizia da eseguire, occorre personale tecnicamente ben preparato,

. / .

- IO -

per cui dissento a priori dalla proposta sostituzione di carabinieri o agenti con soldati, che non danno alcun affidamento. Rendendomi, peraltro, conto delle difficoltà insormontabili che incontrerebbe il Comando Generale per inviare in Sicilia i cospicui rinforzi richiesti, riterrei sufficiente, sentito anche l'Ispe^{tt}ore Generale Comm. Messana, che il Comando Generale provvedesse a mantenere al completo lo organico delle due legioni dell'Isola, in guisa da permettere alle legioni stesse di completare a loro volta gli organici delle dipendenti stazioni e di assegnare loro, in soprannumero, l'aliquota dei 750 sottufficiali e carabinieri posti a disposizione dell'Ispe^{tt}orato Generale di P.S. - Detti 750 militari potrebbero essere fatti gravare sulla forza effettiva delle varie legioni della repubblica, così come si è praticato in altri casi consimili. -

b) - È stata prospettata all'Alto Commissario - il quale è dello stesso avviso - l'opportunità di estendere ai comandi territoriali dell'Arma lo speciale trattamento economico concesso al personale dell'Ispe^{tt}orato Generale di P.S. - A prescindere che occorrerebbe estendere tale provvedimento anche al personale delle questure, che pure concorre alla lotta contro la delinquenza dell'Isola, chiarisco che le speciali indennità concesse ai militari dell'Ispe^{tt}orato non trovano la ragione d'essere nella partecipazione del personale stesso alla lotta contro la delinquenza, bensì nel fatto che i militari dei nuclei mobili sono costretti a rimanere per lunghi giorni fuori sede, sostenendo quindi maggiori spese. Infatti il personale dell'Ispe^{tt}orato, nei frequenti servizi fuori residenza, non percepisce indennità di missione, ma soltanto la speciale indennità in questione. Aggiungo che i militari dell'Ispe^{tt}orato, che più sono soggetti a servizi fuori residenza, gradirebbero invece il normale trattamento di missione, in luogo dello speciale trattamento per essi stabilito, in quanto ritenuto più favorevole.

Sono del parere che, comunque, il Governo dovrebbe esaminare benevolmente

. / .

- 11 -

la possibilità di concedere a tutti i militari impegnati nella dura lotta contro la delinquenza dell'Isola, indipendentemente del rimborso, secondo le norme in vigore, delle spese per i servizi fuori residenza, uno speciale trattamento economico per i rischi ed i gravi disagi che essi quasi giornalmente affrontano.-

c)-E' stata prospettata pure all'Alto Commissario, il quale condivide, la necessità che il Comando Generale dell'Arma da una parte, e il Ministero dell'Interno dall'altra, provvedano:

A 1°)- il Comando Generale dell'Arma a impartire disposizioni alle due legioni dell'Isola, perchè mantengano al completo della forza prevista dall'organico i nuclei mobili carabinieri e aderiscano alle richieste dell'Ispettorato di sostituzione di elementi meno adatti e di assegnazione di qualche elemento più idoneo, per conoscenza dell'ambiente e attitudine alla polizia giudiziaria;

2°)-il Ministero dell'Interno ad aderire alle richieste rivolte dall'Ispettorato Generale di P.S. di funzionari che ben conoscano l'ambiente isolano, dotati di larga esperienza, coraggiosi e provetti, in quanto buona parte dei funzionari di cui attualmente l'Ispettorato dispone, non sono all'altezza dei compiti da svolgere. Fatta qualche debita eccezione, l'Ispettorato si sostiene e fa assegnamento sul lavoro degli ufficiali e sottufficiali dei carabinieri. Alcuni di questi ultimi coordinano e dirigono l'azione di più nuclei, compito questo che sarebbe spettato ai funzionari dirigenti di zona, che invece sono stati allontanati da tale ufficio per assoluta inettitudine;

3°)-il Ministero dell'Interno a destinare all'Ispettorato i 46 sottufficiali del corpo degli agenti di P.S. tuttora mancanti all'organico, giacché i nuclei mobili di agenti di P.S., difettano per quantità e qualità di sottufficiali, rendono pressochè nulla,

- 12 -

mentre i nuclei mobili carabinieri, ben diretti, hanno registrato continui successi.

Concordo pienamente nelle richieste di cui al presente comma c), che dovrebbero avere pronta adesione:-

d)-E' necessario, assegnare all'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia un compito e una posizione ben definiti nel quadro degli altri organi di polizia dell'Isola. B

L'Alto Commissario sarebbe d'avviso che l'Ispettorato Generale suddetto dovrebbe dirigere e coordinare solo le azioni di polizia per la cattura del bandito Giuliano, riservando all'Alto Commissario l'assegnazione di eventuali altri incarichi, con analoghi compiti di direzione e di coordinazione, per le altre zone dove eventualmente si rendesse necessario condurre una lotta più serrata contro il banditismo.-

Ma mentre concordo nella necessità, e ciò anche in base ai precedenti storici, di definire la posizione dell'Ispettorato in confronto agli altri compiti di polizia, non convengo nella proposta di far coordinare all'Ispettorato l'azione di polizia per la sola banda Giuliano.

Per conseguire il più completo rendimento nell'impiego delle forze di polizia, sono del parere che l'Ispettore Generale dirigente del servizio interprovinciale, appunto perchè bande di malfattori non meno pericolose di quella del bandito Giuliano agiscono a cavallo di più province, dovrà mantenersi personalmente in continuo contatto con i questori, per poter richiedere loro, ad integrazione dei servizi che effettueranno i nuclei mobili dell'Ispettorato, la esecuzione di speciali servizi in determinate zone delle rispettive province, in correlazione ad altri servizi eseguiti in province limitrofe. Se l'urgenza dovesse richiederlo, l'Ispettorato Generale di P.S. dovrebbe poter richiedere anche l'invio

. / .

- 13 -

da una ad altra provincia di contingenti di forza, per il tempo strettamente necessario a fronteggiare speciali esigenze. L'Ispettorato dovrebbe, inoltre, provvedere ad armonizzare la complessa azione degli organi di polizia dell'Isola nella lotta contro le bande armate e le associazioni a delinquere più pericolose. Per la uniformità della azione da svolgere, e perchè siano simultaneamente perseguiti gli obiettivi più importanti, i questori dovrebbero prendere preventivi accordi di carattere generale, prima di adottare provvedimenti nell'ambito delle rispettive giurisdizioni, in quanto l'Ispettorato Generale, avendo in ogni momento la visione più completa della situazione generale della pubblica sicurezza dell'Isola, è in grado di meglio giudicare sulla tempestività e opportunità delle azioni.-

Infatti, è attualmente motivo di confusione l'attuale organizzazione, secondo la quale i servizi di squadriglia vengono diretti dai questori delle singole province, e quelli dei nuclei mobili di carabinieri e agenti di P.S. dall'Ispettorato Generale.-

La delinquenza dell'isola va assumendo ogni giorno di più, ripeto, carattere interprovinciale, nel senso che essa non svolge la sua azione delittuosa limitatamente ad una data zona, ad una data provincia e con elementi della stessa zona o della stessa provincia, ma ha i suoi tentacoli e le sue relazioni, le sue reciproche dipendenze con elementi delle altre province, dando così vita ad associazioni delittuose estese ed assai complesse. In tale situazione è ovvio che la repressione della delinquenza associata non deve svolgersi con azioni o iniziative dei singoli uffici o comandi, azioni che, dando luogo ad interferenze, doppioni o duplicati, inciderebbero dannosamente sull'esito delle operazioni, che potrà essere favorevole solo quando si sia ottenuta unità d'azione di tutte le forze di polizia, nella difficile lotta ingaggiata.-

Gli scarsi mezzi e le scarse forze disponibili richiedono, altresì,

- 14 -

che si faccia di uomini e materiali un uso misurato, razionale, onde evitare inutili dispersioni di energie.-

Poichè l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia ha il compito della repressione della delinquenza associata a carattere interprovinciale, affiancando ed integrando con i suoi mezzi e con i suoi uomini l'azione degli organi locali di polizia, ne consegue che lo Ispettorato stesso dovrebbe regolare tutte le operazioni per la repressione delle bande armate e della delinquenza associata.

Riterrei, pertanto, necessario che il Ministero dell'Interno impartisse disposizioni in tal senso a tutti i prefetti.-

e)-Nulla da osservare, nemmeno da parte dell'Alto Commissario dell'Isola, all'attuale organizzazione interna dei comandi dei nuclei mobili carabinieri ed agenti di P.S. adetti all'Ispettorato.-

f)-È stata prospettata all'Alto Commissario, il quale si è riservato di decidere se prenderla o meno in considerazione, l'opportunità di dislocare i nuclei mobili in sedi diverse da quelle delle stazioni dell'Arma. Dissento da tale proposta perchè tenuto conto che in Sicilia, tolta qualche rarissima eccezione, ogni comune ha una o più stazioni carabinieri, con sede negli abitati, occorrerebbe dislocare i nuclei nelle campagne, in qualche fattoria, e ciò nuocerebbe al servizio, in quanto verrebbero facilmente individuati i contatti dei militari con i confidenti e si annullerebbero parecchie fonti di informazione. E ciò perchè negli abitati i militari, frammischiandosi alla popolazione, riescono ad attingere le notizie riguardanti i delitti e le persone che fanno parte delle associazioni criminali, possono più facilmente esercitare la loro vigilanza per identificare ogni movimento sospetto per e dalle campagne, e sempre riescono con qualche sotterfugio a mascherare i contatti con i confidenti. Le campagne dell'Isola, è noto, sono disabitate e non rappresentano l'ambiente migliore per svolgere indagini o attingere notizie.-

. / .

- 15 -

Queste si ottengono negli abitati e si sviluppano con pedinamenti, appostamenti, ricerche nelle campagne.

g) - Occorre aumentare le dotazioni dell'Ispettorato in automezzi, motociclette biposto, biciclette e cavalli ed inoltre aderire alle varie richieste di forniture di pezzi di ricambio e pneumatici. Sarebbe opportuna anche l'assegnazione ai nuclei di qualche binocolo.

Le jeeps di cui attualmente dispone l'Ispettorato sono in buona parte in cattivo stato d'uso ed inoltre presentano lo svantaggio di essere facilmente identificabili come appartenenti alla polizia. Sarebbe necessario assegnare all'Ispettorato, per la distribuzione agli organi periferici, un certo numero di autovetture civili e camioncini di fabbricazione italiana, che più facilmente possono essere camuffati, sottraendoli così alla facile identificazione, anche a distanza. Vari servizi sono falliti perchè la polizia necessariamente ha dovuto ricorrere alle jeeps come mezzo di trasporto, come pure varie volte si è dovuto ricorrere ad altri mezzi inadeguati per evitare l'uso delle jeeps, che avrebbero a distanza rivelato l'arrivo della polizia. Occorre inoltre assegnare un congruo fondo, senza troppi inceppamenti burocratici per fornire i militari e gli agenti che fanno servizio, specie nelle grandi città, di abiti civili che consentano efficaci travestimenti (abiti femminili, tute, combinazioni per operai, ecc.).-

E' stato in questi ultimi tempi accertato che la banda Giuliano, certamente a seguito dell'azione intensa svolta sulle montagne dalle squadriglie e dai nuclei mobili, si è trasferita alla spicciolata in Palermo e in qualche comune limitrofo, protetta da qualche elemento della mafia, appoggiata da qualche famiglia molto in vista. - Non si creda più di poter catturare Giuliano con le armi alla mano in montagna, in quanto anche per la vicinanza (circa 20 Km.) tra Montelepre e Palermo, quasi tutti i banditi, in ispecie i più giovani e arditi, ben provvisti di denaro (la banda Giuliano

. / .

- 16 -

soltanto dai sequestri di persona ha ricavato più di cento milioni) sono stati notati alla spicciolata quasi tutti in Palermo.-

Essi si avvalgono di una fitta rete di favoreggiatori ben retribuiti, fra cui numerose donne, che mantengono i collegamenti fra i banditi e li salvaguardano nei loro movimenti. Risulta, inoltre, che servendosi di prestanome i banditi dispongono in città di cinque automobili, che tengono dislocate in vari punti strategici, pronte a trasportarli lontano in case di inseguimento da parte della polizia. Alcuni di tali pericolosi elementi sono stati già arrestati in città, ma le indagini proseguono con difficoltà per deficienza spesso di personale e di mezzi. E' necessario che tutto il nucleo centrale di Palermo dell'Ispettorato venga rinforzato con elementi provetti (funzionari, sottufficiali, carabinieri e agenti), che venga fornito di almeno tre autovetture civili, di due motociclette, di cinque biciclette e di larghi mezzi per procurarsi confidenti e ausiliari.-

Attualmente i mezzi sono scarsi, molte jeeps sono ferme e non se ne può fare uso per le ragioni anzidette, mancano biciclette ed altri mezzi necessari.-

Sarebbe opportuno assegnare qualche automezzo, sia pure una jeep ai nuclei mobili dislocati nelle zone più tormentate dalla delinquenza, specialmente per dar possibilità agli stessi di richiedere rinforzi ad altri nuclei o comandi vicini in caso di necessità.

E' necessario sollecitare la fornitura dei cospicui mezzi (automezzi, gomme, armi, equipaggiamento in genere, e soprattutto motociclette biposto, apparecchi radio-trasmittenti ed autovetture in perfetta efficienza) già preventivati dagli alleati per i comandi territoriali dei carabinieri.-

Per la distribuzione di tali mezzi occorrerebbe guardare alla Sicilia con occhio particolare e preferenziale.-

h)-L'attuale servizio di squadriglie, e su ciò concordo con l'Alto Com-

- 17 - .

missario, dovrebbe essere mantenuto nella sua efficienza numerica (1000 uomini), in quanto non è opportuno nell'attuale momento allontanare detti reparti dalle zone nevralgiche in cui sono dislocati, il che potrebbe dar luogo a spiacevoli conseguenze:-

i)-A tali provvidenze, che dovrebbero aver pronta e totale attuazione perchè possa modificarsi in senso risolutivo l'andamento della campagna contro il banditismo, sarebbe opportuno aggiungere l'aumento delle taglie stabilite per i vari banditi, taglia che, per Giuliano, dovrebbe essere portata, per solleticare la gioia a qualcuno e far superare il terrore di cui tutti sono invasi per le feroci rappresaglie consumate dal bandito su presunte spie della polizia, ad alcuni milioni; elevando ancor più, secondo il mio parere, quella di quattro milioni che proporrà l'Alto Commissario.-

1)-Ma a prescindere dai provvedimenti sopra illustrati, che indubbiamente contribuiranno a rinviare il servizio di ricerche dei delinquenti più importanti, altri provvedimenti di ben altra natura e di efficacia veramente risolutiva vengono concordemente invocati dalle persone oneste e da funzionari e ufficiali di polizia e sono stati concordemente richiesti all'Alto Commissario.-

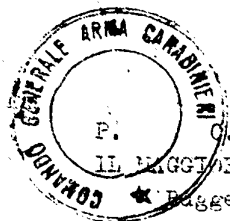
La Sicilia, travagliata da questa delinquenza che incide notevolmente su tutti i rami della vita pubblica, assillata dall'incubo della mafia, che con la sua rete occulta di affiliati senza scrupoli ha creato uno Stato nello Stato per contrapporre la sua autorità all'imperio della legge e per imporre deviazioni del retto costume, balzelli, spoliazioni ed altro, servendosi di sicari feroci e senza alcun ritegno, attraversa un periodo eccezionale e per guarire dal grave malanno abbisogna di provvedimenti eccezionali. Ritengo che il più bel regalo che la giovane Repubblica possa fare all'Isola sia quello di guarirla a qualunque costo dal grave male che la offende e che la pone in una situazione di regresso di fronte alla rifioriente civiltà. Inceppano le azioni della polizia, fermano lo sviluppo delle indagini,

. / .

- 13 -

costringono a porre in libertà sicuri reati, le attuali gravi limitazioni in materia del fermo di polizia giudiziaria, argomento ben noto sul quale più volte è stata richiamata l'attenzione del Comando Generale. Si chiede che il fermo entro le ventiquattro ore venga segnalato all'autorità giudiziaria dagli organi di polizia, ma che questi vengano autorizzati a trattenere il fermato, sempre col consenso dell'autorità giudiziaria che vaglierà preventivamente le singole situazioni, un periodo di tempo superiore ai venti giorni, stabiliti dalle leggi attuali, e fino ad un massimo di almeno tre mesi. Per poter lottare inoltre con una qualche probabilità di successo contro le associazioni criminali a carattere segreto del tipo della mafia, occorre provocare dal Governo un provvedimento che autorizzi l'invio al confino, senza le attuali complicità della legge e del regolamento di P.S., di quegli elementi che notoriamente muovono, pur tra le quinte, le file della delinquenza, che sono i più pericolosi, ma che per ragioni varie ambientali riescono a sottrarsi alle ricerche della polizia e a far sparire, avvalendosi dell'organizzazione criminosa di cui sono a capo, ogni prova a loro carico. -

Questi sono i due più importanti provvedimenti legislativi, che sia pure limitati nel tempo e nello spazio, con carattere quindi transitorio, contribuirebbero sicuramente a risanare la Sicilia dalla delinquenza. Essi non verrebbero ad offendere i nuovi principi di libertà, perchè sarebbe esplicitamente detto che non si applicano, comunque, a reati politici, o a delitti comuni quando il movente che li ha determinati abbia substrato politico. Trattasi di provvedimenti certamente coraggiosi, ma necessari, e che varrebbero sicuramente a normalizzare la situazione, ripristinando in ogni campo l'autorità dello Stato, attualmente alquanto in declino. -



IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE INT. DELLA DIVISIONE
F/to Amedeo Branca

C.

IL MEGGIORE CAPO UFFICIO

★ Eggero Ruggieri

L'ISPETTORE GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo 16 Maggio 1947

Eccellenza,

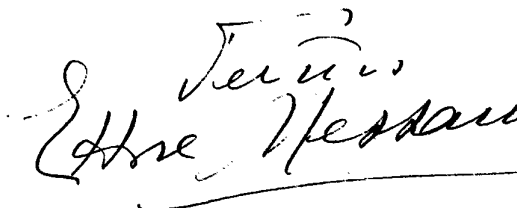
RISERVATA

Mi ero proposto di mandarLe - a mezzo del collega Roselli - l'accluso pro-memoria, che sarebbe apparso, forse, più chiaro, se letto contemporaneamente alla relazione d'inchiesta, da lui già preparata.

Dato l'improvviso malore del Roselli, credo opportuno inviare a V.E. il detto pro-memoria, anche perchè Ella abbia elementi di giudizio sulle probabili cause dell'eccidio e sull'azione svolta dalle Autorità.

Comunque, assicuro che nulla rimane di intentato per far luce sul grave misfatto.

Con devoti ossequi



=====

A. S.E. L'Avv. Luigi FERRARI
Capo della Polizia

R O M A

16.V.947

PRO = MEMORIA

=====

L'eccidio di Piana della Ginestra ha causato profonda commozione e reazioni vivaci in tutti gli ambienti.

I partiti di sinistra, naturalmente, hanno addossato ogni responsabilità dell'eccidio agli agrari, alla mafia, i quali, secondo loro, avrebbero voluto così compiere un grave, insensato atto intimidatorio avverso la continua richiesta di terre avanzata dalle cooperative rosse.

I partiti di centro e di destra reagiscono, a loro volta, vivacemente a tali accuse e cercano di trovare altre soluzioni all'énigma che tuttora permane, sui veri autori della strage.

Certo è che l'eccidio ha sorpreso tutti, Autorità e popolazioni, creando diffusi stati di perplessità, in quanto solo coloro, e sono quelli dei partiti di sinistra, che hanno tutto l'interesse di sfruttare il triste episodio a scopo propagandistico, vogliono a qualunque costo far prevalere la responsabilità dei proprietari terrieri.

I partiti di centro o di destra, in un primo tempo terrorizzati, smarriti dalla grave sciagura e dalle certe responsabilità che comunisti e socialisti avrebbero cercato di far loro addossare, ora si difendono e, come ho detto, affacciano altre soluzioni. Essi, infatti, affermano, ed il loro ragionamento ha indubbiamente una base di verità, che solo un pazzo sanguinario avrebbe potuto concepire la strage senza valutare le ripercussioni, le conseguenze gravi e dannose che avrebbero inciso appunto sui partiti di centro - destra, che sarebbero stati ritenuti senz'altro responsabili dell'eccidio e che, almeno in un primo tempo, avrebbero dovuto e potuto subire le conseguenze di una reazione popolare.

Fer talè ragione vi è anche chi pensa che ad organizzare la strage avrebbero potuto essere anche gli stessi comunisti, per crearsi appunto una base di lancio, di speculazione, per tentare nuove occupazioni di terre ed attirare nella loro orbita i contadini ancora titubanti. Ma lo scarto senz'altro questa ipotesi, che non esito a dichiarare assolutamente non rispondente alla realtà delle cose, in quanto mentre non è concepibile tanto cinismo, è mancato, comunque, anche ogni inizio di dimostrazione, di reazione popolare, che potesse solo lontanamente far

= pag. 2 =

pensare all'esecuzione di un piano prestabilito.

Autorità, Organi di Polizia, esponenti di sinistra, hanno giustamente, nella immediatezza della strage, seguito l'ipotesi che non fossero estranei alla strage mafiosi ed agrari ed in conseguenza hanno, anche per la pressione evidente delle gerarchie comuniste, proceduto a fermi indiscriminati di mafiosi ed agrari, sordi alle loro proteste ed a quelle dei loro rappresentanti, che tendevano a far convincere che l'esecuzione della strage non poteva rientrare nei loro piani, in quanto non occorre una grande intelligenza per comprendere quali deleterie conseguenze ne sarebbero scaturite per i partiti di centro e di destra, che soltanto gravi danni ne avrebbero potuto riportare.

Le indagini finora svolte in tal senso non hanno dato alcun esito, per cui nessuna precisazione di responsabilità si è potuta ottenere a carico della mafia o degli agrari.

Nè si può pensare che la strage sia imputabile a singoli gabelloti, campieri o mezzadri estromessi dalle terre occupate dalle cooperative, perchè è pacifico che la strage è stata compiuta da una banda di circa trenta malviventi, preparata a simili azioni, ben fornita di armi automatiche leggere e pesanti, di cavalcature, obbediente agli ordini di un capo non improvvisato, che ha agito freddamente e si è celermente dileguata per una direttiva di marcia (Piana della Ginestra, Portella della Paglia, Cannavera e Agrifoglio) che non è quella che avrebbe dovuto seguire i malfattori e tanto meno i tre individui che ha creduto di riconoscere il ragazzo dodicenne, testimone di assai dubbia fede, qualora i responsabili dovessero ricercarsi negli abitanti di San Giuseppe Jato o Sani-pirrello o Piana dei Greci. Non quindi opera nefanda di singoli è stato l'eccidio, che tanto ha commosso tutte le coscienze oneste, ma impresa delittuosa di un organismo criminoso diretto da un pazzo sanguinario ed obbediente ad associazioni ben potenti, palesi o occulte, che autorità e prestigio dovevano godere sui malfattori organizzati, materiali esecutori della strage.

Intanto sembra da escludere che i malfattori avessero intenzione omicida, ma che le conseguenze letali siano invece da addebitarsi ad un fatto prevedibile ma non preveduto e voluto dai malfattori e ciò per le seguenti due considerazioni:

.../...

= pag. 3 =

a) sono stati raccolti sul luogo del conflitto circa trecento bossoli di cartucce per mitragliatrice cal.6,5, per moschetto automatico Beretta cal.9 e per moschetto automatico americano, tutti esplosi dai malfattori nella luttuosa circostanza, ad una distanza di appena 200 metri e dall'alto in basso, sulla massa di migliaia di persone che in quel momento si era accalcata intorno all'oratore che si accingeva a commemorare il 1° maggio. Non è possibile che i colpi delle armi omicide non abbiano a così breve distanza colpito un bersaglio tanto imponente, che offriva un fronte di attacco di centinaia di metri. In tali condizioni favorevoli di tiro può affermarsi che una sola pallottola abbia colpito più persone, ma non che colpi delle mitraglie in possesso dei malfattori siano andati dispersi. Ed allora, come spiegare che appena una trentina di persone siano state colpite e cioè che non più di una ventina di colpi siano andati a segno ?

Tale scarto così sproporzionato fra l'efficacia omicida delle armi a breve distanza di tiro ed il bersaglio imponente che offriva la massa di contadini, non può spiegarsi con l'imperizia di tiro dei malfattori, ma soltanto con la volontà di non arrecare danno alla massa dei contadini e creare vittime innocenti.

Voci confidenziali, infatti, riferiscono che per distrazione di uno dei tiratori una delle armi scivolò dalle pietre su cui era stata poggiata, abbassando il tiro tanto che due raffiche di mitra andarono a finire sulla massa;

b) alcuni giovani comunisti, e precisamente certi Caiola Calogero, Randazzo Antonino, Baio Antonino e Rumore Angelo, tutti da San Giuseppe Jato, che hanno rilasciato regolare dichiarazione assunta a verbale, allo scopo di meglio festeggiare il 1° maggio condussero con loro alla festa della "Ginestra" una prostituta e, avendo intenzione di goderne i favori, pur rimanendo nella località, si appartarono dietro alcuni sassi, non visti, per gozzovigliare. Costoro dichiararono che iniziarono la colazione verso le 10,30 e che poco dopo di avere terminato di consumare i cibi udirono le raffiche di armi automatiche. Poco dopo la fine della sparatoria passarono a breve distanza da loro, a gruppi di

..//..

= pag. 4 =

tre o quattro, i malfattori palesemente armati ed uno di essi, vestito con un impermeabile chiaro e che sembrava il capo della triste combriccola, rivolto ad un'altro dei malfattori, gli urlava in tono aspro di rimprovero, in dialetto siciliano, la seguente frase: "disgraziatu, chi facisti".

Le due circostanze sopra riferite dovrebbero quindi convincere che la strage non era nelle intenzioni dei malfattori.

I predetti testimoni oculari della strage, tutti da San Giuseppe Iato, ed altri ancora che pure ebbero a vedere a distanza dai 60 ai 200 metri i malfattori, escludono di avere riconosciuto qualcuno di essi in persone a loro note di San Giuseppe Iato, di Sampilirrello o di Piana dei Greci, il che convince che gli autori della strage non debbono cercarsi tra persone del luogo, in quanto, data la ristrettezza degli ambienti dei tre comuni rurali, i malfattori avrebbero dovuto essere riconosciuti almeno in parte da qualcuno dei molti paesani che ebbero occasione di scorgervi in ritirata a non eccessiva distanza.

Tale considerazione mette, come ho anzidetto, in luce assai dubbia la deposizione del ragazzo dodicenne che ha affermato di avere riconosciuto - per altro in località diversa dalla strada per la quale come da concorde affermazione di molti testimoni, i malfattori avrebbero battuto in ritirata - tre individui, di cui uno anziano di età da San Giuseppe Iato. Costoro peraltro hanno presentato alibi che finora hanno resistito a tutte le contestazioni e i controlli effettuati dagli organi di Polizia.

Dato, quindi, l'esito assolutamente negativo delle indagini alacremente svolte per accertare le eventuali responsabilità degli agrari nella triste vicenda e in conseguenza delle considerazioni innanzi svolte, reputo doveroso segnalare anche che molte voci, in base ad elementi non del tutto infondati, come più innanzi tenterò di dimostrare, fanno risalire ogni responsabilità al bandito Giuliano, che con la sua banda, trovandosi in quei paraggi, avrebbe voluto disturbare e disperdere i gitanti comunisti.

Non vi è dubbio che l'azione è dovuta ad un pazzo sanguinario, quale indubbiamente è il Giuliano, capacissimo di compiere azioni criminose insensate del genere di quella in esame, che ha destato il disprezzo ed il disgusto anche in comuni delinquenti.

= pag. 5 =

Imprese pazzesche del genere ed eccidi collettivi sono stati già compiuti dal bandito. Ne ricordo alcuni :

- a) nel 1945, durante la lotta dell' E.V.I.S., il Giuliano, per colpire nelle strade di Montelepre alcuni carabinieri, apre il fuoco con i mitra senza preoccuparsi dei passanti ed uccide quindi un bambino;
- d) nel 1946 in Sancipirrello preleva dalle loro case cinque parenti di un individuo da lui ritenuto non fedele alla sua tirannia e ne esegue sommaria fucilazione nelle piazza del paese;
- c) il 1° aprile del 1946, volendo a suo dire "fare il pesce d'aprile" al maresciallo dei carabinieri, che viaggiava quel giorno sull'autocorriera proveniente da Palermo, dirige il fuoco dei suoi mitra contro la corriera stessa, incurante che su questa viaggiavano anche donne e bambini suoi compaesani, persino parenti, ferendo, oltre i carabinieri, alcuni civili;
- d) le esecuzioni sommarie commesse dal bandito per ragioni di prestigio, di preminenza della sua banda contro persone solo colpevoli di avere pronunciato anche solo qualche parola di disapprovazione per le sue gesta sanguinarie, sono numerose e non reputo, per brevità di spazio, di elencarle in questa sede.

Non vi è dubbio che la banda era presente nella zona di Piana della Ginestra, dove, come in tutta la zona dei comuni di Piana del Greci, San Giuseppe Iato, Sancipirrello, Camporeale, Montelepre, Giardinello, Borgetto, che sono sotto la sua influenza, il Giuliano non avrebbe permesso, come non permette, che si compiano azioni delittuose senza sua licenza.

Egli dispone, stante alle notizie raccolte e già da tempo in mio possesso, di trenta, quaranta armati, quanti ne furono visti dai vari testimoni nella zona della Ginestra. L'età degli autori dell'eccidio, dai testimoni presenti concordemente riferita, intorno ai venticinque o trenta anni, l'armamento a base esclusiva di armi automatiche leggere e pesanti, l'obbedienza agli ordini di un capo inflessibile, l'audacia manifestata nell'attaccare una massa di migliaia di persone fra cui ~~vi~~ erano anche militari dell'Arma, la perfetta conoscenza dei sentieri montani e delle anguste vie di ritirata, la facilità con cui la banda riuscì ad eclissarsi e sfuggire alle ricerche, prontamente iniziate da cospicui reparti di Polizia guidati dai paesani indignati per l'eccidio, il metodo seguito nella ritirata a piccoli gruppi, la costruzione di piazzuole rudimentali e feritoie

= pag. 6 =

per armi fatte con sassi e secondo sistemi già rilevati in altre imprese delittuose, danno per certo che a compiere la strage siano stati elementi della banda Giuliano. Il bandito, in questi ultimi tempi, da quando cioè l'Autorità Giudiziaria inopinatamente, cambiando rubrica al reato per il quale erano stati denunciati, ha posto in libertà la madre del bandito ed altri correi, ha ripreso la sua attività delittuosa, che per circa un anno si era assopita, operando numerosi sequestri di persona nelle zone di Alcamo, Partinico, Roccamena, Camporeale.

Che la banda fosse nella zona, lo dimostra il fatto che il giorno tre maggio successivo fu agganciata dal Nucleo Mobile di San Giuseppe Iato e costretta a conflitto, durante il quale i mafiosi, vistisi a mal partito, abbandonarono 4 moschetti mitra, 2 fucili 91 ed indumenti personali, dileguandosi invisibili attraverso i campi di grano già alti. Costoro, da testimonianze raccolte, risultano essere elementi di Montelepre che nella maggioranza costituiscono la banda.

Quali i motivi che avrebbero determinato il Giuliano a compiere la strage ?

Ripeto che è mio convincimento, basato sulle considerazioni innanzi illustrate, che egli non voleva compiere l'eccidio, ma soltanto intimidire e disperdere la massa dei comunisti.

Le ipotesi sono varie:

- a) non concordo in quella che vorrebbe fare apparire il bandito come l'esecutore di ordini trasmessigli dagli agrari, in quanto egli, pur avendo relazioni con elementi della mafia palermitana (pochi elementi turbolenti e dediti al delitto) non ne è lo strumento cieco e docile. Può per molti indizi affermarsi che sono questi elementi mafiosi succubi del Giuliano, sulla cui ferocia e sulla cui triste notorietà spesso speculano per ricattare ed estorcere danaro. Viene dato per certo, e ciò è conforme a precise notizie già in mio possesso, che il Giuliano agisce di sua testa, di sua iniziativa, non esegue mandati, si serve di questi torbidi elementi mafiosi, ma non si sottopone ciecamente al loro volere, anche perchè di natura diffidente, orgoglioso, autoritario, vede ovunque trucchi e trappole a suo danno e teme che con l'esecuzione di imprese volute da altri possa diminuire il suo prestigio;
- b) il Giuliano è separatista e precisamente del movimento independentista repubblicano creato dall'On.le Varvaro che, come è noto, è difensore del Giuliano e lo avrebbe, secondo voci confidenziali, ospitato anche nella sua casa di Palermo. Alle vicine delle recenti elezioni per il Parla-

=Pag. 7 =

mento siciliano, il bandito Giuliano fece affiggere negli abitati di Montelepre e Giardinello manifestini ingiungendo a tutti, sotto pena di morte, di votare la lista di Varvaro. Eguali minacce, verbalmente, fece rivolgere dai suoi accoliti ad esponenti di altri comuni compresi nella sua zona di influenza (e precisamente Borgetto, Partinico, Sancipirrello, San Giuseppe Iato). Mentre la minaccia del bandito ha avuto effetto sugli abitanti dei comuni di Montelepre, Giardinello, Borgetto, Partinico, ove la lista del M.I.S. repubblicano dell'On.le Varvaro ha riportato cospicue votazioni, i comuni di Sancipirrello e San Giuseppe Iato non hanno risposto all'appello del bandito, riversando la maggioranza dei loro voti al Blocco del Popolo, al Blocco Liberal-Qualunquista e alla Democrazia Cristiana.

Non voglio menomamente insinuare che responsabile dell'eccidio di Piana della Ginestra sia l'On.le Varvaro, perchè avrebbe potuto anche essere estraneo alla minaccia fatta dal bandito nel periodo elettorale. Ma non escludo che il bandito, nella sconfitta elettorale, abbia scorto esclusivamente una menomazione della sua autorità, del suo prestigio, una disobbedienza foriera di futura, seria minaccia alla sua sicurezza personale, da parte delle popolazioni di San Giuseppe Iato e Sancipirrello, Comuni compresi nella sua zona d'influenza, che alla banda ha fornito elementi dei più feroci ed ove per ultimo ha spostato una sua sorella con il latitante Sciortino Pasquale da Sancipirrello, gregario della sua banda.

Tenuto conto che, secondo le risultanze, il bandito voleva compiere solo un atto intimidatorio e non una strage, questa potrebbe essere una delle ragioni che hanno spinto il Giuliano all'azione.

c) dalle ore 12,30 alle 13,30 (orario approssimativo) nelle località "Presto", "Dammusi" e "Bommarito", situate a circa un'ora di cammino a piedi dalla Portella Ginestra, provenienti appunto da quest'ultima località e diretti verso le località Cannavera-Agrifoglio e verso la montagna Signora, furono scorti da numerosi testimoni, le cui deposizioni sono state raccolte a verbale, alcuni gruppi di armati, che conducevano seco, bendata, una persona, evidentemente sequestrata a scopo di estorsione. Trattasi del possidente Calamia Vincenzo, da Alcamo, sequestrato alle ore 10 del 1° maggio in contrada "Ferricino" di Partinico, a cui i banditi, per togliergli la visuale, applicarono sugli occhi del cotone idrofilo sovrastato da occhiali neri, così come lo hanno descritto i testimoni e come ha egli ora confermato. I banditi man mano che incontravano contadini, operai o pastori, che lavoravano nella

..//..

= pag. 8 =

zona, imponevano loro, con la minaccia dei mitra, di voltarsi e non guardare.

Tuttavia da qualcuno è stato riconosciuto fra i banditi un giovane, noti-
si, dall'impermeabile chiaro, il quale ai tempi dell'insurrezione dell'EVIS
era il capo-banda e che a quell'epoca portava infilata sul berretto una
penna di pavone. Costui dovrebbe identificarsi senz'altro nel bandito Giu-
liano. Uno dei gruppi di armati, provenienti sempre dalla Ginestra, conduce-
va seco, disarmato, il campiere Busellini Emanuele da Altofonte, che dal 1°
maggio non è più rientrato a casa e se ne ignora la sorte. Si teme che ave-
do il Busellini forse riconosciuto qualcuno degli armati, sia stato costret-
to a seguirli, ignorasi a quale preciso fine.

Molti, pertanto, avanzano l'ipotesi non del tutto infondata, che i banditi
dovendo attraversare la Portella Ginestra o sostare in quei pressi con il
sequestrato o i sequestrati, siano stati soppressi dall'avvicinarsi della
massa dei partecipanti alla festa del 1° maggio e, per tema di essere sco-
perti e seriamente disturbati, data anche la vicinanza, a pochè centinaia di
metri di distanza dalla stazione carabinieri di Portella della Paglia, ab-
biano deciso di intimidire e fare disperdere la massa dei contadini, allo
scopo di passare indisturbati col sequestrato. ¶

Potrebbe anche darsi che i banditi, quasi tutti di Montelepre, ignari che
vi era convenuta la massa dei contadini, abbiano scelto la Portella Ginestra
per dare il cambio alla scorta del sequestrato, come di frequente essi pra-
ticano allorquando trasportano le loro vittime in località lontane che li
costringono a lunghi percorsi. Tale ipotesi spiega perchè siano stati nota-
ti diversi gruppi di banditi a piedi e a cavallo, proseguire gli uni, quelli
col sequestrato a cavallo, verso la montagna Signora, gli altri, quelli che
avevano effettuato il sequestro, verso la Cannavera - Agrifoglio e quindi
nei dintorni di Montelepre, ove sono rintanati.

E' quindi accertato che la banda del Giuliano trovavasi nella zona e ne-
l'ora in cui avvennero gli spari, per cui è molto probabile che egli ed i
suoi accoliti siano i veri colpevoli del grave misfatto.

A dare maggior fondatezza a tale ipotesi, sta il fatto che ha confidenti
rinchiusi nel locale carcere giudiziario si è appreso che il bandito Giu-
liano Giuseppe, fratello del Salvatore, colà rinchiuso per omicidio ed altri
gravi reati, durante il periodo elettorale, confidandosi con i suoi compagni
di cella, faceva ad essi noto che, qualora le elezioni non fossero state
favorevoli al movimento indipendentista dell'On.le Varvaro, la banda capeg-

= pag. 9 =

giata da suo fratello Salvatore "avrebbe fatto cantare i mitra" anche per sovvertire l'ordine pubblico e creare stati di disordine di cui avrebbe potuto giovare. Il Giuliano Giuseppe, allorquando nel carcere si sparse la voce dell'eccidio, non si mostrò affatto sorpreso e col suo contegno spavaldo lasciava comprendere che tutto si era svolto secondo il suo precedente comunicato. Sia detto per inciso, lo stesso bandito, mediante la corruzione effettuata dall'esterno, di alcune guardie carcerarie, è in diretta e continua corrispondenza con il fratello e con altri elementi della banda. Egli, dato il timore ed il rispetto che gode il fratello Salvatore sui delinquenti, ha nel carcere molta autorità sugli altri detenuti, raccoglie notizie che trasmette al fratello, a cui spesso invia anche delinquenti fidati, per ingrossare la banda.

Sarebbe, pertanto, opportuno farlo trasferire ad altro penitenziario ed in tal senso mi riservo di interessare l'Autorità Giudiziaria.

Ho intensificato la lotta contro il bandito Giuliano e i suoi accoliti, certo che la cattura di costoro scoprirà il velo che ancora si distende sull'eccidio di Piana della Ginestra.



Palermo, li 1 Ottobre 1947

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

N. 3020 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO Eccidio di "Portella Ginestra" e aggressioni alle sedi del partito comunista in Provincia di Palermo. - Proposta di rimpense. -

Alligati N.

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

=====

Questo Ispettorato, subito dopo l'eccidio di Portella Ginestra, a qualche ora di distanza dal delitto, inviò sul luogo i suoi migliori elementi, i quali, dopo attento esame dei luoghi, dopo sommarie interrogazioni dei presenti, dopo aver vagliato le modalità con le quali, secondo i testimoni, si era svolto l'eccidio stesso, conclusero che non doveva essere estranea nella luttuosissima vicenda, la mano del bandito Giuliano, e ciò per le seguenti ragioni:

- 1°) Portella Ginestra rientra nella zona di assoluto dominio del bandito predetto, il quale nei suoi ultimi tre anni di attività criminosa ha eliminato in essa ogni banda concorrente e, quindi, egli avrebbe certamente impedito, se non di suo gradimento, qualunque azione delittuosa nel suo territorio;
- 2°) il numero degli aggressori, che, concordemente, i testimoni facevano salire a varie decine di unità; l'armamento, il vestiario, la sistemazione con muretti a secco di feritorie per sparare sulla folla inerme (ferite già rilevate, a suo tempo, in occasione dell'aggressione all'autocorriera Palermo-Montelepre, avvenuta il 1° aprile 1946 in contrada Bellolampo); la disciplina riscontrata nei malfattori, ciecamente obbedienti agli ordini di un capo bruto ed autoritario; le loro linee di ritirata verso la zona Cannavera-Agrifoglio-Sagana, che è quella intensamente frequentata dalla banda e che conduce a Montelepre, roccaforte del bandito, erano tutte circostanze che agli elementi di questo Ispettorato, che da oltre due anni si dedicano con passione alla lotta contro la banda Giuliano e ne conoscono ormai la mentalità, la costituzione ed i principali componenti, fecero rilevare subito nell'organizzazione e nella consumazione della strage la personalità del bandito di Montelepre;

= 2 =

3°) la follia sanguinaria, la brutalità dimostrata nell'esecuzione dei delitti in esame, non si addicono a nessuna delle organizzazioni criminose palesi ed occulte, di cui da tempo questo Ispettorato segue l'attività nella Provincia di Palermo ed altrove. E' noto, invece, che il Giuliano, animato da mania omicida, vera tigre umana che ritiene come l'unica legge debba essere la raffica di mitra o il colpo di bomba a mano e che tutto crede di risolvere con la soppressione degli elementi, che, anche indirettamente, gli ostacolano il cammino, oppure non sono da lui ritenuti suoi servi fedeli, ha compiuto stragi, che se non sono della gravità di quella di Portella Ginestra tuttavia rivelano nel bandito l'assoluta mancanza di ogni sentimento umano. Egli, sulla base di semplici voci, ha ucciso brutalmente uomini e donne, ritenuti confidenti degli Organi di Polizia; ha prelevato dalle case, strappandoli dagli amplessi delle madri e delle mogli, innocenti vittime che, quasi sotto gli occhi dei parenti, ha poi brutalmente soppresso.

Durante gli assalti alle Forze di Polizia in Montelepre, ha attaccato con armi automatiche da guerra il suo stesso paese di nascita, sparando senza discriminazione alcuna, sui suoi compaesani, uccidendo anche un bambino.

Il 1° aprile 1946, per fare, come ebbe ad esprimersi, "il pesce di aprile" al Maresciallo Comandante la Stazione Carabinieri di Montelepre, che rientrava in autocorriera alla sua sede di servizio, non esitò a sparare, assieme ai suoi banditi, con armi automatiche, il cui tiro non è facile precisare, contro l'autocorriera, su cui viaggiavano oltre cinquanta suoi compaesani, fra cui donne e bambini, ferendo nella circostanza gravemente un Brigadiere e due Carabinieri, uno dei quali poi decedette.

Le stragi indiscriminate, come l'eccidio dei quattro presunti possidenti, consumato in Sancipirrello il 25 aprile 1946 e la eliminazione dei cinque giovani, da lui ritenuti appartenenti ad una banda concorrente, in contrada Balletto, il 25 luglio 1946, l'omicidio senza alcun ritegno ed al Giuliano se ne possono addebitare una cinquantina - sono, ormai, notoriamente i mezzi feroci di cui questo bandito d'eccezione si serve per mantenere il terrore nella sua zona e per evitare che chicchessia possa rivelare alla Polizia i suoi movimenti.

4°) Confidenti sicuri, infine, avevano avvertito subito questo Ispettorato che autore del delitto in esame era stato Giuliano ed a riprova di ciò avevano anche indicato ad elementi dipendenti la caverna ove era stato buttato ed ove fu trovato il cadavere del campiere Busellini Emanuele da Altofonte, che, da altre testimonianze già in possesso dell'Autorità Giudiziaria, si sapeva catturato dagli stessi malfattori che, dopo eseguita la strage di Portella Ginestra, lo avevano incontrato sulla via della ritirata, conducendolo con loro, mentre i familiari ne attesero invano il ritorno.

..//..

= 3 =

Questo Ispettorato diresse, pertanto, l'attività del Personale dipendente principalmente alla identificazione e, possibilmente, all'arresto di qualche elemento della banda che aveva partecipato alla strage in questione o che avrebbe potuto fornire indicazioni su tutti i componenti il nucleo dei malfattori, che il Giuliano aveva guidato nella delittuosa impresa.

Tuttavia le investigazioni non furono rivolte verso la banda Giuliano, ma vennero vagliate e prese in considerazione anche altre ipotesi.

Furono, infatti, gli Organi dell'Ispettorato e precisamente il Nucleo Mobile Carabinieri di San Giuseppe Jato che procedette, subito dopo la strage ai primi fermi di numerose persone, avversari politici dei partiti di sinistra o presunti mafiosi, che si sospettava avrebbero potuto essere mandanti o autori della strage stessa; fu questo Ispettorato che fece procedere al fermo del Troia Giuseppe, Gricoli Benedetto, Romano Salvatore e Marino Elia, successivamente denunciati quali autori della strage dalla Questura di Palermo e nei cui riguardi l'Autorità Giudiziaria spiccò mandato di cattura perchè esplicitamente accusati come partecipanti al delitto, da comunisti presenti ad esso, i quali assumevano di avere visto i suddetti armati nelle vicinanze del luogo della consumazione del delitto stesso.

Tale versione però, non convinse gli Organi di questo Ispettorato, sia perchè i quattro incriminati presentarono alibi, basati su testimonianze di persone autorevoli e insospettabili e sia anche perchè i sicuri confidenti, che si mantenevano a contatto con elementi della banda Giuliano, confermavano, fornendo sempre maggiori precisazioni, che la strage era stata organizzata e consumata dal bandito Giuliano con elementi anziani ed altri giovanissimi, esclusivamente da Montelepre.

Una prima debole luce, è noto, l'Autorità inquirente a conferma di quanto questo Ispettorato sin dai primi giorni - vedasi relazione al Capo della Polizia in data 16 maggio 1947 - aveva sostenuto anche contro il parere di molti, circa la responsabilità del Giuliano, si ebbe allorché la Questura e l'Arma Territoriale ebbero notizia che quattro comunisti di Piana dei Greci, i quali si erano allontanati dalla folla per andare a caccia nei dintorni di Portella Ginestra, erano stati fermati e trattiene dai banditi, che li avevano rilasciati solo dopo compiuta la strage. Costoro - che affermavano di avere avuta salva la vita perchè i banditi che li avevano perquisiti non li avevano trovati in possesso di tessere comuniste - non furono in grado di dare alcuna indicazione sui malfattori, pur dichiarando di poterne riconoscere qualcuno. In quell'epoca questo Ispettorato era riuscito a procurarsi una recente fotografia a cavallo del bandito Giuliano, fotografia che, d'accordo col Funzionario della Questura Dr. Guarino, del Maggiore dei Carabinieri Angrisani e dell'Autorità Giudiziaria inquirente, fu da questo Ufficio esibita ai suddetti quattro comunisti, i quali anche nelle deposizioni rese davanti l'Autorità Giudiziaria dichiararono che la persona raffigurata a cavallo, nella fotografia in esame del bandito Giuliano, poteva identifi-

= 4 =

carsi con il capo dei malfattori che avevano consumato l'eccidio di Portella Ginestra.

Questo Ispettorato non ritenne, però, la testimonianza dei quattro anzidetti comunisti elemento sicuro per affermare la responsabilità del Giuliano e della sua banda, anche perchè nessuno dei responsabili, oltre il Giuliano stesso, era stato identificato e nessuno era stato arrestato ed il riconoscimento dei quattro comunisti poteva, se mai, servire a confermare agli Organi di Polizia l'orientamento già assunto da questo Ispettorato ed indurre il Personale operante a centuplicare gli sforzi per addivenire all'arresto almeno di altri componenti della banda.

Giova considerare a questo punto che il Giuliano non si accampa con tutti i suoi uomini nella zona montagnosa di Montelepre e dintorni, ma, mentre egli con alcuni dei suoi più fidati, come i fratelli Passatempo, Gaspare Pisciotta, i fratelli Cucinella e qualche altro, che costituiscono, per così dire, il suo stato maggiore, si nasconde preferibilmente nella zona predetta, consente ad altri, come Terranova Antonino da Montelepre e Sciortino Giuseppe, pure latitanti, ciascuno dei quali dispone di una propria banda, di commettere delitti, con la sua approvazione, in specie sequestri di persone facoltose che, come è noto, gli fruttano svariati milioni.

Egli però per le imprese più importanti, che richiedono maggior numero di banditi, ha arruolato ed arruola, tenendoli come riserva, numerosi giovani di Montelepre, scegliendoli per lo più fra i parenti suoi e dei suoi più fedeli delinquenti associati alla banda; che chiama di volta in volta a raccolta e restituisce alle loro normali occupazioni, dopo effettuate le imprese.

Le indagini furono, quindi, rivolte anche all'identificazione di qualcuno di tali giovani elementi, che, come risultava dalle notizie confidenziali già raccolte, erano stati appunto convocati dal Giuliano in occasione della strage di Portella Ginestra, alla quale avevano poi partecipato.

Detti elementi che, solo a pochi erano noti quali associati alla banda, non si ritenevano ricercati dalla Polizia e quasi tutti vivevano indisturbati in Montelepre e nelle zone limitrofe.

Furono, all'uopo, accentuati i contatti notturni con esperti confidenti, i quali anche attraverso inpervi sentieri montani guidarono il Personale incaricato delle richieste. Le operazioni vennero condotte arditamente da piccoli nuclei di uomini che, agendo rapidamente e con grande segretezza, per non destare allarme fra i responsabili, riuscirono ad identificarli tutti, arrestandone ben diciotto.

Essi, sottoposti ad interrogatorio, hanno confessato la loro partecipazione ai delitti stessi, sui quali hanno fornito ampi particolari, come risulta dalle loro dichiarazioni, confermate anche davanti l'Autorità Giudiziaria.

Gli stessi denunciati ed arrestati, hanno confessato la loro partecipazione anche agli assalti ~~de~~ alle sedi dei partiti comunista, verificatisi il 23 giugno u.s. in Provincia di Palermo, fornendo all'uopo ampi e dettagliati particolari.

..//..

= 5 =

La brillante operazione di servizio, che ha riscosso il plauso incindizionato di tutte le Autorità e delle popolazione della Isola, si è favorevolmente conclusa mercè lo spirito di sacrificio, l'elevato sentimento del dovere, il coraggio dimostrato dal dipendente Personale, che ha operato con ardimento e sagacia, quasi sempre di notte nella zona montagnosa di Montelepre, dove è sempre in atto l'insidia del feroce bandito.

Le difficili e laboriose indagini sono state dirette dal sottoscritto, coadiuvato dal Ten. Col. dei Carabinieri Paolantonio Giacinto, di questo Ispettorato, con l'attiva e capace collaborazione dei sottototati Funzionari e militari :

Vice Commissario Agg. di P.S.	GUERRASIO Dr. Luigi;
Maresciallo Magg. dei Carab.	LO BIANCO Giovanni
Maresciallo Capo dei Carab.	CALANDRA Giuseppe;
Maresciallo Capo dei Carab.	SANTUCCI Pierino;
Brigadiere dei Carab.	SGANGA Nicola;
Carabiniere	MUSSO Giovanni;
"	ALESSANDRO Antonio;
"	LO SARDO Gerlando;
"	GALLEA Antonio;
"	GRADO Domenico.

Per la completa riuscita del brillante servizio, perchè la loro opera sia premiata e perchè serva di esempio ed incoraggiamento al Personale dell'Ispettorato a perseverare nella difficile lotta contro la malvivenza organizzata, credo doveroso proporre all'E.V. tutto il personale suddetto, che ebbe a collaborarmi con particolare zelo, per un attestato di merito speciale, con la seguente dizione :

""SI DISTINGUEVA PER SAGACIA, CORAGGIO, SPICCATO DEDIZIONE AL DOVERE, NELLE DIFFICILI RISCHIOSE INDAGINI DIRETTE ALLA IDENTIFICAZIONE DEGLI AUTORI DI UN GRAVE DELITTO DI STRAGE E DELL'AGGRESSIONE, CON ARMI DA GUERRA E MEZZI ESPLOSIVI ED INCENDIARI, CONTRO LE SEDI DI UN PARTITO POLITICO, CONCLUSESIS, DOPO BEN ESEGUITE ARDITE OPERAZIONI, CON LA DENUNZIA DI TUTTI GLI AUTORI, CON L'ARRESTO DI BEN DICHIOTTO DI ESSI, APPARTENENTI A TEMUTA BANDA ARMATA, TRISTEMENTE NOTA PER AGGRESSIONI A CASERME, CONFLITTI CON LE FORZE DELL'ORDINE E NUMEROSI GRAVI REATI CONTRO LA PERSONA ED IL PATRIMONIO""

Prov. di Palermo, 1° Maggio-23 Giugno 1947

Propongo, altresì, che ai sottototati Funzionari, Sottufficiali e Carabinieri venga concesso un premio in denaro nella misura a fianco di ognuno indicata:

Vice Commissario Agg. di P.S.	GUERRASIO Dr. Luigi	L. 25.000
Maresciallo Magg. dei Carab.	LO BIANCO Giovanni	L. 20.000
" Capo "	" CALANDRA Giuseppe	" 10.000
" " "	" SANTUCCI Pierino	" 10.000
Brigadiere	" SGANGA Nicola	" 10.000

..//..

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

= 6 =

Carabinieri	MUSSO Giovanni	L.	5.000
"	ALESSANDRO Antonio	"	5.000
"	LO SARDO Gerlando	"	5.000
"	GALLEA Antonio	"	5.000
"	GRADO Domenico	"	5.000.

IL QUESTORE DIRIGENTE L'ISPETTORE
(Dr. Domenico COGLITORE)

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 12 luglio 1949

N. 2238 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: DI MICELI Gaetano di Ferdinando - Relazione -

Alligati N. _____

~~R I S E R V A T O~~CON NOTA N. 555/667/88/MC
DEL 23-7-49

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

CLASSIFICATO A NON ELIMINATO

R O M A

Da molto tempo questo Ispettorato seguiva la sospetta attività di tale Di Miceli Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonina, nato a Palermo il 1.2.1895, qui residente in via Giuseppe Majella n°3, pregiudicato per delitti contro la persona ed il patrimonio (furti, rapine, sequestri, estorsioni, associazioni a delinquere, ecc...), già ricoverato in Istituto di correzione ed in ospedale psichiatrico per alienazione mentale non provata, luetico ed epilettico, a suo tempo proposto per l'ammnistione e resosi latitante per oltre quattro anni (allegato 1°).-

Il Di Miceli, di mestiere muratore e poscia giardiniere dell'avv. Maniscalco Filippo, ne era divenuto l'uomo di fiducia, lo usciere, l'incaricato di studio ed infine il procacciatore di affari di ogni genere, in conseguenza di rapporti che manteneva con appartenenti alla banda Giuliano.- Si era pertanto reso benemerito portando gli stessi ed i loro familiari come clienti a detto professionista, cooperando in tale attività a fini personali, come vero ed attivo favoreggiatore dei banditi e complice nelle loro azioni criminali.

Risultando sempre più, dai servizi eseguiti, tali sue intime collusioni e, di conseguenza, la sua pericolosità sociale, si rese opportuno il fermo del Di Miceli ed il suo interrogatorio per un eventuale provvedimento di polizia.

Ciò anche per considerare se il Di Miceli potesse essere ancora utilmente sfruttato quale confidente, come era avvenuto talvolta nel passato, benchè già compromesso per manifesta incapacità di chi lo aveva impiegato. Ma alla prima visita domiciliare seppe celarsi al funzionario.

Il 12 marzo scorse venne fermato (allegato 2° Fogli n°2) e sottoposto ad interrogatorio effettuato, nella maniera più riservata, nel mio alloggio, per assoluta mancanza di altre possibilità e di locali ove trattenere un fermato e svolgere, nell'indispensabile segreto, alcune attività dell'Ispettorato.

Fra il materiale sequestrato in tale occasione in casa del Di Miceli, si rinvenne una polizza di pegno della Cassa Centrale di Risparmio di Palermo, relativa a gioielli appartenenti alla sorella del bandito Giuliano e, come tali, provento di imprese delittuose. Tale pegno

per. £.70.000 era stato rinnovato per ultimo in data 20.1.1949 con la bolletta n°205 sotto il nome di Di Miceli, quale uomo di Studio dell'Avv. Maniscalco. Vi è stato ora messo il fermo.

In sede di interrogatorio risultarono le sue prestazioni presso l'Avv. Maniscalco che lo retribuiva con £.18.000 mensili, le quali rappresentavano la minima parte dei suoi guadagni in quanto, sotto le più diverse forme, egli riusciva a ricattare i vari clienti, ricavandone lauti regali in denaro, in naturo, in affari e simili.

Ebbe modo, in questo frattempo, di conoscere tale Pizzurro Nina da Montelepre, portiera del medico chirurgo prof. Gaglio, anch'egli da Montelepre e persona, come altre, quanto mai discussa in linea di collusione con la banda Giuliano.

Con la Pizzurro era addivenuto ad un contratto per avviare allo Studio dell'avv. Maniscalco il maggior numero di clienti agganciati al banditismo, previo compenso alla donna di un terzo dell'onorario che sarebbe stato stabilito.

Lucrosissimi furono gli affari ed intimi i contatti con appartenenti alla banda Giuliano e familiari ed allo scopo di maggiormente sfruttare tale situazione, riuscì ad irretire il personale addetto all'Ispettorato, divenendone uno dei confidenti, specialmente del noto Tenente Colonnello dei Carabinieri Paoloantonio e del suo uomo di fiducia maresciallo Lo Bianco ai quali, peraltro, per sue stesse dichiarazioni, forniva qualche indicazione di scarso rilievo ed offriva favoreggiatori di secondaria importanza, sempre utili, tuttavia, nel complesso dei servizi.

Il Colonnello Paoloantonio ha avuto occasione di dirmi che aveva reso quel poco che poteva e che ormai era compromesso e nulla più era in grado di dare.

Il Di Miceli sfruttava di conseguenza la situazione, non tanto per compensi economici della Polizia che erano scarsissimi, quanto per intrighi propri che andavano da vendette personali a vendite di fumo per sue vantate aderenze nei vari ambienti della Polizia nei quali riusciva a racimolare e ad imbastire notizie che poi rivendeva agli stessi organi ed ai banditi.

Nel verbale di interrogatorio viene indicata parte della sua losca attività in tale epoca; essa è la dimostrazione del suo perverso senso morale diretto più che a rendere qualche servizio alla Polizia, allo sfruttamento della Polizia medesima.

In tale verbale si sarebbero potuti riscontrare estremi per una denuncia di favoreggiamento alla Autorità Giudiziaria, inopportuna, per altro, in quanto si sarebbe dovuta portare dinanzi alla stessa Autorità Giudiziaria e quindi al pubblico, la attività confidenziale del Di Miceli il quale, a ragion veduta, aveva preteso che tale sua attività fosse stata consacrata a verbale.

Inoltre, considerate le sue promesse di continuare utilmente ad attirare ed a tradire elementi della banda Giuliano, loro parenti, loro favoreggiatori, loro complici e di poter consegnare il Giuliano stesso, al quale aveva dato più volte la sua prestazione, fu stabilito di tentare nuovamente di sfruttarlo come confidente, soprattutto come attore per la consegna dello stesso bandito, consegna di cui si diceva sicuro nel giro di brevissimo tempo. Il Funzionario incaricato ne era fiducioso.

Fu pertanto deciso di rilasciarlo in libertà, facendolo tenere in continuo, segreto contatto con personale di questo Ispettorato.

Senonchè, ottenuto il rilascio, superato il timore di una denuncia alla Autorità Giudiziaria e di un provvedimento di polizia e soprattutto garantita la segretezza da parte della Polizia sulle sue di-

chiarazioni le quali, se fossero appena affiorate avrebbero determinato la sicura uccisione sua e di quanti erano con lui in collegamento, da parte di elementi della banda Giuliano, il Di Miceli non mantenne affatto le sue promesse e nulla, in nessun campo, malgrado ogni tentativo ed utile avviamento, volle dare. Dimostrò così ancora una volta il suo doppio giuoco per finalità esclusivamente personali e l'intenzione di riprendere ad avvalersi delle sue possibilità presso la Polizia per sfruttarle, come in passato, nell'interesse sue e dei banditi.

Fornì prova, in tal modo, della sua malafede e del suo profittantismo,

Ne fu seguito il comportamento e ne fu incitata l'opera con tutti i mezzi, con tutte le promesse e gli aiuti per oltre due mesi, sempre inutilmente, per cui, risultando la rinnovata criminosa attività redditizia per lui e per i fuorilegge, il Di Miceli fu nuovamente fermato il 16 maggio scorso ed associato alle locali carceri onde proporgli per il confino (allegato 3° fogli n.5).

Il giorno 25 successivo, venne condotto alla sede di Zona Nuclei Mobili di Polizia di Villafrati per necessità di interrogatorio cui doveva essere sottoposto dagli incaricati commissario aggiunto dr. Messina, dirigente di Zona, tenente dei carabinieri addetto Scurria e marescialli dei carabinieri Calandra e Serraino del Nucleo Centrale di Palermo.

Per attuare tale necessità, il Di Miceli fu rilevato dalle locali carceri dal dr. Messina, ma si presentò all'ufficio matricola con naso e bocca sanguinanti, accusando dolori all'emitorace sinistro. Il Funzionario non poteva prenderlo in consegna in tali condizioni per cui chiedeva l'intervento di un sottufficiale e del comandante delle guardie carcerarie per i dovuti accertamenti. Il detenuto dichiarava allora che mentre scendeva le scale per portarsi nell'ufficio anzidetto, era stato aggredito da altri due detenuti i quali lo avevano preso a pugni, lo avevano fatto ruzzolare per le scale e gli avevano assestato calci al torace, accusandolo di essere spia della Polizia. Il capo infermiere assumeva, tuttavia, che non mostrava esternamente conseguenza delle lesioni e poichè il Di Miceli assicurava, da parte sua, di sentirsi in condizioni di poter viaggiare, venne trasferito a Villafrati dove fu sottoposto a nuovo interrogatorio durato dalle 21 del giorno stesso alle ore 5 del successivo, nella sede del Nucleo. Sospeso l'interrogatorio, fu trasferito nelle camere di sicurezza della Stazione Territoriale dei carabinieri di Villafrati.

Al mattino del 26, il Di Miceli accusò malessere e fu fatto visitare dal dr. Giuseppe Amico, medico condotto del comune, che gli riscontrò paresi del lato sinistro.

Fu allora collocato su una branda nei locali del Nucleo Mobile di Polizia e quindi trasportato, per consiglio del sanitario, al Nosocomio della "Feliciuzza" di Palermo, unico ospedale civile al quale si deve far capo in ogni caso.

Dichiarava, tra l'altro, il Di Miceli di avere già sofferto di paralisi, di essere luetico e di risentire da vari giorni forti disturbi per disfunzioni intestinali. In tal senso rese dichiarazioni al Comandante il Nucleo Mobile Carabinieri di Villafrati, brigadiere Sicurella Francesco.

Dei fatti suddetti fu riferito il 27 maggio al Procuratore della Repubblica di Palermo per gli atti di competenza (allegato 4° fogli 4).

All'ospedale, il Di Miceli venne piantonato sia perchè in stato di

fermo, sia perchè ritenuto capace di commettere qualsiasi intemperanza. Furono, in conseguenza, impartite precise consegne agli incaricati perchè non fosse avvicinato e non comunicasse con persona alcuna, eccetto che con la moglie e con un figlio guardia comunale e perchè il personale dell'Ospedale provvedesse unicamente a quanto di competenza per le cure del caso e per l'assistenza di ogni genere (allegato 5°).

Alle preghiere del Di Miceli, fu consentito che potesse essere ricoverato in clinica privata, ma di tale concessione egli non usufruì.

Fu anche richiesto al sanitario se lo si poteva trasferire alla infermeria del carcere giudiziario, ma ciò non fu possibile per sopravvenuto aggravamento.

Solo il 1° corrente tale trasferimento è stato consentito ed effettuato.

A Villafrati il Di Miceli, interrogato, fece numerose dichiarazioni che furono annotate sotto forma di appunti, utili per eventuali sviluppi. Detti appunti vennero poi rifiniti e dattiloscritti dal tenente Scurria e dal maresciallo Calandra onde meglio potersene servire in un successivo verbale di interrogatorio che peraltro non fu possibile stilare per la sopravvenuta paresi.

Perchè constasse che tali appunti erano frutto di genuine sue dichiarazioni, una copia del riassunto dattilografato fu fatta firmare dal Di Miceli onde non vi fosse dubbio, per qualsiasi eventualità, che erano dichiarazioni personali (allegato 6° fogli n. 4 e 1).

Del suddetto riassunto dattiloscritto furono battute due copie, consegnate, attraverso il tenente Scurria ed il Funzionario dr. Messina, al maresciallo dei carabinieri Calandra incaricato degli atti successivi. Il sottufficiale conservò una copia degli appunti nel cassetto della scrivania del suo ufficio e consegnò quella firmata al maresciallo dei carabinieri Serraino, perchè provvedesse subito a rilevarne i non minativi ed a compiere altre indagini urgenti.

Il maresciallo Serraino compilò un elenco di nomi indicativi, avvertì poi il maresciallo Calandra che i documenti li aveva rimessi in una cartella sul suo tavolo e non provvide ad altri atti di polizia, come ne aveva avuto incarico.

Tali risultanze emersero in seguito a quanto ebbe a dirmi l'Ecc. il Capo della Polizia e, successivamente, l'Ecc. Scelba a Roma, relativamente ad una fotografia del "cosidetto verbale di interrogatorio" fatto da un ufficiale dell'Arma ed avuto in visione anche nel Congresso della Democrazia Cristiana di Venezia da alcune personalità le quali ne avrebbero potuto fare un uso diverso dal normale; nonchè sul contenuto del verbale stesso, venuto a conoscenza di S.E. il Cardinale Ruffini che si era vivamente lamentato con l'Ecc. il Ministro a Caltagirone, per alcune frasi contenute a pagina 4, nelle quali è fatto il nome dell'Alto Prelato e dell'avv. Maniscalco.

E' bene però rilevare subito, perchè sia tenuto presente, che non si tratta assolutamente di verbale di interrogatorio ma di appunti dattiloscritti a titolo di promemoria per il tenente Scurria, il maresciallo Calandra ed il maresciallo Serraino per i susseguenti sviluppi. Appunti riservati che potevano anche servire per dimostrare opportunamente e con assoluta sicurezza la natura subdola, diffamatoria e ricattatoria del Di Miceli il quale, in tutti i suoi contatti sin dai primi tempi, con gli Organi di Polizia, ha tentato di insinuare notizie e dubbi sulle più svariate persone e personalità allo scopo di tentare di diffamarle, di ricattarle e di indurle ad occuparsi in suo favore.

Ed è negli intelligenti e susseguenti verbali tratti da iniziali dichiarazioni ed appunti, compilati in un primo momento da sottufficiali, che si appalesa la sensibilità politica e contingente dei Funzionari di P.S. che li differenzia da ogni altro elemento di Polizia, i quali sanno quanto può e deve poter formare oggetto di definitivi verbali utili alle denunce ed ai rapporti, a differenza delle altre notizie da servire a lumeggiare figure di prevenuti: tali le informazioni e dichiarazioni del Di Miceli, registrate in appunti perchè servissero negli sviluppi anche a formare nei Funzionari inquirenti il vero concetto e volto della sua criminalità e potessero essere poi rivolte a suo carico ed indirizzarlo ai provvedimenti che meritava.

Venuto a conoscenza dell'increscioso fatto che tali appunti dattilografati erano stati da parte di qualche estraneo, comunque interessato, e da qualche elemento traditore, fotografati e divulgati, e non avendo potuto avere a Roma la relativa copia fotografica, richiesi immediatamente al mio ritorno a Palermo, i dattiloscritti al dr. Messina, al tenente Scurria e quindi al maresciallo Calandra che ne era depositario.

Avvertii nel contempo tale personale, in presenza del vice Questore comm. No. Castro, di mantenere, per elementare sensibilità professionale, il più assoluto segreto sulla mia richiesta e sui fatti ad essa relativi perchè, in considerazione dell'importanza della loro riservatezza e dell'ambiente in cui si erano appalesati, non se ne avesse sentore fuori della mia stanza, neppure da parte del personale d'Ufficio, dei superiori di qualsiasi genere e dei colleghi, in attesa di più probatori accertamenti che mi avrebbero potuto indirizzare per informare i Comandi interessati.

Senonchè, il maresciallo Calandra, per il senso di disciplina e di organizzazione dell'Arma, si ritenne in obbligo, contrariamente a quanto avevo raccomandato, di informare dei fatti i suoi superiori per cui i fatti stessi vennero a divulgarsi e ad essere commentati, altresì, tra i sottufficiali tanto che io, uscendo dall'ufficio, ebbi sentore che ne parlassero in un loro crocchio, sul marciapiede antistante il portone d'ingresso.

Il Ten. Col. Angrisani, venendo nel mio ufficio, mi informò di avere saputo dai sottufficiali notizia dei fatti e di avere preparato una lettera al riguardo per il Generale Comandante la VI^o Brigata carabinieri. Lo pregai di soprassedere, essendo mia precisa intenzione di incapsulare nell'ambiente delle persone con le quali avevo parlato l'increscioso incidente, salvo ad interessare in un secondo tempo il Comandante suddetto.

La divulgazione, peraltro, per la natura stessa dell'ambiente in cui si sviluppa il lavoro, continuò e si espanse anche fuori dell'Ispettorato.

Il maresciallo Calandra, alla mia richiesta dei verbali, mi portò subito la copia firmata ed il giorno dopo anche quella che mi disse avere rintracciato chiusa nel suo cassetto, contrariamente a quanto prima aveva affermato.

Partendo dai sospetti fattimi nascere nelle comunicazioni ricevute a Roma, ebbi immediata impressione, che per me è certezza, come effettivamente la prima copia degli appunti che reca la firma del Di Miceli fosse stata fotografata, perchè, pure in mancanza di riscontro fotografico che avrebbe dato la prova assoluta, rilevai nei quattro fogli dattiloscritti che costituiscono il riassunto delle dichiarazioni rese dal Di Miceli a Villafrati, e precisamente nei loro angoli estremi, le

tracce evidentissime di puntine da disegno con le quali erano stati fissati e distesi per farne la riproduzione, così come è nella tecnica fotografica.

Circa il tempo in cui tale fotografia fu eseguita, se ne potè stabilire il periodo poichè anche nell'elenco dei nomi indicati negli appunti redatti successivamente e battuti a macchina su altro foglio dal maresciallo Serraino, ossia dopo che i dattiloscritti erano stati consegnati al maresciallo Calandra e da questi al Serraino, si rilevarono segni delle puntine servite per fissare e stendere il foglio. Tali segni si rilevarono in numero minore perchè, a differenza dei primi quattro, si trattava di un foglio ben conservato, mentre gli altri erano passati per diverse mani, erano stati piegati, conservati in tasca e quindi sgualciti, per cui avevano richiesto una più laboriosa sistemazione per la fotografia.

Le indagini per addivenire all'identificazione di chi si possa essere reso responsabile di aver prelevato o fatto prelevare l'appunto dattilografato dal tavolo dell'ufficio del maresciallo Calandra nella caserma dei carabinieri "Galatarimi", racendone effettuare il rilievo fotografico e divulgare o far divulgare il contenuto e degli scopi che abbiano indotto a tali atti, non hanno finora dato alcun esito. Esse sono tuttora in corso sia da parte di quanti possono essere coinvolti nell'incresciosissimo fatto, sia da parte del Generale Comandante la VI^o Brigata carabinieri, incaricato Superiormente della relativa inchiesta e dei provvedimenti disciplinari ed eventuali denunce alla Autorità Giudiziaria.

Conosciuti i fatti e rappresentati alle persone sopradette nel mio ufficio ed appena dal maresciallo Calandra riferiti inopportuna- mente nel suo ambiente, venne rilevato dal personale come un'azione del genere potesse essere stata effettuata solamente dal maresciallo dei carabinieri in licenza di convalida Lo Bianco Giovanni nello Studio Fotografico che conduce insieme al padre in questa via Principe Scordia n. 111 e dove si incontra spesso con il Tenente Colonnello dei carabinieri Paolantonio, già in servizio presso questo Ispettorato e noto al Ministero per i motivi che ne determinarono l'allontanamento insieme al maresciallo suddetto.

Prova della intrusione e dell'abusivo uso fatto dal maresciallo Lo Bianco dello Studio Fotografico in via Principe Scordia, insieme al Tenente Colonnello Paolantonio, si ha da constatazioni occasionalmente fatte una diecina di giorni prima della perquisizione dalla Questura di Palermo. Agenti, infatti, della Squadra Mobile in appostamento riservato in via Scordia per controllare un esercizio ivi condotto da una parente del bandito Giuliano, ebbero modo di rilevare e di riferire ai loro superiori che alle cinque di mattina erano usciti da tale esercizio pubblico il Ten. Col. Paolantonio ed il maresciallo Lo Bianco, entrando immediatamente e chiudendosi nello Studio Fotografico.

Il padre di Lo Bianco, titolare di tale Studio, interrogato, in proseguo di tempo ed indirettamente a tale riguardo, ha dichiarato e sostenuto, malgrado le precisazioni fattegli, di essere l'unico detentore delle chiavi del Gabinetto Fotografico e che non poteva essere che in tale ora lo Studio fosse stato, da chicchessia, aperto, frequentato ed usato. Assicurazioni che dimostrano chiaramente come il Paolantonio ed il Lo Bianco abbiano altro mezzo per accedere, quando credano, allo Studio.

Venne fatto anche il nome di altro Studio Fotografico condotto da tale Bonsignore in corso Vittorio Emanuele, soprattutto perchè il titolare era stato impiegato in altri tempi dal predetto Ufficiale per necessità fotografiche di Ufficio.

In considerazione dell'importanza dell'accaduto, ritenni opportuno dare disposizioni mentre partivo, chiamato Superiormente a Roma, perchè fossero eseguite le necessarie ~~perquisizioni~~ perquisizioni, sperando di poter rintracciare la prova materiale della riproduzione.

Nella perquisizione eseguita nello Studio di Lo Bianco Pietro, in presenza sua e del commesso Collerà Salvatore, fu rinvenuto un pacco contenente copie di verbali, fotografie ed anche due lettere originali interessanti l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, che il Lo Bianco Pietro disse di appartenere al figlio Giovanni il quale lo aveva depositato colà al momento di fruire della licenza di convalida ottenuta insieme al Ten.Col. Paolantonio ed in via di prolungamento.

La perquisizione nei locali dello Studio Fotografico Bonsignore risultò invece negativa, come negativa la perquisizione nel di lui domicilio.

In conformità alle dichiarazioni rese dal Lo Bianco Pietro e per accertare se veramente tale pacco di documenti appartenesse al figlio, il Funzionario si recò nel domicilio della famiglia Lo Bianco ma non vi trovò il maresciallo e per ragioni di opportunità non venne eseguita la perquisizione domiciliare, come era stato fatto per l'altro fotografo Bonsignore.

La madre del Lo Bianco e le due sorelle che si trovavano nell'appartamento, vennero chiaramente avvertite di far sapere al maresciallo appena fosse rientrato, di recarsi all'Ispettorato per alcuni chiarimenti relativi anche alla posizione in cui si era venuto a trovare il padre, in riferimento al sequestro del pacco sopradetto.

Dalle dichiarazioni del Collerà, operatore fotografico nello Studio, emerge inoltre che il maresciallo Lo Bianco è cointeressato nello Studio del padre, tanto che, in occasione della sua assunzione, non solo egli ebbe a farlo invitare nello Studio stesso per trattare il suo collocamento, ma gli fissò anche la paga giornaliera.

Ciò indipendentemente da quanto è a conoscenza negli ambienti dell'Ispettorato e cittadino circa la posizione economica anteriore del padre, già semplice ritoccatore in altro Studio Fotografico e sulla attuale fiorente posizione economica del figlio che ha permesso il completo, costoso rinnovo del Gabinetto stesso.

Malgrado l'incarico e l'avvertimento dato ai familiari del maresciallo, questi non ha ritenuto di presentarsi a chiarire la posizione del padre, definita poi dall'Ispettorato stesso in considerazione di un vecchio lavoratore abbandonato indegnamente dal figlio responsabile ed in considerazione anche del Corpo al quale questi appartiene.

Il maresciallo Lo Bianco si è mantenuto irreperibile per l'Ispettorato anche nei giorni successivi, malgrado i subdoli tentativi ora posti in atto a sua giustificazione.

Infatti, ha consegnato personalmente - ed ogni altra dichiarazione non avrebbe valore - al giornale "L'Ora", di tendenza di sinistra - accompagnato da suo consigliere - la nota inopportuna lettera che ha determinato le più sfavorevoli critiche in tutti gli ambienti della città e che ha reso di pubblica ragione spiacevoli fatti in sede di acclaramento, che dovevano rimanere nell'ambiente della Polizia.

Riservatamente mi sono stati accennati sospetti, che ritengo fondati, su alcune persone che si sarebbero potute rendere responsabili sia della sottrazione del dattiloscritto dall'Ufficio del maresciallo Callandra, sia dell'uso che ne è stato fatto, come pure della sua divulgazione e dei subdoli consigli dati al maresciallo Lo Bianco per le sue giustificazioni a mezzo della stampa ed in altre forme.

Non essendosi, però, durante gli atti iniziali di questo Ispettorato, potute raggiungere prove concrete, non ritengo opportune maggiori preci-

sazioni, salvo che nel proseguo di tempo non si acquisiscano, come mi auguro, elementi pienamente probatori.

D'altra parte, le indagini vengono ora condotte dal Comando della VI° Brigata carabinieri che potrà trovare i maggiori elementi necessari per localizzare sospetti, colpe o dolo.

Sul mio pensiero nei riguardi dei Lo Bianco, il suddetto Ten. Col. Paolantonio mi ha fatto interpellare anche a mezzo del ten. Scurria, non so quanto opportunamente considerando che io sono in collegamento con detto Ufficiale per l'attività che egli mi disse potere e volere svolgere nella lotta contro il bandito Giuliano e che io, data la finalità che si deve raggiungere, ho ben volentieri accettato, ritenendo utile e doveroso avvalermi di tutto e di tutti pur di risolvere una situazione che si trascina da ben sei anni, a prescindere dalle ragioni e dagli scopi che animano l'Ufficiale.

Al ten. Scurria ho detto di far sapere al Paolantonio che i fatti quanto mai incresciosi sono tuttora in sede di indagine e che soltanto in base alle risultanze potranno formare oggetto di decisione.

Tutto ciò comprova che le voci di sue responsabilità nella materia, non certo opera dell'Ispettorato ma forse determinate da suoi timori, non sono del tutto infondate come non infondata sono le affiorate responsabilità del maresciallo Lo Bianco, sia per la sua irreperibilità che per la lettera consegnata al giornale "L'Ora"; tutti gli attuali tentativi per creare una giustificazione a tale condotta non possono, se serenamente ed obbiettivamente esaminati, essere presi in considerazione alcuna.

La lettera è, infatti, tutta un'accusa al suo operato come il successivo commento in occasione della rimessa in libertà del padre, ispirato evidentemente dal Lo Bianco e da suoi consiglieri e nel quale bugiardamente è affermato che nello Studio Fotografico di via Principe Scordia erano state trovate solamente fotografie di Giuliano già pubblicate dai giornali. Ciò allo scopo di mettere in evidenza la decantata e ritenuta arbitrarietà dell'operato dell'Ispettorato, già fatta risaltare nella prima lettera del Lo Bianco e perchè, secondo sicure notizie avute, si prevedeva che in calce a tale commento sarebbe stato pubblicato che lo Ispettore Generale, in conseguenza dell'operato anzidetto, era stato defenestrato dal suo ufficio, a tangibile dimostrazione della disapprovazione in cui era incorso da parte del Ministero dell'Interno.

Tale appendice al commento del giornale non è stata poi pubblicata per ragioni ovvie e non rappresenta che una delle infinite, giornalieri vociferazioni speculative che i piccoli uomini che vivono ai margini dell'Ispettorato divulgano a loro diretto ed indiretto interesse personale.

Mi risulta altresì che dei fatti si è interessato un deputato di parte comunista e che tale notizia, come tante altre del genere, sarebbe stata manipolata con intervento di elementi non estranei all'Ispettorato, nè al riguardo può valere smentita alcuna.

Come ho detto, dei fatti si interessa attualmente il Generale dei carabinieri Polani, Comandante la VI° Brigata, per incarico del Comando Generale dell'Arma, al quale ho fornito tutte le notizie in mio possesso.

Durante la permanenza del Di Miceli all'ospedale "La Feliciuzza", il piantonamento fu effettuato in un primo tempo dai carabinieri del Gruppo Interno. Avuta però notizia a Roma che il Di Miceli era riuscito a far giungere all'avv. Maniscalco un biglietto nel quale lamentava di essere stato bastonato dalla Polizia perchè affermasse che l'avvocato stesso e l'altro avv. Cusumano avevano avuto contatti non chiari con il bandito Giuliano, i carabinieri furono sostituiti da agenti del

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nucleo Centrale di Palermo ai quali furono rinnovate precise consegne per eliminare ogni possibile inconveniente.

Detta affermazione il Di Miceli ha, peraltro, in altra sede ed a me più volte tenuto a negare, giustificandosi di averla fatta sempre a scopo ricattatorio per indurre persone ad interessarsi in suo favore.

L'inconveniente sopra riferito non fu tuttavia eliminato, come è risultato da nuove voci sul contatti avuti dal Di Miceli e su notizie uscite dall'Ospedale ed artatamente divulgate.

Fatta eseguire un'inchiesta a mezzo del Maggiore di Polizia Jodice Alfonso, Comandante del Reparto Autonomo Guardie di P.S. dipendente dallo Ispettorato, completata poi da migliori e più spassionati accertamenti eseguiti dal Vice Questore Comm. Lo Castro (allegato 13, fogli 21) è risultato che attraverso il personale addetto all'assistenza ed alla cura dell'ammalato, altri contatti erano stati determinati evidentemente da parte di interessati ed altre notizie erano uscite, malgrado la severità del piantonamento.

La sera del 27 giugno il Di Miceli ebbe a farmi pregare di avere la presenza di un sacerdote, nonostante avesse avuto ripetuti contatti con i cappuccini addetti all'Ospedale, evidentemente perchè tale assistenza religiosa non lo doveva averlo soddisfatto.

Provvidi a fargli presentare un religioso che egli scongiurò di ritornare al suo capezzale, come effettivamente mi risultò sia avvenuto.

Un cappuccino addetto all'Ospedale si sarebbe lamentato in sede ecclesiastica di non avere potuto ulteriormente assistere il Di Miceli, ma questa è materia che non interessa l'Ispettorato.

Pregò anche di parlare con me e mi ripeté le solite parole di riconoscenza e di devozione. Mi aggiunse che effettivamente aveva cercato di far giungere fuori dell'Ospedale sue necessità ma che tutto ciò che aveva potuto dire era dovuto sia alla sua confusione mentale, sia alla speranza che, implicando qualche personalità ai suoi fini, fosse riuscito a destarne l'interessamento a suo vantaggio.

Non si può escludere, infine, che tra il personale addetto alla cura e all'assistenza, tra cui il Direttore del Nosocomio, Prof. Gaglio da Montelepre, sul conto del quale quanto mai discordanti sono le voci, possano esservi state persone interessate direttamente od indirettamente all'attività del Di Miceli che, come ripeto, per la sua subdola natura, ha sempre tentato di coinvolgere alle sue malefatte le personalità più svariate per i suoi secondi, inconfessabili interessi, sfruttando l'ambiente infido e le attuali difficili contingenze nelle quali si svolge l'esistenza di gran parte delle persone.

Il Comando della VI^a Brigata ha in corso l'allontanamento dai Nuclei Mobili dei Carabinieri di Palermo dipendenti dall'Ispettorato e dislocati nella sopradetta caserma Calatafimi di alcuni elementi tra i quali il Maresciallo Serraino e i Carabinieri Lo Sardo, Scala, Gallio e Sollazzo, residui ancora collegati ad una passata e forse non totalmente superata situazione e sempre in stretto contatto con gli esponenti di essa, l'Ufficiale e il Sottufficiale già nominati. =



ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

1^o allegato N° 6
 un'idea perché è stato rimesso, però nessuno, a S. B. di Miceli
 dell'Is. - Verdiani, in occasione della sua ultima visita f

ELENCO ALLEGATI

- 19)- Precedenti di DI MICELI Gaetano;
- 2°)- Verbale di fermo e perquisizione del 12.3.1949 a carico di Di miceli Gaetano;
- 3°)- Verbale di fermo e di interrogatorio, di sequestro a carico di Di-Miceli Gaetano effettuato il 16.5.1949 nonchè copia conforme della polizza di pegno n°205 rilasciata a suo nome il 20.1.1949 e lettera alla Direzione della Sede Centrale del Monte di Credito per Pegno di Palermo - (fogli n°5);
- 4°)- Rapporto giudiziario in senso informativo alla Procura della Repubblica di Palermo del 27.5.1949 - (fogli n°4);
- 5°)- Lettera al Comandante Nucleo Centrale di Palermo del 28.5.1949;
- 6°)- Riassunto dattiloscritto delle dichiarazioni fatte a Villafrati dal Di Miceli e da lui firmate;
- 7°)- Inchiesta svolta dal Comm. Lo Castro il 25.6.1949 (fogli n°19);
- 8°)- Verbale di fermo e di interrogatorio di Collerà Salvatore (fogli n°3);
- 9°)- Verbale di interrogatorio di Lo Bianco Pietro;
- 10°)- Verbale di fermo di Lo Bianco Pietro;
- 11°)- Verbale di perquisizione dello Studio fotografico Lo Bianco sito in via Principe Scordia n°111;
- 12°)- Verbale visita in casa del Maresciallo Lo Bianco Giovanni;
- 13°)- Inchiesta sugli incidenti piantonamento Di Miceli svolta dal V. Questore Comm. Lo Castro e dal Magg. di P.S. Dr. Jedice -(fogli 21).=
- 14°)- Copia della lettera apparsa a firma maresciallo Lo Bianco sul quotidiano "L'ORA" del 25 giugno scorso n°151.=

1 a)

PRECEDENTI E NOTIZIE ESISTENTI NELLA QUESTURA DI PALERMO.

DI MIOELI Gaetano fu Ferdinando e fu Costa Antonia, nato il 1° Gennaio 1895 a Palermo - abitante in Via Giuseppe Majella n. 22 - nel 1946 risultava occupato quale commesso presso lo studio dell'avv. Filippo Maniscalco Basile, in Piazza Olivuzza n. 3.

PRECEDENTI

- 28.8.1904 - Presidente Tribunale Palermo ordina il ricovero in un istituto correzionale minorenni;
- 11.6.1906 - D'ordine del Ministero Giustizia viene destinato alla colonia di Monteleone Calabro ;
- 5.2.1910 - Presidente Tribunale Palermo emette ordinanza di revoca del ricovero ;
- 5.1.1915 - Tribunale Appello Palermo - reclusione mesi due e giorni 20 per minaccia - pena sospesa per anni 5 ;
- 23.1.1915 - Tribunale Palermo reclusione mesi 10 per furto ;
- 12.4.1916 - Corte Appello Palermo assolve per furto ;
- 27.5.1924 - Sezione Accusa Palermo non doversi procedere per insufficienza di prove per omicidio ;
- 2.7.1924 - Corte Appello Palermo mesi 4 reclusione e lire 200 multa per diffamazione minaccia ed ingiurie ;
- 6.3.1925 - Corte Assise Palermo assoluzione per verdetto negativo per omicidio volontario e due rapine;
- 10.6.1925 - Tribunale Palermo assolve per insufficienza di prove per furto;
- 19.9.1925 - Giudice delegato non luogo per l'ammonizione ;
- 24.2.1926 - Pretore Palermo £.100 multa per oltraggio ;
- 6.4.1926 - Corte Appello Palermo mesi 14 reclusione per furto - pena cond.
- 23.6.1927 - Tribunale Palermo anni 7 e mesi 2 reclusione per truffa e concorso in falso in atto pubblico ;
- 23.6.1927 - Corte Appello Palermo riduce la pena ad anni 1 mesi 8 e £.300 multa per falso in atto pubblico;
- 20.2.1932) Corte appello Palermo anni 1 e mesi 8 per falsità in atto pubblico e truffa e £.300 multa - amnistiata ;
- 8.4.1932 - Corte Assise Palermo anni 5 e mesi 6 reclusione per rapina ed estorsione - condonati mesi 6 ;
- 25.6.1932 - Corte assise Palermo assolve per insufficienza di prove per associazione per delinquere ed estorsione ;
- 25.6.1932 - Corte Assise Palermo reclusione anni 6 ed ordina il ricovero in una casa di cura, per rapina ;
- 18.4.1933 - Corte Appello Palermo - assoluzione per insufficienza di prove per associazione per delinquere, furto e lesioni;
- 28.4.1933 - Tribunale Palermo assoluzione per insufficienza di prove per associazione per delinquere;
- 2.8.1933 - Corte Appello Palermo cumula e determina la pena da espiare in anni 5 mesi 6 e £.930 di multa per falsità in atto pubblico;
- 12.9.1932 - Corte Assise Palermo - assoluzione per insufficienza di prove, rapina ed estorsione ;
- 18.10.1933 - Giudice sorveglianza Palermo ordina il ricovero in una casa di cura e dà custodia per un tempo non inferiore ad un anno;
- 15.5.1934 - Tribunale Palermo non doversi procedere perchè estinto il reato

- 11.6.1936 - Si è reso irreperibile ;
11.11.1939 - Viene ordinato il ricovero all'Ospedale psichiatrico di Palermo siccome affetto da alienazione mentale ;
~~13.12.1940~~
21.11.1939 - Viene dimesso dall'Ospedale psichiatrico di Palermo per non constatata pazzia ;
13.12.1940 - La Commissione Provinciale di Palermo delibera non essere luogo all'ammonizione ;
16.2.1943 - Riabilitato da tutte le condanne riportate.-
- - - - -

Nel fascicolo personale della Questura viene descritto come individuo assai pericoloso per la pubblica sicurezza e la società.

E' solito incutere timore agli onesti cittadini, spadroneggiare e vivere col ricavato di azioni delittuose, in specie reati contro il patrimonio.

Il suo mestiere è quello di muratore ma in effetti non si è mai dato a stabile lavoro.

A causa della sua pessima condotta, il 12 Gennaio 1936 venne proposto dal Commissariato Tribunale per l'ammonizione ma egli avendo avuto sentore di tale provvedimento si rendeva irreperibile e per riuscire nel suo intento cambiava spesso cognome e nome, fingendosi passare per certo Carbone e si vuole ricopresse anche a dei trucchi per cambiarsi i connotati e rendersi irriconoscibile.

Tali circostanze sono del resto provate dai diversi anonimi a suo carico ed anche dalle continue inutili ricerche praticate per circa quattro anni per rintracciarlo.

A provare la sua non comune scaltrezza sta il fatto che egli rintracciato il 7.11.1940 simulava la pazzia e, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Palermo, ne veniva dimesso il 26 dello stesso mese per non constatata alienazione mentale.



2 a)

L'anno millenovecentoquarantanove addì nove del mese di marzo in Palermo, e nell'ufficio della 15^a Zona Nuclei Mobili di Polizia presso l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. riferiamo a chi di dovere quanto appresso: - - - - -

Stamane verso le ore ~~xxxx~~ sei ci siamo recati, giusta ordini ricevuti, nel domicilio di Di Miceli Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonia; nato a Palermo il 1° gennaio 1899, sito in questa via Majella n°2, al fine di procedere al fermo del predetto Di Miceli perchè indiziato quale autore di gravi delitti ed eseguire una perquisizione domiciliare per rinvenire armi ed altri oggetti che avessero attinenza con i delitti recentemente verificatisi nella zona e tra cui il tentato omicidio di certo Mazzola Giacchino fu Antonino, abitante nella via Serradifalco, carbonaio, verificatosi ieri sera verso le ore 19. - - - - -

Eseguita la sorpresa in detto domicilio il Di Miceli non è stato trovato in casa; mentre nella perquisizione abbiamo rinvenute e temporaneamente sequestrate, per gli accertamenti del caso, i seguenti oggetti: - - - - -
Una rivoltella a rotazione a 9 colpi, un binocolo, una fondina - una cinghia per pantaloni - una polizza della Cassa di Risparmio V.E. emessa il 20 gennaio 1949 al n°205, per prestito sopra pegno di gioielli, intestata al Di Miceli Gaetano - una pistola automatica Beretta cal.9 matr.940951 con la relativa carica (di proprietà del figlio del Di Miceli, a nome Ferdinando) - un paio di catenelle di sicurezza - due punzoni - una camera d'aria per auto - una bacchetta per fucine da caccia avanzarica - della corrispondenza ed altri documenti vari, nonchè una cesta contenente: una federa di cuscino - due statuette di piombo fuso - una caffettiera espressa a spirito - un ferro da stiro elettrico - una caffettiera comune di metallo bianco - una statuetta di piombo raffigurante "S. Pietro" - due portalampe da notte - 9 sottobiochieri di celluloidi - 4 sottoboccali pure di celluloidi - 25 anelli di galatite (portatovaglio) - due porta pepe di galatite - un ferro per arricciare capelli - un piatto con orologio di porcellana - una macchina fotografica marca "Alba" col relativo astuccio di cuoio - un porta pettine di vetro - due statuette di metallo raffiguranti S. Rita e Maria Concezione - un crocefisso di metallo - una macchina fotografica marca "Special Platon" - un astuccio (scatolo) di legno con porta cipria e porta profumi - un crocefisso ed un medaglione di metallo - n°7 coltelli per frutta con manico di osso - n°38 cucchiaini da caffè e desier - n°14 cucchiaini per gelato - n°6 cucchiaini per torta - n°7 cucchiai tra cui uno più grande di metallo - n°18 coltelli di cui 6 per frutta - n°15 forchettoni per frutta sciropata - un cucchiaio ed una forchetta per insalata - n°3 cucchiaini di galatite - n°2 mescoli di metallo - n°3 forchettoni di metallo - n°2 cucchiai grandi pure di metallo - per portata - una "lupetta" di metallo - uno specchio - una pinza per ostretico - una porta biscotti di cristallo con coperchio ratto - n°10 scatoli di cartone per medaglie - n°2 lucchetti e due mazze di chiavi - una lanterna d'olio. - - - - -

Di quanto precede si è redatto il presente verbale, significando che tutti gli oggetti sopra elencati vengono custoditi dal Comandante il Nucleo Centrale Agenti di P.S., per tenerli a disposizione di questo Ufficio ad ec-

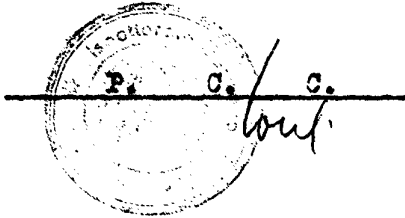
..//..

- 2 -

2 b)

cessione della polizza sopra pegne, della Cassa di Risparmio V.E., che viene
trattenuta dal funzionario di P.S. per le pronte indagini. - - - - -
In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma ci sottoscriviamo. - - -

F/to Romano Francesco Guardia di P.S.
" Levatino Domenico " " " " "
" Genna Leonardo " " " " "
" Spina Vito " " " " "
" Verde Giuseppe V. Brig. " " " " "
" Riggio Francesco Mar/llo " " " " "



3 a)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
15^a Zona Nuclei Mobili Polizia-Palermo

VERBALE di interrogatorio di DI MICELI Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonina, nato l'1/1/1895 a Palermo, ivi abitante via Giuseppa Maiella 2. ---

L'anno millenovecentoquarantanove addi sedici del mese di maggio nell'ufficio della XV^a Zona Nuclei Mobili dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, in Palermo. ---

Avanti a noi Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria sottoscritti è presente Di Miceli Gaetano, in oggetto meglio generalizzato il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue: ---

Per quanto si riferisce alla mia attività nei riguardi degli organi di polizia e dei contatti avuti con latitanti e familiari di essi confermo quanto ebbi a dichiarare due mesi or sono all'Ispettore Generale. --- Mi trovo impiegato presso lo studio dell'Avv. Maniscalco Filippo fin dal 1944, ove mi occupo del disbrigo di vari affari di carattere giudiziario che mi vengono affidati dal predetto legale. --- E' ben vero che egli è stato più volte adibito come difensore di Lombardo Maria e Giuliano Marianna, rispettivamente madre e sorella del Giuliano Salvatore, ma recentemente, per quanto mi risulta, la predetta persona vengono anche assistite dall'Avv. Romano Battaglia, --- e --- L'Avv. Maniscalco in atto difende certa Pisciotta Maria, sorella del latitante Pisciotta e tre altre persone responsabile dell'omicidio di Pertella della Sinistra. ---

Comunque la clientela dell'Avv. Maniscalco è molto vasta e giornalmente riceve visite da parte di diversi famigliari di latitanti dei comuni di Partinico, Montelepre, Palermo ecc. ---

Non mi risulta che egli abbia assistito il latitante Giuliano Salvatore, anzi è notorio che questi viene difeso dall'Avv. Varvaro per come avvenne in occasione del processo celebratosi a Cosenza. ---

L'Avv. Maniscalco appartiene al partito democratico cristiano ed è sposato con la figlia dell'Ing. Gaffarelli. --- Ha una fortissima posizione economica essendo proprietario di stabili provenienti dall'eredità paterna. ---

Non ho mai notato che presso il predetto studio siano avvenuti riunioni con deputati o con elementi politicanti; comunque io non sono in grado di precisare le relazioni di natura privata e riservata che eventualmente avesse potute avere il predetto avvocato. ---

L'Avv. Maniscalco abita con la famiglia in via Siracusa 54 mentre ha lo studio legale in piazza Principe Camporeale 1 nella casa paterna, ove peraltro abitano la sorella ed il fratello. ---

Lo studio legale viene aperto da me alle ore 8 e chiuso quando l'Avv. si allontana per recarsi al Tribunale oppure se ne va a casa. --- La mia retribuzione è di £. 18 mila mensile oltre i regali che spesso ricevo dalla clientela. ---

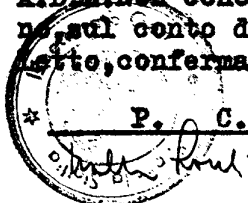
A.D. Ben conosco affatto nè mai ho sentito parlare di certo avvocato Cusimano, sul conto del quale pertanto non sono in grado di dare notizie. --- detto, confermato e sottoscritto. ---

F/ro Di Miceli Gaetano

" Riggio Francesco Mar/lo di P.S.

" Locchi Walter Comm. di P.S.

P. C. C.



3 c)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N°1683 di prot.

Palermo, li 24.5.1949

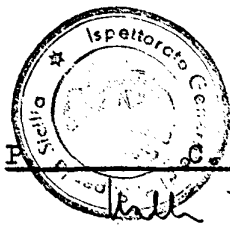
OGGETTO: Polizza di pegno di preziosi n°205 del 20.1.1949 intestata a
DI MICELI Gaetano.-RACC. RISERVATASPETT.DIRETTORE DELLA SEDE CENTRALE DEL MONTE DI
CREDITO SU PEGNO
Cassa Centrale di Risparmio

-- _ P A L E R M O _ --

Da indagini svolte da questo Ufficio è risultato che presso codesto Monte di Credito sono stati pignorati da ~~Miceli~~ Di Miceli Gaetano fu Ferdinando dei preziosi di provenienza illegittima, per i quali è stata rilasciata bolletta n.205 in data 20.1.1949.

Si prega disporre il fermo di tali preziosi e, con l'occasione, si prega voler cortesemente e tempestivamente comunicare a questo Ufficio il nominativo di chi si presenti per spegnere tali preziosi o produca istanza per ottenere il duplicato della bolletta.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

F/to Ciro Verdiani

C.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CASSA - CENTRALE - DI - RISPARMIO
 MONTE DI CREDITO SU PEGNO
 SEDE CENTRALE
 N. 205 P. C. L. 20 Gennaio 1949
 PREZIOSI

Presentazione oggetti pignorati	Stima	Prestanza
DI MICELI GAFFANO - SETTANTADETTADUECENTOSANTANA V. G. Majella 2	120.450	72.270
anello p. orecchini pend. orologio brillanti brillanti cravatta brillini 2 collana oro gr. 73	70000.00	
Provviso dal n. _____	Diritti pagati £. _____ Discafo £. _____	L'apprezzatore Cassi P/to I

Cassa Centrale di Risparmio
 Vitt. Em.
 Monte di Credito su pegno
 DI PALERMO
 SEDE CENTRALE
 Palermo 20 Gennaio 1949
 Presentatore prestanza
 19 Gennaio 1949

PREZIOSI
 205
 OPERAZIONE DI SVINCOLO
 1949

1949

Da versare
 £. _____
 L'apprezzatore

 Passata
 al n. _____
 P.....0.....0.....
 Hall King



PEGNI OLTRE LIRE 1000
 SCADENZA A 6 MESI
 I 9 4 9

3 e)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
15^a Zona Nuclei Mobili Polizia -Palermo

VERBALE di fermo per indagini di polizia giudiziaria a carico di:
DI MICELI Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonia, nato il
1° gennaio 1895 a Palermo,ivi abitante via G.Majella n°3;--

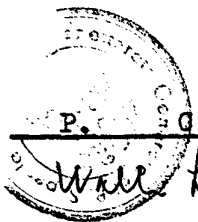
==.

L'anno millenovecentoquarantanove addì sedici del mese di maggio in
Palermo.- - - -

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., appartenenti tutti allo
Ufficio suddetto, facciamo noto che in data odierna abbiamo proceduto
a questa Città, al fermo per indagini di polizia giudiziaria del no-
minato Di Miceli Gaetano, in oggetto generalizzato.- - - -

Di quanto sopra precede, abbiamo redatto il presente processo verbale
di fermo che previa lettura e conferma ci sottoscriviamo.- - - -

F/to Confaloniere Paolo Guardia di P.S.
" Riggio Francesco Mar/llo di P.S.


P. G. C.W.
[Handwritten signature]

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

4 a)

IX^a Zona Nuclei Mobili-Villafraati

li, 27 maggio 1949

N°64/2-di prot.

OGGETTO: Rapporto Giudiziario in senso informativo circa il fermato DI MICELI Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonina, nato a Palermo l'1/1/1895, ivi domiciliato in via Giuseppe Failla n°2. - - - - -

e.p.c. AL SIG. PROCURATO DELLA REPUBBLICA DI
ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

PALERMOPALERMO

Il giorno 25 decorso avendo necessità di interrogare il fermato Di Miceli Gaetano, in oggetto generalizzato associato alle carceri giudiziarie di Palermo a disposizione della Questura per assegnazione al confino di polizia con il consenso del Sig. Ispettore Generale di P.S. e dopo di essere munito di ordine di scarcerazione rilasciato dalla suddetta Questura, lo scrivente si recava alle carceri predetti ove richiedeva il su cennato Di Miceli. - - Costui si presentava all'ufficio matricola delle carceri con naso e bocca insanguinata ed accusando dolori all'emitorace sinistro. - Dovendo ricevere in consegna il detenuto, lo scrivente chiedeva l'intervento del sottufficiale presente e del comandante delle guardie onde accertare i motivi e l'entità delle lesioni. - Il Di Miceli interrogato dichiarava ai sottufficiali ed alle guardie carcerarie che mentre scendeva le scale per recarsi dal padiglione ove era trattenuto all'ufficio matricola veniva aggredito da due altri detenuti i quali lo pigliavano a pugni e fattolo ruzzolare per le scale gli assestavano alcuni calci al torace. - Stante a tali fatti si richiedeva l'intervento dell'infermiere capo della carceri per constatare l'entità delle lesioni subite dal Di Miceli e da parte del sottufficiale comandante, l'accercamento ed il rintraccio dei detenuti aggressori. - Il capo infermiere assumeva che il Di Miceli non mostrava esternamente conseguenze delle lesioni. - Il comandante delle guardie esperiva degli accertamenti con esito negativo ed assicurava che dall'accaduto si sarebbe fatto rapporto? - Poichè il Di Miceli assicurava di essere in condizioni di poter viaggiare veniva con automezzo trasferito in Villafraati dove appena arrivato veniva interrogato. L'interrogatorio si è svolto nella sede della IX^a Zona Nuclei Mobili. - Ad interrogatorio ultimato il Di Miceli veniva trasferito nelle camere di sicurezza della stazione Carabinieri di Villafraati.

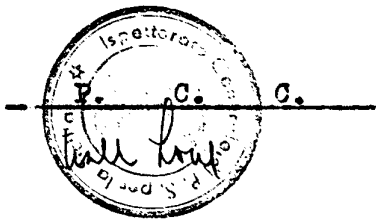
Il mattino successivo cioè il 26 il Di Miceli accusò malessere per cui fu subito chiamato a visitarlo il Dott. Giuseppe Amico, medico condotto di

- 2 -

4 b)

Villafraati il quale risitò il Di Miceli riscontrandogli paresi al lato sinistro.-Il medico dispose che il fermato fosse tolto dalle camere di sicurezza e posto in locale arieggiato.-Infatti egli fu trasferito in una stanza del locale Nucleo Mobile e messo in branda.- Il malessere del Di Miceli durante la giornata e la notte successiva si aggravò tanto da richiedere nella mattinata altra visita medica a seguito di fuori uscita di poco sangue dalla bocca.-Intervenuto muovamente il medico condotto ordinava(ordinava) che a seguito dell'aggravarsi della paresi era necessario il ricovero del Di Miceli in ospedale.-Infatti ed in conseguenza il Di Miceli veniva a mezzo di autovettura appositamente noleggiata trasportato in Palermo e ricoverato presso l'ospedale della Feliciuzza.- Ivi egli interrogato dal medico di guardia dichiarava che anche per il passato aveva sofferto altro atto di paralisi, di essere affetto da lue, che già da quattro anni risentiva male, tanto che lo stèmaco e l'intestino da quattro giorni non ci funzionava.-Dichiarava altresì che prima di uscire dalle carceri giudiziarie era stato aggredito e percosso da due detenuti.-Il Di Miceli prima di essere trasferito a Palermo per il ricovero all'ospedale rese al comandante il Nucleo Brigadiere Sicurezza Francesco una dichiarazione esponendo i fatti su descritti che si allega.- Tanto si comunica per opportuna conoscenza della S.V. e per gli accertamenti da condurre nelle carceri giudiziarie di Palermo per il riconoscimento dei due aggressori e la determinazione delle rispettive responsabilità.- Il Di Miceli trovasi ricoverato all'ospedale della Feliciuzza piantonato da elementi del Nucleo Mobile carabinieri di Palermo.- Si alliga oltre alla dichiarazione del Di Miceli il referto medico rilasciato dal medico condotto di Villafraati ed il referto medico dell'ospedale Civile di Palermo.-

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.
(Dott. Giacchino Messina)



4 c)

Dott. Amico Giuseppe
Medico Chirurgo
Villafrati (Palermo)

27/7/49

Ho visitato questa mattina Di Niceli Gaetano fu Ferdinando, di anni 54, detenuto presso il Nucleo CC. di Villafrati.-

Lo stesso mi ha riferito di essere stato percorso nel carcere Ucciardone da due detenuti che lo colpirono al viso, al toccare e lo fecero stramazzone per le scale.- Nella notte tra il mercoledì ed il giovedì scorso fu colpito da lieve parere sinistra.- Questa mattina leggera Emoftase.-

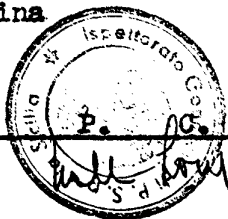
Mi ha riferito che durante la sua permanenza nel Nucleo di Villafrate è stato assistito umanamente e non ha subito alcun maltrattamento.-

Ha riferito di essere affetto da sifilide.-
Le condizioni del detenuto sono tali da essere urgente il suo ricovero all'ospedale.-

Firmato Dott. Amico Giuseppe

VISTO:

IL COMMISSARIO AGG. DI P.S.
F:to Dr. G. Messina



4 d)

OSPEDALE CIVICO E BENEFRADELLI DI PALERMO

Palermo, li 27.5.1949

E' pervenuto alle ore 13,30 in questo ospedale Feliciuzza DI MICELI Gaetano fu Berdiano e fu Costa Antonina di anni 54, detenuto.-

Accusa - Emiparesi sinistra - Stamane leggera emofite - soggetto luetico. Riferisce che la presente sintrome si è presentata in seguito a batoste ricevute da altri due suoi compagni detenuti all'Ucciarone. Riferisce ancora che fu affetto da paralise nel 1935 per cui fu fatto ricoverare in ospedale.- Accusa ancora Stpsi ostinata e anorressia che durano da quattro giorni.-

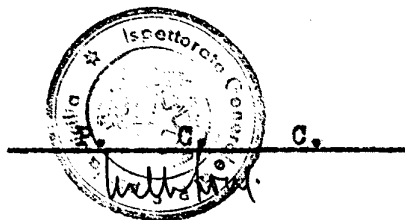
Si ricovera

Firmato Dott. Petronio

" " Carciola

Rilascia :

Visto: IL COMMISSARIO AGG. DI P.S.
F:to Dott. G. Messina



5 -

ISPETTORATO GENERALE DIMP.S. PER LA SICILIA
XV^a Zona Nuclei Mobili

N°1883 di prot.

Palermo, li 28 maggio 1949

OGGETTO: DI MICELI Gaetano fu Ferdinando e di Costa Antonina, nato a
Palermo l°1.1.1895.-

RISERVATA - URGENTE

AL COMANDO IL NUCLEO CENTRALE AGENTI DI P.S.

PALERMO

L'individuo in oggetto, che è a disposizione della locale Questura per provvedimenti di polizia, in data 27 corrente è stato ricoverato in questo Ospedale della Feliciuzza perchè affetto da "paresi sinistra".

In atto trovansi piantonate da militari del Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo.-

D'ordine del Sig. Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia, si prega provvedere con elementi di codesto Nucleo Agenti di P.S. al piantonamento del Di Miceli, in sostituzione dei militari del suddetto Nucleo Carabinieri.-

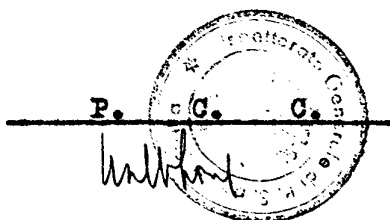
Il piantonamento deve essere effettuato in maniera rigorosissima, in modo che il Di Miceli non abbia contatto con alcuno dei familiari e dei conoscenti che eventualmente venissero a trovarlo per vederlo.

Deve essere assolutamente evitato che il Di Miceli ABBA LA POSSIBILITA', a mezzo di infermieri o di personale comunque di servizio nell'ospedale, di mandare fuori notizie e comunicazioni.-

Il piantonamento del suddette deve essere effettuato, come sopra ho detto, rigorosamente e per mezzo di Agenti che sappiano cosa significa piantonare un detenuto in un ospedale.-

Il servizio di che trattasi deve essere controllato da codesto Comandante nelle ore più impensate e, ove si verificassero debolezze o negligenze, saranno adottati provvedimenti di rigore a carico dei responsabili.-

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.
DIRIGENTE LA XV^a ZONA
(Dott. Michele Gambino)



Foglio I°

All. 7 a)

Ritornato il Sig. Ispettore Generale da Roma, nel penultimo viaggio da lui colà compiuto, portò notizia che - a quanto aveva appreso dalle LL. RR. il Ministro dell'Interno ed il Capo della Polizia - un recente verbale di interrogatorio reso dal fermato Di Miceli Gaetano, era stato fotografato e fatto pervenire a mani di persone estranee all'Ufficio.-

Si faceva evidente riferimento ad alcune dichiarazioni, raccolte a verbale, dal predetto Di Miceli che, in data 25 maggio u.s., prelevato dalle locali carceri giudiziarie dal Comm. Agg. di P.S. dott. Messina era stato dallo stesso accompagnato a Villafrati ed in quell'Ufficio di Zona interrogato, anche alla presenza del Tenente dei Carabinieri Scurria e del Maresciallo dei Carabinieri Calandra.-

Si premette che all'atto in cui detto Di Miceli fu prelevato dal dott. Messina alle carceri di Palermo, il detenuto si era presentato all'Ufficio matricola perdendo sangue dalla bocca e dal naso ed accusando dolori al lato sinistro del torace.-

Il Di Miceli stesso, interrogato dal capo guardia, dichiarava di essere stato poco prima aggredito da due altri detenuti, non da lui riconosciuti, perchè ritenuto spia della Polizia.-

Condotta il Di Miceli a Villafrati, veniva sottoposto a lungo interrogatorio durato dalle 21 del 25 alle 5 circa del successivo giorno 26, ora in cui egli era stato ristretto nella camera di sicurezza di quella Stazione Carabinieri.

Tutte le notizie che durante il predetto interrogatorio fornì il Di Miceli furono schematicamente annotate dal Mar/llo Calandra, sotto dettatura del Funzionario e dell'Ufficiale ed il mattino del 26, rientrati a Palermo i due militari, dette notizie furono nell'Ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri sviluppate e dattiloscritte in quattro fogli ed in due esemplari; uno di detti esemplari il Ten. Scurria consegnò personalmente al Calandra per procedere alla identificazione delle persone indicate dal Di Miceli ed al fermo di due di esse; per svolgere tale compito il Calandra ricevette autorizzazione dall'Ufficiale di farsi coadiuvare dal pari grado Serraino Tindaro, in forza allo stesso Nucleo.-

L'altro esemplare del citato verbale, rispondente alla prima copia della tiratura, lo Scurria portò con sé a Villafrati, per consegnarlo al dott. Messina il quale, ricevutolo ed avuta nel frattempo notizia che il Di Miceli, colto da malore, non era in grado di essere ulteriormente interrogato, si premurava a fare apporre su ciascun foglio di detto esemplare la firma del Di Miceli stesso, a mezzo del Brigadiere Sicurezza, comandante il Nucleo Mobile CC., ove trovavasi trattenuto.-

Il Di Miceli, infatti, a partire dal mattino del 26, cominciò ad accusare disturbi generali per cui, a cura del Funzionario fu fatto visitare da quel medico Condotta che, riscontratogli pareri al lato sinistro, consigliò il trasferimento del detenuto dalla camera di sicurezza in una branda nei locali del Nucleo.-

Il mattino del 27, però, essendosi le sue condizioni aggravate, fu necessario il di lui ricovero al nosocomio "Felicciuzza" di Palermo, che, come ospedale Civile, è unico competente in casi del genere.-

foglio 2°

all. 7 b)

Il Di Miceli fu ricoverato in detto Ospedale alle ore 13,30 di tale giorno e contemporaneamente affidato al piantonamento dei Carabinieri del Nucleo Mobile, ai quali fu data consegna di non permettere che al detenuto venisse avvicinato da estranei ma esclusivamente da congiunti, cui doveva rivolgere la parola in presenza dei militari stessi e su argomenti di stretto interesse familiare, dovendo egli subire il trattamento di detenuto.-

Ciò nonostante, durante la mattinata del giorno 28 pervenne notizia che un biglietto del Di Miceli era uscito dal nosocomio e pervenuto in mani di estranei: in esso il contenuto informava che era stato malmenato, ma inutilmente, dalla Polizia, la quale esigeva che egli facesse dichiarazioni compromettenti per i, noti avvocati Maniscalco e Cusimano, indicandoli come favoreggiatori e sostenitori del Giuliano.-

Il 28 maggio stesso, il servizio di piantonamento venne disimpegnato non più dai Carabinieri, ma dalle guardie di P.S. del locale Nucleo Centrale, alle quali vennero rinnovate, con maggiore rigore, le disposizioni già impartite ai carabinieri.-

Il piantonamento in atto continua presso una sala comune della "Felicuzza", dove il Di Miceli è già degente. Egli aveva avuto però ed ha tuttora facoltà di trasferirsi in una stanza a pagamento dello stesso Ospedale o di qualunque altra clinica privata, a condizione che il piantonamento possa proseguire.-

Si è tentato dal 20 giugno di far ricoverare detto Di Miceli presso l'infermeria delle locali carceri giudiziarie, ma ciò non è stato possibile perchè il primario del reparto non ha ritenuto di concedere il nulla osta, avuto riguardo alle particolari condizioni del degente.-

In merito alla riproduzione fotografica delle dichiarazioni rese a Villafraati dal Di Miceli, furono prontamente iniziati gli accertamenti del caso ed interrogati il Com. Agg. Dr. Messina, il Ten. dei CC. Scurria ed il Mar/lo Calandra, si poté stabilire che presso quest'ufficio dovevansi trovare entrambi gli esemplari, dato che anche quello firmato, e cioè la prima copia, il Dr. Messina aveva fatto pervenire al Calandra a qualche giorno di distanza.-

Il sottufficiale anzidetto, chiamato dal Sig. Ispettore Generale il mattino del 19 giugno e richiesto dei memoriali, disse infatti di averli entrambi nel suo ufficio.-

Invitato ad esibirli, ritornò poco dopo con solo la prima copia ed un foglio aggiuntivo recante un elenco di persone identificate: soggiunse allora di non disporre della seconda copia, avendo dimenticato di far presente che la stessa era stata da lui affidata al Mar/lo Serrano, autore delle identificazioni anzidette.-

Esaminato intanto l'esemplare esibito, e cioè quello recante la firma del Di Miceli, si poteva facilmente rilevare come esso, nei quattro angoli di ogni foglio presentava una foratura di spillo, traccia evidente del fissaggio di detti fogli per la riproduzione fotografica, tanto più necessario in quanto i fogli stessi erano sguaiati e spiegazzati.-

Il foglio in cui erano riportati i nomi delle persone identificate, sig. come in migliore stato di conservazione, presentava qualche foratura soltanto nella parte superiore.-

Il Calandra si dichiarò dal primo momento del tutto estraneo alla riprovevole azione, e si riservò di svolgere delle indagini per suo conto, tanto più che larvatamente fece intendere l'azione stessa diretta contro di lui, per metterlo in cattiva luce presso l'Ispettorato ed i superiori.-

foglio 3°

all. 7 c)

Poichè, come sopra detto, il Mar/ilo Serraino si era materialmente servito del memoriale per lo sviluppo delle indagini, fu ritenuto necessario interrogare anche detto sottufficiale.-

Ricercolato, però, egli non fu rintracciato e si seppe invece che fruiva di un permesso di 48 ore, concessogli del competente Comando.-

Allo scadere del termine il Serraino non rientrò e soltanto il mattino del 23 si presentò in questo Ispettorato, accompagnato dal Cap.dott. Rosati, alla cui presenza, pur confermando di aver tenuto il memoriale in questione a sua disposizione per qualche giorno, tanto da avere su esso eseguito delle indagini, dichiarò di non essere in grado di dare alcun elemento circa la riproduzione fotografica ed il responsabile.-

Intanto, presentatosi il Mar/ilo Calandra il mattino successivo a quello in cui aveva esibito la prima copia del memoriale, informava di avere nel frattempo rinvenuto anche la seconda copia che egli stesso aveva riposto nel cassetto della scrivania, dimenticandosene, per cui poteva escludere che chiunque se ne fosse potuto servire.-

Il fatto andavasi intanto divulgando e, specie tra i sottufficiali dell'Addetti al Nucleo, si faceva strada l'opinione che ispiratore di tale azione poteva essere stato il Mar/ilo Lo Bianco Giovanni, già in servizio presso questo Ispettorato, in qualità di Comandante del Nucleo Mobile Carabinieri locale ed il cui padre è titolare di uno studio fotografico in questa via Principe Scordia 10g - 111.-

Essendosi inoltre appreso che il Lo Bianco, a suo tempo, faceva capo per riproduzioni fotografiche interessanti l'ufficio sia allo studio anzidetto che a quello di tale Monsignore, in Corso V. Emanuele, il 21 corrente, previa autorizzazione della Procura della Repubblica, veniva dato ordine al Dott. Locchi di procedere ad un'accurata perquisizione nello studio Lo Bianco ed al Dott. Gambino in quello Monsignore. Accertato che quest'ultimo, da due mesi circa, aveva sospeso la sua attività fotografica per gestire un bar, raccogliendo il materiale fotografico presso un retro-bottega di camiceria intestato a De Santis Stefano, in tale locale è stata eseguita la perquisizione, con esito negativo.-

Non così nello studio del Lo Bianco dove, pur non essendo stata rinvenuta traccia del memoriale del Di Niceli, furono invece trovati, raccolti in un pacco, stralci di interrogatori, lettere di ufficio, minuti di rapporti, fotografie di fuorilegge, appunti, elenchi di ricercati, materiale tutto riflettente l'attività dell'Ispettorato, che avrebbe dovuto essere acquisito agli atti di ufficio ed in alcun caso giacere in un pubblico esercizio, alla portata di estranei.-

Il titolare dello studio, Lo Bianco Pietro, interrogato in merito, dichiarava di sconoscere il contenuto del pacco, di pertinenza del figlio Giovanni ed asseriva di essere stato quest'ultimo a depositarlo, avvertendo che lo avrebbe ritirato non appena finito di fruire di una lunga licenza della quale attualmente gode.-

Ciò nondimeno il Lo Bianco veniva fermato assieme all'unico commesso dello studio, Collerà Salvatore di Ester e lo studio stesso fatto chiudere e piantonato in attesa di istruzioni.-

Il V. Comm. Dr. Locchi, su conformi istruzioni ricevute, si recava subito nell'abitazione del fermato, in Corso Calatafimi n°155, ove alloggia anche il figlio Maresciallo, allo scopo di invitare quest'ultimo a presentarsi all'Ispettorato per i chiarimenti del caso.-

..//..

foglio 4°

all. 7 d)

Non avendolo però trovato, si abboccava con la madre e due sorelle alle quali faceva presente la necessità di rintracciare il congiunto e di farlo presentare prima possibile, dovendosi, fra l'altro, definire la posizione del padre, trattenuto.-

Nonostante l'avvertimento, il Mar/llo Lo Bianco non ha finora ritenuto di presentarsi ed a conoscenza di quanto avvenuto, si è fatto invece vivo attraverso ~~la stampa~~ una lettera inviata ai quotidiani cittadini, nella quale mette in rilievo le sue benemeritenze nella lotta contro il banditismo, la sua rettitudine morale e quella del padre, esprimendo l'augurio che l'inchiesta, indubbiamente negativa a loro carico, possa sollecitamente definirsi, con la conseguente restituzione alla libertà ed al lavoro del padre ed a lui, il rinnovato riconoscimento delle sue doti di integerrimo funzionario e cittadino.-

L'inchiesta per identificare i responsabili, siano essi mandanti od esecutori, della rivelata infrazione, prosegue ed è affidata al Generale della Arma Comm. Polani, Comandante la VI^a Brigata.-

Di essa inchiesta si è precedentemente interessato il Ten. Colonnello Dott. Angrisani, Comandante i Nuclei Mobili della Sicilia, senza che finora si sia a concreti risultati.-

Da qualche giocola intanto la voce che non il memoriale di cui il Sig. Esposito Generale è ora in possesso sia stato fotografato, ma una diversa edizione di esso, costituita nel seguente modo: il Di Miceli, durante la degenza all'ospedale, avrebbe chiesta l'assistenza religiosa di un sacerdote al quale, nonostante il servizio di vigilanza, sarebbe riuscito a ripetere tutto quanto egli aveva precedentemente dichiarato ai Funzionari, con incarico di far redigere presso l'Avv. Maniscalco un nuovo testo, ignorasi se o meno dallo stesso Di Miceli sottoscritto. Tale testo si vorrebbe fosse quello fotografato.-

Vi è inoltre chi opina che non un sacerdote ma qualche infermiere si sarebbe prestato alla bisogna.-

Sta di fatto, che non soltanto il Ten. Col. Angrisani ma il Generali Polani e lo stesso Mar/llo Calandra, quest'ultimo più di ogni altro moralmente responsabile dell'accaduto, insistono affinché venga loro esibita la fotografia di che trattasi, onde meglio orientare le indagini e più speditamente pervenire alle conclusioni.

Si sa, d'altra parte, che un sottufficiale del Nucleo Mobile Carabinieri e precisamente il Mar/llo Serrano, devoto in passato, continua a tenersi in stretto contatto col Mar/llo Lo Bianco e col Ten. Col. Paolantonio, per cui ogni sospetto in materia è lecito formulare sulla sua persona.-

Che il Mar/llo Lo Bianco sia uso poi frequentare lo studio paterno, anche dopo essere stato allontanato dall'Ispettorato, lo riscontra la circostanza di essere stato egli, una mattina intorno alle cinque, sebbene ora in consuetudine per tale genere di attività, visto da Funzionari ed Agenti della locale Questura uscire dallo studio stesso in compagnia del Ten. Col. Paolantonio, mentre i predetti eseguivano un servizio di appostamento nella via Principe Azzurro, per scoprire una casa clandestina di giuoco.-

Allo stato dei fatti nessuna responsabilità incomberrebbe sul Lo Bianco Pietro, trattenuto in attesa che il figlio Giovanni si presenti per fornire i chiarimenti necessari.-

Palermo, il 26 giugno 1949

IL V. QUESTORE
F/to Lo Castro

P. C. C.

all. 7 e)

ILL. SIG. ISPETTORE GENERALE DI P.S.

S E D E

L'inchiesta ordinata dalla S.V. per accertare responsabili e modalità secondo cui fu possibile far pervenire fuori dell'ufficio interessato copia fotografica della quattro pagine dattiloscritte contenenti le rivelazioni fatte a Villafrati dal noto Di Miceli Gaetano la notte sul 26 maggio u.s. al Comm. Agg. di P.S. Dr. Messina, al Ten. dei CC. Sig. Scurria ed al Mar/llo dei carabinieri Calandra, è in corso di svolgimento.-

Compio comunque il dovere d'informarla su quanto è finora emerso, riservandomi di far seguito ad indagini ultimata.-

Sottoposto ad interrogatorio il Comm. Agg. Dr. Messina, questi ha dichiarato di essersi nel pomeriggio del 25 maggio recato a prelevare nelle locali carceri, previo assenso della S.V., il fermato Di Miceli Gaetano e di averlo condotto in camionetta a Villafrati, per indagini di polizia giudiziaria.-

Quivi giunto il Funzionario, assistito dal Ten. dei CC. Sig. Scurria e dal Mar/llo Calandra interrogò per tutta la notte il Di Miceli, senza però redigere regolare verbale, in quanto riservavasi di farlo in seguito.-

In sostituzione furono presi degli appunti, sviluppati il mattino successivo su quattro pagine dattiloscritte.-

Il giorno 26 maggio il Di Miceli accusò malessere ed a sera venne colpito da parestesi per cui, dietro suggerimento medico, fu fatto ricoverare al locale nosocomio.

Il Dr. Messina soggiunge che delle dichiarazioni di detto Di Miceli furono fatte due copie, una delle quali, la prima, egli stesso consegnò due giorni dopo, personalmente, al Mar/llo Calandra per i necessari adempimenti.-

Il Ten. dei CC. Sig. Scurria rende noto che all'atto in cui il Dr. Messina accompagnato dal Brig. Sicurella, prelevò dal Carcere il Di Miceli, questi dichiarò di essere stato poco prima violentemente malmenato da alcuni compagni di prigione che lo ritenevano spia della Polizia.-

Conferma l'Ufficiale che l'interrogatorio del fermato durò tutta la notte, senza che si fosse redatto il relativo verbale.-

Il mattino del 26 il fermato stesso fu condotto nella camera di sicurezza della stazione carabinieri di Villafrati e l'Ufficiale, insieme al Mar/llo Calandra, rientrò a Palermo ove, nell'Ufficio di quest'ultimo, vennero sviluppati gli appunti di cui erano in possesso. Precisa lo Scurria che egli dettò, mentre il sottufficiale scrisse a macchina.-

Di detti appunti, ridotti in pro-memoria, furono redatte due copie; la prima il Tenente portò con sé per consegnarla al Funzionario; la seconda lasciò al sottufficiale che incaricò di farla pervenire al dott. Gambino, Dirigente la Zona Nuclei Mobili di Palermo.-

Nella circostanza diede istruzione al Mar/llo Calandra di interessarsi allo sviluppo delle notizie contenute nel pro-memoria, facendosi coadiuvare dal Mar/llo Serraino, anch'egli del Nucleo Mobile CC. di Palermo.-

Ritornato a Villafrati la mattina del 27, apprendeva che il Di Miceli la sera precedente era stato colpito da parestesi e trasportato all'ospedale di Palermo.-

Il Mar/llo Calandra afferma di avere avuto ordine la sera del 25 maggio, dal Comm. Agg. Dr. Gambino, di recarsi a Villafrati con Ten. Scurria, per

..//..

all. 7) 1)

interrogare il Di Miceli, alla presente del Dr. Messina.-

L'interrogatorio durò dalle ore 21 del 25 alle ore 5 circa del 26 e non redatto verbale stante che il fermato si dimostrava reticente.-

Il Mattino del 26, conformemente a quanto dichiarano il Tenente ed il Funzionario, egli, in compagnia del primo, rientrò a Palermo e nel suo Ufficio dattilografò, sotto forma di pro-memoria, dettatigli dall'Ufficiale gli appunti anzidetti.-

Ricevette quindi incarico del Ten. Scurria di sviluppare alcuni elementi del pro-memoria stesso, del quale furono redatte due copie.-

Conferma il Calandra di avere ricevuto la seconda copia perchè la facesse pervenire al Dirigente la Zona di Palermo e di essere stato autorizzato a far si coadiuvare nello sviluppo delle indagini dal pari grade Serraino.-

La prima copia rimase in possesso dell'Ufficiale, incaricatosi di farla pervenire al Comm. Agg. Dr. Messina: senonchè, a due giorni di distanza, anche tale copia fu a lui consegnata dal Funzionario il quale aveva avuto cura di farla firmare in ogni foglio dal Di Miceli, colpito nel frattempo da paresi.-

In un primo interrogatorio, reso il 19 giugno, il Calandra dichiara di avere riunito entrambe le copie in una carpetta deposta sul suo tavolo di lavoro, consentendo che il collega Serraino disponesse di una di dette copie, onde effettuare alcune identificazioni e procedere al fermo di tali La Fiura Salvatore e Martorana Antonino, fermo che in effetti non avvenne. Il Calandra dichiara di non potere indicare che altro, tranne il Serraino, abbia potuto disporre delle copie del pro-memoria, essendo esse rimaste sul tavolo, alla portata di chiunque dei componenti il Nucleo, dato che il suo ufficio rimane permanentemente aperto, essendovi installato l'apparecchio telefonico.-

Interrogato ieri dalla S.V., detto sottufficiale dichiarò di essere in quel momento in possesso di una sola copia del memoriale, la prima e cioè quella in cui sono state riscontrate evidenti le forature ai quattro angoli dei fogli, segno delle puntine usate nella fotografia, trovandosi l'altra copia nelle mani del Serraino. Ma stamane egli si è a me ripresentato, per farmi noto di averla rinvenuta, chiusa nel suo cassetto la seconda copia del memoriale, in stato di perfetta conservazione, tale da far ritenere che, tolta dalla macchina, sia stata riposta nel cassetto, senza che alcuno ne abbia fatto uso.-

In ciò dire il Calandra si è ricordato di avere egli stesso conservato detto esemplare insieme agli appunti originari, anch'essi rinvenuti, per cui avrebbe facilmente desunto che la copia della quale si è servito il Serraino è stata la prima.-

Richiesto dal Serraino, per interrogarlo, ho appreso che egli da ieri mattina 19 giugno fruisce di un permesso di 48 ore, concesso gli dai suoi Ufficiali, da trascorrere asseritamente in famiglia. Disposto perchè fosse fatto subito rientrare, non è stato possibile avere finora la sua presenza perchè, a quanto sembra irreperibile al recapito dato.-

Palermo il 20 giugno 1949.

IL V. QUESTORE
F/to Lo Castro



All. 7 g)

Il Maresciallo Serraino, a precisazioni della precedente dichiarazione rende noto che i fogli contenenti gli accertamenti eseguiti per la identificazione dei nominativi risultanti nel pro-memoria di Di Miceli Gastano, fu da lui rimesso nella cartella che trovavasi sul tavolo del Mar/llo Calandra, assieme al pro-memoria stesso.- Esclude quindi di avere consegnato l'uno o l'altro documento personalmente al Mar/llo Calandra che si premurò però avvertire non appena lo vide rientrare in caserma.-

Precisò inoltre che dopo avere eseguito la ricognizione dei domicili del La Fiura e del Martorana che dovevano essere fermati per primi, si recò verso sera all'Ispettorato in cerca del Dott. Gambino per prendere accordi ed eseguire il fermo durante la notte. All'ingresso dell'Ispettorato incontrò infatti il Dr. Gambino il quale dopo averlo ascoltato gli rispose che per il momento non era possibile in quanto quella notte si doveva eseguire un altro servizio più importante e precisamente la cattura dell'ergastolano Bologna Giuseppe.-

L'operazione rimase pertanto in sospeso e da allora sono intervenuti altri servizi e circostanze che hanno avuto la precedenza nella esecuzione.

F/to Serraino Tindaro M.M.CC.

" Fortunato Lo Castro V. Questore



All. 7 h)

Il Commissario Aggiunto Dr. Messina, a seguito di quanto precedente dichiarato, precisa:

"Il mattino del 27 maggio u.sc., ho avuto dal Ten. Scurria la prima copia delle dichiarazioni rilasciate dal Di Miceli. Lo Scurria veniva da Palermo e mi consegnò personalmente detta copia, intorno alle ore 11.- Siccome il Di Miceli nel frattempo era stato colpito da paresi e doveva essere ricoverato in ospedale, mi premurai farla firmare foglio per foglio per legittimarla.-

Verso le 12,30 partii da Villafrati insieme al Di Miceli che accompagnai all'ospedale, portando meco la copia delle dichiarazioni allo scopo di consegnarla al Mar/llo Calandra per il prosieguo delle indagini accertamenti.-

Disposi per il piantonamento del Di Miceli e conferii verso le ore 18 con il Sig. Ispettore Generale il quale mi ordinò di fare accompagnare la moglie del fermato in ospedale, farla parlare col marito alla presenza di un sottufficiale e di stendere un rapporto giudiziario nel quale fosse risultato l'aggressione subita dal Di Miceli nelle carceri giudiziarie e quant'altro era avvenuto dopo il suo prelevamento.-

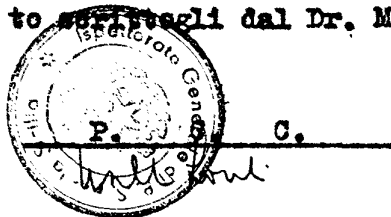
Assistette alla conversazione dei coniugi De Miceli il Mar/llo Serraine. Venuto il Mar/llo Calandra all'Ispettorato gli consegnai la copia delle dichiarazioni, copia che ebbi necessità di consultare durante la stesura del rapporto che compilai con la cogliuvazione del Calandra. Fu così che detta copia anziché restituirla al Calandra a rapporto ultimato, distrattamente trattenni con le altre carte che avevo meco.-

A tarda sera uscii dall'Ispettorato e poco dopo partii diretto ad Agrigento dove alle sette del mattino successivo dovevo incontrarmi col Ten. Scurria. Passato durante il viaggio da Villafrati, mi fermai in ufficio per deporre il carteggio che avevo con me. e fu in tale circostanza che mi accorsi di avere riportato indietro le dichiarazioni del Di Miceli.-

Misi tali dichiarazioni in una busta chiusa accompagnata da un biglietto ed inviai il plico al Mar/llo Calandra a mezzo di un militare di ordinanza espressa.- La notte stessa proseguì per Agrigento dove giunsi intorno alle cinque del giorno ventotto.-

Il Mar/llo Calandra, per la parte che lo riguarda, conferma la precedente dichiarazione e fa presente che il biglietto di accompagnamento sottoscritto dal Dr. Messina lo ha già esibito ai suoi superiori.-

F/to Calandra Giuseppe M.M.
" Giacchino Messina Comm. Agg. P.S.
" Fortunato Lo Castro V. Questore



All. 7 1)

L'anno millenovecentoquarantanove, il giorno ventitrè giugno.
Negli Uffici dell'Ispezzione Generale di P.S. per la Sicilia è presente
il Maresciallo Capo dei CC. SERRAINO Tindaro il quale, a richiesta, di-
chiara quanto segue: - - - - -

Ricordo e confermo che in uno degli ultimi giorni del maggio scorso,
ricevetti incarico dal mio comandante di Nucleo Maresciallo Calandra
di provvedere alla identificazione di un gruppo di individui indicati
in un memoriale dattiloscritto su più fogli il cui numero non posso
precisare, rese da tale Di Miceli Gaetano, - - - - -

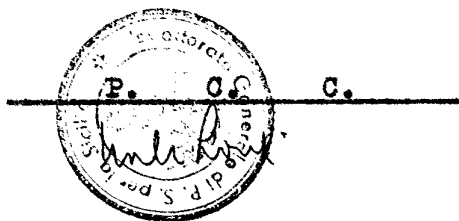
Per ciò fare, ricevetti dallo stesso Calandra autorizzazioni a servirmi
del predetto memoriale che si trovava sul tavolo del suo ufficio,
dentro una cartella, - - - - -

Ritirato che lo ebbi mi recai all'Ufficio anagrafe, preciso, feci prima
uno stralcio dei nomi, conservai il memoriale in una mia pratica perso-
nale nel tiretto non chiuso e sul tavolo stesso della mia scrivania per
averlo a portata di mano in caso mi fosse necessitato e con i nomi
rilevati precedetti alle identificazioni delle persone descritte. Dopo
di che compilai un elenco a macchina delle persone identificate e di
quelle non potute identificare con la motivazione accanto per taluni.
Ricercai in seguito tali La Fiura e Martorana che dovevano essere fer-
mati, ma non mi fu possibile rintracciarli perchè irreperibili. Aggiun-
go che non appena ultimato gli accertamenti, riuniti nella cartella posta
sul tavolo del Maresciallo Calandra il memoriale, consegnato allo stesso
l'elenco delle persone identificate, - - - - -

Il memoriale in parola rimase a mia disposizione un paio di giorni al
massimo e non è improbabile che per alcune ore l'abbia tenuto in tasca.
Ignoro chi altro si sia potuto servire di tale memoriale, oltre di me.
Letto, confermato e sottoscritto, - - - - -

F/to Serraino Tindaro M. Capo

" Fortunato Lo Castro V. Questore



All. 7 1)

L'anne millenovecentoquarantanove, il giorno venti giugno, negli Uffici dell'Ispettorato Generale di P.S.-----

Davanti al sottoscritto V. Questore è presente il Maresciallo dei Carabinieri Calandra Giuseppe il quale dichiara:--

A seguito di quanto ho riferito ~~istat~~ ieri debbo precisare che stamane rovistando le pratiche di ufficio chiuse nel tiretto del mio tavolo, ho rinvenuto in una cartella ove raccolgo appunti riservati vari la seconda copia del pro-memoria dattiloscritto relativo alle dichiarazioni fatte dal Di Miceli a Villafrati.--

Detta copia è quella che mi fu consegnata personalmente dal Tenente Scurria subito dopo che finimmo di batterla a macchina. Secondo istruzione del suddetto ufficiale detta copia dovevo consegnare al Dirigente la Zona di Palermo per fargliela leggere e ricevere le eventuali direttive che avesse voluto dare.--

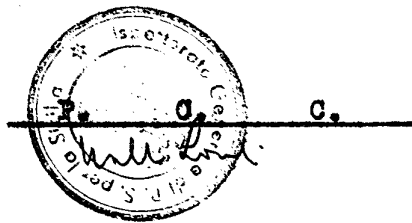
Due giorni dopo il Dr. Messina mi consegnò la prima copia firmata dal Di Miceli ed io la consegnai al Maresciallo Serraino per le identificazioni ed eventuali fermi del caso.--

Ieri, richiesto dal Sig. Ispettore Generale, non ricordavo esattamente quale delle due copie avessi dato al Serraino e poichè nella cartella posta sul tavolo rinvenni la prima, ritenni che l'altra fosse ancora in possesso del mio collega.--

Appare ora chiaramente, dato lo stato di ottima conservazione della seconda copia, che questa non fu mai toccata e rimase nel tiretto, insieme agli appunti originari in base ai quali il pro-memoria fu redatto e che il Serraino ebbe per gli accertamenti e le indagini la prima copia, restituita ieri stesso all'Ispettore Generale,---
Letto, confermato e sottoscritto.--

F/to Calandra Giuseppe M.M.

" Fortunato Lo Castro V. Questore



All. 7 n)

L'anno millenovecentoquarantanove, il giorno diciannove giugno, negli Uffici dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. - - -

Dinanzi al sottoscritto Vicequestore, è presente il Maresciallo dei Carabinieri Calandra Giuseppe, comandante il Nucleo Mobile della quindicesima Zona di Palermo il quale, a richiesta, dichiara quanto segue: - - -

La sera del 25 maggio ebbi ordine dal Dirigente di Zona Dott. Gambino di recarmi a Villafrati, insieme al Ten. Scurria per interrogare anche alla presenza del Dott. Messina il fermato Di Miceli Gaetano. - - -

Giunsi infatti a Villafrati e dalla ore 21 alle ore 5 circa del mattino successivo adempiemmo al compito affidatoci. Ricordo perfettamente che dimostrandosi il Di Miceli reticente, non si ritenne opportuno assumere a verbele le dichiarazioni limitandoci a prendere appunti di cui che man mano egli diceva e che mi dettava il Dr. Messina ed il Tenente Scurria. - - -

Il mattino successivo feci ritorno a Palermo col Ten. Scurria e nel mio ufficio, io stesso, sotto la dettatura dell'Ufficiale, trascrissi a macchina tali appunti. - - -

Avevo ricevuto incarico di sviluppare alcuni di punti di ciò che il Di Miceli aveva riferito e per tale ragione, anche per averlo avuto consigliato dal Ten. Scurria, mi feci coadiuvare dal Mar/lo Serraino al quale diedi incarico di identificare tutti i nominativi citati e procedere al fermo di due di essi: La Piura Salvatore e Martorana Antonino i quali secondo le affermazioni del Di Miceli erano a conoscenza di molti particolari riguardante l'organizzazione della banda Giuliano. - - -

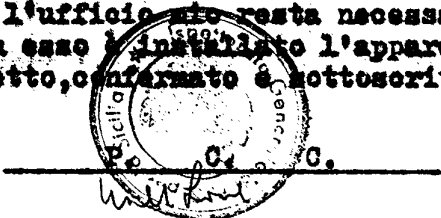
Preciso che gli appunti anzidetti furono dattilografati in duplice copia: la prima fu trattenuta dal Ten. Scurria il quale mi disse che l'avrebbe consegnata personalmente al dr. Messina. La seconda fu lasciata invece a me per gli sviluppi del caso. - La sera del 27 maggio anche la prima copia venne in mio possesso e mi fu consegnata dal dr. Messina il quale aveva avuto cura di farla firmare al Di Miceli Gaetano, ricoverato la sera stessa all'ospedale perchè colpito da paresi. - - -

Entrambe le copia rimasero da allora in una carpetta del mio tavolo, il collega Serraino ne voleva una copia per potere addiventire alle note identificazioni. Ebbi infatti un elenco di persone identificate. Non procedette al fermo delle due persone sopra indicate avendo nel frattempo ricevuto altri incarichi dal Dirigente di Zona. - - -

Non posso precisare chi abbia, oltre al Serraino, potuto consultare per una qualsiasi ragione tali appunti. Essi rimasero a portata di mano sul tavolo e l'ufficio mio resta necessariamente aperto tutte le ventiquattrore poichè in esso è installato l'apparecchio telefonico. - - -
Letto, confermato e sottoscritto. - - -

F/to Calandra Giuseppe M.M.

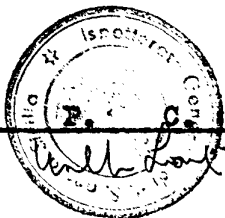
" Fortunato Lo Castro V. Questore



all. 7 n)

L'anno millenovecentoquarantanove, il giorno diciannove giugno, negli Uffici dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.-----
 Dinanzi al sottoscritto V. Questore è presente il Ten. Cav. Scurria Vincenzo, addetto provvisoriamente alla Zona Nuclei Mobili di Villafrati, il quale, a richiesta, dichiara quanto appresso:-----
 Il 25 maggio scorso ricevetti incarico dall'Ispettore Generale Comm. Verdiani di interrogare a Villafrati, per affari di polizia giudiziaria ed insieme al Comm. Agg. dr. Messina ed al Mar/lo Calandra il fermato Di Miceli Gaetano che trovavasi nelle carceri di Palermo.-----
 Rilevato dalle predetti carceri dal dr. Messina e dal Brigadiere Sicurella all'atto della presa in consegna detto Di Miceli dichiarò di essere stato poco prima malmenato violentemente da alcuni detenuti che lo ritenevano spia della Polizia.-----
 Condotte a Villafrati fu iniziato il sul interrogatorio intorno alle ore 21 e verso le 5 del 26 feci ritorno a Palermo per venire a dormire. Il detenuto fu tradotto nelle camere di sicurezza della stazione di Villafrati. Durante l'interrogatorio non fu steso regolare verbale perchè le sue dichiarazioni apparivano reticenti ed incomplete per cui man mano che lui citava casi e nomi si prendevano degli appunti.-----
 Il mattino del 26, allo scopo di rendere edotti i Funzionari della Zona di Villafrati e di Palermo di quanto il Di Miceli aveva dichiarato, ebbi cura di dettare al Mar/lo Calandra nel suo ufficio di Nucleo gli appunti stessi.-----
 Furono fatte due copie: la prima la consegnai personalmente al dr. Messina; l'altra la lasciai al Mar/lo Calandra al quale diedi ordine di farla pervenire al dr. Gambino. Contemporaneamente dissi al Calandra di proseguire gli accertamenti, facendosi coadiuvare la Mar/lo Serraino.-----
 Il 27 mattino ritornai a Villafrati ed appresi che la sera precedente il Di Miceli era stato colpito da paresi tanto che dal Dirigente la Zona era stato disposto il suo ricovero all'ospedale di Palermo.-----
 Lo stesso giorno col dr. Messina mi recai nell'ex feudo Salza in territorio di Montelepre dove arrestammo il bandito Mallia Giovanni.-----
 Letto, confermato e sottoscritto.-----

F/to Tenente Scurria Vincenzo
 " Fortunato Lo Castro V. Questore



G.

All. 7 o)

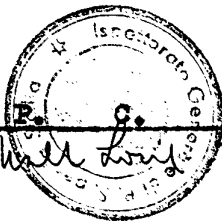
L'anno millenovecentoquarantanove, il giorno diciannove giugno, negli uffici dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, - - - Davanti a noi sottoscritti V. Questore è presente il Commissario Aggiunto Dr. Messina Gioacchino, Dirigente la Zona Nuclei Mobili di Villafrati il quale, a richiesta, dichiara quanto segue: - - - - Il venticinque maggio u.sc. in seguito ad ordine del Sig. Ispettore Generale mi recai a prelevare nelle locali carceri il fermato Di Miceli Gaetano e con la camionetta lo condussi a Villafrati per interrogarlo su affari di polizia giudiziaria. Tale interrogatorio fu condotto per tutta la notte sul ventisei, dal sottoscritto, dal Tenente Sig. Scurria e dal Mar/llo Calandra. Non fu però redatto regolare verbale in quanto ci si riservava di farlo successivamente. Le dichiarazioni del fermato furono invece raccolte sotto forma di pre-memoria in quattro pagine dattiloscritte. - La mattina del 26 il Di Miceli accusò malessere ed a sera venne colpito da parestesi per cui fu necessario il suo immediato ricovero all'ospedale di Palermo. - - - - -

L'interrogatorio venne così sospeso in attesa che si risolvesse il male da cui era stato colpito. Ciò spiega il fatto per cui non venne esteso verbale di interrogatorio mentre ritenni opportuno fargli firmare le dichiarazioni di cui sopra. - - - - -

Tali dichiarazioni furono redatte in due copie: la prima di esse fu nelle mie mani ed io stesso personalmente passai al Mar/llo Calandra, per l'ulteriore sviluppo delle indagini. - - - - -

Letto confermato e sottoscritto. - - - - -

F/to Dr. Gioacchino Messina
" Fortunato Lo Castro V. Questore



all. 7 ~~g~~ p)

Il bandito Giuliano si fida molto del Coma. Sciarrino proprietario dei feudi Donnasturi e Montagnola.-

Rivolge a Suora Dorotea per farsi dare i soldi.-

La madre di Sviortino spesso si recava a Termini Imeresè e si tratteneva a parlare con un notaio che abita nella piazza principale.-

Il vitto al carcere di Termini veniva fornito dal Di Miceli.

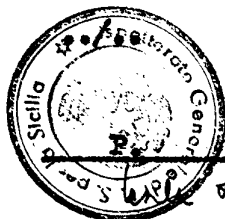
Avv. Micale e Rossi sono stati a contatto con il bandito Giuliano.-

L'avvocato Maniscalco è molto intimo con il Cardanella. La sorella del predetto avvocato è presidentessa dell'azione cattolica femminile. Il Cardinale viene spesso in casa del Maniscalco.

La moglie dell'avv. Maniscalco è figlia dell'ing. Caffarella e cioè nipote del presidente del Tribunale in carica Caffarella.

L'ex Maresciallo Costanzo, che ha in gabella il giardino nella via Conceria di Gruillis? Tale giardino è confinante con la casa di Giammone che fu ucciso in contrada Malaspina circa due anni addietro. Il Costanzo è molto amico della famiglia Giammone tanto vero che il figlio venne impunito nella rapina assieme al figlio del Giammone consumate in Malaspina. Da rilevare che la Marianna Giuliano comunicò per parecchio tempo alla nuora del Giammone che è una gallega da Bagheria e che fu per molto tempo fidanzata da certo Di Piazza.-

Non vi è dubbio che il Costanzo debba ~~xxxxxxxxxxxx~~



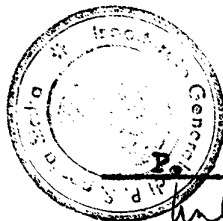
All. 7 ~~q)~~ q)

-Avere contatto con il Giuliano.
-Per accertare la circostanza con elemento di prova sarebbe necessario interrogare il mio socio che si chiama , che io chiamo "u castru" dell'Uditore o Passo di Rigano.

La fidanzata di Badalamenti Giuseppe è la figlioccia di Pizzuno Concetta certà Bondi abitante nella via Lancia di Brodo e precisamente vicino alla casa della predetta Pizzuto.

Il Prof. Gaglio ha fatto assumere l'infermiere Di Mora Mario in atto al confino di polizia.
Identificare la portinaia del Prof. Gaglio a nome Pizzuto Antonietta, cugina di Caterina Pizzuto.

Citarda Antonino e fratello Vito gestiscono in gabella il giardino di proprietà del Marchese Di Gregorio a Grailis assieme al bandito Bologna Giuseppe e Torretta Pietro. I Citarda sono amici intimi del maresciallo Costanza.-



C. C.
hall Loui

all. 7 r)

Falzone Filippo Guido
Falzone Filippo latitante

Citarda Vito
Citarda Nino

Martorana Antonino
Gambino Giuseppe
La Fiura Paolo

} famiglia Altarello di Baida

Se fratello più piccolo di Pinuzzo La Fiura
(noto)

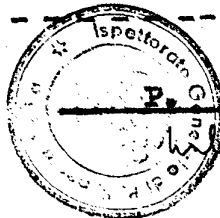
Ciccio Derita - compare del La Fiura

Il bandito Giuliano era in buoni rapporti con il Sindaco di Altarello di Baida Gaudesi Iallo, con il quale viaggiava a ssieme in carrozzino.

Anche il Sindaco di Piana Dei Greci Guccia Francesco è in ottimi rapporti con il capo bandito.

Villagrazia
Marchese Mariano

Gaglio Maria dovrebbe trovarsi in una casa di salute di Romagnolo essendo affetta da tubercolosi



8 a)

PROCESSO verbale di interrogatorio di: - - - - -

COLLERA' Salvatore fu Estere e di Gervasi Eleonora, nato a Caltanissetta il 23.11.1911, abitante a Palermo, via Colonna Rotta 212, fotografo. - - - - -

L'anno millenovecentoquarantanove, addì 22 del mese di giugno, in Palermo, nell'Ufficio Comando del Reparto Autonomo Guardie di P.S. dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, avanti a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, è presente Collerà Salvatore, in rubrica generalizzata il quale, opportunamente interrogato, dichiara quanto segue: - - - - -

Ero proprietario di uno studio denominato "Foto Arte" sito in questa via Maqueda 226 che venne distrutto da un bombardamento aereo il 9 maggio 1943. Da allora non ho avuto uno studio per mio conto e mi sono procacciato da vivere facendo dei lavori fotografici per conto di privati in occasione di nozze, battesimi o eseguendo delle fotografie nei vari circoli cittadini in occasione di feste. - Sono molto conosciuto nell'ambiente dei fotografi di Palermo e sono apprezzato per la cura che metto nel mio lavoro. - Da più di un anno sono disoccupato e mi sono adattato a fare dei lavori fotografici per conto di clienti occasionali che procuro girando per le caserme della Aeronautica e del 2° C.A.R. dove, dai rispettivi Comandanti, ho avuto la tessera di libero ingrosso per eseguire fotografie ai militari. - - - - -

Ultimamente ho lavorato anche alla Fiera del Mediterraneo per eseguire fotografie degli stands espositori. - Verso i primi del mese di giugno c.a. mi sono incontrato casualmente con il Sig. Lo Bianco Pietro in Corso V. Emanuele, all'altezza del Vicolo Ragusa. - Conosco il Sig. Lo Bianco da molto tempo, circa diciotto anni or sono, così come conosco gli altri fotografi della città. Ricordo che quando conobbi il detto Lo Bianco questi era ritoccatore a cottimo presso lo studio di Santoro sito nei pressi di questa Piazza Indipendenza. - Come sopra ho detto, incontrandomi con il Lo Bianco nei primi del corrente mese, questi mi informò che era rimasto senza operario perchè quello che svolgeva tali mansioni, certo Calauro Alfredo, aveva avuto con lui un piccolo litigio e si era licenziato andando a lavorare presso lo studio di Forzano, sito in questa via Villareale. - - - - -

Circa tre giorni dopo di tale incontro casuale, verso sera, recatomi verso

..//..

- 2 -

8 b)

presso lo studio fotografico di Palazzolo, sito in questa via V. Emanuele 380, dove io ho il mio recapito e dove con il consenso del proprietario sviluppo i miei lavori, trovai ad attendermi il Lo Bianco che mi disse se volevo andare con lui nel suo studio perchè suo figlio Giovanni, il Maresciallo dei Carabinieri, voleva conoscermi prima di essere assunto nello studio. - - - - -
Lì, infatti, trovai quest'ultimo il quale mi disse che era contento di assumere mi presso lo studio fotografico del padre e che come compenso mi avrebbe dato lire millecinquecento giornaliere e, inoltre, mi avrebbe messo in regola il libretto di famiglia ai fini degli assegni familiari che si aggirano sulle lire cinquecento al giorno. Il Lo Bianco avrebbe voluto che io pigliassi subito servizio, ma poichè io avevo lavori in corso presso gli stands della Fiera del Mediterraneo, non potei acconsentire alla richiesta e mi impegnai che avrei preso servizio il 12 giugno c.a. - - - - -

Ho lavorato quindi soltanto nove giorni presso lo studio del Lo Bianco accudendo alla sala di posa ed al ritocco delle negative. - - - - -

Per la stampa, in detto studio, è addetto da circa sette mesi un certo Schirripa Marte, abitante in questa via Re Federici. - - - - -

Non ho mai fatto riproduzioni fotografiche di documenti e di fotografie di persone sospette. I miei rapporti con i Lo Bianco, padre e figlio, si sono limitati esclusivamente a motivi di lavoro. Lo studio del Lo Bianco è assiduamente frequentato da Lo Bianco Giovanni, figlio del titolare, che qualche momento prima che venisse effettuata la perquisizione nello studio stesso si trovava in compagnia del padre e se ne era andato per andare a pranzo. - - - - -

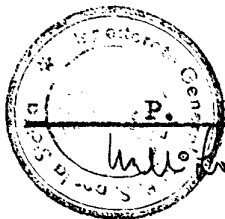
Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

F/to Callerà Salvatore

" Riggio Francesco Mar/llo di P.S.

" Dott. Cambino Michele



8 c)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

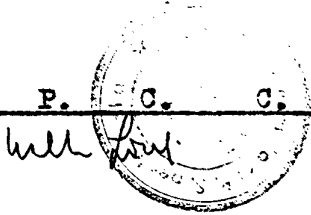
PROCESSO verbale di fermo per indagini di polizia giudiziaria di:
COLLERA' Salvatore di Estere e di Gervasi Eleonora, nato a Cal-
tanissetta il 22.11.1911, abitante a Palermo via Colonna Rotta
212, fotografo. - - - -

=====

L'anno millenovecentoquarantanove, il giorno ventuno del mese di giugno
in Palermo, nell'Ufficio dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia,
noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria rendiamo noto
che in data odierna abbiamo proceduto al fermo, in esecuzione agli ordini
ricevuti, di COLLERA' Salvatore fu Estere, in rubrica generalizzato, perchè
commesso nello Studio Fotografico "Fotografia Moderna" ove si è rinvenuto
e sequestrato materiale documentario e fotografico di pertinenza di questo
Ispettorato. - - - - -

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che viene sottoscritto
da noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria nella data
e nell'ufficio di cui sopra. - - - - -

F/to Punturiere Ferdinando Guar. di P.S.
" Biambruno Eugenio V. Brig. di P.S.
" Dr. Walter Locchi V. Comm. di P.S.

P. C. C.


9)

PROCESSO verbale di interrogatorio di: - - - - -
IO BIANCO Pietro fu Giovanni e fu Visalli Lorenza, nato a Palermo il 5 marzo 1884, ivi residente in corso dei Mille n°155, titolare dello studio "Fotografia Moderna" sito in Palermo Via Principe Scordia n°109 - 111. - - .

L'anno millenovecentoquarantanove il giorno ventidue del mese di giugno, in Palermo, nell'Ufficio del Comando Reparto Autonomo Guardie di P.S. dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, caserma "Falletta", avanti a noi Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria è presente Lo Bianco Pietro in rubrica generalizzato il quale, opportunamente interrogato, dichiara quanto segue: - - - - -

Sono, com'è noto, il padre del Maresciallo dei Carabinieri IO BIANCO Giovanni che, credo, nel mese di gennaio c.a. si è messo in licenza di mesi sei. Mio figlio è celibe e quindi convive con me, - - - - -

Il giorno in cui si mise in licenza di convalescenza portò nel mio studio un involto, di cui io non sapevo il contenuto, pregandomi di conservarglielo perchè lo avrebbe ripreso quando si sarebbe messo in servizio. - -

Ignoro completamente di quale natura fossero le carte e le fotografie contenute nel suddetto involto e dichiaro che ne sono venuto a conoscenza al momento della perquisizione effettuata nel mio studio fotografico. - -

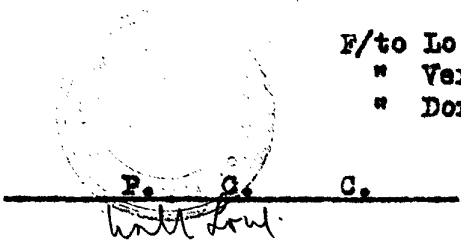
Mio figlio non mi ha mai messo a parte di cose inerenti il suo servizio di Maresciallo dei Carabinieri. - - - - -

Le fotografie e le negative che mi esibite non sono state eseguite nel mio studio fotografico. - - - - -

Non ho altre nulla da aggiungere. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

F/to Lo Bianco Pietro
" Verde Giuseppe V. Brig. di P.S.
" Dott. Gambino Michela


P. G. C.

11)

L'anno millenovecentoquarantanove nel giorno ventuno del mese di giugno in Palermo, in via Principe Scordia 109 - 111, - - - - -
 Noi sottoscritti V. Commissario di P.S. Dr. Walter Locchi, V. Brigadiere di P.S. Giambruno Eugenio, Guardia di P.S. Punturiero Ferdinando e Santero Domenico, ci siamo recati nello studio fotografico "Fotografia Moderna", sito in questa via Principe Scordia n°109 - 111, ove, alla presenza del titolare e proprietario LO BIANCO Pietro fu Giovanni e fu Visalli Lorenza nato a Palermo il 5 marzo 1884, residente in Palermo Corso dei Mille 155 e del commesso Collerà Salvatore, abbiamo proceduto ad una perquisizione che ha portato al rinvenimento ed al sequestro del materiale sotto elenca-

- to: - - - - -
- 1 - verbale di interrogatorio riferentesi ai fatti di Fortella della Gi-
nestra, su tre pagine;
 - 2 - copia fotografica di un proclama a firma Giuliano;
 - 2a) relazione dell'Ispettorato relativa alle condizioni della pubblica
sicurezza;
 - 2b) elenco di individui latitanti od irreperibili;
 - 3 - lettera raccomandata a mano riservata personale d'ufficio del Comm.
Modica;
 - 3a) nota senza data diretta dal Brig. Tripodi al Col. Paolantonio;
 - 4 - appunto riguardanti certo Zafferano Domenico di Polizzi;
 - 5 - appunti riguardanti fratelli Miceli;
 - 6 - appunti riguardanti sequestri Colicchia - Agnello ed altri;
 - 7 - appunti riguardanti confessioni Pisciotta Salvatore;
 - 8 - ritaglio di giornale riguardante bandito Mazzola;
 - 9 - carta d'identità di Terzo Giovanni;
 - 10 - lettera indirizzata al Comm. Modica;
 - 11 - notizie fiduciarie riguardanti certo Ciaculli;
 - 12 - lettera diretta al colonnello Paolantonio;
 - 13 - lettera diretta al maresciallo Scurria;
 - 14 - lettera riservata diretta al col. Paolantonio;
 - 15 - appunti riguardanti omicidio Giannone;
 - 16 - elenco di individui arrestati;
 - 17 - segnalazioni di ufficio;
 - 18 - cartella riguardante omicidio Vallone Gaetano fu Vincenzo;
 - 19 - n°47 fotografie (guardando) di piccolo formato riguardanti banditi ed
altri;
 - 20 - n°9 fotografie di formato grande riguardanti banditi;
 - 21 - biglietto da visita di Taibbi Lorenzo;
 - 22 - n°10 negative riguardanti banditi ed altri;
 - 23 - appunto scritto a lapis riferentesi ad un contratto;
 - 24 - buste gialle dell'Ispettorato Generale di P.S. contenenti il materiale
di cui sopra;
 - 25 - copia fotografica di una lettera indirizzata ad un avvocato, - - - -
Lettera confermata e sottoscritta, - - -



F/to Lo Bianco Pietro
 " Punturiero Ferdinando Guardia di P.S.
 " Giambruno Eugenio V. Brig. di P.S.
 " Dott. Walter Locchi V. Comm. di P.S.

Walter Locchi
 C.

12)

Palermo, li 22 luglio 1949

RELAZIONE

Oggi, come da ordine ricevute dal Sig. Vice Questore, mi sono recate alle ore 14 in corso dei Mille n°155, al domicilio del Maresciallo dei carabinieri LO BIANCO Giovanni, allo scopo di rintracciarlo e di condurlo con me negli uffici dell'Ispettorato.

Ero accompagnata dal Maresciallo di P.S. Riggio Francesco di questo Nucleo Centrale Guardia di P.S. e da quattro Agenti.-

Sono entrate nel domicilio del Lo Bianco insieme al solo Maresciallo Riggio e mi sono regolarmente qualificato alla madre dello stesso Lo Bianco che era in compagnia delle due sorelle.-

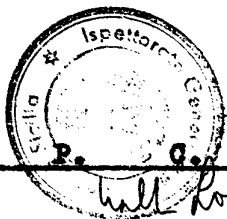
La donna mi ha affermato che il figlio era uscito il mattino presto e che non era più rientrato; i familiari non lo avevano atteso per il pranzo in quanto il Lo Bianco era di solito assentarsi per l'ora dei pasti, tanto più che quel giorno, seguente a quello del fermo del rispettivamente padre e marito, nessuno aveva regolarmente pranzato.-

Le camere da letto erano tutte in ordine e da tutto l'atteggiamento delle donne compresi che il Lo Bianco aveva già provveduto a rendersi irraggiungibile mentre la visita di elementi della Polizia era chiaramente attesa.- - -

Anche a richiesta della madre, precisai che ero un Funzionario dell'Ispettorato Generale di P.S. e che il maresciallo suo figlio si doveva presentare all'Ispettorato Generale per essere sentito in ordine ad alcuni episodi che avevano anche connessione con il fermo del padre.-

La donna promise che avrebbe fatto presente ciò al figlio, qualora la fosse stato possibile.-

Lasciata l'abitazione del Lo Bianco, lascia un appostamento di Agenti e Sottufficiali che poi fu tolto a tarda ora per ordine del Vice Questore.-



VICE COMMISSARIO DI P.S.
F/te Dr. Locchi Walter

13 a)

Palermo, li 1 luglio 1949

ILL/mo SIG. ISPETTORE GENERALE DI P.S.

S E D E

Nel prendere cognizione dei verbali di interrogatorio cui sono state sottoposte le Guardie di P.S. addette al piantonamento del noto DI MICELI Gaetano, sin dal momento in cui questi venne ricoverato all'Ospedale della "Feliciuzza" e della relazione di inchiesta redatta dal Maggiore Dr. Jodice, una circostanza emerge evidente, precisa ed indiscutibile: il servizio di piantonamento, diretto ad isolare il detenuto, sia per difficoltà di ambienti, che per estensiva, quanto arbitraria, interpretazione della consegna ricevuta (sebbene questa chiara, rigida ed inequivocabile) sia, infine, per debole atteggiamento degli esecutori del servizio stesso, è andato completamente eluso.

Ne deriva che al Di Miceli è stato possibile comunicare liberamente con un buon numero di persone, dal momento che non soltanto la moglie ed i figli si sono avvicinati al suo capezzale in circa un mese di degenza, ma la cognata, due nuore, due nipotini, il direttore dell'Ospedale Prof. Gaglio, i due medici di reparto dottori Lo Jacone e Briganti, un Tenente medico dell'Aviazione, due padri cappuccini, due suore, uno o due infermieri ed infine tale Cangialosi Antonino fu Calogero, quest'ultimo parente del Di Miceli, collocato, in qualità di degente, vuolsi casualmente, per alcune ore nel letto posto immediatamente a destra del detenuto.

Due sottufficiali e nove guardie si sono alternati in tale servizio e tutti, ad eccezione di qualcuno, nel far presente che per i primi due giorni il Di Miceli rimase completamente isolato, in quanto vi fu divieto di farlo avvicinare da chicchissia, concordano a dichiarare che altrettanto non avvenne in seguito, per cui ebbe possibilità di parlare con parenti prossimi e lontani, frati ed infermieri, talvolta a bassa voce, in modo da rendere le sue conversazioni a loro incomprensibili. Per questa ragione il Di Miceli sarebbe stato non poche volte richiamato, senza che siasi, ciò nonostante, potuto impedire lo scambio, per quanto breve, delle notizie.

Si conviene su ciò che gli agenti rappresentano a loro discolpa, circa le difficoltà che l'ambiente presenta per tenere rigidamente isolato l'individuo: una sala comune di ospedale con altri otto o nove ricoverati, l'alternarsi di medici, suore ed infermieri, l'assistenza spirituale al capezzale di ciascuno etc. ma ciò non pertanto non si può non riconoscere che il servizio sia difettato di molto, in alcun conto essendosi tenuta la consegna che esplicitamente vietava di fare avvicinare l'ammalato, se non dalla moglie e dai figli con i quali egli avrebbe potuto intrattenersi a parlare ad alta voce ed in maniera da essere udito e compreso dagli agenti.-

Incomprensione e negligenza hanno, pertanto, a sommo avviso dello scrivente, caratterizzato l'esecuzione di tale servizio: diversamente le visite sarebbero rimaste limitate a quelle della moglie e dei figli ed alle prime difficoltà ed infrazioni gli agenti si sarebbero premurati di riferire in maniera da consigliare l'ufficio ad attuare misure più rispon-

..//..

13 b)

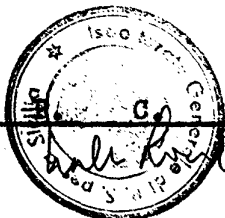
denti al caso.

Per quanto riguarda il periodo di tempo - 24 ore circa - in cui il piantonamento fu disimpegnato dai Carabinieri, si è stabilito che, a prescindere dal personale interno, non soltanto la moglie avvicinò il Di Miceli, ma anche un Giudice Istruttore, col medico legale.

Detto Giudice interrogò il Di Miceli a seguito del rapporto giudiziario che il funzionario di P.S. di Villafrati inviò alla Procura della Repubblica dopo che il Di Miceli stesso, trovandosi in istato di fermo nelle camere di sicurezza di quella stazione Carabinieri, fu colpito da paresti.

Il Tenente medico che ha più volte visitato il Di Miceli è stato identificato per il dott. Nasi, specialista in neurologia presso il locale ospedale psichiatrico. Dette visite sono state richieste dal Direttore del reparto in cui il Di Miceli è ricoverato, per decidere sulla di costui idoneità al trasporto nella infermeria delle carceri giudiziarie.=

IL VICE QUESTORE
f/to Lo Castro



13 o)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
Comando Reparto Autonomo Guardie di P.S.

AL SIG. ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

P A L E R M O

OGGETTO: Servizio di piantonamento al detenuto DE MICELI Gaetano ricoverato all'Ospedale della Feliciuzza. INCHIESTA.=

Il 28 maggio u.s., il Nucleo Centrale Guardie di P.S. di Palermo comandava un servizio per il piantonamento di tale De Micela Gaetano ricoverato in istato di arresto nell'Ospedale della Feliciuzza.-

Nell'ordinanza di servizio veniva specificatamente detto che doveva essere inibito all'ammalato di ricevere visite di parenti o di amici e che la vigilanza, trattandosi di persona in istato di arresto, doveva essere rigorosissima.-

A correzione di tale ordine il due corrente mese, sempre dal Nucleo sopraindicato, veniva emessa una seconda ordinanza, con disposizione che le guardie addette al piantonamento potevano permettere che la moglie ed i figli rendessero visita al detenuto e gli portassero tutto ciò che fosse consentito dal regolamento ospedaliero.-

Veniva raccomandato di esercitare stretta sorveglianza sulle conversazioni e di riferire casi - di eventuali inconvenienti.-

In conseguenza dell'ordine ricevuto di accertare se e quali contatti con l'esterno possa avere avuto il Di Miceli, sono state svolte le indagini delle quali si dà breve resoconto.-

Le guardie di servizio, tutte interrogate a proposito, sono concorde nell'affermare che durante il periodo di vigore della prima ordinanza nessuno avvicinò l'ammalato, ad eccezione del personale dell'Ospedale. I medici, gli infermieri, le suore, prestavano la loro assistenza al degente e qualche volta scambiarono frasi pronunciate sotto voce. L'intervento del personale dipendente represses immediatamente l'inconveniente e nulla di irregolare si poté verificare durante tale periodo.-

E' probabile che il detenuto riuscì a stabilire contatti con l'esterno dopo la seconda ordinanza la quale produsse probabilmente, come vedremo, una confusa interpretazione dell'ordine.-

Alla moglie ed ai figli del Di Miceli poteva essere concesso di vedere il detenuto senza limitazioni.

Ogni imputato, su cui grava il peso di una responsabilità più o meno accertata, ha tendenza a preordinare un piano di difesa, possibile quando vi sono contatti con l'esterno. Zuale migliore occasione per il piantonato di quella di avere a portata di mano i prossimi congiunti, vale a dire i maggiori interessati della sua libertà? Le dichiarazioni degli agenti collimano nel riferire che vi fu qualche scambio di parole a bassa voce tra il detenuto ed i familiari. L'intervento repressivo per quanto immediato non impediva la rapida informazione, certamente utile se portata all'esterno. La guardia Lavatino riferisce, ad esempio, che il detenuto un giorno nascondeva il viso con il lenzuolo per comunicare alla moglie qualche cosa che aveva evidente scopo di non fare ascoltare al piantone. La guardia se

..//..

13 d)

ne accorse, intervenne subito ma sempre dopo naturalmente che qualche parola fu scambiata. Se si considera che in genere la moglie ha perfetta conoscenza dell'attività che svolge il marito si rileva facilmente come una sola parola possa essere sufficiente ad illustrare tutta una situazione. Quanto si dice per la moglie vale anche per i figli i quali, avendo modo di essere vicino al genitore in istato di arresto, fanno quello che è possibile per porgergli aiuto proprio attraverso il contatto con l'esterno.

Non v'ha dubbio che il veicolo più razionale logico per la comunicazione che si lamenta, debba essere individuato nell'andirivieni dei familiari, anche se si ha certezza che molte altre persone hanno avuto contatto con il detenuto.

Per ipotizzare si può ben dire che il padre cappuccino, il quale, come riferisce la guardia Romano, ha avuto qualche colloquio sottovoce potrebbe; nell'esercizio di una missione male interpretata, aver portato fuori dell'ospedale una notizia alla quale magari, compreso nella sua Charitas Christi, non attribuiva nessuna importanza.

Le guardie inibirono di parlare sottovoce anche al religioso ma sempre dopo che un colloquio, sia pure brevissimo, s'era già svolto.

E i medici ? e gli infermieri ? e le suore ? Potevano gli Agenti seguire parola per parola tutto ciò che veniva detto fra questi, elementi inospettabili, e il detenuto ? L'attività del medico durante le visite o quella degli infermieri, addetti a prendere il detenuto fra le braccia, a deporlo sulla sedia, a rimmetterlo a letto, erano dopotutto tali che sfuggivano al rigore del controllo.-

D'altra parte vi è un elemento di fatto che, anche se dovesse essere attribuito a caso fortuito, non può essere assolutamente trascurato per la costruzione del modo probabile con cui il De Miceli riuscì a stabilire contatti con l'esterno. Un giorno, il 25 c.m. nel letto ch'è sito sulla destra del detenuto, fu addirittura ricoverato tale Cangelosi Antonino fu Calogero, parente del De Miceli. Non potrebbe il piantonato aver fornito al parente tutte quelle notizie che valeva fossero portate fuori ? e si che al Cangelosi, incontrallato, poteva riuscire facile trasmettere le notizie ai suoi congiunti i quali avrebbero provveduto a trasmetterli a chi indicato.

Agli agenti di servizio non era sfuggito che la sorveglianza, per quanto rigorosa, veniva in qualche modo elusa, tanto vero che, come risulta dagli allegati, la guardia Iantolina Calogero fece presente al comandante il Nucleo centrale l'inconveniente per ovviare il quale non fu fatto altro che raccomandare sorveglianza maggiore.-

Bisogna riconoscere che se v'è stata comunicazione con l'esterno non risce, nè forse riuscirà, accertare con precisione quale fu la strada seguita.

Le guardie sorvegliarono come meglio possibile e se può ammettersi che qualche volta furono meno rigorose di quanto raccomandato, bisogna riconoscere che il servizio si svolgeva in condizioni di difficoltà determinate dal continuo legittimo afflusso di persone presso l'ammalato, degente in una sala in cui, essendovi un'altra decina circa di ricoverati, v'era un vero andirivieni.

..//..

13 e)

Abbiamo fatto cenno sopra alla possibilità, ammessa contro la nostra convinzione, che qualche medico si sia prestato a stabilire il contatto con l'esterno ed è bene notare a proposito che i medici venivano seguiti da codazzi di studenti i quali si interessavano alle pareri del ricoverato. Non vi poteva essere fra gli studenti qualcuno interessato alla buona sorte del De Miceli ?

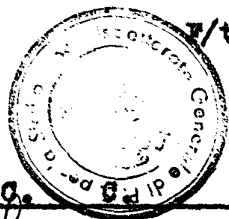
Per amore delle ipotesi è inutile infine osservare che il detenuto potrebbe anche aver parlato ad alta voce, in dialetto, con qualcuno dei familiari, senza che gli agenti, per quanto vigili, riuscissero a capire. Le guardie Gualdani e Ricciardone rispettivamente di Arezzo e di Napoli dichiarano di non essere a caso di comprendere il dialetto siciliano. In presenza di tali agenti il De Miceli avrebbe potuto parlare serenamente al alta voce con i figli, con la moglie e con chiunque altro.-

Da quanto esposto si deduce che agli agenti di servizio nessun addebito può essere mosso all'infuori di quello di avere dato alla seconda ordinanza di servizio una interpretazione arbitrariamente estensiva. Avrebbero dovuto infatti ammettere nella sala del ricovero soltanto la moglie ed i figli, mentre permisero che vi ci si recassero anche la cognata, le due nuore, ed i nipoti. Ma questo è irrilevante ai fini della possibilità di comunicare con l'esterno per la considerazione che il De Miceli, potendo fare affidamento sulla moglie e sui figli, non si sarebbe certo servito della cognata e della nuore e perchè i nipoti hanno un'età tenera (il più grande sei anni circa) che non potevano servizio allo scopo.

Allegatis n°11 verbali di interrogatorio.-

IL COMANDANTE

P/ro Magg.Dott. Alfonso Jedice



P. G.
h. l. Prof.

13 f)

OGGETTO: Verbale di interrogatorio del V. Brigadiere di P.S. VERDE Giuseppe di ignoti e fu Verde Vittoria, nato a Caronia (Messina) il 22 luglio 1892, effettivo al Nucleo Centrale dello Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia in Palermo. - - - -

L'anno millenovecentoquarantanove, addì 28 del mese di giugno nei locali del Comando Reparto Autonomo dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia in Palermo, - - - - -

Davanti a noi Tenente di P.S. Gilmi Vito è presente il V. Brig. di P.S. Verde Giuseppe, meglio in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue: - - - - -

*** Il 28 maggio u.s., in seguito ad ordine del Maresciallo Comandante il Nucleo Centrale montai di servizio per il piantonamento nell'ospedale della Feliciuzza di un detenuto, tale De Miceli. - - - - -

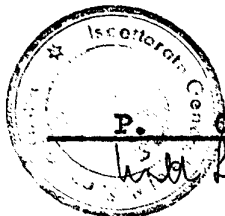
Il mio servizio durò un solo giorno e per turno di sei ore durante le quali il degente detenuto non fu, giusto ordine scritto ricevuto, avvicinato da nessuno ad eccezione che dagli infermieri i quali furono rigorosamente controllati. Il giorno successivo, 29 maggio l'ordine per cui il piantonamento doveva essere effettuato da un sottufficiale e due guardie fu modificato con l'abolizione del servizio del sottufficiale per cui non piantonai più il detenuto. Preciso che durante quell'unico turno di servizio che prestati un figlio del De Miceli, un giona di 25 - 26 anni della polizia urgana, chiese di parlare con l'ammalato e che glielo proibii scacciandolo in malo modo. Successivamente per sette ben volte ho effettuato, in seguito ad ordine, ispezione al servizio di piantonamento e non ho mai verificato alcunché di irregolare. - - - - -

A.D.R. Durante le mie ispezioni effettuate nelle ore più varie, non ho mai trovato nessuno vicino all'ammalato, nonostante vi fosse una ordinanza per la quale era consentito all'amoglie ed ai figli del detenuto di rendergli visita. - - - - -

A.D.R. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Fatto, letto, e sottoscritto, nel luogo e data di cui sopra. - - - - -

F/to Verdi Giuseppe V. Brig. di P.S.
" Ten. P.S. Gilmi Vito



P. G. C.

13 g)

OGGETTO: Verbale di interrogatorio del V. Brig. di P.S. BIAMBRUNO Eugenio di Francesco Paolo e fu Zafferano Cleria, nato a Palermo il 13 ottobre 1915, effettivo al Nucleo Centrale Guardie di P.S. dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.-

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

L'anno millenovecentoquarantanove, addì 28 del mese di giugno, nell'Ufficio Comando Reparto Autonomo dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, in Palermo.- - - - -

Davanti a noi Ten. di P.S. Cilmi Vito, è presente il V. Brig. di P.S. Giambruno Eugenio, meglio in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue:- - - - -

"Il 28 maggio u.sc. fui comandato a prestare servizio di piantonamento di tale De Miceli, detenuto ricoverato nell'Ospedale della Feliciuzza, prestai un turno di sei ore di servizio dato che il giorno successivo a modifica dell'ordine per cui il piantonamento doveva essere effettuato da un sottufficiale e due guardie, fu stabilito che fossero sufficienti le sole guardie. Durante quell'unico turno di servizio il detenuto ammalato non fu avvicinato che dagli infermieri i quali furono rigorosamente controllati. Nessun parente del detenuto mi chiese di potergli rendere visita. Successivamente per otto volte fui comandato ad ispezionare il servizio di piantonamento e non rilevai alcunchè di irregolare. Non ho mai trovato alcuna persona vicino al De Miceli.- - - - -

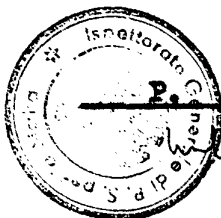
Le guardie, durante le ispezioni, non hanno mai fatto presente alcun inconveniente.- - - - -

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.- - - - -

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - -

F/to Giambruno Eugenio V. Brig. di P.S.

* Ten. di P.S. Cilmi Vito



13 h)

OGGETTO: Verbale di interrogatorio della guardia di P.S. DI MAIO Vittorio di Vito e di Barbi Natalina, nato a Caserta Napoli, il 27.2.1922, effettivo al Nucleo Centrale Guardie di P.S. dipendente dall'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. - - -

L'anno millenovecentoquarantanove; addì 27 del mese di giugno, nell'Ufficio del Comando Reparto Autonomo Guardie di P.S. in Palermo. - - - Dava, ti a noi Ten. di P.S. Cirmi Vito è presente la Guardia di P.S. Di Maio Vittorio, meglio in oggetto generalizzato, la quale interrogata dichiara quanto segue: - - - - -

Ho prestato servizio di piantonamento all'Ospedale della Feliciuzza per la sorveglianza al detenuto De Miceli dal giorno 29 maggio al giorno 24 giugno 1949. - - - - -

Durante i turni di servizio io non mi sono mai mosso dalla sala dove è il detenuto; consumavo i pasti nella stessa stanza. In detta sala vi sono dieci posti letto quasi sempre tutti occupati. Sono venuti spesso a visitare il detenuto la moglie, la cognata, i due figli e le due nuore. I parente del detenuto parlavano con il medesimo a voce bassa ed io non riuscivo ad ascoltare i loro discorsi. - - - - -

Tutti giorni veniva a visitare gli ammalati, e quindi anche il detenuto, il medico curante dott. Lo Jacono e qualche volta il primario dell'ospedale ed altri specialisti. I suddetti medici si trattenevano con il suddetto detenuto per ragioni della malattia. Il medico curante veniva sempre accompagnato da due o tre assistenti. - - - - -

La sala dove è ricoverato il detenuto viene frequentata tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 14 dai parenti di tutti gli altri ammalati ivi ricoverati. Nella suddetta ora si determina nella sala un gran movimento e quindi una certa confusione che rende più difficile il nostro compito di vigilanza al detenuto per quanto attiene contatti con altre persone. - - - - -

Durante i miei turni di servizio veniva spesso il padre cappuccino dell'ospedale a confessare gli ammalati. Non ho mai visto però confessare il detenuto. - - - - -

Il detenuto parla spesso a voce alta con gli altri ammalati e qualche volta ha avuto delle sfuriate isteriche contro il padre cappuccino e contro la suora per il cattivo trattamento fattogli. Quando vuole invece parlare a voce bassa: Ricordo che una volta che non sono in grado di precisare il giorno e l'ora ha avuto una sfuriata contro la banda (Giuliano) e tutti i suoi componenti e ha detto che per colpa di loro molte persone per bene soffrono e piangono le conseguenze delle loro malefatte. - - - - -

I parenti che sono venuti a visitare il detenuto han portato sempre qualcosa da mangiare che io ho regolarmente controllato e mai ho notato qualcosa di anormale. - - - - -

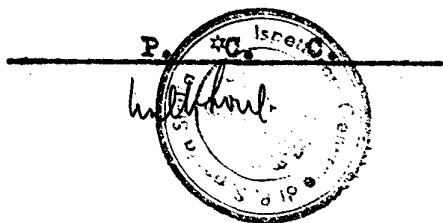
A.D.R. Quando il detenuto ha avuto bisogno di andare al gabinetto io lo ho accompagnato ed ho vigilato davanti la porta del gabinetto stesso che restava socchiusa. - - - - -

../. ..

13 i)

A.D.R. Non ho mai visto il detenuto scrivere.-----
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----
Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui
sopra.-----

F/to Di Maio Vittorio Guardia di P.S.
" Ten.di P.S. Cilmi Vito



13 l)

OGGETTO: Verbale di interrogatorio della Guardia di P.S. LEVATINO Domenico fu Giuseppe e di Abbruscato Giuseppa, nato a Misilmeri (Palermo) il 25.6.1916, effettivo al Nucleo Centrale Guardie di P.S. dipendente dall'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.-

L'anno millenovecentoquarantanove il giorno ventisette del mese di giugno nell'Ufficio del Comando Reparto Autonomo Guardie di P.S. di Palermo. Davanti a noi Rep. di P.S. Gilmi Vito è presente la guardia di P.S. Levatino Domenico, meglio in oggetto generalittaza, la quale interrogata dichiara quanto segue:- - - - -

***Presto servizio all'ospedale la Feliciuzza in qualità di piantone per la vigilanza al detenuto De Miceli dal 28 maggio 1949. Detto detenuto è ricoverato in una sala dove trovano posto dieci letti che sono quasi sempre tutti occupati.- - - - -

Durante i miei turni di servizio sono venuta spesso a visitare il detenuto la moglie, i figli, le nuore; due nipotini del detenuto stesso con i quali egli si intratteneva a giocare e, una volta, la cognata - una donna bionda, alta.- - - - -

Detti parenti si sono soffermati a parlare col detenuto in più delle volte a voce bassa tanto che io non sono riuscito a percepire quello che loro dicessero. Però io ho sempre rimproverato tanto il detenuto che i suoi parenti e li ho obbligati a parlare a voce alta in modo che io potessi controllare la loro conversazione.- - - - -

E' venuto più volte a visitare gli ammalati, quindi anche il detenuto, il padre cappuccino dell'ospedale il quale si è soffermato a parlare anche con il detenuto. Tutti i giorni viene a visitare il detenuto il dott. Io Jacono - medico curante - il quale si intrattiene spesso a parlare con tutti gli ammalati ed anche con il De Miceli. Spesso io ascolto e controllo le conversazioni con il detenuto ma qualche volta non ci ho fatto caso e non ho capito quello che avranno detto.- - - - -

Due volte durante i miei turni di servizio è venuto un Tenente medico dell'aviazione a visitare il De Miceli con il quale egli si ha intrattenuto a lungo a parlare. Viene tutti i giorni a rifare il letto del De Miceli e quindi quelli degli altri ammalati l'infermiere dell'ospedale il quale, anche lui, si intrattiene a parlare con i ricoverati.- - -

Più volte al giorno viene nella sala dove è ricoverato il detenuto una suora dell'ospedale per fare le punture agli ammalati.- - - - -

Viene giornalmente anche un'altra suora per somministrare le vivande agli ammalati.- - - - -

A?D?R? Non mi sono mai allontanato dalla sala dove è ricoverato il detenuto durante i miei turni di servizio.- - - - -

A?D.R. Ho sempre cercato di ascoltare tutte le conversazioni che il detenuto ha avuto con parenti o con altre persone, ma a volte non sono riuscito ad impedire che il detenuto stesso parlasse a voce bassa con altri tanto che mi ha costretto più volte a rimproverarlo.- - - - -

A.D.R. Il Maresciallo Riggio - Comandante il Nucleo Centrale di P.S. - prima che venisse iniziato il piantonamento del detenuto ci inviò una ordinanza di servizio che conteneva l'assoluto divieto per il detenuto di aver contatti con chicchissia. Io ed i miei colleghi di attenemmo a

13 m)

quell'ordine. Ricordo difatti che una volta venne all'ospedale la moglie del detenuto - che io ho conosciuta all'atto del fermo del De Miceli a casa sua - ma io mi sono opposto a che la medesima parlasse con il marito. - - - - -

A.D.R. Successivamente, non ricordo la data, il Comandante del Nucleo centrale ci comunicò che la moglie ed i figli del detenuto erano stati autorizzati a visitare il proprio congiunto. Difatti costoro durante i miei turni di servizio sono venuti spesso in ospedale e si sono trattenuti a parlare con il detenuto. - - - - -

A.D.R. Abbiamo permesso che anche la cognata e le nuore visitassero il detenuto e si intrattenessero a parlare con lui perchè avevamo erroneamente interpretato l'ordine del Mar/llo Riggio e credevamo che l'autorizzazione fosse estesa a tutti i parenti del detenuto. - - - - -

A.D.R. Mi rendo conto soltanto adesso, perchè rileggo attentamente la ordinanza, che l'autorizzazione è limitata alla moglie ed ai figli. -

A.D.R. Ricordo che una volta il detenuto fingendo di asciugarsi la bocca con le lenzuola aveva iniziato a parlare a bassa voce con la moglie. Io intervenni subito redarguendo il De Miceli e difatti egli smise di parlare a bassa voce e continuò con tono regolare in modo che io potessi sentire. - - - - -

A.D.R. Tutte le volte che i parenti del detenuto sono venuti in ospedale a visitarlo, il De Miceli ha sempre stretto loro la mano e li ha baciati. - - - - -

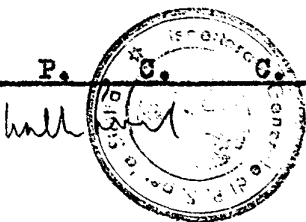
A.D.R. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Fatto, letto, e chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

F/To Levantino Domenico Guardia di P.S.

* Ten.di P.S. Gilmi Vito

P. G. G.



The image shows a handwritten signature in cursive, possibly reading 'hull', written over a horizontal line. To the right of the signature is a circular official stamp. The stamp contains the text 'COMANDO CARABINIERI' at the top, 'P. G. G.' in the center, and 'P. S. G. S. S. S.' at the bottom. The stamp is partially obscured by the signature and the line above it.

13 n)

OGGETTO: verbale di interrogatorio della Guardia di P.S. LANDOLINA Calogero fu Salvatore e di Paiano Calogera, nato ad Agrigento il 21 agosto 1924, effettivo al Nucleo Centrale Guardie di P.S. dipendente dall'ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. - - -

* * * * *

L'anno millenovecentoquarantanove il giorno 27 del mese di giugno nello Ufficio del Comando Autonomo Guardie di P.S. Palermo. - - - -

Davanti a noi Ten. di P.S. Cilmi Vito è presente la Guardia di P.S. Landolina Calogero, meglio in oggetto generalizzato, la quale interrogata dichiara quanto segue: - - - - -

"Presto servizio all'ospedale della Feliciuzza in qualità di piantone per la sorveglianza del detenuto De Miceli dal 28 maggio 1949. Il detenuto è ricoverato in una sala di detto ospedale dove trovano posto dieci letti quasi sempre tutti occupati. Ce sempre un grande movimento in quella sala in quanto vengono i parenti di tutti gli altri ammalati, i parenti del detenuto, due suore dell'ospedale che fanno le punture e somministrano le vivande, altre infermieri che rifanno i letti e curano la pulizia delle stanze, due padri cappuccini per l'assistenza spirituale, il medico curante con il seguito degli studenti in medicina, il primario dell'ospedale ed un altro specialista i quali si soffermano a parlare con tutti gli ammalati, compreso quindi il detenuto ed in più delle volte a voce bassa, tanto che riesce impossibile seguire le loro conversazioni che spesso si svolgono a voce bassa, pertanto la sorveglianza al detenuto diventa quasi impossibile. - - - - -

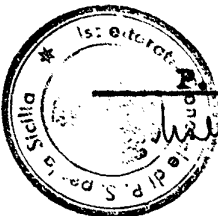
A.D.R. Una volta feci presente questo stato di cose al Maresciallo Riggio - comandante il Nucleo centrale di P.S. - il quale mi rispose di intensificare la vigilanza in modo da evitare l'inconveniente lamentato. Purtroppo però ciò non è stato possibile, evitare cioè contatti tra il detenuto ed altre persone, e le cose sono andate avanti così come sopra ho detto. - - - - -

A.D.R. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - -

F/to Landolina Calogero Guardia di P.S.

" Ten. di P.S. Cilmi Vito



G. C.

13 o)

OGGETTO: Verbale di interrogatorio della Guardia di P.S. PORROVECCHIO Santo di Salvatore e di Mollima Giuseppina, nato a Villarosa (Enna) il 10 gennaio 1924, effettivo al Distaccamento rinforzi Guardie di P.S. dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.-----

L'anno millenovecentoquarantanove, addp 28 del mese di giugno negli Uffici del Comando Reparto Autonomo Guardie di P.S. dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia in Palermo.-----
Davanti a noi Ten. di P.S. Wilmi Vito, è presente la Guardia di P.S. PORROVECCHIO Santo, meglio in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue:-----
E' Presto servizio all'ospedale la Feliciuzza per il piantonamento del detenuto De Miceli dal 24 giugno 1949.- Ho disimpegnato sei turni di servizio di sei ore ciascuno alternati con 12vore di riposo.-)-----
Durante i miei turni di servizio non mi sono mai allontanato dalla sala dove è ricoverato il detenuto. Detta sala è molto ampia e contiene dieci letti che di solito sono occupati quasi tutti. Il giorno 26 alle ore 13 durante l'unico turno che io abbia disimpegnato nelle ore in cui son permesse le visite ai parenti dei ricoverati e cioè dalle ore 13 alle 14, sono venuti a trovare il detenuto De Miceli la moglie, la cognata, un figlio, le due nuore, i nipotini i quali si sono intrattiene a parlare con il De Miceli. Io ho seguito la loro conversazione che si limitava ai soliti discorsi che si fanno in simili occasioni ed ai convenevoli del caso. Non ho notato nulla che avesse potuto far nascere il sospetto di qualcosa di anormale. Dato che nella stessa sala si trovavano ricoverati altri ammalati e che quindi vengono per la stessa ora i parenti di quest'ultimi per la normale visita ai congiunti è logico che vi sia un po' di confusione che intralocia un po' il servizio di vigilanza al detenuto. Comunque io in simili occasioni intensificavo la sorveglianza e mai alcun che di anormale si è verificato durante i miei turni di servizio.-----
Vengono spesso in detta sala i medici dell'ospedale, le suore addette alla somministrazione delle vivande e all'applicazione delle punture, gli infermieri che rifanno i letti e curano la pulizia della sala i due padri cappuccini che si alternano in turni per la assistenza religiosa. Tutti questi si soffermano a parlare con gli ammalati e quindi anche con il detenuto e il più delle volte a voce alta.-----
Il giorno 25 giugno alle ore 17 venne ricoverato nel suddetto ospedale un ammalato al quale venne assegnato il letto affianco del detenuto. Mi accorsi che il De Miceli salutò il nuovo ricoverato; la qualcosa mi fece nascere dei sospetti tanto che chiesi al De Miceli chi fosse il suo vicino di letto. Il detenuto mi rispose che era un suo parente. Pregai la suora di sistemare il nuovo ricoverato in altro posto letto distante da quello occupato del detenuto o addirittura in una altra sala, ma ciò non fu possibile perchè la suora mi rispose che non vi erano altri letti vuoti. Desistetti allora dal mio proposito di far portare in altro luogo il ricoverato anche perchè quest'ultimo a mio parere stava molto male e quindi non poteva parlare col detenuto.-----

..//..

13 p)

Quando smontai la sera del 25 giugno alle ore 20 il nuovo ricoverato era ancora lì nel letto a fianco del detenuto, ma quando il giorno successivo alle ore 8 ripresi il mio turno di servizio era stato trasportato in altra sala. - - - - -

A.D.R. Ho permesso che altri parenti del detenuto, oltre la moglie ed i figli, venissero a visitarlo perchè nessuno mi aveva detto che ciò era proibito. La Guardia Romano che disimpegna i turni di servizio assieme a me mi aveva detto che potevano avere libero accesso nella sala ove è ricoverato il detenuto tutti i parenti del medesimo. - - - -

A.D.R. Non ho mai visto scrivere il detenuto. - - - - -

A?D.R. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Fatto, letto, chiuso confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. +-----

F/to PORROVECCHIO Santo Guardia di P.S.
" Ten. di P.S. Gilmi Vito



13 q)

OGGETTO: Verbale di interrogatorio della Guardia di P.S. RICCIARDONE Silvestro fu Carmine e di Bertone Concetta, nato a Casanova di Carinola (Caserta) il 23 aprile 1922, effettivo al Distaccamento rinforzi Guardie di P.S. di Palermo, dipendente delle Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.-----

* * * * *

L'anno millenovecentoquarantanove addì 28 del mese di giugno negli Uffici Comando Reparto Autonomo Guardie di P.S. dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia in Palermo.-----

Davanti a noi Sen. di P.S. Cilmi Vito, è presente la Guardia di P.S. Ricciardone Silvestro, meglio in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue:-----

""Presto servizio all'ospedale della "Felicciuzza" per il pianonamento del detenuto De Miceli dal giorno 25 giugno 1949.-----

Detto detenuto è ricoverato in una sala molto ampia dove trovano posto dieci letti che sono quasi sempre tutti occupati da ammalati. Durante i miei turni di servizio non si è verificato nessuna anomalia.-----

Non mi sono mai allontanato dalla stanza dove presto servizio.-----

Durante il mio servizio non ho mai visto alcuno rifare il letto al detenuto. Ho appreso dal collega Spina che molta di servizio con me che ~~parlavo~~ i parenti del De Miceli hanno libero accesso all'ospedale e visitare il detenuto.-----

Ricordo che alle ore 13 del giorno 25 giugno è entrata nella sala dove il detenuto è ricoverato una donna con due bambini (ho appreso dal collega Spina che era la moglie), la quale si era intrattenuta a parlare con il De Miceli.-----

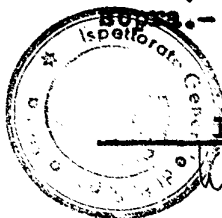
Preciso che parlavano in dialetto siciliano ed essendo io napoletano non riuscivo a capire ciò che dicevano.-----

Ho capito soltanto che il detenuto ha detto rivolto alla moglie ed indicando me ed il collega Spina (loro sono qui per fare il proprio dovere) e non ho più afferrato altro.-----

A.D.R. A volte il detenuto parla a voce alta ma spesso a voce bassa tanto che io non riesco a capire cosa dica sia per il tono della voce sia perchè mi riesce difficile capire il dialetto siciliano.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----

Fatto, letto, chiuso confermato e sottoscritto in data e luogo di cui



P. G. C.

F/to Ricciardoni Silvestro Guardia di P.S.
" Ten. di P.S. Cilmi Vito

13 r)

OGGETTO: Verbale di interrogatorio della Guardia di P.S. LUCIDO Natale di Cesare e di Gottuso Leonarda, nato a Partanno Mondello il 4 gennaio 1925, effettivo al Distaccamento rinforzi Guardie di Palermo dipendente dall'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. - - -

L'anno millenovecentoquarantanove addì 29 del mese di giugno negli Uffici del comando Reparto Autonomo Guardie di P.S. Palermo. - - - - -

Davanti a noi Ten. di P.S. Cilmi Vito è presente la Guardia di P.S. Lucido Natale, meglio in oggetto generalizzata, la quale opportunamente interrogata dichiara quanto segue: - - - - -

« Presto servizio all'ospedale della Feliciuzza per il piantonamento del detenuto De Miceli dal 24 giugno 1949. - - - - -

Il De Miceli è ricoverato in una sala molto ampia dove sono sistemati 10 delli che sono quasi sempre tutti occupati. Durante il mio turno di servizio rimango sempre nella sala dove il detenuto è ricoverato e non mi sono mai allontanato. Il giorno 27 corrente alle ore 13 è venuta a visitare il De Miceli la moglie la quale si è intrattenuta al capezzale del marito. Ricordo che il De Miceli aveva iniziato a parlare a voce bassa con la moglie ma io mio collega ed io siamo intervenuti immediatamente e abbiamo obbligato i due a parlare a voce alta in modo che io potessimo sentire tutto ciò che loro dicevano. - - - - -

A.D.R. Il detenuto di solito ha un tono di voce molto alto; quando invece parla con i parenti, mi è stato riferito ed io ho potuto accertarmene il giorno 27 corrente quando parlava con la moglie, mantiene invece un timbro di voce molto basso evidentemente per comunicare alla moglie stessa qualcosa che non voleva che sentissimo anche noi. Come ho detto sopra però io ed il mio collega siamo intervenuti immediatamente; dopo che aveva detto poche parole, lo abbiamo fatto desistere dal suo tentativo. - - - - -

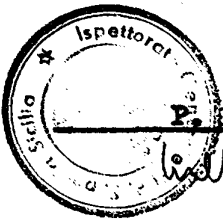
A.D.R. Gli altri turni di servizio da me disimpegnati ad eccezione di quello sopra detto, non comprendono l'orario stabilito per le visite per cui nessun altro è mai venuto a visitare il detenuto. - - - - -

A.D.R. Tutti i giorni vengono il medico, l'infermiere e la suora, come mi è stato riferito dai miei colleghi e come ho avuto modo io stesso di notare durante i miei turni di servizio, ognuno per disimpegnare le proprie mansioni. - - - - -

A.D.R. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra

F/to Lucido Natale Guardia di P.S.
" Ten. di P.S. Cilmi Vito



C. C.

13 s)

OGGETTO: Verbale di interrogatorio della Guardia di P.S. GUALDANI Gino fu Federico e di Cerofolini Maria, nato ad Arezzo, il 21 gennaio 1926, effettivo al Nucleo Centrale Guardie di P.S. dello Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. - - - -

* * * * *

L'anno millenovecentoquarantanove; addì 28 del mese di giugno, negli Uffici del Comando Reparto Reparte Autonomo Guardie di P.S. dello Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia in Palermo, - - - -
Davanti a noi Ten. di P.S. Cilmi Vito, è presente la Guardia di P.S. Gualdani Gino, meglio in oggetto generalizzata, la quale interrogata dichiara quanto appresso; - - - - -
"Dal 28 maggio 1949 presto servizio all'ospedale della Feliciuzza per il piantonamento del detenuto De Miceli il quale è ricoverato in una sala nella quale sono una diecina di letti con alcuni degenti. Alterno turni di sei ore di servizio e dodici di riposo. Durante i miei turni di servizio sono spesso venuti a visitare il De Miceli la moglie il figlio e due nipotini. Oltre i familiari indicati non sono venuti altri parenti in mia presenza. Il detenuto si intratteneva naturalmente a parlare con le persone indicate ed aveva la tendenza ad usare un tono di voce piuttosto basso che veniva rialzato solo quando io intervenivo per ascoltare il colloquio. Il De Miceli è tipo piuttosto nervoso ed irascibile, tanto che quando qualche volta lo ho ripreso perchè parlasse ad alta voce ha dato in smanie. Oltre che dai parenti sopra indicata è stato avvicinato naturalmente dagli infermieri addetti alla pulizia ed a medicarli, con i quali pure si è intrattenuto a parlare ma, secondo quel che mi risulta, ad alta voce e quindi in modo non sospettabile. Preciso che gli infermieri per rifare il letto, lo prendevano in braccio, lo poggiavano su una sedia e poi lo rimettevano a letto. Parecchie volte si trattenava vicino all'ammalato il Dr. Briganti, medico dell'ospedale, il Dr. Lo Jacono, il quale visita il detenuto tutti i giorni essendo il suo medico curante ed un Ten. medico di Aviazione il quale essendo un specialista in "neurologia", viene chiamato per le visite del caso. - - - - -
Principalmente con i dottori l'ammalato si intrattiene a parlare a bassa voce nonostante i ripetuti avvertimenti. In genere io sono stato sempre vigile per ascoltare i colloqui tenuti con i parenti e con gli altri, ma qualche volta speciale perchè non sono a caso di capire il dialetto siciliano qualche argomento mi è sfuggito. - - - - -
Il servizio di piantonamento fu iniziato il 28 maggio in seguito ad un'ordinanza del Mar/lllo Comandante il Nucleo Centrale nella quale era contenuto il divieto assoluto che il detenuto avesse contatto con chicchissia. Successivamente però fu un'altra ordinanza del Mar/lllo modificando la precedente, autorizzava a permettere alla moglie ed ai figli del detenuto di visitarlo e di recapitargli effetti di vestiario necessari. Io ho permesso il colloquio, e così si può chiamare, anche ai nipotini perchè di età insospettabile; il più grande dei due non supera i sette anni. Ho sempre provveduto a controllare scrupolosamente gli effetti che venivano portati al De Miceli e non vi ho mai trovato niente che potesse destare il minimo sospetto. - - - - -

..//..

23 t)

Due volte, durante i miei turni, è venuto il padre cappuccino col quale una volta ha litigato e l'altra ha fatto la pace. Con il religioso non ha mai parlato sottovoce.-----


A.D.R. Escludo che il detenuto possa avere scritto qualche biglietto sia perchè davanti a me non lo ha fatto, sia perchè il suo stato di salute non lo consente nel modo più assoluto.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----

Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui supra.-----

F/to Guaidani Gino Guardia di P.S.

" Ten.di P.S.Cilmi Vito

Inspector G. C.


13 u)

OGGETTO: Verbale di interrogatorio della guardia di P.S. SPINA Vito Antonio di Pasquale e di Spina Maria, nato ad Atripanda (Avellino) il 20 settembre 1925, effettivo al Nucleo Centrale dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.-

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

L'anno millenovecentoquarantanove, addì ventotto del mese di giugno negli Uffici del Comando Reparto Autonomo dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia in Palermo.-

Avanti a noi Ten. di P.S. Cilmi Vito è presente la Guardia di P.S. SPINA Vito Antonio, meglio in oggetto generalizzata, la quale interrogata dichiara quanto segue:-

"Presto servizio all'ospedale della Feliciuzza per il piantonamento del detenuto De Miceli dal 29 maggio 1949. Durante i miei turni di servizio non mi sono mai allontanato dalla sala dove è ricoverato l'ammalato per nessuna ragione. Ho sempre esercitato un'attenta vigilanza sebbene le condizioni ambientali non siano le più favorevoli in quanto la stanza è molto ampia e vi sono sistemati dieci letti che sono quasi sempre occupati da altrettanti ricoverati. Nella sala in questione vengono spesso oltre il medico curante, il primario dell'ospedale ed altri medici nonché alcuni assistenti e neo-laureati che fanno pratica. Viene inoltre la suora, il padre cappuccino, l'infermiere per disimpegnare ognuno la propria missione e tutti s'intrattengono a parlare con gli ammalati e così anche con il detenuto. Non ho mai notato che alcuno, sia parenti, medici od altri abbia parlato a voce bassa con il detenuto.-

A.D.R. All'inizio del servizio eravamo stati messi al corrente, mediante ordinanza scritta redatta dal Mar/llo Riggio Francesco Comandante del Nucleo centrale guardie di P.S. che il detenuto non poteva e non doveva avere contatti con nessuno. Difatti noi ci siamo attenuti al suddetto ordine ed abbiamo rimandato indietro tutte le persone che si presentavano all'ospedale della Feliciuzza.-

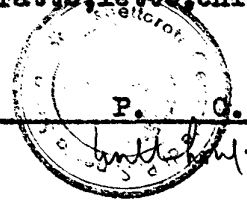
A.D.R. Successivamente, non sono, però, in grado di precisare il giorno, perchè non lo ricordo, venimmo autorizzati, sempre dal Mar/llo Riggio con ordinanza scritta a fare entrare nella sala ove è il detenuto la moglie ed i figli del medesimo che però abbiamo sempre controllato e attentamente sorvegliati per evitare che potessero parlare a bassa voce per comunicarsi eventuali notizie riservate.-

A.D.R. Abbiamo permesso ad altri parenti di entrare e di soffermarsi al capezzale del detenuto perchè avevamo erroneamente interpretato l'ordinanza del Mar/llo Riggio e credevamo che l'autorizzazione fosse estesa a tutti i parenti anzichè limitata soltanto alla moglie e ai figli.-

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-

Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

F/to Spina Vito Guardia di P.S.
" Ten. di P.S. Cilmi Vito

P. C. C.


13 v)

OGGETTO: Verbale di interrogatorio della guardia di P.S. ROMANO Francesco di Isidoro e di Conigliero Maddalena, nato a Palermo, il 13 febbraio 1921, effettivo al Nucleo Centrale Guardie di P.S. dipendente dall'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.-----

L'anno millenovecentoquarantanove il giorno ventisette del mese di giugno negli uffici del Comando Reparto Autonomo Guardie di P.S. in Palermo. Davanti a noi Ten. di P.S. Cirmi Vito, è presente la guardia di P.S. ROMANO Francesco, meglio in oggetto generalizzato, la quale interrogata dichiara quanto segue:-----

"Presto servizio all'ospedale della Feliciuzza in qualità di piantone per la sorveglianza del detenuto De Miceli dal 28 maggio 1949. - Monte in coppia con il collega Di Maio Vittorio e faccio turni di sei ore di servizio e dodici ore di riposo. - Il detenuto Di Miceli è ricoverato in una sala dove trovano posto dieci letti e dove, di solito, vi sono altrettanti ammalati. - Detta sala è divisa da un'altra molto più ampia da un'arcata che non riesce però ad isolarla.-----

Durante i miei turni di servizio son venuti spesso a visitare il detenuto, la moglie, la cognata, i due figli e le due nuore. Detti parenti si sono soffermati al capezzale del Di Miceli a parlare con il medesimo, qualche volta a voce bassa tanto che io non riuscivo a percepire tutto. E' venuto spesso anche il padre cappuccino dell'ospedale per l'assistenza spirituale agli ammalati. Più volte detto religioso si è intrattenuto a parlare con gli ammalati ed una volta col detenuto De Miceli con un tono di voce molto basso tanto che io non riuscivo a sentire esattamente il loro discorso. Tutti i giorni è venuto nella sala dove è ricoverato il detenuto il medico curante dott. Lo Jacone il quale si è intrattenuto a parlare più volte con il De Miceli ma sempre per ragioni inerenti al decorso della malattia. Viene tutti i giorni anche l'infermiere il quale rifà i letti agli ammalati, ed anche lui si intrattiene a parlare con gli ammalati stessi. Aggiungo però che detto infermiere non ha mai parlato di cose inerenti alla posizione del detenuto De Miceli.-----

Il pomeriggio del giorno 25 giugno 1949 ero di servizio di piantonamento al De Miceli quando alle ore 17 circa la suora addetta a quella sala ha fatto trasportare proprio nel letto a fianco del De Miceli un altro ammalato che era stato ricoverato poco prima. Il De Miceli appena lo ha visto lo ha salutato. Ho chiesto al De Miceli chi fosse il nuovo ricoverato e perchè egli lo avessi salutato alchè il medesimo rispose che era un suo parente, ma non mi precisò il grado di parentela.-----

A.D.R. Pensavo di dire alla suora di sistemare il nuovo ricoverato in un'altra stanza per evitare contatti con il medesimo ed il Di Miceli, ma non lo feci perchè la suora mi aveva preceduto dicendo che era sua intenzione di farlo trasportare altrove.-----

A.D.R. Quando smontai la sera del 25 giugno alle ore 20, l'ammalato, parente del detenuto, era ancora lì ma quando montai la mattina successiva, del giorno 26 giugno alle ore 8 non vi era più in quanto era stato trasportato in altra sala.-----

A.D.R. Il Maresciallo ~~ammalato~~ Riggio - comandante il Nucleo centrale guardie di P.S. - prima che venisse iniziato il piantonamento del dete-

13 x)

nute ci inviò un'ordinanza di servizio che conteneva l'assoluto divieto per il detenuto di aver contatti con chicchissia.- Io ed i miei colleghi ci attenemmo a quell'ordine.- Ricordo difatti che una volta venne all'ospedale la moglie del detenuto - che ho conosciuta all'atto del fermo del De Miceli a casa sua - ma io mi sono opposto acchè la medesima parlasse con il marito.- - - - -

A.D.R. Successivamente, non ricordo la data il Comandante del Nucleo Centrale ci comunicò che la moglie ed i figli del detenuto erano stati autorizzati a visitare il proprio congiunto.- Difatti costoro durante i miei turni di servizio sono venuti spesso in ospedale e si sono intrattenuti a parlare con il detenuto.- - - - -

A.D.R. Abbiamo permesso che anche la cognata e le nuore visitassero il detenuto e si intrattenessero a parlare con lui perchè avevamo erroneamente interpretato l'ordine del Mar/lio Riggio e credevamo che l'autorizzazione fosse estesa a tutti i parenti del detenuto.- - - - -

A.D.R. Mi rendo conto soltanto adesso perchè rileggo attentamente l'ordinanza, che l'autorizzazione è limitata alla moglie ed ai figli.- - - - -

A.D.R. Tutte le volte che i parenti del detenuto sono venuti in ospedale a visitarlo, il De Miceli ha sempre stretto loro la mano e li ha baciati.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.- - - - -

Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - - - -

F/ro Romano Francesco guardia di P.S.
" Ten. di P.S. Cilmi Vito



11. 14 a)
COPIA della lettera apparsa a firma Maresciallo LO BIANCO sul quotidiano "L'ORA" del 25 giugno scorso n° 151.

Signor Direttore,

Mi affido alla sua onestà pregandola di voler compiacersi pubblicare quanto segue in merito all'articolo apparso nella cronaca del Suo giornale circa la scoperta nello studio fotografico di mio padre Pietro Lo Bianco, in via Principe Scordia di una centrale per la fotografia e stampa di documenti inerenti alla banda Giuliano o a processi giudiziaria-

Ero in procinto di partire per Roma, allorchè sono venuto a conoscenza, tramite il suo giornale, dei motivi del fermo di mio padre e mentre lascio ai miei superiori il compito di accertare l'inconsistenza delle accuse a mio riguardo, attendendo fiduciosamente, sono costretto ad affidarmi alla stampa a difesa dell'onore della mia famiglia, di mio padre lavoratore ultrasessantenne ed onesto, ultima innocente vittima della banda Giuliano. 1°)- Facendo parte fino a pochi mesi or sono, dopo anni di inossonne attività dell'Ispettorato Generale di P.S., quale comandante del Nucleo di Palermo, i miei superiori, Ispettori Generali ed Ufficiali, in mancanza del gabinetto fotografico della Questura che solo da pochi mesi è stato rimesso in funzione, si sono serviti più volte e sempre a titolo gratuito del lavoro di mio padre per la riproduzione, specie se urgente, ed ingrandimenti di documenti e fotografie interessanti la banda Giuliano ed altri. Riproduzione di documenti riservatissimi mio padre ha effettuato su richiesta dell'attuale Capo della Polizia Cogliatore, documenti che ora sono in possesso del Ministero Scelba.-

2°)- Nella visita fatta peraltro inconsistente sospetto allo studio fotografico di mio padre da Funzionari di P.S. dell'Ispettorato, saranno state trovate residui di fotografie stampate come sopra ho detto, che nulla hanno di importante, di segreto, che sono state pubblicate anche dalla stampa e che nessun giovamento possano portare a Giuliano e soci. Aggiungo che allorchè quando lasciai il comando del Nucleo ritirai dal mio cassetto dell'Ufficio fotografie di delinquenti, appunti personali su indagini in corso ed altro che non so precisare e che depositai nello studio di mio padre dove io sempre mi trattengo. Vi sono altri che per memoria o per ricordo del lavoro compiuto si portano dietro da anni nel loro bagaglio privato, addirittura copie di voluminosa verbali ed appunti sulla delinquenza e ciò è noto all'Ispettorato ed ai miei superiori.

3°)- Potrei dire altro ma non voglio abbandonare quella ~~astuta~~ linea austera e riservata che m'impone la mia situazione di sottufficiale dell'Arma.

Non posso però non pretendere che venga smentita la grave calunnia che a cuor leggero è stata lanciata contro un onesto e vecchio lavoratore, contro la mia persona di Maresciallo Maggiore dell'Arma, sempre classificato ottimo sottufficiale ed decorato di oltre venti encomi solenni per operazioni di Polizia contro il banditismo. E ciò anche per un riguardo all'Arma che non ha mai avuto e non ha nelle sue file dei traditori, per un riguardo ai miei dipendenti ancora in servizio al Nucleo di Palermo, che vedo increduli ed addolorati per il grave torto fatto al loro comandante, a loro stessi che per tanti anni mi hanno seguito nella dura lotta.

All. 14 - b)

4°)- Ho la certezza che S.E. il Prefetto Vicari, che sò rigoroso ma giusto, come pure il Commendatore Verdiani ed i miei superiori, dopo i chiarimenti che dato ed assunte le debite informazioni si convingano che Giuliano ha avuto ed ha nella mia persona, che molto fastidio gli ha dato, un vero implacabile nemico. Certo Giuliano riderà di questa disavventura a quello che lui ha sempre ritenuto il suo maggior nemico, ma purtroppo la lotta aspra porta incertezze, dubbi, necessità di chiarimenti.

Ma si chiarisca tutto al più presto e si restituisca al suo lavoro mio padre, che vive con i modesti proventi, assai sudati, dello studio ed è completamente estraneo a qualunque faccenda di Giuliana e di simili banditi.-

Ringrazio ed ossequio.-

Giovanni Lo Bianco
Maresciallo Maggiore dei Carabinieri



P. C. C.
Giovanni Lo Bianco

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno
ISPETTORE GENERALE

Roma 14.10.1969

Caso d'Autoni,

Si acclude una copia della mia
breve relazione, e coggo l'occasione
per rammentarti, come ho già
detto al Ministro, che il Generale
Galli mi è stato di preziosa utilità
per gli opportuni e intelligenti
contatti di cui sono in lui avuti
con ufficiali dell'Arma e della
Polizia -

Con rinnovate grazie e molti an-
gust cordami cordatamente

Affettuoso
Stenturano

Naturalmente i punti citati
nelle due relazioni sono menziona-
ti nelle relazioni Cascio e Turelli
di cui io non ho copia, ma che
non è chiaro nella relazione
di nessuno come viene fatto in
seguito della relazione Steffy.



Ministero dell'Interno

RISERVATA

A. S. E. IL MINISTRO DELL'INTERNO

= ROMA =

Con telegramma radio delle ore 24 del 6 corr., il Prefetto di Palermo comunicava:

- 1°) che la sera del 5 ottobre, verso le ore 21, la caserma territoriale e il distacco squadriglie di S. Giuseppe Jato erano state attaccate da sconosciuti messi in fuga dalla reazione dei militari. Durante la sparatoria restava uccisa una donna che trovavasi dietro la porta della propria abitazione, a pianterreno.
- 2°) che nella successiva notte del 6 ottobre, alle ore 2,40, in un conflitto verificatosi fra la squadriglia Terrasini (composta di guardie di P.S.) e cinque individui armati, restavano uccisi due fuori legge; mentre più tardi, verso le ore 4,30, veniva catturato altro fuori legge.

Le due persone uccise non risultarono identificate.

A richiesta urgente del Ministero il Prefetto, mentre con telegramma della sera del giorno 7 comunicava che tanto gli uccisi come il catturato erano stati identificati ed erano impregiudicati; con successivo telegramma delle prime ore del giorno 8, informava che tutti e tre risultavano appartenenti alla banda Labruzzo.

Nel contempo un giornale della Capitale, nel dare notizia del fatto, pubblicava nomi degli uccisi non corrispondenti ai nomi



Ministero dell'Interno

- 2 -

nativi indicati dal Prefetto, mentre altro giornale asseriva che nessun attacco vi era stato alla caserma di S. Giuseppe Jato.

In dipendenza di tali circostanze, incaricato da V.E. di migliori e più rapidi accertamenti, lo stesso giorno si partì in aereo per Palermo dove presi immediato contatto col Prefetto, col Questore, col Comandante e con altri organi periferici del C.F.R.B.-

Dalle relative indagini è risultato quanto segue:

1°) Il fatto che gli uccisi fossero impregiudicati non sorprende in quanto è noto che i capi delle bande sogliono assoldare occasionalmente individui per determinate e saltuarie operazioni mediante pagamento di un premio. Effettuata l'operazione essi depongono le armi e ritornano alle loro normali e abituali occupazioni. E nell'episodio della cattura del terzo individuo arrestato nella notte del 6 corr., poscia identificato per Faustino Giuseppe, da Partinico, si ha la riprova di tale sistema. Il Faustino infatti è stato perfettamente riconosciuto dal possidente Oliveri Michele, da Alcamo, come appartenente al gruppo di persone che, alla fine del mese di settembre, procedè al sequestro dell'Oliveri stesso, e particolarmente come quello che lo cinse di corda per calarlo in un pozzo. Ed anche il Faustino, come si è detto, risulta impregiudicato!

Dal dettagliato rapporto (alleg.1) del capitano di P.S. Mario Cassio, comandante la squadriglia Terrasini, risultano i particolari dello scontro e della uccisione dei due individui identificati per Durantini Leonardo e Edoardo Agostino i quali



Ministero dell'Interno

- 3 -

erano in possesso non solo di mitra Beretta e moschetti 91, ma anche di un mitra Thompson e una pistola P.38, che, come è noto, non sono in dotazione delle forze di polizia.

Tanto il Prefetto del Comando delle F.R.B. hanno riferito che gli uccisi e il catturato risultano appartenenti alla banda Labruzzo. Ma in effetti tale appartenenza non è che una presunzione derivante dalla circostanza che nella zona in cui si è verificato l'episodio opera, di solito, la banda Labruzzo, e dal fatto che il cavallo che era insieme con la comitiva dei cinque è ritenuto di proprietà del Labruzzo o, comunque, quello di cui il Labruzzo si serve per i suoi spostamenti. Non sembra perciò esatto affermare senz'altro l'appartenenza dei tre alla banda Labruzzo come se si fosse constatato che i loro nomi sono compresi in un elenco o in quadro (che non esiste) dei componenti la banda.

L'allegato rapporto del capitano Cassio corrisponde, salvo qualche insignificante ed irrilevante particolare, a quanto egli ha dichiarato al sottoscritto.

Unisco (alleg.2) alcune fotografie degli uccisi, di cui due con leggende esplicative.

- 2°) L'episodio dell'attacco alla caserma territoriale e al distaccamento squadriglie di S. Giuseppe è minutamente e con molta ricchezza di particolari descritto nel rapporto (alleg.3) del capitano dell'Arma Matteo Torelli, Comandante del Gruppo Squadriglie di S. Giuseppe Jato.

Da esso risulta che la caserma e l'accantonamento delle squadriglie furono contemporaneamente attaccati a semicerchio da un

..



Ministero dell'Interno

- 4 -

merose direzioni con raffiche di mitra e con lancio di bombe a mano, e che la immediata energica reazione dei reparti valse a mettere in fuga gli attaccanti e ad evitare perdite alle forze dell'ordine.

Purtroppo, com'è noto, è rimasta uccisa una donna che è stata colpita dietro la porta socchiusa della propria abitazione.

Anche il rapporto del capitano Torelli corrisponde, in massima, a quanto lo stesso mi ha verbalmente dichiarato.

Non vi si trova cenno però della circostanza da lui esposta a voce che la prima reazione da parte dei militari della caserma territoriale si ebbe attraverso le feritoie, ciò che avrebbe costituita saggia e prudente decisione ad evitare, come in altri casi precedenti, una improvvisa uscita all'aperto con fatali conseguenze.

Non vi ho trovata neanche menzione di una ipotesi affacciata verbalmente dal Capitano che la donna uccisa possa essere stata colpita dal fuoco degli assalitori. Tale ipotesi comunque mi ha indotto a suggerire al Prefetto di intervenire presso l'Autorità Giudiziaria perchè si proceda all'autopsia della vittima per stabilire il calibro del proiettile.

- 3°) È chiaro che nessuna relazione esiste fra i due episodi in quanto i servizi di appostamento della squadriglia Terrasini erano già stati predisposti ed erano in atto dalle prime ore successive al tramonto del giorno 5 ottobre. La squadriglia fu messa in allarme per radio verso le ore una del 7 ottobre



Ministero dell'Interno

- 5 -

quanto era già in avanzato servizio di appostamento e perlustrazione.

E per quanto non si possa escludere a priori non è probabile che gli uomini venuti in conflitto con detta squadriglia alle ore 2.40 del mattino del 6 fossero fra quelli che avevano partecipato all'assalto verificatosi verso le ore 21 della sera precedente alla caserma di S. Giuseppe Iato che dista dal bosco Falconiera oltre 15 Km.-

A completamento della presente esposizione devo aggiungere che, a parte la disgraziata vicenda della parte della Sino Giuseppa, l'uccisione dei due fuori legge e la cattura di un terzo è stata appresa dalla popolazione della zona con un senso di soddisfazione e sollievo, mentre ha rincuorato gli animi ed ha esaltata la volontà e i propositi delle forze di polizia impegnate in una aspra, difficile e pericolosissima lotta contro un nemico in ombra protetto dalle note singolari circostanze di ambiente e di terreno.

E si pensa altresì che la soppressione dei due occasionali e saltuari partecipanti servirà di monito tremendo e quindi di certa remora per quanti si sono lasciati allettare da premi di ingaggio per compiere operazioni di brigantaggio.

Se la rarefazione di tali elementi in dipendenza delle estreme conseguenze cui potrebbero andare incontro si facesse sempre più notevole v'è da sperare che si possano più agevolmente verificare contatti e incontri con i capi che, privati dal coadiuto



Ministero dell'Interno

- 6 -

ri avventizii, si vedrebbero forse costretti ad esporsi personalmente per l'auspicato regolamento del conto finale.-

Roma, li 12 ottobre 1949

IL PREFETTO ISPIETTORE GENERALE

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA

FELICE QUARANTOTTO

Dalermo li.4. Novembre..... 1949.

PRESIDENZA

ISPETTORE GENERALE DI P.S.
Dio..... N. di prot.....Ris.

Risposta a nota.....

OGGETTO:

Alligati N.....

A S.E.

IL GENERALE GIOVANNI D'ANTONI
CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Onoromi riferire quanto segue:

10) Agrigento:-In relazione alla lettera dell'E.V. del 23 s.m., si
denifico che ho riferito all'On.le Presidente della Regione il ri-
sultato degli accertamenti compiuti per i noti fatti di Bivona:
Il Commissario Sig.Giuglio Saetta usò tatto in un primo tempo,
convocando gli esponenti comunisti nella Caserma dei CC., e per
esortare prima di reprimere; successivamente, al ritorno in massa
dei contadini dapprima allontanati dagli ex feudi, si incollerì
ed eccedè fino ad imporre a Bivona una specie di coprifuoco che
bloccò finanche i Medici.-

I comunisti si agitano fortemente sull'episodio, sfruttando
anche qualche evidente durezza che affiora nel recente sciogli-
mento dell'Amministrazione di Bivona e della innegabile parziali
tà a favore della Cooperativa " S.Rosalia ".-

Sono imminenti le nuove elezioni a Bivona; la Deputatessa Gi-
na Mare si è ivi installata, e imperversa contro S.E. il Ministro
e contro la Polizia; i Deputati Regionali Cuffaro, Montalbano, Co-

Si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce.

*Scende il Prefetto
nella città di Agrigento
per esortare i comunisti
Saetta.*

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

Palermo li 194...

PRESIDENZA

Dir. N. di prot. - < -

Risposto a nota

OGGETTO:

Alligati N.

la Janni, Semeraro e Potenza hanno presentato le due seguenti interpellanze al Presidente della Regione:

1°). "Per conoscere se e come intende intervenire per tutelare il prestigio e le guarentigie dell'Assemblea Regionale offesa nella persona dell'On.le Cuffaro * che è stato violentemente colpito il 15 Ottobre 1949 a Bivona dalle forze di polizia mentre interveniva per far cessare l'aggressione sferrata contro i pacifici lavoratori.- La presente ha carattere di urgenza.-"

2°). " Per sapere:

1°). Se è a conoscenza della violenta aggressione perpetrata il 15/10/1949 dalle forze di polizia su ordini del Commissario di P.S. Saetta, con bombe lacrimogene, spari e colpi di manganello, contro pacifici lavoratori di Bivona che rivendicavano un loro diritto.-

2°). Quali misure intende adottare per far cessare questi metodi polizieschi antidemocratici ed incivili, e quali provvedimenti intende prendere contro i responsabili che hanno ordinato la selvaggia aggressione.-"

Sempre ad Agrigento, essendo stata lasciata al buio la Città per lo sciopero dei dipendenti Aziende Elettriche, rammentai al Questore che i responsabili della interruzione di quel pubblico servizio andavano denunciati a sensi dell'art. 340 C.P.-

Ho esaminato con il Colonnello Fabo, Comandante la Legione CC., la situazione di talune Stazioni periferiche dell'Arma in provincia di Agrigento:-

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

Palermo li. 194....

PRESIDENZA

Dia..... N. di prot.....

- 3 -

Risposta a nota

OGGETTO:

Alligati N.....

Abbiamo stabilito che, per talune Stazioni, si mantenga l'allacciamento con il centralino del Paese durante le ore di chiusura del Posto Pubblico.- Per talune altre, che non indico perchè c'è il rapporto dell'Arma, è indilazionabile l'impianto di allacciamento tra la Caserma e il Posto Pubblico:-E' un programma miniro, che esclude spese di palificazione, ecc.-

Si provvederà al più presto.

2°):-Ragusa: La situazione permane delicata in seguito al licenziamento dei 400 minatori per i quali esistono scarsissime possibilità di assorbimento in altre branche dell'industria.- Sono incorso pratiche presso la Regione, e si attende il ritorno di una Commissione da Roma.-

Mi permetto far presente che è sconsigliabile, nella suesposta situazione, la destinazione in missione a Ragusa del Commissario Capo

provveduto Dott. Antonio Pirrone: Non per quanto dicono di lui i social-comunisti, ma perchè è un Funzionario cui non si addicono, anche per il comportamento tenuto durante la repubblica di Salò, servizi di O.P.-

3°).-In tutte le provincie della Sicilia si è intensificata, come volevasi, l'esecuzione di mandati di cattura ed ordini di carcerazione che giacevano, presso le Questure e i Comandi dell'Arma, ineseguiti.-

L'Autorità Giudiziaria me ne ha appontati elenchi che assommano a parecchie centinaia.-

Indipendentemente dalle operazioni del Colonnello Luca, questa azione è condotta alacremente in tutta l'Isola: Come via via segnalato, importanti operazioni sono state compiute non solo nelle provincie occidentali ma anche in quelle orientali, conseguendo la cattura di temibi-

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

Palermo li..... 194....

PRESIDENZA

Dio..... N. di prot.....

- 4 -

Risposta a nota.....

OGGETTO:

Alligati N.....

li malviventi da anni ricercati.-

4°).- Effettuo molti sopralluoghi a Trapani e ad Alcamo per le frequenti rapine e per gli sconfinamenti delle bande incalzate.- Sono stato molto vicino al Commissario Dott. Carlo Drago, e sono stati ivi identificati ed arrestati gli autori di talune rapine perpetrate in contrada Lattuchella.- Il Dott.Drago può e deve fare di più perchè conosce bene il suo Settore.- Ho fatto stabilire opportuni contatti tra lui e le nostre Squadriglie del C.P.R.B. dislocate in quella località.-

Per la seconda volta l' " Unità " dedica "generoso" spazio alle Guardie di P.S. di Trapani: Richiamai la prima volta l'attenzione del Questore su una pretesa sottoscrizione per la stampa comunista, che sarebbe stata grave, ma che il Dott.Garbo asserisce inventata di sana pianta.- Sulla seconda pubblicazione, e cioè su una pretesa lettera delle suddette Guardie contenente lamentele circa il trattamento economico, sono in corso accertamenti di cui mi tengo informato.-

5°).- Il Dott.Buscemi si agita per il collocamento a riposo e ha inviato, nel lasciare l'Ufficio, un telegramma al Presidente della Regione in cui definisce inqualificabile il provvedimento.-

A Enna, e ancora qui a Palermo, ho cercato di placarne le ire, ricordandogli la sua anzianità di servizio dal Marzo 1908 e consigliandogli un viaggio a Roma che gli avrebbe certamente ridonata la serenità; rispose: " A Roma non vado; noi Siciliani abbiamo il sentimento di mafia ".-

Im. Turchi

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

Im. Turchi
199

Si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce.

c o p i aRISERVATA-PERSONALE

A S.E. l'On.le Avv. Mario SCELBA
Ministro dell'Interno

= ROMA =

Eccellenza,

con riferimento alla lettera che in data 16 corrente V.E. si è compiaciuta inviarmi, mi permetto esporre, argomento per argomento, gli elementi obiettivi documentati in mio possesso, relativi a ciascun rilievo che il Col. Luca ha mosso nella sua relazione.

A) Non è affatto vero che la Questura ha posto in auge il sistema di trarre vantaggio dalle facoltà che derivano dalle concessioni amministrative per influire sugli ammoniti e su coloro che chiedono permessi d'arme per indurli a fornire solo alla P.S. notizie relative ai fuorilegge. E' vero invece che la Questura, su richiesta del C.F.R.B., ha perfino disposto che numerosi ammoniti siano esenti da ogni controllo perchè in rapporti con detto comando. Alligo copia di una lettera con la quale ordinavo al Commissariato di P.S. di Partinico di sospendere ogni vigilanza nei confronti di ben 8 ammoniti per i quali è stata sospesa praticamente la applicazione della misura di sicurezza disposta a suo tempo dalla commissione provinciale (alleg. n°1).

E' chiaro che nei confronti degli altri ammoniti, per i quali il C.F.R.B. non ha mostrato alcun interesse, la vigilanza viene esercitata in conformità con le disposizioni vigenti.

Circa i porti d'arme ho già comunicato nella precedente relazione, di cui ad ogni buon fine unisco copia (alleg. n.2), che la revisione delle concessioni viene condotta con quel rigore cui s'ispirano le recenti disposizioni ministeriali: più nessuna concessione di favore, nè alcun rilascio a chi non sia in possesso dei requisiti subiettivi voluti dalla legge: ogni affermazione in senso contrario, dovrebbe essere confortata dalla citazione di al

- 2 -

meno un solo caso in cui tali principi non siano stati scrupolosamente osservati. Aggiungo altresì di avere dato tassative disposizioni al competente ufficio, perchè prescinda dai cennati criteri qualora dovesse pervenire una qualsiasi richiesta da parte del C.F.R.B.-

B) L'affermazione che la Questura sta identificando i vecchi informatori dell'Arma attraverso il carteggio del disciolto Ispettorato, minacciandoli d'arresto nel caso fornissero informazioni al C.F.R.B. è dettata dalla più evidente malafede. Non è necessario essere eccessivamente pratici delle cose di polizia per sapere come non esistano in carteggio elenchi di informatori, le cui relazioni con i funzionari di polizia sono, come è noto, basate su rapporti strettamente personali e circondate, come è ovvio, dalla maggiore possibile riservatezza.

Nessun fascicolo d'informatori esiste agli atti del disciolto Ispettorato. Ne possono far fede gli Ispettori Generali che hanno retto detto ufficio e che sono tutti ancora in servizio.

Vero è invece, Eccellenza, il contrario.

Potrei citare numerosi casi: mi limito a due.

Era da tempo in rapporti col Comm. Verdiani e con il Comm. Santoro certo Zuccarello da Catania, noto anche al Comm. Scribano cui rese, ritengo, utili servizi. Fu poi presentato a me dal Dr. Lo Castro, oggi a Gorizia. Persona quindi in rapporti con cinque questori.

Mentre per mio conto agiva in città viene arrestato senza motivo alcuno, trattenuto nonostante l'intervento del dirigente l'ufficio politico e rilasciato solo quando, visto che la cosa si protraveva nel tempo, intervenni personalmente.

Altro caso è quello relativo a tale Torina Gaspare: costui ebbe un primo colloquio con S.E. il prefetto ed altro successivamente con me: era segnalato come individuo in grado di fornire qualche indicazione sui fratelli Bruno, latitanti da Ciminna. Non

- 3 -

può affermarsi che sia stato prodigo di promesse, tuttavia si era in attesa di una sua risposta. Incidentalmente si parlò di tale fatto durante una cena offerta da me al Col. Luca, presente solo S.E. il prefetto.

Detto ufficiale, terminata la cena, la notte stessa ritenne far procedere all'arresto del Torina e di altre dodici persone.

Tutti gli arrestati furono sottoposti, pare, a gravi maltrattamenti ed il Torina ridotto in tale stato da dover essere ricoverato, asseriscono i familiari, prima all'infermeria della legione carabinieri e dopo molti giorni a quella delle carceri ove, visitato su denuncia dei familiari stessi, diretta oltre che al procuratore generale, a V.E. ed a varie altre altissime autorità, benchè a distanza di tempo, è stato trovato affetto da lesioni per cui l'autorità giudiziaria ha dovuto aprire procedimento penale contro militari ignoti. Il Torina è tuttora in carcere, posto a disposizione della Questura per l'assegnazione al confino di polizia, mentre proprio in questi giorni è pervenuta a S.E. il prefetto un'istanza della moglie del detenuto, intesa a fargli riottenere la libertà, corredata dalle firme di 1385 abitanti di quel piccolo comune ove l'indignazione per tale fatto perdura tuttora vivissima. Unisco per visione di V.E. l'istanza in parola e le firme raccolte (alleg. n.3).

Negli stessi giorni, e precisamente il 20 febbraio c.a. l'Arma competente per territorio, cui era stato trasmesso per informazioni un anonimo relativo a quattro individui tra cui il Torina, così si esprime nei confronti di tutti: "trattasi di pregiudicati che si sono ravveduti dandosi a stabile lavoro e si esclude che gli stessi siano capaci di svolgere opera favoreggiatrice a beneficio dei fratelli Bruno latitanti".

C) Circa la lamentata soppressione del collegamento telefonico notturno, mi permetto precisare:

1°) nella relazione allegata alla lettera di V.E. si parla dei comandi dipendenti dal C.F.R.B. ed invece la cosa riguarda solamente la squadriglia di Corleone. In nessun altro comando sede

- 4 -

di squadriglie tale abilitazione notturna è stata passata al Commissariato;

- 2°) consideri, Eccellenza, che la relativa proposta al Ministero fu da me avanzata in data 30 dicembre, ossia dopo soli 8 giorni dal mio arrivo a Palermo, in sede di riorganizzazione dei vari servizi;
- 3°) il C.F.R.B. è dotato di circa 100 stazioni R.T. ed il collegamento è così perfetto che il solo raggruppamento di Corleone dispone di ben 7 stazioni fisse e 18 stazioni spalleggiate;
- 4°) Tornato da Roma, dopo il colloquio che V.E. mi fece l'onore di concedermi, parlai con il Col. Luca, assicurandolo che per Corleone si sarebbe immediatamente provveduto a ridare ai carabinieri il filo diretto senza passare dal Commissariato. S.E. il prefetto non solo dispose per la compilazione e l'invio al Ministero del preventivo di spesa, ma confermò la cosa personalmente al Col. Luca, il quale si profuse in ringraziamenti. La proposta è già partita per il Ministero e non si spiega pertanto perchè tale inesistente problema venga ancora agitato.

D) E' del tutto gratuita l'affermazione che il capo della squadra mobile vada propalando la notizia secondo cui il bandito Lombardo da Partinico dovrebbe costituirsi in sue mani e non al C.F.R.B. aggiungendo che se ciò non dovesse verificarsi penserà egli ad arrestarlo. Il dirigente della squadra mobile, funzionario abile, capace e perfetto conoscitore della criminalità della provincia di Palermo, esplica la sua attività nell'ambito della sola città ed ha reso all'amministrazione brillanti, segnalati servizi. Mai detto funzionario si è occupato della questione Lombardo.

Di tale caso si è invece da tempo interessato il Commissario di P.S. di Partinico, Dott. Maria, funzionario che ho trovato e lasciato a quel posto, perchè perfettamente in grado di reggerlo.

A seguito d'intese intercorse fra la Questura ed il C.F.R.B. per la cattura del Lombardo avrebbe dovuto agirsi con la massima collaborazione.

Il Dr. Madia non ha mancato di fornire all'ufficiale del C.F.R.B. ogni utile informazione: il primo corrente detto funzio_

- 5 -

nazio si è recato di persona a Palermo per fornire allo stesso Col. Luca informazioni relative al Lombardo. Qualche giorno dopo, sempre su segnalazione del funzionario in parola, guardie di P.S. e carabinieri, con ufficiali del C.F.R.B. effettuarono in quel territorio un'operazione durante la quale furono anche impiegati i cani poliziotti.

Nessun gesto di reciprocità da parte del C.F.R.B., i cui elementi hanno invece proceduto al fermo non solo della madre e della moglie del ricercato insieme a molte altre persone, ma anche di tale Lo Medico Giuseppe e di due suoi parenti, notati dai carabinieri negli uffici della P.S. di cui in effetto erano e sono confidenti.

Nè è stato segnalato, con la necessaria obiettività, l'episodio dello scontro fra il latitante e gli agenti di Partinico. Nessun servizio era stato predisposto al riguardo, tanto vero che gli agenti che erano fuori per ben altro motivo, non avevano neppure riconosciuto il bandito e spararono qualche colpo di rivoltella solo dopo essere stati oggetto, per fortuna senza conseguenze, della scarica del Lombardo.

Pare inoltre, ed il Col. Luca mi ha confermato la cosa, che neppure si trattasse del catturando ricercato. Appaiono quindi per lo meno azzardati, i giudizi espressi a tal riguardo circa l'operato del funzionario di P.S. in Partinico.

D'altra parte, Eccellenza, in quel comune se si eccettui il caso del Lombardo stesso, arrestato il 21 corrente dagli elementi del C.F.R.B. che non hanno ritenuto di avvalersi della collaborazione del funzionario del cui indispensabile contributo hanno peraltro dovuto dare atto nella segnalazione a codesto Ministero che accludo in copia (alleg. n.4), quasi tutti i latitanti sono stati arrestati, pur fra mille difficoltà dal Commissariato di P.S. o si sono costituiti ad esso. Cito i casi relativi al periodo della mia permanenza a Palermo:

- 1°) SORESI Antonina da Partinico - appartenenza banda Labruzzo e sequestro Geraci;
- 2°) NOBILE Antonino da Partinico - duplice omicidio ed altro - qualche giorno fa condannato all'ergastolo;

- 6 -

- 3°) LONGO Mercurio - da S. Giuseppe (giurisdizione Commissariato Partinico) - tentato omicidio, sequestro, estorsione;
- 4°) DI TRAPANI Francesco da Partinico - banda Labruzzo;
- 5°) Arresto e denuncia FIORE Giuseppe e Lorenzo da Partinico, per omicidio premeditato;
- 6°) GALVANO Gaspare da Partinico, banda armata, ecc.;
- 7°) AGRUSA Rosa da Partinico, banda armata Cassarà e sequestro;
- 8°) DE LISI Gaspare da Partinico, associazione delinquere, sequestro Geraci e altro;
- 9°) RAPPÀ Francesco da Partinico, furto aggravato, rapina ed altro;
- 10°) LA FRANCA Vito da Partinico, omicidio e rapina;
- 11°) GAMBINO Giovanni da Terrasini (giurisdizione Commissariato Partinico), furto aggravato ecc.;
- 12°) SIMONE Luciano - da Partinico - omicidio.

Al riguardo ritengo doveroso porre in evidenza lo spirito di sacrificio degli uomini di quel Commissariato che, senza alcuna speciale indennità o ricompensa, hanno compiuto il proprio dovere in condizioni di esistenza tutt'altro che comode e con quotidiano effettivo rischio della vita.

E) Per il caso Torretta di cui è cenno alla lettera e) della relazione del Col. Luca potrei, Eccellenza, limitarmi a dire che egli si nascondeva in città, fuori del territorio in cui esplica la sua azione il C.F.R.B., che tutti i suoi parenti sono domiciliati in Palermo e che egli stesso ha la sua casa, ove naturalmente si guardava bene dal porre piede, nell'immediata periferia della città e precisamente ad Uditore.

Ignoro se i carabinieri avessero avanzato istanza per la sua costituzione. Certo però detta costituzione non ottennero, non perchè i familiari del Torretta siano stati oggetto di minacce da parte della P.S., ma perchè la Questura poté avvantaggiarsi di una fortunata circostanza derivante dal fatto che il Torretta era stato in passato, da militare, attendente di un ufficiale, oggi nella polizia a Palermo. Fu attraverso detto ufficiale che potette essere

- 7 -

condotta a termine una paziente, difficile opera di persuasione, che condusse infine alla costituzione del ricercato.

Il Torretta, attraverso i suoi congiunti e, successivamente di persona, si proclamò sempre innocente, specificando che solo il timore di dovere subire maltrattamenti o sottoscrivere cose non vere, lo tratteneva dal costituirsi. Il ricordo del padre, morto in carcere, a suo dire, per maltrattamenti inflittigli, concorreva a renderlo diffidente ed a mantenerlo in preda al più vivo terrore.

Ottenuta la mia parola d'onore, si presentò al mio capo gabinetto, Dr. Foresta, stimato e valoroso funzionario che lo condusse direttamente dal magistrato inquirente.

E debbo, Eccellenza, pensare che non avesse tutti i torti il Torretta e che non fosse del tutto insincero quando proclamava di essere innocente, se il pericoloso fuorilegge, taglieggiato per lire 300 mila, dopo appena 10 giorni di permanenza alle carceri veniva rimesso in libertà.

F) Circa il caso La Monica, è da notare che la sua costituzione è avvenuta il 30 gennaio allorchè ero a Roma a conferire. Mi sono recato a Roma una seconda volta verso la fine di febbraio e non mi spiego perchè il C.F.R.B. ne parli solo ora a distanza di due mesi.

Comunque, un funzionario di P.S. si presentò effettivamente ai familiari del latitante La Monica con un avvocato. Si tratta dell'avv. Barone, difensore del La Monica, onesto professionista, figliuolo del procuratore della repubblica di Termini Imerese, il quale spontaneamente si era rivolto al capo della squadra mobile per la presa in consegna del ricercato, sollecitandone anche l'intervento, dopo alcuni giorni, a mezzo di un ex maresciallo di P.S. suo uomo di fiducia, il quale conferì al riguardo con il capo di gabinetto.

Recatosi sul posto con il legale, il funzionario, appreso che il ricercato si era già costituito, tornò indietro senza neppure qualificarsi.

La relazione del Col. Luca parla di "conseguenze" minacciate

- 8 -

dal funzionario ai familiari del La Monica. A distanza di due mesi, ritengo, tali conseguenze avrebbero già dovuto verificarsi.

Si parla di disappunto per l'avvenuta costituzione.

In tre mesi si sono costituiti alla P.S. ben 41 latitanti, molti dei quali veramente pericolosi: altre costituzioni sono in vista per l'intervento di magistrati, di legali, di sindaci o di privati cittadini che hanno ormai ridata intera la loro fiducia alla Questura, di cui apprezzano soprattutto la lealtà e l'umanità di cui tutti i suoi componenti quotidianamente danno prova.

Non penso che un caso in più o in meno avrebbe potuto cambiare la situazione.

o o o

Chiarite le circostanze relative ai casi segnalati nella relazione del Col. Luca, ritengo mio dovere, Eccellenza, sottoporre alcune osservazioni sul fenomeno del banditismo a Palermo, anche in contrapposizione alle conclusioni cui il prefato ufficiale perviene alla fine del suo rapporto.

I casi Torretta sono molti in Sicilia: una maggiore intesa delle forze di polizia con le popolazioni, penso potrebbe dare risultati insperati.

E' necessario soprattutto riconquistare la fiducia attraverso un'attività intensa sì, ma intelligente, inflessibile quando è necessario, ma non indiscriminata, intesa soprattutto a colpire i gangli vitali della criminalità isolana e non soltanto le sue manifestazioni ultime, senza collusioni e senza compromessi.

Molti traviati potrebbero essere recuperati alla società, molti "pericolosi fuorilegge" si presenterebbero spontaneamente per saldare il proprio conto alla giustizia.

Ed attraverso un migliorato e più razionale incremento dei servizi investigativi veri e propri, affidati a funzionari capaci ed obiettivi, potrebbero essere colpite le responsabilità ben più

- 9 -

gravi di coloro che muovono le fila e rappresentano il lievito di questo doloroso fenomeno.

Fenomeno che, ripeto Eccellenza, va riportato alle sue vere, reali proporzioni, che non sono tali da preoccupare oggi nessuno.

Il C.F.R.B. compilò alla data del 1° gennaio un elenco dei catturandi nativi o residenti nell'isola: circa 1900 nominativi. Ho voluto, limitandomi naturalmente alla provincia di Palermo, far compiere un minuzioso lavoro di controllo. Dei 424 latitanti di questa provincia ben 49 non erano a quella data più ricercati; o perchè già arrestati, o perchè deceduti o per altre ragioni. Oggi, dopo 3 mesi, tale cifra è già salita a 146. Estendendo lo studio alle altre provincie della Sicilia, V.E. potrà giungere a chiare ed eloquenti conclusioni, specie se si consideri che nell'elenco in parola sono anche comprese persone colpite da ordine di carcerazione per scontare lievissime pene.

Ed è appunto alla stregua di queste considerazioni che ho trasmesso al ministero, con parere contrario, varie proposte del C.F.R.B. d'imposizione di taglia su alcuni ricercati.

Trattasi d'individui che hanno conti da rendere alla giustizia, ma che da tempo più non importunano e che non possono assolutamente considerarsi di pericolosità tale da consigliare l'imposizione di taglie per milioni di lire.

In altri termini, non ritengo sia opportuno, man mano che i latitanti ed i fuorilegge si vanno eliminando, predisporre nuovi elenchi di taglieggiati senza che nuovi crimini siano stati commessi, sì da far apparire il fenomeno come endemico e d'impossibile prossima soluzione.

A quest'opera umana di risanamento soprattutto morale io mi sono dedicato, Eccellenza, con tutto il cuore e con onestà d'intenti.

I risultati fin qui raggiunti ed i benevoli riconoscimenti dei cittadini e delle autorità tutte mi autorizzano a sperare di avere imboccato la via giusta.

- 10 -

Tale linea di condotta non può però non aver urtato cospi_ cui interessi e disturbato i progetti di coloro che dal banditismo siciliano hanno tratto vantaggi d'ogni genere cui mal s'adattano a rinunciare.

Non intendo riferirmi particolarmente a nessuno, ma certo si è che da varie parti si tenta in ogni modo di turbare l'armonia dei rapporti fra Questura e C.F.R.B. con i mezzi di lotta più insi_ dios i e più subdoli.

Il ten.col. in aspettativa Paolantonio Giacinto affiancato dal noto maresciallo Lo Bianco, nonostante ogni assicurazione in senso contrario, è ancora l'effettivo arbitro della situazione.

Le superiori autorità, a suo tempo, vagliata ogni cosa, di_ sposerò il suo allontanamento da questa città. Evidentemente inte_ ressi non trascurabili e ragioni gravi lo spinsero a lasciare il servizio attivo piuttosto che raggiungere la sede cui era stato de_ stinato. Ignoro quali furono i motivi che in passato consigliarono ai superiori il provvedimento, certo si è che oggi, anche se uffi_ cialmente ciò non appare, le redini della lotta contro il banditi_ smo sono nuovamente nelle sue mani.

Ciò non è un mistero per nessuno e tutti in Palermo, mafia e criminali, autorità e cittadini, giudicano alla luce di questa realtà e si regolano in conseguenza.

V.E. conosce il lavoro che ho svolto in 16 mesi di direzio_ ne della Questura di Modena e sa che tale attività ho svolto in stretto contatto con l'Arma dei carabinieri nella quale ho militato nei migliori anni della mia vita e nella quale rivestì con orgoglio il grado di ufficiale.

Per il Col. Luca, personalmente nutro i migliori sentimenti di simpatia ed amicizia e specialmente in questi ultimi tempi, ho evitato con vigile cura, ogni motivo di attrito o di malinteso, spin_ gendomi spesso a domandargli se tutto procedeva secondo i suoi desi_ deri e pregando anche S.E. il prefetto di farlo a sua volta. Sempre, sia a me sia a S.E. Vicari, il Col. Luca ha espresso la sua soddi_ sfazione dichiarando di non aver a dolersi di nulla. Lo stesso pro_

- 11 -

curatore generale, sulla base delle nostre reciproche assicurazioni, mi ha fatto pervenire, in occasione di un recente servizio, la lettera che unisco in copia (alleg. n.5).

E' quindi con vero dolore e con vivissimo rincrescimento che ho riletto quanto il Col. Luca scrive circa i rapporti fra il C.F.R.B. e la Questura e da cui scaturisce chiaro il preconconcetto proposito di dar corpo alle ombre e di creare ad ogni costo, quasi alibi per i futuri sviluppi, il mito di un disaccordo che non esiste che nelle sole intenzioni di coloro che con tanta insistenza ne vanno scrivendo.

Nè riesco a rendermi conto, come possa recar nocimento all'attività del C.F.R.B. la costituzione di un latitante nelle mani della P.S. piuttosto che in quelle dei carabinieri, quando nessuna lamentela viene mossa dal C.F.R.B. per le numerose costituzioni che quotidianamente vengono realizzate ad opera dell'Arma territoriale e le frequenti operazioni di servizio condotte a termine da quest'ultima, anche e soprattutto nella zona d'azione del C.F.R.B. stesso.

In quanto al fatto che Giuliano, secondo affermasi nella relazione, sia a conoscenza degli asseriti dissapori e possa trarne, come in passato, eventuale vantaggio, ritengo sia affermazione piuttosto azzardata.

Ben altre furono le circostanze che in precedenza favorirono detto fuorilegge ed oggi, il sapere che sono due gli organismi che in leale collaborazione gli danno la caccia, penso che sia argomento che debba tutt'altro che tranquillizzarlo.

D'altra parte V.E. sa che ben altre sono le preoccupazioni attuali di questa e di altre Questure.

I recenti, preordinati disordini in occasione delle occupazioni delle terre, hanno visto impegnato, senza interruzione, tutto il personale dipendente al quale si è richiesto fermezza ed equilibrio perchè la legge trovasse rigorosa, inflessibile applicazione e nel contempo, nessun incidente preoccupante avesse a verificarsi.

Utilissima in questo campo si è manifestata l'opera dei tre Commissariati di P.S. di recente costituiti a Mezzoiuso, Lercara e

- 12 -

Petralia, che, debitamente rinforzati con elementi dei reparti mobili, hanno assicurato l'ordine e l'imperio delle leggi in quelle lontane zone che si sono rivelate gli epicentri della organizzata manovra e dell'attività comunista.

Tale attività, tutt'altro che da sottovalutare in questa provincia, richiede dagli organi della P.S. la più vigile cura e la massima abnegazione.

Mentre assicuro V.E. che anche in questo settore l'azione della Questura continuerà senza sosta perchè la tranquillità e l'ordine siano ad ogni costo mantenuti, voglia l'E.V. accogliere ancora una volta l'assicurazione che, ancor più che per il passato, i miei sforzi e quelli di tutti i miei funzionari, anche a costo di rinunzie e di sacrifici, saranno diretti al mantenimento della migliore armonia di rapporti fra i due organismi che operano oggi nella provincia di Palermo.

Dev.mo sub.to

f/to: Marzano Carmelo

Palermo, 25 marzo 1950.

copia

REPUBBLICA ITALIANA

PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. Gab. di sez. n° 194 di prot.

Palermo, 14 marzo 1950.

OGGETTO: Elogio.

AL SIG. QUESTORE

= PALERMO =

Desumo dal rapporto di denuncia che il Commissariato di P.S. dipendente da codesta Questura ha segnalato tempestivamente al C.F.R.B. la presenza in Montagna Lunga di Sagana di due fuorilegge, agevolando così il conflitto a fuoco da parte delle squadriglie dipendenti dallo stesso comando, conflitto che condusse alla soppressione del pericoloso bandito Candela Rosario.

Mi compiaccio vivamente con Lei e col dipendente Commissariato per la prova di oculata diligenza dimostrata con la predetta segnalazione, la quale palesa una vigile direzione da parte di codesta Questura.

IL PROCURATORE GENERALE

f/to Emanuele Pili

P R E F E T T U R A d i P A L E R M O

Palermo 25 aprile 1950

n.09098/PS.

COPIA

Oggetto Eccidio di Portella delle Ginestre -

On/LE MINISTERO DELL' INTERNO - Gabinetto -
- Sicurezza -

Il Gruppo interno carabinieri comunica , con rapporto riservato quanto segue :

*** nella mattinata del 21 andante i pregiudicati Lo DUGA Giuseppe e SCAVO Francesco, entrambi da Carini, recentemente dimessi dal locale carcere giudiziario perchè assolti in istruttoria per insufficienza di prove dai reati di sequestro di persona e tentata estorsione , si sono recati a Cinisi per recapitare all'esponente comunista di quel comune VENUPI Stefano, al quale era diretta, una lettera avuta in carcere con l'incarico di portarla a destinazione, siglata con le inisiali " P.G."- Si ha fondato motivo di ritenere che la lettera sia stata scritta e consegnata ai predetti dal noto malfattore PALAZZOLO Gaetano, tuttora ristretto nel carcere stesso, autore delle lettere sequestrate e trasmesse con informativa speciale di questo gruppo n.2/11 R.P. del 20 marzo 1948, all'oggetto : "Propaganda elettorale tra carcerati e delinquenti latitanti "" , che originarono la vertenza Ministro Scelba-Senatore Li Causi.-

Persona attendibile che, per pochi minuti, ha avuto in mano la lettera e ne ha preso visione, ha riferito all'Arma che in essa il P.G. si esprimeva-presso a poco - in questi termini :

" I fratelli Genovese hanno dichiarato la verità in merito all'eccidio di Portella della Ginestra, ma non hanno detto tutto e cioè che mandanti dell'eccidio stesso sono stati l'On/le Leone Marchesano, l'avv. Battaglia, l'On/le Gusmano ed altri .-

Non hanno detto nemmeno che, subito dopo la strage ,l'On.le Scelba ha avuto un colloquio con Giuliano, ingiungendo a questi di espatriare entro il termine di sei mesi .*****

Della deposizione dei fratelli Genovese tratta l'informativa speciale, pure di questo ufficio,n.2/15/R.P. del 25 .3.1949, pari oggetto della presente, che - qui di seguito - integralmente si riporta :

**** Circa la imputazione che pende sul mio capo per lo eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue ; Il 27 o 28 aprile 1947, di mattina, h contrada Saraceno , sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.-

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia

Verso le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messisi a sedere dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera confabulando tra loro.-

= 2 =

PREFETTURA DI PALERMO

D.R. - Non so il contenuto della lettera nè so da chi fosse stata scritta, doveva essere un documento molto importante, perchè lo Sciortino e il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino. Quindi lo Sciortino è andato via.

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello. Ho risposto che si trovava in paese con un foruncolo. Egli allora mi ha detto: E' venuta la nostra ora della liberazione. Io ho chiesto: E quale? ed egli di rimando mi disse: Bisogna fare una azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il 1° maggio a Portella della Ginestra. Io ho risposto dicendo che era una azione indegna, trattandosi di una festa popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunti; " Non devi prendertela contro le donne ed i bambini, devi prendertela contro Li Causi e gli altri capoccia."

Io invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e non farmi simili proposte.

Presenti alla nostra discussione erano i fratelli Pianelli ed il Ferreri.

D.R. - Il Giuliano era molto riservato. Io non gli chiesi, nè egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage. E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto, che il Giuliano sia stato spinto da qualche partito politico. Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 48 io gli chiesi consigli circa il partito per il quale dovessi votare. Egli mi rispose: " Per monarchia

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la monarchia; le donne di casa mia votarono per la democrazia cristiana.

D.R. - Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 aprile mai ho avuto con Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1947 al 18 aprile 48.

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perchè dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.

Il 1° maggio verso le ore 15, mi trovavo in contrada Saraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poichè sapevo la strage che il quel giorno doveva commettersi quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo, Egli mi comunicò che all'ospedale della Feliciuzza ~~xxxxxxx~~ di Palermo avevano portati molti feriti.

Allora io rivoltomi al Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G. Battista, tutti da Montelepre, ho detto; Siate testimoni che io sin da stamattina sono qua insieme a mio fratello, nel caso che ch' vogliono caricare questa situazione.

./.

- 3 -

PREFETTURA DI PALERMO

D.R. - Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.

Non inteso dire che il Terranova e il Mannini Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente."

L' affermazione contenuta nell' ultima parte della lettera del "P.G.", circa il colloquio del Sig. Ministero dell' Interno con Giuliano, è così mostruosa, grottesca ed inconcepibile da far ritenere che questa volta non sarà neanche tentata quella speculazione politica che i locali esponenti di partiti estremisti prediligono.

L' accenno ai mandati della strage di Portella della Ginestra, è argomento sul quale essi hanno sfogato da tempo al Parlamento, al Senato ed all' Assemblea Regionale, senza però far nome dei responsabili.

I due deputati della lettera indicata sono i monarchici di Palermo Avv. Marchesano Leone - nazionale - e Avv. Cusumano Geloso Giacomo - regionale-; l' Avv. Romano Battaglia Giuseppe - ex deputato regionale liberale; dimessosi per essersi portato candidato nelle elezioni generali del 1948 - è il difensore attuale della famiglia Giuliano.

Il La Duca e Lo Scavo avrebbero ieri stesso recapitato la lettera del "P.G." al comunista Venuti, che - dopo averla ricevuta - è partito da Cinisi, evidentemente, per consegnarla ai dirigenti comunisti di Palermo."

Sul conto del Venuti Stefano di Domenico e di Avellone Giuseppe, nato a Cinisi il 26.XI.1909, ivi domiciliato via Venuti n.10, già residente fino al 1940 a Montelepre, risultano i seguenti precedenti penali:

18.2.1933 - pretore La Spezia a mmenda L.100 per aver viaggiato in treno sfornito di biglietto;

29.4.1935 - giudice istruttore Palermo lo proscioglie, per insufficienza di prove, all' imputazione di associazione a delinquere, tentata estorsione e tentato omicidio;

12.2.1936 - Corte Assise Palermo anni tre e mesi quattro di reclusione (di cui due condonati), L.5.500 di multa ed un anno uno libertà vigilata per concorso in contraffazione e spendita di moneta estera contraffatta;

8.6.1936 - assegnato al confino di polizia per anni due;

13.7.1942 Tribunale guerra Tripoli - reclusione anni tre e mesi quattro per furto in danno dell' amministrazione militare.

Nella giovane età emigrò in Argentina, da dove venne rimpatriato dopo pochi mesi, dopo essere stato rinchiuso in casa di correzione perché sorpreso dalla polizia mentre tentava di asportare ad un individuo, dopo averlo colpito alla testa, una valigia.

In atto è Sindaco della Camera del Lavoro di Cinisi e fra quella popolazione, per i precedenti e per il carattere prepotente ed altezzoso, non gode stima. >>

Appartiene a famiglia di agricoltori che vive in discrete condizioni economiche.

= 4 =

Il contenuto fantasioso della presunta lettera e il cervellotico accenno ad un colloquio fra il Ministro ~~Smerio~~ Scelba ed il bandito Giuliano fanno fortemente dubitare delle veridicità dell'episodio .-

Ciò non pertanto non si mancherà di approfondire le indagini e nel caso di elementi positivi si farà seguito alla presente .-

IL P R E F E T T O

F/to V I C A R I



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Visto dal Ministro

Rec. 2 maggio 1950

Mod. 872

A. P R E F E T T O di
P A L E R M O

Divisione Polizia *Sen.* Prima
Prot. N.° IO.34613 *Allegati*
13055.4.2

Risposta al Foglio del 22. 4. 1950
Div. *Sen.* N.° 09098/PS.

OGGETTO Eccidio Portella delle Ginestre -

COPIA

R I S E R V A T A = P E R S O N A L E

Le informazioni confidenziali del gruppo interno carabinieri di Palermo e riferite dalla S.V. con la nota cui si risponde inducono a sospettare che l'episodio riferito si innesti ad una più vasta macchinazione, con finalità scandalistiche, sul preteso retroscena dell'efferato eccidio .-

Infatti, le qualità del destinatario della corrispondenza clandestina a firma " P. G. " ; la confessione della subornazione, che la corrispondenza stessa tende evidentemente a integrare nei suoi effetti ; la quasi contemporanea pubblicazione di una pretesa lettera di Giuliano, alla quale V.S. accenna nel telegramma I° corrente n.992I/1335.Gab., e che, invero, sia per il contenuto sia per la forma, sembra del tutto estranea al famigerato bandito; e, soprattutto, la ovvia risposta all'interrogativo " cui prodest ? " costituiscono altrettanti indizi, che univocamente indicano ove occorra cercare il vero od i veri responsabili della macchinazione .-

In questa ipotesi, l'individuo celato sotto il monogramma "P.G." potrebbe essersi prestato alla criminosa montatura per un suo personale interesse, coincidente - per caso - con quello di diversa natura dei responsabili dell'attuale complotto, giacchè allo stesso " P.G. " che è evidentemente fra i maggiori responsabili dell'eccidio, potrebbe essere stata fatta balenare - attraverso il delittuoso espediente - la probabilità di diminuire le sue responsabilità penali .-

Se, come pare, tali sospetti fossero fondati, non dovrebbe sfuggire al questore Marzano la urgente necessità di smascherare i tessitori della tenebrosa tela, impegnandovi tutta la sua capacità e quella dei suoi migliori collaboratori =.

Il Ministero è, poi, certo che l'episodio posto in luce dalla detta corrispondenza clandestina sia già stato attentamente valutato dagli uffici competenti per quello che ha di probante sulle possibilità che sono lasciate a pericolosi detenuti di filtrare, attraverso le pur solide mura delle carceri, la propria partecipazione a così raffinate congiure.-

Di ogni emergenza, e anche della impostazione delle indagini, si prega di tenere prontamente al corrente questo Ministero .-

PEL M I N I S T R O
D' A N T O N I

Palermo 30 Maggio 1950

n. 09098/PS
Rap. foglio n. 34613/I3055-4-2
del 2 corrente

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Divisione Polizia Sezione Prima

R O M A

Con riferimento alla nota di codesto Ministero sopraspecificata, comunico le risultanze degli accurati accertamenti condotti in merito a quanto richiesto, direttamente dal Questore, dr. Carmelo Marzano.

Attraverso le indagini esperite risulta chiaramente confermato quanto ipotizzato da codesto Ministero col foglio cui si risponde, e precisamente che l'episodio in questione si innesta ad una più vasta macchinazione con finalità scandalistiche, nel preteso retroscena dell'afferato eccidio.

E ripeto, come codesto Ministero scrive, "preteso retroscena", perchè come meglio apparirà attraverso il seguito del seguente rapporto, nessun effettivo retroscena di natura politica è finora emerso sul gravissimo crimine che maturò spontaneamente nella diabolica mente del bandito che s'inquadra nella numerosa serie di sanguinosi delitti che egli organizzò e condusse a termine senza bisogno del suggerimento di alcuno.

E che l'episodio riferito s'innesti ad una più vasta manovra di losche speculazioni politiche, è dimostrato dal fatto che a pochi giorni di distanza da esso, e precisamente il 30 aprile u.s., l'edizione Siciliana della Unità ebbe a pubblicare lo stralcio di una lettera che il bandito Giuliano avrebbe diretto alla stampa all'epoca della fissazione presso la Corte di Assise di Viterbo del processo per la strage di Portella delle Ginestre, lettera nella quale, oltre ad irreverenti riferimenti a S.E. il Ministro dell'Interno, si rivolgono indirette accuse di complicità, quali mandanti dell'eccidio, ai democristiani ed ai monarchici.

./.

2

Inoltre, sempre nel quadro della bene orchestrata manovra, il giorno successivo, e precisamente il 14 maggio, il sen. Li Causi, nella stessa località della strage, durante un comizio indetto dal P.C. ribadisce le accuse pubblicate dall' Unità, scagliandosi con veemenza contro il Governo e gli Organi dello Stato cui egli fa risalire, con subdole insinuazioni a faziosità settarieta, la responsabilità dell' eccidio.

Di questa seconda parte della tendeziosa macchinazione come riferite con radio n.1335 del 1° corrente, è già stata investita l' autorità Giudiziarria in quanto la lettera pubblicata deve ritenersi come pertinente reato ai sensi dell' art.337 C.P.P.-

Tuttavia, dalle riservatissime indagini condotte al riguardo è emerso che l' episodio riferite dal Gruppo Interno Carabinieri di Palermo si è ~~infatti~~ in effetti svolto nel modo seguente:

Il pregiudicato Venuti Stefano, esponente del P.C. di Cinisi in realtà non ebbe mai nelle mani la famosa lettera siglata P.C. (Palazzolo Gaetano) anche se, iniziata essa con un "Caro Stefano" debba logicamente dedursi fosse a lui diretta.

La lettera in parola, scritta dal Palazzolo, fu portata fuori dal carcere da uno solo dei due detenuti e non da entrambi quelli segnalati: tale equivoco si spiega col fatto che, sia lo Scavo sia il Lo Duca, sono domiciliati a Cinisi e tutti e due furono dimessi dal carcere lo stesso giorno 19 aprile us.,. Il Lo Duca è del tutto estraneo alla faccenda (allegato n.1) mentre Lo Scavo, che avendo avuto sentore che i carabinieri della stazione di Cinisi erano a conoscenza della cosa si era reso irreperibile, rintracciato da elementi dell' ufficio politico della questura, ammette (allegato n.2) di essere stato effettivamente pregato dal Palazzolo, suo compagno di cella, di recapitare al padre una lettera e di averlo realmente fatto, appena dimesso dal carcere. Specifica che il padre del Palazzolo, cui consegnò la missiva che era priva di indirizzo, appena avuta, come in esecuzione di un preordinato disegno, lo pregò di seguirlo ed insieme si recarono presso un avve-

/./

cato di Cinisi che poi seppe chiamarsi Anania. Costui ruppe la busta, la lesse ad alta voce il contenuto della lettera e congedò i due. L' avv. Anania, identificato come dai verbali interrogatori che si alligano (allegati n. — 3 e 4°) conferma di aver ricevuto ed aperto nel modo esposto la lettera che, per esser contenuta in busta bianca senza recapito, pensò fosse diretta a lui. La lettera cominciava con le parole "Caro Stefano" e risultava nella sua prima parte di un breve preambolo in cui il Palazzolo, affermando che, quantunque la stampa comunista lo avesse in passato varie volte attaccato, egli tuttavia sentiva il dovere di aiutare tale partito cui era stato ed era tuttora devoto. Egli specifica poi che la famosa missiva diretta a Giuliano, immediatamente prima della strage, fu scritta nello studio dell' avv. Leone Marchesano e recapitata al bandito dall' altro deputato monarchico Giacomo Cusimano e che del progetto erano a conoscenza anche altri tre parlamentari e precisamente gli on.lli Bellavista, Palazzolo e Romano Battaglia. Verso la fine della lettera, il ~~progetto~~ grottesco accenno all' incontro tra il bandito e S.E. il Ministro dell' Interno.

L' Anania prosegue nella sua dichiarazione, affermando che dopo appena cinque minuti si presentò il Palazzolo padre il quale richiese in restituzione la lettera in quanto o' era stato un errore perchè essa era diretta non ad esse Anania, ma a Stefano Venuti, dirigente della sezione del P.C. . L' avvocato dovette cedere alle loro insistenze, avvertendo subito dopo della cosa il comandante della stazione carabinieri.

Soggiunge che non essendo il sottufficiale dell' Arma riuscito ad identificare il latore della lettera, si adoperò egli stesso in proposito, ottenendo nel giro di due giorni lo scopo.

Afferma l' Avv. Anania di avere agito per senso di civismo e perchè convinto trattarsi di una congiura in danno del Ministero dell' Interno e dei deputati citati che egli conosce tutti per perfetti gentiluomini.

Nei giorni 12 e 16 c.m. L' Anania dietro suggerimento del Questore, si è recato in carcere allo scopo di ottenere, anche nella sua veste di difensore del Palazzolo, qualche chiarimento in merito alla lettera che gli era stata recapitata.

Il Palazzolo, individuo scaltro ed esaltato, noto anche a codesto Ministero per l' insidioso comportamento tenuto durante la nota vertenza fra S.E. il Ministro dell' Interno e l'On.le Li Causi, entrambe le volte affermò che la lettera non era stata scritta da lui ma da altra persona che egli si rifiutò di nominare e che in ogni caso, la lettera stessa era stata ormai distrutta aggiungendo subdolamente che "egli era in grado di assicurare che al processo di Viterbo nessuno degli imputati avrebbe fatto alcun cenno circa il contenuto di essa."

Interrogato in carcere da un funzionario dell' ufficio politico della questura il Palazzolo, con incredibile imprudenza, nega non solo di aver scritto, ma anche di aver consegnato la lettera al liberando Soavo, per l' ulteriore recapito (alleg. n.5). Tale sua tesi è sostenuta dalla moglie Finazzo Carmela (alleg. n.6) ~~esisteva~~ evidentemente perchè avendo potuto conferire con lui in carcere, durante i consueti colloqui, potette essere convenientemente istruita, mentre la sorella Palazzolo Girolama, interrogata in Cinisi alla sprovvista, da funzionari di p.s., ammette di ricordare della visita del giovane che recava la lettera del fratello detenuto e della successiva visita dell' avv. Anania che suggeriva di distruggere la missiva perchè compromettente, aggiungendo che in effetti detta lettera fu bruciata da lei e dalla madre il giorno successivo (alleg. n.7).

Il padre del detenuto, Palazzolo Vito e la madre di lui Vitale Maria confermano quanto dichiarato dalla Palazzolo Girolama (alleg.n.8 e 9) anche in rapporto alla distruzione della lettera: il padre, fra l'altro dichiara che il figliuolo detenuto, durante un colloquio in carcere, ebbe a domandargli che cosa aveva detto l'avv. Anania leggendo la lettera che soggiunge, era proprio scritta dal figlio avendone egli riconosciuta la grafia.

= 5 =

Un'accuratissima perquisizione operata nella casa dei Palazzolo da elementi della questura non permise il rintraccio della lettera di cui si confermerebbe così l'avvenuta distruzione (alleg.n.10)-

Alla luce delle risultanze acquisite attraverso le minuziose indagini condotte ed i vari interrogatori, la losca macchinazione va così ricostruita.

Gli esponenti del P.C. nell'imminenza del 1° maggio, ricorrenza della data del grave eccidio, hanno indubbiamente pensato di speculare sul doloroso episodio nel tentativo di addossarne, se non altro, la responsabilità morale ad altri gruppi politici ed agli stessi organi del Governo.

A preparare quasi l'ambiente per le pretese rivelazioni che il Sen. LI-CAUSI ebbe a fare durante il fazioso ed intemperante discorso del 1° maggio decorso, viene predisposto l'episodio della lettera. Episodio posto in luce dall'avv. Anania non come egli afferma per motivi etici e per senso di civismo, in quanto trattasi di professionista bacato, che ebbe anche a riportare, nel 1937 assoluzione per amnistia per i reati di truffa continuata, associazione per delinquere, tentata rapina e danneggiamento, ma per i vecchi rancori sussistenti tra lui ed il Venuti, che fra l'altro, gli addebita l'origine delle sue disgraziate vigende giudiziarie.

Nè gli autori della subdola macchinazione avrebbero potuto trovare elementi più idonei, per i suoi loschi precedenti e per le sue pessime qualità morali, del detenuto Palazzolo, cui del resto potette essere data ampia garanzia di impunità, in quanto l'azione, così come predisposta, ed attuata non raggiunge gli estremi del reato di calunnia ai sensi dell'art. 368 C.P. per non essere stata l'accusa diretta alla autorità giudiziaria o ad altra autorità che a quella abbia l'obbligo di riferire nè quelli della diffamazione, in quanto, oltre alla querela, sarebbe stato necessario che l'offesa diffamatoria fosse stata comunicata a più persone e non ad una sola., come in effetti ebbe a verificarsi.

L'episodio come sopra ricostruito, appare dal punto di vista giudiziario del tutto irrilevante ma non vi sarebbe da meravigliarsi se in un prossimo futuro, esponenti comunisti, in pieno Parlamento, possano tentare di sfruttarlo con eventuali accenni al rapporto dell'arma la cui esistenza, ripete è già nota.

Infatti nonostante il rigoroso riserbo delle autorità, la cosa, attraverso le indiscrezioni dello stesso Palazzolo., dei suoi familiari, dell'avv. Anania delle Scavo, ecc, ecc, è ormai, si può dire, di pubblica ragione specialmente c

s/.

= 6 =

eve si consideri che prima di ogni altro, ne sono venuti a conoscenza gli stessi deputati, citati nella lettera in questione.

Trattasi di manovre irrilevanti, come detto, in sede giudiziaria, ma suscettibili di un certo sviluppo nelle aule parlamentari e destinate, se abilmente sfruttate dalla stampa, a provocare scandali e dubbi con quella tecnica di cui i partiti estremisti hanno finora dato e quotidianamente danno ampia prova.

Ed è in quest'atmosfera di mormorii e vociferazioni, di sospetti ed insinuazioni che viene ad inserirsi la seconda parte della diabolica manovra, la pubblicazione della presunta lettera di Giuliano e l'intemperante discorso del sen/LICAUSI.

Come accennato in precedenza, in relazione alla pubblicazione della lettera di Giuliano avrebbe diretto alla stampa, sono in corso indagini da parte della competente autorità giudiziaria, indagini che si trovano tuttora nella fase istruttoria e si svolgono quindi nel segreto imposto dalla legge.

Tuttavia ritengo poter far noto riservatamente a questo ministero che il LICAU SI, invitato dal magistrato inquirente ad esibire la lettera pubblicata dall'Unità, si è riservato di farle depo avere effettuate le necessarie ricerche presso la redazione romana del giornale. Avrebbe invece esibito copie fotografiche di altre lettere del bandito nelle quali le stesse si sarebbe lasciate andare ad incandidare accuse nei confronti degli ipotetici mandanti dell'inumana strage.

Trattasi, come detto, di copie fotografiche sulla cui autenticità nessuna prova assoluta può essere fornita, anche perchè è noto che in passato fu spesso e abilmente imitata la grafia del bandito che, d'altra parte, non presenta particolari difficoltà di riproduzione.

Inoltre, nessun dato positivo è in possesso di chicchessia, a sostegno della tesi che Giuliano sarebbe stato indotto da altri a compiere l'efferato delitto.

In contrasto con tali ipotesi sta non solo tutto il comportamento ^{passato} del testar ~~presente~~ ~~criminale~~ ma anche il suo attuale atteggiamento.

Nonostante, infatti l'attività del fuorilegge sia ormai del tutto nulla e completamente segreta il suo odierno rifugio, il questore ha potuto prendere riservatissima visione di un memoriale dattiloscritto del bandito e di una sua lettera autografa ~~da~~ cui non soltanto rivendica a se solo la responsabilità delle

↳ rinviare in originale al Pres. gr. P. S. dell'isp. P. S. di ...

= 7 =

eccidio escludendo nella maniera più assoluta di avere avuto mandati, ma spiega anche quali furono i reali motivi che lo spinsero a compiere la sanguinosa strage.

A tal riguardo precisa che, oltre ad aver agito di propria, personale iniziativa, era sua intenzione condurre in quella occasione le cose in maniera ben diversa di come si svolsero, in quanto egli aveva divisato di prelevare solo i capi comunisti e fucilarli sul posto quali responsabili di avere aizzate i contadini alla delazione contro di lui e contro i banditi in genere.

Questo il movente reale, effettivo dello spaventoso delitto, afferma il bandito, la vendetta e la necessità d'instaurare il terrore nell'animo dei dirigenti comunisti che ormai da vario tempo, per demagogia e per desiderio di nuocere ad altri, ritenuti, in buona e in mala fede, compromessi con la banda Giuliano, andavano conducendo, una campagna contro di lui aizzando i contadini allo spionaggio e alla delazione.

E tale procedura è nel costume di Giuliano, il quale si è sempre retto e difeso col terrore grandissimo che ha ognora ispirato il suo nome e con la vendetta che in ogni caso è seguita esemplare ed indiscriminata ad ogni azione condotta contro di lui.

Basterebbe a tal proposito, ricordare, fra tanti, il solo episodio di San Cipirrello, ove nella piazza principale del paese il 15 aprile 1946 furono fucilati dagli elementi della sua banda, capeggiati per l'occasione dello stesso fuorilegge, quattro contadini sul petto dei quali fu lasciato il solito biglietto con la consueta scritta "Così muoiono i traditori".

Ed egli spiega anche nel suo memoriale perchè le cose andarono diversamente, affermando che gli uomini che avrebbero dovuto agire erano divisi in due gruppi, uno di dodici e l'altro di otto, i quali avrebbero dovuto operare di concerto e, presa fra due fuochi la folla, prelevare i capi e giustiziarli sul posto. Programma che non fu potuto condurre a termine, in quanto il secondo gruppo, quello meno numeroso per sopravvenute difficoltà, rappresentate dalla presenza in località non prevista di elementi della forza pubblica, dovette frettolosamente ripiegare onde egli decise di svolgere solo un'azione dimostrativa servendosi dei primi dodici banditi cui ordinò di sparare alcune raffiche senza colpire la folla.

Fu solo per l'errore di uno dei tiratori, egli dice, che si ebbero a registrare le vittime, il cui numero sarebbe stato infinitamente più grande se tutti gli armati avessero deliberatamente mirato e sparato sulla folla.

/./

Tanto è vero, egli soggiunge, che io ho agito senza mandanti e solo per far cessare la campagna che i comunisti andavano conducendo contro di me provocando, sia pure come indiretta conseguenza, un inasprimento dei metodi di lotta contro la mia banda; che dopo la strage di Fortella delle Ginestre, io non ho rinunciato al mio progetto di punirli ed è in tale progetto che si inquadra il tentativo di sequestro e conseguente uccisione del senatore Li Causi, a casa del quale io mi recai vestito da motociclista della polizia, con altro bandito ed a bordo di una moto del tipo di quella comunemente in uso alla p.s.

E fu fortuna per il deputato, continua egli nel suo memoriale, essere uscito dieci minuti prima dalla sua abitazione.

L'episodio, come è noto a codesto ministero, ebbe effettivamente ~~Ma~~ verificarsi ed il bandito non esita ad accollarsene la responsabilità onde le autorità prestino fede anche alle precedenti dichiarazioni.

E dico, le autorità, in quanto la persona che ebbe ad esibire al questore in via del tatto riservatissima il memoriale del quale si parla e che ovviamente intende restare sconosciuta, ha lasciato intendere che altra copia della confessione in parola sarebbe stata quanto prima inviata dallo stesso bandito al presidente della Corte d'assisi di Viterbo dinanzi alla quale sarà prossimamente celebrato il processo per la strage di Fortella.

La lettura del memoriale Giuliano, le prove fin qui acquisite e quelle altre che indubbiamente saranno raccolte durante il sereno dibattito della Assise, varranno sicuramente a por fine una volta per sempre alle ignobili speculazioni di parte che periodicamente fioriscono ai margini del doloroso episodio.

In proposito, ritengo anche opportuno far presente come in seguito alle minuziose indagini svolte ed al tempestivo ~~improvvisamente~~ intervento della Magistratura, gli esponenti dei partiti di sinistra abbiano chiaramente capito che tentativi del genere sono ormai destinati a sicuro insuccesso e forse a risultati controproducenti, per cui ho la precisa sensazione che abbiano rinunciato, almeno per ora, ad ogni ulteriore sviluppo della tendenziosa manovra.

Tuttavia la locale questura si mantiene ~~vigilantissima~~ vigile e io stesso seguo personalmente tale questione in rapporto alla quale mi riservo segnalare tempestivamente a codesto ministero ogni emergenza degna di rilievo.

IL PREFETTO
(Vicari)



AM

Mod. 839

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Divisione Polizia - Sezione I^a

n.10.35462/I3055.4.2.3

Roma, 5 giugno 1950

AM

APPUNTO PER S.E. IL M I N I S T R O

Si fa seguito all'appunto in data 3 maggio us. (che ad ogni buon fine si allega) per comunicare che il prefetto di Palermo con nota 30 maggio ha dettagliatamente riferito circa l'esito delle indagini espletate dal questore Marzano sulla macchinazione estremista, rivelata dalla nota lettera a firma "F.G." (Palazzolo Gaetano), uscita dalle carceri di Palermo .-

Nell'unire copia della prefettizia sopracitata, si riassumono qui di seguito i risultati delle indagini :

1°) l'ipotesi della macchinazione a sfondo politico risulta confermata in quanto il preteso scandalo derivante dalla confessione di P.G. doveva servire da cornice al fazioso discorso pronunciato il 1° maggio dal senatore Li Causi ;

2°) l'episodio della lettera non ha rilevanza ai fini del processo di Viterbo, tanto più che la lettera stessa sarebbe stata distrutta, nè sarebbe mai venuta in possesso del presunto destinatario Venuti Stefano .- L'episodio stesso potrebbe, invece, tuttora prestarsi a motivi scandalistici, in ambiente parlamentare, secondo la tecnica dei partiti estremi ;

3°) la pubblicazione della lettera che Giuliano avrebbe diretto alla stampa forma attualmente oggetto di indagini da parte della

= 2 =

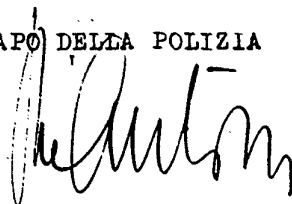
autorità giudiziaria.- Si è venuti a conoscenza, in linea del tutto riservata, che il senatore Li Causi, invitato dal magistrato ad esibire la lettera pubblicata dall'Unità, si è riservato di farlo dopo aver effettuato le necessarie ricerche presso la redazione romano del giornale .- Avrebbe invece esibite copie fotografiche di altre lettere del bandito nelle quali questi si sarebbe lasciato andare ad inconsiderate accuse nei confronti degli ipotetici mandanti della strage di Portella della Ginestra .- Tali fotocopie non danno, naturalmente, alcuna garanzia di autenticità ;

49) in contrasto con la ipotetica autenticità di tali lettere sta il fatto che il questore Marzano ha potuto prendere riservatissima visione di un memoriale dattiloscritto, proveniente dal bandito, nonché di una lettera autografa di questi, ove Giuliano non soltanto rivendica a se solo la responsabilità dell'eccidio, escludendo nella maniera più assoluta di avere avuto mandanti; ma spiega anche quali furono i reali motivi che lo spinsero a compiere la sanguinosa strage.- *(ritagli della nota lettera a Plesh'ovic rimessa in memoriale al pref. 2° Poli)*

La persona che ha esibito al questore il memoriale suddetto ha lasciato intendere che altra copia della confessione in parola sarebbe stata quanto prima inviata dallo stesso bandito al Presidente della corte di assise di Viterbo .-


Secondo il prefetto di Palermo la celebrazione del processo di Viterbo segnerà la fine di tutte le ignobili speculazioni che periodicamente fioriscono ai margini del doloroso episodio di Portella della Ginestra, tanto è vero che, in seguito alle minuziose indagini svolte e al tempestivo intervento della magistratura, gli esponenti dei partiti di sinistra avrebbero finalmente compreso l'inermità dei loro sforzi, rinunciando ad ogni ulteriore sviluppo della tendenziosa manovra.-

IL CAPO DELLA POLIZIA



ATTI RINVENUTI PRESSO LA QUESTURA DI PALERMO

QUESTURA DI PALERMO
DIVISIONE POLIZIA ANTICRIMINE

PREFETTURA DI PALERMO
Cabinetto del Prefetto
26 LUG. 1998
Trasm. il
L'operatore: 

OGGETTO: Volume contenente documentazione relativa alla strage di Portella della Ginestra-Indice .

- 1) Articolo di giornale datato 24.11.1957 dal titolo "Giuliano e Sciortino decisero l'eccidio di Portella della Ginestra.
- 2) Pro memoria composto di nove pagine senza firma relativo agli eventi ed alle interpretazioni politiche successive all' "eccidio".
- 3) Nota della Corte d'Appello di Roma -il Corte di Assise di Appello di Roma datata 30.04.58 con oggetto "Procedimento penale contro Gaglio Francesco ed altri. Strage di Portella Ginestra. Informazioni".
- 4) Nota avente quale oggetto "Procedimento penale contro Gaglio Francesco ed altri. Strage di Portella Ginestra. Informazioni", della Questura di Palermo con numero di protocollo 27020 diretta al Presidente della Corte d'Assise .
- 5) Lettera della Corte d'Appello di Roma datata 21.10.1952 diretta al Questore di Palermo.
- 6) Nota datata 13.06.1952 diretta alla Cancelleria della Corte d'Assise di Roma.
- 7) Nota della Questura di Palermo con Nr°. 27020/2 del 9.06.1952 con oggetto "Processo di Piana degli Albanesi".
- 8) Dispositivo di sentenza del 3.5.1952 della Corte d'Assise di Viterbo relativo al procedimento penale contro Giuliano Salvatore +40.
- 9) Fogli riportanti il timbro della Corte d'Appello di Roma numerati progressivamente dal nr°. 3 al nr°. 7 con epigrafe "nr. 234"
- 10) Nota della Legione Carabinieri di Palermo datata 02.10.1951 diretta alla Questura di Palermo con riferimento "027020 del 27.09.1951", relativa al dislocamento di reparti in località Balletto.
- 11) Telegramma datato 30.09.51 inviato dalla Questura di Palermo al Presidente della Corte d'Assise di Viterbo relativa alla presenza del I° Nucleo Mobile Carabinieri nel feudo Balletto il 30.05.47.
- 12) Telegramma del Presidente Assise Viterbo ,con data di ricezione in Questura 24.09.1951.
- 13) Tre pagine numerate relative ad una sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Viterbo con I° nominativo Pisciotta Gaspare (+13).
- 14) Telegramma con data di ricezione in Questura 15.06.51, inviato dal Presidente Corte d'Assise D'Agostino relativo all'invio di reperti cui fa riferimento la relazione nr°. 500 dell'8.5.1947 del commissario Frascolla .
- 15) Promemoria datato 24.05.1951 della Tenenza dei Carabinieri di Partinico, classificato riservato personale, relativo alla visita dell'avv. Crisafulli a casa di Pisciotta Gaspare.
- 16) Intervista pubblicata dal Giornale di Sicilia dello 01.05.1951 del Generale Luca .

1771 3 8

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1771
28 106 1958
Camera dei deputati
XIII Legislatura
- 17) Fonogramma del Presidente Assise di Viterbo, Finocchiaro, diretto alla Questura di Palermo e pervenuto il 24.02.1951, relativo alla presenza nel carcere di Palermo di imputati per i fatti di Portella della Ginestra quali Mannino Frank, Passatempo Salvatore ed altri.
- 18) Comunicazione riservata, prot. nr. 3001, della prefettura di Palermo datata 20.09.1949, diretta al Questore relativa ad una fonte confidenziale che riferiva di una matrice comunista per la strage ^{di Santuzetta}.
- 19) Elenco di trentasette delitti riconducibili alla banda Giuliano.
- 20) Comunicazione del 3.5.49 dei Carabinieri del Gruppo Esterno Palermo, prot. nr. 408/17-1, relativa alla commemorazione dell'eccidio, composta da cinque pagine.
- 21) Relazione di servizio del commissario capo Urso Sebastiano in servizio presso Commissariato di P.S. - Sezione Tribunali datata 01.05.49, composta da tre fogli.
- 22) Comunicazione del 27.3.49, rif. nr. 3020, dell'Ispezzato Generale di P.S. per la Sicilia diretta al Capo della Polizia a firma dell'ispettore generale P.S. Verdiani (fogli nr. 2).
- 23) Radiogramma rif. 3020, data 5 novembre anno illegibile, diretto al Capo della Polizia ed alla Presidenza Regione Siciliana circa l'arresto di Abbate Francesco, coinvolto nella strage.
- 24) Raccomandata, rif. 3220, del 23 ottobre, senza anno, indirizzata al Capo della Polizia relativa agli elogi del procuratore gen. le presso la Corte d'Appello di Palermo per le indagini sulla strage.
- 25) Comunicazione del 21.10.1947 del Questore di Napoli diretta a "mimi".
- 26) Comunicazione nr. 3020 del 21.10.1947, diretta al Capo della Polizia da parte dell'ispezzato generale P.S.
- 27) Lettera a firma del Procuratore Generale Stefano Giordano del 20.10.1947, prot. 9002, relativa all'encornio per gli ufficiali e gli agenti di P.G. che cooperarono alle indagini che portarono alla scoperta degli autori della strage. (pag. 4)
- 28) Risposta del Capo della Polizia datata 27.10.47, prot. nr. 10.37004-13058.4.10.45, alla nota dell'ispezzato Generale della P.S. per la Sicilia con prot. 3020 del 01.10.47.
- 29) Lettera composta da quattro fogli con prot. nr. 8185, datata 13.10.47 a firma del Procuratore Generale Giordano relativa al processo per la strage con primo indirizzo "Comandante Gruppo Interno dei Carabinieri".
- 30) Comunicazione dell'ispezzato generale P.S. per la Sicilia dello 01.10.1947, prot. nr. 3020, indirizzata al Capo della Polizia contenente una proposta di ricompensa, composta da cinque fogli.
- 31) Comunicazione con prot. nr. 3020, datata 24.09.1947, relativa all'esecuzione del mandato di cattura a carico di Salvatore Giuliano +22.
- 32) Mandato di cattura nr. 861/47 reg. gen. a carico di Giuliano Salvatore +22, datato 21.09.1947 composto di due fogli.
- 33) Segnalazione dell'ispezzato Generale P.S. nr. 3020 datata 25.08.47 diretta al Capo della Polizia. (fogli nr. 11)

- 34) Risposta nr. 3020 del 9.08.47 dell'ispettorato della P.S. alla nota nr. 442/7812 del Ministero dell'Interno D1.08.47 avente come oggetto: la banda Giuliano.
- 35) Comunicazione prot. 3020 del 17.07.47 dell'ispettorato P.S. firmata dal Dott. Messina diretta al Capo della Polizia relativa alle strage di Portella nonché ad aggressioni a sedi del partito comunista. (fogli 2)
- 36) Mandato di cattura nr. 861/47 reg. gen. del 16.07.1947, a carico di Salvatore Giuliano firmato dal dott. Mauro Antonino.
- 37) Nota, senza anno datata 14 luglio, composta da tre fogli trasmessa dall'ispettorato P.S. al Capo della Polizia.
- 38) Riservata Personale al Capo della Polizia del Luglio 1947 relativa all'interpellanza dell'on. Li Causi all'Assemblea Costituente con nr. prot. 4127, composta da due fogli.
- 39) Comunicazione del 22.06.1947 del nucleo Mobile dei Carabinieri di Ganci in S. Cipirello all'ispettorato generale P.S. con oggetto "rinvenimento cadavere".
- 40) Segnalazione nr. 542/101 del 23.06.47 del CC del gruppo Palermo Esterno composta da due fogli a firma Alfredo Angrisan, relativa alla strage.
- 41) Segnalazione nr. 542/113 del 25.06.47 del CC Gruppo Palermo Esterno seguito della nota relativa al rinvenimento del cadavere di un campiere di nome Busellini Emanuele.
- 42) Riservata Personale datata 06.06.47 prot. 3020 diretta al Capo della Polizia con oggetto "eccidio portella della Ginestra".
- 43) Comunicazione datata 04.06. anno non leggibile, diretta al Capo della Polizia con intestazione banda Giuliano, composta da due fogli.
- 44) Nota su carta intestata ispettorato generale P.S. per la Sicilia, formata da 14 righe.
- 45) Comunicazione del 29.05.1947 dell'ispettorato generale diretta al cap. Carabinieri Campo Eugenio relativa ad una manifestazione in ricordo dell'eccidio.
- 46) Lettera del Questore di Palermo datata 29.05.1947 diretta all'ispettore generale.
- 47) Cinque fogli con intestazione "memoriale presentato dalla sezione del partito democratico cristiano di S. Giuseppe Jato" datato 23.05.47.
- 48) Segnalazione della Questura di Palermo al Procuratore della Repubblica di Palermo datata 21.05.47, in relazione al rilascio di 23 persone già poste in stato di fermo.
- 49) Nota dei carabinieri di Boccadifalco nr. 33/194 del 19.05.47 indirizzata alla Questura di Palermo avente quale oggetto: "fermati - Brusca Mariano fu Salvatore e Sansone Antonino fu Ferdinando".
- 50) Fonogramma del Gruppo Palermo Esterno dei Carabinieri datato 18.05.47 trasmesso all'ispettorato generale P.S. relativa all'eccidio di Piana degli Albanesi.
- 51) Comunicazione, composta da cinque fogli, datata 18.05.47 con riferimento nr. 35538/II relativa all'eccidio commesso a Piana degli Albanesi in occasione della festa del lavoro del 1.05.1947.

52) Processo verbale nr. 64 relativo al rilascio di Di Trapani Giuseppe ed altri 14 soggetti già fermati per i fatti di Portella della Ginestra, redatti dalla squadra di P.G. del gruppo Interno del CC, datato 16.05.47, composto da due fogli.

53) Verbale di interrogatorio datato 16.05.47 a carico di Petruso Bernardo Vito di Domenico.

54) Verbale di interrogatorio a carico di Colleda' Giorgio datato 16.05.47

55) Verbale di interrogatorio a carico di Palermo Giuseppe datato 16.05.47.

56) Verbale di interrogatorio a carico di Settimo Antonino datato 16.05.47.

57) Verbale di interrogatorio a carico di Patti Salvatore redatto il 16.05.47.

58) Verbale di interrogatorio a carico di Spina Antonino redatto il 16.05.47.

59) Verbale di interrogatorio a carico di Petruso Antonino redatto il 16.05.47.

60) Verbale di interrogatorio a carico di Trapani Giuseppe redatto il 16.05.47.

61) Fonogramma datato 15.05.47 del Questore di Palermo diretto al Comando Interno Carabinieri relativo al fermo di 20 soggetti per i fatti di Piana degli Albanesi. (fogli 2)

62) Comunicazione con oggetto "processo per la strage consumata a Portella della Ginestra", datato 13.10.47, prot. 8185, con epigrafe Procura Generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

63) Comunicazione composta da quattro fogli, datata 23.10.47, epigrafe Procura Generale presso la Corte d'Appello di Palermo, prot. 8185, con oggetto "processo per la strage consumata a Portella della Ginestra".

64) Comunicazione del Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo alla Questura, datato 11.05.47 prot. 17/III, avente come oggetto "l'eccidio di Portella della Ginestra".

65) Comunicazione senza firma trasmessa all'Alto Commissario per la Sicilia, ai Comandanti della Legione CC, alla Questura, al Giornale di Sicilia, Sicilia del Popolo, La Voce della Sicilia, la Regione, L'Ora.

66) Verbale d'interrogatorio di Barbato Giorgio composto di tre fogli, datato 10.05.47.

67) Verbale di interrogatorio di Vicari Antonino composto da due fogli datato 10.05.47.

68) Comunicazione nr. 17/110 del 10.05.47 del Nucleo Mobile Carabinieri alla Questura, relativa all'eccidio di Portella della Ginestra.

69) Anonimo formato da nr. 11 fogli con intestazione "promemoria".

70) Verbale a carico di Iacona Salvatore datato 10.05.47.

71) Verbale di interrogatorio di Cusumano Giuseppe datato 09.05.47.


72) Verbale di interrogatorio di Termini Giuseppe datato 09.05.47.

73) Verbale di interrogatorio di Iacona Salvatore datato 09.05.47.

74) Nota indirizzata al Questore di Palermo, datata 09.05.47, con primo nominativo Palazzolo Girolamo.

Prot. n. 1471 N° 6 di 8

4

PRESIDENZA DI PALERMO
Cabinetto - III. 106
N. 1471
20 LUG. 1957
L'operatore 

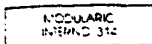
- 75) Comunicazione dei Carabinieri indirizzata al Questore di Palermo in data 09.05.47
- 76) Comunicazione diretta al Questore di Palermo, datata 09.05.47, originata dai Carabinieri, relativa a nr. 15 persone con primo nominativo Schiro' Vito.
- 77) Comunicazione diretta al Questore di Palermo, dei Carabinieri, relativa a quindici soggetti, con primo nominativo Lombardo Pietro.
- 78) Elenco senza firma relativo a nr. 34 soggetti fermati nel corso delle indagini per l'eccidio di Portella della Ginestra
- 79) Verbale di interrogatorio a carico di Dolce Pietro composto di quattro fogli, datato 09.05.47.
- 80) Comunicazione nr. 19/9 dello 09.05.47 della Legione dei Carabinieri di Palermo diretta al Maggiore Angrisani con oggetto " eccidio di Piana degli Albanesi -Indagini ".
- 81) Verbale di fermo di Brusca Mariano datato 02.05.47.
- 82) Nota anonima relativa al fermo di 25 persone, primo nominativo Grigoli Rosario
- 83) Relazione di servizio dell' 8.5.47, relativa alla ricognizione effettuata a Portella della Ginestra dal Comm. Agg. di P.S. Frascolla Stefano.
- 84) Verbale di rinvenimento di bossoli, caricatori ed altro effettuato in località monte Pizzuta di Portella della Ginestra, redatto dai CC di Piana degli Albanesi, datato 01.05.47
- 85) Verbale di interrogatorio di Delizia Giuseppe, composto da tre fogli, datato 08.05.47.
- 86) Relazione di servizio datata 08.05.47 redatta dal Comm. Agg. di P.S. Frascolla Stefano.
- 87) Verbale a carico di Grecco Francesco datato 08.05.47 .
- 88) Comunicazione del Nucleo Mobile San Giuseppe II° presso Stazione San Giuseppe Jato datata 08.05.47 diretta al Comandante della Tenenza dei Carabinieri di Partinico.
- 89) Verbale di interrogatorio datato 07.05.47 a carico di Ferrara Inglese Rosolino composto da nove fogli.
- 90) Verbale a carico di Zummo Andrea datato 07.05.47.
- 91) Verbale di perquisizione a carico di Cimino Antonino datato 07.05.47.
- 92) Comunicazione nr. 17/113 datata 07.05.47 relativa all'arresto di Vicari Francesco.
- 93) Verbale di rinvenimento di caricatori, bossoli ed altro in località "Monte Pizzuta" di Portella della Ginestra datato 04.05.47.
- 94) Comunicazione nr. 17/212 datata 07.05.47 relativa al fermo di tre persone.
- 95) Relazione di servizio del Nucleo mobile Carabinieri di Palermo datata 08.05.47 relativa a Ferrara Inglese Rosolino composta da quattro fogli.
- 96) Fonogramma, nr. 3020 datato 08.05.47, trasmesso dall'ispettorato generale P.S. al Questore di Palermo relativo al fermo di alcuni soggetti, primo nominativo Crifasi Antonino, composto da quattro fogli.
- 97) Riservata personale al Capo della Polizia, prot. 3020 .
- 98) Radiogramma nr. 296/84 del 4.5.47 dell'Ufficio Servizi Carabinieri avente come oggetto "l'eccidio di Piana degli Albanesi"

- 99) Riservatissima del Questore di Palermo datata 4.5.47 nr.35538/2.
- 100) Comunicato stampa datato 03.05.47.
- 101) Lettera al Questore di Palermo del 2.05.47, qualificata riservata, relativa ai fatti di Portella della Ginestra. (fogli nr.2).
- 102) Fonogramma del 2.05.47 relativo all'eccidio di Portella della Ginestra, trasmesso dai Carabinieri di Piana degli Albanesi.
- 103) Comunicazione del 2.05.47 circa l'eccidio di Piana degli Albanesi nr.477/13 di prot., diretta alla Prefettura ed ad altri uffici.
- 104) Fonogramma dello 02.05.47, prot nr.2, dei Carabinieri di Piana degli Albanesi, relativo all'eccidio di Portella della Ginestra con primo indirizzo Ministro dell'Interno.
- 105) Relazione del Commissario di P.S. Urso Sebastiano, diretta all'Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia, datata 02.05.47, relativa all'aggressione di un corteo avvenuta a Piana degli Albanesi.
- 106) Radiogramma, nr.296/30 prot. dello 02.05.47, dei Carabinieri della Legione di Palermo diretta all'Ispektorato Gen. P.S. Sicilia sui fatti di Portella della Ginestra, composto da due fogli.
- 107) Elenco su carta bianca di nr.168 individui fermati nel corso delle indagini sui fatti di Piana degli Albanesi, con capolista Alania Giuseppe, composto da sei fogli.
- 108) Elenco nominativo delle vittime della strage avvenuta a Piana degli Albanesi lo 01.05.47, capolista Ciesceri Margherita.
- 109) Comunicazione dell'Ispettore Generale P.S. datata 01.05.47 diretta al commissario di P.S. Carbonetto Benedetto di stanza ad Alcamo, nonché all'Ufficiale dei CC a San Giuseppe Jato, Prot. 3020, con oggetto "Contrada Ginestra di S. Giuseppe Jato-Aggressione".
- 110) Comunicazione non leggibile, datata 01.05.47, trasmessa dai Carabinieri e relativa al conflitto a fuoco di Piana degli Albanesi, diretta all'Ispettore generale P.S. per la Sicilia.
- 111) Fonogramma nr.542/3, delle ore 22.20, dell'1.05.47 dei Carabinieri Gruppo Esterno all'Ispettore generale di P.S., circa la strage di Piana degli Albanesi.
- 112) Comunicazione nr.542/7 dell'1.05.47 dei Carabinieri Gruppo Esterno all'Ispettore Generale di P.S. con oggetto "il conflitto a fuoco di Piana degli Albanesi".
- 113) Preavviso telefonico nr.542/1, dell'1.05.47, dei Carabinieri Gruppo Esterno nonché comunicazione nr.98/4 dell'1.05.47 della Legione CC di Palermo al Comando del Gruppo Interno CC ed altri indirizzi.
- 114) Fonogramma a mano urgentissimo dell'1.05.47 della Prefettura di Palermo, Prefetto Vittorelli, nr.4714 Gab, diretta all'Ispektorato Regionale di P.S. ed altri indirizzi, relativo a disposizioni di servizio.
- 115) Elenco su carta bianca di nr.71 persone fermate a San Giuseppe Jato e S. Ciprillo con capolista Troia Giuseppe composto da quattro fogli.

1771

1771 8 8

NON CLASSIFICATO



MOD. 4 P.S.C.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA



Nr.123/F/573/98/N.C.

Roma, 26 giugno 1998

OGGETTO: Strage di Portella della Ginestra. Accessibilità alla documentazione esistente. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri.

AL GABINETTO DEL SIG. MINISTRO
Segreteria Speciale


SEDE

Di seguito alla nota p.n. dell'8.6.1998, relativa all'oggetto, si comunica che la Questura di Palermo, opportunamente interessata, ha fatto pervenire un corposo carteggio in cui è stata raccolta tutta la documentazione accuratamente riprodotta in copia fotostatica, attinente l'eccidio di Portella della Ginestra, reperita presso l'Archivio Storico di quell'Ufficio.

Il materiale documentale è costituito da fotocopie di atti prelevati dal fascicolo da cat. II di GIULIANO Salvatore di Salvatore e di Lombardo Maria, nato a Montelepre il 22/11/1922.

Il volume, ad eccezione di un promemoria posto all'inizio (per il quale si rimanda alla scheda in allegato 1), segue l'ordine cronologico. Gli atti non ripartiti per materia, si succedono, in mera chiave temporale in documentazione di p.g. giudiziaria, disposizioni di O.P., comunicazioni del disciolto Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia al Sig. Capo della Polizia, articoli di stampa, un memoriale della Sezione della Democrazia Cristiana di S. Giuseppe Jato (datato 23/5/1947), proposte di riconoscimento per il personale operante.

La documentazione, che riflette l'acceso clima socio - politico dell'epoca, proviene, in massima parte, dal disciolto Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.

 **MINISTERO DELL'INTERNO**
GABINETTO
SEGRETARIA SPECIALE
Roma, 01 luglio 1998
98/01688/ 04 1044/7 /110

fw

NON CLASSIFICATO

All. 1

IL PROMEMORIA

La raccolta si apre con un PROMEMORIA di 9 pagine dattiloscritto su carta bianca, senza indicazioni di data e di firma.

Il documento fa il punto sull'eccidio e sulle diverse possibili motivazioni politiche:

- i partiti di sinistra accusano gli "agrari" ed elementi della mafia ritenuti responsabili del grave atto intimidatorio contro la richiesta di terre da parte delle cooperative rosse;
- i partiti di centro-destra respingono le accuse (adducendo che sarebbe stato un gesto folle e controproducente) e vi è perfino chi pensa che responsabili sarebbero stati gli stessi comunisti onde trovare ulteriore consenso e slancio nell'occupazione di terre
- le "autorità, organi di polizia ed esponenti della sinistra", seguendo l'ipotesi che non fossero estranei mafia ed agrari, avevano proceduto, anche per la pressione della gerarchia comunista, a fermi indiscriminati di mafiosi ed agrari, che poi non avevano avuto alcuna conferma investigativa,
- l'azione non può essere attribuita a singoli gabellotti, mazzieri mezzadri, perché il gruppo di fuoco era troppo numeroso ed organizzato;
- potrebbe anche essere esclusa la volontà omicida dell'azione (argomentando sulla differenza tra i 300 bossoli e i 30 feriti);
- Secondo l'autore del promemoria la **responsabilità andrebbe addebitata al bandito Salvatore Giuliano**, sulla base di circostanze indiziarie;

circa le motivazioni che avrebbero spinto il Giuliano alla strage, il promemoria:

- non concorda sulla possibilità che il bandito abbia agito per conto degli agrari, perché non è tipo da prendere ordini ciecamente;
- sottolinea che egli è legato al Movimento Indipendentista Repubblicano creato dall'On.le Varvaro, suo difensore, che Giuliano avrebbe cercato di favorire alle elezioni per il Parlamento Siciliano minacciando, in vari modi gli elettori. Il

mancato successo elettorale avrebbe potuto essere interpretato dal bandito come un affronto personale da punire con un'azione intimidatoria;

- precisa che a circa un'ora di cammino da Portella della Ginestra era stato consumato un sequestro di persona a scopo di estorsione (il campiere Busellini Emanuele). E' possibile che la riunione del 1° maggio avesse finito con l'incappare nel meccanismo del sequestro innescando una reazione improvvisa dei banditi.

L'autore dello scritto potrebbe essere l'Ispettore Generale di P.S. dr Ettore Messina ed il tempo della redazione il 16 maggio 1947.

Infatti, nella nota Riservata personale nr 3020, data 8 giugno 1947, dello stesso Ispettore Generale al Sig. Capo della polizia, si fa espressa menzione di un Promemoria (*"già comunicata all'E.V. con promemoria del 16 maggio"*).

Nel volume, poi, si rinviene **un'altra versione** (11 pagine sempre senza intestazione, data e firma) dello stesso Promemoria, inserita, però, tra gli atti relativi alla prima metà del maggio 1947.

Le due versioni non sono perfettamente uguali, poiché nella prima, che apre il volume è stata espunto un passaggio di 3 periodi, presente invece a pagina 10 dell'altro documento e vistosamente cerchiato. La parte non riportata fa riferimento ad una notizia confidenziale (che, riferisce l'autore dello scritto *"non ho potuto ancora controllare e su cui mi riservo di indagare"*) circa un atteggiamento benevolo dell'On.le Li Causi, capo del partito comunista regionale, nei confronti del bandito Giuliano, finalizzato ad *attirare nella sua orbita* l'On.le Varvaro al fine di indurlo a creare una scissione all'interno del movimento separatista, per porlo a capo del movimento indipendentista repubblicano, che aderisce alla sinistra. Ciò perché l'On.le Li Causi avrebbe contato sulle copiose forze armate che avrebbe potuto fornirgli il bandito Giuliano in caso di moti popolari.

Stante la mancanza, per ambedue i documenti, della data e di una nota di trasmissione non è possibile riscontrare la versione definitiva.

All. 2

CONTENUTO DEGLI ATTI DI MAGGIOR RILIEVO

- **Fonogramma nr. 3020 di prot. dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia al Funzionario di P.S. di Alcamo, del 1° maggio 1947**, con cui vengono trasmesse le disposizioni del Prefetto di procedere, durante la notte, al fermo, *“nei comuni e nelle campagne di S. Giuseppe Jato, S. Cipirello, e Camporeale”* di *“quantı mafiosi, pregiudicati pericolosi, elementi notoriamente in combutta con bande armate, abbiano ragioni di risentimento per la nota campagna circa l'assegnazione delle terre incolte o che militano in partiti avversi a quelli di estrema sinistra e che nelle passate elezioni per la Regione esplicarono azione contro detti partiti”*.
- **Nota “riservato” manoscritta di un funzionario di P.S. al Questore di Palermo (con l'indicazione Piana degli Albanesi 2/5/1947)**, in cui si legge tra l'altro. *“il movente dell'azione delittuosa vuolsi nella reazione al blocco del popolo – affermatosi nei tre detti comuni – da parte di elementi, affiancati e sorretti dalla mafia e massima in parte a questa facenti parte. – Azione che si è sviluppata dopo un'accurata preparazione ed eseguita da elementi prezzolati”* (a riprova viene sottolineato che tutti gli elementi mafiosi più in vista della zona erano ben lontani, impegnati in un piccolo banchetto).
- **Nota Riservata personale nr 3020 dell'Ispettore Generale di P.s. dr Ettore Messina al Sig. Capo della polizia, data 8 giugno 1947** (vi è altra copia in cui si legge la data inserita nel giusto rispetto dell'ordine cronologico) in essa si rappresenta che Questura ed Arma *“cedendo alle pressioni del partito comunista e prestando cieca fiducia alle dichiarazioni di 2 giovanotti (uno di essi di appena 12 anni) accompagnati ed evidentemente ben preparati da elementi comunisti, procedettero alla denuncia di, in stato di arresto, di quattro agrari di S. Giuseppe Jato, quali esecutori materiali. Non si tenne conto, o quanto meno non si riferì subito all'Autorità Giudiziaria, circa l'alibi che ne escludeva la responsabilità (...) dall'istruttoria, però è emersa la loro innocenza (...)”*

L'Ispettore Generale conferma invece la tesi circa la responsabilità del bandito Giuliano (*"già comunicata all'E.V. con promemoria del 16 maggio e con rapporto del 4 giugno nr 3235"*);

- **Promemoria su carta bianca**, che potrebbe identificarsi con quello citato al punto precedente (si rinvia all'apposita scheda);
- Nel sopracitato **Rapporto prot 3235 dell'Ispettore Generale di P.S. al Sig. Capo della polizia**, nel ripromettersi una rapida cattura del bandito Salvatore Giuliano, precisa che questi ha ripartito i suoi uomini in piccoli gruppi autonomi di 5/6 elementi, mentre lui, circondati di soli 5 fidi ha mobilitato una cinquantina di giovani, per lo più sconosciuti alle Forze di polizia. Con questi (e con altri che intende trarre dai comuni di più diretta influenza) dovrebbe iniziare *"azioni aggressive in grande stile a sfondo politico"*. A tale scopo è in cerca di armi. Dalla medesima fonte fiduciaria si riferisce di aver appreso che il Giuliano ha avuto, di recente, frequenti contatti con emissari americani che lo avrebbero incaricato di compiere aggressioni ai maggiori esponenti del partito comunista della Sicilia ai quali si attribuiscono l'improvviso e rapido incremento del comunismo in Sicilia;
- **Memoriale presentato dalla sezione D.C. di San Giuseppe Jato**, datato 23/5/1947, in cui nel rimarcare le *"speculazioni dei comunisti"* ed il clima di violenza e di odio da essi instaurato si chiede all'A.G di considerare gli alibi dei 4 *"agrari"* arrestati;
- **Telex 542/101 del 16 giugno 1947 del Gruppo Carabinieri Palermo Esterno**, in cui si raccoglie la testimonianza di cacciatori, sequestrati sul luogo della strage dai banditi prima dell'eccidio. Questi riferivano di aver appreso dai malviventi che *"scopo loro azione era dovuta at rappresaglia contro appartenenti partito comunista conseguenza occupazione terre et lotta contro mafia essi condotta"*;
- **Nota 4127 di prot dell'Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia al Sig Capo della Polizia, del 13 luglio 1947**, in cui si riferisce di una denuncia presentata dall'On.le Montalbano nei confronti dello stesso Ispettore Generale per violazione del segreto d'Ufficio, attribuendo a quell'autorità la responsabilità della divulgazione delle generalità dei 4 nuovi testimoni (i 4 cacciatori che sarebbero stati sequestrati dalla banda Giuliano la notte prima dell'agguato). Si precisa che i 4 erano iscritti al

- partito comunista sezione di Piana dei Greci. La denuncia, ha assicurato il Procuratore, non avrà alcun seguito;
- **Nota dello stesso Ispettore Generale nr 3235 del 14 luglio 1947 al Sig. Capo della Polizia**, in cui si riconduce la responsabilità della strage alle stesse forze che erano dietro l'E.V.I.S.; si accusa in particolare l'avv. Varvaro, deputato della Costituente, fondatore del M.I.S. repubblicano, indicato come molto vicino al partito comunista ed in particolare con l'On.le Li Causi.
Secondo fonti confidenziali il Varvaro avrebbe armato la mano di Giuliano *"per aggravare gli odi dei comunisti contro gli agrari e contro una certa mafia cui tali aggressioni si attribuiscono"* contestualmente *"ha voluto mettere in allarme i comunisti contro il pericolo Giuliano, anche perché si è sparsa la voce di attacchi in preparazione contro esponenti di detto partito. Ed in questo caos, costui (il Varvaro n.d.r.) si sarebbe presentato col ramoscello dell'ulivo"*.
S riferisce inoltre di una *"riunione segreta, in Palermo, tra un rappresentante di Giuliano, la moglie di Varvaro e la moglie del comunista ex deputato Pompeo Colajanni, in cui si sarebbero accordati che il Giuliano passerà a sostenere, anche con la violenza, la propaganda comunista"*. Tali indicazioni vengono esplicitamente fornite anche ai fini di rispondere ad interpellanze in seno all'assemblea costituente.
 - **Nota dell'Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia al Sig. Capo della Polizia nr 3020 del 17 luglio 1947**, in cui si torna a prendere le distanze dell'iniziativa di fermo dei 4 agrari (per volontà di Questura e Carabinieri) poi scarcerati. Comunica di aver già raccolto prove definitive sulla responsabilità di Giuliano e dei suoi affiliati. In particolare, ha già confessato taluno dei malviventi della banda Giuliano che aveva partecipato alla strage di Portella della Ginestra ed ad aggressioni a sedi del Partito Comunista;
 - Un più dettagliato **Rapporto dell'Ispettorato (a firma del Questore Coglitore) del 25 agosto 1947**, si ricostruiscono i preparativi dell'eccidio Riunione il 30 aprile in località "Cippi" del comune di Montelepre. Arringa di Salvatore Giuliano *"...i comunisti stanno prendendo troppo piede anche nella nostra zona dove siamo costretti a vivere, per cui è necessario dar loro una lezione, anche perché essi si*

oppongono alla nostra riabilitazione e noi non avremo più possibilità di tornare liberi cittadini". Segue l'elenco degli arrestati che hanno fornito ampia confessione. Circa le aggressioni alle sedi comuniste del 22 giugno, il 20 giugno SCIORTINO Pasquale, cognato di Salvatore Giuliano ha predisposto i preparativi in una riunione in contrada "Testa di Corsa" nel territorio di Montelepre;

- **Nota nr 3020 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la regione _Sicilia del 27 maggio 1949 al sig. Capo della Polizia,** a firma dell'Ispettore Generale **Ciro Verdiani**, in cui si richiama l'attenzione sulla deposizione resa, nel corso del procedimento per la strage, dal bandito **GENOVESE Giovanni**. Questi ricorda che il Giuliano, il 27 o 28 aprile 47 ricevette un biglietto con l'invito - da un partito politico - a compiere la strage. Vi sarebbe una chiara allusione al partito monarchico.;
- **Relazione del Comm. Capo di P.S. dr Urso Sebastiano al Questore di Palermo** circa la manifestazione commemorativa di Portella della Ginestra del 1° maggio 1949. L'On/le **LI CAUSI**, nel corso dell'intervento attribuì la responsabilità dell'eccidio all'Ispettore Generale di P.S. **Messana**, cui, ha sostenuto, andavano attribuite anche le aggressioni alle caserme dell'Arma ed alle sedi del partito comunista di Partinico carini e Monreale.
- **Relazione del Comandante del Gruppo CC PALERMO ESTERNO**, che coincide con quella di cui al punto precedente;
- **Nota del Prefetto di Palermo del 20/9/49 diretta al Questore di Palermo**, in cui si riporta una fonte confidenziale circa la responsabilità dei comunisti nella strage "per scopi esecrabili". Si chiede di riaprire le indagini orientandole in tale direzione.

Questura Di Palermo

DIVISIONE POLIZIA ANTICRIMINE

**QUESTURA DI PALERMO
DIVISIONE POLIZIA ANTICRIMINE**

**-RELAZIONI
-SENTENZE
-COMUNICATI STAMPA
-INFORMATIVE**

Fotocopie di atti prelevati dal fascicolo a cat.II di:
**GIULIANO Salvatore di Salvatore e di LOMBARDO Maria, nato a Montelepre
il 22.11.1922.**

-Strage di Portella delle Ginestre in data 01.05.47.

24 novembre 1957

GIORNA.

DEPOSITATA LA SENTENZA DEI GIUDICI D'APPELLO

Giuliano e Sciortino decisero Le l'eccidio di Portella della Ginestra

DEMOLITO L'ALIBI DEL COGNATO DEL BANDITO DI MONTELEPRE I PARTECIPANTI ALLA CRUENTA STRAGE FURONO PIU' DI DODICI

NOTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23 novembre

Nella Cancelleria della Corte d'Assise d'Appello è stata oggi depositata la motivazione della sentenza, pronunciata il 19 agosto del '56 dalla II Sezione della Corte d'Assise di Appello di Roma, investita del giudizio di secondo grado nei confronti degli ex affiliati della famigerata banda capeggiata da Salvatore Giuliano. Si tratta di un documento che, mentre da una parte per la sua mole eccezionale, di ben 633 pagine, non ha forse precedenti negli annali giudiziari, costituisce una disamina quanto mai acuta, profonda e obiettiva di un momento particolarmente delicato di questo tormentoso dopoguerra, in cui fermenti sociali si innestavano tumultuosamente a odi politici esplosi gli uni e gli altri nelle lotte del separatismo siciliano prima, nel fenomeno Giuliano, poi, nell'estensione della motivazione, che è lo stesso Presidente della II sezione dell'Assise d'Appello, dott. Nicola D'Amario, che ebbe a presiedere il dibattimento, non ha lasciato inesplorata una sola pagina di quel triste capitolo. Sull'eccidio del 1 maggio 1947 che insanguinò la piana di Portella della Ginestra, il magistrato ha approfondito le ragioni sulle radici sociali, politiche e d'ambiente per cui della strage sanguinosa va ricercata la causale.

Sostanzialmente per quanto riguarda le responsabilità dei singoli protagonisti dell'azione nefanda, a cominciare da Salvatore Giuliano la sentenza di secondo grado non si allontana dalle conclusioni alle quali era a suo tempo pervenuta la Assise di Viterbo che ebbe a giudicare per prima gli affiliati della banda. In mezzo ai quali Giuliano, come è noto non comparve se non attraverso i suoi interminabili memoriali, essendo stato poi ucciso in conflitto coi carabinieri nella tragica notte del luglio '49 a Castelvetrano. Si ricorda che l'azione degli inquirenti, subito dopo la strage di Portella, prese l'avvio dalle confessioni rese dai cosiddetti «picciotti» attraverso le quali polizia e carabinieri furono in grado di ricostruire la micidiale azione di fuoco, che era stata condotta da Giuliano e dalla sua banda al completo.

Quelle confessioni sono state oggetto, tanto nel giudizio di primo che in quello di secondo grado, delle più vivaci contestazioni da parte degli imputati e dei loro difensori. Al riguardo la sentenza stessa del dott. D'Amario così esprime: «La Corte non vuole affermare che le confessioni stragiudiziali dei «picciotti» sono vere e sicure, ma di normalità. Basterebbe

ad escluderle la durata dei fermi che per la maggior parte dei fermati si protrasse oltre il limite legale», tuttavia la sentenza aggiunge che il metodo di forza usato per infrangere il cerchio dell'omertà e indurre i «picciotti» a parlare « benché sotto taluni aspetti esuli dalla sfera della legittimità, non priva le confessioni di giuridica efficacia la dove esse si rivelino attendibili e veritiere ».

Secondo la sentenza i partecipanti alla strage di Portella furono più di dodici. La tesi dei dodici fu suggerita da Giuliano nel memoriale del 24 aprile 1950 e successivamente fu ripudiata da Gaspare Pisciotta e da Antonino Terranova. Secondo la Corte d'Assise di Appello durante la strage furono sparati 800 colpi di mitra e di fucile. «Tutti i componenti della banda», afferma la sentenza «erano armati di mitra, ma sulla montagna «Pizzuto» furono rinvenuti anche bossoli di moschetto 91 il che prova la presenza, anche di persone non facenti parte della banda ».

La sentenza prende in particolare esame la posizione di Pasquale Sciortino cognato di Giuliano, e Sciortino è essenzialmente — rileva la sentenza — un mafioso; non fu costretto a sposare Mariannina Giuliano, sorella di Salvatore, con la forza come egli ha affermato. Non reggono gli alibi forniti da Sciortino per Portella della Ginestra e per l'assalto alle sezioni comuniste. L'imputato parla di un attacco di appendicite che l'avrebbe colpito il 28 aprile 1947. La moglie sulla rivista «Epoca» il 17 ottobre del '51 parla invece del 12 aprile. Egli stesso nel '53 sostiene che il 1 maggio era convalescente ma ciò non è possibile se, come egli ha affermato, il 30 aprile subì una seconda colica tanto allarmante da far chiamare la madre e la sorella. La piatta uniformità di tali dichiarazioni, generali genera il sospetto che siano state preordinate. Se ebbe una colica fu assai lieve e passò in poche ore.

Non è attendibile neppure il secondo alibi del 26 giugno '47, giorno in cui furono assaltate le sedi comuniste di alcuni paesi circostanti Montelepre. Secondo Sciortino quel giorno si sarebbe recato a Terrasini in casa dell'amico Antonio Gracchiola, ma questo è smentito dai testimoni. Gravi e concordanti elementi di prova legano Sciortino come concorrente primario delle azioni criminali. Tutto induce a ritenere che Sciortino non sia stato estraneo a quella propaganda compromessa come crociata antibolscevica con cui si pensò di accendere i cuori e spingere con forza a «grandi angosce» i

Secondo la sentenza l'idea di compiere la strage di Portella della Ginestra venne esclusivamente a Giuliano e a Sciortino. L'esame degli antecedenti del fatto conduce a ritenere però — osserva la sentenza — che i due non erano i soli in quella lotta, perché vi era intorno a loro un mondo legato alla conservazione del tradizionale regime delle terre e perché il delitto segnò il passaggio a un programma di violenza terroristica per arginare il movimento sindacale nelle campagne dopo il fallimento della propaganda delle intimidazioni culminata con i risultati delle elezioni regionali.

La sentenza dedica oltre 30 pagine alla causale dell'eccidio. Essa osserva che Giuliano si elevò a tutore degli interessi di coloro che lo sostenevano, interessi nei quali necessariamente era accomunato, pur mirando alla realizzazione di fini particolari, tra cui la «liberazione» sua e della sua banda. Lo spirito fondamentale va sempre ricercato nell'interesse a fermare la penetrazione comunista nelle campagne per conservare le vecchie strutture agrarie, che erano interessi propri anche se di altri. La causale è nell'ambito di quanto fu supposto fin dal primo momento e risulta espressa nel testo della risoluzione approvata all'unanimità dalla Assemblea Costituente nella seduta del 2 maggio '47, la dove si afferma che il sangue dei contadini siciliani, nella giornata del 1 maggio (il giorno innanzi) è stato sparso per cieca difesa di interessi degenerante in fanatico odio di parte.

In sostanza la sentenza di appello, dopo aver affermato che non esiste alcuna prova circa l'ipotesi di un mandamento di strage, ritiene che ci fu una pluralità di motivi a indurre Giuliano a quella azione sanguinosa; il desiderio di ristabilire la propria autorità compromessa dai risultati delle elezioni regionali, l'avversione per i comunisti e l'ambizioso disegno di richiamare attorno a sé l'attenzione del mondo politico con un'azione clamorosa e terrificante, nonché la speranza di conseguire, attraverso un'amnistia, la salvezza per sé e per i suoi delittuosi passati.

La sentenza si occupa anche diffusamente dei rapporti tra polizia e carabinieri nella lotta contro il banditismo siciliano e non manca di fare qualche rilievo in proposito. «Occorre — si legge a un certo punto nella sentenza — liberare l'atmosfera da quelle ombre di prevenzione e di sospetto, proiettate senza serio fondamento sull'onestà di polizia e carabinieri nella lotta contro il banditismo siciliano e di

quelli che indagarono particolarmente sulle responsabilità per la strage di Portella della Ginestra. I primi non interessano al giudizio, si può osservare soltanto che alcuni di quei fatti definiti «abnormi e strani» si sono verificati tanto con l'ispettore di P. S. Messina quanto con l'allora Colonnello Luca. Entrambi per esempio, si astennero dall'eseguire nei confronti di Salvatore Ferraro e di Gaspare Pisciotta i mandati di cattura, ma tali fatti, pur strani ed abnormi, si palesano manifestamente irrilevanti». La sentenza afferma che nessun sospetto di parzialità può essere elevato nei confronti della polizia.

Le due che gli 5 cialo nel rono che non dicitu americanato da t le meteo. Il dott li princip progetto, future r dranno e Marte. C tentative e risolvere gli inter; Il dot dell'Istiti Californi iliare di no delle

UN ALLIEVO DEL FAN

Visse in un per penetrare i

Frank De Maio accettò di far stima di alcuni capi della m

New York, 23 novembre
«La mafia? Quella dei miei tempi si che era un osso duro e dava del filo da torcere». Ricordando a un tempo ormai remoto, prima cioè che la mafia diventasse quella che è oggi, i cui membri sono eleganti, si afferra in Cadillac e realizzano grandi affari. Frank De Maio, oggi novantatreenne, ha narrato come egli avesse rischiato la vita, la salute e la reputazione nel tentativo di assicurare alla giustizia ai terroristi siciliani.

Fu 67 anni fa — dice De Maio —. Alla Casa Bianca governava il Presidente Harrison. Dwight Eisenhower era appena nato e l'assassinio di Peter Hennessy rimaneva ancora insoluto. Hennessy era, capo della polizia di New Orleans che aveva giurato di «metter le mani addosso ai componenti della mano nera». La sera del 15 ottobre 1890 mentre egli stava per avvicinarsi alla sua casa, un ragazzo uscì improvvisamente dalle tenebre avventandosi verso di lui, e si gettò in avanti, una mezza dozzina di assassini si precipitarono verso di lui, e lo colpirono in pieno. Fu così che Frank De Maio, oggi novantatreenne, si ritrovò in prigione, la Old Parish Prison, ma di un

in verità nel buio Una c so la fi Pinkert mosse A. New Yo esperto cioè Fr. tava all e Henr; succursi ston di: Maio; e New Or re di m giorni e infanti e te segre. Minister. suo car nute be rinchiu: Prison. pagna bri dell' uzi, un a un c ci ha c duo chiglia. A. un deti Di M partato altri c genosì Ma un Agasb agnab agli qd quale s di un

PRO - MEMORIA

=====

L'eccidio di Piana della Ginestra ha causato profonda commozione e reazioni vivaci in tutti gli ambienti.

I partiti di sinistra, naturalmente, hanno addossato ogni responsabilità dell'eccidio agli agrari, alla mafia, i quali, secondo loro, avrebbero voluto così compiere un grave, insensato atto intimidatorio avverso la continua richiesta di terre avanzata dalle cooperative rosse.

I partiti di centro e di destra reagiscono, a loro volta, vivacemente a tali accuse e cercano di trovare altre soluzioni all'énigma che tuttora permane, sui veri autori della strage.

Certo è che l'eccidio ha sorpreso tutti, Autorità e popolazioni, creando diffusi stati di perplessità, in quanto solo coloro, e sono quelli dei partiti di sinistra, che hanno tutto l'interesse di sfruttare il triste episodio a scopo propagandistico, vogliono a qualunque costo far prevalere la responsabilità dei proprietari terrieri.

I partiti di centro o di destra, in un primo tempo terrorizzati, smarriti dalla grave sciagura e dalle certe responsabilità che comunisti e socialisti avrebbero cercato di far loro addossare, ora si difendono e, come ho detto, affacciano altre soluzioni. Essi, infatti, affermano, ed il loro ragionamento ha indubbiamente una base di verità, che solo un passo sanguinario avrebbe potuto concepire la strage senza valutare le ripercussioni, le conseguenze gravi e dannose che avrebbero inciso al punto sui partiti di centro - destra, che sarebbero stati ritenuti senz'altro responsabili dell'eccidio e che, almeno in un primo tempo, avrebbero dovuto e potuto subire le conseguenze di una reazione popolare.

Per talè ragione vi è anche chi pensa che ad organizzare la strage avrebbero potuto essere anche gli stessi comunisti, per crearsi appunto una base di lancio, di speculazione, per tentare nuove occupazioni di terre ed attirare nella loro orbita i contadini ancora titubanti. Ma io scarto senz'altro questa ipotesi, che non esito a dichiarare assolutamente non rispondente alla realtà delle cose, in quanto mentre non è concepibile tanto cinismo, è mancato, comunque, anche ogni inizio di dimostrazione, di reazione popolare, che potesse solo lontanamente far

= pag. 2 =

pensare all'esecuzione di un piano prestabilito.

Autorità, Organi di Polizia, esponenti di sinistra, hanno giustamente, nella immediatezza della strage, seguita l'ipotesi che non fossero estranei alla strage mafiosi ed agrari ed in conseguenza hanno, anche per la pressione evidente delle gerarchie comuniste, proceduto a fermi indiscriminati di mafiosi ed agrari, sordi alle loro proteste ed a quelle dei loro rappresentanti, che tendevano a far convincere che l'esecuzione della strage non poteva rientrare nei loro piani, in quanto non occorreva una grande intelligenza per comprendere quali deleterie conseguenze ne sarebbero scaturite per i partiti di centro e di destra, che soltanto grave danno ne avrebbero potuto riportare.

Le indagini finora svolte in tal senso non hanno dato alcun esito, per cui nessuna precisazione di responsabilità si è potuta ottenere a carico della mafia o degli agrari.

Nè si può pensare che la strage sia imputabile a singoli gabelletti, campieri o mezzadri estromessi dalle terre occupate dalle cooperative, perchè è pacifico che la strage è stata compiuta da una banda di circa trenta malviventi, preparata a simili azioni, ben fornita di armi automatiche leggere e pesanti, di cavalcature, obbediente agli ordini di un capo non improvvisato, che ha agito frettosamente e si è celermente dileguata per una direttiva di marcia (Piana della sinistra, Portella della Faglia, Camavera e Agrifoglio) che non è quella che avrebbe dovuto seguire i malfattori e tanto meno i tre individui che ha creduto di riconoscere il ragazzo dodicenne, testimone di assai dubbia fede, qualora i responsabili dovessero ricercarsi negli abitanti di San Giuseppe Jato o Sancio-pirrello o Piana dei Greci. Non quindi opera nefanda di singoli è stato l'eccidio, che tanto ha commosso tutte le coscienze oneste, ma impresa delittuosa di un organismo criminoso diretto da un pazzo sanguinario ed obbediente ad associazioni ben potenti, palesi o occulte, che autorità e prestigio dovevano godere sui malfattori organizzati, materiali esecutori della strage.

Intanto sembra da escludere che i malfattori avessero intenzione omicida, ma che le conseguenze letali siano invece da addebitarsi ad un fatto prevedibile ma non preveduto e voluto dai malfattori e ciò per le seguenti due considerazioni:

..//..

- pag. 3 -

a) sono stati raccolti sul luogo del conflitto circa trecento bossoli di cartucce per mitragliatrice cal.6,5, per moschetto automatico Beretta cal.9 e per moschetto automatico americano, tutti esplosi dai malfattori nella luttuosa circostanza, ad una distanza di appena 200 metri e dall'alto in basso, sulla massa di migliaia di persone che in quel momento si era accalata intorno all'oratore che si accingeva a commemorare il 1° maggio. Non è possibile che i colpi delle armi omicide non abbiano a così breve distanza colpito un bersaglio tanto imponente, che offriva un fronte di attacco di centinaia di metri. In tali condizioni favorevoli di tiro può affermarsi che una sola pallottola abbia colpito più persone, ma non che colpi delle mitraglie in possesso dei malfattori siano andati dispersi.

Ed allora, come spiegare che appena una trentina di persone siano state colpite e cioè che non più di una ventina di colpi siano andati a segno ?

Tale scarto così sproporzionato fra l'efficacia omicida delle armi a breve distanza di tiro ed il bersaglio imponente che offriva la massa di centinaia, non può spiegarsi con l'imperizia di tiro dei malfattori, ma soltanto con la volontà di non arrecare danno alla massa dei contadini e creare vittime innocenti.

Voci confidenziali, infatti, riferiscono che per distrazione di uno dei tiratori una delle armi scivolò dalle pietre su cui era stata poggiata, abbassando il tiro tanto che due raffiche di mitra andarono a finire sulla massa:

b) alcuni giovani comunisti, e precisamente certi Caiola Calogero, Randazzo Antonino, Bello Antonino e Rumore Angelo, tutti da San Giuseppe Jato, che hanno rilasciato regolare dichiarazione assunta a verbale, allo scopo di meglio festeggiare il 1° maggio condussero con loro alla festa della "Ginestra" una prostituta e, avendo intenzione di goderne i favori, pur rimanendo nella località si appartarono dietro alcuni sassi, non visti, per gozzovigliare. Costoro dichiararono che iniziarono la colazione verso le 10,30 e che poco dopo di avere terminato di consumare i cibi udirono le raffiche di armi automatiche. Poco dopo la fine della sparatoria passarono a breve distanza da loro, a gruppi di

..//..

- Pag. 4 -

tre o quattro, i malfattori palesemente armati ed uno di essi, vestito con un impermeabile chiaro e che sembrava il capo della triste combriccola, rivolto ad un'altro dei malfattori, gli urlava in tono aspro di rimprovero, in dialetto siciliano, la seguente frase: "di grazia, chi faisti".

Le due circostanze sopra riferite dovrebbero quindi convincere che la strage non era nelle intenzioni dei malfattori.

I predetti testimoni oculari della strage, tutti da San Giuseppe Iato, ed altri ancora che pure ebbero a vedere a distanza dai 60 ai 200 metri i malfattori, escludono di avere riconosciuto qualcuno di essi in persone a loro note di San Giuseppe Iato, di Sanpirrello o di Fiana dei Greci, il che convince che gli autori della strage non debbono ricercarsi tra persone del luogo, in quanto, data la ristrettezza degli ambienti dei tre comuni rurali, i malfattori avrebbero dovuto essere riconosciuti almeno in parte da qualcuno dei molti paesani che ebbero occasione di scorgerli in ritirata a non eccessiva distanza.

Tale considerazione mette, come ho appunto, in luce assai dubbia la deposizione del ragazzo dodicenne che ha affermato di avere riconosciuto - per altro in località diversa dalla strada per la quale come da concorde affermazione di molti testimoni, i malfattori avrebbero battuto in ritirata - tre individui, di cui uno anziano di età da San Giuseppe Iato. Costoro peraltro hanno presentato alibi che finora hanno resistito a tutte le contestazioni e i controlli effettuati dagli organi di Polizia.

Dato, quindi, l'esito assolutamente negativo delle indagini alacremente svolte per accertare le eventuali responsabilità degli agrari nella triste vicenda e in conseguenza delle considerazioni innanzi svolte, reputo doveroso segnalare anche che molte voci, in base ad elementi non del tutto infondati, come più innanzi tenterò di dimostrare, fanno risalire ogni responsabilità al bandito Giuliano, che con la sua banda, trovandosi in quei paraggi, avrebbe voluto disturbare e disperdere i gitanti comunisti.

Non vi è dubbio che l'azione è dovuta ad un pazzo sanguinario, quale indubbiamente è il Giuliano, capacissimo di compiere azioni criminose insensate del genere di quella in esame, che ha destato il disprezzo ed il disgusto anche in comuni delinquenti.

= pag. 5 =

Inprese pazzeche del genere ed eccidi collettivi sono stati già compiuti dal bandito. Ne ricordo alcuni :

- a) nel 1945, durante la lotta dell'E.V.I.S., il Giuliano, per colpire nelle strade di Montelepre alcuni carabinieri, apre il fuoco con i mitra senza preoccuparsi dei passanti ed uccide quindi un bambino;
- d) nel 1946 in Sancipirrello preleva dalle loro case cinque parenti di un individuo da lui ritenuto non fedele alla sua tirannia e ne esegue summaria fucilazione nella piazza del paese;
- e) il 1° aprile del 1946, volendo a suo dire "fare il pesce d'aprile" al maresciallo dei carabinieri, che viaggiava quel giorno sull'autocorriera proveniente da Palermo, dirige il fuoco dei suoi mitra contro la corriera stessa, incurante che su questa viaggiavano anche donne e bambini suoi compaesani, persino parenti, ferendo, oltre i carabinieri, alcuni civili;
- d) le esecuzioni sommarie commesse dal bandito per ragioni di prestigio, di preminenza della sua banda contro persone solo colpevoli di avere pronunciato anche solo qualche parola di disapprovazione per le sue gesta sanguinarie, sono numerose e non repute, per brevità di spazio, di elencarle in questo modo.

Non vi è dubbio che la banda era presente nella zona di Piana della Ginestra, dove, come in tutta la zona dei comuni di Piana del Greco, San Giuseppe Jato, Sancipirrello, Camporeale, Montelepre, Giardinello, Borgetto, che sono sotto la sua influenza, il Giuliano non avrebbe permesso come non permette, che si compiano azioni delittuose senza sua licenza.

Egli dispone, stante alle notizie raccolte e già da tempo in mio possesso, di trenta, quaranta armati, quanti ne furono visti dai vari testimoni nella zona della Ginestra. L'età degli autori dell'eccidio, dai testimoni presenti concordemente riferita intorno ai venticinque o trenta anni, l'armamento a base esclusiva di armi automatiche leggere e pesanti, l'obbedienza agli ordini di un capo inflessibile, l'audacia manifestata nell'attaccare una massa di migliaia di persone fra cui vi erano anche militari dell'Arma, la perfetta conoscenza dei sentieri montani e delle anguste vie di ritirata, la facilità con cui la banda riuscì ad eclissarsi e sfuggire alle ricerche, prontamente iniziate da cospicui reparti di Polizia guidati dai paesani indignati per l'eccidio, il metodo seguito nella ritirata a piccoli gruppi, la costruzione di piazzuole rudimentali e feritoie.

- pag. 6 -

per anni fatte con sassi e secondo sistemi già rilevati in altre imprese delittuose, danno per certo che a compiere la strage siano stati elementi della banda Giuliano. Il bandito in questi ultimi tempi, da quando cioè l'Autovità Giudiziaria inopinatamente, cambiando rubrica al reato per il quale erano stati denunciati, ha posto in libertà la madre del bandito ed altri correi, ha ripreso la sua attività delittuosa, che per circa un anno si era assopita, operando numerosi sequestri di persona nelle zone di Alcamo, Partinico, Roccamena, Camporeale.

Che la banda fosse nella zona, lo dimostra il fatto che il giorno tre maggio successivo fu agganciato dal Nucleo Mobile di San Giuseppe Jato e costretto a conflitto, durante il quale i mafiosi, vistisi a mal partito, abbandonarono 4 moschetti mitra, 2 fucili 91 ed innanzi personali, dilaguandosi invisibili attraverso i campi di grano già alti. Costoro, da testimonianze raccolte, risultano essere elementi di montagna che nella maggioranza costituiscono la banda.

Quali i motivi che avrebbero determinato il Giuliano a compiere la strage ?

Ripeto che è mio convincimento, basato sulle considerazioni innanzi illustrate, che egli non voleva compiere l'eccidio, ma soltanto intimidire e disperdere la massa dei comunisti.

Le ipotesi sono varie:

- a) non concordo in quella che vorrebbe fare apparire il bandito come l'esecutore di ordini trasmessigli dagli agrari, in quanto egli, pur avendo relazioni con elementi della mafia palermitana (pochi elementi turbolenti e decisi al delitto) non ne è lo strumento cieco e docile. Può per molti indizi affermarsi che sono questi elementi mafiosi succubi del Giuliano, sulla cui ferocia e sulla cui triste notorietà spesso speculano per ricattare ed estorcere danaro. Viene dato per certo, e ciò è conforme a precise notizie già in mio possesso, che il Giuliano episco di sua testa, di sua iniziativa, non esegua mandati, si serve di questi torbidi elementi mafiosi, ma non si sottopone ciecamente al loro volere, anche perchè di natura diffidente, orgoglioso, autoritario, vede ovunque trucchi e trappole a suo danno e teme che con l'esecuzione di imprese volute da altri possa diminuire il suo prestigio;
- b) il Giuliano è separatista e precisamente del movimento indipendentista repubblicano creato dall'On.le Varvaro che, come è noto, è difensore del

-Pag. 7 -

mente siciliano, il bandito Giuliano fece affiggere negli abitati di Montelepre e Giardinello manifestini ingiungendo a tutti, sotto pena di morte, di votare la lista di Varvaro. Eguali minacce, verbalmente, fece rivolgere dai suoi accoliti ad esponenti di altri comuni compresi nella sua zona di influenza (e precisamente Borgetto, Partinico, Sancipirrello, San Giuseppe Iato). Mentre la minaccia del bandito ha avuto effetto sugli abitanti dei comuni di Montelepre, Giardinello, Borgetto, Partinico, ove la lista del M.I.S. repubblicano dell'On.le Varvaro ha riportato cospicue votazioni, i comuni di Sancipirrello e San Giuseppe Iato non hanno risposto all'appello del bandito, riversando la maggioranza dei loro voti al Blocco del Popolo, al Blocco Liberal Qualunquista e alle Democrazia Cristiana.

Non voglio menomamente insinuare che responsabile dell'eccidio di Diana della Ginestra sia l'On.le Varvaro, perchè avrebbe potuto anche essere estraneo alle minacce fatte dal bandito nel periodo elettorale. Ma non escludo che il bandito, nella sconfitta elettorale, abbia scorto esclusivamente una menomazione delle sue autorità, del suo prestigio, una disobbedienza foriera di future serie minacce alla sua sicurezza personale, da parte delle popolazioni di San Giuseppe Iato e Sancipirrello, comuni compresi nella sua zona d'influenza, che alla banda ha fornito elementi dei più feroci ed ove per ultimo ha sposato una sua sorella con il latitante Sciortino Pasquale da Sancipirrello, gregario della sua banda.

Tenuto conto che, secondo le risultanze, il bandito voleva compiere solo un atto intimidatorio e non una strage, questa potrebbe essere una delle ragioni che hanno spinto il Giuliano all'azione.

c) dalle ore 12,30 alle 13,30 (orario approssimativo) nelle località "Preste", "Demusa" e "Bonmarito", situate a circa un'ora di cammino a piedi dalla Fortella Ginestra, provenienti appunto da quest'ultima località e diretti verso le località Cannavera-Agrifoglio e verso la montagna Signora, furono scorti da numerosi testimoni, le cui deposizioni sono state raccolte a verbale, alcuni gruppi di armati, che conducevano seco, bendata, una persona, evidentemente sequestrata a scopo di estorsione. Trattasi del possidente Calamia Vincenzo, da Alcamo, sequestrato alle ore 10 del 1° maggio in contrada "Ferricino" di Partinico, a cui i banditi, per togliergli la visuale, applicarono sugli occhi del cotone idrofilo sovrastato da occhiali neri, così come lo hanno descritto i testimoni e come ha egli ora confermato. I banditi, man mano che incontravano contadini, operai o pastori, che lavoravano nella

- pag. 8 -

non, impenevano loro, con la minaccia del mitra, di voltarsi e non guardare. Tuttavia da qualcuno è stato riconosciuto fra i banditi un giovane, notosi, dall'impermeabile chiaro, il quale ai tempi dell'insurrezione dell'EVIS era il capo-banda e che a quell'epoca portava infilata sul berretto una penna di pavone. Costui dovrebbe identificarsi senz'altro nel bandito Giuliano. Uno dei gruppi di armati, provenienti sempre dalla Cinestra, conduceva seco, disarmato, il campiere Busellini Emanuele da Altofonte, che dal 1° maggio non è più rientrato a casa e se ne ignora la sorte. Si teme che avendo il Busellini forse riconosciuto qualcuno degli armati, sia stato costretto a seguirli, ignorasi a quale preciso fine.

Molti pertanto, avanzano l'ipotesi non del tutto infondata, che i banditi dovendo attraversare la Portella Cinestra o sostare in quei pressi con il sequestrato o i sequestrati, siano stati soppressi dall'avvicinarsi della massa dei partecipanti alla festa del 1° maggio e, per tema di essere scoperti e seriamente disturbati, data anche la vicinanza, a pochi centinaia di metri di distanza dalla stazione carabinieri di Portella della Raglia, abbiano deciso di intimidire e fare disperdere la massa dei contadini, allo scopo di passare indisturbati col sequestrato. *

Potrebbe anche darsi che i banditi, quasi tutti di Montelepre, ignari che vi era convenuta la massa dei contadini, abbiano scelto la Portella Cinestra per fare il cambio alla scorta del sequestrato, come di frequente essi praticano allorché trasportano le loro vittime in località lontane che li costringono a lunghi percorsi. Tale ipotesi spiega perchè siano stati notati diversi gruppi di banditi a piedi e a cavallo, proseguire gli uni, quelli con sequestrato a cavallo, verso la montagna Signora, gli altri, quelli che avevano effettuato il sequestro, verso la Cammvera - Agrifoglio e quindi nei dintorni di Montelepre, ove sono rintanati.

E' quindi accertato che la banda del Giuliano trovavasi nella zona e nell'ora in cui avvennero gli spari, per cui è molto probabile che egli ed i suoi accoliti siano i veri colpevoli del grave misfatto.

A dare maggior fondatezza a tale ipotesi, sta il fatto che Ha confidenti rinchiusi nel locale carcere giudiziaria si è appreso che il bandito Giuliano Giuseppe, fratello del Salvatore, colà rinchiuso per omicidio ed altri gravi reati, durante il periodo elettorale, confidandosi con i suoi compagni di cella, faceva ad essi noto che qualora le elezioni non fossero state favorevoli al movimento indipendentista dell'On.le Varvaro, la banda capeg-

- pag. 9 -

giata da suo fratello Salvatore "avrebbe fatto cantare i mitra" anche per sovvertire l'ordine pubblico e creare stati di disordine di cui avrebbe potuto giovare. Il Giuliano Giuseppe, allorché nel carcere si sparse la voce dell'eccidio non si mostrò affatto sorpreso e col suo contegno esavaldo lasciava comprendere che tutto si era svolto secondo il suo precedente comunicato. Sia detto per inciso, lo stesso bandito, mediante la corruzione effettuata dall'esterno, di alcune guardie carcerarie, è in diretta e continua corrispondenza con il fratello e con altri elementi della banda. Egli, dato il timore ed il rispetto che gode il fratello Salvatore sui delinquenti, ha nel carcere molta autorità sugli altri detenuti, raccoglie notizie che trasmette al fratello, a cui spesso invia anche delinquenti fidiati, per ingrossare la banda.

Sarebbe, pertanto, opportuno farlo trasferire ad altro penitenziario ed in tal senso mi riservo di interessare l'Autorità Giudiziaria.

Ho intensificato la lotta contro il bandito Giuliano e i suoi accoliti, certo che la cattura di costoro scoprirà il velo che ancora si distende sull'eccidio di Diana della Giustizia.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2/3 *Car. Quarta legge in unione con R.*

CORTE DI APPELLO DI ROMA
 /PRESIDENZA/

II CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI ROMA

N. _____ di Prot. Roma, li 30/4/1956 195____
 N. _____ di Posiz.

Risposta e nota del _____ Alleg. _____

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Procedimento penale contro Gaglio Francesco
 ed altri. Strage di Portella Ginestra. Informazioni

U R G E N T E

ALLA QUESTURA DI PALERMO

Con foglio 3I/5/5I n° 27020/2 Codesto ufficio trasmetteva al Presidente della Corte di Assise di Viterbo copia del rapporto N° 49 in data 5/5/47 redatto dal comandante del Nucleo Mobile dei carabinieri di S. Giuseppe Iato, Maresciallo Giannangeli Giorgio, in merito al conflitto a fuoco verificatosi in contrada "Pernice" di S. Cipirrello il 3 stesso mese, nonché copia del verbale di fermo di 10 persone allegato al rapporto stesso.

Tra i fermati figurano Di Noto Giacomo fu Giuseppe e Abbate Pietro di Vito, entrambi da Montelepre, i quali furono unitamente agli altri associati alle carceri giudiziarie di Palermo a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S..

In relazione a quanto sopra prego accertare e riferire, con cortese urgenza, se dall'Ispettorato Generale di P.S. siano state raccolte a verbale le dichiarazioni certamente rese dal Di Noto e dallo Abbate in dipendenza del fermo, inviandomi, nella eventualità, copia degli atti relativi.

IL PRESIDENTE
 (dott. N. D'Amario)

D'Amario

QUESTURA DI PALERMO

Div. 2^o N. 27020

Resp. e note N. 30.4.956. PALERMO, li 4 maggio 1956.

OGGETTO.

Procedimento penale contro GAGLIO Francesco ed
altri-Strage di Portella della Ginestra-Inforna
zioni.-

All'Ill/mo Sig.PRESIDENTE
della Corte di Assise d'Appello Sez.2

R O M A

Con riferimento alla nota sopradistinta />
comunicasi che da un accurato esame degli
atti esistenti in quest'Ufficio relativi
all'oggetto, non é risultato che le eventua
li dichiarazioni rese in carcere da DI NOTO
Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria nato
a Montelepre il 26.7.1904 e ^{da} ABBATE Pietro
di Vito e di Sapienza Giovanna nato a Montele
pre il 25.3.1913, siano state raccolte a verba
le.-

IL QUESTORE

CORTE DI APPELLO DI ROMA

Corte di Appello
~~PRESENZA~~

N. di Prot.

Roma, li

21. 10.

195*2*

Risposta a nota del

N.

Alleg.

STAMPERIA REALE DI ROMA

Oggetto:

Rizzo

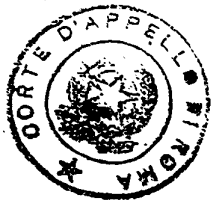
Partecipazione



Il n. 100 L. g. Questore di
Palermo

In luogo del richiesto estratto di sentenza si trasmette copia dell'infirmità e del dispositivo letto all'udienza, non essendo ancora depositata la sentenza.

Il Concessionario



Falk

Osipov



alla Cancelleria
Cortei Annice Pomona

con preghiera di esaudire
la richiesta allegata
V. Dec. Ci. 13/16/52

MINISTERO DEL POSTO
E TELECOMUNICAZIONI
20. GIU. 1952
PROT. N.º

24 OTT 1952

QUESTURA DI PALERMO

Gab. N.° 0 27020/2^

Risp. e nota N.°

PALERMO, 9/ 6/ 1952

OGGETTO: Processo di Piana degli Albanesi.-

SIG. CANCELLIERE CAPO DELLA CORTE D'ASSISE

V I T E R B O

A corredo di questi atti, prego compiacersi
trasmettermi l'estratto della sentenza, emessa da
codesta Corte il 3.5.1952 nel processo di "Portella
della Ginestra".-

Ringrazio.-

p. IL QUESTORE

Coffey

Storck

DISPOSITIVO DELLA SENTENZA PRONUNCIATA IL 3 MAGGIO 1952
DALLA CORTE DI ASSISE DI VIESTE NEL PROCEDIMENTO PENALE

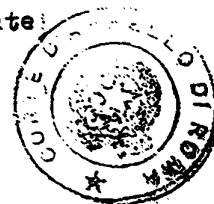
C O N T R O

1. Giuliano Salvatore	decaduto
2. Gaglio Francesco di Vincenzo	detenuto
3. Sapienza Giuseppe di Tommaso	"
4. Gaglio Antonino di Giuseppe	"
5. Minervia Francesco di Giacomo	"
6. Sapienza Vincenzo di Tommaso	"
7. Pretti Domenico di Filippo	"
8. Minervia Giuseppe di Giacomo	"
9. Russo Giovanni fu Salvatore	"
10. Ferranova Antonino di Salvatore	"
11. Buffa Antonino di Antonino	"
12. Buffa Vincenzo di Antonino	"
13. Russo Giacchino di Leonardo	"
14. Cristiano Giuseppe di Giuseppe	"
15. Pisciotta Vincenzo di Francesco	"
16. Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino	"
17. Ferranova Antonino fu Giuseppe	"
18. Russo Angelo di Giovan Battista	"
19. Genovese Giovanni di Angelo	"
20. Genovese Giuseppe di Angelo	"
21. Passatempo Salvatore di Vincenzo	latitante
22. Passatempo Giuseppe di Vincenzo	decaduto
23. Mannino Frank di N.N.	detenuto
24. Pisciotta Francesco di Francesco	"
25. Sciortino Pasquale fu Giuseppe	latitante
26. Gucinella Giuseppe di Biagio	detenuto
27. Gucinella Antonino di Biagio	"
28. Sciortino Giuseppe di Emanuela	decaduto
29. Pisciotta Gaspare di Salvatore	detenuto
30. Candela Rosario di Giuseppe	decaduto
31. Mazzola Vito fu Vito	detenuto
32. Badalamenti Nunzio di Salvatore	"
33. Molisi Francesco Paolo di Girolamo	"
34. Sapienza Giuseppe di Francesco	"



2

35. Di Misa Giuseppe di Michelangiolo	detenuto
36. Lo Cullo Pietro di Eugenio	"
37. Candela Vita di Giuseppe	libera
38. Cucchiara Pietro di Giuseppe	libero
39. Palma Abbate Francesco di Angelo	latitante
40. Corrao Remo fu Pietro	detenuto
41. Rizzo Girolamo di Agostino	latitante

I M P U T A T I

X Tutti ad eccezione del 16, 37 e 38.-

A) del delitto di cui all'art. 2 cpv. D.L.L. 10.5.1945 N° 234 per avere partecipato ad una banda armata con l'aggravante per il primo della ipotesi di cui alla p.p. del citato art. 2 per esserne stato il promotore ed il capo.

B) del delitto di cui all'art. 3 D.L.L. 10.5.1945 N° 234 per avere detenuto abusivamente armi e munizioni da guerra (mitra e moschetti) dopo essere scaduto il termine di consegna stabilito dalle autorità.

Accerati in Portella delle Ginestre il 1.5.1947

C) del delitto di cui all'art. 422 C.P. per avere in correttezza tra di loro al fine di uccidere, esplosi diversi colpi di armi automatiche sulla folla convenuta il 1 maggio 1947 in contrada Portella delle Ginestre di Piana degli Albanesi, ponendo in pericolo la pubblica incolumità cagionando la morte di undici persone e lesioni personali ad altre 27 persone.

In contrada Portella delle Ginestre di Piana degli Albanesi alle ore 10 circa del 1 Maggio 1947

Il 1°=

D) del delitto di cui all'art. 605 C.P. per avere in correttezza tra loro privato della libertà personale Busellini Emanuele di Guglielmo.

In contrada Strasatto di Monreale 1/5/1947

E) del delitto di cui agli art. 575=577 in relazione all'Art. 61 n° 1 C.P. per avere, in correttezza tra loro, per motivo abietto, cagionato mediante colpi di arma da fuoco la morte di Busellini Emanuele di Guglielmo.

In contrada Cannavera di Monreale il 1°/5/1947

la 37=

F) del delitto di cui all'art. 378 C.P. per avere aiutato Terranova Antonio

3

no di Giuseppe e Pisciotta Francesco latitanti, a sottrarsi alle ri-
delle autorità.

In Montelepre nell'aprile 1947

Il 38°=

del delitto di cui all'art. 372 C.P. per avere deponendo come testa il 5
6.47 davanti al G.I. di Palermo assunto il falso.

X Titti ad eccezione del 16.37.38=

H) del delitto di cui all'art. 605 C.P. per avere privato della libertà
personale Sirchia Giorgio, Fusco Salvatore, Cuccia Gaetano e Riolo Antoni-
no. In Portella delle Ginestre il 1/5/1947

Il 16.17.22.23=

I) del delitto di cui all'art. 422 u.p.C.P. per avere al fine di uccidere
mediante lancio di bombe a mano ed esplosione di colpi di arma da
fuoco contro la Sezione del Partito Comunista di Carini la sera del
22 Giugno 1947, compiuto atti tali da porre in pericolo la pubblica inco-
lunità.

Il 6.7.26.27.32=

L) del delitto di cui all'art. 422 C.P.u.p. 2° ipotesi, per avere al fine
di uccidere mediante scariche di mitra o fucile contro la sezione
del Partito Comunista di Borgetto la sera del 22.6.947 compiuto atti
tali da porre in pericolo la pubblica incolumità.

Il 25=

N) del delitto di cui all'art. 56=575 C.P. per avere la sera del 22.6.9
in S. Giuseppe Iato, immediatamente dopo l'esecuzione del delitto di cui
sopra, compiuto atti idonei diretti a cagionare la morte di Rizzo Bened-
ta esplodendo contro di lei un colpo di mitra, producendole una lesione
personale guarita in gg. IO.

Il 21 =

O) del delitto di cui all'art. 422 p.p.C.P. per avere al fine di uccidere
mediante lancio di bombe a mano ed esplosione di raffiche di mitra
contro la Sezione del Partito Comunista di Partinico, posto in pericolo
la pubblica incolumità, cagionando la morte di Casarubbia Giuseppe,
fu Giuseppe, e Lo Iacono Vincenzo di Francesco e lesioni personali Pat
Salvatore, Addamo Leonardo, Salvia Giuseppe e Ofria Gaspare.

Il 7/16/17/22.23.24.25/26/27/30/=



4

correatà ai sensi degli art. 110-112 N°1 C.P. per avere partecipato alla riunione indetta dal 25° (Sciortino Pasquale) in Contrada Teta di Corsa di Montelepre la sera del 26.6.1947, dove vennero decise ed organizzate le stragi ed il danneggiamento (alla sede del P.C.I. di Monreale) di cui sopra cioè rispettivamente a quelle stragi alle quali non presero parte e quali esecutori materiali.

Il 1° =

Q) di correatà morale in tutte le stragi e danneggiamenti di cui sopra per avere determinato gli altri a commetterli.

Il 1.6.7. dal 10 al 13 il 16.17 dal 21 al 30 il 32 =

R) del delitto di cui all'art. 2 opv. D.L.L. 10.5.45 N°234 per avere partecipato ad una banda armata con l'aggravante per il 1° di esserne stato il capo e l'organizzatore.

S) del delitto di cui all'art. 3 opv. citato D.L.L. per avere detenuto armi da guerra (moschetti, mitra e bombe a mano) e munizioni dopo la scadenza del termine per la consegna.

Reati accertati il 22.6.1947

Il 10-11 =

a) del delitto di cui all'art. 2 opv. D.L.L. 10.5.45 N°234 per avere partecipato alla banda armata organizzata diretta e capeggiata da Salvatore Giuliano.

b) del delitto di cui all'art. 3 D.L.L. 10.5.45 N°234 per detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra.

c) del delitto di cui all'art. 110/112 N°1-22 C.P. per avere in concorso tra loro e con altri 57 imputati al fine di uccidere espanso diversi colpi di arma da fuoco sulla folla convenuta il 1° maggio 1947 in contrada Portella delle Ginestre e di Piana degli Albanesi ponendo in pericolo la pubblica incolumità e cagionando la morte di undici persone e lesioni personali ad altre 21 persone.

Con ordinanza 10.4.51 la Corte ha stralciato l'imputazione di banda armata (Capo A) R) ed A°) nei confronti degli imputati di cui ai numeri 1 e 2 dal 16 al 33 il 39 e 40.

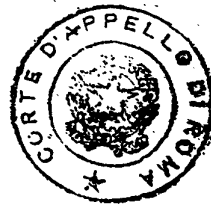
1

DISPOSITIVO DI SENTENZA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO = La Corte di Assise di Viterbo dichiara:
1°) Pisciotta Gaspare; 2°) Terranova Antonino fu Giuseppe; 3°) Mannino Frank inteso "Lampo"; 4°) Pisciotta Francesco inteso "Mponpò"; 5°) Cucinella Antonino di Biagio inteso "Purazzolo"; 6°) Cucinella Giuseppe di Biagio inteso "Purazzolo"; 7°) Badalamenti Nunzio inteso "Culobianco"; 8°) Sciortino Pasquale; 9°) Gaglio Francesco inteso "Reversino"; 10°) Russo Angelo inteso "Ancilanuzzo"; 11°) Genovese Giovanni inteso "Manfrè"; 12°) Genovese Giuseppe inteso "Manfrè"; 13°) Pisciotta Vincenzo inteso "Mponpò"; 13°) Passatempo Salvatore colpevoli della strage ad essi ascritta e consumata l. 1/5/947 in Portella della Ginestra e con circostanze attenuanti per Pisciotta Vincenzo e Russo Angelo; Modificando la rubrica dichiara Pisciotta Gaspare, Pisciotta Francesco, Sciortino Pasquale colpevoli di danneggiamento mercé incendio in danno della sede del P.C.I. di Carini; Passatempo Salvatore colpevole di strage consumata in Partinico e quindi lo dichiara colpevole di strage ~~consumata~~ continuata. Dichiara che il fatto ascritto a Cucinella Giuseppe Cucinella Antonino, Badalamenti Nunzio costituisce il delitto di danneggiamento e li assolve per mancanza di querela. Dichiara Terranova Antonino di Giuseppe, Mannino Frank, Pisciotta Francesco Sciortino Pasquale, Cucinella Antonino e Cucinella Giuseppe colpevoli di concorso nel delitto di strage consumata a Partinico da Passatempo Salvatore con la diminuzione di cui al cpv. dell'art. II 6 C.P. ed il Passatempo di concorso nei delitti di danneggiamento mercé incendio alle sedi di Carini e S. Giovanni Iato. Dichiara Terranova Antonio fu Giuseppe, Gaspare Pisciotta, Palma Abbate, Mannino Frank; Pisciotta Francesco, Russo Angelo, i due Cucinella, Badalamenti Nunzio, Sciortino Pasquale, Passatempo Salvatore, Genovesi Giovanni e Genovesi Giuseppe colpevoli di detenzione di armi da guerra riunendo in unica le due imputazioni contestate. Dichiara Caddella Vito e Cucchiara Pietro colpevoli dei delitti ad essi rispettivamente ascritti ed in applicazione degli art. 29=32=36=62 bis=72=II 0=372=378=422=424 C.P. 486=489 C.P.P. L. 10/5/45



3



n°234

CONDANNA

Pisciotta Gaspare, Terranova Antonino fu Giuseppe, Cucinella Giuseppe, Cucinella Antonino, Badalamenti Nunzio Sciortino Pasquale, Mannino Frank, e Pisciotta Francesco alla pena dell'ergastolo con l'aumento dell'isolamento diurno per la durata di mesi sei ciascuno; Passatempo Salvatore alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno per la durata di anni uno, Gaglio Francesco alla pena dell'ergastolo, Genovese Giovanni e Giuseppe alla pena dell'ergastolo con l'aumento dell'isolamento diurno per mesi sei.

Condanna Palma Abbate Francesco alla reclusione per anni due, Russo Angelo e Pisciotta Vincenzo alla reclusione per anni 20 ciascuno; Candela Vita e Cucchiara Pietro alla reclusione per mesi sei ciascuno.

Dichiara condonata la pena inflitta a Candela Vita e Cucchiara Pietro.

CONDANNA

Gaspare Pisciotta, Terranova Antonino fu Giuseppe, Mannino Frank, Cucinella Giuseppe, Cucinella Antonino, Badalamenti Nunzio, Sciortino Pasquale, Passatempo Salvatore, Gaglio Francesco, Genovese Giovanni e Genovese Giuseppe, Russo Angelo e Pisciotta Vincenzo alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla interdizione legale e nei confronti dei condannati all'ergastolo.

4



stolo alla perdita della patria potestà, alla perdita dell'autorità maritale e della capacità di testare.

Ordina che la presente sentenza di condanna sia a spese dei condannati alla pena dell'ergastolo, pubblicata per estratto nei comuni di Viterbo, Montelepre, S. Giovanni Iato, Partinico e Piana degli Albanesi e che sia anche pubblicata per estratto nei Giornali L'Ora e Giornale di Sicilia di Palermo.

Pone le spese del giudizio in solido a carico dei condannati e quelle del mantenimento in carcere preventivo a carico di ciascuno.

Condanna in solido tutti i condannati, esclusi Candela Vita e Cucchiara Pietro, ai danni a favore delle parti lese costituite parti civili da liquidarsi in separata sede ed accordando una provvisoria di L.200.000 a favore di Addamo Leonardo e di L.300.000 a favore di Matranga Saveria, di L.100.000 a favore di Moschetto Rosario, di L.300.000 a favore di Allotta, Labbruzzo, La Fata, Buffa, Zito, Spataro; di L.20.000 a favore di Parrino; di L.50.000 a favore di Schirò oltre le spese che liquida in L.1.000.000 per Addamo, L.2.000.000 ciascuno per Matranga, Moschetto, Allotta, e Cusenza, L.2.000.000 ciascuno per Parrino e Schirò e L.2.000.000 per la Fata, Zito, Spataro, Labbruzzo, Buffa in questa somma compresi gli onorari di avvocato che liquida in L.900.000 per Addamo e L.1.500.000 per Matranga.

5



schetto, Allotta e Cusenza ed in L.1.500.000 per
Farrino, Schirò ed 1.500.000 per La Fata, Zito, Spataro,
Labruzzo e Buffa.

In applicazione dell'art.479 C.P.P.

ASSOLVE

Sciortino Pasquale dalle imputazioni di tentato omicidio
per insufficienza di prove, Palma Abbate Francesco
Motisi Francesco, Corrao Remo, Mazzola Vito, Rizzo Giro-
hamo dalle imputazioni residue ad essi ascritte per
insufficienza di prove.

ASSOLVE

Sapienza Vincenzo, Pretti Domenico, Buffa Antonino e
Vincenzo, Russo Gioacchino, Terranova Antonino di
Salvatore, Tinervia Giuseppe, Sapienza Giuseppe di Tom-
maso, Russo Giovanni, Cristiano Giuseppe, Gaglio
Antonino, Tinervia Francesco, Di Misa Giuseppe, Lo Cuollo
Pietro, Sapienza Giuseppe di Francesco dalla imputazio-
ne di correatà nel delitto di strage consumata in
Portella delle Ginestre e il Di Lorenzo da quella di
partecipazione al fatto di S?Giuseppe Iato e dal
concorso asarittogli perché non punibili per
avere agito in stato di costrizione per salvarsi da
un pericolo attuale di un danno grave alla persona
Gli stessi e Gaglio Francesco, Di Lorenzo Giuseppe e
Pisciotta Vincenzo dalla detenzione di armi perché
lo fatto non costituisce reato.

6



Di Lorenzo dall'imputazione di concorso in tentato omicidio e di danneggiamento per insufficienza di prove.

ASSOLVE

Sapienza Giuseppe di Tommaso, Gaglio Antonino, Tinervia Francesco, Pretti, Sapienza Vincenzo, Terranova Antonino di Salvatore, Buffa Antonino, Buffa Vincenzo, Musso Antonino, Russo Giovanni, Cristiano Giuseppe, Pisciotta Vincenzo, Sapienza Giuseppe di Francesco, Tinervia Giuseppe Di Misa e Lo Cullo Pietro dalla imputazione di partecipazione a banda armata per non aver commesso il fatto.

ASSOLVE

Tutti gli imputati ad eccezione di Giuliano Salvatore, Passatempo Giuseppe, Sciortino Giuseppe e Candela Rosario dall'imputazione di sequestro in danno di Fusco, Riolo, Cuccia e Sirchia per non aver commesso il fatto.

In applicazione dell'art. 479 C.P.P. 150 C.P.

Dichiara non doversi procedere a carico di Giuliano Salvatore, Passatempo Giuseppe, Candela Rosario, Sciortino Giuseppe perché morti.

Ordina la scarcerazione qualora non siano detenuti per altra causa di Di Lorenzo Giuseppe, Sapienza Vincenzo, Pretti, Buffa Antonino e Vincenzo, Musso Gioacchino, Terranova Antonino di Salvatore, Tinervia Giuseppe, Sapienza Giuseppe di Tommaso, Russo Giovanni,

7
Cristiano Giuseppe, Gaglio Antonino, Tinervia Francesco,
Di Misa Giuseppe, Lo Cullo Pietro, Sapienza Giuseppe
di Francesco, Corrao, Mazzola, Motisi.

Brina sia trasmesso alla Corte di Cassazione, il
processo Pileri ed altri.

Viterbo 3/5/1952

Copia conforme al dispositivo letto all'udienza

Roma 21.10.1952

Relazione

Qdk



GRUPPO CARABINIERI DI PALERMO
GRUPPO INTERNO

Palermo, li 2/10/1947

A/ LA Q U E S T U R A

P A L E R M O

Prof. N. 477/111-2-1947
Allegati

Risposta al foglio del 27/9/u.s.
Div. Sez. N. 027020

OGGETTO: - Fonogramma a mano urgentissimo. -



- Da accertamenti eseguiti risulta che al 1° maggio 1947 nessun reparto di polizia era dislocato in località "Balletto".-

Dopo la nota strage di Portella della Ginestra, a cura del disciolto Ispettorato Generale P.S., furono in Balletto dislocati dei servizi, forniti questi dai nuclei mobili di stanza nelle zone viciniori.

Il 31 luglio di quell'anno venne in Palermo istituito il Battaglione Rinforzi Carabinieri. Da allora un nucleo di 20 militari della 2^ Compagnia del predetto Battaglione fu distaccato a "Balletto".-

IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO
-Santo Arbitrio-

Arbitrio
Carabinieri
su
per

Talare per ogni lettera un solo argomento ed indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio cui si risponde.
Indirizzo postale n. c/c postale n.
Indirizzo telegrafico:

Palermo li 30 Settembre 1951

PRESIDENTE ASSISE

VITERBO

N. 27020 punto Atti ufficio disciolto Ispettorato non rilevasi
che al data 1° Maggio in Balletto vi fosse in servizio Plotene O.P.
punto in data 3 Maggio 1947 in dipendenza nota strage Portella Gine
strage fu inviato nel feudo Balletto il 1° Nucleo Mobile ^{Carabinieri} già di stanza
a S. Giuseppe Jato punto Questore Ripandelli

Tratta affari di Polizia Giudiziaria

IL CAPO DI GABINETTO

MOD. 100 C. 15		INDICAZIONE INTEGRALE		PROVENIENZA		RUOLO		VERTICALE		PREFERENZE		S. 15	
272		S. PALELLI VITERBO		R. 5708		20 24		1645					
R. 60. INFORMATORE S. CO. SE A BALLETTI AL F. R.													
MAGGIO 1947 VITERBO SERVIZIO IN PLATONE C. P. DEL													
ISPIRITARIO BUNTO PRESIDENTE ASSISE VITERBO E AGGS													
1947													
SEB 1951													
Roma, 1950 - Istituto Poligrafico dello Stato P. V.													

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE D'ASSISE DI VITERBO
D I C H I A R A

- 1°)- PISCIOTTA Gaspare;
- 2°)- TERRANOVA Antonino fu Giuseppe
- 3°)- MANNINO Frank
- 4°)- PISCIOTTA Francesco
- 5°)- CUCINELLA Antonino di Biagio
- 6°)- CUCINELLA Giuseppe di Biagio
- 7°)- BADALAMENTI Nunzio inteso "Culobianco"
- 8°)- SCIORTINO Pasquale
- 9°)- GAGLIO Francesco detto "Reversino"
- 10°)- RUSSO Angelo inteso "Angelinazzu"
- 11°)- GENOVESI Giovanni inteso "Manfrè"
- 12°)- GENOVESI Giuseppe inteso "Manfrè"
- 13°)- PISCIOTTA Vincenzo inteso "Lupompo"
- 14°)- PASSATEMPO Salvatore;

*23/2
fatti viliani a 11/2
ad unione 11/2
Abbate Sabato
Vito, Corrado Remo, Abbate
purchè mancano gli altri 11/2*

Sty 11/2

colpevoli della strage ad essi ascritta e consumata il 1° maggio 1947 in Portella della Ginestra e con circostanze attenuanti per il Pisciotta Vincenzo e per il Russo Angelo. Modificando la rubrica di strage Gaspare Pisciotta, Pisciotta Francesco, Sciortino Pasquale colpevoli di danneggiamento mercè incendio in danno della sede del P.C.I. di San Giuseppe Jato.

Terranova Antonino fu Giuseppe, Mannino Frank colpevoli di danneggiamento mercè incendio in danno della sede del P.C.I. di Carini;

Passatempo Salvatore colpevoli di strage consumata in Partinico e quindi lo dichiara colpevole di strage continuata. Dichiara che il fatto ascritto a Cucinella Giuseppe, Cucinella Antonino, Badalamenti Nunzio costituisce il delitto di danneggiamento e li assolve per mancanza di querela.

Dichiara Terranova Antonino fu Giuseppe, Mannino Frank, Pisciotta Francesco, Sciortino Pasquale, Cucinella Antonino e Cucinella Giuseppe colpevoli di concorso nel delitto di strage consumata a Partinico e Passatempo Salvatore con la diminuzione di cui al cpv. dell'art. 116 del C.P. ed il Passatempo di concorso nei delitti di danneggiamento mercè incendio alla sede del P.C.I. di Carini e San Giuseppe Jato.

Dichiara: Terranova Antonino di Giuseppe, Gaspare Pisciotta, Palma

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Abbate, Mannino Frank, Pisciotta Francesco, Russo Angelo, Genovesi Giovanni, Genovesi Giuseppe colpevoli di detenzione di armi da guerra riunendo in unico le due imputazioni contestate. ~~...~~

Dichiara Candela Vita e Cucchiara Pietro colpevoli dei delitti rispettivamente ad essi ascritti.

Ed in applicazione degli articoli:

=39 =32 =36 =62 bis =72 =110 =116 = 372 =378 = 412 = 424 =C.P.C. e 488 = 489 C.P.S. legge 10/5/1945 n°234 condanna:

Pisciotta Gaspare, Terranova Antonino fu Giuseppe, Cucinella Giuseppe, Cucinella Antonino, Badalamenti Nunzio, Sciortino Pasquale, Mannino Frank, Pisciotta Francesco alla pena dell'ergastolo con l'aumento dello isolamento diurno per la durata di mesi 6 ciascuno;

Passatempo Salvatore alle pene dell'ergastolo con isolamento diurno per la durata di anni 1;

Gaglio Francesco all'ergastolo;

Genovesi Giovanni e Giuseppe alla pena dell'ergastolo con l'aumento dell'isolamento diurno per mesi 6;

Condanna Palma Abbate Francesco alla reclusione per anni 2.

Russo Angelo e Pisciotta Vincenzo alla reclusione per anni 20 ciascuno;

Candela Vita e Cucchiara Pietro alla reclusione per mesi 6 ciascuno.

Dichiara condonata la pena inflitta a Candela Vita e a Cucchiara Pietro.

Condanna Gaspare Pisciotta, Terranova Antonino fu Giuseppe, Mannino Frank, Cucinella Giuseppe, Cucinella Antonino, Badalamenti Nunzio, Sciortino Pasquale, Passatempo Salvatore, Gaglio Francesco, Genovesi Giovanni, Genovesi Giuseppe, Russo Angelo e Pisciotta Vincenzo all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla interdizione legale nei confronti dei condannati alle ergastole alla perdita della patria potestà, alla perdita dell'autorità maritale ed alla capacità di testare.

Ordina che la presente sentenza di condanna, sia, a spese dei condannati alla pena dell'ergastolo, pubblicata per estratto nel Comune di Viterbo, Montelepre, San Giuseppe Jato, Martinico e Piana degli Albanesi e che sia pubblicato per estratto anche sui giornali "L'Ora" e "Il Giornale di Sicilia" di Palermo.

Per le spese di giudizio in solido a carico dei condannati del mantenimento nel carcere preventivo, rispettivamente

scuno.

Condanna in solido tutti i condannati, esclusi Candela Vita e Guochiara Pietro, ai danni a favore delle parti lese costituenti parte civili a liquidarsi in separata sede ed accordando una provvisoria di lire 200 mila a favore di Addamo Leonardo; di L.300 mila a favore di Matrangola Severio; di lire 100 mila a favore di Moschetto Rosario; di lire 300 mila a favore di Labruzzo, Alotta, La Fata, Buffa, Zito, Spataro e Cirinto; di lire 20 mila a favore di Parrino, lire 50 mila a favore di Sciarò oltre le spese da liquidarsi ~~xxxx~~ con lire 1 milione per Addamo, in 2 milioni ciascuno per Matrangola, Moschetto, Alotta e Cusenza, lire 2 milioni ciascuno ^{per} Parrino e Sciarò e lire 2 milioni ciascuno ~~ix~~ La Fata, Zito, Spataro, Labruzzo, Buffa; in queste somme compresi gli onorari di avvocati al liquido in lire 300 mila per Addamo, lire 1 milione e 500 mila per Matrangola, Moschetto, Alotta e Cusenza ed a lire 1 milione e 500 mila per Parrino, Sciarò e un milione e 500 mila per La Fata, Zito, Spataro, Labruzzo e Buffa.

In applicazione dell'articolo 479 C.P.P.

assolve: Sciortino Pasquale dalle imputazioni di tentato omicidio per insufficienza di prove; Palma Abbate Francesco, Rotisi Francesco, Gori Remo, Mazzola Vito, Sizzo Girolamo dalle imputazioni ad essi ascritte per insufficienza di prove.

Assolve Sapienza Vincenzo, Pretti Domenico, Buia Antonino e Vincenzo Russo Giocchino, Terranova Antonino di Salvatore, Tinervia Giuseppe, Sapienza di Giuseppe di Tommaso, Gaglio Giovanni, Cristiano Giuseppe, Gaglio Antonio, Tinervia Francesco, Di Luca Giuseppe, Lo Gullo Pietro, Sapienza Giuseppe di Francesco dalle imputazioni di correttezza nel delitto di strage consumato a Portofino dalla sinistra ed il Di Lorenzo da quello di partecipazione al fatto di San Giuseppe Jato e dal concorso ascritte agli perchè non punibile per avere agito in istato di costrizione per salvarsi da un pericolo attuale di un danno grave alla persona. Gli spazi Di Lorenzo e Gaglio Francesco dalla detenzione di armi perchè il fatto non costituisce reato;

Di Lorenzo dalle imputazioni di concorso in tentato omicidio e in danneggiamento per insufficienza di prove.

Assolve Sapienza Giuseppe di Tommaso, Gaglio Antonio, Tinervia Francesco, Pretti Domenico, Sapienza Vincenzo, Terranova Antonino

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CT 500 1947

300. 30 (1943)

MODULARIO C-Telegrammi	<p>Il Governatore non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio prestato.</p> <p>La ricezione è effettuata per errore ed in seguito a richiesta o irresponsabilità del destinatario.</p> <p>Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fatturante e a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario sarà tenuto a reclamare in caso di ritardo della consegna.</p> <p>Ricevuto il ore Ricorante</p> <p>Pal. Ricorante N. 087</p> <p>La rete si estende sul territorio corrispondente al tempo del Gruppo Centrale.</p> <p>Per telegrammi impressi a carattere romano, il tempo di arrivo è quello di arrivo corrispondente quello di arrivo per telegrafo, gli altri le date, l'ora e i minuti.</p>	
Via e indirizzi SSS PALERMO FR VITERBO 410 25 15 1810		

Ord. 194-213-49-Tit. 9. Bollett. & Fidej. Palermo - n. 1.000.000

DISPORRE MEZZO TRADUZIONE STRAORDINARIA INVIO REPERTI
 CUI TRATTA RELAZIONE COMMISSARIO FRASCOLLA AP 500
 DATATO OTTO MAGGIO 1947 PUNTO ,
 PRESIDENTE CORTE ASSISE D'AGOSTINO

Handwritten signatures and initials:
 A. J. ...
 C. ...
 M. ...
 B.

Fatevi correntisti postali. Pagamenti e riscossioni in tutta le località della Repubblica. — Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni mediante postagio sono eseguiti senza limitazione di somme ed in esenzione di qualsiasi tassa.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
TENENZA DI PARTENICO

N. PROMEMORIA RIS. PERSONALE PARTENICO, 24 maggio 1951

AL SIGNOR MAGGIORE ARBITRIO Cav. Santi
Comandante Gruppo Interno Carabinieri PALERMO
AL SIGNOR CAPITANO FALCIGLIA Cav. Rosario
COMANDANTE Compagnia Carabinieri MONREALE

Per conoscenza riferiscisi che oggi, 24 corrente, con autovettura privata, è giunto a Montelepre l'avv. A. Crisafulli, noto difensore del bandito Pisciotta Gaspare nel processo di Viterbo.

Detto avvocato appena giunto si recava subito nella casa del bandito Pisciotta ove aveva abboccamento coi germani e con la madre dello stesso.

L'avv. Crisafulli tenendo seco una borsa di pelle visibilmente rigonfia, si allontanava da Montelepre, con la stessa autovettura, verso le ore 13,40'.

Il medesimo era accompagnato da altre sei persone non identificate.

La comitiva ha sostato inosservata.

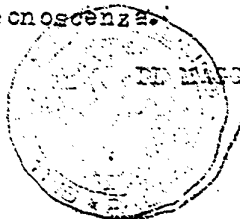
IL S. TENENTE COMANDANTE DELLA TENENZA
E. to Enrico Stellacci

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI PALERMO
GRUPPO DI PALERMO INTERNO

PROMEMORIA RIS. PERS. PALERMO, 25 magg. 1951

ALLA PREFETTURA di PALERMO
AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI-Off. Servizio - PALERMO

...per conoscenza.



IL MAGGIORE COMANDANTE DI GRUPPO
-Santo Arbitrio

[Handwritten signature]

GIULIANO NON FU UCCISO DA PISCIOTTA conferma in una intervista il gen. Luca

Ma l'ex comandante del C.F.R.B. ritiene possibile che il bandito sia stato ferito da un colpo di pistola del suo luogotenente - La vicenda ricostruita dal suo principale artefice

DAL NOSTRO INVIATO

Viterbo, 30 aprile. Il processo per il strage di Portofino della Giustizia minaccia di non andare avanti almeno con la speditezza che si poteva sperare dalla ripresca. Stamane, dopo alcuni giorni di sospensione, si è incagliato subito per la malattia di uno dei giudici popolari e con ogni probabilità dovrà essere interrotto per una ventina di giorni. Il certificato medico che il giudice del popolo Antonino Capoleti, un colonnello a riposo, ha fatto pervenire alla Corte per giustificare stamane la sua assenza, parla infatti di «ritardamento di una vecchia bronchite di natura asmatica che procura al paziente uno stato febbrile. Il medico curante prevede un necessario periodo di riposo di almeno una ventina di giorni. L'udienza è stata così rinviata a mercoledì per conoscere l'esito di un accertamento medico che la Corte ha disposto affidandolo al sanatorio provinciale di Viterbo e che dovrà stabilire presumibilmente quando potrà durare lo impedimento del giudice Capoleti.

Ancora una volta non si è ritenuto prudente di utilizzare l'inclusione del giudice popolare supplente per non creare possibilità di eventuali future sospensioni dato che il processo è, si può dire, ancora all'inizio. Ma se anche la Corte d'Assise di Viterbo sarà costretta a chiudere per qualche giorno i battenti non per questo si spegnerà l'eco del processo che anzi il dibattito del prossimo 9 maggio vedrà accrescere il suo interesse per lo intermezzo parlamentare sul fatto per le acute polemiche di questi giorni si concentra in questo momento l'attenzione della opinione pubblica.

Si sa che il vespaio sulla tragica notte di Castelvetrano è stato acceso dalla bomba che l'imputato Gaspare Pisciotta ha fatto scoppiare nell'aula dell'Assise di Viterbo quando giorni or sono si proclamò, con una dichiarazione da lui sottoscritta, autore dell'uccisione del fuorilegge di Montelepre. Alla lettera di Pisciotta che ha fatto seguito in ordine di tempo a una dichiarazione attribuita al Ministro Scelba se-

condo il quale il bandito Pisciotta aveva tradito si ma non ucciso il suo capo, si è voluta da qualcuno mettere in dubbio questa affermazione. In contrasto con la versione data a suo tempo dai carabinieri e in certo senso convalidata alla Camera dallo stesso Ministro. E tirate le somme si ebbe che, sulla fine di Giuliano, esistono ormai tre versioni: quella del capitano Perenze: «Giuliano fu freddato da mitra dei carabinieri»; la seconda dell'imputato Pisciotta: «Giuliano l'ho ucciso io»; la terza quella del Ministro Scelba: «Non è stato Pisciotta a uccidere Giuliano». È intuitivo che la prossima discussione alla Camera farà perno su queste tre versioni apparentemente discordanti tra loro e si spererà dai bandi dell'opposizione a palle infuocate contro il Governo che si ostinerrebbe a non dire la verità sul drammatico episodio.

Senonché anche il gen. Ugo Luca è uscito dal riserbo che si è imposto fino a questo momento e ha fatto alcune interessanti dichiarazioni a un redattore del settimanale «Epoca». Luca non fu materialmente presente a Castelvetrano la notte del 5 luglio 1950 che fu l'ultima del bandito di Montelepre, ma il minuzioso e rischioso lavoro di preparazione dell'agguato e le precise disposizioni per catturare Giuliano erano opera sua indiscutibilmente.

Il primo abboccamento del Comandante del C.F.R.B. con Pisciotta per convincerlo ad abbandonare il suo capo, il gen. Luca se lo era procurato totalmente a suo rischio e pericolo, come si apprende ora dalle confidenze del Generale. «Fate come credete ma noi vi sconsigliamo» — gli dissero a Roma i suoi Capi ai quali si era rivolto per un consiglio. La preoccupazione maggiore era che Luca potesse essere preso vivo in un tranfrello consegnato dagli affiliati del bandito tramite Pisciotta. La sua persona, in mano al fuorilegge, avrebbe offerto un'ottima arma per tentare qualunque ricatto. All'appuntamento fissato da Pisciotta Luca andò completamente disarmato secondo le condizioni poste dal bandito. Ma appena sceso dalla macchina avviandosi al luogo convenuto, sul limitare di un bosco, il comandante del C.F.R.B. tolse da una bustina di carta una capsula di veieno e se la mise in bocca: «In tutti i casi non mi prenderanno vivo» aveva detto ai suoi superiori.

di mitra e una di pistola. Richiesto ancora che cosa disse il cap. Perenze, quando seppe che sul corpo di Giuliano c'era anche un colpo di pistola, Luca ha precisato: «ebbe il dubbio che fosse stato Pisciotta, per quanto anche lui avesse sparato con la pistola. Comunque è accertato che il colpo di pistola non fu mortale.

«E lei, generale, ha voluto sapere l'interlocutore, pensa che Pisciotta, se non ucciso, abbia almeno ferito, con quella pallottola, il suo capo?».

«Io credo di sì» è stata la risposta dell'ex Comandante del C.F.R.B. in Sicilia.

Le dichiarazioni del generale Luca forniscono, come si vede, la chiave di quello che si è chiamato il «rebus» della morte di Giuliano. Il bandito non fu materialmente ucciso da Pisciotta, che però si ridò la pistola su di lui.

L'affermazione, attribuita al Ministro Scelba, è dunque confermata dal gen. Luca. Pisciotta ebbe però l'impressione che a uccidere il capo, fosse stato lui e non ha saputo invece che il colpo mortale non fu quello di pistola, ma quello di mitra.

Quindi non del tutto fantasiosa deve ritenersi la sua confessione: Giuliano fu, però ucciso dai colpi di mitra dei carabinieri e risulterebbe così confermata la versione ufficiale. Se tutto questo può apparire un rompicapo, in realtà ha tutto l'aspetto della verosimiglianza.

Comunque, nella forzata sospensione del processo, non c'è che da attendere il prossimo dibattimento, che è destinato a portare nuovi lumi.

In margine alla breve udienza odierna alle Assise di Viterbo, c'è da precisare che il coltello o pugnale, che si dice sia stato sequestrato nel Garage di Santa Maria in Gradi, non sarebbe stato rinvenuto addosso a uno dei fratelli Genovesi, che infatti non hanno subito cella di rigore, come invece è stato pubblicato. Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbero state rinvenute non una, ma quattro piccole, sbarre di ferro, tolte alle brande della camera del carcere, che, con paziente lavoro, sono state appuntite e ridotte a forma di lancetta.

Helio Antonioni

Quando la notte del 5 luglio Pisciotta entrò nella stanza che ospitava Giuliano, nella casa dell'avv. De Maria, in fondo alla Via Mannone di Castelvetrano, i carabinieri di Luca erano già in agguato. Giuliano non aspettava, quella sera, il suo luogotenente e ne fu sorpreso. Il prete, che Pisciotta dovette accampare, si riferiva al memoriale che Giuliano aveva redatto di suo pugno in quei giorni e la discussione, tra i due, fu lunga e vivace. Ad un certo punto echeggiò un colpo sparato a buciapelo. Poi fu visto Pisciotta uscire precipitosamente, come se qualcuno lo avesse proiettato fuori e Giuliano, a qualche passo di distanza, lo inseguiva sparando. Fu a questo punto che i carabinieri aprirono il fuoco.

Che questa sia la ricostruzione dell'episodio, fatta dal gen. Luca si evince dalla risposta, che egli ha dato al suo interlocutore. Richiesto quale fu l'impressione del capitano Perenze, quando sentì il primo colpo di pistola, il gen. Luca ha risposto «che Giuliano avesse ammazzato Pisciotta». Quando comparve Giuliano nel cortile, videro che era un po' piegato di fianco. Più tardi il ferito rinveniva sul corpo del bandito alcune pallottole

Mod. 30 - Ed. 1950

MODULARIO
C. - Tel. 63

INDICAZIONI D'URGENZA: Ricevuto il 9/11/2 195... ore 9.27
RICEVUTE: 25/12/51

Per il servizio: *[Handwritten]*

DESTINAZIONE: *[Handwritten]* PROVENIENZA: *[Handwritten]* NUM. PAROLE: 25-2-51 DATA DELLA PRESENTAZIONE: *[Handwritten]*

Via e indicazioni eventuali all'ufficio: *[Handwritten]*

N. 80/20862 PALERMO DA VITERBO 2400 50 24 1910

- PREGASI COMUNICARE STESSO MEZZO SE RISULTANO DETENUTI

CODESTE CARCERI IMPUTATI FATTI PORTELLA GINESTRA

MANNINO FRANK ~~ET~~ ^{di Anagni} ~~TOPASATEMPO~~ SALVATORE ^{di Anagni} ET SCIORTINO

~~RASQUALE~~ ET PISCIOTTA GASPARE ^{di Anagni} ET ~~BALDALAMENTI~~ NUNZIO

~~ET PALMA~~ ABBATE ^{di Anagni} ET ~~CORRAO~~ REMO ^{di Anagni} ET RIZZO GIROLAMO PUNTO

TRASMETTERE PER LATITANTI VERBALE VANE RICERCHE PUNTO

~~PRESENTE~~ ASSISE VITERBO ~~FINOCCHIARO~~

REPUBBLICA ITALIANA

PREFETTURA DI PALERMO

Div. Gio. M. di prot. 3001

Risposta a nota

20.9.1949
palermo
RISERVATA ALLA PERSONA

OGGETTO: Strage in Portella della Ginestra.

*M. 67934 M. 1
25-9-49*

Al Signor Questore di Palermo

Da fonte confidenziale ~~mi~~ viene riferito che la strage di Portella della Ginestra, perpetrata il primo maggio 1947, sarebbe stata organizzata dai comunisti per scopi politici esecrabili.

Prego la S.V. di voler riaprire le indagini orientandole in tale direzione, riferendone tutto e favorendo, frattanto, un cenno di ricevuta e assicurazione.

IL PREFETTO
A. Vigari

ELENCO DELITTI COMMESSI DALLA BANDA
GIULIANO

1) ESTORSIONE IN DANNO DI SACCO GIOVANNI

Delitto consumato in contrada Guardabella di Camporeale nell'autunno 1943 e non denunciato.

Per tale delitto, con verbale n.3 del 31 gennaio 1946, dal Nucleo Mob. Carabinieri di Montelepre furono denunciati Cucchiara Salvatore di Pietr Riccobono Salvatore, Mannino Giuseppe, Riccobono Pietro, Giuliano Salvatore, Giuliano Francesco, Di Maggio Tommaso, Cucinella Antonino, Abbate Andrea, Giuliano Giuseppe, Spiga Giuseppe, Iannelli Giovanni e Geloso G. Battista.

2) TRIPLICE OMICIDIO IN PERSONA DI CAPRI ERASMO, CUCCHIARA GIOACCHINO, PISCIOTTA ANGELO E TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI RICCOBONO PIETRO.

Delitti consumati il 9 aprile 1944 in contrada Cambuca di Monreale.

Alle ore 7 circa del 9 aprile 1944, lungo lo stradale Grisi-Partinico, tre sconosciuti travisati ed armati uccidevano Capri Erasmo di Francesco, Cucchiara Gioacchino di Vincenzo, Pisciotta Angelo e ferivano Riccobono Pietro.

Per tali delitti furono denunciati Mannino Giuseppe fu G. Battista, Gaglio Antonietta di Vito e Riccobono Salvatore di Francesco.

3) OMICIDIO A SCOPPO DI RAPINA DI MONTECICCIULO VINCENZO DI BENEDETTO.

Delitto consumato in contrada Sparacia di Camporeale l'8 giugno 1944.

Il 9 giugno 1944, nell'ex feudo Sparacia di Camporeale, venne rinvenuto il cadavere di Monticciolo Vincenzo, che giaceva in una pozza di sangue con a fianco un rasoio.

Le prime indagini vennero svolte dalla Questura di Trapani, che riuscì ad individuare uno degli esecutori del grave delitto nella persona del nominato Ferreri Salvatore di Vito, da Alcamo, il quale venne denunciato all'Autorità Giudiziaria in istato di irreperibilità e successivamente condannato all'ergastolo, in contumacia.

Riprese le indagini, con verbale n.25 del 24 febbraio 1948 dal Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo vennero denunciati, in istato di arresto, Di Noto Caspare fu Cristoforo da Montelepre e, in istato di irreperibilità Di Costanzo, non meglio identificato, responsabili di concorso nel suddetto delitto.

4) RAPINA IN DANNO DI PULEO VINCENZO FU EMANUELE.

Delitto consumato nell'estate 1944, in Palermo.

Una sera dell'estate 1944, mentre Puleo Vincenzo fu Emanuele, dalla Via Prospero Intercetta si portava nella sua abitazione sita nella Via Benedetto Gravina n.40, percorrendo la Via Dante, all'altezza del Viale Regina Margherita, venne aggredito da tre sconosciuti che, internatolo nel viale predetto, lo rapinarono della somma di L.3.000, di una fede matrimoniale e delle scarpe che calzava.

Con verbale n.81 del 22 settembre 1948 furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, per tale delitto, in istato di arresto, Lipari Agostino fu Francesco, Monastero Francesco fu Francesco e Morfino Annibale di Salvatore, tutti da Palermo.

5) SEQUESTRO DI PERSONA DI TAORMINA GIOVANNI E TEDESCO FILIPPO.

Delitto consumato il 18 novembre 1945.

Il 18 novembre 1945, alla periferia dell'abitato di Partanna (Trapani), venti malfattori, in parte travisati ed armati di mitra e moschetto, sequestravano gli industriali Tedesco Filippo fu Paolo e Taormina Giovanni fu Eustachio.

Il Tedesco fu liberato il 23 dicembre successivo nella contrada Fondachelle di Gfbellina ed il Taormina il 24 stesso mese, nella contrada Libera Vecchia di Partanna.

Per tali delitti furono denunciati all'Autorità Giudiziaria Mazzola Salvatore fu Salvatore, Siino Salvatore di Angelo, Monticciolo Domenico di Pasquale, Bra, caccio Francesco di Ignazio, Salerno Giovanni di Gaspare, Stassi Vito di Girolamo, Mazzola Santo di Salvatore, Bonello Luciano di ignoto, Monticciolo Calogero di Pasquale, Arcobascio Salvatore di Benetetto, Maragioglio Salvatore di Ignazio, Stassi Gaspare di Girolamo, Pizzo Memmo, Bonafede Lorenzo di Giacomo, Siino Giuseppe di Angelo, Termini Francesco, Stassi Vito di Francesco, Romeo Mariano di Nicolò ed altri sconosciuti.

6) FURTO AGGRAVATO IN DANNO DI SIRACUSA DOMENICO FU PIETRO

Delitto consumato nell'inverno 1945, in Palermo.

Nell'inverno del 1945, ignoti malfattori forzarono la porta dell'abitazione di Siracusa Domenico fu Pietro, che era assente, asportando diverse sedie; delle tavole da letto, uno specchio per armadio ed altro.

Con verbale n. 82 del 22 settembre furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, per tale delitto, in istato di arresto, Lipari Agostino fu Francesco e Monastero Francesco fu Francesco, entrambi da Palermo.

7) RAPINA DI UN MULO IN DANNO DI GIULIANO VINCENZO DI CINO.

Delitto consumato in territorio di Camporeale, il 14 febbraio 1946.

Per tale delitto furono denunciati Giuliano Salvatore di Salvatore, Cucinella Antonino di Biagio, Pisciotta Salvatore fu Gaspare e Pisciotta Gaspare di Salvatore.

8) SEQUESTRO DI PERSONA E RAPINA IN DANNO DEL POSSEDENTE CARDELLA GIUSEPPE FU GIOVANNI - AGGRESSIONE ALLE CASERME DELL'ARMA E DELLA GUARDIA DI FINANZA DI CUSTONACI.

Delitti avvenuti in Custonaci dal 17/2/1946 al Marzo 1947.

Il 17 febbraio 1946, verso le ore 22,30, malfattori sequestravano nel suo domicilio, in Custonaci, il possidente Cardella Giuseppe fu Giovanni. Prima di condurre con loro il Cardella, i malfattori lo depredevano di tutti gli oggetti di valore e denaro che rinvennero nel suo domicilio, nonché di diversi capi di vestiario, che asportarono dal magazzino sottostante.

Durante la consumazione dei delitti, i malfattori esplodevano raffiche di armi automatiche contro le caserme dell'Arma e della Guardia di Finanza, per evitare che i militari potessero intervenire.

Con verbale n. 36/9 del 20/10/1947 furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, in istato di arresto, Pisciotta Salvatore fu Gaspare e Lombardo Giuseppe di ignoti e, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Passatempo Giuseppe di Vincenzo e Badalamenti Giuseppe di Giuseppe, responsabili, in concorso tra di loro, dei delitti anzidetti, nonché

.../...

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di appartenenza a banda armata, ostensione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.

9) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DI ANZALONE ALFONSO DI SALVATORE.

Delitto consumato il 24 marzo 1946.

Il 24 marzo 1946, verso le ore 21, nell'abitato di San Giuseppe Jato, un numero imprecisato di malfattori, penetrati nel mulino di proprietà di Anzalone Alfonso fu Salvatore, sequestravano quest'ultimo.

L'Anzalone veniva rilasciato il 26 successivo, dietro versamento di un milione.

Per tale delitto furono denunciati Giuliano Salvatore di Salvatore ed i componenti la sua banda.

10) ULTERIORI INDAGINI CIRCA L'OMICIDIO IN PERSONA DEL CARABINIERE SASSANO FRANCESCO FU GIOVANNI.

Il 25 marzo 1946, in contrada Ponte Catena di Pioppo fu rinvenuto ucciso il Carabiniere in licenza Sassano Francesco fu Salvatore. Il cadavere presentava ferite di arma da fuoco ed accanto ad esso venne trovato un biglietto con la seguente dicitura: "Questa è la fine delle spie di Giuliano."

Con rapporto n. 17/230 del 26 luglio 1946, dal Nucleo Centrale Carabinieri di Palermo vennero denunciati per tale delitto, Giuliano Salvatore, Gaglio Salvatore, Mannino Frank e Ferrini Tommaso di Antonino.

Riprese le indagini, con verbale n. 12 del 31/1/1948, dal Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo furono denunciati, in istato di latitanza, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Passatempo Salvatore di Vincenzo e Pisciotta Gaspare di Salvatore.

Dalle indagini e dalle dichiarazioni di un arrestato appartenente alla banda Giuliano, certo Corneo Remo, risultò che il Giuliano Salvatore sopprime il Carabiniere Sassano, in quanto costui si vantava pubblicamente che avrebbe fatto arrestare il bandito.

11) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DEL POSSEDENTE VERNACE ANTONINO FU BARTOLOMEO.

Delitto consumato il 1° aprile 1946 in contrada Falgione di Camporeale/

Nel pomeriggio del 1° aprile 1946, nella contrada Falgione di Camporeale, veniva sequestrato da un numero imprecisato di banditi, il possidente Vernace Antonio.

Il sequestrato veniva rinchiuso in una casetta colonica disabitata e, dopo la consegna da parte del figlio della somma di L. 3.000.000, dei tre milioni richiesti per il riscatto, veniva lasciato in libertà sullo stradale Camporeale - Roccamena.

Con verbale n. 36/2 del 20 settembre 1947 furono denunciati per tale delitto, in istato di arresto, Lombardo Giacomo e, in istato di latitanza, Terranova Antonino di Giuseppe, Pisciotta Francesco di Francesco, Candela Rosario di Giuseppe e Mannino Frank di ignoti.

12) TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DELL'APPUNTATO DEL CC. MALLONE GIUSEPPE E CARABINIERE GIANNONE GIOVANNI.

Delitto consumato il 15 aprile 1946 in territorio di Gibellina.

Il 15 aprile 1946, verso le ore 16, in contrada Magimbè di Calatafimi, un numero imprecisato di malfattori sequestrava Apostolo Giuseppe, di anni 54, comproprietario della Società Generale Elettrica della Sicilia.

I sequestratori che si impossessavano del furgoncino, sullo stradale di Gibellina, si scontravano con una pattuglia di carabinieri, con la quale ingaggiavano conflitto a fuoco. Per tali delitti furono denunciati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

all'Autorità Giudiziaria Giuliano Salvatore di Salvatore, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Candela Rosario di Giuseppe, Terranova Antonino di Giuseppe, Pisciotta Francesco di Francesco e Ferreri Salvatore fu Vito.

13) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DEL POSSEDENTE RESTIVO ANTONINO FU ANGELO.

Delitto consumato il 23 aprile 1946 in contrada Cubici di Camporeale.

Il 23 aprile 1946, in contrada Cubici di Camporeale, da un numero imprecisato di malfattori, venne sequestrato il possidente Restivo Antonino. Sotto la minaccia delle armi i malfattori lo fecero salire a cavallo di un equino di proprietà dello stesso e lo condussero in una casetta colonica della contrada Perdiata ove rimasero a custodirlo.

I malviventi richiesero per il riscatto la somma di due milioni e dopo ~~sette~~ sette giorni di prigionia rilasciarono il sequestrato, con l'obbligo di far tenere loro la somma di un milione e 100.000 lire da depositare dietro un albero di pioppo, in contrada Guardabella di Camporeale, come infatti il Restivo fece.

I banditi vennero in questa determinazione, in quanto il sequestrato fece loro presente di non possedere i familiari la somma di due milioni richiesta e che, vendendo, appena giunto in famiglia, un appezzamento di terreno, avrebbe potuto racimolare solo la somma che poi fu versata.

Con verbale n. 35/1 del 20 settembre 1947 furono denunciati, per tale delitto, in istato di arresto, Lombardo Giacomo fu Giacomo e, in istato di latitanza Terranova Antonino di Giuseppe, Pisciotta Francesco di Francesco, Candela Rosario di Giuseppe, Barone Francesco di Francesco e Mannino Frank di ignoti.

14) SEQUESTRO DI PERSONA DI GIAMBALVO PAOLO DI VINCENZO.

Delitto consumato in contrada Bonfalcone di Poggioreale l'8 maggio 1946.

L'8 maggio 1946, verso le ore 17 due malfattori armati di mitra e pistole sequestrarono in contrada Bonfalcone di Poggioreale, il possidente Giambalvo Paolo di Vincenzo, che teneva al pascolo degli animali bovini, conducendolo in un pagliaio della contrada Bulletto.

I malfattori richiesero ai familiari per il riscatto la somma di lire 500.000 e liberarono il sequestrato dopo che il padre della vittima consegnò loro la somma di L. 500.000, sullo stradale Camporeale-Roccamarina.

Il Funzionario Capo Zona Nuclei Mobili di Alcamo denunciò per tale delitto, in istato di arresto, Focco E. Eustasio fu Giuseppe e, in istato di irreperibilità Motisi F. Paolo di Girolamo, Candela Rosario di Giuseppe, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Tuormina Angelo Andrea di Giuseppe, Mannino Frank di ignoti e Terranova Antonino di Giuseppe.

Riprese le indagini, con verbale n. 35/5 del Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo in data 20 settembre 1947 furono denunciati, in istato di arresto, Lombardo Giacomo di Giacomo e, in istato di latitanza Pisciotta Francesco di Francesco, Barone Francesco di Francesco e Sciortino Giuseppe di Emanuele, responsabili di concorso nel suddetto delitto.

15) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DEL POSSEDENTE STABILE FRANCESCO DI ANTONINO.

Delitto avvenuto in contrada Vivignato di Alcamo il 13 maggio 1946.

Il 13 maggio 1946, alle ore 13 circa, otto individui armati di mitra, moschetti e pistola, sequestrarono il possidente Stabile Francesco di An-

tenine, che fecero montare su di una giumenta di proprietà della vittima stessa. I malfattori condussero il sequestrato in contrada Sparacia dove lo rinchiusero in una casa colonica, liberandolo dopo 15 giorni dietro versamento da parte dei familiari della somma di tre milioni.

Con verbale n. 36/8 del 20 settembre 1948 furono denunciati, per tale delitto, in istato di arresto, Lombardo Giacomo di Giacomo e, in istato di latitanza Giuliano Salvatore di Salvatore, Terranova Antonino di Giuseppe, Candela Rosario di Giuseppe, Manino Frank di ignoti, Pisciotta Francesco di Francesco e Barone Francesco di Francesco.

15) DANNEGGIAMENTO DELL'EDIFICIO DELLA SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELLA SICILIA DI SALEMI.

Il 3 giugno 1946, quattro malfattori danneggiarono l'edificio della Società Elettrica di Salemi.

Per tale delitto dal Nucleo Mobile Carabinieri di Salemi furono denunciati Giuliano Salvatore ed i suoi affiliati.

17) OMICIDIO AGGRAVATO IN PERSONA DEL COMMERCIANTE LUPO ANTONINO DI ANTONIO.

Delitto consumato l'11 settembre 1946 in contrada Gruillas di Palermo.

La sera dell'11 settembre 1946, i coniugi Lupo Antonio di Antonio e Giuseppina De Gregorio di Camillo, partiti da Palermo in macchina per raggiungere un loro villino sito nella contrada Gruillas, giunti al crocicchio delle vie Conceria - Gruillas, furono fermati da un gruppo di malfattori che, con le armi in pugno li obbligarono a scendere dall'autovettura, tentando di sequestrare il Lupo Antonio. Questi, oppose una strenua resistenza per cui i malfattori, vistasi nell'impossibilità di attuare il loro piano criminoso, esplosero contro di lui dei colpi di pistola, uccidendolo e dileguandosi a bordo di una 11.00, che stazionava nei pressi.

Con verbale n. 51 del 19 ottobre, furono denunciati per tale delitto, in istato di arresto, Pileri Natale fu Antonino e, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Badalamenti Giuseppe di Giuseppe, Barone Francesco di Francesco ed un altro sconosciuto.

Con successivo rapporto n. 51/1 del 15 dicembre 1947 furono denunciati, in istato di arresto Terzo Giovanni di Giacchino e, in istato di irreperibilità Badalamenti Francesco di Giuseppe, per concorso nel suddetto delitto.

18) ULTERIORI INDAGINI CIRCA IL TENTATO OMICIDIO E TENTATO SEQUESTRO IN DANNO DEL PROF. ORCESTANO FANFANO.

Intorno ai suddetti delitti fu riferito all'Autorità Giudiziaria a pag. 79 e 80 del verbale n. 28 del 26 settembre 1946, col quale furono denunciati Giuliano Salvatore e Badalamenti Giuseppe.

Riprese le indagini, con i verbali n. 39/1 e n. 39, rispettivamente in data 15 ottobre 1947 e del 29 agosto furono denunciati, in istato di arresto, Spica Giovanni di Giuseppe e Pileri Natale fu A. tonino, responsabili di concorso nei delitti anzidetti.

19) ULTERIORI INDAGINI CIRCA IL SEQUESTRO DI PEROGNA IN DANNO DI AGNELLO LUIGI.

Intorno al suddetto delitto fu riferito all'Autorità Giudiziaria a pag. 75 e seguenti del verbale n. 28 del 26 sett. 1946, con il quale furono denunciati Giuliano Salvatore ed altri 17 individui.

Riprese le indagini, con verbale n. 36/5 del 10 ottobre 1947 furono denunciati, in istato di arresto, Lombardo Michele di Giacomo, Giostra Santo di Giuseppe, Ammirata Giuseppe fu Giacinto e Pisciotta Salvatore.

20) ULTERIORI INDAGINI CIRCA IL SEQUESTRO DI PERSONA DELL'INDUSTRIALE VIRGA G. BATTISTA FU GIUSEPPE.

Intorno al suddetto delitto fu riferito all'Autorità Giudiziaria a pag. 43 e seguenti del verbale n.28 del 26 settembre 1946, con il quale furono denunciati Giuliano Salvatore ed altri 14 individui.

Riprese le indagini, con verbale n.36/3 del 20 settembre 1947 furono denunciati, in istato di arresto, Pisciotta Salvatore fu Gaspare e, in istato di latitanza Passatempo Giuseppe di Vincenzo, per correatà nel predetto delitto.

21) SEQUESTRO DI PERSONA E RAPINA IN DANNO DI COLLECCHIA ANTONIO DI PAOLO.

Del suddetti delitti è stato riferito all'Autorità Giudiziaria a pag. 22 e seguenti del verbale n.28 del 26 settembre 1946, con il quale furono denunciati Giuliano Salvatore ed altri 13 individui.

Riprese le indagini col verbale n.36/4 del 20 settembre 1947, furono denunciati, in istato di arresto, Lombardo Giacomo di Giacomo; in istato di latitanza, Pisciotta Francesco di Francesco e, in istato di irreperibilità Di Leone Cesare fu Salvatore, responsabili in concorso tra di loro, dei delitti anzidetti, nonché di appartenenza a banda armata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.

22) SEQUESTRO DI PERSONA E RAPINA IN DANNO DI SCURI MICHELE FU LUIGI - ULTERIORI INDAGINI.

Del suddetti delitti è stato riferito all'Autorità Giudiziaria a pag. 25 e seguenti del verbale n.28 del 26 settembre 1946, con il quale furono denunciati Giuliano Salvatore ed altri 14 individui.

Riprese le indagini, con verbale n.36/4 del 20 settembre 1947 furono denunciati, in istato di arresto, Lombardo Giacomo di Giacomo; in istato di arresto, Lombardo Giacomo di Giacomo; in istato di latitanza Pisciotta Francesco di Francesco e, in istato di irreperibilità Di Leone Cesare fu Salvatore, responsabili, in concorso tra di loro, dei delitti anzidetti, nonché di appartenenza a banda armata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.

23) ULTERIORI INDAGINI IN MERITO ALL'AGGRAVAMENTO ALL'UCCISIONE PALERMO-MONTELEPRE= OMICIDIO DEL CARABINIERE DARDANI GIOVANNI, FERIMENTO DEL BRIGADIERE VELLA SALVATORE E DEL CARABINIERE GENOVESE SALVATORE E MARCHUSO ROSARIO, NONCHE' TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DEL CARABINIERE CALANDRA GIUSEPPE, APPUNTATO MACCONIROSSE SUBBITANO E CARABINIERE CUSCEDDU GIOVANNI.

Del delitti anzidetti è stato riferito all'Autorità Giudiziaria a pag. 78 e seguenti del verbale n.28 in data 26 settembre 1946, col quale furono denunciati Giuliano Salvatore ed altri cinque individui.

Riprese le indagini, con verbale n.49 del 14 ottobre 1947 furono denunciati, in istato di arresto Pileri Natale fu Antonino e, in istato di latitanza Badalamenti Giuseppe di Giuseppe, responsabili di concorso nei suddetti delitti.

24) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DEL POSSIDENTE ADAMO VINCENZO FU VITO E TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DELLO STESSO E DI MONTALI IGNAZIO FU GIUSEPPE NONCHE' CONFLITTO A FUOCO CON MILITARI DELL'AREA IN DANNO DEGLI STESSI.

Delitti consumati nei pressi dello scalo ferroviario di Alcamo Vecchio il 21 dicembre 1945.

La sera del 21 dicembre 1946, nei pressi dello scalo ferroviario di Alcamo Vecchio, 5 malfattori armati di mitra e di pistole sequestravano l'industriale Adamo Vincenzo fu Vito.

Gli stessi malfattori, per la consumazione del delitto, spararono diverse raffiche di mitra contro la macchina della vittima allo scopo di costringerla a fermarsi, cagionando il ferimento di certo Montale Ignazio, impiegato dello Adamo, che si trovava a bordo dell'autovettura. I predetti, nel dirigersi verso lo stradale di Gibellina a bordo di una autovettura L100, della quale si servirono per trasportare la vittima, giunti nei pressi della contrada Sirignano, si imbattono in alcuni militari dell'Arma, che eseguivano servizio di blocco, coi quali ingaggiarono conflitto a fuoco, durato circa 20 minuti, cagionando il ferimento del carabiniere Mameli Giuseppe.

L'Adamo fu condotto nella villa Carolina, sita nei pressi del cimitero di Monreale, dove rimase circa otto giorni, dopo di che venne liberato dietro versamento da parte dei familiari della somma di L.23 milioni.

Con verbale n.17 del 10 marzo 1948, per tali delitti, furono denunciati, in istato di arresto, Corrao Remo fu Pietro, Russo Angelo fu G. Battista, Pecoraro Benedetto fu G. Battista, Mazzola Vito fu Vito, Terzo Giovanni di Giocchino e, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Cucinella Giuseppe di Biagio, Barone Francesco di Francesco, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Di Maggio Tommaso fu Alfio, Pantuso Gaetano di Giovanni e Pecoraro Salvatore fu G. Battista.

25) SEQUESTRO DI PERSONA E RAPINA IN DANNO DEL POSSIDENTE DI GEORGIO VINCENZO DI NICCOLO'

Delitto consumato il 7 Marzo 1947 in contrada Spasciotta di Roccamana.

Il 7 marzo 1947, verso le ore 17, un numero imprecisato di malfattori sequestrò il possidente Di Giorgio Vincenzo di Niccolò, sequestrando la fattoria di costui e sottraendo quattro fucili retro carica, due muli ed una cavalla.

Con verbale n.5 del 27 gennaio 1948 furono denunciati, per tali delitti, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Ferranova Antonino di Giuseppe, Candela Rosario fu Giuseppe, Manino Frank di ignoti, Pisciotta Francesco di Francesco, Sciortino Giuseppe di Emanuele e Mazzola Vito fu Vito.

26) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DEL POSSIDENTE DI GIOVANNI LORENZO DI SALVATORE.

Delitto consumato in contrada Perciata di Camporeale il 15 marzo 1947.

Il 15 marzo 1947, quattro malfattori sequestrarono il possidente Di Giovanni Lorenzo di Salvatore, che condussero prima in una grotta, dove rimase un solo giorno, poi in una casa campestre dove rimase un giorno e una notte ed in ultimo in una stanzetta, dove rimase segregato per otto giorni circa. Fu liberato in seguito al versamento da parte dei familiari della somma di L.2.300.000 per il riscatto.

Con verbale n. 15 del 1° marzo 1948, furono denunciati, in istato di arresto, Corrao Remo fu Pietro, Russo Angelo di G. Battista, Pecoraro Benedetto fu G. Battista, Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino, Mazzola Vito fu Vito e, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Cucinella Giuseppe di Biagio, Sciortino Pasquale fu Giuseppe, Badalamenti Giuseppe di Giuseppe, Pantuso Gaetano di Giovanni, Passatempo Giuseppe di Vincenzo e, in istato di irreperibilità, Pecoraro Salvatore fu Giovanni Battista.

27) SEQUESTRO DI PERSONA E RASCIA IN DANNO DEL POSSIDENTE SPATAFORA GIUSEPPE FU EMANUELE.

Delitto consumato in contrada Piana della Giumenta di Campofiorito il 28 marzo 1947.

Il 28 marzo 1947, verso le ore 15, dieci banditi armati di mitra, sequestrarono il possidente Spatafora Giuseppe fu Emanuele, che condusse nella villa Carolina di Monreale dove lo trattengono per 27 giorni, rilasciandolo nei pressi della trazzera per S. Martino della Scale, dopo il versamento da parte dei familiari della somma di L. 10.000.000.=

Con verbale n.16 del 3 marzo 1948 furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, in istato di arresto, Corrado Remo fu Pietro, Russo Angelo di G. Battista, Di Lorenzo Giuseppe di Antonino, Pecoraro Benedetto fu G. Battista, Mazzola Vito fu Vito e, in istato di latitanza Giuliano Salvatore di Salvatore, Cucinella Giuseppe di Biagio, Badalamenti Giuseppe di Giuseppe, Pantuso Gaetano di Giovanni, Passatempo Giuseppe di Vincenzo e Pecoraro Salvatore di G. Battista, perché responsabili del suddetto delitto.

(28)

STRAGE DI PONTELLA DELLA GINESTRA ED AGGRESSIONI ALLI SEDE DEI PARTITI SOCIALI COMUNISTI IN PROVINCIA DI PALERMO.

Il 1° maggio 1947, numerosi malfattori spararono raffiche di armi automatiche sui convenuti a celebrare il 1° maggio in contrada Portella della Ginestra, uccidendo molte persone. Successivamente e per tutto il mese di giugno da parte di sconosciuti furono consumate numerose aggressioni alle sedi dei partiti di sinistra dei Comuni di Monreale, Carini, Partinico etc.

Le indagini condotte dal Funzionario Capo Sana Nuclei, Nobili di Montelepre e dal Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo, portarono alla identificazione degli autori dei suddetti delitti nei componenti la banda Giuliano.

Con rapporto n.37 del 4 settembre 1947 furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, per tali delitti il bandito Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri 14 suoi affiliati, di cui 10 arrestati, 14 latitanti, 11 irreperibili e tre uccisi.

29) SEQUESTRO DEL POSSIDENTE ASTA GIOVANNI.

Delitto consumato in contrada Saffo di Monreale, il 7 giugno 1947.

Il 7 giugno 1947, mentre accuiva ai consueti lavori agricoli, venne sequestrato il possidente Asta Giovanni, di Asteo, il quale, su di un equino di sua proprietà, fu condotto a Montelepre in casa di certo Candela Pietro di Francesco. Un primo tempo i malfattori richiesero ai familiari della vittima la somma di 10 milioni di lire per il riscatto; successivamente ridussero la loro richiesta a cinque milioni e, non avendo avuto alcuna risposta, rilasciarono il sequestrato, facendogli promettere di versare il denaro dopo essere rientrato in famiglia.

L'Asta non versò poi alcuna somma.

Con verbale n.36 del 21 settembre 1947 furono denunciati per tale delitto, in istato di arresto, Pisciotta Salvatore fu Gaspare, Gaglio Francesco di Vincenzo, Crisafi Pietro di Bartolomeo, Lombardo Giacomo di Giacomo, Ignoti Giovanni fu Leone e, in istato di latitanza Passatempo Salvatore fu Vincenzo, Pisciotta Gaspare di Salvatore e in istato di irreperibilità Geloso Pietro di Giuseppe e Candela Pietro fu Francesco.

30) SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE A DANNO DI ALAMIA ANGELO DI SALVATORE.

Delitto consumato in contrada La Franca di Carini il 10 Giugno 1947.

Il 10 Giugno del 1947, mentre il possidente Alamia Angelo di Salvatore, viaggiava a bordo della propria macchina 1500, sullo stradale Carini-Palermo e precisamente all'altezza della contrada La Franca, venne sequestrato da cinque malfattori armati di mitra che, a cavallo di un mulo, dopo un viaggio di circa nove ore, lo rinchiusero in una casa campestre.

Il 22 successivo venne rilasciato sullo stradale, che da Carini conduce a Montelepre.

Con verbale n. 14 del 1° febbraio 1948, furono denunciati in istato di arresto, Corrao Remo fu Pietro e, in istato di latitanza Giuliano Salvatore di Salvatore, Cucinella Giuseppe di Biagio, Fantuso Settimo di Giovanni, Genovese Giovanni di Angelo e Genovese Giuseppe di Angelo, tutti responsabili del delitto anzidetto.

31) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DI DI MAGGIO STEFANO DI ANTONINO E SCHIRO' NICCOLO' FU TEOCORO.

Delitti consumati l'11 giugno 1947 nelle contrade Sommaco e Miccina di Contessa Intellina.

L'11 giugno 1947, un numero imprecisato di malfattori sequestravano i possidenti Schiro' Nicolò fu Teodoro e Maggio Stefano di Antonino, condicendoli in una buca sita nella contrada Vallone-Casso di Carrozza di Montelepre.

Nella notte sul 20 giugno, personale dell'Ispettorato, mentre eseguiva un servizio di accerchiamento della predotta contrada, venne a conflitto a fuoco con appartenenti alla banda Giuliano, arrestando i banditi Pisciotta Salvatore fu Gaspare e Lombardo Giacomo di Giacomo. Lo stesso personale, in seguito a ricerche, riavvenne i due sequestrati ~~xxxxxxxxxxxx~~ nell'anzidetta buca.

Con verbale n. 35/7 del 20 settembre 1947 furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, in istato di arresto, Gaglio Giuseppe di Giuseppe, Lombardo Giacomo di Giacomo, Pisciotta Salvatore fu Gaspare e, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Terranova Antonino di Giuseppe, Mannino Frank di ignoto, Pisciotta Francesco di Francesco, Cardela Rosario di Giuseppe, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Cucinella Antonino di Biagio e Cucinella Giuseppe di Biagio, tutti responsabili del delitto in parola.

32) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DI CATALDO GIETANO DI GIUSEPPE.

Delitto consumato in contrada Sparacio di Camporeale il 16 agosto 1947

Il 16 agosto 1947, mentre rientrava a Palermo a bordo di una macchina, da noleggio sullo stradale di Camporeale, da un gruppo di malfattori venne sequestrato Cataldo Gietano fu Giuseppe, amministratore del feudo Stinca.

Con verbale n. 10 del 29 gennaio 1948 furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, Mannino Frank di ignoti, Pisciotta Francesco di Francesco, Cardela Rosario di Giuseppe e Sciortino Giuseppe di Stinca.

33) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DI CATALDO GAETANO DI GIUSEPPE.

Delitto consumato in contrada Sparacio di Camporeale il 16 agosto 1947.

Il 16 agosto 1947, mentre rientrava a Palermo a bordo di una macchina da noleggio sullo stradale di Camporeale, da un gruppo di malfattori venne sequestrato Cataldo Gaetano fu Giuseppe, amministratore del feudo Stinca.

Con verbale n.10 del 29 gennaio 1948 furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, per tale delitto, in istato di latitanza Terranova Antonino di Giuseppe, Mannino Frank di ignoti, Pisciotta Francesco di Francesco, Candela Rosario di Giuseppe e Sciortino Giuseppe di Emanuele.

34) OMICIDIO IN PERSONA DI RINCIONE GIUSEPPE FU IPPOLITO.

Delitto consumato il 17 agosto 1947 in contrada Giacalone di Monreale.

Il 17 agosto 1947, verso le ore 7, certo Mannina Castrenze di Giuseppe rinvenne ucciso, nella contrada Giacalone di Monreale, certo Rincione Giuseppe fu Ippolito.

Fu accertato in seguito che il Rincione era stato ucciso da elementi della banda Giuliano, perchè notato spesso in compagnia di Carabinieri e, pertanto ritenuto spia della Polizia.

Con verbale n.11 del 30 gennaio 1948 furono denunciati in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Passatempo Giuseppe di Vincenzo e Madonia Castrenze di Benedetto, perchè responsabili del delitto anzidetto.

35) ULTERIORI INDAGINI CIRCA IL TENTATO SEQUESTRO DELL'ING. VERGA FRANCESCO FU PIETRO.

Delitto consumato il 26 agosto 1947 nella contrada Mortillaro (Passo di Rigano).

Nel pomeriggio del 26 agosto 1947 nella contrada Mortillaro di Passo di Rigano, un numero imprecisato di malfattori tentarono di sequestrare l'Ing. Virga Francesco ed in seguito a reazione di costui, esplosero contro la vittima un colpo di pistola e diverse raffiche di mitra, che lo ferirono alla mano sinistra ed alla nuca.

Le indagini a suo tempo svolte dall'Arma di Boccadifalco diadero esito negativo.

Riprese le indagini, con verbale n.9 del 28 gennaio 1948, furono denunciati, in istato di arresto, Pecoraro Benedetto fu G. Battista, Corrao Remo fu Pietro, Terzo Giovanni fu Gioacchino e, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Madonia Castrenze di Benedetto e Pantuso Settimo Giuseppe fu Giovanni.

36) ULTERIORI INDAGINI IN MERITO ALLA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESIRA ED AGGRESSIONE ALLE SEDI DEI PARTITI DI SINISTRA DELLA PROVINCIA DI PALERMO.

Con rapporto n.37 del 4 settembre 1947, come è detto a pag.8 furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, per i suddetti delitti, Giuliano Salvatore ed altri 44 affiliati.

Riprese le indagini, con rapporto n.33 del 24 marzo 1948, fu denunciato, in istato di latitanza, Madonia Castrenze di Benedetto, responsabile di concorso nei delitti anzidetti.

37) OMICIDIO IN PERSONA DEL DR. CRESTANO LUIGI DI FAUSTO.

Delitto consumato il 2 dicembre 1947 in Palermo.

Verso le ore 19 del 2 dicembre 1947, in Palermo, mentre il Prof. Crestano Fausto scendeva dalla sua autovettura, guidata dal figlio Luigi, per rientrare nella propria clinica, veniva avvicinato da uno sconosciuto col pretesto di chiedergli l'intervento in una operazione chirurgica.

Il figlio Luigi intuendo che lo sconosciuto volesse attuare un proposito criminoso, si avvicinava e veniva subito colpito a morte da due colpi di pistola esplosigli dallo sconosciuto, che davasi alla fuga assieme ai compagni, che stazionavano in una automobile vicina.

Dalle indagini è risultato che il delitto fu opera della banda Giuliano.

38) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DEL POSSIDENTE MAGRIN LUIGI DI SILVIO.

Delitto consumato il 20/12/1947, nella contrada Foresta di Gurini.

La mattina del 20 dicembre 1947, cinque malfattori armati di mitra, sequestravano il possidente Magrin Luigi, che condussero in contrada Parrini di Partinico, rinchiodandolo nella casa del bandito Licari Pietro. Dopo quattro giorni, il Magrin venne rilasciato nei pressi dello scalo ferroviario di Partinico.

Con verbale n. 4 del 15 febbraio 1949, sono stati denunciati, per tale delitto, in istato di arresto, Crantò Vincenzo di ignoti, e in istato di latitanza, Giuliano Salvatore, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Badalamenti Nunzio di Salvatore e Licari Pietro di Antonino.

39) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DELL'INDUSTRIALE GULLI GIUSEPPE DI GIUSEPPE.

Il 3 gennaio 1948, verso le ore 20,15 mentre alcuni componenti la famiglia dell'industriale Gullì rincasavano a bordo di una autovettura nella villa Belmonte sita nella via Noce, davanti al cancello di essa vennero fatti segno a qualche colpo di arma da fuoco e successivamente avvicinati da un numero imprecisato di malfattori, armati di mitra e pistola, che circondarono la macchina ed obbligarono i viaggiatori a disendere. I banditi fecero rimanere a bordo della macchina il piccolo Gullì Vincenzo di Giuseppe, di anni 12, ma il ragazzo veniva volontariamente sostituito dal fratello Giuseppe che, mosso a compassione del pianto del piccolo Vincenzo, non curandosi di eventuale reazione da parte dei malviventi, si spingeva sulla macchina, facendo scendere a viva forza il fratello ed offrendosi ai malfattori per seguirli.

Alle ore 20,30 circa, la vettura pilotata da uno dei banditi e con a bordo il Gullì Giuseppe e gli altri malfattori, si dirigeva per la via Serradifalco.

Durante la detenzione il Gullì subì diversi trasferimenti e per ultimo fu condotto in una grotta dove rimase per gli ultimi 25 giorni della sua odissea. Venne rilasciato lungo lo stradale per San Giuseppe Jato dopo 35 giorni dal sequestro, dopo il versamento da parte dei familiari della somma di L. 30.000.000.

Per tale delitto, con verbale n. 77 del 18 settembre 1948, furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, in istato di arresto, Mangano Giuseppe fu Luigi, Lipari Agostino fu Francesco, Pisciotta Maria di Francesco, Barone Paolo di Francesco; in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Termanova Antonino di Giuseppe, Pisciotta Francesco di Francesco, Mannino Frank di ignoti, Candela Rosario di Giuseppe, Palma Abbate Francesco di Angelo, Cucinella Antonino di Biagio e, in istato di irreperibilità Dolce Francesco fu Giuseppe.

40) TENTATI SEQUESTRI IN DANNO DI NICETA PIETRO FU CNOFRIO, DI STEFANO MARIO FU ANGELO E DELLA PRINCIPessa DI GANGI.

Per disposizione del bandito Giuliano Salvatore si era costituita in Palermo una associazione per delinquere, che faceva capo a certo Pillitteri Luigi, i cui componenti si riunivano nei locali dell'Agenzia di trasporti gestita da certo Mammina Nicolò, sita nella via Principe Scordia.

Nei mesi di Luglio ed Agosto 1947, i suddetti malfattori tentarono i delitti sopra cennati, senza poter riuscire però nel loro intento criminoso.

Con verbale n. 2 del 20 gennaio 1948 furono denunciati, in istato di arresto, Pillitteri Luigi di Antonino, Terzo Giovanni di Gioacchino, Giostra Santino di Giuseppe e, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Madonia Castrenze di Benedetto, Badalamenti Francesco di Giuseppe, Amoscato Giuseppe di Ignazio e, in istato di irreperibilità Scardina Francesco di Gaetano e Pantuso Settimo di Giovanni.

41) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DI PALAZZOLO AGOSTINO DI GIUSEPPE.

Delitto consumato in contrada Paterna di Terrasini il 23/2/1948.

Nel pomeriggio del 23 febbraio 1948, un gruppo di malfattori armati sequestrarono, a scopo di estorsione, il Dott. Palazzolo Agostino di Giuseppe, che rilasciarono dopo qualche giorno, avendo accertato che la vittima non possedeva alcun bene di fortuna.

Con verbale n. 8 del 28 febbraio 1949, sono stati denunciati per tale delitto, in istato di latitanza Terranova Antonino fu Giuseppe, Pisciotta Francesco di Francesco, Candela Rosario di Giuseppe, Mannino Frank di ignoto, Motisi F. Paolo di Girolamo e Palma Abbate Francesco di Angelo.

42) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DEL POSSIDENTE VALENTI CNOFRIO FU ORAZIO

Delitto consumato nella contrada Milioto di Terrasini il giorno 1/3/48.

Nel pomeriggio dell'11 marzo 1948, quattro malfattori armati di mitra, sequestrarono Valenti Cnofrio, conducendolo nella contrada Costa Mendola di Giardinello, custodenendolo nella mandria di certo Polizzi Salvatore per dieci giorni circa. Dopo il versamento da parte del figlio della vittima della somma di L. 1.500.000 per il riscatto, i malfattori rilasciarono il Valenti nei pressi della contrada Rinazzo.

Con verbale n. 6 del 25/2/1949, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, in istato di arresto Ofantò Vincenzo di ignoti, e in istato di latitanza, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Badalamenti Nunzio di Salvatore e Giuliano Salvatore di Salvatore.

43) SEQUESTRO DI PERSONA DI ROSSELLI PIETRO DI LUCA

Delitto consumato il 13 aprile 1948.

Verso le ore 12 del 13/4/1948 in località "Segala Piano Mendola" di Balata di Baida (Castellammare del Golfo), sei malfattori armati di mitra e moschetto sequestravano il possidente Rosselli Pietro di Luca che veniva rilasciato nella notte sul 7 maggio successivo, nei pressi dello scalo ferroviario Cinisi-Terrasini.

Per tale delitto, sono stati denunciati, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Mannino Frank di ignoto, Motisi Francesco Paolo di Girolamo, in istato di irreperibilità, Cracchiolo Marco di Vincenzo, Corrado Domenico di Giuseppe, Pizzo Mariano di G. Battista, Milazzo Vincenzo di Paolo e, in istato d'arresto, Costanzo Rosario fu Luigi.

- 44) CONFLITTO A FUOCO TRA APPARTINENTI LA BANDA GIULIANO E MILITARI DEL NUCLEO MOBILE DI MONTELEPRE. UCCISIONE DEL CARABINIERE ESPOSTO GIUSEPPE E TENTATO OMICIDIO DI ALTRI MILITARI.

Alle ore 17,30 circa del 1° maggio 1948, in contrada Calcerame, militari del Nucleo Mobile di Montelepre, si imbattevano nel bandito Giuliano Salvatore ed altri quattro individui, i quali spararono alcune raffiche di armi automatiche contro i Carabinieri, uccidendo il Carabiniere Esposto Giuseppe. I militari reagirono prontamente ma i malfattori, favoriti dall'accidentalità del terreno, riuscirono a dileguarsi.

Con verbale n.53 del 31 maggio 1948 furono denunciati, per tali delitti in istato di latitanza Giuliano Salvatore ed altri quattro banditi non identificati.

- 45) ESTORSIONE AGGRAVATA IN DANNO DI DAVI' GIUSEPPE DI PLACIDO E CUSIMANO PIETRO FU GIUSEPPE.

Nel maggio 1948, tale Davi' Giuseppe di Placido, unitamente a Cusimano Pietro fu Giuseppe impiantò in Montelepre un pastificio.

Poco tempo dopo ricevette intimazione di smontare ogni cosa e tornarsene a Palermo, da parte del bandito Giuliano.

Qualche giorno dopo fu chiamato dalla madre del bandito Giuliano Salvatore, Lombardo Maria fu Salvatore, la quale gli disse che se avesse voluto continuare a lavorare a Montelepre, avrebbe dovuto accettare lei nella società e gli impose una scrittura privata in tale senso, scrittura che venne compilata.

Con rapporto n.66 del 16 luglio 1948 furono denunciati, in istato di arresto Lombardo Maria fu Salvatore e, in istato di latitanza Giuliano Salvatore di Salvatore, responsabile, in concorso tra loro, di estorsione aggravata e continuata in danno del Davi' e del Cusimano.

- 46) RAPINA IN DANNO DI ALLIATA GIULIA PRINCIPESSA DI GANGI.

Delitto consumato il 15 maggio 1948 nella fattoria Lo Zucco.

Nel pomeriggio del 15 maggio 1948, tre sconosciuti, armati di mitra e bendati, rapinarono la Principessa Alliata Giulia di Gangi.

Con verbale n.14 del 2 marzo 1949 è stato denunciato, per tale delitto, in istato di irreperibilità Mannino Salvatore di G. Battista, campiere della Principessa stessa.

- 47) CONFLITTO A FUOCO E TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DEL GUARDIACACCIA PURPURA SALVATORE FU PIETRO, CASALUBIANI FRANCESCO DI IGNOTO E PERRONE SALVATORE DI ANTONINO.

La mattina del 26 maggio 1948, verso le ore 11, mentre i guardiacaccia Purpura Salvatore, Casalubiani Francesco e Perrone Salvatore, esegivano un servizio nella contrada Lavatore di Partinico, vennero fatti segno a raffiche di mitra da parte di due malfattori, che si trovavano nei pressi.

Con verbale n.15 del 23 febbraio 1949, sono stati denunciati, in istato di arresto, Ofantò Vincenzo di ignoti, e, in istato di latitanza Passatempo Salvatore di Vincenzo, responsabili dei delitti anzidetti.

- 48) SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE IN DANNO DI AGOSTA VINCENZO DI ALBERTO.

Delitto consumato nella contrada Ovario di Poggioreale il 12 luglio 1948.

Il 12 luglio 1948, quattro malfattori, armati di mitra, a circa due Km. dall'abitato di Poggioreale, fermavano l'autovettura con a bordo lo Avv. Agosta ed altri tre individui, sequestrando il figlio di costui a nome Vincenzo, che condussero in un pagliaio, sito in contrada Ovario.

gali di Partinico.

Dopo un mese circa i malviventi rilasciarono il sequestrato sullo stradale Partinico-Terrasini, previo versamento da parte del padre della vittima della somma di L.17.000.000=

Con verbale N.7 del 27 febbraio 1949, sono stati denunciati, per tale delitto, in istato di arresto Ofantò Vincenzo di ignoti, e, in istato di latitanza Passatempo Salvatore di Vincenzo e Badalamenti Nunzio di Salvatore.

49) ESTORSIONE IN DANNO DI CORSELLI FRANCESCO FU GAETANO.

Delitto consumato nel mese di luglio 1948.

L'11/11/1948, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, in istato di arresto, Pisciotta Salvatore fu Francesco; in istato di latitanza Pisciotta Francesco di Francesco, responsabili del delitto suddetto.

50) OMICIDIO IN PERSONA DI CUCCHIARA FRANCESCO DI ANTONINO.

Delitto consumato il 20 agosto 1948, in contrada Ficiligno di Giardinello.

La mattina del 20 agosto 1948, venne ucciso, mentre trovavasi nel suo fondo, il possidente Cucchiara Francesco fu Antonino. Con verbale n.9 del 1° marzo 1949, sono stati denunciati, per tale delitto, in istato di latitanza: Mannino Frank di ignoti, Pisciotta Francesco di Francesco, Candela Rosario di Giuseppe, Motisi Francesco Paolo di Girolamo e Palma Abbate Francesco di Angelo.

51) SEQUESTRO DI PERSONA IN DANNO DEL POSSIDENTE NASELLI GAETANO DI GIULIO

Delitto consumato nella contrada Scala di Piana degli Albanesi il 29 agosto 1948.

La mattina del 29 agosto 1948 venne sequestrato da quattro malfattori, armati di mitra, il possidente Naselli Gaetano, che fu rilasciato dopo 10 giorni sullo stradale nei pressi di Partinico, dietro versamento da parte del padre della somma di L.5.000.000=.

Con rapporto n° 5 del 24 febbraio 1949 sono stati denunciati in istato di arresto; Ofantò Vincenzo di ignoti, e, in istato di latitanza, Passatempo Salvatore di Vincenzo e Badalamenti Nunzio di Salvatore.

52) ESTORSIONE IN DANNO DI CORSELLI FRANCESCO FU GAETANO.

Delitto consumato nel mese di agosto 1948.

Nel luglio ed agosto 1948 pervennero a certo Corselli Francesco fu Gaetano da Palermo, industriale, due lettere di estorsione a firma Giuliano, con le quali gli veniva richiesta la somma di L.15.000.000=

Non si poté stabilire la misura della somma versata poi dal Corselli.

Con verbale N. 93 dell'8 novembre 1948, furono denunciati, in istato di arresto Pisciotta Salvatore fu Francesco; in istato di latitanza Pisciotta Francesco di Francesco, e, a piede libero La Fiura Giuseppe fu Gaetano.

53) FURTO AGGRAVATO IN DANNO DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE E COMMERCIO CLANDESTINO DI MUNIZIONI ED ORDIGI DI GUERRA.

Nel corso di indagini si venne a conoscenza che elementi della banda Giuliano ricevevano da militari, dipendenti dai Corpi Armati di stanza a Palermo, munizioni per armi automatiche, per moschetti e bombe a mano.

Approfonditi gli accertamenti, con verbale n.80 del 20 settembre 1948

furono denunciati all'Autorità Giudiziaria, in istato di arresto, Lipari Agostino fu Francesco, Mangano Giuseppe fu Luigi, Pisciotta Cincenzo di Vincenzo; in istato di latitanza Barone Francesco di Francesco, Messala Giocchino di Salvatore, e, a piede libero: Bongiovanni Alfredo fu Corrado, Montalbano Girolamo fu Biagio, Randazzo Pietro fu Rosolino e Martorana Antonio di Giuseppe, responsabili i primi cinque di appartenenza a banda armata e tutti dei delitti suddetti.

54) AGGRESSIONE AL JERONE DEL NUCLEO MOBILE DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO.

Delitto consumato il 21 ottobre 1948 in contrada Morana di Camporeale.

Alla ore 8 del 21 ottobre 1948, sullo stradale Camporeale-Alc mo, fuorilegge appostati in mezzo a un caneto, sparavano alcune raffiche di mitra su un automezzo con a bordo militari del Nucleo Mobile di Castellammare del Golfo. Il personale reagiva immediatamente, ingaggiando conflitto a fuoco, durato oltre venti minuti.

A termine del conflitto, dai militari venivano avvistati dieci ~~uomini~~ fuorilegge che si allontanavano, trasportando a dorso di mulo un compagno ferito.

Verso le ore 12 dello stesso giorno ad un Km. circa da Sancipirello, nella trazzera Jato, veniva rinvenuto il cadavere del bandito Sciortino Giuseppe di Emanuele, uno dei più pericolosi componenti la banda Giuliano, probabilmente ferito nel conflitto della mattinata.

55) CONFLITTO A FUOCO, TENTATO OMICIDIO E F RIMENTO DEL S.TEN. DI P.S. ROMANO SALVATORE, DEL BRIG. DI P.S. CALASCIBETTA GANDOLFO, E DEGLI AGENTI DI P.S. ANIELLO VIRGILIO DI GIUSEPPE E GAGLIANO SANTO DI IRPINO.

Delitto consumato sullo stradale Lo Zucco-Giardinello il 15/10/1948.

Il 16 ottobre 1948, mentre transitava sullo stradale Lo Zucco-Giardinello, ad opera di banditi nascosti ai margini dello stradale, un camioncino l100 con a bordo il S.Ten. di P.S. Romano ed altri dipendenti, venne fatto segno a raffiche di mitra. Sia l'Ufficialità che gli Agenti reagirono violentemente con le armi a disposizione, ma i malfattori riuscirono a dileguarsi.

Con verbale n. 11 del 2 marzo 1949, sono stati denunciati, per tale delitto, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore e Licari Pietro di Antonino.

56) ESTORSIONE CONTINUATA AGGRAVATA IN BENNO DI GRU SALVATORE DI GIROLAMO, POLIZIANO GIUSEPPINA FU EPIFANIO, MICCICHÈ ANTONINO FU LORENZO E MICCICHÈ ANTONINO FU VINCENZO.

~~Esistono~~ Nel corso di indagini, si potè stabilire che la sorella del capo banda Giuliano, a nome Marianna e la di lei suocera Miccichè Nunzia, vedova Sciortino, madre del latitante Sciortino Pasquale, servendosi della triste nomea dei loro congiunti, avevano imposto ad alcuni individui da San Giuseppe Jato la denuncia a concessione in affitto o in vendita di terreni di proprietà di tale Miccichè Antonino fu Lorenzo, padre della Miccichè Nunzia, e precisamente ai suddetti individui.

Con verbale n. 90 del 29 ottobre 1948, furono denunciati in istato di arresto Miccichè Nunzia fu Antonino, Sciortino Santina fu Giuseppe e Giuliano Marianna di Salvatore, responsabili in concorso fra loro, del delitto anzidetto.

57) CONFLITTO A FUOCO E TENTATO OMICIDIO IN DUO DI CARABINIERI MILAZZO SALVATORE, SCHILLACI SALVATORE ED ALTRI.

Verso la fine di ottobre 1948 il capo banda Giuliano Salvatore di Salvatore in compagnia del bandito Madonia Castrenze di Benedetto, appostatosi sulla montagna di Sagana, sparò alcune raffiche di mitra contro alcuni carabinieri, che si trovavano nelle vicinanze del ponte in attesa dell'autocorriera, proveniente da Palermo.

Con verbale N° 12 del 2 marzo 1949, i predetti sono stati denunciati per i delitti in parola.

58) TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DELL'AMMIRANTE CULTURALE DELL'AMBASCIATA AMERICANA, DEL S.TEN. DI P.S. SACCODATO BENEDETTO ED ALTRE GUARDIE DI P.S.

Nella notte sul 5 novembre 1948, il bandito Giuliano Salvatore di Salvatore in compagnia di Madonia Castrenze e di Benedetto, mentre si trovava appostato sulla montagna, che sovrasta lo stradale Sagana-Borgetto, notò alcuni motociclisti ed una camionetta con agenti che transitavano sullo stradale scortando una macchina 1100, sulla quale si trovava lo addetto culturale dell'Ambasciata Americana, contro cui esplose raffiche di mitra senza conseguenze..

Con rapporto n.13 del 2 marzo 1949 i predetti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria.

59) AGGRESSIONE AD UNA CAMIONETTA DELLA POLIZIA STRADALE.

Delitto consumato in territorio di Ginisi il 14 novembre 1948.

Alle ore 17,55 del 14/11/1948 mentre una camionetta della Polizia Stradale del Distaccamento di Alcamo, con a bordo il V.Brig. Archenti Aldo e le Guardie Baldari Vittorio, Iannotti Luigi e Di Paola Emilio transitava sullo stradale nazionale Palermo-Trapani per rientrare al distaccamento, da un numero imprecisato di fuorilegge in agguato dietro un ridottino militare, veniva fatta segno a raffiche di mitra. Rimanevano uccisi il V.Brig. Archenti e la Guardia Baldari, ferita la Guardia Iannotti mentre il Di Paola riusciva a sottrarsi al fuoco. Il 9 aprile 1949, per tale delitto sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore e Madonia Castrenze di Benedetto.

60) CONFLITTO A FUOCO NELL'ABITATO DI GIARDINELLO AVVENUTO IL 24/11/1948

Il 24/11/1948, durante un servizio di sorpresa nell'abitato di Giardinello, Carabinieri ed Agenti dell'Ispettorato, ingaggiavano conflitto a fuoco con elementi della banda Giuliano, durante il quale rimanevano uccisi il bandito Passatempo Giuseppe di Vincenzo e la Guardia di P.S. ~~Maragloglio~~ Maragloglio Baldassare.

61) AGGRESSIONE ALLA CASERMA DEI NUCLEO MOBILE AGENTI P.S. DI MONTELEPRE

Delitto consumato il 27/11/1948.

Verso le ore 18 circa del 27 novembre, in Montelepre, mentre quattro guardie del locale Nucleo Mobile imboccavano la porta di accesso dello accantonamento, venivano fatte segno a colpi di armi automatiche ed al lancio di bomba a mano da parte di fuorilegge in agguato nelle vicinanze. Le guardie, rimaste incolumi, con altri colleghi, reagivano violentemente anche dall'interno dell'accantonamento al fuoco dei fuorilegge che, nel frattempo, esplose raffiche contro la stessa caserma, danneggiando lievemente il balcone e le finestre.

In seguito alla reazione degli agenti, ~~in~~ i malfattori si dileguavano per le campagne circostanti.

Con verbale n.6/4 del 10 dicembre 1948, la Dirigenza della Zona Nuclei Mobili di Montelepre ha denunciato all'Autorità Giudiziaria, Giuliano Salvatore, Passatempo Salvatore, Passatempo Vincenzo, Badalamenti Nunzio, Cucinella Antonino, Cucinella Giuseppe, Palma Abbate Francesco, Pisciotta Caspare, Di Maggio Tommaso, Genovese Giovanni, Genovese Giuseppe, Motisi F. Paolo, Licari Pietro e Candela Rosario, per i delitti anzidetti.

62) AGGRESSIONE AD UNA CAMIONETTA MILITARE CON FERIMENTO DI TRE UFFICIALI DELL'ESERCITO.

Delitto consumato il 30/11/1948.

Il 30/11/1948 verso le ore 14,45, mentre una camionetta militare con a bordo il Ten.Col. Piraino Giacomo ed i Capitani Caramazza Silvio e Olivieri Michele percorreva lo stradale Palermo Bellolampo, a tre Km. circa da Passo di Rigano, veniva fatta segno a raffiche di mitra da fuorilegge appostati. Rimanevano feriti tutti e tre gli Ufficiali predetti.

Il predetto delitto è stata opera del Giuliano Salvatore e degli appartenenti alla sua banda, come ha dichiarato lo stesso Giuliano in una lettera inviata al Colonnello Piraino.

63) BIVIO MONTELEPRE-GIARDINELLO. ATTENTATO ALLE FORZE DI POLIZIA.

Delitto consumato nella nota sul 15 dicembre 1948.

Nelle prime ore del 15 dicembre 1948, in prossimità del bivio Montelepre-Giardinello, da ignoti venivano sparate alcune raffiche di mitra e lanciate bombe a mano. Il personale dell'Ispettorato, convenuto sul posto all'alba da Montelepre e da Lo Zucco, rinveniva 60 bossoli di mitra, macche di sangue ed a ridosso di un muro un fusto contenente gesso ed esplosivo, dal quale partiva un lunghissimo filo metallico che si internava nella campagna fino a raggiungere il filo ad alta tensione della conduttore elettrica, che congiunge Giardinello con Montelepre.

Per tale delitto, dalla Zona Nuclei Mobili di Montelepre, sono stati denunciati Giuliano Salvatore di Salvatore ed i componenti il gruppo armato da lui dipendenti.

64) OMICIDIO IN PERSONA DEL BRIG. DI P.S. TASQUIER GIOVANNI E TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI MILITARI DELL'ARMA.

Il 30 dicembre 1948, in contrada Ponte Nocilla di Montelepre, Giuliano Salvatore di Salvatore, Licari Pietro di Antonino e Madonia Castrenze di Benetto, spararono alcune raffiche di armi automatiche contro il jeppone del Nucleo Speciale di Lo Zucco, causando la morte del Brig. di P.S. Tasquier Giovanni e ferendo l'Appuntato del CC. Santorino Calogero, l'App. dei CC. Comare Giuseppe e il Carabiniere Cerrato Virgilio.

Con verbale n.10 del 2 marzo 1949, i predetti sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria.

65) DANNEGGIAMENTO DELL'AUTOCORRIERA DELLA S.I.T.A. E TENTATA ESTORSIONE CONTINUATA IN DANNO DELLA SOCIETA' STESSA.

Delitto consumato il 14 gennaio 1949.

Verso le ore 6,30 del 14 gennaio 1949, tre individui, dei quali uno armato di fucile da caccia e gli altri due di mitra, si presentavano nel garage della S.I.T.A. in Giardinello ed obbligavano l'autista Di Liberto Angelo di Michele a portare fuori dall'autorimessa, l'autocorriera, che presta servizio sulla linea Giardinello-Montelepre-Palermo.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I malfattori spargevano della benzina sull'autovettura con l'intento di bruciarla, ma causavano all'automezzo solo lievi danni e consegnavano al predetto autista una lettera estorsiva da recapitare al Direttore della società, allontanandosi subito dopo.

Il 13 marzo 1949, il Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo ha denunciato all'Autorità Giudiziaria, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore ed altri cinque banditi responsabili dei delitti anzidetti.

66) AGGRESSIONE A MILITARI DELLA STAZIONE DI BORGETTO SULLO STRADALE BORGETTO - MONREALE.

Delitto consumato il 25 febbraio 1949.

Perso le ore 15 del 25/2/1949, nella contrada Signuruzzo, sullo strada le Borgetto-Monreale, alcuni fuorilegge appostati esplosevano raffiche di mitra e lanciavano bombe a mano contro i militari della Stazione carabinieri di Borgetto, in servizio di blocco stradale, i quali reagivano impegnando conflitto a fuoco.

Rimanevano feriti i Carabinieri Guglia Calogero e Zirpola Amerigo.

Dei le modalità dell'aggressione e la località in cui essa è stata consumata, si presume che sia stata opera di appartenenti alla nota banda Giuliano.

67) ULTERIORI INDAGINI CIRCA I DELITTI CONSUANTI DALLA BANDA GIULIANO.

Il 6/3/1949 sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, in istato di latitanza, Giuliano Salvatore di Salvatore, Fassatempo Salvatore di Vincenzo, Badalamenti Nunzio di Salvatore, Licari Pietro di Antonino e in istato di arresto, Ofantò Vincenzo di ignoti, responsabili :

- a) sequestro di persona in danno di Magria Luigi di Silvio;
- b) sequestro di persona in danno di Valenti Onofrio fu Onofrio;
- c) sequestro di persona in danno di Agosta Vincenzo di Alberto;
- d) sequestro di persona in danno di Naselli Gaetano di Giulio;
- e) conflitto e tentato omicidio in persona delle guardie caccia Purpura Salvatore ed altri.

Sono stati inoltre denunciati in istato di latitanza Terranova Antonino di Giuseppe, Pisciotta Francesco di Francesco, Candela Rosario di Giuseppe, Mannino Frank di ignoto, Notisi F. Paolo di Girolamo e Palma Abbate Francesco di Angelo, responsabili di sequestro di persona in danno del Dr. Palazzolo Agostino di Giuseppe, omicidio in danno di Cucchiara Francesco fu Antonino.

68) AGGRESSIONE AD UN JEPHONE CON A BORDO PERSONALE DEL DISTACCAMENTO BRIGATTA RINFORZI DI TORRETTA.

Delitto consumato il 7 aprile 1949.

Alle ore 4,45 del 7 aprile 1949, fuorilegge aggredivano, con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano, il jeppone con a bordo personale del Distaccamento di Torretta. Rimaneva ucciso il carabiniere Giustini Rocco e feriti 9 militari dell'Arma.

69) Ulteriori indagini circa alcuni delitti consumati dalla banda Giuliano

Il 9 aprile c.a., sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria Di Maggio Calogero fu Santo, arrestato, e Madonia Castrenze di Benedetto, latitante, responsabili con altri denunciati con precedenti verbali, del sequestro di persona in danno di Ugdulena Antonio di Gregorio; Pantuso Gaetano di Vincenzo e Pantuso Mariano di Giovanni, arrestati, responsabili, insieme ad altri, denunciati con precedenti verbali, di sequestro di persona in danno del possidente Alamia Angelo di Salvatore; Mignano Vincenzo fu Vincenzo, Di Maggio Calogero fu Santo, arrestati, e Di Maggio

Rosario fu Santo, irreperibile, responsabili di furto di bestiame bovino in danno di ignoti proprietari.

70) OMICIDIO DELLA GUARDIA DI P.S. RESTUCIA LETTERIO E TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI ALTRE DUE GUARDIE.

Delitti consumati il 2/5/1949.

La sera del 2/5/1949, mentre le Guardie di P.S. Restucia Letterio, De Martino Gaetano, Imperio Giovanni e Cardì Giuseppe, si dirigevano verso l'alloggiamento, giunte nei pressi della caserma venivano fatte segno a raffiche di armi automatiche che uccidevano la prima e ferivano le guardie De Martino e Guarino.

Per tali delitti sono stati denunciati, in istato di latitanza Giuliano Salvatore di Salvatore, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Piscietta Gaspare di Salvatore e Badalamenti Nunzio di Salvatore.

71) AGGRESSIONE AD UNA AUTOCOLONNA NEI PRESSI DI CARINI.

Delitto consumato il 6/5/1949.

Nelle prime ore del 6/5/1949, alcuni fuorilegge, in contrada "Gallina" nei pressi di Carini, aggredivano una autocolonna di carabinieri, uccidendo il carabiniere Campus Gesuino e ferendo il Brig. dei CC. Torre Alberto.

72) AGGRESSIONE AD UN AUTOMEZZO CON A BORDO CARABINIERI.

Delitto consumato il 6/5/1949.

Verso le ore 18,30 in contrada Pizzo Moletta di Capaci, fuorilegge aggredivano un automezzo con a bordo carabinieri, ferendo quattro militari ed uccidendo Croce Salvatore fu Calogero, fermato che trovavasi a bordo dell'automezzo stesso per essere condotto a Palermo.

73) AGGRESSIONI AD AUTOMEZZI DELLA POLIZIA.

Delitti consumati il 15/5/1949.

Alle ore 16,15 del 15 maggio c.a., sul tratto Pioppo-Monreale, fuorilegge notato il passaggio di una jeep della Sanità Pubblica e scambiata per un automezzo della Polizia, lanciavano contro di essa una bomba a mano, senza conseguenze.

Mentre elementi della Polizia intervenuti subito perlustravano la zona, venivano fatti segno a raffiche di mitra che ferivano una guardia di P.S. - Verso le ore 21,15 della stessa sera in località S. Ciro di Monreale, a circa 7 Km. dal luogo della seconda aggressione, dal costone del monte veniva portato, con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano, un altro attacco contro automezzi della Polizia che rientravano a Palermo. Rimanevano feriti due agenti di P.S. -

74°) = TENTATO SEQUESTRO DI PERSONA - delitto avvenuto il 24.5.1949 -

Verso le ore 19,30 del 24.5.1949 cinque sconosciuti armati fermavano allo scopo di sequestrarlo a scopo di estorsione il possidente DIA Stefano di Francesco, di anni 45, da Castelvetrano, mentre trovavasi in quella contrada Seggio. Alle di lui grida di aiuto i malfattori si davano alla fuga. Egli precedentemente aveva ricevuto tre lettere estorsive di cinquanta milioni a firma Giuliano, lettere che dalla grafia si ritiene siano state scritte di pugno dal predetto bandito.

75°) = SEQUESTRO DI PERSONA DI AGOSTA Vincenzo e di ROSSELLI Pietro

L'Ispettorato il 10 giugno 1949 denunciava in istato di arresto DE LUCA Cristofaro, POLIZZI Salvatore e POLIZZI Giuseppe, tutti da Giardinello, responsabili di rapina aggravata in danno di Pizzo Giuseppe ed Evola Salvatore. Furono denunciati in istato di irreperibilità altri due individui, responsabili di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente Agosta Vincenzo consumato il 12.7.1948 in contrada Ovario di Poggioreale. Inoltre furono denunciati i latitanti Giuliano Salvatore, Mannino Frank e Motisi Francesco Paolo; in istato di arresto Costanzo Rosario, di anni 40, da Partinico, nonché in istato di irreperibilità altri 4 individui, responsabili di sequestro di persona del possidente Rosselli Pietro consumato il 13.4.1948 in contrada Segala di Castellammare del Golfo. Tutti inoltre furono denunciati per appartenenza alla banda Giuliano, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. Gli arrestati si resero confessi.

76°) = DEUNZIA NEL BANDITO LICARI PIETRO ED ALTRI.

L'Ispettorato il 24.6.1949 catturava in Terrasini il pericolosissimo bandito LICARI Pietro, di anni 48, da Montelepre, uno dei più sanguinari ed attivi componenti della banda Giuliano, rinvenuto nascosto assieme alla propria moglie in una botola abilmente occultata nell'abitazione di Cataldi Guglielmo. Il Licari era colpito da vari mandati di cattura per numerosi gravissimi delitti ed inoltre era stato denunciato in istato di latitanza dall'Ispettorato per concorso, assieme al bandito Giuliano ed altri gregari della stessa banda, di altri gravissimi reati tra cui numerosi sequestri di persona a scopo di estorsione, omicidio in persona del Brig. di P.S. Tasquier Giovanni e tentato omicidio in persona di altri militari dell'Arma ed Agenti di P.S., delitti avvenuti in contrada Ponte Nocilla di Montelepre il 30.12.1948.

A conclusione delle indagini esperite in seguito al di lui arresto, con rapporto del 13 Luglio 1949 l'Ispettorato ha denunciato in istato di arresto ~~nonché~~ oltre il Licari, altri cinque individui nonché in istato di latitanza i banditi Giuliano Salvatore, Passatempo Salvatore e Pisciotta Gaspare, responsabili il primo e gli ultimi tre di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e ferimento del CC. Muglia Calogero e Zirpelo Americo nonché di tentato omicidio in pregiudizio degli agenti e di altri 4 militari della stazione di Borgetto, delitto avvenuto nella Contrada Signoruzzo di Borgetto il 25.2.1949, appartenenza a banda armata e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, ivi compresi gli individui denunciati in istato di arresto assieme al Licari. Inoltre i banditi Giuliano Salvatore, Passatempo Salvatore e Pisciotta Gaspare furono denunciati per conflitto con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona del Mar. del CC. Puglisi Vincenzo, di altri 8 carabinieri e della Guardia di P.S. GRAFFAGNINI Vincenzo nonché di rapina aggravata di due mili in danno di Luochese Gaetano, delitto consumato in contrada "Morana" di Monreale il 21.10.1948. Il Licari inoltre fu denunciato perché responsabile, in concorso con banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze, di conflitto con militari dell'

L'Arma e di tentate in persona di 5 Garavini, della prima compagnia Battaglione Rinfari, in servizio presso il Nucleo di... delitto avvenuto in contrada Fonta Sagane il 27.10.1948.

77*) - SEQUESTRO DI PERSONA DI NASELLI FRANCESCO PAOLO

Verso le ore 11,30 del 26 Giugno 1949 alcuni malfattori armati di mitra sequestravano Naselli Franco Paolo di Giulio, di anni 22, da qui, delitto consumato in contrada Ducotta di Ficuzza (Corleone). Dalle modalità dell'esecuzione del delitto e da indagini esperite dall'Ispettorato, è risultato che il delitto fu organizzato e consumato dalla banda Giuliano.

78*) - CONFLITTO A FUOCO -

Verso le ore 2,15 del 27 Giugno 1949, personale dell'Ispettorato in seguito a prolungato appostamento per il rintraccio di fuorilegge, effettuava in Montelepre anche una perquisizione nell'abitazione di Badalamenti Nunzio, componente la banda Giuliano, con esito negativo. Verso le ore tre il personale si accingeva a rientrare ai rispettivi accantonamenti, dividendosi, e poco dopo quello alloggiato nella casa del bandito Giuliano, veniva fatto segno a raffiche di mitra provenienti da Cozzo Muletta Belvedere, retrostante all'accantonamento stesso. Gli agenti reagivano col concorso del personale degli altri Nuclei accorsi ed effettuavano una battuta senza risultato. L'agguato si ritiene sia stato opera della banda Giuliano.

79*) - AGGRESSIONE -

Alle ore 20,40 del 2 luglio 1949, il Commissario Aggiunto di P.S. LANDO Dr. Mariano con camioncino 1100 dell'Ispettorato, insieme a sette Agenti del Nucleo Mobile di San Giuseppe Jato, mentre si dirigeva per ragione urgenti di servizio a Palermo, giunto in località Fùsella, a circa otto chilometri da San Giuseppe Jato, nei pressi di Portella della Paglia, veniva attaccato da fuorilegge in agguato in altura rocciosa, che esplodevano contro l'automezzo raffiche di mitra, colpendo tutti gli occupanti, dei quali quattro rimanevano subito cadaveri e tre feriti, di cui uno gravissimo successivamente deceduto all'Ospedale Militare di Palermo. Il Funzionario rimaneva miracolosamente illeso ed assieme ai tre feriti reagiva violentemente con raffiche di mitra e bombe a mano. I banditi fuggivano immediatamente verso le alture riuscendo a dileguarsi.

Con rapporto del 30 luglio 1949 la V Zona Nuclei Mobili di Renda, dipendente dall'Ispettorato, denunciò in istato di irreperibilità i banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze nonché Giambrone Antonio fu Salvatore, di anni 47, da Borgetto, Biondo Michele e tale Geraci, non meglio identificati, nonché in istato arresto Palazzolo Luigi fu Francesco, di anni 52, da Cinisi, tutti responsabili di appartenenza a Banda Armata, omicidio premeditato in persona delle Guardie di P.S. CATANESE Calcedonio, AGNONE Carmelo, MARTINARO Michele, REDA Quinto e LENTINI Carmelo, ferimento delle Guardie di P.S. GUCCIARDO Carmelo e BLUNDO Giovanni, tentato omicidio in persona del predetto Funzionario e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.

80*) - AGGRESSIONE -

Verso le ore 22,30 del 27 giugno 1949, militari della Stazione di Pioppo, in servizio di blocco sulla stradale Pioppo-Monreale, venivano fatti segno a colpi di arma da fuoco da fuorilegge appostati sulla altura della montagna circostante, rispondendo con le proprie armi. A conclusione delle indagini l'Ispettorato ha denunciato in istato di irreperibilità il bandito Giuliano Salvatore, nonché Pecoraro Salvatore di anni 34, da Monreale e Farnese Giovanni, da Pioppo, responsabili di partecipazione a banda armata, tentato omicidio in persona

dei cinque militari in servizio del predetto blocco stradale nonché in istato di arresto Ingoglia Gaetano di anni 55 da Misilmeri, Ingoglia Antonino, di anni 24 da Misilmeri e Terzo Giuseppe di anni 80 da Monreale, responsabili i primi due di concorso nel tentato omicidio predetto ed il terzo di favoreggiamento ed assistenza a componenti di banda armata.

81°) = SEQUESTRO DI PERSONA =

Verso le ore 9,30 del 30 luglio 1949 cinque malfattori armati, presentatisi nella masseria della contrada Piano Leone di Castelnuovo di Sicilia (Palermo), dopo avere immobilizzato il personale addetto alla trebbiatura del grano, sequestravano a scopo di estorsione il possidente ex deputato Lo Monte Giovanni, di anni 70, da Mezzoiusa, domiciliato a Palermo, il quale è stato rilasciato il 23 Agosto 1949 in territorio di Vicari (Palermo). Dalle modalità dell'esecuzione del delitto si ritiene che esso sia stato organizzato ed attuato dalla banda Giuliano

82°) = SEQUESTRO DI PERSONA =

Alle ore 11 del 4 agosto 1949 due sconosciuti armati sequestravano a scopo di estorsione Restivo Luca, ex Podestà di Corleone, in contrada Sicca di Roccamena. Si ritiene che il delitto sia stato organizzato ed attuato dalla banda Giuliano.

83°) = SEQUESTRO DI PERSONA =

Alle ore 19 del 4 Agosto 1949, in contrada Pizzo Pietralunga di Scarpirello, malfattori armati sequestravano a scopo di estorsione il possidente Leone Calogero di Calogero, di anni 36 da Roma, residente a Palermo il quale è stato liberato il 23 agosto 1949 in territorio di Alcamo. Si ritiene che il delitto sia stato organizzato ed attuato dalla banda Giuliano.

84°) = OMICIDIO PERSONA DI RENDA LEONARDO =

Verso le ore 21 dell'8 luglio 1949 quattro sconosciuti armati di mitri qualificatisi carabinieri in abito civile, dopo avere consultato i documenti a diversi contadini intenti al lavoro di trebbiatura, invitavano ad accompagnarsi con loro Renda Leonardo, di anni 47, da Alcamo, Consigliere comunale di detto Comune, che uccidevano mediante colpi di mitra nella contrada Tornamilla.-

A conclusione delle indagini, l'Ispettorato ha denunziato in istato di arresto il possidente Salamone Nicolò, di anni 63, da Palermo e il di lui figlio Antonino, di anni 29, da Palermo, entrambi residenti a Borgatto nonché in istato di irreperibilità il bandito Cucinella Giuseppe, di anni 23, da Montelepre, pericoloso componente la banda Giuliano ed altri tre individui in corso di identificazione, responsabili i primi due di concorso in omicidio premeditato aggravato quali mandanti nell'omicidio in persona del Renda e favoreggiamento a banda armata e gli altri quattro quali esecutori materiali del delitto stesso, appartenenza a banda armata, detenzione, porto abusivo ed omessa consegna di armi e munizioni da guerra.

Il delitto venne consumato dal Cucinella e dai suoi compagni, sia dietro istigazione dei due Salamone, che avevano interesse alla soppressione del Renda, in quanto, preoccupati della continua sorveglianza della Polizia sulle loro terre, mal sopportavano la presenza di un uomo d'ordine quale era il Renda, il quale, peraltro, riuscivano di impaccio agli stessi Salamone per realizzare la loro segreta aspirazione di accentrare nelle loro mani tutta l'amministrazione del feudo Roanello, sia a causa del fermo e dell'invio al confino di Cucinella Vincenzo, fratello del bandito, provvedimenti da quest'ultimo falsa-

manse ritenuti provocati dal banda, il quale era stato indicato da Salimone al Cucinella quale sgarro, al fine di esasperarlo e indurlo al delitto per i loro loschi fini.

85°) = SEQUESTRO DI PERSONA =

Verso le ore 20n dell'11 agosto 1949, alcuni malfattori armati sgues-travano nella masseria Patria di Corleone il proprietario Duca Pietro Prataneno asportando anche quattro cavalli, che rientravano nella mas-seria durante la notte successiva. Si ritiene che il sequestro sia stato organizzato ed attuato dalla banda Giuliano.

86°) = AGGRESSIONE =

Verso le ore 18 del 19 agosto 1949, da alture rocciose soprastanti il Comune di Torretta e retrostanti alla località Bollolampo (Palermo), ove esiste la caserma dell'Arma territoriale, a circa trecento metri da questa si avevano alcune raffiche di mitra. I Militari della caser-ma rispondevano in direzione degli spari ed eseguivano perlustrazione senza riuscire ad avvistare i fuorilegge. Si recavano sul posto Reparti della Zona e dei Nuclei Mobili di Torretta, una colonna con autoblindo legionare ed il Reparto di pronto impiego di Agenti di P.S. dell'Ispe-ttorato Generale col Comandante del Gruppo Interno Carabinieri, i quali eseguivano una battuta con esito negativo.

Nella via del ritorno, nel rientrare in città, ad un Km. circa dalla barriera daziaria, mentre quattro gipponi con Agenti di P.S. ed un au-tovettura con un Capitano del CC. sorpassavano un tratto di strada che presumesi preordinatamente minato da fuorilegge, un camion saltava in aria per esplosione di una mina e dei carabinieri che l'occupavano sei venivano sbalzati violentemente, decedendo subito per frattura della base del cranio ed undici rimanevano feriti, di cui due gravemente. Di essi uno è successivamente deceduto. Recatosi nella Zona l'Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia accompagnato dal Comandante della VI Brigata del CC. dal Colonnello del CC. Ugo Luca e dal Vice Questore Locastro dell'Ispektorato e seguito da un auto 1100, in cui si trova-vano il Maggiore di P.S. Jodice Dr. Alfonso ed il Capitano del CC. Gigli oltre l'autista, i fuorilegge in località Passo del Rigano lanciavano contro la macchina dell'Ispettore bombe a mano ed esplodevano raffiche di mitra, fracassando la carrozzeria ed i vetri senza conseguenze per gli occupanti e continuavano il lancio delle bombe e gli spari contro la macchina che seguiva rimasta anche fracassata nella carrozzeria e nei vetri, pure senza conseguenze per gli occupanti.

L'aggressione è certamente da addebitarsi alla banda Giuliano.

87°) = AGGRESSIONE =

Verso le ore 21,45 del 25 Agosto 1949, Varii individui in numero pre-sumibile di otto, dislocati in vari punti, ove sono stati rinvenuti numerosissimi bossoli di mitra e tracce di bombe a mano, aggredivano di fronte e da tergo la caserma del Nucleo Mobile Carabinieri di San-cipirello, uccidendo sul colpo il carabiniere Fiorenza Giuseppe e ferendo gravemente il carabiniere Calabrese Giovanni, successivamente deceduto all'Ospedale Militare di Palermo.

Contemporaneamente venivano sparate raffiche di mitra da località pro-epicenti la caserma dell'Arma territoriale per impedire l'uscita di militari in aiuto ai carabinieri del Nucleo Mobile. I malfattori sparavano e durante l'attacco imponevano ai civili, che si trovavano fuori l'abitazione, di rincasare.

L'aggressione è certamente da addebitarsi alla banda Giuliano.

Repubblica Italiana
 LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
 GIUSEPPE ESPERIO PALERMO

N.408/17-1 di P/110

Palermo, il 3 maggio 1949

OGGETTO: Commemorazione eccidio Portella Ginestre.

ALL'ILL/MO SIGNOR ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

PALERMO

Fa seguito segnalazione n.408/17 del 1° corrente.-

Il mattino del 1° maggio u/s. in località "Portella della Ginestra" del comune di Piana degli Albanesi, ha avuto luogo la posa di una lapide marmorea a ricordo dell'eccidio perpetrato in quella località il 1° maggio 1947.-

Davanti a circa 1500 persone, fra le quali congiunti di vittime della strage ed elementi dei partiti di sinistra convenuti dai comuni vicini: Piana degli Albanesi, S. Giuseppe Jato, S. Cipirrello e Belmonte Mezzagno, l'oratore ufficiale, Senatore GIROLAMO LI CAUSI, tracando spunto da l'eccidio attribuito alla banda GIULIANO, ha colto l'occasione per sferrare un attacco ad elementi del partito democristiano, formulando inoltre specifiche accuse contro l'Ispettore Generale di P.S. della Sicilia dell'epoca, Comm. MESSANA, che, a dire dell'oratore, era la strage di Portella della Ginestra.-

A corroborare tale accusa il senatore LI CAUSI ha reso note i seguenti particolari che sarebbero venuti alla luce attraverso la deposizione resa al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Dott. MAURO da uno dei due fratelli GENOVESE da Montelepre, facenti parte della banda GIULIANO, arrestati dall'Arma di Carini nel gennaio u/s.-

Il GENOVESE Giovanni avrebbe dichiarato che il 26 e 27 aprile dell'anno 1947, cioè quattro giorni prima dell'eccidio, mentre trovavasi in un paese di Montelepre, giunse nella zona il noto bandito FERRIERI da Alcamo, so-

- 2 -

ominato "Freddivolo" il quale, avvicinato il GIULIANO, che sostava nei cespiti, gli consegnò una lettera che quest'ultimo lesse, presente anche il cognato Pasquale SCIORTINO, oggi in America, bruciandola poscia con un fiammifero.-

allorquando il FERRERI e lo SCIORTINO si allontanarono, il GIULIANO chiamò il GENOVESI annunciandogli che presto sarebbe arrivata la liberazione.-

In seguito a domanda del GENOVESI, il GIULIANO fece noto che il 1° maggio si doveva dare una lezione ai comunisti che si sarebbero, come di costume, radunati a Fortella delle Cinesure.-

Il GENOVESI avrebbe tentato di scongiurare il capo della banda dal compiere una impresa del genere che avrebbe potuto mettere vittime non soltanto fra i comunisti ma anche fra donne e bambini, ma il suo tentativo si infranse contro l'ostinazione del bandito.-

La criminosa impresa ebbe luogo con le modalità prestabilite e con le luttuose conseguenze note. Ad essa partecipò, oltre al GIULIANO, anche il FERRERI, latore del misterioso messaggio.-

Quest'ultimo, a dire del Senatore LI GAUSI, pur continuando a svolgere attività criminosa (omicidi, rapine, sequestri di persona, ecc.) era stato prescelto dall'Ispettore Generale di P.S. MESSANA quale confidente.-

Allorché dopo qualche mese il FERRERI fu ucciso in Alassio dal Capitano dei Carabinieri GIALLOMBARDO, il MESSANA richiese la "testa" dell'ufficiale il quale, sopprimendo il FERRERI gli aveva fatto perdere l'occasione più favorevole per catturare GIULIANO e la sua banda.-

Il Capitano GIALLOMBARDO, che pure aveva fatto il suo dovere, dopo qualche tempo fu fatto trasferire ad altra sede.-

Proseguendo nel discorso il Senatore LI GAUSI si è domandato se il MESSANA, nell'organizzare la strage agì di propria iniziativa oppure dietro ordine. Le risultanze delle indagini, egli ha detto, concorrono ad avvalorare la seconda versione. Comunque se si pensi che il medesimo FERRERI partecipò alle aggressioni delle sedi dei partiti comunisti di Partinice,

- 3 -

Carini, e Montelepre, ne si può dissociare da tali imprese l'Ispettore MESSANA, interessato, per compiacere ad esponenti del Governo, di scagionare la compagine delle forze commesse che nelle elezioni Regionali del 20 aprile 1947 avevano conquistato il maggior numero dei seggi all'Assemblea.

L'On/le LI CAUSI ha fatto alcuni mesi fa avere, pochi giorni dopo l'omicidio di Portella, richiesta al Ministro SCILBA l'allontanamento dell'Ispettore MESSANA dalla Sicilia ricevendone la risposta che il funzionario era ancora utile per condurre la lotta contro il banditismo. Fu necessario portare la questione alla Costituente per ottenere che il MESSANA venisse sostituito.

Ma la partita non è chiusa, ha soggiunto l'oratore, esternando nella circostanza il proposito di presentare prossimamente una interpellanza al Senato e di non cedere fino a quando non sarà stata fatta completa luce sulle responsabilità di coloro che, con promesse poi non mantenute, si sono serviti dell'opera della banda GIULIANO per condurre la lotta contro il comunismo.

Che il GIULIANO fosse protetto da esponenti del Governo (citando nomi degli On/Li MATTARELLA, BELLAVISTA e PALAZZOLO) ha proseguito l'oratore, è dimostrato dalla constatazione che durante l'ultima campagna elettorale a nessun oratore comunista riuscì di mettere piede in Montelepre mentre quelli democristiani tennero ivi comizi ed alle elezioni riportarono la quasi totalità dei suffragi.

La Polizia non vuole catturare GIULIANO, ha soggiunto l'On/le LI CAUSI. Non è concepibile, infatti, come non si riesca ad arrestarlo con la imponente dotazione di uomini e di mezzi a disposizione.

Ha deplorato che, pur sapendo che la giornalista Svedese GILLIUS si sarebbe recata da GIULIANO, le forze di polizia l'abbiano fermata durante il viaggio di andata mentre poteva risolvere utile pedinando per porre al nascondiglio del bandito.

Ha proceduto quindi ad una elencazione dei numerosi gravi reati

b/.

- 4 -

la persona consumata in questi ultimi anni, facendo
riferimento alla soppressione del TRENTE COLONNATO
AVV. CAMPO della Democrazia cristiana e dei numerosi
bande in rilievo che di tali reati gli autori non
sufficienti e catturati ed ha concluso affermando che ta-
no da attribuirsi alla difettosa organizzazione del-
Generale di P.S. che si è rivelato non insensibile agli
agricari e della mafia tanto da anteporre gli interes-
ziali a quelli della sicurezza della Sicilia.-

to pure i sistemi seguiti nei vari servizi di rastrel-
li non potendo conseguire la cattura di banditi, spesso
sanizzazione dei servizi stessi, si procede al fermo di
tori senza tenere conto del disagio nel quale vivono.

ha accennato ad un rastrellamento effettuato di recente
ferretta nel corso del quale i reparti operanti si sareb-
sfuggire i pericolosi banditi GUARINO, LA BRUZZO e DE LISI
di tratto in arresto il Barone PARCANO, gentiluomo settan-
erchè deteneva in casa un'arma.-

nizzazione, secondo l'oratore, trae origine il continuo
enti e di carabinieri ai quali ha rivolto parole di com-
solidarietà.-

che non sia stato preso nella meritata considerazione
alla situazione della pubblica sicurezza della zona tra-
dal Generale dei Carabinieri BRANCA, all'epoca in cui era
la Brigata di Palermo.-

l'opera svolta dal Prefetto VICARI ed all'impegno dalle
di procedere alla sollecita cattura del bandito GIULIANO
è detto convinto che lo stesso avrebbe potuto conseguire
le se si fosse prima reso conto della disorganizzazione
te e si fosse tempestivamente liberato di funzionari in-
reati ai quali è da attribuirsi il fatto che GIULIANO vi-
mente presenziato nei servizi che vengono predisposti.-

./.

... l'assegnazione al confine di poveri assicurati perenni
benifici.

Ha concluso deplorando che il Governo DE GASPERI, violando gli impegni assunti dinanzi al Popolo Italiano prima del 18 aprile 1948, abbia aderito al Patto Atlantico, strumento di guerra, esortando i lavoratori
Ma leggere per la pace e rifiutare di combattere se chiamati alle armi.

La conferenza ha avuto termine verso le ore 14.-

Nessun incidente.-



MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO
- Sinciro Bruscia -

COPIA

Palermo, 1 Maggio 1949

COMMISSARIATO DI P.S.
SEZIONE ~~TRIBUNALI~~
P A L E R M O

Ill./mo Signor Questore

PALERMO
=====

OGGETTO: Relazione del 1° Maggio di Portella della Ginestra.==

Con riferimento alla circolare N.09136 del 27 Aprile, relativa alla manifestazione commemorativa a Portella della Ginestra, in ricorrenza del 1° maggio comunico a V.S. quanto segue:

Gli oratori On/li Li Causi e Francesco Sanso, giunsero a Piana degli Albanesi alle ore 8, accolti da circa 150 persone aderenti ai Partiti di sinistra che attendevano in Piazza. Alle ore 9 giunse l'On/le Michele Sala. - Alle ore 9,30 gli intervenuti alla manifestazione, ordinati in colonna, in testa Sanso e Li Causi, si recarono fuori l'abitato, sulle stradale di S. Cristina Gela per attendere l'arrivo dei Comunisti del Comune di Belmonte Mezzagno, i quali giunsero alle ore 10, in numero di 250 circa.

Nella stessa ora il corteo si mosse dirigendosi a Portella della Ginestra dove giunse alle ore 11. - Contemporaneamente arrivarono i comunisti dei Comuni di S. Giuseppe Jato e S. Cipirrello; complessivamente affluivano sul posto circa 1500 persone.

Alle ore 11,10 Sala annunciò che avrebbero parlato Sanso, rappresentante della Camera del Lavoro di Palermo e l'On/le Li Causi.

Alle ore 11,15 parlò Sanso il quale attribuì l'eccidio alla mafia, alla Polizia, ed agli agrari.

Alle ore 11,30 parlò l'On/le Li Causi. Egli rievocò la figura di Nicolò Barbato e la lotta che egli sostenne contro la mafia; parlò del bandito Giulino e dell'eccidio di Portella della Ginestra, attribuendolo alla mafia, agli agrari ed alla Polizia.

Il delitto fu organizzato dall'Ispettore Generale Messina, che si servì del suo confidente Ferreri (fra Diavolo) ucciso dai Carabinieri di Alcamo;

L'uccisione del Ferreri provocò l'ira del Messina contro il Capitano dei Carabinieri Gianlombardo, comandante la Compagnia di Alcamo, il quale per volere del Messina fu trasferito da Alcamo. Parlò anche dell'arresto dei fratelli Genovesi, confidenti del Messina, uno dei quali ha dichiarato al Giudice Istruttore Mauro, che quattro giorni prima dell'eccidio, Ferreri alla presenza di Sciortino, consegnò a Giuliano una lettera che il Giuliano bruciò dopo averla letta. Nella lettera si parlava dell'azione delittuosa che Giuliano avrebbe dovuto compiere il 1° Maggio a Portella della Ginestra. - Il Genovese disse che non vi avrebbe preso parte ed il Giuliano rispose che l'azione doveva farsi. Poichè il Ferreri era un confidente del Messina sin dal 1945 fu proprio il Messina ad organizzare l'eccidio di Portella della Ginestra le aggressioni alle Caserme dell'Arma, e quelle alle sedi dei Partiti Comunisti di Partinico-Carini e Monreale, per rendersi benemerito ai suoi superiori ed alla Democrazia. Ricorda il Li Causi di avere parlato una volta al Ministro Scelba proponendo il trasferimento del Messina, facendo anche presente che l'eccidio di Portella della Ginestra, era un delitto Politico, ed il Ministro per quanto riguarda Messina gli rispose che non lo avrebbe mosso perchè gli occorreva in Sicilia per la lotta contro il banditismo, e per l'eccidio disse che si trattava di delitto comune.

In seguito alle sue pressioni, dice il Li Causi, il Messina fu poi allontanato

./.

= 2 =

La lotta tra me ed i responsabili dell'eccidio non è finita, dice Li Causi e presenterò una interpellanza al Senato per conoscere la persona che mandò la lettera a Giuliano.

Il Li Causi ricorda l'uccisione del Colonnello dei Carabinieri Gironazzo e quella dell'Avv. Campo della Democrazia Cristiana, e domanda perchè, in occasioni, la Polizia non si mosse; ricorda l'uccisione di Miraglia e quella di Rizzotto da Corleone e si domanda perchè la Polizia non ha fatto nulla per risolvere la sparizione di Rizzotto con l'arresto del medico Navarra da Corleone.

Parlò anche dell'uccisione del Maffioso Santo Fleres da Alcamo, spia della Polizia, amico dell'On.le Mattarella. Il Maffioso Fleres doveva far catturare Giuliano; dell'eccidio dei Guarino di Partinico che avrebbero ucciso il Colonnello Gironazzo e si erano resi responsabili di estorsioni, attribuendo a Giuliano. Anche i Guarino erano spie della Polizia.

Parlando dell'Ispettorato Generale di P.S. ha disapprovato i servizi di rastrellamento ed i fermi di numerosi lavoratori. - Accennò anche alla espulsione di alcuni banditi che erano capitati tra i fermati in un servizio di rastrellamento, circa un mese addietro. - Ha biasimato l'arresto della Norvegese che poteva facilitare l'arresto di Giuliano; ha pure biasimato l'arresto del Barone Pancamo, in occasione del recente rastrellamento di Torretta perchè trovato in possesso di una vecchia arma. - Non sa spiegarsi l'attuale situazione di Torretta, dove la delinquenza ha sparato contro i Carabinieri e si domanda: se Giuliano spara contro i Carabinieri e contro i Comunisti a chi appartiene Giuliano? Chi gli fornisce le armi?

Il Li Causi parlò contro il Patto Atlantico, facendo presente che il Patto ci conduce alla guerra. Disse che tutti i lavoratori devono fare propaganda contro la guerra ed in favore della pace e nessuno dovrà combattere e chiamati sotto le armi. - Due grandi uomini politici sono contro il Patto il Marchese della Torretta e S.E. Vittorio Emanuele Orlando, i quali hanno capito che il Patto ci porta verso la guerra; noi dobbiamo seguire questi due grandi uomini politici.

Il Li Causi fece un accenno al confino di polizia. - Egli disapprova l'assegnazione al confino dei poveri sciagurati, parenti di banditi.

Parlò dei Deputati Bellavista, Mattarella e Palazzolo, i quali sono affiliati alla mafia.

Parlando di S.E. il Prefetto Vicari dice che egli, appena venuto a Palermo assicurò la cattura del Giuliano in quindici giorni. - Egli non avrebbe fatta questa cattiva figura se si fosse reso conto della situazione di Palermo e precisamente della Mafia e dell'Ispettorato di P.S. -

Se avesse prima conosciuto uomini e cose, ed se al giovane Prefetto Vicari sarebbero bastati due o tre mesi, si sarebbe convinto che la cattura di Giuliano non è facile e si sarebbe liberato di qualche Colonnello e di qualche Funzionario e di qualche Maresciallo dell'Ispettorato.

La situazione di Palermo la conosce soltanto il Generale dei Carabinieri Branca, come risulta dal rapporto trasmesso anni orsono al Ministero.

Il Li Causi parlando della riforma agraria, accennata da De Gasperi in un'intervista, dice che non sa spiegarsi come mai la riforma non viene estesa alla Sicilia ed alla Sardegna. - La riforma proposta da S.E. De Gasperi non risolve i bisogni dei lavoratori della terra e favorisce i grossi agrari.

= 3 =

La manifestazione a Portella delle Ginestre ha avuto termine alle ore 14.

I comunisti dei Comuni di S. Giuseppe Jato e di Sancipirrello, hanno fatto ritorno nei detti Comuni, quelli di Piana e di Belmonte Mezzagno sono ritornati a piedi recandosi al Cimitero.

Alle ore 16 è partito Sala ed alle ore 17,30 Li Causi e Sanzo.

Tutti e tre si sono fermati ad Altofonte dove aveva parlato certa Mezzasalma da Valledolmo e parlarono anche Sala e Li Causi contro la mafia esortò i presenti a denunciare i mafiosi alle Autorità competenti anziché subire atti di camorra e di sopraffazione.

Disse ancora che il delitto di Portella delle Ginestre fu ordito dalla mafia, dagli agrari e dalla Polizia.

Alle ore 18,30 il Li Causi è ritornato in città con Sanzo e Mezzasalma al Sala si è fermato in famiglia ad Altofonte.

La manifestazione si è svolta senza incidenti.

Tutte le forze sono rientrate alle loro sedi. =

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
F/to Urso Dr. Sebastiano

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 27 Marzo 1949

N. 3020 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Eccidio di Portella della Ginestra.

Alligati N. _____

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A
=====

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di Portella della Ginestra - 1° maggio 1947 - è stata recentemente allegata una importante deposizione, resa al Giudice Istruttore della 7ª Sezione del locale Tribunale, dal bandito GENOVESE Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c.a., assieme al fratello Giuseppe, in occasione di un servizio disposto dal Comandante la Sezione Carabinieri di Carini.

Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge cattura, si rileva che il capo banda GIULIANO il giorno 27 o 28 aprile detto, a mezzo del cognato SCIORTINO Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico - stando all'affermazione del Genovese - a compiere la deprecata strage.

E' chiara l'allusione dello stesso ai monarchici.

Risulta che qualche avvocato di tendenza comunista, recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, che qui di seguito si trascrive :

""Circa l'imputazione che pende sul mio capo per l'eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue : il 27 o 28 aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.

Verso le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messi a sedere dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.

D.R. = Non so il contenuto della lettera nè so da chi fosse stata scritta.

Doveva essere un documento molto importante, perchè lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.

Quindi lo Sciortino è andato via.

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello. Ho risposto che si trovava in paese con un foruncolo. Egli allora mi ha detto : E' venuta la nostra ora della li-

berazione.

Io ho chiesto : E quale è ? Ed egli, di rimando mi disse: bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il primo maggio a Portella della Ginestra.

Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una festa popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi : "NON DEVI PRENDERTELA CONTRO LE DONNE ED I BAMBINI, DEVI PRENDERTELA CON LI CAUSI E GLI ALTRI CAPOCCIA."

Lo invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e a non farmi simili proposte.

Presenti alla nostra discussione era i fratelli Pianelli ed il Ferreri.

D.R. = Il Giuliano era molto riservato. Io non gli chiesi, nè egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage.

E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico.

Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il quale dovessi votare. Egli mi rispose : "PER LA MONARCHIA".

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la Monarchia; le donne di casa mia votarono però per la Democrazia Cristiana.

D.R. = Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 aprile mai ho avuto col Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1947 al 18 aprile 1948.

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perchè dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.

Il 1° maggio, verso le ore 15 mi trovavo in contrada Caraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poichè sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.

Egli mi comunicò che all'ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano portato molti feriti.

Allora io rivoltomi al Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G. Battista, tutti da Montelepre, ho detto : "SIATEMI TESTIMONI CHE IO SIN DA STAMATTINA SONO QUA' INSIEME A MIO FRATELLO, NEL CASO CHE CI VOGLIANO CARICARE QUESTA SITUAZIONE."

D.R. = Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.

f/to Genovese Giovanni

a. Soffici

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

5 Novembre 7



Radiogramma in copia.

CAPO POLIZIA
PRESIDENZA REGIONE SICILIANA

R O M A
PALERMO

N° 3020 punto Ore 24 decorsa notte, Nucleo Mobile Carabinieri Montelepre, dipendente questo Ispettorato Generale, collaborazione Arma locale, habet arrestato abitato detto Comune Abbate Francesco di Pietro anni 19 del luogo, colpito mandato cattura emesso 21 settembre scorso Giudice Istruttore locale Tribunale per partecipazione banda armata et nota strage Portella Ginestra punto

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Vittorio Modica)

23 Ottobre 7

RACCOMANDATA

3220

Strage di "PORTELLA DELLA GINESTRA"

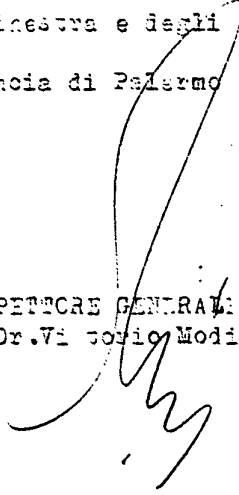
04/23
10

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Per doverosa conoscenza, rimetto a codesto Ministero, in originale, le lettere n° 8185 e 9002 rispettivamente del 13 e 20 corr., del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo, il quale elogia il Personale distinto nelle indagini che portarono alla scoperta degli autori della strage di Portella Ginestra e degli eccelli alle Camere del Lavoro della Provincia di Palermo ed all'arresto di numerosi di essi. =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Vito Modica)



Palermo 21 ott. 1947

Caro Mimi,

In data 13 corrente la Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo ha inviato all'Ispettorato la lettera n° 8185 con la quale veniva elogiato il Personale di P.S. distintosi nelle indagini che portarono alla scoperta degli autori della strage di Portella Ginestra e delle aggressioni alle Camere del Lavoro della Provincia di Palermo. In essa però non veniva messa in giusta luce l'opera svolta dall'Ispettorato, allora da te diretto, ~~ma veniva dato il merito quasi esclusivo della rinascita al Gruppo Interno ed alle Squadre di Palermo.~~

Per ~~il~~ senso di giustizia ho ritenuto di intervenire presso il Procuratore Generale al quale ho esposto giorni fa il reale svolgimento dei fatti.

S.E. Giordano ha quindi esaminato personalmente gli atti ed in data di ieri ha inviato la lettera n° 9002, chiarificatrice, con la quale ad ognuno viene dato il merito spettante.

Ho piacere di potertene dare comunicazione e di inviarti copia delle due lettere, gli originali delle quali vengono ora stesso da me rimesse al Capo della Polizia.

Gradisci i miei più affettuosi saluti.

=====
Dr. Comm. Domenico Corlitore
Questore di

NAPOLI

N° 3020 di prot.

Palermo 21/10/947

OGGETTO :

AL CAPO DELLA POLIZIA	ROMA
e, per conoscenza	
AL COMANDO GENERALE CARAB.	ROMA
AL COMANDO 3° DIV. CARAB.	NAPOLI
AL COMANDO VI° BRIG. CARAB.	PALERMO

Per doverosa conoscenza, rinviato a codesto Ministero, in originale, la lettera n° 8185 e 9002 rispettivamente del 13 e 20 corr., del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo, il quale elogia il personale distintosi nelle indagini che portarono alla scoperta degli autori della strage di Portella Ginestra e degli assalti alle Camere del Lavoro della Provincia di Palermo ed all'arresto di numerosi di essi.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. 4 di Sezione

N. 9002 di Protocollo

OGGETTO: Enciclio agli Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria che cooperarono alla scoperta degli autori dell'eccidio di Fortella della Ginestra.

Palermo 20 Ottobre 1947

- Sigg. Ispettore e Colonnello dei Carabinieri dell'Ispezzato Generale di P.S. della Sicilia
- Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri
- Questore e Dirigente la Squadra Mobile di P.S.

PALERMO

Ad integrazione interpretativa e a chiarimento della mia precedente lettera del 13 corrente sullo stesso oggetto, onde sia soprattutto stabilito, in omaggio alla verità obbiettiva desunta dagli atti, e senza possibilità di equivoci interpretativi cui può prestarsi quanto precedentemente scrissei, il contributo rispettivo dei vari organi di polizia nella scoperta degli autori dell'eccidio di Piana della Ginestra e siano riparatte le omissioni nelle quali involontariamente poter incorrere nella omessa specifica designazione degli agenti, che, con encomiabile ed instancabile zelo, concorsero con l'opera loro, ad attuare le direttive dei loro capi, sento il dovere di mettere nella vera quanto giusta luce, l'opera precedentemente spiegata da questo Ispezzato Generale di P.S. nelle persone degli Ispezzatori Generali Comm. Massa prima e Comm. Coglitore dopo, del Tenente Colonnello dei Carabinieri Paolantonio Giacinto, la cui intelligente intuizione è stata pari al coraggio e alla persistente continuità dell'opera esplicata in tutte le operazioni di Polizia susseguite per i necessari accertamenti, i rilievi ed i controlli delle località, le sorprese, la vigilanza che si resero mano mano necessari, nonché del V. Commisario di P.S. Guerrasio Dr. Luigi, del Maresciallo Maggiore Lo Bianco Giovanni e dei Marescialli Capi Calandra Giuseppe del Nucleo di Palermo e Santucci Pierino di quelle di Montelepre, del Sgt. Sganga Rivalta del Nucleo di Palermo e dei carabinieri Basso Giovanni ed Alessandro Antonio di Montelepre, Lo Bardo Gerlando e Galles Antonino di Palermo, Grigio Donato di Gangi.

- 2 -

Già nel precedente mio rapporto, senza in effetti darvi il necessario sviluppo accademico che a pochi giorni di distanza dall'occidio, quando ancora l'animo di tutti era immerso nel doloroso stupore per il vile in- giustificabile occidio, e nell'arduo sforzo di potere squarciare, anche con un tenue e pallido filo di luce, le fitte tenebre che avvolgevano le persone degli autori e la truce causale che ne aveva armato la mano, il Comandante Messana ed il Colonnello Faurlanti, in una conversazione che ebbi con me nel mio Ufficio, mi espressero la loro profonda convinzione che l'occidio fosse stato preordinato e ferocemente eseguito da Giuliano e dalla sua banda.-

E malgrado tale convinzione non fosse frutto di empirica congettura, ma fosse attinta e fondata sui postulati della polizia scientifica, della speciale sanguinaria natura del delitto perpetrato contro una pacifica folla di inermi lavoratori, alla ferocia e alla rapidità dell'esecuzione che rivelano identiche modalità in altri delitti commessi dalle stesse sanguinarie persone, bisognava confessare che lasciava increduli o perplessi coloro che, con processo logico ideativo, tendevano, risalendo da elementi indiziari attinenti alle causali o alle persone degli autori, alla identificazione di questi ultimi.-

Ma l'opera dell'Ispektorato non si limitò né si arrestò al campo delle congetture, perchè esso alla congettura fece seguire la conferma di dati positivi e certi, e sin dal 3 maggio, a mezzo di pochi confidenti poté accertare, sulla base di precise indizi e particolari fornitigli che la strage era stata voluta, organizzata ed eseguita dal bandito Giuliano coi suoi gregari.-

E fu per tale ragione che esso, contro il parere dei molti increduli che ingenuamente ritengono che quando gli autori di un delitto non si possono scoprire è agevole e comodo scappata quella di attribuirlo al Giuliano e alla sua banda, onde calmare la giustificata ansia della popolazione di conoscerne i nomi e attribuirne la responsabilità alle stesse Giuliano, sfuggito sempre alla cattura, in documenti ufficiali diretti al capo della Polizia, il 16 maggio comunicò che esso riteneva respin- sibile dell'odioso delitto il Giuliano e la sua banda, confermando tale su- primato rivelatore e precisazione in conferenze con autorità e con esponenti dei diversi partiti politici interessati e amici della scoperta- ta degli autori.-

1954.5.16.21.

- 3 -

È fu per tale sua profonda convinzione che, pur avendo fermato a poche ore della strage il Troia e gli altri tre, esso non volle angustiato associarsi alla denuncia dei quattro all'Autorità Giudiziaria e, per scia, diresse ogni sua attività alla identificazione ed all'arresto di elementi della banda del Giuliano, dai quali avrebbe potuto ottenere, come difatti poi ottenne, certi e sicuri elementi per dimostrare in modo inequivoco la responsabilità dello stesso Giuliano.--

È per potere avere in suo potere il maggior numero possibile degli autori materiali dell'eccidio, che si erano peraltro prudentemente assenti dalle ordinarie occupazioni, esso dovette ritardare l'inizio della sua azione onde poter rassicurare i responsabili, limitandosi ad agire con pochi militari in molteplici diverse azioni.--È con tale caute e prudente procedere, esso riuscì ad identificare i responsabili arrestandone un gran numero, buona parte dei quali ha confessato la propria partecipazione non solo alla strage di Portella della Giustizia ma anche alle aggressioni alle sedi del partito comunista, che dal piano ideativo criminoso del bandito, furono, evidentemente, integrante parte esecutiva.--

Debbo far fede, per l'obbiettivo ed imparziale omaggio alla verità, che l'azione dei Funzionari ed Agenti dell'Ispezione Generale nelle ricerche, negli accertamenti, sia e nella esecuzione dei suoi disegni, procedette, autonoma, indipendente e per nulla sussidiata dall'appoggio e concorso degli altri organi di polizia, sia dal gruppo esterno dei carabinieri che della squadra mobile.--

Di tal che, se l'opera di questi ultimi fu certamente proficua ed efficace, come che spiegata con fede e con zelo, quella dell'Ispezione e dei suoi componenti eccelse e fu decisiva sotto ogni aspetto, per l'accertamento della verità, la quale poté essere accertata attraverso un persistente lavoro durato oltre tre mesi e spiegato dai dipendenti piccoli nuclei dell'Ispezione stessa, infaticabilmente prodigatisi nelle montagne e nell'abitato di Montelepre, per l'identificazione e la cattura dei pericolosi banditi, che avevano col Giuliano eseguito la strage di riconoscimento di questo ultimo, infatti, poté essere eseguito attraverso la sua fotografia che l'Ispezione mercò l'opera di confidenti, poté procurarsi.--

Con queste precisazioni e chiarimenti, resi necessari per la eliminazione di ogni dubbiosa ed equivoca interpretazione di del pensiero precedentemente da me espresso, confermo, senza riserva, il plauso già rivolto a tutti gli organi di polizia, che cooperarono all'accertamento degli autori del grave delitto.

IL PROCURATORE GENERALE
F.to Stefano Giordano

P. C. C.
Palermo 23.10.1947

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Divisione Polizia *Sec. I*
Aut. N.° 37004 *Allegato*
I3058.4.19.45

Mod. 372

Roma, 17 ottobre 1947

All' Ispettorato Generale
di P.S. per la Sicilia

PALERMO

Reparto *Sec. I* del 1.10.1947
Dir. *Sec. I* N.° 3020

OGGETTO: Eccidio di "Fortella Cinestra"

In conformità delle istruzioni impartite con la circolare n. IO.32144/I4300, del 4 luglio 1946, si prega di far tenere altre due copie del rapporto ^{su} indicato, contenente proposte di ricompense per l'operazione relative al delitto in oggetto .-

ISPettorato Generale
PER LA SICILIA
* 23 OTT. 1947
POSTA IN ARRE

PEL CAPO DELLA POLIZIA
[Signature]

PROCURA GENERALE
N. I di Sezione N. 8185 di Protocollo

OGGETTO: Processo per la strage consumata a Portella della Ginestra.-

Palermo 13 Ottobre 1947

Sigg.

- Comandante del Gruppo Interno dei Carabinieri
- Ispettore Generale e Colonnello dei Carabinieri dirigente
l'Ispettorato di P.S. della Sicilia
- Questore e dirigente la Squadra Mobile di P.S.

-----P A L E R M O-----

Ormai che la laboriosa istruttoria per la strage consumata il 1° maggio u.s. a Portella della Ginestra in territorio di Piana degli Albanesi, è quasi a suo termine, sento imperioso il dovere di segnalare e mettere nella sua giusta luce l'encomiabile, perspicace, intelligente ed illuminata opera degli Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria che in sagace e zelante cooperazione; spiegarono la loro fervida ed assidua attività per la scoperta degli autori della truce strage.-

Con vivo compiacimento ed incondizionata ammirazione, avendo seguito da vicino le fasi della complessa istruttoria, ho potuto rilevare e constatare che gli organi di polizia giudiziaria, mobilitati al fine di assicurare alla giustizia i rei, furono tutti presenti all'appello: l'Arma Territoriale dei Carabinieri diretta dal Maggiore Dr. Alfredo Angrisani, l'Ispettorato Generale di P.S. sotto la guida del Dr. Ettore Messina prima e del Dr. Coglitore dopo, con la cooperazione intelligentemente attiva del colonnello dei Carabinieri Dr. Giacinto Paolantoni, la Questura col suo capo Comm. Giammorcaro e il capo della Squadra Mobile Dr. Guarino.-

Nessuno di essi mancò di rispondere all'appello che ansiosamente la giustizia loro rivolse, perchè fossero assicurati i veri colpevoli, ed è tutto merito della eccezionale capacità ed intelligenza e del raro acume dei predetti Funzionari, se poterono essere individuati i veri autori di così afferrata strage compiuta con audacia pari alla crudeltà della ideazione e della esecuzione.-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'opera commessa - ...
...tendendo anche non avendo gli assassini lasciato tracce ed indizi appres-
...abili che avessero permesso la individuazione degli esecutori attraverso
...in apprezzabile, proporzionata e spiegabile causalità, ignorando con erano stati
...i gli autori materiali e il movente che li avesse spinto ad ottenere ad un
...così feroce e preordinato disegno di compiere la strage di una folla di pacifi-
...fici lavoratori cioè convenuti per festeggiare pacificamente la festa del
Lavoro.-

In un primo tempo nello sbigottimento della sorpresa e nello sgomento
suscitato in tutti dall'orribile eccidio, dalle forze dell'ordine non si po-
tè fare altro che battere faticosamente e senza sosta e riposo la campagna
eseguendo numerosissimi fermi della gente che vi si rinveniva e questi ultima-
mi, mentre giovarono a frenare l'incontenibile eccitazione popolare suscita-
ta dall'ingiustificabile strage giovarono a frenare gli animi eccitatissimi
poichè permisero alle autorità di potere avere a loro disposizione quattro
persone che alcuni testimoni che facevano parte della folla di gente conve-
nuta a Portella della Ginestra, affermarono di avere riconosciuto. Se i Fun-
zionari di P.S. si fossero accontentati di atagliarsi su tali riconoscimenti,
si sarebbe avuto un imperdonabile errore giudiziario a carico di innocenti
ostruendo inesorabilmente le vie dirette all'identificazione dei veri autori.
Ma l'ansia tormentosa che assillava gli Ufficiali di Polizia Giudiziaria ri-
masti perplessi di fronte agli imponenti elici dei quattro riconosciuti e
quel che più monta poco convinti della spiegazione dell'eccidio, è l'intel-
ligenza perspicace di essi, non ne arrestò la zelante attività.-

Ricordo a me stesso, infatti, a titolo di onore, che ad una settimana dal
delitto l'Ispezione Dr. Messana ed il Colonnello Paolantoni mi espressero la
loro perplessità sulla colpevolezza dei quattro arrestati e la loro convin-
zione profonda che le modalità, la rapidità e ferocia della esecuzione, rive-
lavano che esso fosse stato voluto, organizzato ed eseguito dal bandito Giu-
liano e dai suoi seguaci, ciò che destò in me meraviglia ed incredulità in
quel momento, ma che sicuramente aveva il suo fondamento nei postulati della
polizia scientifica.-

Ed erano nel vero. Infatti man mano che il Maggiore Angrisani legava con
peziente ed accorta opera di coordinazione le varie circostanze che emerge-
vano dalla ispezione nei luoghi, dalle modalità del fatto, dalle reticenti ed
enigmatiche testimonianze che nei vari comuni vicini ai luoghi del delitto

riusciva a raccogliere e l'opera costruttiva degli altri Ufficiali di Polizia Giudiziarla con accorto complemento ne riusciva ad ampliare la consistenza, la seconda fase dell'istruttoria, frutto di tanta sagacia, fu illuminata dalla forza incontenibile della realtà che guidò l'opera degli intelligenti funzionari sulla via dello accertamento della vera causale e dei veri autori della più feroce strage che mente criminale avesse potuto ideare ed attuare.-

Apparve allora chiaro che i riconoscimenti di quattro dei presunti assassini erano indisputabilmente fallaci e che le più proficue ricerche per la ricerca della verità dovevano essere rivolte ad altre vie.-

Sicché fu necessario sottoporre ad un più intelligente ed accorto vaglio le molteplici ipotesi germogliate in un clima di effervescenza di animi ed aspre lotte di partito e a tale diligente opera ed obbiettiva oculatezza diedero tutta la loro indefaticabile attività il Maggiore Dr. Angrisani e il Commissario Dr. Guarino, riuscendo a raccogliere le prime e veramente utili prove che permisero di sollevare il fitto ed impenetrabile velo che si estendeva sul grave delitto e scoprire il filo conduttore per l'identificazione degli autori.-

Muovendo i suddetti due egregi Ufficiali di Polizia dalla circostanza che quattro cacciatori di Piana degli Albanesi trovatisi occasionalmente nei luoghi da dove gli assassini spararono, erano stati da quest'ultimi tenuti in sequestro e poscia rilasciati, seppero con sottili indagini identificarli, e, poscia, con non meno paziente e sagace cura, interrogarli su quanto era loro occorso e che essi, per non andare incontro a sicura vendetta, avevano fermamente deciso di tenere assolutamente segreto.-

Avendo i suddetti quattro cacciatori dichiarato ai due Funzionari, dopo le abili interrogazioni, di essere in grado di riconoscere colui che tra gli autori della strage aveva agito come capo e avendo riconosciuto in una fotografia loro mostrata come la persona del bandito Giuliano Salvatore, venne acquisita la certezza che la strage era stata voluta e compiuta dal detto Giuliano e dai suoi accoliti, che più tardi per la intelligente ed oculata opera dei Funzionari poterono essere identificati con l'arresto di ben sedici di essi, che per la maggior parte confessò anche giudizialmente la delittuosa correttezza nel delitto.-

Fu così svelata la premeditata ideazione e la causale di un delitto che aveva costato il più esacrando orrore non solo in Italia, ma anche all'estero.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quest'Ufficio ha potuto seguire e ne testimonia con vivo compiacimento e pieno riconoscimento dell'abilità, oculatezza e zelo l'immense sforzo col quale le ricerche furono eseguite, il disagio dei giorni e delle notti trascorse in aperta campagna, le difficoltà superate, i conflitti con malviventi ricercati, lo sprezzo del pericolo, l'elevato spirito di sacrificio e l'impegno decisivo di tutti i Funzionari, dal più umile al più elevato in grado, in una gara ammirabile di feconde opere che comprende l'intelligente indirizzo, la sobria prudenza, la tenacia e l'accortezza dei dirigenti e il sacrificio personale dei loro dipendenti e coadiutori immediati per cui fu possibile in così breve svolgere di tempo assicurare alla giustizia i veri reati e mettere in libertà e restituire alle famiglie degli innocenti.

Dopo dette constatazioni e testimonianze, non posso sottrarmi all'obbligo che mi incombe, come capo della polizia giudiziaria, di rivolgere a tutti i funzionari un solenne quanto meritato elogio per l'opera da ciascuno di essi prodigata con alto senso del dovere e di segnare i rispettivi nomi nell'albo d'oro di coloro cui è dovuta la incondizionata riconoscenza del paese.

IL PROCURATORE GENERALE
F.to Stefano Giordano

F. C. C.

Palermo 23-10-1947



Palermo, li 1 Ottobre 1947

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

N. 3020 di prot.

Risposta a nota.....

OGGETTO Eccidio di Portella Ginestra e aggressioni alle sedi del Partito Comunista in Provincia di Palermo. Proposta di riaccompense.

Alligati N.

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

==== R. O. N. A. =====

Questo Ispettorato, subito dopo l'eccidio di Portella Ginestra, a qualche ora di distanza dal delitto, inviò sul luogo i suoi migliori elementi, i quali, dopo attento esame dei luoghi, dopo sommarî interrogatori dei presenti, dopo aver variato le modalità con le quali, secondo i testimoni, si era svolto l'eccidio stesso, conclusero che non doveva essere estranea nella luttuosissima vicenda, la mano del bandito Giuliano, e ciò per le seguenti ragioni:

- 1°) Portella Ginestra rientra nella zona di assoluto dominio del bandito predetto, il quale nei suoi ultimi tre anni di attività criminosa ha eliminato in essa ogni banda concorrente, e, quindi, egli avrebbe certamente impedito, se non di suo gradimento, qualunque azione delittuosa nel suo territorio;
- 2°) il numero degli aggressori, che, concordemente, i testimoni facevano salire a varie decine di unità; l'armento, il vestiario, la sistemazione con muretti a secco di feritoie per sparare sulla folla inerte (feritoie già rilevate, a suo tempo, in occasione dell'aggressione all'autocorriera Palermo-Montelepre, avvenuta il 1° aprile 1946 in contrada Bellolampo); la disciplina riscontrata nei malfattori, ciecamente obbedienti agli ordini di un capo brutto ed autoritario; le linee di ritirata verso la zona Carnavera - Agrifoglio - Sagana, che è quella intensamente frequentata dalla banda e che conduce a Montelepre, roccaforte del bandito, erano tutte circostanze che agli elementi di questo Ispettorato, che da oltre due anni si dedicano con passione alla lotta contro la banda Giuliano e ne conoscono ormai la mentalità, la costituzione ed i principali componenti, fecero rilevare subito nell'organizzazione e nella consumazione della strage la personalità del bandito di Montelepre;
- 3°) la follia sanguinaria, la brutalità dimostrata nell'esecuzione dei delitti in esame, non si addicono a nessuna delle organizzazioni criminose palesi ed occulte, di cui da tempo questo Ispettorato segue l'attività nella Provincia di Palermo ed altrove. È noto, invece, che il Giuliano, animato da mania omicida, vera tigre umana che ritiene come l'unica legge debba essere la raffica di

- 2 -

mitra o il colpo di bomba a mano e che tutto crede di risolvere con la soppressione degli elementi, che, anche indirettamente, gli ostacolano il cammino, oppure non sono da lui ritenuti suoi servi fedeli, ha compiuto stragi, che se non sono della gravità di quella di Portella Ginestra tuttavia rivelano nel bandito l'assoluta mancanza di ogni sentimento umano. Egli, sulla base di semplici voci, ha ucciso brutalmente uomini e donne, ritenuti confidenti degli Organi di Polizia; ha prelevato dalle case, strappandoli dagli amplessi delle madri e delle mogli, innocenti vittime che, quasi sotto gli occhi dei parenti, ha poi brutalmente soppresso.

Durante gli assalti alle Forze di Polizia in Montelapre, ha attaccato con armi automatiche e da guerra il suo stesso paese di nascita, sparando, senza discriminazione alcuna, su i suoi compaesani, uccidendo anche un bambino.

Il 1° aprile 1946, per fare, come ebbe ad esprimersi, "il pesce d'aprile" al Maresciallo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Montelapre, che rientrava in autocorriera alla sua sede di servizio, non esitò a sparare, assieme ai suoi banditi, con armi automatiche, il cui tiro non è facile precisare con l'autocorriera stessa, su cui vi stavano oltre cinquanta suoi paesani, fra cui donne e bambini, ferendo nella circostanza gravemente un Brigadiere e due Carabinieri, uno dei quali poi decedette.

Le stragi indiscriminate, come l'occidio dei quattro presunti confidenti, consumato in San Cipirrallo il 25 aprile 1946 e la eliminazione dei cinque giovani, da lui ritenuti appartenenti ad una banda concorrente, in contrada Bulicetto, il 25 luglio 1946, l'omicidio senza alcun ritengo - ed al Giuliano se ne possono addebitare una cinquantina - sono, ormai, notoriamente i mezzi feroci di cui questo bandito d'eccezione si serve per mantenere il terrore nella sua zona e per evitare che chicchessia possa rivelare alle Polizia i suoi movimenti;

4°) confidenti sicuri, infine, avevano avuto pubblicamente questo aspetto che autore del delitto in esame era stato Giuliano con la sua banda ed a riprova di ciò avevano anche indicato ad elementi dipendenti la covata ove era stato battuto - ed ove fu trovato - il cadavere del compiere Luciano Emanuele da Altofonte, che, da altre testimonianze già in possesso dell'Autorità Giudiziaria, si sapeva catturato dagli stessi malfattori che, dopo eseguita la strage di Portella Ginestra, lo avevano incontrato sulla via della ritirata, conducendolo con loro, mentre i familiari ne attesero invano il ritorno.

Questo Ispettorato diresse, pertanto, l'attività del Personale dipendente principalmente alla identificazione e, possibilmente, all'arresto di qualche elemento della banda che aveva partecipato alla strage in questione o che avrebbe potuto fornire indicazioni su tutti i componenti il nucleo dei malfattori, che il Giuliano aveva guidato nella delittuosa impresa.

Tuttavia le investigazioni non furono rivolte verso la banda Giuliano, ma vennero vagliate e prese in considerazione anche altre ipotesi.

./././././.

- 3 -

Furono, infatti, gli Organi dell'Ispettorato e precisamente il Nucleo Mobile Carabinieri di San Giuseppe Jato che procedette, subito dopo la strage, ai primi fermi di numerose persone, avversari politici dei partiti di sinistra o presunti mafiosi, che si sospettava avrebbero potuto essere mandanti o autori della strage stessa; fu questo Ispettorato che fece procedere al fermo di Troia Giuseppe, Gricoli Benedetto, Romano Salvatore e Marino Elia, successivamente denunciati, quali autori della strage, dalla Questura di Palermo e nei cui riguardi l'Autorità Giudiziaria spiccò mandato di cattura perchè esplicitamente accusati come partecipi al delitto, da comunisti presenti ad esso, i quali assumevano di aver visto i suddetti armati nelle vicinanze del luogo della consumazione del delitto stesso.

Tale versione, però, non convinse gli Organi di questo Ispettorato, sia perchè i quattro incriminati presentarono alibi, basati su testimonianze di persone autorevoli e insospettabili e sia anche perchè i sicuri confidenti, che si mantenevano a contatto con elementi della banda Giuliano, confermavano, fornendo sempre maggiori precisazioni, che la strage era stata organizzata e consumata dal bandito Giuliano con elementi anziani ~~era~~ ed altri giovanissimi, esclusivamente da Montelepre.

Una prima debole luce, è noto, l'Autorità inquirente, a conferma di quanto questo Ispettorato sia dai primi giorni - vedasi relazione al Capo della Polizia in data 15 maggio 1947 - aveva sostenuto anche contro il parere di molti, circa la responsabilità del Giuliano, si ebbe allorché la Questura e l'Arma territoriale ebbero notizia che quattro comunisti di Piana dei Greci, i quali si erano allontanati dalla folla per andare a caccia nei dintorni di Portella Ginestra, erano stati fermati e tratti in salvo dai banditi, che li avevano rilasciati solo dopo compiuta la strage. Costoro - che affermavano di avere avuta salva la vita perchè i banditi che li avevano prigionieri non li avevano trovati in possesso di tessere comuniste - non furono in grado di dare alcuna indicazione sui malfattori, pur dichiarando di poterne riconoscere qualcuno. In quell'epoca questo Ispettorato era riuscito a procurarsi una vecchia fotografia a cavallo del bandito Giuliano, fotografia che, d'accordo con Funzionari della Questura Dr. Garino, del Maggiore dei Carabinieri ~~in servizio~~ e dell'Autorità Giudiziaria inquirente, fu da questo Ufficio esibita ai suddetti quattro comunisti, i quali anche nelle deposizioni rese davanti l'Autorità Giudiziaria dichiararono che la persona raffigurata a cavallo, nella fotografia in esame del bandito Giuliano, poteva identificarsi con il capo dei malfattori che avevano consumato l'eccidio di Portella Ginestra.

Questo Ispettorato non ritenne, però, la testimonianza dei quattro anzidetti comunisti elemento sicuro per affermare la responsabilità del Giuliano e della sua banda, anche perchè nessuno dei responsabili, oltre ~~Giuliano~~ il Giuliano stesso, era stato identificato e nessuno era stato arrestato ed il riconoscimento dei quattro comunisti poteva, se mai, servire a confermare ai Organi di Polizia l'orientamento già assunto da questo Ispettorato ed indurre il personale operante a centuplicare gli sforzi per addivenire all'arresto almeno

= 1 =

di altri componenti della banda.

Giova considerare a questo punto, che il Giuliano non si accampa con tutti i suoi uomini nella zona montagnosa e di Montelepre e dintorni, ma, mentre egli con alcuni dei suoi più fidati, come i fratelli Passatempo, Gaspare Pisciotta, i fratelli Cucinella e qualche altro, che costituiscono, per così dire il suo stato maggiore, si nasconde preferibilmente nella zona predetta, consente ad altri, come Terranova Antonino da Montelepre e S. Iustino Giuseppe, per le latitanze, ciascuno dei quali dispone di una propria banda, di consumare delitti, con la sua approvazione, in specie sequestri di persona facoltose, che, come è noto, gli fruttano svariati milioni.

Egli però per le imprese più importanti, che richiedono un maggior numero di banditi, ha arruolato ed arruola, tenendoli come riserva, numerosi giovani di Montelepre, scegliendoli per lo più fra i parenti suoi e dei suoi più fedeli collaboratori associati alla banda, che chiama di volta in volta a raccolta e substituisce alle loro normali occupazioni, dopo effettuate le imprese.

Le indagini furono, quindi, rivolte anche alla identificazione di qualcuno di tali giovani elementi, che, come risultava dalle notizie confidenziali già raccolte, erano stati appunto convocati dal Giuliano in occasione della strage di Costella Minestra, alla quale avevano poi partecipato.

Dei elementi che, solo pochi erano noti quali affiliati alla banda, non si ritenevano ricercati dalla Polizia e quasi tutti vivevano indisturbati in Montelepre e nelle zone limitrofe.

Furono, all'uopo, accentuati i contatti notturni con aperti confidenti, i quali anche attraverso ispezioni sentimentali vennero guidarono il personale incaricato delle ricerche. Le operazioni vennero condotte arditamente da piccoli nuclei di uomini che, agendo rapidamente e con grande segretezza, per non il stove allarme fra i responsabili, riuscirono ad identificarli tutti, surattendone ben il.

La, sottoposti ad interrogatorio, hanno confessato la loro partecipazione ai delitti di cui, sui quali hanno fornito ogni particolare, come risulta dalle loro dichiarazioni, con verità anche davanti l'Autorità Giudiziaria.

Gli stessi denunciati e arrestati, hanno confessato la loro partecipazione anche agli esultii alle sedi del Partito Comunista, verificatisi il 23 giugno p.s. in Provincia di Palermo, fornendo all'uopo ampi e dettagliati particolari.

La brillante operazione di servizio, che ha riscosso il plauso incondizionato di tutte le Autorità e delle popolazioni, dell'Isola, si è favorevolmente conclusa mercè lo spirito di sacrificio, l'elevato sentimento del dovere, il coraggio dimostrato dal dipendente personale, che ha operato con ardimento e sagacia, quasi sempre di notte nella zona montagnosa di Montelepre, dove è sempre in atto l'insidia del feroce bandito.

Le difficili e laboriose indagini sono state dirette dal sottoscritto, coadiuvato dal 2° tenente Colonnello dei Carabinieri Giacinto Paolantonio, di questo 1° battaglione, con l'attiva e capace collaborazione dei sottotenenti funzionari e militari :

..//..

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 5 -

V. Commissario AGG. di P.S. GUERRASIO Dr. Luigi;
 Maresciallo Magg. del CC. LO BIANCO Giovanni;
 Maresciallo Capo " " CALANDRA' Giuseppe;
 Maresciallo Capo " " SANTUCCI Pierino;
 Brigadiere " " SGANGA Nicola;
 Carabiniere MUSSO Giovanni;
 " ALESSANDRO Antonio;
 " LO SARDO Gerlando;
 " GALLEA Antonio;
 " GRADO Domenico.

Per la completa riuscita del brillante servizio, perchè la loro opera sia premiata e perchè serva di esempio e di incoraggiamento al personale dell'Ispettorato a perseverare nella difficile lotta contro la malvivente organizzata, credo doveroso proporre all'E.V. tutto il personale suddetto, che ebbe a collaborare con particolare zelo, per un attestato di merito speciale, con la seguente dizione:

"Si distingueva per sagacia, coraggio, spiccata dedizione al dovere, nelle difficili rischiose indagini dirette alla identificazione degli autori di un grave delitto di strage e dell'aggressione, con armi da guerra e mezzi esplosivi ed incendiari, contro le sedi di un partito politico, conclusesi, dopo ben eseguite ardite operazioni, con la denuncia di tutti gli autori, con l'arresto di ben 20 di essi, appartenenti a temuta banda armata, tristemente nota per aggressioni a caserme, conflitti con le forze dell'ordine e numerosi gravi reati contro la persona ed il patrimonio. "

Prov. di Palermo, 1° maggio - 23 giugno 1947

Propongo, altresì, che ai sotto-otati Funzionari, sottufficiali e Carabinieri venga concesso un premio in denaro nella misura a fianco di ognuno indicata:

V. Commissario Agg. di P.S.	GUERRASIO Dr. Luigi	L. 35.000
Maresciallo Magg. Carab.	LO BIANCO Giovanni	" 20.000
" Capo "	CALANDRA Giuseppe	" 10.000
" " "	SANTUCCI Pierino	" 10.000
Brigadiere Carab.	SGANGA Nicola	" 10.000
Carabiniere	MUSSO Giovanni	" 5.000
"	ALESSANDRO Antonio	" 5.000
"	LO SARDO Gerlando	" 5.000
"	GALLEA Antonio	" 5.000
"	GRADO Domenico	" 5.000

IL FUNTORE DIRIGENTE L'ISPettorATO
 (Dr. Domenico Coglitore)

ISPELTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

=====

N° 3020 di prot.

Palermo, 24 settembre 1947

OGGETTO: Portella della Ginestra - eccidio -

COMANDI NUCLEI MOBILI CENTRALI AGENTI P.S. = CARABINIERI
PALERMOCOMANDI NUCLEI MOBILI POLIZIA di
MONTELEPRE = STANA DEI GRECI = S. GIUSEPPE JATO =
SANCIPIRELLLO•,•,•: ALLA QUESTURA di PALERMO
AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI di PALERMO 4

=====

Per l'esecuzione, trasmetto l'unita copia di mandato di cattura a carico di GIULIANO Salvatore ed altri 22 individui responsabili della strage di Portella della Ginestra.-

La Questura ed il Comando Legione Carabinieri di Palermo sono pregati di diramare le ricerche per l'arresto dei catturandi tramite Uffici e Comandi dipendenti.=

L'ISPELTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Vittorio Modica)

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251, 260, 264, 268, 373. C. p. art. 14 Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1961 n. 602)

Rec. Tribunale 26/5

Noi (1) Mauro dott. Antonino Giudice Istruttore, 50 sez

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

- 1) Giuliano Salvatore di Salvatore nato 1922 ✓
- 2) Terranova Antonino di Giuseppe, nato 1925 ✓
- 3) Russo Angelo di G. Battista di anni 41 ✓
- 4) Genovese Giovanni di Angelo di anni 35 ✓
- 5) Genovese Giuseppe di Angelo di anni 24 ✓
- 6) Passatempo Salvatore di Vincenzo di anni 30 ✓
- 7) Passatempo Giuseppe di Vincenzo di anni 26 ✓
- 8) Lanrino Franck Inteso Lomo di anni 23 ✓
- 9) Risciotta Francesco di Francesco di anni 23 ✓
- 10) Sciortino Pasquale fu Giuseppe di anni 24 ✓
- 11) Cucinella Giuseppe di Biagio di anni 21 ✓
- 12) Cucinella Antonino di Biagio di anni 27 ✓
- 13) Sciortino Giuseppe di Donato di anni 23 ✓
- 14) Risciotta Gaspare di Salvatore di anni 23 ✓
- 15) Carriola Rosario di Giuseppe di anni 23 ✓
- 16) Badalamenti Francesco di Giuseppe di anni 24 ✓
- 17) Mazzola Vito fu Vito di anni 43 ✓
- 18) Badalamenti Nunzio di Salvatore di anni 27 ✓
- 19) Notizi Francesco Paolo di Girolamo di anni 20 ✓
- 20) Sapienza Giuseppe di Francesco di anni 21 ✓
- 21) Libbata Francesco di Pietro di anni 19 ✓
- 22) Di Misa Giuseppe di Michelangelo di anni 21 ✓
- 23) Lo Cullio Pietro di Angelo di anni 20 ✓

Handwritten notes and signatures on the left margin.

N. 861/47 Reg. Gen.

N. Reg. Istruz. Proc. Gen.

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria. Pretore art. 251, 253, 254, 297, 398. C. p. p.

[2] Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova

Cenno sommario del fatto con la indicazione degli art. di legge che prevedono.

Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio art. 264 C. p. p.

[3] Art. 253, 254, 373, a seconda dei casi, compreso la conversione del mandato di comparizione

[4] Va omesso allorché il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informare il Procuratore del Regno art. 262. C. p. p.

[5] Da rimettere in duplice copia all'Autorità che deve provvedere per l'esecuzione (art. 14 Disposiz. attuaz. cit.)

CONNOTATI

Età anni 10.5.1945 n.

Statura metr. 1.70

Fronte 13

Occhi bruni

Naso per avere, i

Bocca splosse numerosi colpi di arma da fuoco (moschetti e mitra) sulla

Mento folla ivi convenuta, cagionando la morte ed il ferimento di diverse

Capelli persone.

Sopraciglia

Ciglia

Barba

Faccia

Colorito

Corporatura

Segni particolari

... del delitto da cui all'art. 2 R.D.L. ... per avere partecipato ad una banda armata, con l'aggravante per ... di esserne il capo e l'organizzatore; e) del delitto di cui all'art. 3 detto R.D.L. per detenzione di armi militari. ... del delitto da cui all'art. 422 C.P., ... del 1947, in contrada di Portella della Ginestra, esplose numerosi colpi di arma da fuoco (moschetti e mitra) sulla folla ivi convenuta, cagionando la morte ed il ferimento di diverse persone.

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) 253 del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4) Me

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che i medesim sia condott in carcere a nostra disposizione.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1. Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione: se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.)

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

*Copie confermate
Pal. 23.9.47
M. C...*



(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) _____

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Pal. 21.9.1947

Il Cancelliere

F. Caviglia

Il

*E. S.
M. Mauro*

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattura

L'anno millenovecentoquaranta _____ il giorno _____

del mese di _____ in _____

Noi sottoscritti _____

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato i nominati _____

e rinvenuti _____

abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266

C. p. p. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per

condurlo in carcere e lo abbiamo tradotto nel _____

consegnandolo a _____

rimettendo copia del presente processo verbale a (3) _____

giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta _____ il giorno _____

del mese di _____ in _____

Noi sottoscritti _____

_____ incaricati di mettere in esecuzione

il retroscritto mandato di cattura contro _____

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite

per la cattura de _____

Rimettiamo il presente processo verbale a (3) _____

M.M. 11/11/11
ISPEL TORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIAN. 1000 di prot.
OGGETTO: Segnalazione.

S. E. IL CAPO DELLA POLIZIA

ROMA

Seguì telegramma n° 3920 del 21 corrente et riservando
dettagliate rapporto, comunque quanto è risultato dalle in-
agini svolte da questo Ispettorato in merito noto eccidio
tella Ginestra ed alle aggressioni contro le sedi comunali
della provincia di Palermo.

Il giorno 30 aprile u.s. il bandito Giuliano Salvatore
mezzo dei suoi più fidati, fece convocare in località "Cima"
del comune di Montelepre (Palermo) i sottotati individui
quasi tutti suoi compaesani et associati alla banda di cui
primi quindici già latitanti e colpiti da vari mandati di
tura per delitti contro la persona ed il patrimonio, consumati
dall'epoca della costituzione della banda (1944), e gli altri
in maggior parte incensurati ed associati da recente alla ban-
da stessa:

- 1°)-GIULIANO Salvatore di Salvatore e di Lombardo Maria, nato a
Montelepre il 22/II/1922, ivi residente;
- 2°)-FERRANOVA Antonino di Giuseppe e di Gaglio Marianna, nato
a Montelepre il 10/2/1925, ivi residente;
- 3°)-RUSSO Angelo di G. Battista e di Licari Benedetta, nato
a Montelepre il 5/9/1906, ivi residente;
- 4°)-GENOVESE Giovanni di Angelo e di Di Maria Raffaella, nato
a Montelepre il 28/5/1912, ivi residente;
- 5°)-GENOVESE Giuseppe di Angelo e di Di Maria Raffaella, nato
a Montelepre il 18/5/1923, ivi residente;

- 2 -

- 6°)-PASSATEMPO Salvatore di Vincenzo e di Candela Rosaria, nato a Montelepre il 25/3/1917, ivi residente;
- 7°)-PASSATEMPO Giuseppe di Vincenzo e di Candela Rosaria, nato a Montelepre il 26/9/1921, ivi residente;
- 8°)-MANNINO Frank d'ignoto e di Mannino Anna, nato a Montelepre il 14/10/1923, ivi residente;
- 9°)-PISCIOTTA Francesco di Francesco e di Di Lorenzo Rosalia, nato a Montelepre il 18/8/1924, ivi residente;
- 10°)-SCIORTINO Pasquale fu Giuseppe e di Micciché Nunzia, nato a Sancipirello il 10/10/1923, ivi residente;
- 11°)-CUCINELLA Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela, nato a Montelepre il 31/10/1926, ivi residente;
- 12°)-CUCINELLA Antonino di Biagio e di Cirillo Carmela, nato a Montelepre il 1/1/1920, ivi residente;
- 13°)-CANDELA Rosario di Giuseppe e di Candela Vita, nato a Montelepre il 1/10/1924, ivi residente;
- 14°)-SCIORTINO Giuseppe di Emanuele e di Cutrò Maria, nato a Sancipirello il 9/2/1924, ivi residente;
- 15°)-PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5/9/1924, ivi residente;
- 16°)-BADALAMENTI Francesco di Giuseppe e di Spatola Rosa, nato a Palermo il 6/4/1923, residente a Montelepre;
- 17°)-MZZOLA Vito fu Vito e di Sgroi Elisabetta, nato a Montelepre il 16/11/1904, ivi residente;
- 18°)-BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica, nato a Montelepre il 27/10/1927, ivi residente;
- 19°)-MOTISI Francesco Paolo di Girolamo e di Bono Violante, nato a Montelepre il 9/7/1927, ivi residente;
- 20°)-SAPIENZA Giuseppe di Francesco e di Maniaci Rosalia, nato a Montelepre il 3/9/1926, ivi residente;
- 21°)-certo "PIRI" identificato per LO CULLO Pietro di Eugenio e di Candela Maria, nato a Montelepre il 18/9/1922, ivi residente;
- 22°)-ABBATE Francesco di Pietro e di Pizzo Maria, nato a Montelepre il 12/11/1928, ivi residente;
- 23°)-certo "TOTO" inteso "u rizza" di anni 20 circa, da Montelepre, non identificato;

- 3 -

- 24°)-SAPIENZA Francesco, inteso "u figghiu du Zu Iachino" di anni 20 circa da Montelepre, non identificato;
- 25°)-certo "Zio Mommo" di anni 30 circa da Partinico, ha la faccia butterata e ha due incisivi di metallo bianco, non identificato;
- 26°)-DI MISA Giuseppe di Michelangelo e di Cucinella Vincenza, nato a Montelepre il 4/6/1926, ivi residente;
- 27°)-GAGLIO Francesco di Vincenzo e di Pizzo Giuseppa, nato a Montelepre il 2/12/1919, ivi residente;
- 28°)-SAPIENZA Giuseppe di Tommaso e di Palermo Giuseppa, nato a Montelepre il 8/12/1922, ivi residente;
- 29°)-GAGLIO Antonino di Giuseppe e fu Spatafora Caterina, nato a Montelepre il 2/12/1923, ivi residente;
- 30°)-FINERVIA Francesco di Giacomo e di Giuliano Crocifissa, nato a Montelepre il 20/10/1926, ivi residente;
- 31°)-SAPIENZA Vincenzo di Tommaso e di Palermo Giuseppa, nato a Montelepre il 14/5/1927, ivi residente;
- 32°)-PRETTI Domenico di Filippo e di Spica Giuseppa, nato a Montelepre il 4/8/1927, ivi residente;
- 33°)-FINERVIA Giuseppe di Giacomo e di Giuliano Crocifissa, nato a Montelepre il 4/1/1930, ivi residente;
- 34°)-RUSSO Giovanni fu Salvatore e di Cuisquino Rosalia, nato a Montelepre il 18/6/1926, ivi residente;
- 35°)-TERRANOVA Antonino di Salvatore e di Pisciotta Rosalia, nato a Montelepre il 21/7/1930, ivi residente;
- 36°)-BUFFA Antonino di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre il 11/11/1926, ivi residente;
- 37°)-BUFFA Vincenzo di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre il 3/2/1925, ivi residente;
- 38°)-MUSSO Gioacchino di Leonardo e fu Spica Teresa, nato a Partinico il 20/3/1930, residente a Montelepre;
- 39°)-CRISTIANO Giuseppe di Giuseppe e fu Cucchiara Rosalia, nato a Montelepre il 16/6/1927, ivi residente;
- 40°)-DI LORENZO Giuseppe di Antonino e fu Terranova Marianna, nato a Montelepre il 16/11/1908, ivi residente;
- 41°)-PISCIOTTA Salvatore fu Gaspare e fu Costanza Rosalia, nato a S. Giuseppe Jato il 25/5/1889, residente a Montelepre;

- 4 -

- 42°)-PISCIOTTA Vincenzo di Francesco e di Di Lorenzo Antonia, nato a Montelepre il 10/8/1928, ivi residente;
- 43°)-TAORMINA Angelo di Giuseppe e di Gambino Maria, nato a Giardinello il 2/7/1927, domiciliato a Montelepre, (rinvenuto ucciso in territorio di Camporeale);
- 44°)-MAZZOLA Federico di Giuseppe (rinvenuto ucciso in territorio di Camporeale);
- 45°)-PASSATEMPO Francesco di Vincenzo e di Candela Rosaria, nato a Montelepre il 6/12/1913, ivi residente, (rinvenuto ucciso in territorio di Camporeale).

Il bandito Giuliano, dopo di aver riuniti tutti i suddetti, parlò loro affermando, in sintesi, quanto appresso: "... i comunisti stanno prendendo troppo piede anche nella nostra zona dove siamo costretti a vivere, per cui è necessario dar loro una lezione, anche perchè essi si oppongono alla nostra riabilitazione e noi non avremo più possibilità di tornare liberi cittadini". Concluse con l'invitare tutti i presenti a seguirlo alla località Portella Ginestra, ove sarebbe stata il mattino seguente una forte adunata di comunisti che bisognava sbaragliare.

Dei presenti, i latitanti erano già armati di mitra, mentre agli altri convenuti vennero sul posto distribuite armi varie da guerra (mitra "Beretta", fucili mitragliatori e moschetti mod. 1891) che tenevansi nascoste in quelle vicinanze.

Verso sera tutti i convenuti, a piccoli gruppi, partirono per Portella Ginestra, ove giunsero alle prime luci dell'alba. Il bandito Giuliano collocò tutti gli armati in ordine sparso su un fronte di circa duecento metri, in posizione dominante, a circa 2 - 300 metri dal luogo dove si dovevano riunire i comunisti, avvertendo che egli stesso avrebbe dato il segnale del fuoco.

- 5 -

Dopo circa tre ore di attesa, proveniente da S. Giuseppe Jato e da Piana dei Greci, giunse in detta località una folla di oltre un migliaio di persone composta da donne, uomini e bambini portanti bandiere rosse facilmente distinguibili dall'alto. Quando la folla si fu radunata il Giuliano diede il segnale del fuoco sparando col fucile mitragliatore "Breda", seguito da tutti gli altri compagni.

Devesi all'imperizia della maggior parte dei malfattori, che non sapevano manovrare le armi se la sparatoria non ebbe più gravi conseguenze.

Il fuoco durò pochi istanti, dopo di che ad un cenno del Giuliano tutti ripiegarono di qualche chilometro in una radura, dove il Giuliano stesso, fatte ritirare le armi a tutti i nuovi associati, armi che fece caricare su di un mulo pronto, consegnò a ciascuno somme varie dalle cinquemila alle milleduecento lire, ordinando loro di raggiungere alla spicciolata le proprie abitazioni. Egli, invece, col gruppo dei latitanti diede appuntamento a qualcuno alla cappella votiva della contrada Sagone, e poscia con un gruppo di circa dodici latitanti proseguì per la strada. Fu in questo frattempo che il Giuliano Salvatore con i suoi più fidi sequestrò il campiere Busellini Emanuele da Altofonte, che fu poi rinvenuto cadavere da elementi di questo Ispettorato in una buca profonda di quella zona montana.

In seguito ad accurate indagini svolte e ad attive ricerche effettuate nella zona d'influenza della banda, da arditi e provetti elementi di questo Ispettorato, è stato possibile arrestare i seguenti individui:

- 1°)-GAGLIO Francesco di Vincenzo e di Fizzo Giuseppa, nato a Montelepre il 2/12/1919, ivi residente, contadino;
- 2°)-SAPIENZA Giuseppe di Tommaso e di Palermo Giuseppa, nato a Montelepre l'8/12/1922, ivi residente, bracciante;

- 6 -

- 3°)-GAGLIO Antonino di Giuseppe e di Spatafora Caterina, nato a Montelepre il 2/12/1923, ivi residente, bracciatto;
- 4°)-TINERVIA Francesco di Giacomo e di Giuliano Crocifissa, nato a Montelepre il 14/5/1926, ivi residente, contadino;
- 5°)-SAPIENZA Vincenzo di Tommaso e di Palermo Giuseppa, nato a Montelepre il 14/5/1927, ivi residente, contadino;
- 6°)-PRETTI Domenico di Filippo e di Spica Giuseppa, nato a Montelepre il 4/8/1927, ivi residente, contadino;
- 7°)-TINERVIA Giuseppe di Giacomo e di Giuliano Crocifissa, nato a Montelepre il 4/1/1930, ivi residente, bracciatto;
- 8°)-RUSSO Giovanni fu Salvatore e di Cuisquino Rosalia, nato a Montelepre il 18/6/1926, ivi residente, bracciatto;
- 9°)-FERRANOVA Antonino di Salvatore e di Pisciotta Rosalia, nato a Montelepre il 21/7/1930, ivi residente, bracciatto;
- 10°)-BUFFA Antonino di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre il 3/II/1926, ivi residente, contadino;
- 11°)-BUFFA Vincenzo di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre il 3/2/1925, ivi residente, contadino;
- 12°)-RUSSO Giacchino di Leonardo e fu Spica Teresa, nato a Partinico il 20/3/1930, residente a Montelepre, bracciatto;
- 13°)-CRISTIANO Giuseppe di Giuseppe e fu Cucchiara Rosalia, nato a Montelepre il 16/6/1927, ivi residente, bracciatto;
- 14°)-DI LORENZO Giuseppe di Antonino e fu Ferranova Marianna, nato a Montelepre il 16/II/1908, ivi residente, contadino;
- 15°)-PISCIOTTA Salvatore fu Gaspare e fu Costanza Rosalia, nato a S. Giuseppe Jato il 25/5/1889, residente a Montelepre, contadino;
- 16°)-PISCIOTTA Vincenzo di Francesco e di Di Lorenzo Antonia, nato a Montelepre il 10/8/1922, ivi residente, contadino.

I sottototati, pure partecipanti all'eccidio:

- 1°)-TAORMINA Angelo di Giuseppe e di Gambino Maria, nato a Giardinello il 2/7/1927, domiciliato a Montelepre, contadino;

- 7 -

2°)-PASSATEMPO Francesco di Vincenzo e di Candela Rosaria, nato a Montelepre il 6/12/1911, ivi residente, contadino;

3°)-MAZZOLA Federico di Giuseppe e di Pisciotta Scolastica Maria, nato a Montelepre il 21/1/1923, ivi residente, contadino,

sono stati uccisi in contrada Pitarre di Camporeale il 27 giugno ultimo scorso.

Tutti i suddetti hanno fatto ampia confessione circa la loro partecipazione all'eccidio, confermando ed ampliando le dichiarazioni rese al personale di questo Ispettorato davanti al Giudice Istruttore ed al Procuratore della Repubblica, i quali hanno provveduto anche ad effettuare ricognizioni con gli arrestati sul luogo dell'eccidio, ottenendo chiara e inequivoca conferma dei risultati raggiunti da questo Ispettorato.

Mentre fervono le ricerche dei latitanti e degli irreperibili, vengono tutti, arrestati o non, denunciati all'autorità Giudiziale per i delitti di strage, partecipazione a banda armata ed altri reati specifici connessi.

Circa le aggressioni alle sedi comuniste, dalle indagini svolte, sempre da questo Ispettorato, è risultato che il bandito Scior-
tino Pasquale, cognato del Giuliano Salvatore, due giorni prima di tali azioni e precisamente il 20 giugno u.s. radunò in contrada "Testa di corsa" territorio di Montelepre, i seguenti individui che avevano già preso parte all'eccidio di Portella Giustra, dicendo loro che per ordine del Giuliano bisognava continuare la

- 3 -

lotta contro i comunisti, assalendo e distruggendo anche le sedi di tale partito:

- 1°)-SCIORTINO Pasquale fu Giuseppe e di Micciché Nunzia, nato a Sancipirello il 10/10/1923, ivi residente;
- 2°)-PASSATEMPO Salvatore di Vincenzo e di Candela Rosaria, nato a Montelepre il 25/3/1917, ivi residente;
- 3°)-PASSATEMPO Giuseppe di Vincenzo e di Candela Rosaria, nato a Montelepre il 26/9/1921, ivi residente;
- 4°)-CANDELA Rosario di Giuseppe e di Candela Vita, nato a Montelepre il 1/10/1924, ivi residente;
- 5°)-TACRMINA Angelo di Giuseppe e fu Gambino Maria, nato a Giardinello il 2/7/1927 (decaduto in territorio di Camporeale);
- 6°)-MANNINO Frank d'ignoto e di Mannino Anna, nato a Montelepre il 14/10/1923, ivi residente, inteso "Ciccio Lampo";
- 7°)-CUCINELLA Antonino di Biagio e di Cirillo Carmela, nato a Montelepre il 1/1/1920, ivi residente;
- 8°)-CUCINELLA Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela, nato a Montelepre il 31/10/1926, ivi residente;
- 9°)-TERRANOVA Antonino di Giuseppe e di Gaglio Marianna, nato a Montelepre il 10/2/1925, ivi residente;
- 10°)-MAZEOLA Federico di Giuseppe e di Pisciotta Scolastica Maria, nato a Montelepre il 2/1/1913, ivi residente;
- 11°)-certo "IORDI" inteso "u rizzu" di anni 20 circa da Montelepre, non identificato;
- 12°)-SAPIENZA Vincenzo di Tomaso e di Palermo Giuseppa, nato a Montelepre il 14/5/1927, ivi domiciliato;
- 13°)-PRETHI Domenico di Filippo e di Spica Giuseppa, nato a Montelepre il 4/8/1927, ivi residente;
- 14°)-SAPIENZA Francesco, di anni 20 circa, inteso "u figghiu di zu Iachino" da Montelepre, non identificato;
- 15°)-TERRANOVA Antonino di Salvatore e di Pisciotta Rosalia, nato a Montelepre il 21/7/1930, ivi residente, inteso "u figghiu du maricano";
- 16°)-BUFFA Antonino di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre l'11/11/1926, ivi residente;

- 9 -

- 17°)-BUFFA Vincenzo di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre il 3/2/1925, ivi residente;
- 18°)-PISCIOTTA Francesco di Francesco e di Di Lorenzo Rosalia, nato a Montelepre il 13/8/1924, ivi residente;
- 19°)-PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5/9/1924, ivi residente.

Lo Sciortino concluse invitando i convenuti ad avvertire gli altri compagni che nella circostanza non erano intervenuti, facendo loro presente che questa nuova azione si sarebbe dovuta effettuare la notte dal 22 al 23 giugno detto e che i vari affiliati sarebbero stati avvertiti al momento opportuno.

Difatti i vari banditi, ognuno dei quali ebbe affidata la direzione dell'impresa criminosa in ogni singolo comune, la sera del 22 giugno detto provvidero ad avvertire i compagni designati e, quindi, da varie località del territorio di Montelepre, dopo di essersi bene armati, si diressero verso i comuni loro rispettivamente assegnati:

A CARINI

- 1°)-DI LORENZO Giuseppe fu Antonino e fu Terranova Marianna, nato a Montelepre il 16/11/1908, ivi residente, arrestato e confessò;
- 2°)-TERRANOVA Antonino di Giuseppe e di Gaglio Marianna, nato a Montelepre il 10/2/1925, ivi residente;
- 3°)-PASSANTEIRO Giuseppe di Vincenzo e di Candela Rosaria, nato a Montelepre il 26/9/1921, ivi residente;
- 4°)-TAORMINA Angelo di Giuseppe e di Gambino Maria, nato a Giardinello il 2/7/1927 (deceduto in territorio di Camporeale);
- 5°)-MANNINO Frank d'ignoto e di Mannino Anna, nato a Montelepre il 14/10/1923, ivi residente, inteso "Ciccio Lampo";
- 6°)-CANDELA Rosario di Giuseppe e di Candela Vita, nato a Montelepre il 1/10/1924, ivi residente;

- 10 -

- 7°)-uno sconosciuto da Carini, non ancora identificato;
 8°)-uno sconosciuto da Carini, non ancora identificato;.-

A BORGETTO

- 1°)-CUCINELLA Antonino di Biagio e di Cirillo Carmela, nato a Montelepre il 1/1/1920, ivi residente;
 2°)-CUCINELLA Giuseppe di Biagio e di Cirillo Carmela, nato a Montelepre il 31/10/1926, ivi residente;
 3°)-BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastico, nato a Montelepre il 27/10/1927, ivi residente;
 4°)-PRETTI Domenico di Filippo e di Spica Giuseppa, nato a Montelepre il 4/3/1927, ivi residente, arrestato e confesso;
 5°)-SAPIENZA Vincenzo di Tommaso e di Palermo Giuseppe, nato a Montelepre il 14/5/1927, ivi residente, calzolaio, arrestato e confesso.

A S. GIUSEPPE JATO

- 1°)-MUSSO Giovanni Gioacchino di Leonardo e fu Spica Teresa, nato a Partinico il 20/3/1930, residente a Montelepre, contadino, arrestato e confesso;
 2°)-PISCIOTTA Francesco di Francesco e di Di Lorenzo Rosalia, nato a Montelepre il 18/8/1924, ivi residente, contadino;
 3°)-PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5/9/1924, autista, ivi residente;
 4°)-SCIORTINO Pasquale fu Giuseppe e di Micciché Nunzia, nato a Sanciapirello il 10/10/1923, possidente, ivi residente;
 5°)-BUFFA Antonino di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre il 12/11/1926, ivi residente, contadino, arrestato e confesso;
 6°)-BUFFA Vincenzo di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre il 3/2/1925, ivi residente, contadino, arrestato e confesso;
 7°)-TERRANOVA Antonino di Salvatore e di Pisciotta Rosalia, nato a Montelepre il 21/7/1930, ivi abitante, contadino, arrestato e confesso;

- II -

8°)-Uno sconosciuto non ancora identificato.

A PARTINICO

1°)-PASSATEMPO Salvatore di Vincenzo e di Candelà Rosaria, nato a Montelepre il 25/3/1917


ed altri da identificare, fra cui certo "Lommo" da Partinico, anni 30 circa, pure da identificare.

Sono in corso indagini per l'identificazione degli esecutori delle aggressioni alle sedi comunista di Cinisi e socialista di Monreale.

Mi riservo di proporre per adeguata ricompensa il personale che ha condotto a termine così importante operazione di servizio.-

Palermo, li 25 agosto 1947

IL QUESTORE DIRIGENTE L'ISPEZIONE
-Dr. Domenico Coglitore-



Palermo 3 agosto 1947

N° 3020

Risp. al n° 442/17912 dell'1 agosto 1947

OGGETTO ;


Banda Giuliano.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
DIV. A.G.R.

R C M A

Con riferimento alla nota sopradistinta, prego codesto Ministero di volere gentilmente la risposta relativa all'esito delle indagini circa il rinvenimento del cadavere del campiere Basellini Emanuele, essendo tuttora in corso accertamenti di carattere conclusivo sull'identificazione degli autori del delitto. =

IL QUESTORE DIRIGENTE L'ISPettorATO
(Dr. Domenico Caplitore)



REPUBBLICA ITALIANA
 ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
 PER LA SICILIA

Palermo, li 27 luglio 1971

N. 3020

d. prot.

Risposta a nota

OGGETTO: 1) Strage di Portella della Ginestra;
 2) Aggressioni ad alcune sedi comuniste.

Alligazione

AL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Malgrado il diverso avviso degli Organi Locali (Questura e Carabinieri) che, per seguire i suggerimenti e le indicazioni dei comunisti, attribuirono la strage di Portella della Ginestra e le aggressioni ad alcune sedi comuniste, ad elementi agrari e mafiosi ed arrestarono - denunciandoli - quattro cittadini di S. Giuseppe Jato, malgrado ciò - ripeto - io affermai, fin dal primo momento, che entrambi i due gravi avvenimenti fossero opera della banda Giuliano.

Seguendo, infatti, notizie fiduciarie, riuscì a rintracciare il cadavere del comunista Busellini Emanuele, soppresso dalla predetta banda, per sottrarsi ad un eventuale riconoscimento (vedasi mio telegramma 22 giugno n. 3020).

Successivamente, quattro individui di Piana degli Albanesi, riconoscivano nella fotografia del Giuliano Salvatore il capo della spedizione di Portella della Ginestra?

I dirigenti del partito comunista di Palermo vedevano, però, sfuggirsi l'occasione per montare l'opinione pubblica contro gli agrari e riconoscevano che vani sarebbero stati gli ulteriori loro sforzi per indurre le Autorità ad eseguire una vasta retata di agrari. Ed allora, con quella malafede che è a tutti nota, continuavano la campagna calunniosa e denigratoria contro di me, ostacolo insormontabile alla realizzazione dei loro sinistri propositi.

Intanto, in una delle recenti operazioni, da me dirette nel Comune di Montelepre, sono riuscito ad arrestare qualche componente della banda Giuliano.

Di essi, Gaglio Francesco ha confessato - oltre a diversi misfatti - che, alla dipendenza del Giuliano ed unitamente ad elementi della banda ed a giovani non ricercati (dei quali ha fatto i nomi) assoldati dallo stesso Giuliano, partecipò alla strage di Portella della Ginestra.

Ho in corso riservati accertamenti per procedere - di sorpresa ed a colpo sicuro - all'arresto dei responsabili.

Un altro degli arrestati, a nome Di Lorenzo Giuseppe, precedentemente da me denunciato in istato di latitanza come facente parte della banda e responsabile di molti delitti ed in conseguenza colpito da diversi mandati di cattura, ha confessato di avere partecipato, con altri da lui stesso indicati, a qualcuna delle aggressioni alle sedi comuniste.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Non appena avrò assicurato alla giustizia gli altri responsabili, riferirò ampiamente, ma intanto ho creduto doveroso di segnalare quanto sopra in via riservata, anche perchè l'E.J.C. abbia nuovi elementi per giudicare l'atteggiamento, da tutti in Sicilia condannato, di taluni dirigenti del comunismo.

L'ISPIRATORE RESPONSABILE D.D.P.S.

(Dr. Rittore Nazzari)

TRIBUNALE DI PALERMO

N° 861/47 Reg.Gen.

MANDATO DI CATTURA

Noi Dott. Mauro Antonio Giudice Istruttore-Sez. 8^a

Vosti gli atti del procedimento penale.

C O N T E N U T O

GIULIANO Salvatore di Salvatore, nato il 22.II.1922 in Montelepre, liber

I M P U T A T O

a)- del delitto di strage (art.422 G.P.) per avere il 10 maggio in contri Portella della Ginestra da Piana dei Greci esplosa, in correatà di altri numerosi colpi di arma da fuoco sulla folla ivi convenuta cagionando la morte ed il ferimento di numerosi individui;

b)- del delitto di cui all'art.603 G.P., per avere privato della libertà personale Sirechia Giorgio, Franco Salvatore, Cuccia Gaetano e Riolo Antonio in Portella della Ginestra il 1.5.1947.

c)- del delitto di cui all'art.603 G.P., per avere privato della libertà personale Basellini Emanuele. In ex Pseudo Stragotto il 1.5.1947-d)-del delitto di cui all'art.575 e 61 n°2 G.P., per avere allo scopo di occultare il delitto di cui alla lettera C.-cagionato la morte di Basellini Emanuele esplodendo contro di lui dei colpi di arma da fuoco il 1.5.1947.

Poiche concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominati per il reato come sopra imputato al medesimo, Potrebbe pub essere spedito mandato di cattura a termine dell'art.253 del G.P.P.

Sentito il P.M. oggi stesso ordiniamo la cattura del suddominato imputato e che il medesimo sia condotto in Carcere a nostra disposizione.

Richiediamo gli Ufficiali e agenti di Polizia Giudiziarla e della Forza pubblica, perche procedono alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge.

Palermo 16.7.1947

Il CANCELLIERE F/to Ventimiglia

IL GIUDICE ISTRUTTORE

P/TO MAURO

P.C.C.

Palermo, li 4/8/1948

L'Impiegato di P.S.

Cefix

14 luglio

7

3235

*ref. v. s. pr
pers. s. s. pr*

GIULIANO Salvatore - bandito -

AL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Ho più volte riferito all'E.V. la nuova, recente attività criminosa del bandito Giuliano contro il partito comunista: strage a Portella della Ginestra, aggressioni ad alcune Camere del Lavoro. Egli stesso ha confermato questo suo nuovo indirizzo, durante la conversazione telefonica, avuta la notte del 2 giugno u.s. con un Ufficiale dei Carabinieri in cui ha detto :

POI MI PARE CHE DIFENDETE UN PO' TROPPO I SIGNORI COMUNISTI: CHE VI INTERESSA A VOIALTRI ? LASCIATE STARE A LORO, PERCHE' SONO COSE CHE NON MI INTERESSANO E LASCIATELI AMMAZZARE FRA DI LORO...

Per spiegare il nuovo atteggiamento del Giuliano - abituale, feroce delinquente che ha sempre operato per trarre soltanto vantaggi economici (il frutto dei suoi misfatti si fa ascendere ad oltre cento milioni, di cui è gelosa custode la madre) - bisogna riandare alla fine del 1945, allorché il movimento dell'E.V.I.S. (esercito volontarista indipendenza siciliano) emanazione del M.I.S. (movimento indipendenza siciliana) era capeggiato dallo stesso Giuliano.-

Quelli che allora agganciarono il bandito, sono gli stessi che se lo son fatto, ora, strumento di vigliacche aggressioni.-

L'ignorante bandito, viste eluse le speranze riposte nella promessa di una completa discriminazione delle sue malefatte e di una ascesa a posto elevato nel Governo della Regione, se il movimento indipendentista avesse conquistato, con la violenza, il Governo dell'Isola, e nuovamente caduto nella rete di volponi politicanti.-

Metodi e modalità, armi adoperate, ferocia addimostrata nelle aggressioni, sono i medesimi di quelli rilevati durante il movimento dell'E.V.I.S.-

Chi ha avuto interesse a mobilitare il Giuliano e la sua banda

E' noto che il più attivo agitatore dell'idea separatista era il avvocato Varvaro, ora deputato alla Costituente.-

Espulso nel Congresso di Taormina del 1946, egli, in contrasto con le Finocchiaro Aprile, seguito dalla maggioranza dei separatisti siciliani, fondò un M.I.S. repubblicano.-

- 2° foglio -

Nelle elezioni per l'autonomia Siciliana presentò una propria lista (in cui apparvero nomi di persone notoriamente sostenitori del bandito Giuliano)..-

Malgrado le intimidazioni fatte da questo ultimo direttamente od a mezzo di suoi emissari con foglietti a stampa (di cui alligo copia) affissi clandestinamente in alcuni Comuni della zona di Monte Lepre (sua roccaforte), la lista Varvaro non prese alcun quoziente, avendo riportato appena 7000 voti in tutta la Provincia di Palermo..-

Il Varvaro non è tipo di rinunciare alla lotta e sorretto, o meglio, istigato dalla moglie (che durante i comizi per le elezioni politiche e per l'Autonomia Regionale fu vista sempre a fianco dei familiari del Giuliano) ha dichiarato che riprenderà la sua attività in seno all'antico suo partito - socialista fusionista - e non ha esitato a mostrarsi molto vicino, se non addirittura in combutta col partito comunista, specialmente col suo capo, On/le Li Causi..-

Se vera, una notizia riservatissima testè pervenutami e della quale dirò in seguito, si spiegherebbe facilmente lo scopo di colui che, nelle recenti aggressioni, ha armato la mano del Giuliano. Costui ha inteso aggravare gli odii dei comunisti contro gli agrari e contro una certa mafia, a cui tali aggressioni si attribuiscono; ha voluto mettere in allarme i comunisti contro il pericolo - Giuliano, anche perchè si è sparsa la voce di attacchi in preparazione contro i maggiori esponenti di detto partito. Ed in tutto questo caos, costui si è presentato col ramoscello dell'ulivo..-

Il 7 ed il 9 corrente, l'Avv. Varvaro, nelle Assise di Cosenza fu difensore del fratello del Giuliano, imputato di omicidio; ne ottenne l'assoluzione. Non appena rientrato a Palermo riprese frequenti contatti con alcuni dirigenti del comunismo locale..-

Ed oggi riservatamente vengo informato che appunto la settimana scorsa ebbe luogo in Palermo una segreta riunione tra un rappresentante del Giuliano, la moglie di Varvaro e la moglie del comunista ex deputata Pompeo Colajanni, in cui si sarebbero accordati che il Giuliano passerà a sostenere, anche con la violenza la propaganda comunista..-

Abbandonato dalla maggioranza del separatismo, rimasta fedele all'On/le Fineochiaro Aprile; sfiduciato negli ambienti di questa Provincia, ove ormai noto il suo carattere ambizioso, arrivista, assetato di potere, quale altro migliore apporto il Varvaro avrebbe potuto offrire per entrare nelle buone grazie del comunismo - sia pure con la maschera fusionista - assicurandosi così la candidatura nel blocco del popolo nelle future elezioni ?

A lui - che sa rimanere nell'ombra - si deve soprattutto la istigazione dei comunisti nella campagna diffamatoria contro gli Organi di Polizia e contro l'Ispettorato Generale in ispecie; che egli sa come sia al corrente delle mene e degli intrighi dei mestatori politici e che conduce a fondo la lotta per la cattura del Giuliano..-

Si traggano da questo rapporto gli elementi per rispondere domani alla costituente, agli onorevoli interpellanti a cui si debba la rior-

- 3° foglio -

ganizzazione del banditismo politico e la sua attività rivolta contro i partiti democratici e le organizzazioni dei lavoratori.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messina)

REPUBBLICA ITALIANA
 ISPELTOBATO GENERALE DI P. S.
 PER LA SICILIA

Palermo, 15 luglio 1947

RISERVATA PERSONALE

OGGETTO: Interpellanza all'Assemblea Costituente dell'On.le
 M. C. G. e altri.

IN CAPO DELLA POLIZIA

R. O. E. A.

Faccio seguito alla mia relazione in data 8 corrente p.n.-

Stamane ho visitato il Procuratore della Repubblica, il quale mi ha riferito che l'On.le Montalbano ha presentato denuncia contro me per violazione di segreto di ufficio, adducendo il se-

guito: «Il giorno 25 maggio u.s. l'On.le Montalbano, in compagnia di Portella della Ginestra, l'Autorità Giudiziaria, sugli elementi forniti dalla Questura e dall'Arma Territoriale, iniziò procedimento penale contro Troia Giuseppe ed altri tre, che due testimoni asserivano di avere visto armati, allontanarsi dal luogo del delitto.

Ben diversamente, invece, si orientava l'opinione pubblica, essendosi subito sparsa la voce che i testimoni erano stati presentati - ben preparati - da elementi comunisti; ma, soprattutto perchè gli arrestati accamperono consistenti alibi, suffragati da dichiarazioni di numerose ed insospettabili persone.

Intanto, il giorno 26 maggio u.s., Questura e Carabinieri rintracciavano quattro individui iscritti al partito comunista, sezione di Piana dei Greci, i quali dichiararono che qualche ora prima dell'eccidio, trovandosi nei pressi di Portella della Ginestra a scopo di caccia, erano stati fermati da un gruppo di malfattori, i quali li avevano tenuti disarmati sotto sequestro per tutta la durata dell'aggressione, mettendoli poi in libertà, con i loro incili scarichi, con ordine di tacere.

L'Autorità Giudiziaria, che raccolse la dichiarazione dei quattro nuovi testimoni, fece la ricognizione di alcune fotografie di ricercati, di cui è in possesso l'Ispektorato Generale ed essi in quella del bandito Giuliano Salvatore riconobbero colui che dirigeva il gruppo degli aggressori di Portella della Ginestra.

= 2 =


Notisi che all'Ispettorato non vennero comunicate le generalità dei quattro testimoni, generalità che erano note soltanto alla Questura, al Gruppo Baterno Carabinieri ed al Giudice Istruttore che procedette alla ricognizione.

Nonché il giornale di Sicilia del giorno 22 giugno che pubblicò in copia pubblica la notizia con la firma di un testimone anonimo subito al Procuratore della Repubblica rilevando l'indiscrezione e chiedendo che disponesse opportuni accertamenti per stabilirne la fonte.

Ora l'On.le Montalbano, in evidente malafede, attribuisce a tale indiscrezione, elevandola a capo di accusa per formulare la denuncia di violazione di segreto di ufficio.

Il Procuratore della Repubblica, già al corrente dei fatti, mi diceva stamane che non oserà neppure di interrogarmi. =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messina)



ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

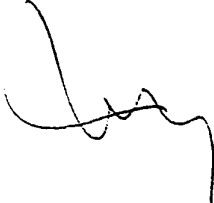
NUCLEO MOBILE CARABINIERI DI GANGI IN S. CIPIRELLO

= & = & = & = & = & = & = & =

N° I7/.....di prot.

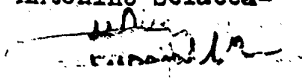
S. Cipirello, lì 22 giugno 1947

OGGETTO: Segnalazione rinvenimento cadavere.-

ALL'ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA P A L E R M O

Stamane 22 corrente ore 9 seguito servizio battuta eseguito militari Nuclei Mobili Carabinieri dislocati Sancipirello et Villa Renda località "Mungilicasi" territorio Portella Paglia in una fossa profonda circa 30 metri esistente vicinanze case "Pecoraie", rinvennero un cadavere in stato avanzata putrefazione di uno sconosciuto che ritieni essere quello della guardia campestre scomparsa il 1° maggio u/s. seguito nota strage avvenuta località "Portella Ginestra" punto Accanto cadavere est stato rinvenuto un tascapane contenente una giacca colore marrone in una tasca della quale esisteva un biglietto di invito a firma del comandante la stazione Carabinieri di Portella della Paglia con la scritta: "Caro Emanuele ti prego di favorire in caserma per parlarti punto In detta fossa si notano inoltre osse di natura da precisare e non potute accertare subito causa mancanza mezzi idonei punto Disposto piantonamento cadavere punto Per rimozione occorre intervento squadra speciale munita maschere antigas virgola lampade di sicurezza et adaguata scala pioli nonché corde punto Pregasi avvertire autorità giudiziaria competente per rimozione punto Avvetesi che automezzi jeep possono giungere oltre case "Renda" circa due chilometri restando per correre via mulattiera circa chilometri tre per raggiungere sito predetto avere punto

IL MARESCIALLO A PIEDI COMANDANTE

=Antonino Sciacca=


Repubblica Italiana
 LEGIONE TERRE CARABINIERI DI PALERMO
GRUPPO PALERMO ESTERNO

N°542/IOI di prot.

Palermo, li 30 giugno 1947

OGGETTO:--Portella Ginestra di Piana degli Albanesi (Palermo). Resto di
 strage. Fonogramma in copia.--

AL MINISTERO DELL'INTERNO
 ALLA PRESIDENZA DEL GOVERNO REGIONALE
 ALLA PREFETTURA
 AL COMANDO GENERALE DELL'AREA DEI CARABINIERI
 AL COMANDO MILITARE TERRE/LE-uff. Informazioni-
 AL COMANDO DELLA 2° DIVISIONE CARABINIERI
 AL COMANDO MILITARE TERRE/LE-uff. Presidio-
 CARABINIERI PRIMO COMANDO MILITARE TERRE/LE
 ALL'ISPettorato GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
 AL COMANDO DELLA VI BRIGATA CARABINIERI
 ALLA QUESTURA DI
 AL COMANDO DELLA LEGIONE CARAB.-uff. Servizio-

ROMA
 PALERMO
 PALERMO
 ROMA
 PALERMO
 NAPOLI
 PALERMO
 PALERMO
 PALERMO
 PALERMO
 PALERMO
 PALERMO

Seguito segnalazione 54/71 del 19 maggio u/r. relativa oggetto punto da ulteriori indagini condotte collaborazioni questo comando et locale questura est stato testè accertato che autori materiali strage Portella Ginestra furono noto bandito GIULIO Salvatore et alcuni componenti sua banda punto essi qualche ore prima mentre prendevano posizione su nota montagna per consumare delitto fermarono comisti PIRO Antonino anni 38 pastore SICHIA Giorgio anni 51 contadino FUTO Salvatore anni 37 bracciante et CUCI Gaetano anni 39 contadino tutti da Piana Albanesi appartenenti P.S.I. colà recatisi quel mattino scopo caccia et dopo averli disarmati li tennero sotto sequestro et minaccia armi automatiche tutta durata consumazione delitto punto Dopo avere ottenuta assicurazione che medesimi non erano iscritti partito comunista banditi stessi dichiararono che scopo loro azione criminosa era dovuta ad rappresaglia contro appartenenti suddetto partito conseguenza occupazione terre et lotta contro mafia esso condotte punto

Requisitrati medesimi al delitto consumato essi dovettero assistere impassibili vennero rimessi libertà et riebbero loro armi prive

- 2 -

munizioni con ordine tacere punto Testi stessi mediante ricognizioni
ni in fotografiche riconoscevano concordemente in quella del GIUBIA
NO capo banda che diresse azione punto Autorità giudiziaria inquir
rente procede conseguenza punto



IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO

- Alfredo Angrisani -

Repubblica Italiana

LEZIONI TERRE/DE CARABINIERI DI PALERMO
GRUPPO PALERMO SETTIMO

26/6

N° 542/III di prot.

Palermo, li 29 giugno 1947

**OGGETTO: - Delitto strage "Portella Giustizia"-Piana Albanesi (Palermo)
Ritrovamento cadavere compiere BUSCELLINI Manuele da Altofonte.**

2/7/6

AL MINISTERO DELL'INTERNO	ROMA (telegramma)
ALLA PRESIDENZA DEL GOVERNO REGIONALE	PALERMO
ALLA PREFETTURA DI	PALERMO
ALLA PROCURA GENERALE REPUBBLICA	PALERMO
AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI	ROMA (telegramma)
AL COMANDO MILITARE TERRE/LE-off. Informazioni-	PALERMO
ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA	PALERMO
CARABINIERI PRIMO CORO DI SICILIA TERRE/LE	PALERMO
AL COMANDO TERZA DIVISIONE CARABINIERI	NAPOLI (telegramma)
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO	PALERMO
AL COMANDO MILITARE TERRE/LE-off. Presidio-	PALERMO
AL COMANDO DELLA POLIZIA DI SICILIA	PALERMO
ALLA SESTURA DI	PALERMO
AL COMANDO DELLA LEZIONE CARAB.-off. Serv.-	PALERMO
e, per conoscenza	
AL COMANDO DEL GRUPPO TERRE/LE CARABINIERI	PALERMO

Es seguito segnalazione n° 757 del 27 maggio u.s. relativa strage "Portella Giustizia" di Piana Albanesi (Palermo) guasto

Un volante nuclei mobili carabinieri locale Ispektorato Generale P.S. rinvenivano ben mascherate 14 tombe coperte "Mungiliocasi" comune Monreale (Palermo) cadavere identificato perché lo noto compiere BUSCELLINI Manuele di Mungilicchio da Alconeto soppresso da banda ILLIANO dopo noto scidido evidente scopo terroristico. Partiale riconoscimento guasto



IL MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO
- Alfredo Grisanti -

Alfredo Grisanti

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

Palermo, il 8 Giugno 1947

PER LA SCUOLA

RESERVATA PERSONALE

N. 3020 di prot.

RACCOMANDATA

Risposta a nota.....

OGGETTO Eccidio "PORTELLA GINESTRA".

Allegati N.

AL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Come Le sarà noto, avvenuto l'eccidio a Portella della Ginestra, Questura ed Arma dei Carabinieri, cedendo alle pressioni del partito comunista e prestando cieca fiducia alle dichiarazioni di due giovani (uno di essi di appena 12 anni) accompagnati ed evidentemente ben preparati da elementi comunisti, procedettero alla denuncia, in istato di arresto, di quattro agrari di San Giuseppe Jato, quali esecutori materiali.

Non si tenne conto, o quanto meno non si riferì subito all'Autorità Giudiziaria, circa l'alibi che ne escludeva la responsabilità, addotto dai quattro arrestati, alibi ampiamente provato dagli stessi organi inquirenti. E l'Autorità Giudiziaria non poté fare a meno di emettere mandato di cattura, dando così inizio all'azione penale contro gli arrestati.

Dall'istruttoria, però, è emersa la loro innocenza tanto che si attende, di giorno in giorno, ordinanza di proscioglimento.

Finalmente oggi, Questura e Carabinieri si orientano verso la tesi da me sostenuta e già comunicata all'E.V. con pro-memoria 16 maggio e con rapporto 4 giugno n° 235, che, cioè, l'aggressione era stata compiuta dal Giuliano e dalla sua banda, per i noti motivi ampiamente riferiti e sono stati, infatti, rintracciati quattro giovanotti che il 1° maggio si trovavano sul monte "Ginestra" a cacciare: sorpresi dalla banda, furono fermati e guardati a vista da tre malfattori, fino a quando il resto della banda non compì, a breve loro distanza, la sparatoria che determinò tante vittime.

Cestoro hanno ora ravvisato; in recente fotografia da me tenuta, il bandito Giuliano come uno di quelli che ebbe a fermarli ed a guardarli durante l'eccidio.

In tal senso viene riferito all'Autorità Giudiziaria.

Da parte mia continua ad indagare per identificare tutti coloro, che presero parte all'aggressione.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)

4 Giugno

3235

*È così
Anonimo
Banda Giuliano*

Giuliano

Banda "GIULIANO".

AL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Come comunicai a voce all'E.V. nell'ultima mia venuta a Roma, sono a contatto da qualche mese con un abile fiduciario, dalla cui opera mi riprometto, senza alcun dubbio, di catturare il bandito Giuliano Salvatore.

Varie e complesse sono state le ragioni che hanno finora procrastinato il compimento della importante operazione (il carattere sospettoso dello stesso bandito; l'accorgimento che egli mette in tutti i suoi spostamenti, mantenuti segreti a chicchessia; una fitta rete di favoreggiatori, ambedue in grado di strato sociale delle due province di Palermo e Trapani, e che dall'opera del Giuliano traggono vantaggi materiali e politici) ma, ripeto, confido di completare l'opera che, da oltre un anno, conduco con passione e sacrifici, non scevri sempre da insidie e pericoli.

Seguendo, appunto, le notizie fiduciarie, ho tratto conferma che l'eccidio di Portella della Ginestra sia stata opera del Giuliano e della sua banda, come ebbe a riferire all'E.V. con promemoria, alligato alla mia lettera privata in data 16 maggio u.s.

Una nuova causale si innesta a quella segnalata, circa la mancata vittoria, nelle ultime elezioni per l'Assemblea Regionale, della lista del M.I.S.D.R. (Movimento Indipendenza Siciliana Democratico Repubblicano): di tale causa dirò qui appresso in via assolutamente riservata.

Premetto che in questi ultimi tempi il Giuliano ha ripartito gran parte dei suoi affiliati in piccoli gruppi (dai 5 ai sei elementi), che operano a cavallo degli ex circondari di Palermo, Corleone ed Alcamo, indipendenti l'uno dall'altro, ma tutti agli ordini del Giuliano stesso, il cui va la maggior parte del ricavato delle imprese criminali.

Egli, invece, circondato da soli cinque dei suoi fidi, ha mobilitato una cinquantina di giovani (quasi tutti poco od affatto noti agli Organi di Polizia, perchè in maggioranza ignoti da precedenti), pronti a rispondere, senza indugio, ad una sua chiamata.

Con essi e con altri che si propongono di trarre da quei Comuni, dove maggiormente si è affermata la sua influenza, egli dovrebbe iniziare una offensiva in grado di mettere in crisi il suo potere politico.

Il Giuliano, a tale scopo, va in cerca di armi automatiche, ed a lui, infatti, furono portati tredici dei quattordici mitra rubati, con la connivenza dell'aviere scelto Lo Dico Salvatore, dall'armeria dell'Aeroporto di Boccadifalco (Palermo), oggetto della segnalazione del Comando dei Carabinieri presso l'Aeronautica di Palermo in data 23 maggio scorso n° 136/1.

Intanto dalla medesima fonte fiduciaria ho appreso che il Giuliano, in questi ultimi tempi, ha avuto frequenti contatti con emissari americani, i quali lo avrebbero incaricato di compiere delle aggressioni ai maggiori esponenti del Partito Comunista della Sicilia, principale tra essi l'On.le Girolamo Li Causi, esponenti ai quali si attribuisce l'improvviso e rapido incrementarsi del Comunismo in Sicilia, ritenuta sempre la roccaforte delle idee conservatrici e la Regione saldamente compatta da contrapporre a qualsiasi movimento estremista.

Se la notizia - come ritengo - merita attendibilità, non vi è dubbio che l'eccidio di Portella della Ginestra deve essere appunto al Giuliano, ciò è provato dal seguente fatto:

Approssimandosi il trigesimo dell'eccidio suddetto, il Partito Comunista comunicò al pubblico, a mezzo della stampa, di avvisi murari e di conferenze nelle proprie sedi, che avrebbe fatto in loco la commemorazione dei caduti.

Il Giuliano aveva deciso di rinnovare l'aggressione, ma desistette all'ultima ora per il fermo della madre e della sorella, avvenuto la notte del 28 maggio scorso.

La sera del 2 giugno, certamente a mezzo di telefono da campo, dalla tratta telefonica della provincia, parlò con un socialista, un numero di partito, al quale disse di dover fare delle comunicazioni.

Esse sono riprodotte integralmente nell'alligato foglio, in cui degna di rilievo la frase che si riferisce ai Comunisti.

In via riservatissima ho avvertito gli Organi di Polizia di adottare tutte le misure di sicurezza per evitare e, se del caso, per reprimere, con tempestività ed energia, qualsiasi tentativo criminoso del Giuliano e dal canto mio continuerò l'opera, tenace ed attiva per eliminare da queste contrade un elemento che si è reso e si rende sempre più pericoloso.

Non mancherò di tenere ragguagliata l'E.V. di tutte le notizie che perverranno a mia conoscenza ed eventualmente di recarmi costà per conferire e ricevere opportune disposizioni. =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messina)

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

Palermo, li _____

194__

PER LA SICILIA

N. _____ di prot.

Risposta a nota _____

OGGETTO _____

Alligati N. _____

Desidero sapere notizie di mia madre e la prego di volersi interessare perché quando so che mia madre è a casa lo sto più tranquillo.

Mi hanno definiti un fuori legge, però fino a questo momento non ho fatto nulla di fuori legge, però se mi costringono farò delle cose mai viste. Io madre ce ne ho una sola e le voglio tanto bene. Pertanto sollecita la scarcerazione della madre, implorando la magnanimità delle autorità.

Che cosa fanno tutte queste forze a Montelepre, non sarebbe meglio che le mandano via, perché potrebbe verificarsi il caso di avere qualche scontro e se muore qualcuno la colpa di chi è?

Poi mi pare che difendete un po' troppo i sig. comunisti, che vi interessate di lasciarli stare a loro, perché sono cose che non vi interessano e lasciate ammazzare loro.

Ha chiesto scuse per le minacce fatte in precedenza, dicendo che ciò è avvenuto in un momento di nervi.

ISPettorato Generale di P.S. PER LA SICILIA

N° di prot. Palermo, li 29 maggio 1947
 OGGETTO: Eccidio Piana delle Ginestre -

AL SIG. CAPITANO DEI CARABINIERI DOTTOR CAMPO EUGENIO

AI COMANDI NUCLEI MOBILI di

e.p.c.: ALLA QUESTURA PALERMO
 AL COMANDO GRUPPO INTERNO CARABINIERI PALERMO

Il 1° giugno p.v., frigesimo dell'eccidio di Piana delle Ginestre, si svolgerà in loco, una manifestazione popolare.-

La Questura, che ha già provveduto alle opportune misure di protezione e di tutela dell'ordine pubblico, ha richiesto il concorso di alcune forze dell'Ispettorato Generale di P.S.-

In conseguenza, dispongo che dalle ore 7 del 1° antecedente e fino ad un'ora dopo della cessazione della manifestazione, i seguenti Nuclei Mobili eseguano i servizi, indicati a fianco di ciascuno di essi:

- 1) Nucleo Mobile Carabinieri di Sancipirrello dislocato a Sancipirrello perlustri ininterrottamente le vie (con le relative traverse) che da Sancipirrello portano a Piana delle Ginestre e Piana degli Albanesi;
- 2) Nucleo Mobile Carabinieri di S. Giuseppe Jato dislocato a S. Giuseppe Jato perlustri ininterrottamente le vie (con le relative traverse) che da S. Giuseppe Jato portano a Piana delle Ginestre e Piana degli Albanesi;
- 3) Nucleo Mobile Carabinieri di Vallerotonda dislocato a Sancipirrello presidi (vigilando anche le località circostanti) il Monte "Cometa";

Nucleo Mobile Carabinieri di S. Giuseppe Jato sorvegli gli abitati di S. Giuseppe Jato e Sancipirrello per essere impiegati, eventualmente, in collaborazione dell'Arma Territoriale.-

Il Sig. Capitano Campo, Dirigente la I^a Compagnia Carabinieri è incaricato di controllare l'azione dei Nuclei dipendenti.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
 (Dr. Ettore Messana)

Il Questore di Palermo

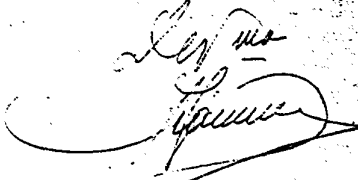
29/5/1947.=

Caro Messina,

in relazione alla telefonata di stamane mi permetto pregarti perchè, in vista della commemorazione dell'eccidio di Piana delle Ginestre da parte delle forze del Blocco del Popolo, ti compiacca venire in ausilio alla Questura dando le disposizioni atte a ottenere i seguenti risultati:

- 1.- Servizio di vigilanza lungo le vie e traverse che da Sancipirrello e S.Giuseppe Jato adducono a Piana degli Albanesi;
- 2.- Presidiare, anche in profondità, il Monte Cometa, con una squadra;
- 3.- Lasciare sul posto un nucleo a S.Giuseppe Jato per essere impiegato eventualmente in caso di bisogno a Sancipirrello.

Fiducioso, ti ringrazio vivamente.



Dott. Ettore Messina
Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia

P A L E R M O

MEMORIALE presentato dalla sezione del partito Democratico Cristiano di S. Giuseppe Jato.-

Considerazioni ai margini dell'eccidio di Fortella della Ginestra.

23-5-1947

La Sezione locale del partito Democratico Cristiano.

che non ha da lamentare, fra i propri aderenti, lutti in conseguenza dello eccidio, nè arresti fra gli stessi aderenti in conseguenza della rabbiosa reazione comunista, è in condizione di dare un giudizio obiettivo e sereno sul grave fatto e sulle più gravi conseguenze.

Chi, come noi, ha vissuto questi giorni di lutto e di tormento in questo ambiente elettrizzato e sciolto, non può non vedere il profondo contrasto tra un dolore che avrebbe dovuto unire ed affratellare gli animi e l'aberrazione di un sentimento politico che vieppiù li sconvolge.-

La stampa di tutte le correnti politiche ha di già debitamente spignolato ed esecrato l'orrendo eccidio che ha sconvolto tutto il mondo civile ed ha allibito le popolazioni di queste pacifiche cittadine.-

Ma, se a noi stabilire le responsabilità nè tampoco individuare i colpevoli attentatori.-

Ma non possiamo non criticare i sistemi adottati per la ricerca e l'individuazione dei responsabili, sistemi fondati sulla presunzione aprioristica di una ricerca di essi fra i pacifici nostri concittadini di tendenza politica apertamente anticomunista.-

La Democrazia non si può sintetizzare nell'atteggiamento assunto dai comunisti di S. Giuseppe Jato; non può fondare i suoi postulati programmatici sul proposito evidente in loro di annientare, per ragioni di sfrenato desiderio di comando, quella classe che chiamano dei ricchi e degli agrari e che in verità è solo di piccoli e medi proprietari.-

Sulla scorta degli insegnamenti dottrinari dei loro capi e sulla scorta delle quotidiane insinuazioni di veleno propinato dalla ultrademagogia sfacciata "Voce della Sicilia" i comunisti di S. Giuseppe Jato, servendosi di passionari locali e sfruttando l'ebetismo delle masse, hanno portato il loro programmatico "odio di classe" al parossismo fanatico.-

Non il diritto scaturente dalla libera discussione democratica, non il

- 2 -

ni principi di penetrazione ideologica tranquilla, non la serenità del giudizio e dell'intenzione, ma violenze su violenze, odio su odio, menzogne e coartazioni continue, calunnie su calunnie indegne e abominevoli.-

Questa la "campagna democratica" condotta dai "progressisti" di S. Giuseppe Jato che usano i sistemi instaurati dagli accumulatori di odio, i "molto onorevoli" Li Causi e Colajanni.-

Sfruttando l'ebetismo delle masse, uomini incoscienti quale un Pedalino Carmelo, si sono dati ad una smodata e licenziosa libertà fondata sull'arbitrio e sullo opportunismo e che ha trovato la risultante necessaria e il pagamento logico nello sfruttamento di determinate condizioni di fatto, prima fra esse la miseria, condizione delle classi lavoratrici.-

Ogni mezzo è stato usato per il raggiungimento del loro scopo e per l'apagamento delle loro aspirazioni.-

È prima fra esse la calunnia

Ed è rimasta calunnia l'accusa pubblicamente mossa dal summenzionato inqualificabile seguace comunista Pedalino contro un povero prete al quale addebitava la responsabilità di avere violentato una fanciulla di otto anni. Le preclari doti di virtù di Padre Ferruggia, avanzato di età e malfermo di salute, e la sua dignità di sacerdote venivano pubblicamente denigrate dalle turpi parole e dalle insane accuse mossegli in piena conformità dei principi marxistici di graduale e progressivo sgretolamento della religione e della persona dei suoi ministri e nella sua missione spirituale.

Il vero popolo, però, reagiva a tale insinuazione calunniosa ed alle lacrime di pena e di accoramento dei prelati del luogo e rispondeva con le sue lacrime miste a deplorazione dei sistemi usati dai comunisti.

Quella memorabile sera (24 dicembre 1946) il popolo si riversò nelle strade e si strinse attorno ai ministri di Dio implorando pace e giustizia, inneggiando alla santità della Chiesa ed alle sue nobili tradizioni spirituali. Uomini e donne dimostrarono la loro solidarietà con una democratica, ordinata e plebiscitaria protesta e con l'invocazione che si venisse al più presto ad una chiarificazione del fatto calunnioso, per ridare prestigio ad un sacerdote offeso e per fare ritornare la serenità e la pace negli animi dolorosamente sconvolti.

- 3 -

Lo stesso sindaco, aberrato comunista, deplorava pubblicamente le affermazioni del suo compagno di partito, ma tale sua sconfessione era improntata pur essa ad opportunismo, come era logico ritenere, tanto che fu dimenticata e le sue promesse rimasero vane parole.

L'autorità giudiziaria, investita del procedimento, metteva in luce la subdola manovra del Pedalino, avente fini politici, avverso al quale era stata sporta querela per calunnia.

Fallito il primo attacco, una altra occasione si sfruttò e cioè quella del giorno del venerdì Santo (4/4/1947) l'on. Prof. Bellavista durante un pubblico comizio, venne disturbato dal fischio di un ragazzo debitamente ingaggiato ed all'uopo dai comunisti locali. La stampa comunista si compiaceva, come sempre, di deformare i fatti ed ha parlato di procedure forzatamente interrotta, di costringimento a mano armata ad assistere al comizio, di una bomba lanciata nei pressi dell'abitazione del sindaco et similia. (Vice della Sicilia (6/4/1947).

La menzogna e la calunnia continuava con metodica e progressiva insistenza...

Per amore della verità affermiamo che nessuna minaccia si ebbe in quella occasione, nessun costringimento fisico o morale per assistere al comizio, nessuna bomba lanciata nei pressi dell'abitazione del sindaco.

Se violenze si sono avute, si sono avute soltanto da parte dei socialisti e comunisti.

In occasione delle elezioni per l'assemblea (25/4/1947) dinanzi alla prima sezione elettorale l'assessore comunista, il comunista Ferrante, chinò, si sentiva autorizzato, forse in dipendenza della sua "alta" carica ad estrarre la pistola e a sparare contro un liberale.

Il proposito non certamente democratico dell'assessore comunista fu impedito dal pronto intervento dei carabinieri che lo trassero.

In quello stesso giorno il comunista Pedalino chiedeva al tenente dei carabinieri Tomasini della tenenza di Partinico, la liberazione del suo compagno, minacciando che il paese non avrebbe avuto più tranquillità se il Ferrante non fosse stato subito rimesso in libertà (trastata la minaccia).

- 4 -

La politica faziosa continuava il suo corso ed incrementava i suoi sforzi per dare un significato concreto al loro odio di classe.

L'occasione, tragica nel suo insieme e per i suoi aspetti costitutivi si presentò il 1 maggio.

Come l'eccidio di Serajevo (se è permesso servirsi di un paragone illustre) fu la causa prossima, ma lungamente desiderata dagli austro-ungarici per potere riversare sul mondo con la propria bile il fuoco dei propri cannoni, così l'eccidio di Portella della Ginestra non è stato che la causa prossima che ha dato ampia possibilità di sfogo ad un odio lungamente covato e che prima o poi, in questo o in un altro modo, doveva dare ai socialcomunisti possibilità di sapiente sfruttamento.

Gli anticomunisti furono tutti oggetto di calunnie, furono tutti perseguitati, pedinati, denigrati e denunciati ed ognuno di essi dava ai comunisti la tremolante azione dell'odio satollo. Tale situazione di fatto permette ai comunisti una smodata e licenziosa libertà che dava appagamento logico nella possibilità di potere scorazzare indisturbati nelle campagne a raccogliere i frutti del lavoro altrui, essere padroni della situazione, tiranneggiando sugli uomini e sulle cose, minacciando e denunciando con la cobina violenza.

Ma questo non può essere permesso in nome e nell'interesse della democrazia. Su una circostanza di fatto richiamiamo l'attenzione dell'autorità giudiziaria inquirente. Gli ^{alibi} incontrovertibili presentati da quattro nostri concittadini, corroborati da testimonianze degne della migliore fede ed attendibilità, sono prova manifesta della impossibilità materiale in loro di essere presenti contemporaneamente in due luoghi diversi, a meno che non avessero il dono della ubiquità.

Se, per esempio, è indubbio il fatto che Troia Giuseppe, il decantato pazzo da 90, nell'ora in cui avveniva l'eccidio, scocciava letteralmente gli amici per vendere loro i biglietti per una serata teatrale della quale era fatto protettore, non ci sappiamo spiegare come e perchè l'autorità P.S. abbia trascritto tali dati controllati di fatto ed abbia invece subito allo stesso, come da denuncia, la qualifica di esecutore materiale.

- 5 -

Se è indubbio il fatto che Salvatore Romano era pacificamente seduto innanzi al circolo "Unione" in compagnia di amici, non ci sappiamo spiegare come e perchè l'autorità di F.S. non abbia considerato tale circostanza di fatto incontrovertibile, suffragata dall'alibi dallo stesso fornito ed abbia anche a lui attribuito la qualifica di esecutore materiale dell'eccidio.

Se è indubbio il fatto che anche il Marino Elia ed il Gricoli Pietro sono presenti in quel giorno ed in quell'ora, in luoghi diversi e lontani da quelli dell'eccidio, sorge spontanea una domanda: come può l'autorità di F.S. prestarsi alle manovre subdole dei socialcomunisti che volevano trionfare ineluttabilmente e sempre per ragioni di opportunismo politico, e per gli spiatori nelle file del partito liberale?

Non pensa l'autorità di F.S. che l'errore grossolano commesso può diventare un'arma terribile di propaganda nelle mani di ignobili calunniatori per tendenza e per professione i quali, per mezzo del famigerato Agliardi e per mezzo dei passionati infarociscono di menzogne abominevoli le menti di tanti creduloni?

Non è fuor di luogo ricordare ciò che è a tutti noto in paese, reso noto ed enunciato nel loro programma per le elezioni amministrative, e cioè il proposito dei socialcomunisti di annientare con una serie di arresti la mafia locale, cioè quel gruppo di persone che avrebbe potuto e saputo ostacolare le loro brame imperialistiche.

L'anima del nostro popolo è rimasta scossa nel suo sentimento e nella sua suscettibilità e grida alla calunnia.

Il nostro popolo, il nostro vero popolo laborioso e onesto invoca che tutto questo nostro martoriato paese ritorni la serenità e la pace e soprattutto che ritorni la giustizia, quella giustizia che uomini onesti e ondicati vogliono trasformata ed in opportunismo ed in facile arma per il raggiungimento di ignobili fini, di smodato dominio.

P. il Presidente
f/to G. Siviglia

QUESTURA DI PALERMO

Palermo 21.11.1974

OGGETTO: Persone fermati in seguito all'eccidio di Piana degli Albanesi.

Ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PALERMO

Di seguito alla segnalazione p.n. del 18 corrente, comunicasi che i sottoindicati individui, il cui fermo era stato convalidato e prorogato dalla S.V. Ill.ma con nota del 19 corrente, sono stati rilasciati, non essendo emersi a loro carico elementi di responsabilità:

- 1°) ROMANO Giuseppe fu Vito;
- 2°) DEBIZIA Giuseppe di Ignoti;
- 3°) VICARI Antonino fu Giovanni;
- 4°) D'AGOSTINO Giuseppe di Sebastiano;
- 5°) GRIGOLI Rosario fu Giacomo;
- 6°) RIOLO Damiano di Giorgio;
- 7°) SCLAFANI Vincenzo di Giorgio;
- 8°) BOMMARITO Andrea di Salvatore;
- 9°) LO BALDO Giuseppe di Gaspare;
- 10°) LI CAULI Nicolò di Rosario;
- 11°) GAMBINO G. Battista fu Giuseppe;
- 12°) FERRARA FERRANTE INGLESE Rosolino fu Gaetano;
- 13°) DOLCE Pietro fu Carlo;
- 14°) MARINO Salvatore di Elia;
- 15°) FIORE Antonio di Salvatore;
- 16°) FIORE Salvatore di Antonio;
- 17°) DAMIANO Giorgio di Antonio;
- 18°) MANESCALCO Onofrio fu Diego;
- 19°) TOCCO Salvatore di Giuseppe;
- 20°) GARACAPPA Antonio di Nicolò;
- 21°) LA MILIA Francesco fi Vincenzo;
- 22°) PIZZUTO Vincenzo di Francesco;
- 23°) GRIMAUDDO Giuseppe fu Giuseppe.-

IL GUZZETTA Francesco fu Giuseppe, compreso nella segnalazione sopra citata rimane in carcere a disposizione di codesta Giustizia, cui vien denunciato con rapporto a parte per detenzione abusiva di armi e munizioni.

IL VICE QUESTORE

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI BOCCADIFALCO

N° 33/194 cdi Pret.Div.III Boccadifalco, li 19 maggio 1947.=

OGGETTO-fermati BRUSCA Mariano fu Salvatore e SANSONE Antonino fu Ferdinando, entrambi da Boccadifalco.=

Alla Questura di

Palermo

Le settennate persone furono fermate la sera del 2 corrente, da quest'Arma e l'indomani 3, furono tradotte nelle carceri di Palermo dove furono messe a disposizione di questa Questura, per il più a praticarsi in merito all'accidia di Portella Ginestra; di cui tratta anche il verbale di fermo di questa stazione n° II del 2 detto, diretto a cost o ufficio al Procuratore della Repubblica e alla tenenza dei carabinieri di Palermo Sub.=

1°)= BRUSCA Mariano fu Salvatore e fu Denti Anna, nato a Boccadifalco il 21-II-1905;

2°)= SANSONE Antonino fu Ferdinando e fu Mangiapane Cecilia, nato a Boccadifalco il 22-2-1888.=

IL MARESCIALE CO. ANDRÈ
= Felice ... =

Repubblica Italiana

LEGGE SUPPLEMENTARE DEI PARASINIERI DI PALERMO
GRUPPO PARASINIERO

B. 542/71 di 2/110

Palermo, li 18 maggio 1947

OGGETTO: Fiana albanesi (Palermo). - Socio. - Sonogramma in copia. -

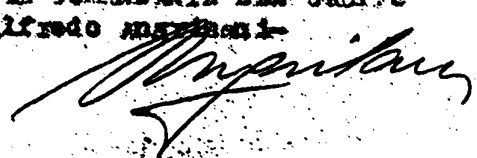
MINISTERO INTERI	20 4 1 (radio)
ALTO COMANDO MILITARE PER LA SICILIA	20 4 1
PROCURATURA	20 4 1
COMANDO TERRITORIALE AREA PARASINIERI	20 4 1 (radio)
COMANDO MILITARE AREA/LA-Off. Informaz.	20 4 1
COMANDO AREA DIVISIONE PARASINIERI	20 4 1 (radio)
COMANDO MILITARE AREA/LA-Off. Presidio	20 4 1
COMANDO PARASINIERI DEL COMANDO MILITARE	20 4 1
COMANDO AREA SEZIONE PARASINIERI	20 4 1
ISPELTORE GENERALE P.S. PER LA SICILIA	20 4 1
P. U. S. S. P. S. I.	20 4 1
COMANDO LEGIONE PARASINIERI - servizio -	20 4 1

Seguito segnalazione 14/7 del 1° corrente relativa eccidio "Fortella Ginestra" Cosme Fiana albanesi (Palermo) punto

Indagini et testimonianze fin qui raccolte habent consentito identificazione quattro autori materiali delitto già fermati durante iniziali rastrellamenti per i quali autorità giudiziaria habet emessi mandati cattura imputandoli delitto strage punto soci soci: DONLA Giuseppe fu Benedetto anni 33 possidente punto DONNO Salvatore fu Vito anni 19 possidente punto MARINO Elia fu Paolo anni 57 contadino et GABRIELI Pietro di Giacomo anni 31 mezzadro tutti da S. Giuseppe Jato (Palermo) punto

Proseguono indagini punto

IL SOTTILE COMANDANTE DEL GRUPPO
- Alfredo Maggiani -



XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUESTURA DI PALERMO

#935538/2

Palermo 18 Maggio 1947

OGGETTO: Eccidio commesso a Piana degli Albanesi in occasione della festa del lavoro, il 1° Maggio 1947

Ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

PALERMO

Facendo seguito ai miei rapporti dell'8 e del 15 andante di pari numero, s'informa V.S. Ill.ma che i Nuclei di Guardie e Carabinieri, re-cattati a Piana degli Albanesi, a S. Giuseppe Jato, a S. Cipirrello e in altri comuni per eseguire, sotto la direzione di funzionari ed Ufficiali, indagini sugli autori dell'eccidio indicato in oggetto, procedettero al rastrellamento dei seguenti individui:

a) Il giorno 1° Maggio, a S. Giuseppe Jato, dal Nucleo dei Carabinieri dipendente dall'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, furono fermati:

- 1°) TROIA Giuseppe fu Benedetto di anni 54 da S. Giuseppe Jato;
- 2°) GRIGOLI Rosario di Giacomo di anni 38 da S. Giuseppe Jato;
- 3°) ROMANO Salvatore fu Vito di anni 39 da S. Giuseppe Jato;
- 4°) ROMANO Giuseppe fu Vito di anni 41 da S. Giuseppe Jato;
- 5°) DELIZIA Giuseppe di Ignoti di anni 32 da Ferrini Imerese, domiciliato a S. Giuseppe Jato;
- 6°) VICARI Antonino fu Giovanni di anni 60 da S. Giuseppe Jato;
- 7°) D'AGOSTINO Giuseppe di Sebastiano di anni 52 da S. Giuseppe Jato;
- 8°) GRIGOLI Pietro Benedetto fu Giacomo di anni 31 da S. Giuseppe Jato.

Di costoro sono stati posti a disposizione dell'Autorità Giudiziar-ria TROIA Giuseppe, ROMANO Salvatore e GRIGOLI Pietro Benedetto. Gli altri 5 sono stati tratti in attesa di completare le in-dagini e perciò si prega la S.V. Ill.ma di dare la relativa autorizza-zione.

La sera del 13 corrente, giorni 1, 2 e 3 corrente, furono fermati ne-27 individui dei quali si indicano qui appresso le generalità:

- 1°) SCHIRO Vito di Giorgio di anni 32 da Piana degli Albanesi;
- 2°) SCHIRO Giuseppe fu Vito di anni 53 da Piana degli Albanesi;
- 3°) RIGLO Vito fu Spiridione di anni 34 da Piana degli Albanesi;
- 4°) CASTELLESE Vincenzo di Salvatore di anni 16 da Piana degli Albanesi;
- 5°) LIBERI Domenico fu Bernardo di anni 36 da Altofonte;
- 6°) RINICILLA Nunzio di G. Battista di anni 19;
- 7°) BEROLINO Giacchino fu Michelangelo di anni 46 da Altofonte;
- 8°) LA BARBERA Salvatore di Girolamo di anni 39 da Altofonte;
- 9°) BUSILLINI Angelo di Guglielmo di anni 30 da Altofonte;
- 10°) BENTIVEGNA Baldassare di Girolamo di anni 20 da Altofonte;
- 11°) RINICILLA Domenico di G. Battista di anni 33 da Altofonte;
- 12°) MASI Vito di Vincenzo di anni 25 da Piana degli Albanesi;
- 13°) CARUSO Giuseppe fu Vincenzo di anni 71 da Sancioirrello;
- 14°) PULLARA Giuseppe di Vincenzo di anni 24 da S. Giuseppe Jato;
- 15°) RAGUSA Salvatore di Giuseppe di anni 21 da S. Giuseppe Jato;
- 16°) RAGUSA Angelo di Giuseppe di anni 28 da S. Giuseppe Jato;
- 17°) FURNARI Giacomo di Giuseppe di anni 16 da S. Giuseppe Jato;
- 18°) MANDALA Tommaso di Natale di anni 31 da Piana;
- 19°) LOMBARDO Pietro di Paolo di anni 24 da Montelepre residente a Piana;
- 20°) LOMBARDO Paolo fu G. Battista di anni 52 da Montelepre res. a Piana;
- 21°) SPICA Pietro fu Vito di anni 35 da Montelepre;
- 22°) ITALIANO Giuseppe fu Giuseppe di anni 55 da Sancioirrello;
- 23°) GAMBINO Giuseppe di G. Battista di anni 24 da Sancioirrello;
- 24°) BELLO Giorgiodi Antonino di anni 37 da Piana;
- 25°) COMARDA Antonino fu Natale di anni 49 da Piana;
- 26°) GRIMAUDDO Salvatore di Vito di anni 40 da Balestrate dom. Piana;
- 27°) RACCUGLIA Giuseppe di Pasquale di anni 28 da Piana;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 28°) FUSCO Vito di Saverio di anni 66 da Fiana;
 28°) SACCULLO Giacomo di Giuseppe di anni 46 da Fiana;
 30°) LO GRECO Giovanni di Giorgio di anni 33 da Fiana;
 31°) RACCUGLIA Giorgio di Pasquale di anni 33 da Fiana;
 32°) CELESTE Salvatore fu Pietro di anni 34 da Borgetto;
 33°) AIOVALASIT Giuseppe di Luigi di anni 20 da Fiana;
 34°) ALAZZOLO Angelo di Nicolò di anni 36 da S. Giuseppe Jato;
 35°) GRILLO Antonino di Salvatore di anni 23 da Sancioirrello;
 36°) CUCCIA Vito di Giuseppe di anni 61 da Fiana;
 37°) FRANCO Costantino di Giuseppe da Villafrati res. a Fiana;
 38°) FERRARA Vito di Giorgio di anni 39 da Fiana;
 39°) FUSCO Giuseppe di Vito di anni 33 da Fiana;
 40°) MANDALA Vito di Giorgio di anni 39 da Fiana;
 41°) PETROTTA Salvatore di anni 30 da Fiana;
 42°) CUCCIA Giuseppe di Vito di anni 28 da Fiana;
 43°) NARCIA Giorgio fu Francesco di anni 37 da Palermo abit. a Fiana;
 44°) CAULI Gaetano fu Giuseppe, di anni 60 da Fiana;
 45°) MANDALA Paolo fu Damiano di anni 42 da Pietrapertusa abit. a Fiana;
 46°) LOTA Vito fu Carlo di anni 66 da Fiana;
 47°) MANDALA Natale fu Giuseppe di anni 63 da Fiana;
 48°) DI MAGGIO Emanuele di Salvatore di anni 48 da S. Giuseppe Jato;
 49°) CAMARDA Giorgio fu Natale di anni 45 da Fiana;
 50°) RIOLO Damiano di Giorgio di anni 24 da Fiana;
 51°) SCIAFANI Vincenzo di Giorgio di anni 19 da Fiana;
 52°) BOMMARITO Andrea di Salvatore di anni 32 da Borgetto;
 53°) GUZZETTA Francesco fu Giuseppe di anni 32 da Fiana;
 54°) LO BAUDO Giuseppe di Gaspare di anni 22 da Partinico;
 55°) LI CAULI Nicolò di Rosario di anni 17 da Fiana;
 56°) CUCCIARA Pietro di Giuseppe di anni 20 da Camporeale;
 57°) GAMBINO G. Battista fu Giuseppe di anni 50 da Sancioirrello;

Quelli indicati sino al numero 49, sono stati rimessi in libertà ma per gli altri si bisogna approfondire le indagini e quindi si prega di autorizzare che il fermo sia prorogato di altri 5 giorni.

Nei giorni 2 e seguenti, a S. Giuseppe Jato e a S. Ciproirrello furono fermati i seguenti individui:

- 1°) MARINO Elia fu Paolo di anni 57 da S. Giuseppe Jato; (inteso MARINO)
 2°) MARINO Salvatore di Elia di anni 23 da S. Giuseppe Jato;
 3°) LO IACONO Rosario fu Giuseppe di anni 41 da S. Giuseppe Jato;
 4°) FIORE Antonino fu Salvatore di anni 59 da S. Giuseppe Jato;
 5°) FIORE Salvatore di Antonino di anni 26 da S. Giuseppe Jato;
 6°) DAMIANO Giorgio fu Antonino di anni 48 da Fiana;
 7°) MANISCALCO Onofrio di Pietro di anni 41 da Sancioirrello;
 8°) TERRANA Ignazio fu Nunzio di anni 65 da S. Giuseppe Jato;
 9°) CUCCIA Pietro fu Gaspare di anni 63 da S. Giuseppe Jato;
 10°) TOMMASINO Alfonso di Antonio di anni 35 da S. Giuseppe Jato;
 11°) SCIORTINO Antonino di Stefano di anni 19 da S. Giuseppe Jato;
 12°) VIRGA Francesco fu Francesco di anni 32 da S. Giuseppe Jato;
 13°) SIMONETTI Stefano di Vincenzo di anni 32 da S. Giuseppe Jato;
 14°) LO GRACO Francesco di Giovanni di anni 28 da S. Giuseppe Jato;
 15°) GIAMBRUNO Vitale di Calogero di anni 56 da S. Giuseppe Jato;
 16°) MAESTRO Ettore di ignoti di anni 50 da S. Giuseppe Jato;
 17°) CASAMENTO Ignazio fu Giuseppe di anni 34 da S. Giuseppe Jato;
 18°) SIMONETTI Antonino fu Giuseppe di anni 41 da S. Giuseppe Jato;
 19°) ALAMTA Giuseppe fu Salvatore di anni 55 da S. Giuseppe Jato;
 20°) ZITO Giuseppe di Gaspare di anni 38 da S. Giuseppe Jato;
 21°) BERNARDINO Carlo di Paolo di anni 27 da S. Giuseppe Jato;
 22°) VICARI Francesco di Antonino di anni 27 da Fiana;
 23°) ALAZZOLO Antonino fu Salvatore di anni 62 da Cinisi;
 24°) BALISTRESI Domenico fu Matteo di anni 59 da S. Giuseppe Jato;
 25°) SIMONETTI Giuseppe di Giuseppe di anni 19 da S. Giuseppe Jato;
 26°) POLIZZI Emanuele fu Giuseppe di anni 34 da S. Giuseppe Jato;
 27°) POLIZZI Pietro fu Giuseppe di anni 24 da S. Giuseppe Jato;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

- DIAMM Girolamo di Antonio di anni 26 da S. Giuseppe Jato;
- 29°) BIONDO Mario di Giacomo di anni 21 da S. Giuseppe Jato;
- 30°) FILIPPI Alberto fu Francesco di anni 37 da S. Giuseppe Jato;
- 31°) FERRANTE Carmelo fu Salvatore di anni 50 da Palermo;
- 32°) PALAZZOLO Agostino di Salvatore di anni 40 da S. Cipirrello;
- 33°) PALAZZOLO Girolamo di Salvatore di anni 37 da S. Cipirrello;
- 34°) SCIORTINO Angelo fu Pasquale di anni 39 da S. Cipirrello;
- 35°) GARRETTI Francesco fu Angelo di anni 51 da S. Cipirrello;
- 36°) LICHI Calogero fu Tommaso di anni 38 da S. Cipirrello;
- 37°) LO RANTO Onofrio fu Simona di anni 42 da S. Cipirrello;
- 38°) TOCCO Salvatore di Giuseppe di anni 21 da Casal Monferrato;
- 39°) CARACAPPA Antonio di Nicolò di anni 15 da S. Giuseppe Jato;
- 40°) VACCARINO Giuseppe fu Giuseppe di anni 47 da S. Cipirrello;
- 41°) D'AGOSTINO Benedetto di Sebastiano di anni 58 da S. Cipirrello;
- 42°) LA MELLA Francesco di Vincenzo di anni 35 da S. Cipirrello;
- 43°) LOMBARDO Francesco di Emanuele di anni 61 da S. Cipirrello;
- 44°) PIZZUTO Vincenzo di Francesco di anni 40 da S. Cipirrello;
- 45°) GRIMAUDDO Giuseppe fu Giuseppe di anni 35 da S. Cipirrello;
- Di costoro, MARIANO Emanuele, inteso Marinotto, è stato posto a disposizione della Procura Autorità Giudiziaria, perché denunciato come responsabile, insieme con Troia Giuseppe, Romano Salvatore e Grigoli Pietro Benedetto, della strage di Portelle della Ginestra; Lo Iacono è stato denunciato, in istato di arretrato, come responsabile di porto di rivoltella e di mancata denuncia della stessa; Marino Salvatore, Fiore Antonio, Fiore Salvatore, Damiano Giorgio, Maniscalco Onofrio, TOCCO Salvatore, Caracappa Antonio, La Mella Francesco, Pizzuto Vincenzo, e Grimauddo Giuseppe vengono ritenuti perché nei confronti non sono state ultimata le indagini in corso; tutti gli altri sono stati rimessi in libertà.
- Dalla Spezzatura Generale per la Sicilia del giorno 2 e seguenti sono stati denunciati della provincia furono fermati i seguenti individui:
- DIAMM Antonio fu Paolo di anni 29 da S. Cipirrello;
- DI NOTO Giacomo fu Giuseppe di anni 43 da Montelepre;
- ABBATE Pietro di Vito di anni 34 da Montelepre;
- AUGELLO Gaetano fu Girolamo di anni 58 da Montelepre;
- GIANNETTA Antonio di Montelepre di anni 20 da Camporeale;
- DI GIOVANNI Luigi fu Lorenzo di anni 49 da Camporeale;
- MANICALEO Francesco fu Giuseppe di anni 35 da Roccamena;
- CARUSO Vito fu Ciriaco di anni 70 da Cinisi;
- NAMIC Mattino fu Giulio di anni 40 da Camporeale;
- COLLETTI Pasquale fu Francesco di anni 19 da Camporeale;
- BRUNO Antonio fu Giuseppe di anni 32 da S. Giuseppe Jato;
- CARUSO Filippo di Rosario di anni 38 da S. Giuseppe Jato;
- INGOGLIA Vincenzo di Nicolo di anni 20 da Camporeale;
- LORIA Rosario fu Pietro di anni 32 da Camporeale;
- TARANTOLA Giuseppe di Pietro di anni 27 da Camporeale;
- PALAZZOLO Paolo di Simone di anni 31 da S. Cipirrello;
- DI MAGGIO Salvatore di Vincenzo di anni 24 da Camporeale;
- MISURACA Vito fu Calogero di anni 46 da Camporeale;
- MISURACA Vito fu Nicolò di anni 61 da Camporeale;
- LA PERA Dionisio di Giacinto di anni 21 da Camporeale;
- ABBASTA Giuseppe di Giovanni di anni 22 da Parlinico;
- POLIZZANO Zaccaria di Salvatore di anni 44 da Camporeale;
- SACCO Giovanni fu Gaspare di anni 73 da Camporeale;
- ABBASTA Giovanni di Giovanni di anni 31 da Montelepre;
- PISCICOLA Giacomo di Francesco di anni 46 da Camporeale;
- SOLANO Gaspare fu Gaetano di anni 37 da Camporeale;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 3 -

SACCO Giovanni di Giovanni di anni 31 da Camporeale;
 BALI Pietro di Gaetano di anni 33 da Alcamo;
 BALI Antonio di Gaetano di anni 33 da Alcamo;
 MANNO Carlo fu Nicolò di anni 51 da Alcamo.

Essi, dopo, sono stati tutti rilasciati.

Il giorno 4 corrente, a Borgetto e Partinico fu eseguito un rastrellamento del personale dell'Ispezzato Generale per la Sicilia in unione a quello dell'Ufficio di P.S. di Partinico e a quello territoriale dell'Arma.

Gli individui fermati sono i seguenti:

DI TRAFFANI Giuseppe fu Vincenzo di anni 48 da Partinico;
 PALERMINO Michelangelo di anni 32 da Partinico;
 PALERMINO Salvatore di Luigi di anni 30 da Partinico;
 PALERMINO Giuseppe di Luigi di anni 24 da Partinico;
 PATTI Salvatore di Salvatore di anni 26 da Partinico;
 SETTEMO Antonio di Saverio di anni 40 da Partinico;
 CHIRCO Giuseppe fu Antonio di anni 33 da Partinico;
 COLLEDA Giorgio di Antonio di anni 19 da Camporeale;
 LO BALDO Giuseppe di Gaspare di anni 21 da Partinico;
 LO IACONO Antonio di Francesco di anni 36 da Partinico;
 LO IACONO Domenico di Francesco di anni 26 da Partinico;
 IMBRIALE Biagio di Giuseppe di anni 25 da Partinico;
 BOMMARITO Giovanni di Alfonso di anni 24 da Partinico;
 ETRUSSO Vincenzo di Domenico di anni 20 da Borgetto;
 ETRUSSO Bernardo di Domenico di anni 21 da Borgetto;
 ETRUSSO Antonio di Santo di anni 35 da Borgetto;
 S-IHA Antonino di Vito di anni 20 da Borgetto;
 BARRETTA Girolamo di Antonino di anni 25 da Borgetto;
 D'AMICO Vito di Antonio di anni 40 da Borgetto;
 BORDONE Carlo di Ignato di anni 41 da Borgetto.

Anche costoro sono stati tutti rilasciati dal nucleo mobile dei Carabinieri di Palermo.

Sono stati fermati:

FERRARA Ferrante Inglese Rosolino fu Gaetano e di Inglese Letizia nato a Palermo il 22 Aprile 1908 dimorante in Piazza Indipendenza n°14 Proprietario degli ex feudi "LA CHIUSA" e "PROTTO" siti in territorio di S. Giuseppe Jato.

DOLCE Pietro fu Carlo e fu Camarda Concetta nato a Fiana dei Greci il 29 Giugno 1908 residente a S. Giuseppe Jato, soprastante dei predetti ex feudi.

Tanto il Ferrara Inglese che il Dolce, predetti vennero fermati perché indiziati dalla voce pubblica di essere stati tra i fomentatori della strage di Fiana della Ginestra ed al Ferrara veniva addebitato di avere pronunciato pochi giorni prima delle elezioni amministrative del comune di S. Giuseppe Jato la seguente frase: "FUGLIERI UN CANYON DI DSHINGUENI E LA SAREI FINITA CON I COMUNISTI". Non è stato però possibile raccogliere elementi per potere provare l'accusa nei loro riguardi.

SCIOIATO Calogero di Simone e di Di Liberto Anna, nato a S. Cipirrello il 2 gennaio 1920 ed ivi residente in Via S. Filippo, n°28;
 LO GRECO Damiano fu Domenico e di Di Gregorio Antonina nato a S. Cipirrello il 30 Ottobre 1902 ed ivi residente in Via Grillia n°28.

In un anonimo pervenuto al Sindaco di S. Cipirrello il Lo Greco veniva accusato di concorso nell'eccidio di Portella della Ginestra, mentre lo Scioiata, secondo l'anonimo stesso, sarebbe stato invitato a prendere parte al delitto, ma non avrebbe aderito.

Dai vari Comandi dipendenti dal Gruppo Interno dei Carabinieri di Palermo sono stati fermati:

ALTAZZANO Paolo fu Benedetto di anni 35 da Palermo;
 SAYONA Salvatore di Pietro di anni 23 da Palermo;
 SALEMMA Antonio di Francesco di anni 41 da Lercara Friddi;
 VITALE Giacomo fu Francesco di anni 43 da Palermo;
 BONUSTO Filippo di Sergio di anni 39 da Monreale;
 GRANA Giacomo fu Salvatore di anni 42 da Monreale;

./././.

- 4 -

ANTO Pietro fu Giuseppe di anni 45 da Monreale;
PETA Giovanni fu Giuseppe di anni 43 da Monreale;
DI BENEDETTO Gaetano fu Giuseppe di anni 33 da Palermo;
VAGLICA Salvatore di Rocco di anni 37 da Fioppo;
ZUMMO Andrea fu Antonino di anni 56 da Fioppo;
GRECO Francesco di Filippo di anni 32 da Monreale;
SANZONE Antonino fu Ferdinando di anni 59 da Boccadifalco;
BRUSCA Mariano fu Salvatore di anni 42 da Boccadifalco;
SPINELLI Nicola di Antonio di anni 24 da Palermo;
BRUSCA Salvatore di Mariano di anni 42 da Palermo;
MASI Vito di Vincenzo di anni 25 da Fiana degli Albanesi;

Anche costoro sono stati tutti rimessi in libertà.

Restano quindi tuttora trattenuti n° 23 indivisi qualora nulla osta da parte di V.S. Ill. ma.

IL QUESTORE



LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Interno

N. 64 del verbale.-

PROCESSO VERBALE di rilascio di DI TRAPANI Giuseppe fu Vincenzo ed altri quattordici persone, già fermati per i noti fatti di Piana della Ginestra.



L'anno millenovecentoquarantasette addì sedici del mese di maggio in Palermo, nell'ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Interno.

Non sottoscritti Scuto Ruggero, Capitano dei Carabinieri, comandante la Compagnia di Monreale e Maresciallo Maggiore Guardo Mario Comandante la Squadra di Polizia Giudiziaria Carabinieri del Gruppo Interno di Palermo, riferiamo a chi di dovere quanto appresso: Come venne riferito con verbale n.37 della stazione di Partinico del 5 maggio corrente mese, in seguito al grave eccidio di Piana della Ginestra, tutti i militari delle varie stazioni delle Compagnie Carabinieri di Monreale, furono impegnati nella ricerca degli autori e nelle relative indagini.

La stazione di Partinico, con la partecipazione dei militari delle squadriglie miste, di quelli del nucleo mobile di pubblica sicurezza e del Commissariato di P.S. di Partinico stesse procedettero al fermo dei sottoelencati individui, i quali dopo gli accertamenti del caso non essendo risultato alcunchè nei loro confronti, in data odierna sono stati rimessi in libertà:

- 1°)- DI TRAPANI Giuseppe fu Vincenzo e fu Cannavò Rosa, nato a Partinico il 27/7/1899, ivi domiciliato via Bella n.7, contadino
- 2°)- PALERMINO Michelangelo di Luigi e di Lupo Calcegera, nato a Partinico il 16/1/1915, ivi domiciliato via Gallo n.5, contadino
- 3°)- PALERMINO Salvatore dei suddetti, nato a Partinico il 10/11/1917;
- 4°)- PALERMINO Giuseppe dei suddetti, nato a Partinico il 22/2/1911
- 5°)- PATTI Salvatore di Salvatore e di Alfano Rosa, nato a Partinico il 12/2/1921;
- 6°)- SEPTIMO Antonino di Saverio e di Sansone Maria, nato a Partinico il 6/4/1907;
- 7°)- CIRCO Giuseppe fu Antonino e di Timpa Rosa, nato a Partinico il 29/7/1914;
- 8°)- COLLEDA' Giorgio di Antonino e di Scalia Giuseppa, nato a Camporeale l'8/9/1928 e domiciliato ad Alcamo;
- 9°)- LO BAIDO Giuseppe di Gaspare e di Brugnano Leonarda, nato a Partinico il 1926;
- 10°)-LO IACONO Antonino di Francesco e di Di Paola Filippa, nato a Partinico il 5/12/1911;
- 11°)-IMPERIALE Biagio di Giuseppe e di Cinquemani Caterina, nato a Partinico il 19/6/1922;
- 12°)-PETRUSO Bernardo di Domenico e di Salamone Rosa, nato a Borgetto il 25/4/1927;
- 13°)-PETRUSO Antonio di Santo e di Salamone Maria, nato a Borgetto nel 1912;
- 14°)-SPINA Antonino di Vito e di Musso Francesca, nato a Borgetto nel 1927;

Quaderni n. 73

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Poliz. Giudiziaria Grup. Int.

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di PETRUSO Bernardo Vito di Domenico e di Salamone Rosa, nato a Borgetto il 13/4/1926, ivi residente via Giglio N°24, contadino. =

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 16 del mese di maggio, in Palermo, nell'ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Int. = Davanti a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, è presente PETRUSO Bernardo Vito, in rubrica meglio generalizzata, il quale interrogato, dichiara quanto appresso: - - - - -

" Esercito il mestiere di contadino abitualmente nelle mie proprietà e saltuariamente per conto terzi. = Il giorno 30 aprile u.s. fino alle ore 9 rimasi in casa perchè mi alzai un po tardi, dopo tale ora mi recai nella contrada "MAGNA" distante da Borgetto circa 500 metri, dove mia madre possiede un appezzamento di terreno coltivato a seminerio, vigneto e cereali. = Ivi attesi a qualche piccolo lavoro di ripulitura del seminato e verso le ore 17,30 ritornai in paese. = In tale occasione ebbi modo di incontrare qualche persona paesana, ma non ricordo il nome di alcuna perchè camminavo per conto mio e quindi nessuno interesse mi spinse a ricordare i particolari. = Giunto a casa, quella stessa sera dovendo far giungere ad ~~xxx~~ mia sorella Marianna un biglietto, uscii di casa e potei avere la possibilità di far ciò a mezzo di certo (NENE' PECORA) non meglio indicato, mio paesano che si dirigeva a Palermo dove trovava ~~sua~~ sua moglie ammalata; mentre mia sorella era ed è tuttora a Palermo studentessa. Eseguito questo compito ritornai in casa dove trovai anche mio padre che si era ritirato da lavoro. = In famiglia quella sera si discusse del più e del meno di affari di famiglia ed a un certo orario andammo a letto. = Il successivo giorno 1° maggio ~~xxxxxxx~~ sapevo che era festa del lavoro perchè mio padre è consigliere della Camera del Lavoro di Borgetto. = Quindi sapevo che quel giorno non si lavorava. = Tuttavia io, detto giorno siccome materialmente non si svolge alcuna cerimonia, mi recai in contrada "MONACI" distante dal paese circa un chilometro, ivi coltivo assieme a due miei fratelli più piccoli un piccolo appezzamento di terreno ad ortaggi ~~xxx~~ il cui prodotto viene diviso col proprietario della terre che è certo NINE' inteso COSTANZA da Borgetto, abitante in via Municipio, non meglio indicato. = Detto giorno 1° maggio partii di casa verso le ore 6 e nella contrada "MINACI" sopra detta trovai i miei due fratelli più piccoli che erano partiti di casa un po prima di me e il NINE' COSTANZA. = Ivi rimasi fino alle ore 10 tempo che trascorsi ad irrigare il terreno che doveva essere preparato per la piantagione di piantine di pomodoro. = Dopo di che io con mio fratello Vincenzo e il NINE' COSTANZA ci recammo in contrada "ERASCIARA" sita nei pressi dello stradale Montelepre-Fartinico che dista da quest'ultimo paese circa 3 chilometri. = Ivi abbiamo mangiato sulla pianta stessa un po di celsi. = Dopo di che ritornammo nella contrada "MONACI" e seguimmo qualche altro lavoro e verso sera tutti ritornammo in paese. = Quivi dopo di aver cenato uscii di casa feci una passeggiata rientrando in casa verso le ore 21. = A.D.R. Nulle seppi quel giorno di ciò che era accaduto nella contrada "Piana Ginestra". = Ciò appresi il giorno corrente, in paese la procesione del Crocifisso. = - - - - -

atto, letto, confermato e sottoscritto. = - - - - -

Luigi Maria M.M.
A. Lomb. Mugges

Petruso Bernardo Vito

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questura

= 2 =

15°)-D'AMICO Vito di Antonino e fu Lucchese Maria, nato a Borgetto nel 1907.-----

I sottonotati, invece, per i motivi a fianco di ciascuno indicati, XII^a l' Arma di Partinico, procederà a norme di legge:-----

XI°)- LO IACONO Domenico di Francesco e di Di Paola Filippa, nato a Partinico il 18/II/1921 - colpito di mandato di cattura del Tribunale Marittimo di Taranto, n.1250 del 31/5/1944, per diserzione; e da mandato di cattura del Tribunale Militare Territoriale di Bari n.2204 del 20/3/1944, per diserzione:-----

XII°)- BOMMARITO Giovanni di Alfonso e di Vitale Antonina, nato a Terrasini il 10/9/1923 e domiciliato a Partinico - colpito da mandato di cattura n.2698/45 del 11/II/9/1945 del Tribunale Territoriale Militare di Oristano (Cagliari) per diserzione:-----

XIII°)- BARRETTA Girolamo di Antonino e fu Dilluvio Concetta, nato a Borgetto nel 1922 - colpito da mandato di cattura n.304/50 del 12/2 1945 del Tribunale militare Territoriale di Palermo per diserzione;-----

4°)- BORDONE Carlo d'ignoti, nato a Borgetto nel 1905 - perchè rinvenute nella di lui abitazione n.21 caricatori completi di cartucce ed un otturatore per fucile mod.1891;-----

5°)- PETRUSO Vincenzo di Domenico e di Salamone Rosa, nato a Borgetto il 25/4/1927 - perchè rinvenuto nella di lui abitazione un fucile retrocarica con canne mozzate non denunciato.-----

Premesso quanto sopra, compilato il presente processo verbale in quadruplica copia per rimetterne una alla Questura di Palermo, una al Comando del Gruppo Interno Carabinieri di Palermo, una alla Compagnia Carabinieri di Monreale e la quarta per uso di questo ufficio.-----

Si accludono le copie delle dichiarazioni di interrogatorio rilasciate dagli individui rimessi in libertà.-----

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto.-----

Luigi Maria
Questura

Per Te...

LEZIONI TERRITORIALI DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Poliz. Giudiziaria Grup. Int.

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di COLLEDA' Giorgio di Antonino e di Scalia Giuseppa, nato a Camporreale l'8/9/1928, residente ad Alcamo via Florio N°13, contadino.=

=====
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 16 del mese di maggio, in Palermo nell'ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Interno.=
Davanti a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, è presente COLLEDA' Giorgio, in rubrica meglio generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto appresso: - - - - -
" Il giorno 25 aprile u.s. partito da Alcamo diramazione mi recai a Ponte Londolfo (Benevento) per andare a trovare mio fratello Salvatore ivi sposato con una figlia di un maresciallo di Finanza.= Mi intrattenni colà fino al giorno 29 detto mese ed il 30 successivo ripresi il viaggio di ritorno.= Giunto a Napoli verso le ore 9 del 1° maggio in quella stazione ferroviaria, mentre ero intendo a lavarmi la faccia lasciai momentaneamente incustodito una borsa di tela tipo gaine militare nel quale era contenuto fra l'altro anche il mio portafogli con i documenti personali e circa lire 1000.= Il tutto da ignoti ladri mi fu rubato e non mi rimase che sporre denuncia a quell'ufficio di P.S. Garibaldi.= Poichè nulla potei riavere di quello rubatami la stessa sera del 1° maggio ripartii, verso le ore 16,30 alla volta della Sicilia.= A Palermo giunsi verso le ore 17 del giorno 3 corrente recandomi data l'ora tarda a Monreale dove si svolgeva una festa religiosa.= Ivi passai la notte, all'aperto gironzolando per le pubbliche vie ed il mattino del 4 successivo a piedi mi avviai per lo stradale di Pioppo per raggiungere Alcamo.= Giunto a Partinico però nei pressi di quella caserma dei Carabinieri fui fermato e condotto in camera di sicurezza.= - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.= - - - - -

Colledda Giorgio

*Luigi Tommasi m. m.
Cap. Luigi Tommasi*

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Polizia Giudiziaria del G.I.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di PALERMINO Giuseppe di Luigi e di
e di Lupo Calogera, nato a Partenico il 20/21/1920, con-
tadino, ivi residente in via Gallo n. 7.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 16 del mese di maggio, in
Palermo, nell'Ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria.

Avanti a noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è presen-
te palermino Giuseppe, in rubrica meglio generalizzata, il quale interro-
gato dichiara quanto appresso:

La mattina del giorno 30 aprile u. s. di buonora mi sono portato in
contrada Pacino, ove conduco a mezzadria un appezzamento di terreno col-
tivato a vigneto ed ortaggio di proprietà di certo Geraci Ciro, da dove
ho fatto ritorno in paese la sera tardi. Rimasi tutta la notte in casa e
la mattina presto mi sono portato nel fondo sito in contrada Bisaccia di
proprietà sempre del Geraci Ciro ove sono rimasto fino a mezzo giorno per
chè quel giorno era festa.

A.D.R. Tanto il giorno trenta aprile u. s. quanto il giorno uno cor-
rente, sia all'andata che al ritorno dal lavoro, non ebbi occasione di
incontrarmi con compaesani miei conoscenti che possano testimoniare la ve-
ridietà delle sopra scritte mie affermazioni.

Letto, confermato ma non sottoscritto dal dichiarante perchè illet-
terato.

Luigi Palmieri M. 117
cap. Paul Ruggieri

Subito dopo è presente PALERMINO Salvatore di Luigi e di Lupo Calo-
gera, nato a Partenico il 10/11/1917, contadino, ivi residente in via Gal-
lina n. 7, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

La mattina del giorno 30 aprile u. s. di buonora dal paese mi sono
portato ~~in contrada~~ nell'orto di proprietà del nominato Geraci Ciro, sito
in prossimità della stazione ferroviaria, che conduceva mezzadria, rimane-
nandomi l'intera giornata. Feci ritorno in casa al tramonto e dopo cenato
mi recai direttamente a letto. Il giorno successivo, primo maggio, non
stante giornata festiva, mi recai ugualmente a lavorare presso un vigneto
di proprietà di certo Impastato Antonino, sito in contrada Carrozza, che
conduco ugualmente a mezzadria. Feci quindi ritorno in famiglia all'in-
brunire dello stesso giorno e non uscii di ~~casa~~ casa fino al mattino suc-
cessivo.

A.D.R. Il giorno trenta aprile u. s. sia all'andata che al ritorno
dal lavoro non ebbi occasione di incontrare nessun compaesano mio conoscen-
te, mentre il giorno successivo, primo maggio, fui visto intento a lavora-
re nel vigneto di contrada Carrozza, dal contadino PONTI Giuseppe da Par-
tenico, il quale era a sua volta intento a lavorare in un vigneto attiguo
al mio.

Letto, confermato ma non sottoscritto dal dichiarante perchè illet-
terato.

Luigi Palmieri M. 117
cap. Paul Ruggieri

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Poliz. Giudiz. del Gruppo Int.

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di SETTIMO Antonino di Saverio e di Sansone Maria, nato a Partinico il 6/4/1907, ivi residente via Madonia N°72, possidente.=

=====
D'anno millenovecentoquarantasette, addì 16 del mese di maggio, in Palermo, nell'ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Interno.= Davanti a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, è presente SETTIMO Antonino, in rubrica meglio generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto appresso:-----
" Il giorno 30 aprile u.s., verso le ore 6 in compagnia di mio fratello Giuseppe di anni 34 mi recai in contrada " DOMMARTINI" sito in contrada di Borgetto.= Tutta la giornata la trascorremmo a lavorare il vigneto e verso le ore 17 ritornammo nuovamente in paese.= Il giorno successivo ricorrenza della festa del Lavoro rimasi a casa fino alle ore 13 circa in compagnia dei miei famigliari.= Dopo tale ora mi diressi a farmi una passeggiata dentro lo stesso abitato, rincasando dopo qualche due ore circa.= Durante la giornata nulla ho sentito in merito ai dolorosi fatti accaduti a Piana Ginestra.= Il giorno 4 corrente, mentre mi dirigevo in compagnia di mio fratello in contrada "TORRISI", giunto alle periferie dell'abitato venni fermato da alcuni agenti di P.S. e condotto alla locale caserma dei Carabinieri dove vi rimasi fino ~~alla sera~~ alla sera.=-----
Il giorno successivo mentre mi trovavo a Palermo in compagnia di tanti altri fermati appresi la notizia dei fatti avvenuti il 1° maggio a Piana Ginestra.=-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.=-----

Settimo Antonino
Luca Sansone m. m.
cap. Luigi Ruggieri

Successivamente interrogato per lo stesso motivo LOMBARDO Giuseppe di Gaspare e di Di Lorenzo Angela, nato a Partinico il 15/8/1925, ivi residente via Pia N°20, contadino.=-----

" Il giorno 30 aprile u.s., verso le ore 10 dalla contrada " Costa Mammana" territorio di Piana degli Albanesi, mi portai in compagnia di mia moglie e di mia suocera a Marineo allo scopo di prendere i generi alimentari aspettanti della tessera.= In quest'ultimo comune mi trattenni fino al giorno 2 maggio, siccome nei giorni precedenti non fu possibile prelevare i generi in quanto questi non vi si trovavano negli esercizi di generi alimentari di certo TRIPOLI.= Le due sere trascorsi a Marineo le passai in uno mio zio e precisamente certo TESTATI Salvatore, abitante in via Principe Umberto.= Al momento in cui giunse nella contrada "Costa Mammana" appresi da alcuni impiegati il fatto avvenuto il giorno 1° maggio nella contrada Piana Ginestra.= Il giorno successivo, mentre mi trovavo intendo a lavorare venni fermato ed accompagnato da alcuni Carabinieri alla caserma di Piana degli Albanesi e coscia il giorno successivo tradotto al carcere di Palermo.=-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.=-----

L. Barito Giuseppe *Luca Sansone m. m.*
cap. Luigi Ruggieri

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO

Squadra di Polizia Giudiziaria del C. I.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di PATTI Salvatore di Salvatore e di Alfano Rosa, nato a Partinico il 12 febbraio 1921, contadino, ivi residente in via Di Martino n. 38.

L'anno millenovecentosessantasette, addì 16 del mese di maggio, in Palermo, nell'Ufficio Della Squadra di Polizia Giudiziaria.

Avanti a noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è presente Patti Salvatore, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

Il giorno trenta aprile ed il giorno uno maggio corrente mese ho lavorato trasportando sabbia col mio carretto dalla via Madonna del Ponte alla contrada Mortaro.

A.D.R. Nei giorni Trenta per il u. s. e primo maggio corrente mese lavorai alle dipendenze di COSTA Pietro da Partinico, appaltatore dei lavori ancora in corso nella predetta via Madonna del Ponte.

Letto, confermato e sottoscritto.

Patti Salvatore
Luigi Maria M. M.

Subito dopo è presente CHIRCO Giuseppe fu Antonino e di Timba Rosa, nato a Partinico il 29 luglio 1914, contadino, ivi residente in via Di Martino n. 66, il quale interrogato dichiara quanto appresso:

La mattina del giorno 30 aprile u. s. di buonora dal paese mi sono portato da Partinico nella contrada "Lo Zucco" dove tengo del terreno a mezzadria. - Sono rimasto sul posto tutto il giorno facendo ritorno in paese verso il tramonto.

Il giorno successivo, cioè il primo maggio, festa del lavoro, come tutti i giorni, mi sono recato nella suddetta località per coltivare il mio terreno.

Può convalidare il mio asserito il campiere della Principessa di Ganci, certo CUCCIA Salvatore.

Letto confermato e sottoscritto.

Chirco Giuseppe
Luigi Maria M. M.

Subito dopo è presente IMPERIALE Biagio di Giuseppe e di Cinquemani Caterina, nato a Partinico il 12/6/1922, ivi domiciliato e residente via Ferruccio n. 44, contadino, il quale interrogato dichiara quanto appresso:

La mattina del 30 aprile u.s. sono partito da Partinico per la contrada "Ciamastro" dove tengo una proprietà, verso le ore sei, mi sono trattenuto in detta località tutto il giorno, facendo rientro in paese prima del tramonto. - Il giorno successivo, e cioè il primo maggio, sono verso le ore sei, mi sono recato "Cammica, ove tengo altra proprietà. - Possono convalidare quanto sopra ho detto i miei compaesani Tagliavia Ignazio e Recupero Cristofaro i quali mi hanno visto rispettivamente il giorno 30 aprile e primo maggio.

Letto, confermato e sottoscritto.

Imperiale Biagio
Luigi Maria M. M.

Cap. Luigi Pugliese

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGIONE TERRITORIALE DEI CALABINIERI DI PALERMO

- Squadra di Polizia Giudiziaria del G.I.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di SPINA Antonino di Vito e di Urso Francesco, nato a Bergetto il 29 gennaio 1927, contadino, in residente in via Maraba n. 10.-----

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 16 del mese di maggio, in Palermo, nell'Ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria.-----

Avanti a noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è presente Spina Antonino, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:-----

Verso le ore 5 del 30 aprile u. s. uscii da casa e mi recai con mio padre in un vigneto di proprietà di Francesco Polizzi, sito in contrada Guastella e condotto a mezzadria da mio padre. Vi rimasi l'intera giornata e sempre in compagnia di mio padre trascorsi la nottata nello stesso feudo Guastella, in una casa della fattoria omonima. Anche il primo maggio, tanto io che mio padre, trascorremmo la giornata presso il predetto vigneto fino a poco prima del tramonto, facendo quindi ritorno in famiglia.-----

A.D.R. Il trenta aprile furono notati intenti a lavorare da altro contadino a nome SORISE Antonino che a sua volta era intento a lavorare in un vigneto attiguo al nostro. Il giorno successivo, primo maggio, furono ugualmente visti mentre lavoravano dal predetto contadino, il quale però insieme agli altri suoi famigliari aveva trascorsa la nottata in paese.-----

A.D.R. Durante la notte dal 30 aprile al primo maggio non furono, ~~osservati~~ probabilmente notati nella casa dove dormiamo perchè nelle vicinanze non notammo alcuna persona.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

Spina Antonino
Guardamario M. M.
esp. Sc. R.

Subito dopo è presente LO IACONO Antonino di Francesco e di Di Paola Filippa, nato a Partenico il 6 dicembre 1901, bracciante, ivi residente in via Di Martini n. 73, il quale interrogato dichiara quanto appresso:-----

Verso le ore 6 del trenta aprile u. s. uscii di casa e mi recai in via Distefano di Partenico dove in una stalla senza numero ed in prossimità della campagna custodisco una vacca con vitellino. Dopo aver governato tali animali mi recai con gli animali stessi in giro per il paese a vendere il latte, ritornando nella stalla verso le ore 10. Successivamente con una cesta vagai per le campagne prossime all'abitato di Partenico per raccogliere l'erba necessaria per gli animali. Verso le ore 17 portai l'erba nella stalla rigovernai gli animali e feci ritorno in famiglia ove rimasi fino l'indomani mattina. Il primo maggio pressa a poco al solito orario ritornai alla stalla, pulii gli animali, quindi andai in giro per il paese a vendere il latte ecc. ecc., rifacendo in sostanza le stesse operazioni del giorno precedente.-----

A.D.R. Come ho specificato sopra, tanto il giorno trenta aprile quanto il primo maggio, non ebbi assolutamente occasione di allontanarmi da Partenico.-----

Letto, confermato ma non sottoscritto dal dichiarante perchè illetterato.-----

Lo Iacono Antonino
M. M.
esp. Sc. R.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Polizia Giudiziaria del G.L.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di PETRUSO Antonino di Santo e di
Mone Maria, nato a Borgetto il 4/10/1912, pastore, in
sidente in via Urcò n. ?

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 16 del mese di maggio, in
Palermo, nell'Ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria.

Avanti a noi Ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti è pres
Petruso Antonino, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto
prezzo:

Trascorsi l'intera giornata del trenta aprile u. s. nell'ex Feudo
to e precisamente sulla montagna La Fiera, intento a pascolare il mio
gregge di circa trenta pecore. Ivi trascorsi anche la notte ed il giorno
successivo sempre al seguito del mio gregge intento a pascolare.

A.D.R. In entrambe le predette due giornate non mi allontanai assu
tamente dalla montagna La Fiera, nè ebbi occasione di incontrare qualche
passante, anche perchè la località non è di transito.

Letto, confermato e ~~scritto~~ non sottoscritto dal dichiarante perchè è
letterato.

Luca Domenico M. M.

Subito dopo è presente DOMENICO Vito di Antonino e fu Lucchesi Mari
nato a Borgetto il 4 gennaio 1907, contadino, ivi residente in via Celar
n. 33, il quale interrogato dichiara quanto appresso:

La mattina del trenta aprile u. s., di buonora uscii da casa e
recai a lavorare in un mio appezzamento di terreno sito in località Prata
agro di Borgetto. Vi rimasi l'intera giornata e ritornai in famiglia poc
prima del tramonto del sole. Affermo comunque che durante detta giornata
non mi allontanai dall'agro di Borgetto. Chiarisco che assai probabilmen
in detta giornata rimasi in casa perchè mia moglie portò alla luce un ba
bino. Poichè ho attualmente le idee confuse non sono in grado di precisa
con sicurezza l'una o l'altra delle suddette circostanze, che comunque i
carabinieri di Borgetto potranno accertare.

Il primo maggio, invece, sempre di buonora, mi recai in altro mio fondo
sito in contra Mazzuso, agro di Borgetto e vi rimasi tutta la giornata,
perchè in altra mia proprietà attigua in località Prata.

Avevo con me i miei due figli: Antonio di anni 13 e Vito di anni 11, in
sieme ai quali trascorsi la notte.

A.D.R. Durante la giornata del primo maggio, verso le ore 15 o 16
mentre mi trovavo nel podere sito in contrada Mazzuso, ebbi occasione di
essere visto dal mio compaesano Pellerite Vincenzo il quale può testimoni
re sulla veridicità delle mie asserzioni.

Letto, confermato e sottoscritto.

Domenico Vito

Luca Domenico M. M.

Luca Domenico M. M.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCESSIONI PENALI DEI CRIMINALI DI P. 13110
Squadra di Polizia Giudiziaria del P. I.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di DI TRAPANI Giuseppe fu Vincenzo e fu Cannavò Rosa, nato a Partinico il 27/11/1903, agricoltore, ivi residente in via Bella n. 7.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 16 del mese di maggio, in Palermo, nell'Ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria.

Avanti a noi Ufficiali ed Agenti di P. G. sottoscritti è presente DI TRAPANI Giuseppe, in rubrica meglio generalizzata, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

La mattina del giorno 30 aprile u. s. mi alzai dal letto di buonora e ad a giorno fatto mi portai in contrada Bosco, agro di Partinico, ove coltivo un appezzamento di terreno di mia proprietà. Lavorai tutto il giorno in detto fondo e la sera verso le ore 18 partii per fare ritorno al paese, ove giunsi verso le ore 20 circa. Giunto a casa dopo di avere accomodate alcune faccende di casa sono andato a letto. La mattina del giorno uno corrente mese mi alzai verso le ore 5 e verso le ore 6 me ne andai in contrada Bisaccia, agro di Partinico, ove coltivo un appezzamento di terreno di mia proprietà a giardino. In detto fondo mi fermai fino a mezzo giorno. Verso le ore 12 sono andato in paese e portatomi a casa pranzai e poi me ne andai a letto. Verso le ore 15 mi portai nel salone di certo Marino Camillo ove ebbe a farmi la barba ed i capelli il giovane Lonetto Castrenzio. Ritornato a casa feci due viaggi di acqua per la casa e verso le ore cinque feci ritorno al giardino da dove me ne ritornai al paese la sera.

A.D.R. La mattina del giorno uno corrente mese sono stato visto in contrada Bisaccia da certo RUSSO Vito fu Giuseppe ed il di lui figlio Giuseppe il quale ebbe a darmi alcune piantine di pomodoro per piantarle nel mio giardino.

Letto, confermato e sottoscritto.

Di Trapani Giuseppe
Guardomario 27. 227.

cap. Pub. Reg.

Subito dopo è presente PALERMO Michelangelo di Luigi e di Lupe Calogeragnato a Partinico il 16 gennaio 1915, contadino, ivi residente in via Gallina n. 7, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso:

La mattina del giorno 30 aprile u. s. ~~incontrai~~ mi sono alzato di buonora ed a giorno fatto mi sono portato in contrada Bisaccia ove coltivo a mezzadria un appezzamento di terreno di proprietà di certo Geraci Ciro. La sera verso le ore 19 ho fatto ritorno al paese ricandemi direttamente a casa da dove non sono uscito fino la mattina del giorno uno corrente mese. La mattina successiva a giorno fatto mi recai a lavorare in altro giardino che conduce a mezzadria, sempre di proprietà del predetto Geraci Ciro sito nelle prossimità del paese; vi rimasi l'intera giornata facendo ritorno in casa prima che tramontasse il sole.

A.D.R. In entrambe le predette due giornate non ebbi occasione di incontrare, tanto all'andata quanto al ritorno, nessun compaesano mio conoscente che possa testimoniare la veridicità delle mie asserzioni.

Letto, confermato ma non sottoscritto dal dichiarante perchè illetterato.

Guardomario 27

cap. Pub. Reg.

Palermo, 15/5/1947.=

FONOGRAMMA

Comando Gruppo Interno Carabinieri *Scaria*
 e, p. s. Direzione carceri

PALERMO

N. 500/2 - A carico dei sottoelencati individui, fermati il 4 corrente in Partinico e Borgetto da elementi dell'Ispettorato Generale di P.S. in unione ad elementi dell'Ufficio di P.S. di Partinico e dell'Arma territoriale per i noti fatti di Piana della Ginestra e passati a disposizione di questo Ufficio, non sono emersi elementi di responsabilità.

I medesimi, pertanto, che trovansi associati nelle locali carceri, vengono passati, in data odierna a disposizione di codesto Comando *per gli ulteriori procedimenti necessari.*

- 1.-Di Trapani Giuseppe fu Vincenzo, nato a Partinico nel 1899;
- 2.-Palermino Michelangelo di Luigi, nato Partinico 16.1.1915;
- 3.-Palermino Salvatore di Luigi, nato a Partinico 10.11.1917;
- 4.-Palermino Giuseppe di Luigi, nato Partinico 22.2.1923;
- 5.-Patti Salvatore di Salvatore, nato Partinico 12.2.1921;
- 6.-Settimo Antonino di Saverio, nato Partinico 6.4.1907;
- 7.-Chirco Giuseppe fu Antonino e di Timpa Rosa, nato Partinico 29.7.1914;
- 8.-Collerà Giorgio di Antonino, nato Camporeale 8.9.1928;
- 9.-Lo Baido Giuseppe di Gadpare, nato Partinico nel 1926;
- 10.-Lo Iacono Antonino di Francesco, nato Partinico 6.12.1911;
- 11.-Lo Iacono Domenico di Francesco, nato Partinico 18.11.1921;
- 12.-Imperiale Biagio di Giuseppe, nato Partinico 19.6.1922;
- 13.-Bommarito Giovanni di Alfonso, nato Terrasini e dom. to Partinico;
- 14.-Petrucci Vincenzo di Domenico, nato Borgetto, 25.4.1927;

.../...

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 15.-Petruze Bernardo di Domenico,nato Borgetto nel 1926;
- 16.-Petruze Antonino di Santo,nate Borgetto nel 1912;
- 17.-Spina Antonino di Vito,nato Borgetto nel 1927
- 18.-Barretta Girelamo di Antonino,nato Borgetto nel 1922;
- 19.-D'Amico Vito di Antonino,nate Borgetto nel 1907;
- 20.-Bordone Carlo di ignoto, nato Borgetto nel 1906.=

IL QUESTORE

97

PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. I di Sezione

N. 8185 di Protocollo

OGGETTO: Processo per la strage consumata a Portella della Ginestra.-

Palermo 13 Ottobre 1947

Sigg.

- Comandante del Gruppo Interno dei Carabinieri
- Ispettore Generale e Colonnello dei Carabinieri dirigente l'Ispettorato di P.S. della Sicilia
- Questore e dirigente la Squadra Mobile di P.S.

-----P A L E R M O-----

Ormai che la laboriosa istruttoria per la strage consumata il 1° maggio u.s. a Portella della Ginestra in territorio di Piana degli Albanesi, è quasi a suo termine, sento imperioso il dovere di segnalare e mettere nella sua giusta luce l'encomiabile, perspicace, intelligente ed illuminata opera degli Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria che in sagace e zelante cooperazione; spiegarono la loro fervida ed assidua attività per la scoperta degli autori della truce strage.-

Con vivo compiacimento ed incondizionata ammirazione, avendo seguito da vicino le fasi della complessa istruttoria, ho potuto rilevare e constatare che gli organi di polizia giudiziaria, mobilitati al fine di assicurare alla giustizia i rei, furono tutti presenti all'appello: l'Arma Territoriale dei Carabinieri diretta dal Maggiore Dr. Alfredo Angrisani, l'Ispettorato Generale di P.S. sotto la guida del Dr. Ettore Messina prima e del Dr. Coglitore dopo, con la cooperazione intelligentemente attiva del colonnello dei Carabinieri Dr. Giacinto Paolantoni, la Questura col suo capo Comm. Giannocaro e il capo della Squadra Mobile Dr. Guarino.-

Nessuno di essi mancò di rispondere all'appello che ansiosamente la giustizia loro rivolse, perchè fossero assicurati i veri colpevoli, ed è tutto merito della eccezionale capacità ed intelligenza e del raro acume dei predetti Funzionari, se poterono essere individuati i veri autori di così afferrata strage compiuta con audacia pari alla crudeltà della ideazione e della esecuzione.-

PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N° 1 di Sezione N° 6185 di prot.

OGGETTO : Processo per la strage consumata a Portella della Ginestra.

SIGG.

COMANDANTE DEL GRUPPO ESTERNO DEI CARABINIERI
 ISPETTORE GENERALE E COLONNELLO DEI CARABINIERI
 DIRIGENTE L'ISPettorato DI P.S. DELLA SICILIA
 QUESTORE DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE DI P.S.

P A L E R M O

Ormai che la laboriosa istruttoria per la strage consumata il 1° maggio u.s. a Portella della Ginestra in territorio di Finana degli Albanesi, è quasi al suo termine, sentì imperioso il dovere di segnalare e mettere nella sua giusta luce le encomiabili, perspicace, intelligente ed illuminata opera degli Ufficiali ed Agenti di P.G. che in sagace e zelante cooperazione, spiegarono la loro fervida ed assidua attività per la scoperta degli autori della truce strage.

Con vivo compiacimento ed incondizionata ammirazione, avendo seguito da vicino le fasi della complessa istruttoria, ho potuto rilevare e constatare che gli organi di P.G., mobilitati al fine di assicurare alla Giustizia i rei, furono tutti presenti all'appello: l'Arma Territoriale dei Carabinieri diritta dal Maggiore Dr. Alfredo Anglisani, l'Ispettorato Generale di P.S. sotto la guida del Dr. Ettore Messina prima e del Dr. Coglitore dopo, con la cooperazione intelligentemente attiva del Colonnello dei Carabinieri Dr. Giacinto Paolantonio; la Questura col suo Capo Comm. Giannorco e il Capo della Squadra Mobile Comm. Dr. Guarino.

Nessuno di essi mancò di rispondere all'appello che anzi giustizia loro rivolse, perchè fossero assicurati i veri colpevoli merito della eccezionale capacità ed intelligenza e dei detti Funzionari, se poterono essere individuati i veri efferati autori della strage compiuta con audacia pari alla crudeltà della esecuzione;

L'opera commessa dai prefati Funzionari apparve fin oltremodo ardua non avendo gli assassini lasciato tracce evidenti e sicure che avessero permesso la individuazione degli esecutori. Un apprezzabile, proporzionata e spiegabile causale, ignorata, è stata gli autori materiali ed il movente che li avesse spinti ad obbedire ad un così feroce e preordinato disegno di compiere la strage di una folla di pacifici lavoratori colà convenuti per festeggiare pacificamente la festa del lavoro.

In un primo tempo nello sbigottimento della sorpresa e nello sgomento suscitato in tutti dall'orribile eccidio, dalle forze dell'ordine non si poté fare altro che battere faticosamente e senza sosta e riposo la campagna esigendo numerosissimi fermi della gente che, vi si rinveniva e questi ultimi mentre giovarono a frenare l'incontenibile eccitazione popolare suscitata dall'ingiustificabile strage giovarono a frenare gli animi eccitatissimi poichè permisero alle Autorità di potere avere a loro disposizione quattro persone che alcuni testimoni che facevano parte della folla di gente conve-

- 2 -

L'opera commessa dai prefati Funzionari apparve fin da tutto principio oltremodo ardua non avendo gli assassini lasciato tracce od indizi apprezzabili che avessero permesso la individuazione degli esecutori attraverso un apprezzabile, proporzionata e spiegabile causale, ignorandosi chi erano stati gli autori materiali e il movente che li avesse spinto ad obbedire ad un così feroce e preordinato disegno di compiere la strage di una folla di pacifici lavoratori colà convenuti per festeggiare pacificamente la festa del lavoro.-

In un primo tempo nello sbigottimento della sorpresa e nello sgomento suscitato in tutti dall'orribile eccidio, dalle forze dell'ordine non si potè fare altro che battere faticosamente e senza sosta e riposo la campagna eseguendo numerosissimi fermi della gente che vi si rinveniva e questi ultimi, mentre giovarono a frenare l'incontenibile eccitazione popolare suscitata dall'ingiustificabile strage giovarono a frenare gli animi eccitatissimi poichè permisero alle autorità di potere avere a loro disposizione quattro persone che alcuni testimoni che facevano parte della folla di gente convenuta a Portella della Ginestra, affermarono di avere riconosciuto. Se i Funzionari di P.S. si fossero accontentati di acgiarsi su tali riconoscimenti, si sarebbe avuto un imperdonabile errore giudiziario a carico di innocenti ostruendo inesorabilmente le vie dirette all'identificazione dei veri autori. Ma l'ansia tormentosa che assillava gli Ufficiali di Polizia Giudiziaria rimasti perplessi di fronte agli imponenti alibi dei quattro riconosciuti e quel che più monta poco convinti della spiegazione dell'eccidio, è l'intelligenza perspicace di essi, non ne arrestò la zelante attività.-

Ricordo a me stesso, infatti, a titolo di onore, che ad una settimana dal delitto l'Ispettore Dr. Messana ed il Colonnello Paolantoni mi espressero la loro perplessità sulla colpevolezza dei quattro arrestati e la loro convinzione profonda che le modalità, la rapidità e ferocia della esecuzione, rivelavano che esso fosse stato voluto, organizzato ed eseguito dal bandito Giuliano e dai suoi seguaci, ciò che destò in me meraviglia ed incredulità in quel momento, ma che sicuramente aveva il suo fondamento nei postulati della polizia scientifica.-

Ed erano nel vero. Infatti man mano che il Maggiore Angrisani legava con paziente ed accorta opera di coordinazione le varie circostanze che emergevano dalla ispezione dei luoghi, dalle modalità del fatto, dalle reticenti ed enigmatiche testimonianze che nei vari comuni vicini ai luoghi del delitto

- 3 -

riusciva a raccogliere e l'opera costruttiva degli altri Ufficiali di Polizia Giudiziaria con accorto complemento ne riusciva ad ampliare la consistenza, la seconda fase dell'istruttoria, frutto di tanta sagacia, fu illuminata dalla forza incontenibile della realtà che guidò l'opera degli intelligenti funzionari sulla via dallo accertamento della vera causale e dei veri autori della più feroce strage che mente criminale avesse potuto ideare ed attuare.-

Apparve allora chiaro che i riconoscimenti di quattro dei presunti assassini erano indiscutibilmente fallaci e che le più proficue ricerche per la ricerca della verità dovevano essere rivolte ad altre vie.-

Sicché fu necessario sottoporre ad un più intelligente ed accorto vallo le molteplici ipotesi germogliate in un clima di effervescenza di animi ed aspre lotte di partito e a tale diligente opera ed obbiettiva oculatezza diedero tutta la loro infaticabile attività il maggiore Dr. Angrisani e il Commissario Dr. Guarino, riuscendo a raccogliere le prime e veramente utili prove che permisero di sollevare il fitto ed impenetrabile velo che si estendeva sul grave delitto e scoprire il filo conduttore per l'identificazione degli autori.-

Muovendo i suddetti due egregi Ufficiali di Polizia dalla circostanza che quattro cacciatori di Piana degli Albanesi trovatisi occasionalmente nei luoghi da dove gli assassini spararono, erano stati da quest'ultimi tenuti in sequestro e poscia rilasciati, seppero con sottili indagini identificarli, e, poscia, con non meno paziente e sagace cura, interrogarli su quanto era loro occorso e che essi, per non andare incontro a sicura vendetta, avevano fermamente deciso di tenere assolutamente segreto.-

Avendo i suddetti quattro cacciatori dichiarato ai due Funzionari, dopo le abili interrogazioni, di essere in grado di riconoscere colui che tra gli autori della strage aveva agito come capo e avendo riconosciuto in una fotografia loro mostrata come la persona del bandito Giuliano Salvatore, venne acquisita la certezza che la strage era stata voluta e compiuta dal detto Giuliano e dai suoi accoliti, che più tardi per la intelligente ed oculata opera dei Funzionari poterono essere identificati con l'arresto di ben sei di essi, che per la maggior parte confessò anche giudizialmente la delittuosa correatà nel delitto.-

Fu così svelata la premeditata ideazione e la causale di un delitto che aveva destato il più esacrando orrore non solo in Italia, ma anche all'estero.

- 4 -

Quest'Ufficio ha potuto seguire e ne testimonia con vivo compiacimento e pieno riconoscimento dell'abilità, oculatazza e zelo l'immane sforzo col quale le ricerche furono eseguite, il disagio dei giorni e delle notti trascorse in aperta campagna, le difficoltà superate, i conflitti con malviventi ricercati, lo sprezzo del pericolo, l'alto spirito di sacrificio e l'impegno decisivo di tutti i Funzionari, dal più umile al più elevato in grado, in una gara ammirabile di feconde opere che comprende l'intelligente indirizzo, la sobria prudenza, la tenacia e l'accortezza dei dirigenti e il sacrificio personale dei loro dipendenti e coadiutori immediati per cui fu possibile in così breve svolgere di tempo assicurare alla giustizia i veri reati e mettere in libertà e restituire alle famiglie degli innocenti.

Dopo dette constatazioni e testimonianze, non posso sottrarmi all'obbligo che mi incombe, come capo della polizia giudiziaria, di rivolgere a tutti i funzionari un solenne quanto meritato elogio per l'opera da ciascuno di essi prodigata con alto senso del dovere e di segnare i rispettivi nomi nell'albo d'oro di colore cui è dovuta la incondizionata riconoscenza del paese.

IL PROCURATORE GENERALE
F.to Stefano Giordano

P. C. C.

Palermo 23.10.1947

ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA
NUCLEO MOBILE CARABINIERI - PALERMO

N° 17/III di prot.

Palermo, li 11 maggio 1947

OGGETTO: Eicidio di Portella Ginestra.-

12/5 ALLA QUESTIONE DI PALERMO

e, per conoscenza:

ALL'ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA.

PALERMO

Durante il corso delle indagini in merito al delitto in oggetto, risultava al comando del Nucleo di S. Cipizzello che certo JACONA Salvatore di Girolamo, nato a S. Giuseppe Jato il 28 marzo 1913, ivi residente contadino, il giorno 4 corrente nei pressi del salone gestito da Palmieri Andrea, sito nel corso Vittorio Emanuele di S. Giuseppe Jato avrebbe contestato ad un ragazzo dodicenne, soprannominato "IL FIGLIO DELLA SCIMMIA" la infondatezza delle accuse che questi faceva a carico di certo TROIA ed altri in ordine al delitto in oggetto e che, intervenuto nella discussione in contadino BARBATO Giorgio di Francesco, nato a Piana dei Greci il 2 settembre 1918 e residente in S. Giuseppe Jato, il quale, allo scopo di persuadere lo JACONA della veridicità delle asserzioni del detto ragazzo, se lo sarebbe chiamato in disparte.-

Il BARBATO ha dichiarato di non ricordare l'incontro col detto JACONA, mentre quest'ultimo ha confermato in parte la circostanza, così pure il nominato TERMINI Giuseppe di Emanuele, nato il 18 settembre 1909 pure contadino, da S. Giuseppe Jato.-

Per quel che possono valere ai fini delle indagini in corso si trasmettono, pertanto, i verbali di interrogatorio delle sottoelencate persone

- 1°)-Verbale d'interrogatorio di BARBATO Giorgio;
- 2°)- " " " " JACONA Salvatore;
- 3°)- " " " " JACONA Salvatore;
- 4°)- " " " " TERMINI Giuseppe;
- 5°)-CUSUMANO Giuseppe.=

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE
 = Giovanni Lo Bianco =

NOTE

ALL'ALTO COMISSARIO PER LA SICILIA
 AI COMANDANTI: LA LEGIONE DEI CC. SR. E LA QUESTURA
 E perché lo pubblichino nei loro quotidiani:
 "MIGLIORALE DI SICILIA; SICILIA DEL POPOLO; LA VOCE
 DELLA SICILIA; LA REGIONE; L'ORA."

PALERMO

In tutti i quotidiani dell'Isola variamente commentato è stato il "cosiddetto eccidio" di Portella della Ginestra. Hanno voluto in ogni modo naturalmente per fare cosa gradita ai "compagni" drammatizzare su ciò che credevamo avesse dovuto essere scritto nei "Brevi di nera" di ogni giornale esclusivamente come un episodio semplice. Invece è stata data grande importanza a questo avvenimento. Ed è quello che noi speravamo. Intendiamo mettere in evidenza un fatto di capitale interesse.

È cioè che: in ogni periodo elettorale la Sicilia ha mostrato una grande maturità politica tale da permettere che tutto si svolgesse con la calma più assoluta e l'ordine più perfetto. A fede di ciò parla chiaro l'ultimo periodo pre-elettorale.

Non si poteva però restare indifferente davanti all'avanzare diabolico della canea rossa la quale allettando con insofferibili e stolte promesse i falsi lavoratori, poiché non sono lavoratori i venditori di fumo, i vagabondi, canea rossa che ha sfruttato e si è servita del suffragio dato da questo tipo di lavoratori per fare della Sicilia un piccolo congegno da servire al funzionamento della grande macchina sovietica.

La nostra protesta dunque suoni monito a coloro che oggi tanto si stanno interessando della questione dei "compagni caduti" poiché se la nostra prima azione si è limitata a così poco, continuando questi rastrellamenti e queste misure restrittive si potrebbe degenerare in cose peggiori a danno evidentemente di coloro, che prese alcune posizioni, non vogliono ravvedersi.

Si hanno segnalato già i nomi coi rispettivi Consigli, di tutte le autorità che stanno attivamente conducendo questa inchiesta sicuri come siamo che non approderanno a nessun risultato positivo e che povera gente genererà stoltamente, come sempre, in carcere.

Trattandosi di una questione a sfondo prettamente politico consigliamo alla polizia di restare apatica e assente da questa lotta, poiché diversamente, con nostro grande dolore, saremmo costretti ad usare le armi anche contro di essa polizia.

Se hanno da vendicarsi vengano i compagni comunisti, con il loro sangue si tingerà di rosso l'azzurro del mare, non mai le candide coscienze del popolo Siciliano.



P. C. C. C.
 Alonte M.

Leoni

ISPELTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

NUCLEO MOBILE CARABINIERI - PALERMO

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di BARBATO Giorgio di Francesco e di Schirò Giuseppa, nato a Piana dei Greci il 2 settembre 1918, residente a S. Giuseppe Jato, via Morali, agricoltore. - - - - -

In anno millenovecentoquarantasette, addì 10 del mese di maggio, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Presenti a noi ufficiali di polizia giudiziaria sottoscritti, e presente BARBATO Giorgio, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto appresso: - - - - -

Il salone gestito da PALMERI Andrea, sito in S. Giuseppe Jato nella casa di viale Vittorio Emanuele, è abitualmente il luogo dove nelle ore libere del lavoro son solito rimanermi con i miei amici per trascorrere un po' di tempo in compagnia. - - - - -

Non escludo, perciò, che il 4 corrente mi sia trovato colà assieme ad altri persone, ma non ricordo che quel giorno, nelle ore antimeridiane, mi sia incontrato davanti la porta di detto salone proprio JACONA Salvatore col quale mi sia intrattenuto a commentare l'episodio di "Portella Ginestra" e di avergli nella circostanza indicato il ragazzo soprannominato "il figlio della Scimmia", quale uno dei testimoni oculari che avrebbe riconosciuto alcuni degli esecutori materiali del delitto stesso. - - - - -

Io conosco molto bene tanto lo JACONA, perché, come me, è iscritto al P.C.I. che il detto ragazzo, perché in paese è a tutti molto noto anche per il suo soprannome caratteristico. - - - - -

In merito a quanto mi risulta intorno alle affermazioni del ragazzo anzidetto posso solo precisare che verso le ore 9 del 3 corrente, mentre mi trovavo nei pressi della caserma dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, ove scattavano alcune macchine della Polizia che stavano per partire, un uomo mi chiamò ed avvicinatosi mi disse se ero disposto ad accompagnarlo in contrada "Piano della Ginestra", ove era avvenuto l'eccidio, per potergli fornire al riguardo alcune indicazioni. - - - - -

Barbato Giorgio

- 2 -

Accettai l'invito e salito sulla macchina, che era una jeep; ci mettemmo in movimento seguendo a breve distanza quelle della Polizia, che si dirigevano pure verso "Portella della Ginestra". - Giunti in piazza, la nostra macchina si fermò, non so per quali motivi, e poiché in quei pressi si trovava Giacomo SCHIRO - segretario del P.S.I. di S. Giuseppe Jato - ci chiese dove fossimo diretti ed avendo appreso da me il motivo del viaggio, chiese ed ottenne di far parte della nostra comitiva.

Devo precisare che la persona che mi invitò ad accompagnarla sul sito dell'accidente - a suo dire - era un giornalista corrispondente di un quotidiano francese. - Vi era con noi anche altro giornalista milanese, ed ancora altro giovane che io non conosco ed infine l'autista.

Postici nuovamente in movimento e preceduti sempre dalle macchine della Polizia, ci dirigemmo alla volta di "Portella Ginestra", ma giunti al cimitero i giornalisti si vollero fermare per eseguire alcune fotografie alla salma di INTRAVIA Castrenze - vittima della strage - e poi proseguimmo il viaggio finché giunti alle case della contrada "Traversa" trovammo in sosta la Polizia che aveva circondato alcune case, forse per eseguire perquisizioni e quindi venimmo invitati a tenerci a distanza.

A circa 100 metri lontano dalle case della contrada "Traversa", sui margini dello stradale, era sraiato il ragazzo soprannominato il "figlio della scimmia" di anni 12 circa, in compagnia di un altro fratello più grande e di certo CALIA Calogero, di anni 28 circa, da S. Giuseppe Jato, e altro giovane di anni 24 circa pure da S. Giuseppe Jato, che conosco solo di vista.

A questo punto devo precisare che allorché iniziammo il viaggio davanti la caserma dei Carabinieri il "figlio della scimmia" ed il predetto CALIA erano sulle macchine della Polizia.

Durante la sosta vicino le case "Traversa" predette, mentre i miei compagni di viaggio sostavano più vicini alla Polizia, io e lo SCHIRO Giacomo avvicinammo il "figlio della scimmia" ed i suoi; comp

Barbato Gionofio

- 3 -

gni, che discutevano fra di loro e sentimmo che il ragazzo diceva al fratello e agli altri due compagni che il primo maggio corrente, quando avvenne l'eccidio in "Portella della Ginestra", si trovava sulla montagna "Pizzuta" a cercare verdura e vide passare, poco distante da lui, della ~~specie~~ ~~specie~~ aveva riconosciuto Giuseppe, certe "Romano" - non meglio indicato - e certo MARINOTTI, tutti da S. Giuseppe Jato, ma non specificò la specie delle ~~che~~ che portavano.

Sentito ciò, il Giacomo SCHIRO', non ritenendo vere le sue affermazioni chiese al ragazzo predetto se fosse veramente sicuro di ciò che diceva. Ma costui insistette.

Devo ancora precisare che ^{con} la Polizia vi era l'attuale Sindaco Giuseppe Jato e certo RENDA Francesco, addetto alla Federazione E.C. di Palermo, incaricato di prendere parte all'inchiesta in merito all'eccidio in argomento.

Dopo ciò, mentre la Polizia restò alle case di contrada "Trave" dello SCHIRO', i due giornalisti, l'autista e l'altro viaggiatore, raggiunsemmo il luogo del delitto dove diedi i chiarimenti assieme allo SCHIRO'.

Indi riprendemmo il viaggio, dirigendoci alla volta di Piana degli Albanesi e verso le ore 13 rientrammo in S. Giuseppe Jato. Letto, confermato e sottoscritto.

Barbata Giorgio

Castellucci Ottavio m.c.

Quaranta Lo Bianco m.c.

Ally. h

ISPELTORETO GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA PALERMO

NUCLEO MOBILE CARABINIERI PALERMO

PROCESO VERBALE di interrogatorio di VICARI, Antonino fu Giovanni e Morici Vita, nato a S. Giuseppe Jato il 16 febbraio 1887, residente in Via Falde n. 24, pastore. - - - -

Il giorno 19 maggio 1950, mentre mi trovavo in una casa...

Il giorno 10 del mese di maggio in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri, - - - -

Avanti a noi ufficiali di P.S. sottoscritti, è presente VICARI Antonino, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara: - - - -

Sin dalla mia giovanissima età ho sempre esercitato il mestiere di pastore. In atto possiedo circa 200 ovini che giornalmente conduco al pascolo assieme a tre dei miei figli. - - - -

Il gregge di consuetudine viene fatto pascolare nelle contrade "Latrifoglio" e "Cannavera", territorio di Monreale. Posseggo anche un appezzamento di terreno in contrada "Giambascio", comune di S. Giuseppe Jato. - - - -

Non sempre le sere mi ritiro in S. Giuseppe Jato, perchè a volte parto in campagna ove custodisco il gregge. - - - -

Non sono stato mai in carcere; sono stato solo fermato per pochi minuti dai Carabinieri di S. Giuseppe Jato il 20 aprile u.s., perchè mentre mi trovavo in una sede elettorale per dare il mio voto, lì presso avvenne un tafferuglio fra elementi di diversi partiti, ed i carabinieri credendo che anch'io vi avessi partecipato, mi invitarono in caserma, rilasciandomi subito dopo, essendo loro risultato che io non avevo preso parte alcuna alla zuffa. - - - -

Per quanto dalle contrade "Latrifoglio" e "Cannavera" si vede la zona "Piano della Ginestra" io nelle ore antimeridiane del 1° maggio corrente, sebbene mi trovassi nelle contrade predette, non mi accorsi che in detta zona vennero sparati dei colpi di arma da fuoco. La sparatoria venne da me percepita mentre mi trovavo nella zona del "Feotto", perchè facevo ritorno a S. Giuseppe Jato, dovendo portare...

- 2 -

a casa del formaggio, di P. S. PER LA CIVILTÀ E L'EDUCAZIONE

Durante il percorso eseguito fra "Latrifoglio" e S. Giuseppe Jato, non mi incontrai con alcuna persona. Giunsi in paese verso le ore 12 ed ebbi appresi dalla voce pubblica che in "Piano della Ginestra" inseguito a sparatoria vi erano stati diversi morti e feriti.

Verso le ore 17 dello stesso 1° maggio, mentre mi trovavo in una strada poco lontano da casa mia a parlare con la mia futura nuora, Lo Ciccio Pietra e sua madre, transitò per colà la guardia municipale Ferlingo Giuseppe, la quale avvicinatasi mi disse di recarmi in caserma dei carabinieri perché il maresciallo doveva parlarmi.

Rientrai in casa mia, consumai un piatto di minestra e mi presentai in caserma; fattomi annunziare da un carabiniere al maresciallo e chiesto gli cosa desiderasse, mi disse soltanto di attendere.

Non so altro. Il giorno stesso della sparatoria, a latrifoglio, fu fatto un atto di quietanza, letto, confermato e sottoscritto, solo da noi verbalizzanti perché il VICARI si dichiara analfabeta.

Capitolo Attario n. 22

Il giorno in cui ebbe luogo la sparatoria, io mi trovavo a latrifoglio, dove mi trovavo con la mia futura nuora, e con la mia madre. In quel momento, verso le ore 12, giunsi in paese e appresi dalla voce pubblica che in "Piano della Ginestra" inseguito a sparatoria vi erano stati diversi morti e feriti. Verso le ore 17 dello stesso 1° maggio, mentre mi trovavo in una strada poco lontano da casa mia a parlare con la mia futura nuora, Lo Ciccio Pietra e sua madre, transitò per colà la guardia municipale Ferlingo Giuseppe, la quale avvicinatasi mi disse di recarmi in caserma dei carabinieri perché il maresciallo doveva parlarmi. Rientrai in casa mia, consumai un piatto di minestra e mi presentai in caserma; fattomi annunziare da un carabiniere al maresciallo e chiesto gli cosa desiderasse, mi disse soltanto di attendere. Non so altro. Il giorno stesso della sparatoria, a latrifoglio, fu fatto un atto di quietanza, letto, confermato e sottoscritto, solo da noi verbalizzanti perché il VICARI si dichiara analfabeta.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA PALERMO
Nucleo Mobile Carabinieri Palermo
&-&-&-&-&-&-&-&-&-&-&-&-&-&-&-&-

N. 14/110

di prot.

Palermo li 10 maggio 1947

1115

OGGETTO: Eccidio di Portella Ginestra.

ALLA QUESTURA DI

P A L E R M O

e, per conoscenza:

AL L'ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA P A L E R M O

Dalle indagini svolte fin qui da questo Nucleo e dall'interrogatorio dei vari fermati è risultato quanto segue :

- 1°) FERRARA FERRANTE INGLESE Rosolino fu Gaetano e di Inglese Letizia, nato a Palermo il 22 aprile 1908, dimorante in Piazza Indipendenza 14, proprietario degli ex feudi " La Chiusa" e "Feotto", siti in territorio di S. Giuseppe Jato;
- 2°) DOLCE Pietro fu Carlo e fu Camarda Concetta, nato a Piana dei Greci il 29 giugno 1908, residenta a S. Giuseppe Jato, soprastante dei predetti ex feudi.

Tanto il Ferrara Inglese che il Dolce predetti vennero fermati perche indiziati dalla voce pubblica di essere stati tra i fomentatori della strage di Piana della Ginestra ed al Ferrante veniva addebitato di aver pronunciato pochi giorni prima delle elezioni amministrative del comune di S. Giuseppe Jato la seguente frase: " "Piglierei un camion di delinquenti e li farei finita con i comunisti" ". - Non è stato però possibile raccogliere elementi per poter provare l'accusa nei loro riguardi. -

Le dichiarazioni rilasciate dagli stessi (all. 1 e 2) nonchè (all. 3) relativa agli interrogatori verbali di alcuni gariboldini e di alcuni fratelli degli ex feudi "La Chiusa" e "Feotto" eseguiti dal Maresciallo del Nucleo di S. Cipirrello.

./.

- 2 -

3°) D'AGOSTINO Giuseppe di Sebastiano e fu Mineo Giuseppa, nato a S. Cipirrello il 10 febbraio 1895, domiciliato a S. Giuseppe Jato.

Egli è stato fermato perchè indiziato dalla voce pubblica di aver profferito il 1° maggio corrente la seguente frase : "Vedrete che bella festa in volta verso la gente di S. Giuseppe Jato che si recava in gita a Portella Ginestra.

Il D'Agostino ha negato recisamente precisando di non essere iscritto ad alcun partito. Non è stato possibile accertare a suo carico alcun elemento di responsabilità.

4°) DELIZIA Giuseppe d'ignoti, nato a Termini Imerese il 25 dicembre 1914 e residente a S. Giuseppe Jato;

5°) VICARI Antonino fu Giovanni e fu Morici Vita nato a S. Giuseppe Jato il 9 febbraio 1887 ed ivi residente in Via Falde n. 24.

Costoro erano accusati dalla voce pubblica di non essere stati estranei all'eccidio di Portella della Ginestra.

Interrogati al riguardo (all. 4 e 5) si sono protestati innocenti e dalle indagini esperite nei loro riguardi non è stato accertato alcun elemento di responsabilità.

6°) SCIOIANO Calogero di Simone e di Di Liberto Anna, nato a S. Cipirrello il 2 gennaio 1920 ed ivi residente in Via S. Filippo 28;

7°) LO GRECO Damiano fu Domenico e di Di Gregorio Antonina nato a S. Cipirrello il 30 ottobre 1902 ed ivi residente in via Sgrillis 28.

In un anonimo pervenuto al Sindaco di S. Cipirrello il Lo Greco veniva accusato di concorso nell'eccidio di Portella Ginestra, mentre lo Scioiano, secondo l'anonimo stesso, sarebbe stato invitato a prendere parte al delitto ma non avrebbe aderito.

- 3 -

Costoro interrogati hanno recisamente negato ogni addebito al riguardo e le indagini relative hanno dato esito negativo.

8°) D'AMINO Vito di Antonio e fu Lucchese Maria nato a Borgetto il 4 gennaio 1907 ed ivi residente in Via Celano 33.

Fermato a Borgetto perchè indiziato dalla voce pubblica quale facente parte della banda Giuliano. Interrogato al riguardo (all. 6) si è protestato innocente e le indagini hanno dato esito negativo.

Gli individui sopra menzionati sono stati fermati nella data e fianco di ciascuno di essi indicata e cioè :

- | | | |
|---------------------------------------|---|----------------|
| 1°) FERRARA FERRANTE INGLESE Rosolino | - | 3 maggio 1947 |
| 2°) DOLCE Pietro | - | 3 maggio 1947 |
| 3°) D'AGOSTINO Giuseppe | - | 2 maggio 1947 |
| 4°) DELIZIA Giuseppe | - | 2 maggio 1947 |
| 5°) VICARI Antonino | - | 2 maggio 1947 |
| 6°) SCIOIANO Calogero | - | 7 maggio 1947 |
| 7°) LO GRECO Damiano | - | 7 maggio 1947 |
| 8°) D'AMICO Vito | - | 4 maggio 1947. |

*I presetti sono stati annessi alle loc. conser.
a disposizione di stato ufficio.*

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE
- Giovanni Lo Bianco -

MEMORIA

L'eccidio di Piana della Ginestra ha causato profonda commozione e reazioni vivaci in tutti gli ambienti.

I partiti di sinistra, naturalmente, hanno addossato ogni responsabilità dell'eccidio agli agrari, alla mafia, i quali, secondo loro, avrebbero voluto così compiere un grave, insensato atto intimidatorio, avverso la contesa richiesta di terre avanzata dalle cooperative rosse.

I partiti di centro e di destra reagiscono, a loro volta, vivacemente a tale accusa e cercano di trovare altre soluzioni all'enigma che tuttora permane sui veri autori della strage. Certo è che l'eccidio ha sorpreso tutti, autorità e popolazioni, creando diffusi stati di perplessità, insicurezza. Solo coloro, e sono quelli dei partiti di sinistra, che hanno tutto l'interesse di smistare il triste episodio a scopo propagandistico, vogliono a qualunque costo far prevalere la responsabilità dei proprietari terrieri.

I partiti di centro e di destra, in un primo tempo terrorizzati, smarriti dalla grave sciagura e dalle certe responsabilità che comunisti e socialisti avrebbero cercato di fare loro addossare, ora si difendono e, come ho detto, affacciano altre soluzioni. Essi, infatti, affermano, e il loro ragionamento ha indubbiamente una base di verità, che solo un pazzo sanguinario avrebbe potuto concepire la strage senza valutare le ripercussioni, le conseguenze gravi e dannose che avrebbero inciso appunto sui partiti di centro-destra, che sarebbero stati ritenuti senz'altro responsabili dell'eccidio e che almeno in un primo tempo avrebbero dovuto e potuto subire le conseguenze di una reazione popolare.

Per tale ragione vi è anche chi pensa che ad organizzare la strage avrebbero potuto essere anche gli stessi comunisti, per crearsi appunto una via di lancio, di speculazione, per tentare nuove occupazioni di terre ed altre

- 2 -

rare, nella loro orbita i contadini ancora titubanti. Ma lo scarto senza che questa ipotesi, che non esito a dichiarare assolutamente non rispondente alla realtà delle cose, in quanto mentre non è concepibile tanto cinismo mancato, comunque, anche ogni inizio di dimostrazione di reazione popolare che potesse solo lontanamente far pensare all'esecuzione di un piano stabilito.

Autorità, organi di polizia, esponenti di sinistra, hanno giustamente, in immediatezza della strage, seguita l'ipotesi che non fossero estranei alla strage mafiosi ed agrari ed in conseguenza hanno, anche per la pressione evidente delle gerarchie comuniste, proceduto a fermi indiscriminati di mafiosi ed agrari, sordi alle loro proteste ed a quelle dei loro rappresentanti, che tendevano a far convincere che l'esecuzione della strage non poteva rientrare nei loro piani, in quanto non occorre una grande intelligenza per comprendere quali deleterie conseguenze ne sarebbero derivate per i partiti di centro e di destra, che soltanto grave danno ne avrebbero potuto riportare.

Le indagini finora svolte in tal senso non hanno dato alcun risultato, cui nessuna precisazione di responsabilità si è potuta ottenere, né della mafia o degli agrari.

Né si può pensare che la strage sia imputabile a singoli gabello, a prieri o mezzadri estromessi dalle terre occupate dalle cooperative, perché è pacifico che la strage è stata compiuta da una banda di circa trentamila viventi, preparata a simili azioni, ben fornita di armi automatiche leggere e pesanti, di cavalcatura, obbediente agli ordini di un capo non improvvisato, che ha agito freddamente e si è celermente dileguata per una direttiva di marcia (Piana della Ginestra, Portella della Paglia, Cannavera e Agrigoglio) che non è quella che avrebbero dovuto seguire i malfattori, e tanto meno i tre individui che ha creduto di riconoscere il ragazzo dodicenne, testimone di assai dubbia fede, qualora i responsabili dovessero cercarsi negli abitanti di S. Giuseppe Iato o Sencipirrello o Piana dei Greci. Non quindi opera nefanda di singoli è stato l'eccidio, che tanto ha commosso

- 3 -

tutte le coscienze oneste, ma impresa delittuosa di un organismo criminoso diretto da un pazzo sanguinario ed obbediente ad associazioni ben potenti, palesi o occulte, che autorità e prestigio ^{dovevano godere} ~~avevano~~ sui malfattori organizzati, materiali esecutori della strage.

Intanto sembra da escludere che i malfattori avessero intenzione ^{ma} ~~di~~ che le conseguenze letali siano ^{- invece -} da addebitarsi ad un fatto prevedibile, ma non previsto e voluto dai malfattori, e ciò per le seguenti considerazioni:

a) sono stati raccolti sul luogo del conflitto circa 300 bossoli ~~di~~ di cartucce per mitragliatrici cal. 6,5, per moschetto automatico Berthold cal. 9 e per moschetto automatico americano, tutti esplosi dai malfattori nella luttuosa circostanza, ad una distanza di appena 200 metri, e da un alto in basso, sulla massa di migliaia di persone che in quel momento era accalcata intorno all'oratore che si accingeva a commemorare il 13 maggio. Non è possibile che i colpi delle armi omicide non abbiano a breve distanza colpito un bersaglio tanto imponente, che offriva il fronte d'attacco di centinaia di metri. In tali condizioni favorevoli di tiro può affermarsi che una sola pallottola abbia colpito più di una persona, ma non che colpi delle mitraglie in possesso dei malfattori siano andati dispersi.

Ed allora, come spiegare che appena una trentina di persone siano state colpite e cioè che non più di una ventina di colpi siano andati a segno?

Tale scarto così sproporzionato fra l'efficacia omicida delle armi a breve distanza di tiro ed il bersaglio imponente che offriva la massa di contadini, non può spiegarsi con l'imperizia di tiro dei malfattori, ma soltanto con la volontà di non arrecare danno alla massa dei contadini e creare vittime innocenti.

Voci confidenziali, infatti, riferiscono che per distrazione di uno dei tiratori una delle armi scivolò dalle pietre su cui era stata appoggiata, abbassando il tiro tanto che due raffiche di mitra andarono a finire sulla massa;

- 4 -

b) - alcuni giovani comunisti, e precisamente certi Caiola Calogero, Randazzo Antonino, Baio Antonino e Rumore Angelo, tutti da S. Giuseppe Iato, che hanno rilasciato regolare dichiarazione assunta a verbale, allo scopo di meglio festeggiare il 1° maggio condussero con loro alla festa della sinistra una prostituta e, avendo intenzione di goderne i favori, pur rimanendo nella località, si appartarono dietro alcuni sassi, non visti, per gozzovigliare. Costoro dichiarano che iniziarono la colazione verso le 10,30 e che poco dopo di aver terminato di consumare i cibi udirono raffiche di armi automatiche. Poco dopo la fine della sparatoria passarono a breve distanza da loro, a gruppi di tre o quattro, i malfattori, pesantemente armati ed uno di essi, vestito con un impermeabile chiaro e che sembrava il capo della triste combriccola, rivolto ad un altro dei malfattori, gli urlava in tono aspro di rimprovero, in dialetto siciliano, la seguente frase: "Disgraziato, chi facisti".

Le due circostanze sopra riferite dovrebbero quindi convincere che la strage non era nelle intenzioni dei malfattori.

I predetti testimoni oculari della strage, tutti da S. Giuseppe Iato e altri ancora che pure ebbero a vedere a distanza dai 60 ai 200 metri i malfattori, escludono di aver riconosciuto qualcuno di essi in persona o loro note di S. Giuseppe Iato di Sancipirello o di Piana dei Greci, il che convince che gli autori della strage non debbono ricercarsi fra persone del luogo, in quanto, data la ristrettezza degli ambienti dei tre comuni rurali, i malfattori avrebbero dovuto essere riconosciuti almeno in parte da qualcuno dei molti paesani che ebbero occasione di scorgervi in ritirata a non eccessive distanze.

Tale considerazione mette, come ho anzidetto, in luce assai dubbia la deposizione del ragazzo dodicenne che ha affermato di aver riconosciuto - peraltro in località diversa dalla strada per la quale, come da comune affermazione di molti testimoni, i malfattori avrebbero battuto in ritirata - tre individui, di cui uno anziano di età da S. Giuseppe Iato. Costoro peraltro hanno presentato alibi che finora hanno resistito a tutte le

- 5 -

testazioni e i controlli effettuati dagli organi di polizia.

Dato, quindi, l'esito assolutamente negativo delle indagini alacremente svolte per accertare le eventuali responsabilità degli agrari nella triste vicenda e in conseguenza delle considerazioni innanzi svolte, reputo doveroso segnalare anche che molte voci, in base ad elementi non del tutto fondati, come più innanzi tenterò di dimostrare, fanno risalire ogni responsabilità al bandito Giuliano, che con la sua banda, trovandosi in quella zona, avrebbe voluto disturbare e disperdere i gitanti comunisti.

Non vi è dubbio che l'azione è dovuta ad un pazzo sanguinario, quale, indubbiamente è il Giuliano, capacissimo di compiere azioni criminose in nome di quella in esame ^{di quella in esame} state del genere, che ha destato il disprezzo ed il disgusto anche in ^{di quella in esame} delinquenti.

Imprese pazzesche del genere ed eccidi collettivi sono stati già commessi dal bandito. Ne ricordo alcuni:

- a)-nel 1945, durante la lotta dell'Evis, il Giuliano, per colpire nelle vicinanze di Montelepre alcuni carabinieri, apre il fuoco con i mitra senza preoccuparsi del passanti e uccide quindi un bambino;
- b)-nel 1946 in Sarcipirello preleva da le loro case cinque parenti di un individuo da lui ritenuto non fedele alla sua tirannia e ne esegue la pubblica fucilazione nella piazza del paese;
- c)-il 1° aprile del 1946, volendo a suo dire "fare il pasce d'aprile" al maresciallo dei carabinieri di Montelepre, che viaggiava quel giorno sull'autocorriera proveniente da Palermo, dirige il fuoco dei suoi mitra contro la corriera stessa, incurante che su questa viaggiavano anche donne e bambini suoi compaesani, persino parenti, ferendo, oltre i carabinieri, alcuni civili;
- d)-le esecuzioni sommerse commesse dal bandito per ragioni di prestigio e di preminenza della sua banda contro persone solo colpevoli di aver pronunciato anche solo qualche parola di disapprovazione per le sue gesta sanguinarie, sono numerose e non reputo, per brevità di spazio, di doverle carle in questa sede.

Non vi è dubbio che la banda era presente nella zona di Piana della Uva-stra, dove, come in tutta la zona dei comuni di Piana dei Greci, San Giuseppe

- 6 -

Iato, Sancipirello, Camporeale, Montelepre, Giardinello, Borgetto, che sono sotto la sua influenza, il Giuliano non avrebbe permesso, come non permette, che si compiano azioni delittuose senza sua licenza.

Egli dispone, stante alle notizie raccolte e già da tempo in mio possesso, di 30 - 40 armati, quanti ne furono visti dai vari testimoni nella zona della Vinea. L'età degli autori dell'eccidio, dei testimoni presenti concordemente riferita intorno ai 25 o 30 anni, l'armamento esclusivo di armi automatiche leggere e pesanti, l'obbedienza agli ordini di un capo inflessibile, l'audacia manifestata, nell'attaccare una massa di migliaia di persone fra cui vi erano anche militari dell'Arma, la perfetta conoscenza dei sentieri montani e delle anguste vie di ritirata, la facilità con cui la banda riuscì ad eclissarsi e sfuggire alle ricerche, prontamente iniziate da cospicui reparti di polizia, guidati dai paesani indignati per l'eccidio, il metodo seguito nella ritirata a piccoli gruppi, la costruzione di piazzole rudimentali e feritoie per armi fatte con sassi e secondo sistemi già rilevati in altre imprese delittuose, danno per certo che a compiere la strage siano stati elementi della banda Giuliano. Il bandito in questi ultimi tempi, da quando cioè l'attività giudiziaria ~~era~~ inopinatamente, cambiando rubrica al reato per il quale erano stati denunciati, ha posto in libertà la madre del bandito ed altri correi, ha ripreso la sua attività delittuosa, che per circa un anno si era assopita, operando numerosi sequestri di persona nelle zone di Alcamo, Partinico, Roccamena, Camporeale.

Che la banda fosse nella zona, lo dimostra il fatto che il giorno 3 maggio successivo fu agganciata dal nucleo mobile di S. Giuseppe Iato e costretta a conflitto, durante il quale i malfattori, visti a mal partito, abbandonarono 4 moschetti mitra, due fucili 91 ed indumenti personali, legandosi invisibili attraverso i campi di grano già alti. Costoro, dalle testimonianze raccolte, risultano essere elementi di Montelepre, che nella maggioranza costituiscono la banda.

Quali i motivi che avrebbero determinato il Giuliano a compiere la strage?

Ripeto che è mio convincimento, basato sulle considerazioni innanzi illu-

- 7 -

strato, che egli non voleva compiere l'eccidio, ma soltanto intimidire e disperdere la massa dei comunisti.

~~Le ipotesi sono varie:~~
Le ipotesi sono varie:

- a) non concordo in quella che vorrebbe fare apparire il bandito come lo esecutore di ordini trasmessigli dagli agrari, in quanto egli, pur avendo relazioni con elementi della mafia palermitana (pochi elementi turbolenti e dediti al delitto) non ne è lo strumento cieco e docile. Può per molti indizi affermarsi che sono questi elementi maffiosi i nocubi del Giuliano, sulla cui ferocia e sulla cui triste notorietà spesso speculano per ricattare ed estorcere denaro. Viene dato per certo e ciò è conforme a precise notizie già in mio possesso, che il Giuliano agisce di sua testa, di sua iniziativa, non esegue mandati, si serve di questi torbidi elementi maffiosi, ma non si sottopone ciecamente al loro volere, anche perchè di natura diffidente, orgoglioso, autoritario, vede ovunque trucchi e trappole a suo danno e teme che con l'esecuzione di imprese volute da altri possa diminuire il suo prestigio;
- b) Il Giuliano è separatista precisamente del Movimento Indipendente Repubblicano creato dall'on. Varvaro, che, come è noto, è difensore del Giuliano e lo avrebbe, secondo voci confidenziali, ospitato anche nella sua casa di Palermo. Alla vigilia delle recenti elezioni per il parlamento siciliano il bandito Giuliano fece affiggere negli abitati di Montelepre ^{e Giardinello} manifestini ingiungendo ^{a tutti} sotto pena di morte, a tutti i suoi ~~compatrioti~~ di votare la lista di Varvaro. Egli minacce, verbalmente, fece rivolgere dai suoi accoliti ad esponenti di altri comuni compresi nella sua zona di influenza (e precisamente ~~Carini~~ Borgetto, Partinico, Sancipirello, S. Giuseppe Iato). Mentre la minaccia del bandito ha avuto effetto sugli abitanti dei comuni di Montelepre, Giardinello, Borgetto, Partinico, ove la lista del Msi repubblicano dell'on. Varvaro ha riportato cospicue votazioni, i comuni di Sancipirello e S. Giuseppe Iato non hanno risposto all'appello del bandito, riversando la maggioranza dei loro voti al blocco del popolo, al blocco liberalqualunquista e alla democrazia cristiana.

- 8 -

Non voglio momentaneamente insinuare che responsabile dell'eccidio di Marina della Ginestra sia l'on. Varvaro, perchè ~~è evidente~~ ^{è evidente} ~~che~~ ^{anche} ~~è~~ ^{anche} estraneo alla minaccia fatta dal bandito nel periodo elettorale.

Ma non escludo che il bandito, nella sconfitta elettorale, abbia scorto esclusivamente una menomazione della sua autorità, del suo prestigio, una disobbedienza foriera di futura seria minaccia alla sua sicurezza personale da parte delle popolazioni di S. Giuseppe Iato e Sancipirello commi compresi nella sua zona di influenza, che alla banda ha fornito elementi dei più feroci ed ove per ultimo ha sposato una sua sorella col latitante Sciortino Pasquale da Sancipirello, ^{gugario dell'isola}. Tenuto conto che, secondo la ^{disobbedienza}, il bandito voleva compiere solo un atto intimidatorio e non una strage, questa potrebbe essere una delle ragioni che hanno spinto il Giuliano all'azione.

c) dalle ore 12,30 alle 13,30 (orario approssimativo) nelle località "Castello", "Dammusi" e "Bommarito", situate a circa un'ora di cammino a piedi dalla Portella Ginestra, provenienti appunto da quest'ultima località e diretti verso le località Cannavera-Agrifoglio e verso la Montagna Nuova, furono scorti da numerosi testimoni, le cui deposizioni sono raccolte a verbale, alcuni gruppi di armati, che conducevano seco, ⁽¹⁾ una persona, evidentemente sequestrata a scopo di estorsione. I banditi mano mano che incontravano contadini, operai o pastori, che lavoravano nella zona, imponevano loro, con la minaccia del mitra, di voltarsi e guardare. Tuttavia da qualcuno è stato riconosciuto fra i banditi un giovane, notisi, dall'impermeabile chiaro, il quale ai tempi dell'insurrezione dell'Evis era il capo banda e che a quell'epoca portava infilato sul berretto una penna di pavone. Costui dovrebbe identificarsi senz'altro nel bandito Giuliano. Uno dei gruppi di armati, provenienti dalla Ginestra, conduceva seco, disarmato, il campiere Busellini Emanuele da Altofonte, che dal 1° maggio non è più rientrato a casa e se ne ignora la sorte. Si teme che avendo il Busellini forse riconosciuto qualche uno degli armati, sia stato costretto a seguirli, ignorasi a quale preciso fine.

(1) Trattasi del possidente Calamia Vincenzo di Altofonte, che fu ucciso il 10 giugno in compagnia di Ferdinando di Parkino, a cui fu tagliata la visuale, applicarono negli occhi del colono sordità e lo uccisero come lo hanno descritto i testimoni e come ha scritto il colonnello.

- 9 -

Molti, pertanto, avanzano l'ipotesi, non del tutto infondata, che i banditi dovendo attraversare la Portella Ginestra o sostare in quei pressi con il sequestrato o i sequestrati, siano stati sorpresi dall'avvicinarsi della massa dei partecipanti alla festa del 1° maggio e, per tema di essere scoperti e seriamente disturbati, data anche la vicinanza, a poche centinaia di metri di distanza della stazione carabinieri di Portella della Paglia, abbiano deciso di intimidire e far disperdere la massa dei contadini, allo scopo di passare indisturbati col sequestrato.

Potrebbe anche darsi che i banditi, quasi tutti di Montelepre, ignari che vi era convenuta la massa dei contadini, abbiano scelto la Portella Ginestra per dare il cambio alla scorta del sequestrato, come di frequente essi praticano allorché trasportano le loro vittime, in località lontane che li costringono a lunghi percorsi. Tale ipotesi spiega perché siano stati notati diversi gruppi di banditi a piedi e a cavallo, proseguire gli uni, quelli col sequestrato a cavallo, verso la montagna Signora, gli altri, quelli che avevano effettuato il sequestro, verso la Cannavera-Agrifoglio e quindi nei dintorni di Montelepre, ove sono rinfocati.

E' quindi accertato che la banda del Giuliano si trovava nella zona e nell'ora in cui avvennero gli spari, per cui è molto probabile che egli ed i suoi accoliti siano i veri colpevoli del grave misfatto.

A dare maggior fondatezza a tale ipotesi, sta il fatto che da confidenti rinchiusi nel locale carcere giudiziario si è appreso che il bandito Giuliano Giuseppe, fratello del Salvatore, colà rinchiuso per omicidio ed altri gravi reati, durante il periodo elettorale, confidando nei compagni di cella, faceva ad essi noto che qualora le elezioni non fossero state favorevoli al movimento indipendentista dell'isola, il Giuliano da capeggiata da suo fratello Salvatore "avrebbe fatto un attentato" anche per sovvertire l'ordine pubblico e creare stati di disordine in cui avrebbe potuto giovare. Il Giuliano Giuseppe, allorché nel carcere si sparse la voce dell'eccidio non si mostrò affatto sorpreso ed il suo contegno spavaldo lasciava comprendere che tutto

- IO -

si era svolto secondo il suo precedente comunicato. Sia detto per inciso, lo stesso bandito, mediante la corruzione effettuata dall'esterno, di alcune guardie carcerarie, è in diretta e continua corrispondenza con il fratello e con altri elementi della banda. Egli, dato il timore ed il rispetto che gode il fratello Salvatore sui delinquenti, ha nel carcere molta autorità sugli altri detenuti, raccoglie notizie che trasmette al fratello, a cui spesso invia anche delinquenti fidati, per ingrossare la banda. Sarebbe, pertanto, opportuno farlo trasferire ad altro penitenziario ed in tal senso mi riservo di interessare l'autorità giudiziaria.

Concludo, infine, col riferire altra notizia confidenziale, che non ho potuto ancora controllare e su cui mi riservo di indagare.

L'on. Li Causi, capo del partito comunista regionale, non ha mai biasimato sul suo giornale l'operato del bandito Giuliano Salvatore, anzi, allorché fu arrestata la madre, criticò aspramente l'operato della polizia.

L'on. Li Causi ha tentato e tenta di attirare nella sua orbita l'on. Varvaro, a cui ha fatto spietatamente la corte, fino ad indurlo - gli ha scritto anche un articolo di fondo elogiativo sul giornale comunista - a favorire la scissione nel separatismo per porlo a capo del movimento indipendentista repubblicano, che aderisce alle sinistre. Sembra che l'on. Li Causi ormai conti senz'altro, in caso di moti popolari, sulle cospicue forze materiche che potrebbe fornirgli nelle immediate vicinanze di Palermo il bandito Giuliano, a cui avrebbe reso noto che il comunismo non bada ai precedenti penali, tanto che molti segretari di sezioni comuniste o di camere del lavoro sono pregiudicati per gravi delitti.

Il Giuliano, lusingato prima dal separatismo, che gli aveva promesso impunità e onori, riceve ora eguale offerta - tramite l'on. Varvaro - dai comunisti, che cercano di attrarre entrambi nella loro orbita. Corre la voce che il bandito, rifornito di armi, si accingerebbe a compiere nuovi attacchi alle forze di polizia ed a commettere nuovi gravi reati contro i proprietari della zona.

Ho il partito disposizioni perchè il personale dipendente intensifichi la lotta contro il bandito Giuliano e i suoi accoliti, certo che la lotta

- II -

ra di costoro scoprirà il velo che ancora si distende sull'eccidio di
na della sinistra.-

ISPettorato Generale di P.S. PER LA SICILIA - PALERMO
Nucleo Mobile Carabinieri di S.Gius.Jato

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 10 del mese di maggio, nell'ufficio del Nucleo suddetto, alle ore 21.-----
Davanti a noi Brigadiere Battista Giuseppe e Vicebrigadiere Maiorana Vito, entrambi del Nucleo suddetto, ufficiali di polizia giudiziaria, è presente il nominato IACONA Salvatore di Girolamo e di Maniaci Benigna, nato a S. Giuseppe Jato il 28/3/1913, ivi residente in via Lucido n°12, come di seguito, il quale opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso.-----

A seguito della dichiarazione resa da me ieri sera, 9 corrente, precorro quanto segue.-----

Il giorno primo maggio, io mi trovavo in contrada Piano della Ginesa con alcuni miei parenti e con amici per festeggiare la ricorrenza della Festa del Lavoro. Verso le ore 10 circa sentimmo sparare alcuni colpi da principio credemmo si trattasse di colpi sparati in aria per festeggiare la ricorrenza, invece quasi immediatamente, constatammo che si trattava di una vile aggressione perché vedemmo cadere vicino a noi un uomo che si lamentava perché ferito. Vedemmo pure un cavallo che si dibatteva a terra ferito.-----

Allora, intuito il pericolo ci demmo alla fuga e ci riparammo sotto la scarpata dello stradale che conduce a Piana dei Greci.-----

Mentre eravamo così nascosti, io vidi a circa 400 metri da me, prima due persone che correvano in direzione della contrada "Chiusa" di S. Giuseppe Jato e poi ancora un'altra persona che ad un certo punto fermata si accovacciò contro la roccia ivi unitamente poi si dava alla fuga.-----

Io seguii detta persona che sparava con l'occhio, ma dopo al cuneo io la vidi sparire perché il terreno era scosceso.-----

In tale occasione non ebbi a vedere il ragazzino di cui lei brigadiere mi parla e che io conosco con il nomignolo di "Figlio della Scimmia".

Non riuscii a vedere se le prime due persone che vidi fuggire erano armate, solo posso dire che la terza che si fermò e sparò, era armata di mitra e perciò potei notarlo perché sparava a raffiche.-----

Io sono a conoscenza che i genitori del suddetto ragazzino hanno due mucche che vengono condotte al pascolo dai vari componenti la famiglia secondo le esigenze della casa stessa.-----

Non ho altro da aggiungere e in fede di quanto sopra, mi sottoscrivo detto, confermato e sottoscritto.-----

F/to: Iacona Salvatore
" Maiorana Vito, V. Brig.
" Battista Giuseppe, Brig.

P. C. C.

Palermo, li 11 maggio 1947

Il Maresciallo Maggiore Comandante
(Giovanni Ivo Bidone)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA PALERMO
 Nucleo Mobile carabinieri S. Giuseppe Jato

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di Cusumano Giuseppe di Angelo e di Guzzetta Anna nato a S. Giuseppe Jato il 9/6/1926 ed ivi residente in Via Porta Palermo (Intese Pino u scimia).

L'anno millenovecentoquarantasette addì 9 maggio nell'ufficio suddetto alle ore II
 Avanti a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. è presente Cusumano Giuseppe, in oggetto generalizzato, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue
 Il 4 maggio andante non ricordo l'ora precisa, entrai nel salone del barbiere Palmeri, sito in via Umberto di S. Giuseppe Jato, dove si trovavano alcuni miei compagni comunisti, per ascoltare le cronache della giornata. Mi fermai quando che quarta d'ora e poi me ne andai a casa.
 A.D.R. Non è vero che io abbia detto che avrei dovuto dichiarare alle autorità di avere visto in contrada Ginestra, i possidenti Troia Giuseppe e Romano armati di moschette mentre sparavano sulla gente colà riunita.
 Non avrei mai potuto dichiarare ciò perché, al momento dell'eccidio mi trovavo in paese, e mi recai successivamente, in detta contrada per rilevare i componenti la mia famiglia.
 A.D.R. = Il giorno 4 io non parlai con alcuno dei Iacona e cioè né con il padre Salvatore, né con il figlio Giuseppe.
 Non ricordo di averli visti in quel giorno.
 D.R. Conosco certo Barbato Giorgio native di Piana dei Greci, residente in S. Giuseppe Jato Via Mortilla N.1 - Il Barbato il giorno 4 andante, si trovava davanti all'aperta del salone Palmeri ma non parlò con me, né ricordo se il Barbato stesso abbia parlato con lo Iacona Giuseppe.
 Non ho altre da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo perché sono analfabeta
 Letto confermato e sottoscritto.

F/te Mairano Vito V. Brig.

Gianrangeli Giorgio M/lo

P. C. C.

11 II maggio 1947

Maresciallo Maggiore Comandante
 (Giovanni Le Bianco)

ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA
NUCLEO MOBILE CARABINIERI N° 1 DI S.G. JATO

PROCESSO VERBALE d'interrogatorio di TERMINI Giuseppe di Emanuele e di
Taliuto Margherita, nato in Palermo il 18/9/1909, residente in S.G.
Jato, via Umberto 1° n°34, insegnante elementare. - - - - -

=====
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 9 maggio, nell'ufficio suddetto
alle ore 12. - - - - -

Avanti noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. è presente Termini
Giuseppe, in oggetto generalizzato, il quale opportunamente interrogato
dichiara: - - - - -

Il 4 c/m., verso le ore 10, mi recai nel salone di certo Palmeri Andrea
per radarmi. Mentre attendevo il turno, sentii che un gruppo di persone
parlava sull'eccidio di Piano delle Ginestre. - Vi fu un certo Barbato
Piana dei Greci, che indicando un bambino che sostava fuori su una macchin
na da noleggio accompagnato da due agenti, disse che quel bambino, cioè il
"figlio della Scimmia", aveva conosciuti alcuni degli autori della spara
toria. - - - - -

Intervenne allora un certo Iacona Giuseppe, il quale rivolto al Barbato
disse: "come poteva il ragazzino conoscere quei malfattori se non li
conosceva neanche io?". - - - - -

Faccio presente che il Iacona è anche lui comunista. - - - - -

Il Barbato allora rivolto al Iacona disse: "vieni con me e te lo racconto
io come ha fatto a vederli". - E dicendo ciò si metteva sotto braccio il
Iacona e se lo portava nella vicina strada a parlare. - - - - -

Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscritto.

Detto, confermato e sottoscritto. - - - - -

F/to: Termini Giuseppe

" Maiorana Vito, V. Brig.

" Giannangeli Giorgio, M/llo

P. C. C.

Palermo, li 11 maggio 1947

Maresciallo Maggiore Comandante
(Giovanni Lo Bianco)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA PALERMO
Nucleo Mobile Carabinieri di S. Giuseppe Jato

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di Iacona Salvatore di ~~Virolamo~~ e
di Maniaci Benigna nato a S. Giuseppe Jato il 28/3/1913
ivi abitante in Via Lucido N. II contadino.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 9 maggio, nell'ufficio suddetto
alle ore 22,30 -----

Avanti a noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. è presente Iacona
Salvatore in oggetto generalizzato, il quale opportunamente interrogato
dichiara quanto segue : -----

Il 14 andante verso le ore 10, mi trovavo davanti la porta del salone di
meri Andrea, site in questo corso Umberto I°, per ascoltare i commenti ai fat-
ti del giorno, quando vedemmo fermarsi davanti a noi, una automobile nella qua-
le si trovava un ragazzo di circa anni 13 che in paese chiamiamo "il figlio
della Scimmia". Vedendo questo ragazzo un mio compagno, certo Barbato Gio-
mi disse che quel ragazzino, aveva visto il giorno dell'eccidio di Porte
Ginestra, il Troia Giuseppe e Romano, armati di moschetto, mentre sparavano
la folla che si trovava colà. Io allora dissi al Barbato che non credevo
ciò e difatti gli dissi queste parole "Come poteva vedere ciò il ragazzino se
non l'ho visto neanche io che guardavo verso i malfattori che fuggivano?"

A queste parole però il Barbato mi diceva " Vieni qua che te lo faccio sa-
pere io". Dicendo ciò mi prendeva sottobraccio e mi accompagnava nella strada
adiacente dove mi disse quanto segue : -----

"Il figlio della scimmia si trovava a pascolare le vacche e vedendo correre
le persone che avevano sparato sulla folla, si spaventò e si nascose fra l'er-
ba alta. I fuggitivi andarono causalmente a passare vicino al ragazzino che
stando nascosto riuscì a conoscere le suddette persone". -----

D.R. Tra me ed il Barbato vi furono solo queste discussioni. -----

Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo

Letto, confermato e sottoscritto.

P. P. C. h. 11.5.47
Maresciallo Maggiore Comandante
(Giovanni Leo Bianco)

F/TO. Iacona Salvatore
Giannangeli Giorgio M.

Dall'interrogatorio dei sottototati individui, fermati perche sospetti di aver preso parte all'eccidio di "PORTELLA GIUSEPPE" sulle finora e emerso a loro carico:

- in nulla* 1°) X PALAZZOLO Girolamo di Salvatore e di Fascellaro Luisa, nato a San Cipirrello il 20-10-1911, ivi abitante - via Ulino N. 4;
- in nulla* 2°) X PALAZZOLO Agostino di Salvatore e di Fascellaro Luisa, nato a San Cipirrello il 16-10-1907, ivi abitante - via Camillo N. 21;
- + in nulla* 3°) X VACCARIC Giuseppe fu Giuseppe e di Marchese Maria, nato a San Cipirrello il 26-9-1900, ivi abitante - Via Borgente N. 18;
- + in nulla* 4°) X UCCIA Pietro fu Gaspare e fu Italiano Anna, nato a S. Giuseppe lato il 29-6-1884, ivi abitante - Via Garibaldi N. 116;
- in nulla* 5°) X LO GRECO Francesco di Giovanni e di Scialluffa Rosa, nato a S. Giuseppe lato il 4/11/1919, ivi abitante - Via Anime Sante N. 19;
- + in nulla* 6°) X SIMONETTI Stefano fu Vincenzo e di Barone Grazia, nato a S. Giuseppe lato il dicembre 1905, ivi abitante - Via Trapani N. 15;
- + in nulla* 7°) X SCIORTINO Antonino di Stefano e di Vassale Emilia, nato a S. Giuseppe lato il 14/11/1928, ivi abitante - Via Pergole N. 33;
- si* 8°) X SCIORTINO Angelo fu Pasquale e di Migliora Santa, nato a San Cipirrello il 1/11/1908, ivi abitante - Via Fontana N. 11;
- + in nulla* 9°) X UCCA Princesco fu Francesco e fu Cuccio Giovanna, nato a S. Giuseppe lato il 26/1/1915, ivi abitante in via Pergola N. 8;
- + in nulla* 10°) X COMASIO Alfonso di Antonino e di Di Paola Domenica, nato a S. Giuseppe lato il 1912, ivi abitante in via V. Emanuele III N. 31.

Si propone, pertanto, che vengano messi in liberta' -

IL CAPITANO
(Domenico Maneri)

Maneri

IL COMMISSARIO A.D.G.P.S.

Maneri

IL MAGGIORE

Maneri

*Sciortino Angelo - pregiudicato, per delitti var-
gia' confinato, gia' ammesso -
1947 - Armi - Monnaie - rife-
risce solo, senza buona condotta*

IL/MP. Signor CUGESTO

Palermo

I sottonotati individui sono stati fermati il 1 e 2 corrente a Piana degli Albanesi, siccome convitati nel fondo "ntramizzi" - la mattina del primo corrente - di proprietà di Riolo Giuseppe (mafioso) e sospetti di non essere estranei alla organizzazione dell'ecicidio.

Dalle indagini eseguite a Piana degli Albanesi e dagli interrogatori cui ~~finora~~ gli stessi sono stati sottoposti in Palermo, non sono emersi finora elementi di responsabilità. Si propone, pertanto, che vengano messi in libertà.

- Nulla* 0) CUCCIA Vito fu Giuseppe e fu Carollo Caterina nato Piana 1888
Nulla 1) FRANCO Costantino di Giuseppe e di Scaccia Anna, nato Villafrati
Nulla 2) FERRARA Vito di Giorgio e fu Mandalà Antonina, nato Piana 1908
Nulla 3) FUSCO Giuseppe di Vito e di Licauli Giovanna, nato Piana 1914
Nulla 4) MANDALÀ Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato Piana 1908
Nulla 5) PETROTTA Salvatore di Vito e di Ficarotta Laura, nato Piana 1917
Nulla 6) CUCCIA Giuseppe di Vito e di Di Maggio Gaetana, nato Piana 1919
Nulla 7) NORCIA Giorgio fu Francesco e di Di Chiara Rosa, nato Palermo 1913
9) CAMARDA Giorgio fu Natale e fu Scolara Maria nato Piana 1902
10)

IL COMMISSARIO AGG. P.S.

IL MAGGIORE CARABINIERI

I sottonotati individui sono stati fermati il 1° corrente, durante l'azione di rastrellamento eseguita nella contrada Portella Ginestra, Monte Pizzuta, Portella della Paglia. Dalle indagini eseguite a Piana degli Albanesi e dagli interrogatori cui sono stati sottoposti in Palermo, nessun elemento di responsabilità è sinora emerso in relazione all'eccidio di Portella Ginestra:

- nulla* 1°) SCHIRO' Vito fu Giorgio e fu Schirò Maria, nato a Piana 1915
nulla 2°) SCHIRO' Giuseppe fu Vito e di Dragotta Francesca, nato Piana 1894
nulla 3°) RIOLO Vito fu Spiridione e fu Vaccaro Filomena, nato Piana 1913
nulla 4°) PARRINO Rosario di Demetrio e di Cefalia Maria, nato Piana 1933
nulla 5°) CASTELLESÌ Vincenzoni Salvatore e di La Barbera F.sca, n. Piana 1928
nulla 6°) PILERI Domenico fu Benardo e di Acquaviva Giuseppa, n. Altofonte 1911
nulla 7°) RINICELLA Nunzio di G. Battista e di Sciortino Angela, n. Altof. 1928
nulla 8°) BERTOLINO Gioacchino di Michelangelo e fu Romeo Giovanna, n. " 1900
nulla 9°) LA BARBERA Salvatore di Girolamo e di Rinicella Antonia, n. " 1908
nulla 10°) BUSELLINI Angelo di Guglielmo e fu Gangi Angela, nato Altofon. 1917
nulla 11) BENTIVEGNA Baldassare di Girolamo e di Di Matteo F.sca, n. " 1927
nulla 12) RINICELLA Domenico di G. Battista e di Sciortino Angela, n. " 1914
 Si propone, pertanto, che vengano messi in libertà.

IL COMMISSARIO P.S.

IL MAGGIORE CARABINIERI

11
13
2/4
134

I sottototati individui sono stati fermati il 2 e 3 corrente in
azioni di rastrellamento eseguite in contrada "Kaggio", "Kaggiotto",
"Frisella". - Dalle indagini eseguite a Piana degli Albanesi e da
gli interrogatori cui sono stati sottoposti in Palermo, non sono ri-
nora emersi elementi di responsabilità a loro carico in relazione
all'eccidio di Portella Ginestra. - Si propone, pertanto, che venga-
no messi in libertà:

- 1°) LOMBARDO Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato Montelepre 1923
- 2°) LOMBARDO Paolo fu Giovan Battista e fu Abbate Rosalia, nato Mont. 1893
- 3°) SPICA Pietro fu Vito e di Marchese Maria, nato Montelepre 1912
- 4°) GAMBINO Giuseppe di G. Battista e di Libello Margherita, nato San Cipirri
- 5°) CARUSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Ferrara Rosa, nato San Cipirrello 1876
- 6°) PULLARA Giuseppe di Vincenzo e di Marceca Elisabetta nato S. Giuseppe 1926
- 7°) RAGUSA Salvatore di Giuseppe e di Occhipinti Maria, nato S. Giuseppe 1926
- 8°) RAGUSA Angelo di Giuseppe e di Occhipinti Maria, nato San Giuseppe 1919
- 9°) FURNARI Giacomo di Giuseppe e di Leto Bettina, nato San Giuseppe 1931
- 10°) MANDALA' Tommaso di Natale e di Di Salvo Vita, nato Piana 1916
- 11°) CELESTRE Salvatore fu Pietro e fu Cucinella A. Maria, nato Borgetto 1913
- 12°) AIOVOLASIT Giuseppe di Luigi e di Mddica Paolanna, nato Piana 1927
- 13°) PALAZZOLO Angelo di Nicolò e fu Barone Santa, nato S. Giuseppe 1911
- 14°) DI MAGGIO Emanuele, fu Salvatore e di Carello Vincenza, nato S. Giuseppe 1914
- 15°) GRILLO Antonio di Salvatore e di Gambino Antonina, nato S. Cipirrello 1926

IL COMMISSARIO P.S.

IL MAGGIORE CARABINIERI

Caruso Giuseppe - 1901 libertà provvisoria per associazione delinquente - 1913 imputato
duplice omicidio (arrestato 16-1-1913 rilasciato 24-11-1913)

Di Maggio Emanuele - precedenti per furto già libero vigilato - già condannato - nel 1946
arma riferisce che manteneva buona condotta.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDIVIDUI FERMATI PER LE INDAGINI
RELATIVE ALL'ECIDIO DI PORTELLA
GINESTRA E RIASCIATI IL 9/5/1947

- 1°) SCHIRO' Vito fu Giorgio e fu Leonò Maria, nato a Piana il 1915, ivi abitante, pastore. Non iscritto a partiti politici. Ha votato per il Blocco.
- 2°) SCHIRO' Giuseppe fu Vito e di Spagnetta Francesca, nato a Piana il 1904, ivi abitante, pastore. Iscritto al Partito Socialista.
- 3°) RIOLO Vittonfu Spiridione e fu Vaccaro Milonema, nato a Piana il 1913, ivi abitante, pastore. Iscritto al Partito d'Azione.
- 4°) CASTELLESI Vincenzo di Salvatore e di La Barbera Francesca, nato Altofonte 1931, contadino. Minore apolitico.
- 5°) PILERI Domenico fu Bernardo e di Acquaviva Giuseppa, nato Altofonte 1911, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 6°) RINICELLA Nunzio di Giovan Battista e di Teodoro Angela, nato Altofonte 1928, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 7°) BERTOLINO Giocchino fu Michelangelo e fu Rosa Giovanna, nato Altofonte 1900, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 8°) LA BARBERA Salvatore di Girolamo e di Rinicella Antonia, nato Altofonte 1905, contadino, ivi abitante. Apolitico.
- 9°) BENTIVEGNA Baldassare di Girolamo e di Di Matteo Francesca, nato Altofonte 1927, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 10) RINICELLA Domenico di Giovan Battista e di Teodoro Angela, nato Altofonte 1914, contadino, ivi abitante. Non iscritto a partiti politici. Ha votato per il Partito Separatista.
- 11) PARRINO Rosario di Demetrio e di Cefalia Maria, nato Piana 1933, contadino, ivi abitante. Minore apolitico.
- 12) PULLARA' Giuseppe di Vincenzo e di Ferraro Rosa, nato ~~a San Giuseppe~~ Marceca Elisabetta, nato a San Giuseppe 1923, ivi abitante, contadino. Iscritto al Partito Comunista.
- 13) RAGUSA Salvatore di Giuseppe e di Cocchipinti Maria, nato San Giuseppe il 1926, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 14) RAGUSA Angeloni Giuseppe e di Cocchipinti Maria, nato a San Giuseppe il 1914, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 15) FURNARI Giacomo di Giuseppe e di Leto Beatrice, nato a San Giuseppe il 1931, contadino, ivi abitante. Apolitico.
- 16) MANDALA' Tommaso di Felice e di Di Galvo Vito, nato a Piana il 1916, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 17) BALBARDO Pietro di Paolo e di Bocco Marianna, nato Montelepre 1923, abitante a Piana, contadino. Non iscritto a partiti politici. Ha votato per il Blocco.
- 18) BOMBARDI Paolo fu Giovan Battista e fu Abate Rosalia, nato a Montelepre 1905, abitante a Piana, contadino. Non iscritto a partiti politici. Ha votato per il Partito Separatista.
- 19) SPICA Pietro fu Vito e di Marchese Maria, nato a Montelepre il 1912, ivi abitante, contadino. Non iscritto a partiti politici. Ha votato per il Blocco.
- 20) RANBINO Giuseppe di Giovan Battista e di Sibello Margherita, nato a S. Cipriello il 1911, contadino. Apolitico.
- 21) CRESERANI Salvatore fu Pietro e fu Cucina Anna Maria, nato a Borgetto il 1913, ivi abitante, pastore. Apolitico.
- 22) RICCIARDI Giuseppe di Luigi e di Medica Paola, nato a Piana il 1927, ivi abitante, contadino. Apolitico.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 23) PALAZZOLO Angelo di Nicolò e fu Barone Santa, nato a San Giuseppe il 1911, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 24) GRILLO Antonio di Salvatore e di Gambino Antonina, nato a San Cipirrello il 1904, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 25) FRANCO Costantino di Giuseppe e di Scaccia Anna, nato a Villafretti 27 Medico, abitante a Piana. Iscritto al Partito "Uomo Qualunque".
- 26) MANDALA Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato a Piana il 1908, ivi abitante, possidente. Socialista.
- 27) PALAZZOLO Girolamo di Salvatore e di Fascellaro Luisa, nato San Cipirrello 1911, ivi abitante, bracciante. Non iscritto a partiti politici. Ha votato per la Democrazia Cristiana.
- 28) PALAZZOLO Agostino di Salvatore e di Fascellaro Luisa, nato a San Cipirrello il 1907, ivi abitante, bracciante agricolo. Non iscritto a partiti politici. Simpatizzante per il partito comunista.
- 29) VACCARINO Giuseppe fu Giuseppe e di Marchese Maria, nato a San Cipirrello il 1900, ivi abitante, agricoltore. Non iscritto a partiti politici. Ha votato per il blocco liberale qualunque.
- 30) CUCCIA Pietro fu Gaspare e fu Italiano Anna, nato a San Giuseppe il 1894, ivi abitante, contadino. Non iscritto a partiti politici. Ha votato per il blocco.
- 31) SIMONETTI Stefano fu Vincenzo e di Barone Grazia, nato a San Giuseppe il 1905, ivi abitante, contadino. Iscritto al Partito Comunista.
- 32) SCIORTINO Antonino di Stefano e di Vassallo Emilia, nato a San Giuseppe il 1928, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 33) VIRCA Francesco fu Francesco e fu Cuccia Giovanna, nato a San Giuseppe il 1915, ivi abitante, contadino. Apolitico.
- 34) TOMASINO Alfonso di Antonino e di Di Paola Domenica, nato a San Giuseppe il 1912, ivi abitante, contadino. Apolitico.

ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

NUCLEO MOBILE CARABINIERI PALERMO

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di DOLCE Pietro fu Carlo e fu Ga-
marda Concetta, nato a Piana dei Greci il 29 giugno
1908, residente a S. Giuseppe Jato, via Vittorio Ema-
nuale n°33, soprastante. - - - - -

=====
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 9 del mese di maggio, in Pa-
lermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di polizia giudiziaria sottoscritti, espres-
samente Dolce Pietro, in oggetto generalizzato, il quale interrogato di-
ce quanto appresso: - - - - -

Sin dal maggio 1943 sono soprastante di Ferrara Inglese Rosolino, in
Palermo, nei fondi "Fectto" e "La Chiusa" di sua proprietà. - - - - -

Da tale periodo di tempo e tutt'oggi, in detti fondi, vi lavorano in
qualità di fittavoli circa 60 persone. - Naturalmente, però, di tanto in
tanto alcuni gabellotti lasciano la coltivazione del terreno o di sua
iniziativa o dietro invito del signor Ferrara. - - - - -

Nell'ottobre 1946 alle case del fondo "La Chiusa" venne una commis-
sione della cooperativa comunista di S. Giuseppe Jato, presieduta
un giudice, allo scopo di fare un sopralluogo sulle terre del "Fectto"
per accertare lo stato di coltura. - - - - -

Quando la commissione si trovava ancora alle case del fondo "La Chi-
usa" e di cui facevano parte Cannavò Giovanni e Maniscalco Antonino,
entrambi da S. Giuseppe Jato, e facenti parte della cooperativa pro-
dotta, giunse sul posto il signor Ferrara Inglese Antonino, fratello del
Rosolino, con il brigadiere ed uno o due carabinieri della stazione
di Portella della Paglia. - - - - -

Appena arrivati il signor Antonino recò al fratello la notizia che
diverse centinaia di persone si trovavano alle porte di S. Giuseppe
Jato in procinto di muovere verso le terre del "Fectto". - Il signor
Rosolino saputo ciò lo fece presente al giudice, il quale consigliò
costui a restare alle case per evitare eventuali temuti danni alla
sua persona e quindi non far parte della commissione ed in sua
presenza andò l'ingegnere Ciulla. - - - - -

Dolce, Pietro

- 2 -

Mentre i fratelli Ferrara Inglese, il brigadiere dei carabinieri e
altre persone restarono alle case, io mi sono unito alla commissione
e giunti sulle terre del "Feotto" constatammo che effettivamente
la campagna e colline circostanti brulicavano di persone notoriamente
armate di armi lunghe da fuoco ed i animali equini. Le
persone erano scaglionate sulle alture a mo di vedetta.

Appena a distanza ravvicinata, una massa di uomini ci mosse incontro
e il giudice disse di allontanarsi immediatamente per
altrimenti avrebbe fatto subito ritorno.

Di seguito a tali parole si fece avanti certo Pedalino - il pilota
che faceva anch'egli parte della commissione e salito sopra un
trono chiamò a raccolta gli uomini dicendo loro di stare calmi
sarebbero stati accontentati e mentre avviava la massa in un
da lui stesso indicato faceva prendere parte della commissione
una decina di essi.

Mentre la commissione eseguiva a cavallo il sopralluogo delle
terre molti elementi comunisti e cioè quelli che erano sulle colline
e sulle alture facevano sparatoria con le proprie armi.

La commissione era lontana dalla sparatoria circa 400 metri.

Terminato il giro di constatazione delle terre, la commissione
pilò sul posto processo verbale, che però non sono in grado di
cisare se venne sottoscritto da tutti i componenti.

Io ebbi l'impressione che la commissione eseguì la constatazione
delle terre affrettatamente.

Fra i dimostranti vi erano elementi che avevano e che ancora attual-
mente hanno terreni del signor Ferrara in affitto e fra costoro
ricordo:

- 1°) - SCHIRO Giuseppe di Paolo, da S. Giuseppe Jato;
- 2°) - LA ROCCA Vito, da S. Giuseppe Jato;
- 3°) - PALMIERI Angelo, da S. Giuseppe Jato;
- 4°) - CALAMONACI Vincenzo, da S. Giuseppe Jato;
- 5°) - RUSSO Giuseppe, da S. Cipirello;
- 6°) - GHECO Saverio, da S. Giuseppe Jato;

Dole Pietro

7°) - BORRUSO Leonardo fu Alberto, da S. Giuseppe Jato. - - - - -

Nei primi del dicembre 1946, un gruppo di circa 15 persone della cooperativa comunista di S. Giuseppe Jato venne sulle terre del "Fatto" perché, secondo loro, dovevano effettuare misurazioni delle terre stesse. - Dette persone erano capeggiate dal perito pratico Termini Nicolò fu Nicolò, da S. Giuseppe Jato, e dall'esponente della stessa cooperativa Maniscalco Antonino, pure da S. Giuseppe Jato. Allorché della presenza di costoro sentii il dovere di avvisarli, avendo loro chiesto cosa intendessero fare risposero che dovevano misurare le terre. - Dappoi che non erano muniti di alcuna regolare autorizzazione li invitai ad allontanarsi e dato che non vollero andarsene, feci avvisare i carabinieri di S. Giuseppe Jato, tramite altro impiegato, Alfano Francesco, di quanto stava accadendo nel fondo "Fatto". - Verso le ore 15,30 dello stesso giorno, se sul luogo il maresciallo dei carabinieri, il quale invitò Termini a desistere dal loro proposito perché illegale. - - - - -

A tale invito gli uomini si allontanarono promettendogli che non vi sarebbero più ritornati se non dietro legale procedura. -

Dopo tale fatto, però, trascorsi alcuni giorni, altra massa di uomini di circa 25 muniti di una ventina di aratri ed altrettanti buoi, venne sulle terre del "Fatto" ed incominciò ad ararle; per constatarne lo stato di cose mi recai sul posto e chiesto loro fossero muniti di regolare autorizzazione, il capo di essi, Maniscalco Antonino rispose dicendomi unicamente che tale procedura era voluta dal sindaco di S. Giuseppe Jato. - - - - -

Poiché tale azione era illegale, inviavo nuovamente lo Alfano Francesco dai carabinieri di S. Giuseppe Jato perché gli esponesse la situazione e li invitasse ad intervenire, ma dato che nessuno della giustizia venne, gli invasori lavorarono tutta la giornata e nei successivi, ed i medesimi hanno in loro possesso le terre allora occupate. - - - - -

Il 1° maggio seguente, allorché avvenne la strage in "Portella"

Jolo Pietro

- 4 -

la Ginestra", io ero alle case del fondo "La Chiusa" ed in mia compagnia vi erano molti dipendenti della fattoria tra i quali:-

1°)-VIRZI' Lorenzo fu Vincenzo;-

2°)-FICARROTTA Giuseppe fu Giacomo;-

3°)-PIPISTONE Giulio di Vincenzo;-

4°)-GATALPIO Vincenzo di Giuseppe.-

Anche il signor Ferrara Rosolino era alle case perché da qualche giorno indisposto e da poco tempo colà in villeggiatura con la famiglia.

Il giorno successivo all'uccisione il signor Ferrara Rosolino andò a S. Giuseppe Jato, ma ignoro il motivo del suo viaggio.

Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto.

Bolse Pietro

Carulli Antonio m. 4°

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO

N. 19/89 di prot.

S. Giuseppe Jato li 9 Maggio 1947

R.f.n. 542/39 dell'8 andante

OGGETTO : Eccidio Piana Albanesi - Indagini.

AL SIGNOR MAGGIORE ANGRISANI

PALERMO

In esito alla nota a margine comunicasi che i fermi di cui all'elenco, che si restituisce, furono effettuati nelle note circostanze, in persona di sospetti od indiziati.

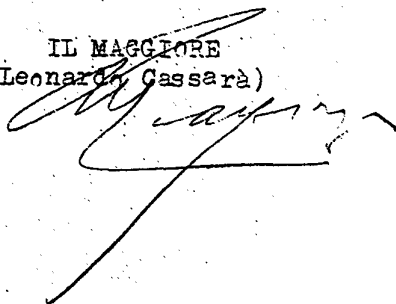
I fermati, furono, subito dopo avviati a Palermo per esservi interrogati. ed analogamente a Palermo furono trasmessi gli atti acquisiti.

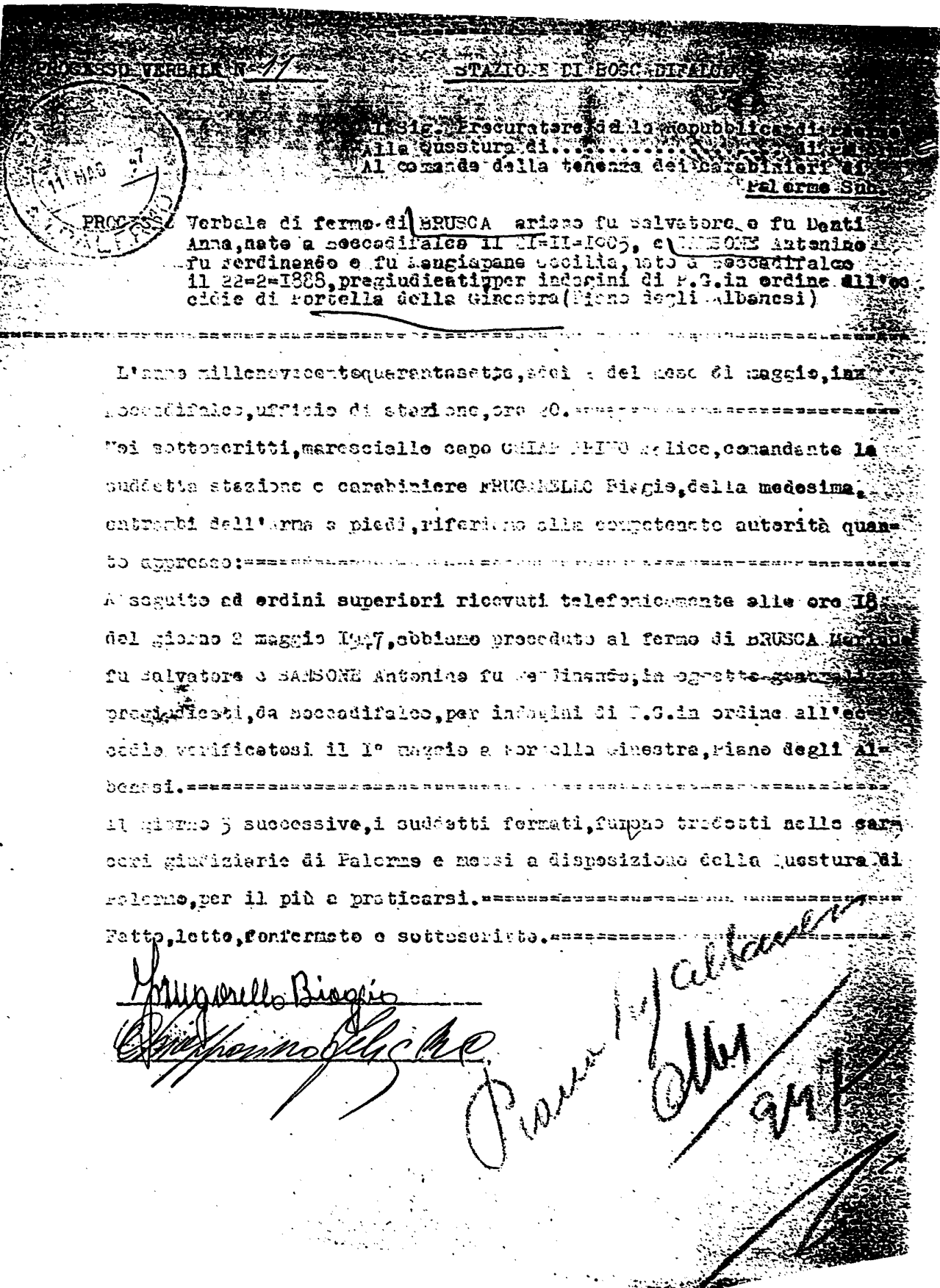
Si uniscono il foglio 19/8 dell'8 andante della stazione di S. Cipirello ed il promemoria in data 8 detto del Nucleo Mobile carabinieri N.2 di S. Giuseppe Jato, interpellati al riguardo.

Nessun nuovo elemento é emerso a carico dei fermati.

Poiché gli interrogatori sono stati fatti da diversi ufficiali di P.G., dei quali precetti non si trovano più in questa sede, ed i relativi verbali sono stati rimessi alla S.V., per potere precisare quanto é emerso a carico di ciascuno dei fermati, é necessario prendere in esame tutti i detti documenti

IL MAGGIORE
(Leonardo Cassarà)





STAZIONE DI BOCCADIFALCO

Procuratore della Repubblica di Palermo
alla Questura di...
Al comando della tenenza dei carabinieri di
Palermo Sub...

Verbale di fermo di BRUSCA arioso fu salvatore e fu Dentì
Anna, nato a boccadifalco il 11-11-1905, e SAMPONE Antonino
fu Ferdinando e fu Langiavane scellia, nato a boccadifalco
il 22-2-1888, pregiudicati per indagini di P.G. in ordine all'oc-
cidio di Portella della Giocstra (Piano degli Albanesi)

L'anno milionovecentoquarantasette, addì 2 del mese di maggio, in
boccadifalco, ufficio di stazione, ore 10.

Nei sottoscritti, maresciallo capo GIUSEPPE M. Lico, comandante la
suddetta stazione e carabiniere FRUGIEMMO Biagio, della medesima,
entranti dell'arma a piedi, riferiscono alla competente autorità quan-
to appreso:=====

A seguito ad ordini superiori ricevuti telefonicamente alle ore 18
del giorno 2 maggio 1947, abbiamo proceduto al fermo di BRUSCA arioso
fu salvatore e SAMPONE Antonino fu Ferdinando, in oggetto, pregiudicati,
da boccadifalco, per indagini di P.G. in ordine all'oc-
cidio verificatosi il 1° maggio a Portella sinistra, Piano degli Al-
banesi.=====

Al giorno 3 successive, i suddetti fermati, furono trasferiti nelle car-
ceri giudiziarie di Palermo e messi a disposizione della Questura di
Palermo, per il più a praticarsi.=====

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.=====

Giuseppe Biagio
Giuseppe M. Lico
Frugiemmo Biagio

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PERSONE RITENUTE

=====
Dei primi otto fermati a S. Giuseppe Jato

- GRIGOLI Rosario di Giacomo, da S. Giuseppe Jato - X
- ROMANO Giuseppe fu Vito, " " " " - X
- DELIZIA Giuseppe d'ignoti, da Termini Imerose,
- VICARI Antonino fu Giovanni da S. Giuseppe Jato,
- D'AGOSTINO Giuseppe di Sebastiano da S. Giuseppe Jato,

DEI QUELLI FERMATI A PIANA

- | | | | |
|---|---|---|---|
| <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> | <p>RICIO</p> <p>SCLAFANI</p> <p>BOMMARITO</p> <p>QUARANTA</p> <p>LO BRIDO</p> <p>LI CAULI</p> <p>CUSCIELLA</p> <p>GARBINO</p> | <p>Damiano di Giorgio</p> <p>Vincenzo " Giorgio</p> <p>Andrea " Salvatore</p> <p>Franco " Giuseppe</p> <p>Giuseppe " Gaspare</p> <p>Nicolo " Rosariti</p> <p>Pietro " Giuseppe</p> <p>G. Battista " fu Giuseppe</p> | <p>da Piana (scuola - Nobile)</p> <p>" " "</p> <p>" Borgetto</p> <p>" Piana</p> <p>" Partinico</p> <p>" Piana</p> <p>" "</p> <p>" San Cipirello</p> |
|---|---|---|---|

DEI QUELLI FERMATI A S. GIUSEPPE JATO E S. GIUSEPPE BELIO

- | | | |
|---|--|---|
| <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> <p>11/11/19</p> | <p>LEONE</p> <p>FIGRE</p> <p>FIGRE</p> <p>DALLANO</p> <p>MANISCALCO</p> <p>TOCCO</p> <p>CARACAPPA</p> <p>LA MELLA</p> <p>PIZZUTO</p> <p>GRIBAUDO</p> | <p>Salvatore di ... X</p> <p>Antonino</p> <p>Salvatore</p> <p>Giorgio</p> <p>Cacirio</p> <p>Salvatore</p> <p>Antonio</p> <p>Francesco</p> <p>Vincenzo</p> <p>Giuseppe</p> |
|---|--|---|

Trattiere pure:

Palazzo Gaetano di Gufanuro, nato a Palermo il 19-2-1907

Palazzo Giuseppe di Gaetano, nato a Palermo il 29-2-1883 e dim. a Corleone

Liberare tutti gli altri

(Signature)

Palermo, li 8 Maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a Portella della Ginestra.-

Ill./mo Sig. Questore

Palermo

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguita una ricognizione in località Portella delle Ginestra, unitamente ad elementi dell'Arma e del 6° Fanteria Aosta, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte Cumeta vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4ª classe che congiunge Piana dei Greci con S. Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla strada destra per chi percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del 1° Maggio erano radunati uomini, donne, bambini e quadrupedi.

Addossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un orinale composto di rocciolli stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 9I.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 9I.

Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 9I.

Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod. 30 ed altra di moschetto automatico Americano. Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 9I.

Sul luogo di tutte le postazioni su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori da 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per consentire una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mozziconi di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti e raccolti è specificato nella unita copia del verbale redatto dal personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 8,30 circa del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.-

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.

F/to Frascolla Dr. Stefano

REPUBBLICA ITALIANA
 LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO

XXXX

Verbale

Stazione di Piana degli Albanesi

PROVERBALE di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi, attinenti all'eccidio verificatosi in luogo il 1° Maggio 1947.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 Maggio, in Piana degli Albanesi Noi sottoscritti S. Tenente di Fant. in s.p.e. RAGUSA Carmelo, comandante del plotone O.P. dislocata in Piana degli Albanesi, del 6° Regg. Fanteria "Adige" assistito dal V. Brig. dei C/ri BIANCONE Marco, della Legione di Bologna e qui in servizio quale Sottufficiale addetto al plotone O.P., rapportiamo a chi di dovere che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri C/ri e soldati dipendenti, nonché C/ri della locale stazione, alle ore 8 di stamane, in località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali autori dell'eccidio verificatosi in detta località il 1° corrente, in danno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della Festa del Lavoro.-----

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile identificare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di cui una di fucile mitragliatore Breda mod. 30 e moschetto automatico americano e le altre di moschetto o fucile mod. 91.-----

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

- a) - 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod. 30;-----
- b) - 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosi mod. 91.-----
- c) - 51 bossoli esplosi mod. 91;-----
- d) - 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano;-----
- e) - una cartuccia a pallottola mod. 91;-----
- f) - una cartuccia per moschetto automatico americano:-----

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ginocchiere di pelle di pecora.-----

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria.-----

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.-----

F/to V.B. Bianconi Marco
 F/to S.T. Ragusa Carmelo

P. C. C.
 Dott. Frascolla Stefano
 Commissario Aggiunto di P.S.

Alleg. 5

ISPETTORATO GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA
Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo

PROCESSO-VERBALE di interrogatorio di DELIZIA Giuseppe di signori, nato a Trzmini Imerese il 25 dicembre 1914, domiciliato a S. Giuseppe Iato, via Dica degli Abruzzi n. 71, contadino.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 8 del mesedi maggio, in Palermo, nell'ufficio del nucleo mobile carabinieri.

Davanti a noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria è presente DELIZIA Giuseppe, sopra generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto appresso:

Il giorno successivo a quello della mia nascita fui rilevato dall'Istituto dei Trovattelli di Palermo da D'Amico Antonino da S. Giuseppe Iato, che mi adottò e così sono cresciuto in detto comune, dove risiedo.

Circa 12 anni addietro ho contratto matrimonio con Adamo Angela pure da S. Giuseppe Iato con la quale ho avuto quattro figli, il più grande dei quali conta ora 9 anni.

Esercito il mestiere di bracciante agricolo, ma in questi ultimi tempi quando mi si presenta l'occasione mi dedico ad attività commerciale, anzi più propriamente mi ingegno di fare il mediatore.

Il 1° andante uscito dalla mia abitazione verso le ore 9, giunto nella piazza del paese mi incontrai con certo Di Lorenzo Liddu, inteso Camella, abitante in via Anime Sante, il quale mi invitò di partecipare alla festa campestre che abitualmente si celebra in località Portella Ginestra per tale data.

Accettato l'invito mi avviai assieme al Di Lorenzo alla volta della predetta località percorrendo lo stradale S. Giuseppe Iato-Piana dei Greci, ma giunto nel punto della salita ove vi sono diverse curve di stante dalla collina in cui era riunita la popolazione circa 800 metri udii diversi colpi di arma da fuoco.

Per rendermi conto di quanto stava per accadere, anche perché alla riunione sapevo che erano intervenuti, mia suocera Sapienza Calogera, l'attuale suo secondo marito Genovese Salvatore ed un figliuolo a nome Genovese Antonino, volevo continuare la strada e così pure il Di Lorenzo che anche dei parenti alla festa, ma sopraggiunto in quell'istante certo Purrosu

Giuseppe, figlio del barbiere di S. Giuseppe Iato, mi disse che comuni-
candomi che alla Portella Ginestra si trovavano diversi morti e feriti,
colpiti appunto dai colpi da noi uditi e sparati sulla folla da ignoti
malfattori dalla montagna soprastante. A breve distanza da lui, seguiva
tutta la popolazione che aveva sbandato da punto in cui si trovava ri-
unita fuggendo per le campagne. -- -- --
Guardando verso la montagna notai quattro individui che scendevano dal-
il costone, ma subito dopo essi deviarono il cammino ritornando sui loro
passi ed allontanandosi per il versante opposto prospiciente a Piana
dei Greci. -- -- --

Sopraggiunti poco dopo i carabinieri di S. Giuseppe Iato che erano stati
frattanto avvertiti dallo stesso Furrusu il quale si era recato in casa
ma con la bicicletta, io ed il Di Lorenzo continuammo il cammino portan-
doci sul posto assieme a loro. -- -- --

I morti ed i feriti erano stati nel frattempo erano stati trasportati
a Piana dei Greci e nel luogo predetto si notavano soltanto le tracce
del sangue, nonché alcuni equini certamente abbandonati dai proprietari
nella corsa. Io indicai anzi al maresciallo dei carabinieri comandante
la stazione di S. Giuseppe Iato una pallottola che egli fece raccogliere
ad un suo dipendente. Feci, inoltre, presente al predetto sottufficiale
che avevo notato sulla montagna i quattro malfattori. -- -- --

D.R. Data la distanza che intercorre dal punto dove io mi trovavo a quel-
lo ove vidi i quattro predetti malfattori, forse oltre due chilometri, non
potei riconoscerli e non sono in grado di dare indicazioni per la loro
identificazione. -- -- --

Come ho accennato, io nulla posso dire di altro sull'aggressione di Pia-
no Ginestra e sui probabili esecutori. Mi meraviglio però come mai possa
essere stato determinato il mio fermo quando, come ho detto, subito dopo
il delitto sono stato in compagnia del maresciallo di S. Giuseppe Iato
predetto col quale mi recai sul posto, anche per rendermi conto di quan-
ta era avvenuto e per rintracciare i miei familiari. Ma debbo far presente
che senza dubbio il mio fermo si deve attribuire esclusivamente ad una
vendetta che nei miei riguardi hanno voluto esercitare alcuni comuni-

- 3 -

sti, iscritti come me alla Camera del Lavoro di S. Giuseppe Jato, come
ato per precisare. - - - - -

In occasione di un comizio tenuto dall'on. Bellavista il giorno di Venerdì
Santo ~~del 1954~~ io infervorato dal suo parlare ed anche perchè avevo verso
di lui obblighi morali, in quanto mi aveva difeso in precedenza facendomi
assolvere dall'imputazione di rapina che in verità non avevo commesso,
gratuitamente, lo applaudii in presenza di loro che pure ascoltavano il
predetto onorevole. - - - - -

Tale fatto non fece piacere ai predetti comunisti che ebbero a notarmi
i quali pretendevano che io seguissi alla lettera la loro idea politica
per cui cominciarono a prendermi di mira. Ed al riguardo l'assessore comu-
nale Napoli Paolo, giorni dopo ebbe a dirmi che per quanto avevo fatto mi
avrebbe additato a tutti i suoi compagni ed inoltre se in S. Giuseppe Jato
fosse avvenuto qualche cosa mi avrebbe fatto arrestare. Egli nella circo-
stanza ebbe anche parole di scherno nei miei riguardi dicendomi nel loca-
le del Comune ove mi trovavo, che i supplementi alimentari che io stavo
chiedendo all'impiegato Di Lorenzo Giuseppe, avrei dovuto farmeli dare
dal partito liberale per il quale io, a suo dire, simpatizzavo in quanto
quelli distribuiti dal Comune di S. Giuseppe Jato dovevano intendersi di-
stribuiti dal partito comunista. In seguito a ciò io rifiutai tali supple-
menti e senz'altro mi allontanai. - - - - -

Non posso perciò che riferirmi all'episodio suddetto che può spiegare il
mio fermo. - - - - -

Fatto, letto, confermato, viene sottoscritto soltanto da noi verbalizzanti
dichiarandosi il Delizia analfabeta. - - - - -

Delizia

2500

Palermo, 6 Maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a Portella della Ginestra.-

Ill./mo Sig. Questore

PALERMO

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguita una ricognizione in località Portella della Ginestra, unitamente ad elementi dell'Arma e del 6° Fanteria Aosta, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte X Cumeta vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4° classe che congiunge Piana dei Greci con S. Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla destra per chi percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del 1° maggio erano radunati uomini, donne, bambini e quadrupedi.

Adossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crinale composto di roccioni stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 91.

Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 91.

Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod. 30 ed altra di moschetto automatico Americano. - Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 91.

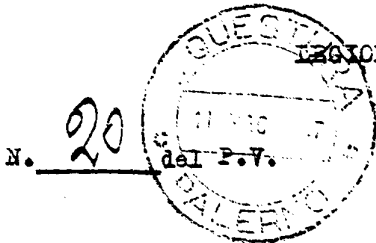
Sul luogo di tutte le postazioni su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per consentire una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mozziconi di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti e raccolti è specificato nella unita copia del verbale redatto dal personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 8,30 circa del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.

F/to Frascolla Dr. Stefano



LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI PIOPPO

ALLA QUESTURA DI.....PALERMO.....
AL COMANDO GRUPPO INT. DEI CC....PALERMO.....
AL COMANDO COMPAGNIA DEI CC.....MONREALE.....

PROCESSO VERBALE di ulteriori indagini nei riguardi di GRECCO Francesco di Filippo e fu VILLADORO Crocifissa, nato a Monreale il 20 maggio 1915-ivi dom. in Via Giuseppe Zerbo n. 19-FERMATO IL GIORNO DEL 2 MAGGIO 1947 IN SEQUITO AI FATTI DI PIANA DEI GRECI.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 8 del mese di maggio, in ufficio della suddetta stazione, alle ore 9.

Noi sottoscritti brigadiere a piedi DELLA VELLA Carmine e carabiniere D'ANGELO Michele, della prefata stazione, riferiamo a chi di competenza quanto segue:—

Il 2 andante veniva fermato in questa contrada "Giacalone" il nominato GRECCO Francesco di Filippo, in rubrica generalizzato, perchè trovato sprovvisto di documenti di riconoscimento, adducendo di domiciliare in Monreale. Lo stesso veniva associato nelle carceri di Monreale per sospetta partecipazione ai fatti verificatisi in Piana dei Greci.

Da indagini esperite è risultato che il GRECCO da Monreale si recò in questa giurisdizione e precisamente in "GIACALONE" ove caricò un carretto di legna.— Premesso quanto sopra, si esclude che il suddetto abbia partecipato all'eccidio di Portella della Ginestra.— In seguito ad informazioni assunte, presso la stazione di Monreale, il GRECCO risulta incensurato e non capace di commettere delitti del genere.

Di quanto sopra, abbiamo compilato il presente processo verbale in triplice copia che ne rimettiamo una alla Questura di Palermo, a disposizione della quale trovasi il fermato, la seconda al comando del Gruppo Interno dei carabinieri di Palermo e la terza al comando della Compagnia dei Carabinieri di Monreale.

Fatto, letto, confermato e chiuso in data e luogo di cui sopra, ci sottoscriviamo.

Domenico Linares 25
Della Vella Carmine Carabiniere

ISPettorato Generale di P.S. per la Sicilia
Nucleo mobile S. Giuseppe 2° presso stazione S. Giuseppe Jato

WRC-MEMORIA

San. Giuseppe Jato li 8 maggio 1947.

AL SIGNOR COMANDANTE DELLA TENENZA DEI CARABINIERI DI PARTINICO IN
SAN. GIUSEPPE JATO

In esito alla richiesta odierna della S.V. comunico che il sottoscritto è proceduto a diversi interrogatori e solo per due di essi che si allegano in copia è da rilevare accuse su persone fermate di cui ai numeri 3-4 e 31 dell'elenco che si restituisce.

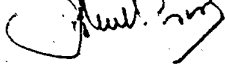
Infatti il ragazzo Scaduti Alvaro nella sua dichiarazione asserisce di avere visto tre persone e che uno di essi era armato. Dei tre è in grado di precisare quale sia dei fratelli Romano, qualora si faccia il confronto, in quanto conosce tutti e tre i fratelli, ma non sa indicare i loro nomi.

Certa Guzzetta Anna riferisce che il proprio figlio Rosario Cosimano in occasione della sparatoria riconobbe tre delle persone che avrebbero sparato sulla popolazione e cioè: Lilli Marinotta (Marino di cui al n. 31 elenco) Tatt' Romano n. 4 elenco ed altro panciuto di cui non sa precisare il nome.

Da indagini eseguite, nulla di è potuto rilevare di nuovo sul conto degli altri. -

IL BRIGADIERE COMANDANTE DEL NUCLEO MOBILE

(Carlo Binelli)



Alleg. 1

ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

NUCLEO MOBILE CARABINIERI - PALERMO

PROCESSO VERBALE: di interrogatorio di FERRARA INGLESE Rosolino fu Gaetano e di Inglese Letizia, nato a Palermo il 22 aprile 1908, dimorante in Palermo, piazza Indipendenza n°14, laureato in legge.-----

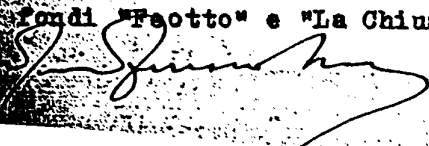
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 7 del mese di maggio, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri,-----
Avanti a noi ufficiali di polizia giudiziaria sottoscritti, è presente FERRARA INGLESE Rosolino, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara:-----
Sono ammogliato con HILDEGARD Loewenthal, di origine tedesca, dal 1937 ed ho a carico 7 figli.-----

La mia normale residenza è Palermo in piazza Indipendenza n°14, il cui stabile è di mia proprietà.-----
Dal defunto genitore ho ereditato i fondi "La Chiusa" e "Feotto" che in effetti possono considerarsi unico corpo economico essendo gestiti da unica amministrazione, contigui ed interdipendenti.-----Ho altro fondo denominato "Parrino".-----

I fondi "La Chiusa" e "Feotto" fanno parte del territorio di S. Giuseppe Jato e sono confinanti da un lato con i terreni del feudo "Dammusi" ex proprietà del Principe di Camporeale, ^{da} un altro con il fiume "Jato" ed il resto con le sparti acque della montagna "La Chiusa" e "Feotto".
Questi terreni sono dell'estensione di ettari 700 circa.-----

In detti fondi e precisamente in "La Chiusa", sono costruiti i casamenti aziendali nelle quali ho la mia abitazione e quella dei dipendenti e coloni dell'azienda.-----

Il fondo "Parrino" ha una estensione di circa 400 ettari e confina con i diversi altri lotti dell'ex feudo "Ravanusa".-----
Durante l'esistenza in vita del mio defunto genitore che attualmente i terreni predetti sono stati attivati da gabelloti e mezzadri.
I fondi "Feotto" e "La Chiusa" in atto vi è un numero rilevante di



- 2 -

gabelloti di cui non sono in grado di precisare tutti i nominativi perché sono sprovvisto dei libri di amministrazione nei quali essi risultano.-----

In armonia al programma tecnico della legge sul latifondo, fin da quando ebbe attuazione, ho cercato di ottenere dai gabelloti delle zone in cui non erano in corso miglioramenti il rilascio dei terreni in loro possesso, sia mediante invito personale ad un rilascio bonario, che mediante procedura giudiziaria.-----

In conseguenza di ciò ho ottenuto una lenta e progressiva disponibilità dei terreni maggiormente bisognevoli del riordinamento di conduzione, i quali, in attesa dell'espletamento di tale programma, sono stati gestiti a mezzadria.-----

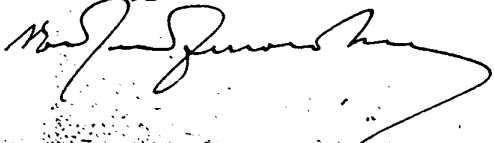
Nell'ottobre 1946 la cooperativa "Arciprete Natale Migliore" di S. Giuseppe Jato richiese alla commissione delle terre incolte la concessione del "Feotto" nei confronti di FERRARA FERRANTE Rosolino e per terre site in territorio di Monreale. In conseguenza la commissione si recò sul mio terreno per accertare lo stato di coltura.-----

Tale accesso si svolse in questi termini:-----

La mattina fissata per tali accessi, io mi trovai in "La Chiusa" insieme all'ingegnere Ciulla, da Palermo, tecnico di mia fiducia, quando verso le ore 9 giunse colà la commissione, la quale dispose per la visita dei terreni del "Feotto".-----

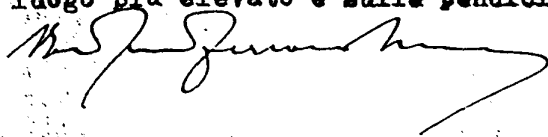
Pochi momenti dopo e mentre si apprestavano i mezzi di trasporto - galvalcature - per recarsi sul posto, sopraggiunse da Palermo mio fratello FERRARA INGLESE Antonino, il quale prima di giungere alla "Portella della Paglia" incontrò un veicolo sul quale si trovavano persona di sua conoscenza che lo avvertì che alle porte di S. Giuseppe Jato erano ammassati alcune centinaia di cittadini a cavallo ed a piedi - che, per come si vociferava, avevano le bandiere rosse - col programma di recarsi nel mio fondo "Feotto" per occupare il terreno.-----

Mio fratello riferiva che la persona che gli aveva fornito tale informazione, gli aveva anche detto di farmi sapere di stare attenti



- 3 -

vertire la forza pubblica, perché i predetti cittadini erano in gran parte muniti di armi da fuoco.-----
In seguito a ciò, mio fratello, passando dalla "Portella della Paglia" raggiunse la stazione dei carabinieri dove comunicò tali notizie a quel comandante, invitandolo ad intervenire sul posto per ogni eventuale necessità. Infatti, il comandante, accolta la notizia, salì con uno o due carabinieri sul camioncino di mio fratello e con questi giunse alle case "La Chiusa", dove io e la commissione ci trovavamo ancora.-----
Mio fratello mi mise al corrente della situazione ed io mi feci il dovere di avvertire il giudice Scarpulla, presidente della commissione, il quale mi consigliò di fermarmi alle case, per evitare che io potessi andare incontro ad un temuto pericolo grave alla mia persona.-----
Volendo comunque iniziare le operazioni di sopralluogo si recò nelle terre di "Feotto" con la commissione, al cui seguito io provvidi di mandare il soprastante DOLCE Pietro e pregai l'ingegnere Ciulla di accompagnare la commissione predetta, mentre il brigadiere, i carabinieri e mio fratello restarono nel casggiato, con me.-----
Io, però, spinto dagli interessi che avevo in giuoco, malgrado scongiurato da mio fratello e dagli altri che si trovavano con me, decisi di raggiungere un posto elevato da cui potere osservare quello che avveniva. Procedendo defilato dietro il costone della dorsale "Feotto" unitamente a mio fratello ed a certo TRIFIO' Ignazio, da Monreale, nonché al brigadiere ed ai carabinieri, raggiansi il ciglio di tale dorsale, nascondendoci, per non esporci, dietro alcune grosse pietre che si trovavano sul ciglio stesso.-----
Da quel posto potemmo vedere che nella zona prospiciente a noi, sotto la montagna del "Feotto", diverse centinaia di persone con equini bivaccavano in gran parte tutte riunite e nelle adiacenze diversi gruppi di persone scaglienate quasi fossero a vedetta; inoltre, nel luogo più elevato e sulle pendici della montagna del "Feotto" si



- 4 -

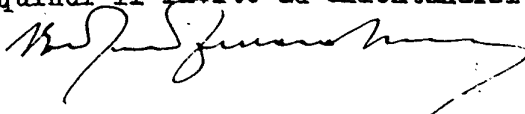
menti armati, esplodevano a riprese, diversi colpi di arma da fuoco ad evidente scopo intimidatorio.-----

In questa atmosfera la commissione volle egualmente tentare di svolgere la sua missione, che in effetti, si risolse in una corsa sopra alcuni terreni, con l'evidente conseguenza di non avere potuto serenamente rilevare l'effettivo stato di consistenza delle colture, preciso obiettivo di tale sopralluogo, tanto che l'ingegnere Ciulla, che mi rappresentava, non potendo accertare quanto era stato verbalizzato, affrettatamente sul posto, dovette rifiutarsi di sottoscrivere.

A questo punto va messo anche in evidenza che quando la commissione fece ingresso sul terreno, preceduta da alcuni individui a cavallo, la massa di quella gente, a ventaglio, si mosse per andarle pure incontro.-----

Rientrati alle case il mio soprastante ed altre persone di mia conoscenza che avevano assistito la commissione, mi dissero precisamente che quando la massa di quella gente stava per prendere contatti con la commissione, il giudice ebbe un momento di incertezza e disse che sarebbe senz'altre ritornato se la folla si fosse ancor più addensata attorno a loro. - In seguito al che il membro della commissione Pedalino - il piccolo - esponente del partito Comunista di S. Giuseppe Jato, rasserenò il giudice dicendogli che avrebbe egli calmato gli animi della massa eccitata, ed infatti, staccandosi dalla commissione arringò con segnale i "compagni" e salito sopra un poggio di pietre li invitò alla calma promettendo che sarebbero stati subito accontentati nelle loro richieste e che per intanto la massa si accampasse in un luogo che egli stesso indicò, mentre una diecina di elementi furono ammessi a seguire la commissione.-----

Nella prima decade del dicembre scorso anno, un gruppo imprecisato di persone aveva fatto arbitrario ingresso nei terreni di "Paolo" allo scopo di occuparli. - Intervenuto il soprastante disse loro che non potevano occupare le terre senza la legale precisa procedura e quindi li invitò ad allontanarsi subito, ciò che loro fecero senza



- 5 -

resistenza.-----
In seguito, il 13 dicembre, una massa di persone, sempre della cooperativa, perché accompagnati da elementi dirigenti di essa, irruppe nelle terre predette; tali persone sorprese dai miei dipendenti ed invitate ad allontanarsi, opposero resistenza, rifiutandosi di allontanarsi.-----

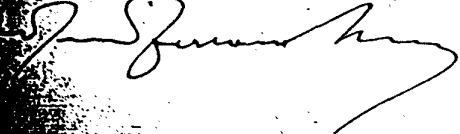
In seguito a ciò, il soprastante Dolce Pietro inviò l'aiutante campiera ALFANO Francesco di Antonino a S. Giuseppe Jato dai carabinieri per denunciare l'invasione, richiedendo un sollecito intervento. Secondo quanto ebbi ad apprendere dalla viva voce del Dolce Pietro, il maresciallo rispose a costui di star tranquillo perché egli aveva provveduto a prendere contatti col sindaco e col presidente la cooperativa, certo Passafiume, i quali dichiararono di non avere dato alcuna autorizzazione d'invasione di terreni e che avrebbero provveduto a frenare l'azione degli invasori, assicurando che tutto sarebbe stato normalizzato.-----

Malgrado questa promessa il mattino successivo le terre vennero nuovamente invase da un numero maggiore di persone e fornite di armi ed aratri, con i quali cominciarono ad arare il terreno in diversi punti.-----

Con tale azione violenta e con altre successive, gli elementi della cooperativa intesero occupare circa 80 ettari di terreno.-----

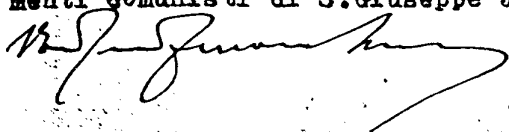
Su detto terreno avevano godimento, oltre che alcuni mezzadri, a titolo di affitto, anche diversi gabelletti, coltivatori diretti, i quali avevano in possesso degli appezzamenti di terra che la cooperativa ha tentato con ogni mezzo di togliere loro.-----

Lo sfratto di tali affittuari è stato perseguito mediante minacce di grave danno alle cose ed alle persone e sono arrivati qualche volta a via di fatto e ciò va provato: anche con l'aggressione personale che ha subito il giovane DI MARCO Nicolò di Vincenzo, per la quale aggressione a mano armata ad opera di INZIRILLI Vincenzo fu ucciso il fratello DI MARCO Pietro e CANNARO' Giovanni, campiere della cooperativa - per come è



- 6 -

gli asserisce- il Di Marco riportò lesioni personali guaribili in
giorni 12 e per il quale caso pende procedimento penale presso la
Pretura di Piana degli Albanesi.-Malgrado tutto ciò le molestie si
sono ripetute nei confronti del Di Marco ad opera di NICASTRO Fran-
cesco da S.Giuseppe Jato avendogli costui falciato della sulla a sco-
po di danneggiarlo.- - - - -
Questo fatto si è verificato verso la fine dell'aprile u/s.- - - - -
La denuncia non poté essere sporta - almeno per quello che io so-
per i noti fatti verificatisi il 1° maggio corrente in contrada "Pia-
no della Ginestra".- - - - -
Da quanto mi risulta -ma comunque maggiori chiarimenti in merito può
fornirli il mio soprastante Dolce Pietro- fra gli invasori in sede
di accesso della commissione giudicante e fra quelli che violentamen-
te e illegalmente irruperono nei terreni,allo scopo di prenderne pos-
sesso,vi erano diversi ex miei mezzadri e fittavoli.- - - - -
Dagli stessi invasori si seppe che l'azione di arbitrario possesso
di terreno era voluta ed eccitata dall'attuale sindaco di S.Giuseppe
Jato.- - - - -
Mi sono recato all'Alto Commissariato per la Sicilia diverse volte,
ma sempre con i rappresentanti della lega degli agricoltori di Pa-
lermo per discutere problemi agricoli e nell'ultima occasione si par-
lò del patto di concordia fra le categorie agricole,promosso dallo
stesso Alto Commissario.- - - - -
Non sono in grado di potere negare ovvero affermare se in piazza Or-
leans,vicino all'Palazzo dell'Alto Commissariato per la Sicilia,mi
sia incontrato con certi SIVIGLIA Salvatore,g ià presidente della
Democrazia Cristiana,e BASILE Gaetano,di anni 46 circa,entrambi da
S.Giuseppe Jato,dato che in questo momento non solo non ricordo que-
sto episodio che mi si contesta,ma non ricordo neppure la fisionomia
delle persone di cui si parla.- - - - -
Non ho mai manifestato il proposito di rappresaglie a carico di ele-
menti comunisti di S.Giuseppe Jato,ovvero di altri comuni,sia perché



- 7 -

Non ho la possibilità di organizzare elementi atti a tale scopo, sia perché non ho mai pensato di promuovere una azione delittuosa in tal senso.-----

Nei momenti di maggiore esasperazione per le angherie perpetrate dai comunisti ai danni della categoria degli agricoltori e miei niente di strano che avrò potuto pronunciare contro di essi parole invettive.-----

Nel giugno e luglio 1944 ho subito il furto della mia macchina "Dancia" e di n°4 biciclette, che tenevo nel garage sito nello stabile in cui abito e circa un anno dopo ho potuto riavere solo alcuni pezzi della macchina e le quattro biciclette dal maresciallo dei carabinieri Guardo, della Squadra Giudiziaria di questa Legione.-----

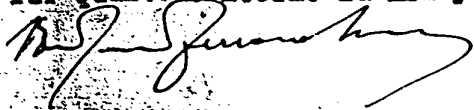
Immediatamente dopo il furto sporsi denuncia alla locale Questura. Non ho mai avuto lettere minatorie di estorsione e non ho mai pagato alcuna somma, malgrado abbia saputo a Palermo che in Piana degli Albanesi si diceva che io avessi subito una estorsione e che avessi pagato lire tre milioni.-----

Nel 1942 e parte del 1943 fino all'occupazione della Sicilia da parte delle truppe Anglo-Americane, io e la mia famiglia abbiamo abitato nella casa del fondo "La Chiusa".-Vi ritornammo nell'agosto 1945 per il periodo di villeggiatura estivo-autunnale.-----

Dopo tale periodo di tempo non sono stato più con la famiglia a villeggiare nel fondo predetto, ove, però, per ragioni di amministrazione, circa ogni mese vi permanevo per i giorni necessari al disbrigo degli affari inerenti all'azienda.-----

Durante la mia permanenza nel fondo "La Chiusa" non ho mai subito alcuna intimidazione da parte di banditi, ma comunque ho sempre usato tutte le cautele possibili per non andare incontro a fatti incresciosi. La tranquillità ambientale del posto è senza dubbio anche dovuta al numero rilevante dei coloni, che per grazia parte dell'anno abitano nel fondo "La Chiusa" con le loro famiglie.-----

Per quanto concerne la mia posizione politica posso dire che non ho

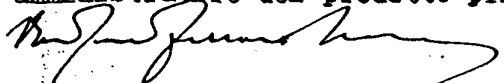


- 8 -

no iscritto ad alcun partito, né svolgo alcuna attività in favore di alcuno di essi. - Ho, però, una coscienza aderente ai principi liberali e perciò contraria alle teorie marxiste. - - - - -

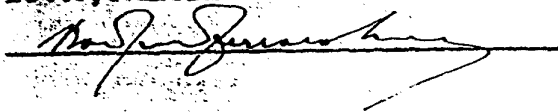
Dopo le elezioni regionali del 20 aprile u/s. ho creduto opportuno, per riposarmi una settimana, recarmi con la mia famiglia in contrada "La Chiusa". - Sarei dovuto ritornare in Palermo il giorno 3 maggio c/m. essendo partito per la campagna il 25 aprile u/s. - Il giorno 29 e 30 aprile detto, però, fui costretto a stare a letto, perché colto da una colica allo stomaco, tanto che mandai a dire, tramite Alfano Francesco, al dott. Colicchia in S. Giuseppe Jato, di rimandare l'appuntamento che secondo accordi precedenti era stato preso per studiare le possibilità di concessioni di terre a cooperative qualunquiste. - Il 1° maggio corrente, allorché avvenne la strage in "Portella Ginestra" io ero ancora a letto; mi alzai sul tardi e potei osservare che un numero rilevante di persone faceva ritorno dalla "Ginestra" verso S. Giuseppe Jato ed appresi dai miei contadini, che si trovavano nel casamento, che erano stati uditi degli spari di armi automatiche. In seguito, nella stessa giornata, seppi del grave delitto e pensai subito di fare qualche cosa per soccorrere le famiglie delle vittime. Nel concretare questo pensiero volli informare del mio proposito anche il mio amico Principe di Castecicala, il quale si trovava a "Dammusi" nella sua proprietà, perché sicuro che anch'egli avrebbe sentito lo stesso dovere di solidarietà verso le famiglie dei colpiti. - - -

Così venerdì, 2 maggio, andai a trovarlo a tale scopo, ed avendo egli condiviso la mia idea fummo immediatamente d'accordo nel programma. Per questa ragione, nel pomeriggio dello stesso giorno mi portai in S. Giuseppe Jato con l'intenzione di farmi aiutare in questa opera di soccorso dal Rev. Arciprete Cassata, che incontrai per la strada, mentre si dirigeva per accompagnare una delle salme delle vittime, per cui non potei subito parlargli. - Intanto, secondo gli accordi presi col Principe di Castecicala, andai in casa del signor SANFILIPPO amministratore del predetto principe, per pregarlo di recarsi assieme



- 9 -

a me dall'arciprete Cassata per concertare il da farsi.-----
Mentre col Sanfilippo ci avviavamo alla Parrocchia, venni fermato
dal maresciallo dei carabinieri Sciacca, il quale all'atto del fer-
me venne da me informato che avevo urgenza di parlare con l'arci-
prete Cassata per le ragioni su esposte.-----
Non ho altro da aggiungere.-----
Letto, confermato e sottoscritto.-----



Costellucci Ottavio in c.

Spina Le Bianco in c.

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI PIOPPO

N. 18 del B.V.



ALLA QUESTURA DI.....PALERMO....
AL COMANDO DEL GRUPPO INT.CC. DI PALERMO....
AL COMANDO COMPAGNIA DEI CC. DI PALERMO....

PROCESSO VERBALE di ulteriori indagini nei riguardi di ZUMMO Andrea fu Antonin
e fu INTRAVAIA Rosalia, nato a Monreale il 6 gennaio 1891-domi-
ciliato in Pioppo-Via Provinciale n.417 e di VAGLICA Salvatore
di Rocco e di Lo Coco Margherita, nato a Pioppo il 27/8/1909-
ivi dom. in Via Provinciale-fermati la sera del 1° maggio 1947
in seguito ai fatti avvenuti in Piana dei Greci.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 del mese di maggio, in ufficio della
suddetta stazione, alle ore 18.

Noi sottoscritti brigadiere a piedi DELLA VELLA Carmine e carabiniere D'ANGELO
Michele, della prefata stazione, riferiamo a chi di dovere quanto segue:

Da ulteriori riservate indagini esperite circa le eventuali responsabilità dei
nominati ZUMMO Andrea fu Antonino e VAGLICA Salvatore di Rocco, in rubrica gene-
ralizzati, fermati la sera del 1° andante per sospetta partecipazione ai fatti
di Piana dei Greci, è risultato: Il primo ha trascorso l'intera giornata in contra-
da "CANNAVERO" eseguendo lavori nel proprio terreno; mentre il secondo è stato vi-
sto anche per l'intera giornata in Pioppo.

Premesso quanto sopra, si esclude che gli stessi abbiano partecipato all'eccidio
di Portella della Ginestra. I fermati in atto trovansi associati nelle carceri di
Monreale.

Di quanto sopra, abbiamo compilato il presente processo verbale in triplice copia
che ne rimettiamo una alla Questura di Palermo, a disposizione della quale si
trovano i fermati, la seconda al comando del Gruppo Interno dei Carabinieri di
Palermo e la terza al comando della compagnia dei Carabinieri di Monreale.
Fatto, letto, confermato e chiuso in data e luogo di cui sopra, ci sottoscriviamo:

De Giuseppe
De Giuseppe
Della Vella Carmine

Questura Palermo

REGIONE TERRE IONIE DEI CARABINIERI DI PALERMO
-COMPLENNA DI CORLEONE-

N° 226/13 del verbale

PROCESSO VERBALE di vana perquisizione eseguita nel domicilio, nella casa
campestre e nell'ovile di CIMINO Antonino fu Vincenzo e fu Alle-
gra Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 22 maggio 1895, residente
a Roccamena, in via Umberto, possidente, nell'intento di rintraccia-
re e fermare CELESTE Salvatore fu Pietro e BATTALIA Leonardo fu
Francesco, entrambi s. b. Cipirello, sospetti di concorso nella
strage avvenuta il primo corrente in territorio di Piana degli
Albanesi. - - - - -

ALL'ILL./CO. SIGNORE PRETORE DI

CORLEONE

L'anno millenovecentoquarantasette, addì sette del mese di maggio in Corle-
one, alle ore undici. - - - - -

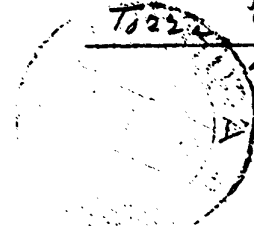
Noi sottoscritti capitano TOZZA Generoso, comandante della suddetta compa-
gnia, riferiamo all'autorità giudiziaria in indirizzo quanto appresso: - - - - -

Nel pomeriggio di ieri ci pervenne da S. Giuseppe Jato il seguente telegram-
ma N° 17/88 del 6 corrente a firma del sottotenente dei carabinieri TOMASZ-
LI Domenico, comandante della tenenza di Partinico, in servizio nel suddetto
comune: "-Pregasi fermare pericolosi maffiosi sospettati concorso nota str-
ge Piana Albanesi: CELESTE Salvatore fu Pietro, nonché BATTALIA Leonardo fu
Francesco entrambi s. b. Cipirello che sarebbero rifugiati in Roccamena presso
CIMINO Antonino cognato di GIUSEPPE Giuseppe da S. Cipirello non meglio inc-
cato. Attendo notizie telegramo esito operazioni da farsi in forza et misu-
re sicurezza." - - - - -

Collaborati dal sottotenente CHIOPALO Filippo della IV Zona nuclei mobili
di Corleone, dal maresciallo maggiore ROCCO ANDRÈ Nicolò della locale stazion-
e dei militari di quest'is. e da quelli del nucleo mobile di Corleone, nella not-
te dal 6 al 7 corrente, ci portammo in Roccamena e perquisimmo la casa di a-
bitazione e la stalla del Cimino, con esito infruttuoso. Fattici accompagnar-
dello stesso Cimino, ci portammo in ex feudo "Galardo" ove costui tiene una
mandria di pecore e perquisimmo l'ovile e le case annesse, con esito pure
infruttuoso. Non ci fu nemmeno possibile raccogliere utili notizie sui con-
dotti ricercati. - - - - -

Di quanto sopra abbiamo compilato il presente verbale che rinettiamo all'Il-
lmo sig. Pretore di Corleone. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto, in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Generoso Tozza
Chiopalo Filippo
Tommasoli Domenico
Tozza Generoso Capitano ecc



LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
Squadra di Polizia Giudiziaria G.I.

N.17/113 di prot. Palermo, li 7/5/1947

OGGETTO: Passaggio di detenuti. 70/3

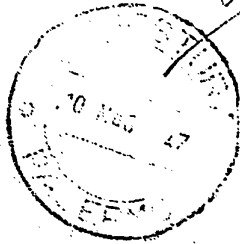
ALLA QUESTURA

PALERMO 8 MAGGIO 1947

Si comunica che in data odierna si sono
presentati individui, fermato dagli organi di
polizia operanti in S. Giuseppe Jato, quale sus-
petto complice del misfatto di Piana della
Ginestra, è stato associato alle carceri a
disposizione di cotesta Questura:

= VICARI Francesco di Antonino e di Peccararo
Caterina, nato a Piana dei Greci il 14/4/
1920, ivi abitante via S. Giuseppe n. 8; pa-
store.-

IL M. RESCIULLO MAGGIORE COMANDANTE
-Mario Guardo-



Copia

N

REPUBBLICA ITALIANA
LEZIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PABERMO

N°20 del verbale-

Stazione di Piana degli Albanesi

PROCESSO VERBALE di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro-nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi, attinenti all'eccidio verificatosi in luogo il 1° Maggio 1947.-

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 maggio, in Piana degli Albanesi Noi sottoscritti S. Ten. di Fant. in s.p.e; RAGUSA Carmelo, comandante del plotone O.P. dislocato in Piana degli Albanesi, del 5° Regg. Fanteria "Aosta" assistito dal v. brig. dei c/ri BIANCONI Marco, della Legione di Bologna e qui in serv. quale sottuff. addetto al plotone O.P., rapportiamo a chi di dovere che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri c/ri e soldati dipendenti, nonché c/ri della locale stazione, alle ore 8 si stamane, in località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali autori dell'eccidio verificatosi in detta località il 1° corrente, in danno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della Festa del Lavoro.

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile identificare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di cui una di fucile mitragliatore Breda mod.30 e moschetto automatico americano e le altre ~~mitragliatore~~ o fucile mod.91.

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

- a)- 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod.30;-----
- b)- 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosi mod.91.-----
- c)- 51 bossoli esplosi mod.91;-----
- d)- 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano;-----
- e)- una cartuccia a pallottola mod.91;-----
- f)- una cartuccia per moschetto automatico americano;-----

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ginocchiere e pelle di ~~pecora~~.

Detto materiale, debitamente reperato, viene conservato in questa caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.

F/to V.B. Bianconi Marco
F/to S.T. Ragusa Carmelo

P. C. C.
Dott. ~~Francesca~~ Stefano
Commissario Aggiunto di P.S.

LEGGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
Squadra di Polizia Giudiziaria G.I.

N° 17/212 di prot./llo Palermo, 7/5/1947. =

Personale fermato a disposizione del
Signor Comandante il Gruppo Esterno. =

-c-c-

ALLA QUESTURA DI

M/18
35538
1947
Piana
ib

Per notizia si comunica che presso
questa Squadra sono fermati i sottotenuti in-
dividui i quali debbono essere interrogati in
merito all'eccidio di Diana della Ginesta dal
Sig. Comandante il Gruppo Esterno.

1°) D'AMARO Giorgio fu Antonino e fu Carnesi Mos-
salia, nato a Piana dei Greci il 28/10/1899,
abitante via Sadre n. 7, Contadino;

2°) MASCALCO Onofrio fu Pietro e di Grippi
Salena, nato a S. Cipirrello l'11/11/1906,
abitante via Di Giovanni, contadino;

3°) MARINO Eia fu Paolo e fu Napoli Filippa,
nato a S. Giuseppe Jato il 17/10/1890, ivi
abitante via dei Normanni n. 42, contadino.

IL MARESCIALLO M. SCALCO COM. DANTE
- Mario Scalco -



individuo spilorcio che mira a togliere a tutti i gabellati che da
 svariati anni detengono i suoi terreni, per ingrandire la sua azienda
 agricola, bonificata, per coltivarla direttamente.

INTRAVAL Marco fu Vincenzo, nato a Monreale nel 1909, all'indirizzo
 S. Giuseppe Jato, via Umberto I° n° 137, descrisse il FERRARA come un in-
 dividuo poco ponderato e riflessivo. Egli detiene da circa 30 anni
 un appezzamento di terreno in gabella con contratto rinnovabile an-
 nualmente a voce, senza alcuna garanzia legale. Spesse volte viene in-
 nacciato dal FERRARA che gli impone di lasciare il fondo bonificato.

Ammise che durante il periodo di sua permanenza in ex feudo "Chin-
 sa" spesse volte ha notato la presenza di gente armata.

Disse pure che il FERRARA è un individuo anticomunista per eccel-
 lenza e tende a liberarsi di quelle persone che militano in tale o
 quel partito.

Capitano, dichiarò che aveva avuto a che fare con il FERRARA e che

BONO Pietro fu Pietro, nato a S. Giuseppe Jato il 9/9/1914, in-
 abitante in via Terradonna n° 67 - Sin dal 1918 il di lui padre ebbe
 concesso dall'amministrazione FERRARA un appezzamento di terreno in
 gabella. Dopo la morte del legittimo proprietario, successe come ara-
 de il FERRARA Inglese Rosolino, il quale continuò a lasciarli la ga-
 bella del terreno per l'astensione di 2 salme e tomoli 6, con l'obbl-
 go di consegnare annualmente, come pagamento, tomoli 7 di grano di gra-
 no e denaro liquido secondo gli accordi stabiliti.

Il BONO, nel 1940, venne richiamato alle armi lasciando il terreno
 a coltivare al di lui padre, però, nel 1942, approfittando della sua as-
 senza, il FERRARA lo sfrattò e pagamente lasciò il terreno a
 no a mezzadria a suo figlio, il signor BONO.

In linea riservata e confidenziale fece presente che dopo circa
 10 mesi dall'invasione, alcune persone si presentarono nell'azienda
 mezzadria del BONO, ma non si trattava di persone che lavoravano per
 ne del FERRARA ma in piena indipendenza di Palermo e dopo cinque
 gli fecero sborsare la somma di lire 3 milioni, che lo stesso BONO
 gnò sull'istante, compresa una macchina "Lancia", tanto che dopo alcun-
 spazzatura la sua ricchezza di cui dispone, mantenne la famiglia con i

in giorni si presentò alla fattoria di Chiusa con un'auto di nuova
 mandata.

Sempre in linea riservata, classe pura, che, rifugio di alcuni anni
 era la località "Gannavera" dove vengono tutt'ora ospitati dal
 capo-mafia TRAPIRO, Ignazio da Monreale, il quale è in collegamento
 con certo RAMPULLA Sebastiano da S. Giuseppe Jato che fino a tempo
 funzionava da campiere presso l'azienda agricola del FERRARA.

Interrogati: INTRAVAI Vincenzo di Marco, nato nel 1907 a Monreale;
 JACONA Antonino di Girolamo, nato a S. Giuseppe Jato nel 1902; JACONA
 Domenico di Girolamo, di anni 37, da S. Giuseppe Jato; MANDAI
 Domenico fu Giuseppe, nato a S. Giuseppe Jato nel 1915; BASSINI Riccar-
 do di N.N., nato a Palermo nel 1903, e SCHIRO Giuseppe di Paolo, di-
 chiararono che dovettero abbandonare le terre tenute in gabella, suc-
 cessivamente rivate a mezzadria.

Costoro dichiararono di aver subito minacce dal FERRARA e, per a-
 vitare eventuali rappresaglie, desistettero dall'impiantare una ar-
 senza.
 fecero pure presente che il FERRARA, per dispetto, allo scopo di
 fargli lasciare il terreno, faceva abbandonare gli animali nei fondi
 coltivati dai predetti.

Secondo le asserzioni del campiere ALFANO Francesco di Antonio,
 il RAMPULLA spesso volte si reca alla fattoria "Chiusa" dove viene
 ricevuto cordialmente dal FERRARA, con il quale è molto legato.

Lo stesso ALFANO disse che il suo padrone, in occasione delle ele-
 zioni del 2 giugno 1946, propagandava per la Democrazia Cristiana, per
 quella del 20 aprile 1947 era favorevole al Blocco di Sinistra
 Qualunquista.

Tale affermazione è stata anche confermata dai vari gabellotti
 mezzadri del feudo "Factto" e "Chiusa".

Tutti i mezzadri, i gabellotti, nonché gli impiegati di chiusa, sono
 il FERRARA come megalomane, mesandro e epiloro e tal punto che,
 con tutte le sue ricchezze di cui dispone, mantiene la moglie con i

suoi sette figli a razione, ad eccezione dei gabellotti di Montelepre che, non essendo stati affatto disturbati dal FERRARA, ne vengono accontentati di ogni loro desiderio, parlano molto bene del loro padrone.-

Essi sono: GAGLIO Pietro; BUCCARI Giuseppe; LA SCOLA Giuseppe; GAGLIO Giovanni e PISCIOTTA Vito.-

Ne parlarono molto bene, invece, dell'amministratore DOLCE Pietro fu Carlo, da S. Giuseppe Jato.-

Il FERRARA, nel mese di novembre 1946, si rifiutò di accettare dall'ufficiale giudiziario di Monreale GANGEMI Salvatore, la notifica degli atti relativi alla cessazione della coltivazione delle terre site in località "Feotto", terra che dovevano essere assorbite ed amministrate dalla Cooperativa di S. Giuseppe Jato.-

Egli rifiutò tale documento perché il decreto prefettizio erroneamente venne intestato a FERREMI e non a FERRARA.-

In seguito a tale circostanza i comunisti di S. Giuseppe Jato, S. Cipirello e Piana dei Greci si impossessarono di 60 ettari di terreno che venne suddiviso agli associati di S. Giuseppe Jato e fra questi vi furono alcuni gabellotti che dal FERRARA erano stati sfrattati.-

Essi sono: BATTARI Benedetto d'ignoti; SCIORTINO Lorenzo; BASSINI Riccardo e TERRASI Antonino.-

Di tale invasione il FERRARA rimase molto scontento perché si vide menomata la sua autorità ed il suo incasso annuale.-

Dagli accertamenti eseguiti e dalle risultanze dei vari interrogatori fatti ai mezzadri, risultò che il 1° maggio c/a. nessuna persona armata si è vista transitare o affluire per l'ex feudo "Chiusa" di proprietà del FERRARA.-

IL MARESCIALLO CAPO A PIEDI
= Antonino Sciacca =

Al. Sciacca

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ISPETTORATO GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA

=====

N° 3020 di prot.

Palermo 6 maggio 1947

OGGETTO: Fonogramma in copia.

AI SIGNOR QUESTORE di

P A L E R M O

A seguito del fonogramma pari numero del tre corrente, comunico che dei 22 fermati nelle campagne di San Giuseppe Jato e Sancipirrello, dopo il noto conflitto, sono stati tratti in arresto soltanto 16 e cioè :

- 1° Crifasi Antonino fu Paolino e fu Mattia Antonina, nato a Sancipirrello il 23 ottobre 1918, ivi residente, Via Rizzo n° 16;
- 2° Di Noto Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria, nato a Montelepre il 26 luglio 1904, ivi residente, Via Bellini n° 8;
- 3° Abbate Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna, nato a Montelepre il 25 marzo 1913, ivi residente Via Principe di Piemonte n° 4;
- 4° Angello Gaetano fu Girolamo e fu Trapani Giuseppa, nato a Montelepre il 17 maggio 1889, residente in Camporeale, Via Stazione N° 3;
- 5° Giannetta Antonino di Mistretta Ignazia, nato a Camporeale il 1° dicembre 1927, ivi residente Via Giammalva N° 6;
- 6° Di Giovanni Luigi fu Lorenzo e fu Giudice Caterina, nato a Camporeale il 14 febbraio 1898, ivi residente Via Anime Sante n. 26;
- 7° Maniscalco Francesco fu Giuseppe e fu Randazzo Caterina, nato a Roccamena il 12 novembre 1912, residente in Camporeale, Via Dante;
- 8° Caruso ^{V. F.} ~~Giro~~ fu Matteo e fu Impastato Caterina, nato a Cinisi il 26 marzo 1877; ivi residente Via San Domenico;
- 9° Nania Mattino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa, nato a Camporeale il 30 novembre 1907, ivi residente Via Calvario 43;
- 10° Colletti Pasquale fu Francesco e di Salamone Giuseppa, nato a Camporeale di anni 17, ivi residente, Via Flaja N° 5;
- 11° Bruno Antonino fu Giuseppe e di Maniaci Maria, nato a S. Giuseppe Jato il 15 maggio 1915; ivi residente, Piazza del Popolo;
- 12° Caruso Filippo di Rosario e fu Gatto Felicia, nato a San Giuseppe Jato il 1° gennaio 1909, ivi residente Via Canepa n° 2;
- 13° Ingoglia Vincenzo di Nicolò e fu Campo Giuseppa, nato a Camporeale il 6 gennaio 1927, ivi residente, Via Calandra n° 9;
- 14° ^{S. Maria} Colia Rosario fu Pietro e fu Melillo Dorotea, nato a Camporeale il 13 febbraio 1915, ivi residente Via Aliotta 10;
- 15° Tarantola Giuseppe di Pietro e di Orlando Maria, nato a Camporeale nel

N° 2

- 1919, ivi residente Via Guardarelli N. 6;
- 16° Palazzolo Paolo di Simone e do Doranevecchia Francesca, nato a Sanca-
pirello il 5 giugno 1926, ivi residente Via Manzerella 11.

I nominativi dei fermati a Caporeale sono :

- 17° Di Maggio Salvatore di Vincenzo e di La Perna Rosalia, nato a Camporea-
le il 14 aprile 1923;
- 18° Misuraca Vito fu Calogero e di Pipitone Giuseppa, nato a Camporeale il
26 marzo 1901;
- 19° Misuraca Vito fu Nicolò e di Milazzo Maria, nato a Camporeale l'8 gen-
naio 1883;
- 20° La Perna Dionisio di Giacinto e di Occhipinti Giuseppa, nato a Campo-
reale l'8 settembre 1926;
- 21° Abbasta Giuseppe di Giovanni e di Gaglio Rosa, nato a Partinico nel me-
se di maggio 1925;
- 22° Polizzano Zaccaria di Salvatore e di Lo Cascio Maria, nato a Camporeale
il 9 gennaio 1903;
- 23° Sacco Giovanni fu Gaspare e fu Maggio Antonina, nato a Camporeale il 3
ottobre 1874;
- 24° Abbasta Giovanni di Giovanni e di Gaglio Rosa, nato a Montelepre l'8 lu-
glio 1916;
- 25° Pisciotta Giacomo di Francesco e di Caruso Giuseppa, nato a Camporeale
il 4 novembre 1901;
- 26° Solano Gaspare fu Gaetano e fu Iannazzo, nato a Camporeale il 12 giu-
gno 1910;
- 27° Sacco Giovanni di Giovanni e di Vaccaro Giacinta, nato a Camporeale il
14 aprile 1916;
- 28° Balli Pietro di Gaetano e di Camperi Angela, nato ad Alcamo il 14 otto-
bre 1914;
- 29° Balli Antonino di Gaetano e di Camperi Angela, nato ad Alcamo il 14 ot-
tobre 1914;
- 30° Manno Carlo fu Nicolò e fu Butera Vincenza, nato ad Alcamo l'11 aprile
1896.

Tutti i P. detti restano a disposizione di questo Ispettorato Generale
di P. S. per ~~inc~~ ~~ini~~ circa sospetta attività criminosa esplicita, preceden-
tamente al noto ~~cidio~~ ~~di~~ ~~Portella~~ ~~Ginestra~~. Superfluo dire che se risul-
teranno elementi ~~;~~ ~~abbiano~~ anche lontana riferimento con quest'ultimo de-
litto, mi affretterò a riferirne a codesto Ufficio.

FERMATI IN PARTINICO E BORGETTO

circa l'operazione es-
sita in Partinico e Borgetto il 4 corrente dal

N° 3

Personale di questo Ispettorato in unione a quello dell'Ufficio di P. S. di Partinico e dall'Arma Territoriale, confermo che i fermati sono stati 20 e cioè :

- 1°) Di Trapani Giuseppe fu Vincenzo e fu Cannà Rosa, nato a Partinico il 27 luglio 1899, ivi domiciliato Via Bella n°7;
- 2°) Palermo Michelangelo di Luigi e di Lupo Calogera, nato a Partinico il 16 gennaio 1915, ivi residente Via Gallo n° 5;
- 3°) Palermo Salvatore dei suddetti, nato a Partinico il 10 novembre 1917;
- 4°) Palermo Giuseppe dei suddetti, nato a Partinico il 22 febbraio 1923;
- 5°) Patti Salvatore di Salvatore e di Alfano Rosa, nato a Partinico il 12 febbraio 1921, ivi residente, Via Di Martino n. 38;
- 6°) Pettino Antonino di Saverio e di Sansone Maria, nato a Partinico il 16 aprile 1907, ivi residente Via Madonia 72;
- 7°) Pirco Giuseppe fu Antonino e di Timpa Rosa, nato a Partinico il 29 luglio 1914, ivi domiciliato Via Di Martino 76;
- 8°) Colledà Giorgio di Antonino e di Scalia Giuseppa, nato a Camporeale il 8 settembre 1928, domiciliato ad Alcamo Via Florio n.13;
- 9°) Le Baldo Giuseppe di Gaspare e di Grugnano Leonarda, nato a Partinico nel 1926, ivi residente Via Gallo n.8;
- 10°) Le Iacone Antonino di Francesco e di Di Paola Filippa, nato a Partinico il 6 dicembre 1911, ivi residente Via Di Martino 77;
- 11°) Le Iacone Domenico di Francesco e di Di Paola Filippa, nato a Partinico il 18 novembre 1921, ivi residente Via Di Martino 77;
- 12°) Imperiale Biagio di Giuseppe e di Cinquemani Caterina; nato a Partinico il 19 giugno 1922, ivi residente Via Ferruccio 44;
- 13°) Benmarito Giovanni di Alfonso e di Vitale Antonina, nato a Terrasini il 10 settembre 1923, domiciliato a Partinico, Via Bella 31;
- 14°) Petruso Vincenzo di Domenico e di Salamone Rosa, nato a Borgetto il 25 aprile 1927 (deteneva fucile a canne mozze senza denuncia);
- 15°) Petruso Bernardo di Domenico e di Salamone Rosa, nato a Borgetto nel 1926, fermato perchè sospetto;
- 16°) Petruso Antonino di Santo e di Salamone Maria, nato a Borgetto nel 1912, fermato perchè sospetto;
- 17°) Spina Antonino di Vito e di Musso Francesca, nato a Borgetto nel 1927, fermato perchè sospetto;
- 18°) Barretta Girolamo di Antonino e fu Diluvio Concetta, nato a Borgetto nel 1922 (fermato perchè sospetto);
- 19°) D'Amico Vito di Antonino e fu Lucchese Maria, nato a Borgetto nel 1907;
- 20°) Bordone Carlo di ignoto, nato a Borgetto nel 1906, fermato perchè sospetto, sequestratigli munizioni per moschetto ed un otturato per la stessa arma.

N. 4

Tutti costoro dall'Arma dei Carabinieri di Partinico sono stati gradot-
ti a Palermo ed immessi in carcere a disposizione di codesta Questura ad
eccezione del D'Amico Vito il quale, per essere sospettato - in base ad e-
lementi già in possesso dell'Ispettorato - di connivenza con la banda Giu-
liano, è stato preso in consegna da questo stesso Ispettorato e rinchiuso
nelle camere di sicurezza della Caserma "Calata".



(Dr. ...)

A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. ...".

RISERVATA PERSONALE

N. 3020 di prot.

RACCOMANDATA

Risposta a nota

OGGETTO - Eicidio "PORTELLA GINESTRA".

All'eg. N.

AL CAPO DELLA POLIZIA

Come Le sarà noto, avvenuto l'eicidio a Portella della Ginestra, Questura ed Arma dei Carabinieri, cedendo alle pressioni di un comunista e prestando cieca fiducia alle dirotte affermazioni dei quattro notti (uno di essi di appena 12 anni) accomodate e ben preparati da elementi comunisti, procedettero allo stato di arresto, di quattro agrari, ritenuti i responsabili materiali.

Non si tenne conto, o quanto meno non si riferì subito all'Autorità Giudiziarla, circa l'elibi che ne escludeva la responsabilità addotta dai quattro arrestati, alibi ampiamente provato dagli stessi organi inquirenti. E l'Autorità Giudiziarla non poté fare a meno di non emettere mandato di cattura, dando così inizio all'azione penale contro gli arrestati.

Dall'istruttoria, però, è emersa la loro innocenza, e si è attende, di giorno in giorno, ordinanza di proscioglimento.

Finalmente oggi, Questura e Carabinieri si occupano di un'indagine da me sostenuta e già comunicata all'E.V. con rapporto n. 2235/50 e con rapporto 4 giugno n. 235, che, cioè, l'aggressione era stata commessa dal Giuliano e dalla sua banda, per i motivi ampiamente riferiti e sono stati, infatti, rintracciati quattro giovanotti che il 10 maggio si trovavano sul monte "Ginestra" a caccia: sorpresi dalla banda furono fermati e guardati a vista da tre malfattori, fino a quando l'arrivo della banda non compì, a breve loro distanza, la loro azione e determinò tante vittime.

Questoro hanno ora ravvisato, in recenti fotografie aeree, il monte Giuliano come uno di quelli che erano stati guardati durante l'eicidio.

In senso viene riferito all'Autorità Giudiziarla che la Questura parte mia continua ad indagare per identificare tutti coloro che furono parte all'aggressione.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messina)

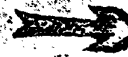
UNIONE PROPRIETARIA DEI CARABINIERI DI PALERMO
Ufficio Servizio

N. 200/24 di protocollo Palermo, li 4 maggio 1947

OGGETTO: Omicidio di Piana degli Albanesi. Radiogramma.

-----ooOoo-----

MINISTERO INTERNI	<u>ROMA</u>
ALTO COMISSARIATO SICILIA	<u>PALESTRO</u>
PROFETURA	<u>PALESTRO</u>
CARABINIERI COMANDO GENERALE -situazione -	<u>ROMA</u>
OCCHILIPER	<u>PALESTRO</u>
CARABINIERI III ^a DIVISIONE	<u>NAPOLI</u>
CARABINIERI 6 ^a BRIGATA	<u>PALESTRO</u>
ISPEZZORATO GENERALE P.S. SICILIA	<u>PALESTRO</u>
QUESTURA	<u>PALESTRO</u>



durante ultime azioni rastrellamento fermate altre 15
 persone sospette cosichè numero complessivo fermati est sa-
 lito at 167 punto Seguito decesso dodicenne Grifo Giovanni
 numero morti est salito at 19 mentre quello feriti est 30
 punto Proseguono battute virgola indagini et accertamenti.
 Comandante interinale la legione Tencol. Tuccari



P. C. C.
 CAPITANO AIUT. MAGG. IN 2^a
 Leone Belvedere -

Belvedere

QUESTURA DI PALERMO

My.F.N. 3538/2 Palermo, 1 Maggio 1947

RESERVATISSIMA ALLA PERSONA

515

- Comando Gruppo Interno-Esterno Carabinieri - PALERMO -
 - Commissariati di P.S. Corleone-Termini I.-Partinico
 s.p.c. - Ispettorato Generale Sicurezza Sicilia - PALERMO

Viene riservamente riferito che la mafia dei Comuni di Vicari -
 Corleone - ^{Giuliano} Termini Imerese - Misilmeri - Lascara - Partinico e zone
 circostanti preparerebbero azioni armate di rappresaglia per i fermi di al-
 cuni esponenti della mafia operati per i noti fatti di Piana degli Albanesi.

Prego disporre accurate e riservate indagini seguendo da vicino i movi-
 menti dei caporioni della mafia di dette località, al fine di prevenire e
 fronteggiare ogni evenienza e mettere questo Ufficio in grado di potere va-
 lidamente opporre adeguate contromisure all'azione illegale dei fuorilegge
 e non essere sorpresa dagli eventi.

Resto cortese cenno di assicurazione. =

IL QUESTORE
 (F. Giannocaro)

in altro luogo.

Al riguardo una forte azione di rastrellamento è stata iniziata e finora sono stati fermati, a Piana, trentaquattro individui. Alcuni, curi dei massiopi, si sono subito resi inaspettabili: le loro ricerche continuano attivamente.

L'ordine pubblico si mantiene regolare, per serpeggiando fra la popolazione vita eccitata.

Referendum.

Uff. Comini P. P.
Guerini

FORCEDARMA

Da Piana Albanesi

li 2 maggio 1946

di prot.
Oggetto: Forgedarma

- MINISTERO INTERNO
- COMISSARIATO PER LA SICILIA
- SPERANZA
- COMANDO MILITARE TER/LE - Uff. Informazioni-
- COMANDO GENERALE CARABINIERI - SITUAZIONE
- COMANDO 32 DIVISIONE CARABINIERI
- COMANDO VI BRIGATA CARABINIERI
- ISPettorato GENERALE P.S. PER LA SICILIA

- ROMA
- PALERMO
- PALERMO
- PALERMO
- ROMA
- NAPOLI
- PALERMO
- PALERMO

Soguito segnalazione gruppo esterno Palermo, ieri-1° corrente fatti avvenuti località "Portella Cinestra" comune Piana Albanesi provincia Palermo punto

Ore 10,30 primo maggio circa mille persone comuni Piana Albanesi tra S. Giuseppe Jato et Jancipirello riunitesi come tempi pre et fasciano citata contrada Portella Cinestra per celebrazione festivo punto

Mentre oratore blocco popolo riuscito in Piana Albanesi vigilia elezioni regionali iniziava discorso numerose raffiche armi finora stabilite mitra provenienti limitrofi costoni rocciosi distanti et durate circa dieci minuti causavano morti et feriti popolazione inerme punto

Esistettero dileguatisi celermente dietro predetti costoni punto tra civili morti sette fra cui una donna nonché trentatré feriti cui tre donne et un bambino punto

Immediata azione intesa autorità politica et pubblica sicurezza si con anche autopulide ricerche portate finora totale cinquanta tra Piana Albanesi et S. Giuseppe Jato punto

Quattordici ricercati tra cui pregiudicati indiziati irrisolti servono indagini ricerche energiche ampie raggio punto

Figure adottate valsa evitare reazione punto

Permento est vivo diffidentasi provincia con possibilità di corruzioni punto

Vicini trattarsi organizzati mandanti più centri sparsi et sfondo politico con consolidamento fu illegge punto

CIPRIANO INF. SERVIZIO PIANA ALBANESE

REPUBBLICA ITALIANA
 LEGIONE DEI CARABINIERI PALERMO
 GRUPPO INTERNO PALERMO

N. 477/13 di prot.

Palermo, li 2 maggio 1977

Oggetto: " Grave eccidio Piana Albanesi ".

ALLA PREFETTURA
 AL COMANDO VI BRIGATA CARABINIERI
 ALL'ISPettorato GENERALE P.S. PER LA SICILIA
 AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI-SERVIZIO
 ALLA QUESTURA

PALERMO
 PALERMO
 PALERMO
 PALERMO
 PALERMO

Relazione grave episodio ieri Piana Albanesi territorio questo gruppo
 fermati finora due punti

S. Giuseppe et Sencipirelle trenta persone punto virgola irripetibili
 quarantina elementi luoghi predetti attivamente ricercati punto

Fermati inoltre pregiudicati et mafiosi due punti

Monreale cinque virgola Piegro tre et Passo Rigano due punti

Per difficoltà comunicazioni telefoniche mancano ancora dati
 centri tenenza Partinico punto

Presente segnalazione non completa perchè coordina servizi et riferita
 superiormente Comandante Legione recatosi luogo fine

IL MAGGIOR COMANDANTE DEL GRUPPO
 - Dentice Di Forli' Antonino -

Palermo, il 2 maggio 1947

Oggetto: Aggressione contro un corteo a Piana degli Albanesi -

Ill/mo Signor Ispettore Generale di P.S. per la Sicilia

Palermo

Vengo informato e comunico che il giorno 20 aprile u/s., in occasione delle elezioni Regionali, previ accordi presi tra le sezioni comuniste di S. Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi, un forte gruppo di comunisti stava recandosi da quest'ultima località a S. Giuseppe Jato per rafforzare la propaganda elettorale dove altri partiti erano in prevalenza.-

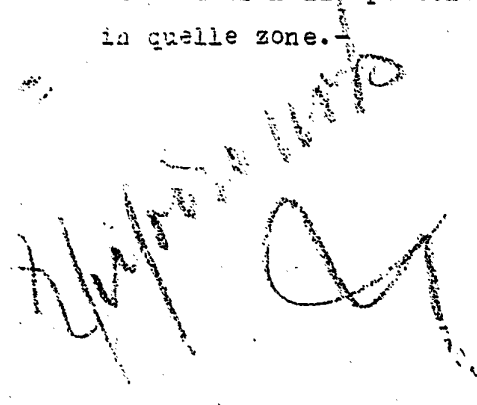
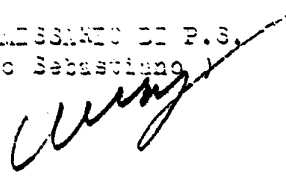
Sulla strada Piana degli Albanesi S. Giuseppe Jato, il gruppo dei comunisti fu affrontato da persone armate appartenenti ad altri partiti ed obbligato a far ritorno a Piana degli Albanesi.-

Ieri primo maggio, in occasione della festa dei lavoratori, tre colonne di comunisti (S. Giuseppe Jato-S. Cipirrello e Piana degli Albanesi) si diressero nella contrada Ginestra dove dovevano tenere un comizio sul tema della distribuzione delle terre ai contadini.-

Mentre si svolgeva il comizio nella contrada Ginestra i presenti furono fatti segno a raffiche di armi automatiche sparate dal costone della montagna e ciò allo scopo di terrorizzare quanti assistevano al comizio stesso.

L'aggressione senza dubbio riveste carattere politico e gli autori devono ricercarsi nelle persone di mafiosi che da anni tengono feudi in gabbella in quelle zone.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Urso Sebastiano)



Fornite est vive diffondenti provincia con possibilità est
ripercussioni parte
Valei trattarsi organizzazioni mandanti più centri appoggiati
sulla et azione politica con assoldamento fuorilegge parte
Tenaci teorici occupante interinale legione servizio Viana Albe
nati et sono



P. C. C.
II CAPITANO AIUT. MAGGIORE IN 2°
- Leone Belvedere

Belvedere

1. Elenco delle persone fermate in seguito ai fatti avvenuti a Piana degli Greci.-

- 1.-Alania Giuseppe fu Salvatore di Miccichè Rosa, nato a S.Giuseppe il 16.1.1892, ivi residente via Pergola n.27 - pastore;
- 2.-Aiovalasit Giuseppe di Luigi e di Modica Paola, nato nel 1927;
- 3.-Abbasta Giuseppe di Giovanni e di Gaglio Rosa, nato a Partinico nel 1914;
- 4.-Abbasta Giovanni di Giovanni e di Gaglio Rosa, nato a Montelepre il 10.1.1915;
- 5.-Bello Giorgio di Antonino e di Bello Giorgia, nato a Piana degli Greci il 20.5.1915, ivi residente via Giorgio Castriota n.29 impresa di famiglia;
- 6.-Bertolino Giacchino fu Michelangelo e fu Romeo Giovanna, nato a Piana degli Greci il 30.11.1900, ivi residente via Amato n.14 - contadino;
- 7.-Busellini Angelo di Guglielmo e fu Ganci Angela, nato Altofonte il 10.1.1914, ivi dom.to via Terranova n.44 - contadino;
- 8.-Bentivegna Baldassare di Girolamo e di Di Matteo Francesco, nato Altofonte nel 1927, ivi dom.to via Camposanto n.9;
- 9.-Bommarito Andrea di Salvatore e di Colletta Anna, nato nel 1915;
- 10.-Bali Pietro di Gaetano e di Camperi Angela, nato ad Alcamo il 14.1.1914;
- 11.-Bernardini Carlo di Paolo e di Piazza Lucia, nato a S.Giuseppe Jato il 10.1.1920;
- 12.-Balistreri Domenico fu Matteo e fu Aiello Maria, nato a S.Giuseppe Jato il 15.7.1888;
- 13.-Biondo Mario di Giacomo e di Marchesa Giuseppa, nato S.Giuseppe Jato il 1.1.1926;
- 14.-Bali Antonino di Gaetano e di Camperi Angela, nato ad Alcamo il 14.1.1914;
- 15.-Barretta Guglielmo di Antonino e fu Dilluvio Concetta, nato Borgetto il 1.1.1922;
- 16.-Bordone Carlo di ignoti, nato a Borgetto nel 1905;
- 17.-Cuccia Vito fu Giuseppe e fu Carullo Caterina, nato a Piana degli Greci il 18.4.1886, ivi res/te in via Pietro Matranga n.11, impiegato comunale;
- 18.-Camardo Antonino fu Natale e fu Scalera Maria, nato Piana degli Greci il 12.11.1898 ivi res/te Piazza Mazzini - agricoltore;
- 19.-Cuccia Giuseppe di Vito e di Di Maggio Gaetano, nato Piana degli Greci il 18.12.1919, ivi res/te via Mazzini n.3 - commerciante;
- 20.-Cuccia Pietro fu Gaspare e fu Itidiano Anna, nato S.Giuseppe Jato il 20.1.1884 ivi res/te via Garibaldi 116; - contadino;
- 21.-Capaci Gaetano fu Giuseppe e fu Schirò Vita, nato a Piana degli Greci il 4.11.1887, ivi dom.to via Schipatari n.8 - possidente;
- 22.-Gasamento Ignazio fu Giuseppe e fu Camarda Cristina, nato S.Giuseppe Jato ivi residente via Umberto I° n.1 - commerciante;
- 23.-Caruso Giuseppe di Vincenzo e di Ferrara Rosa, nato nel 1877;
- 24.-Celesti Salvatore fu Pietro e di Cucinella Anna, nato nel 1913;
- 25.-Chirco Giuseppe di Antonino e di Empa Rosa, nato Partinico 29.7.1900;
- 26.-Collera Giorgio di Antonino e di Scalia Giuseppa, nato Camporeale il 1.1.1923;
- 27.-Castellese Salvatore di Vincenzo di anni 14 da Altofonte;
- 28.-Di Maggio Emanuele fu Salvatore e di Corallo Vincenza, nato nel 1914;
- 29.-Di Trapani Giuseppe fu Vincenzo e fu Camavà Rosa, nato Partinico il 1.1.1899;
- 30.-D'Agostino Benedetto di Sebastiano e fu Manno Giuseppa, nato San Vito il 1.10.1889;
- 31.-Dianna Giuseppe di Antonino e di Balistreri Rosa, nato Piana degli Greci il 16.1.1914;
- 32.-Dianna Vincenzo di Antonino e di Balistreri Rosa, nato Piana degli Greci il 16.1.1914;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- = 2. =

33. - Franco Dr. Costantino di Giuseppe e di Scaccia Anna, nato Villafrati 19. 8.1910 dom.to Piana degli Albanesi via Castriota 29;
34. - Ferrara Vito di Giorgio e fu Mandalà Antonina, nato Piana degli Albanesi 2.2.1908 ivi res/te via Umberto I° 39 - carrettiere;
35. - Fusco Giuseppe di Vito e di Li Cauli Giovanna, nato Piana degli Albanesi 15.12.1914 ivi res/te via S.Giuseppe Jato 33 - carrettiere;
36. - Fusco Vito fu Saverio e fu Bogia Francesca, nato Piana degli Albanesi 1°11.2.1881 ivi res/te via Padre Giorgio Guzzetta n.30 - carrettiere;
37. - Filingeri Alberto fu Francesco e di Lo Piccolo Maria, nato S.Giuseppe Jato 3.10.1910 res/te Sancipirrello via Riso 14 - bracciante;
38. - Farranto Carmelo fu Salvatore e fu Santoro Francesca, nato Palermo 1.11. 1887, dom.to Sa, cipirrello via Camillo 13 - bracciante;
39. - Fiore Antonino di Salvatore di Riccobono Rosa, nato S.Giuseppe Jato 4.1888;
40. - Fiore Salvatore di Antonino e di Puleo Angela, nato S.Giuseppe Jato 9.1921;
41. - Furnari Giacomo di Giuseppe e di Leto Bettina, nato S.Giuseppe Jato 1931 ivi dom.to via Garibaldi 25; - Contadino;
42. - Grimando Salvatore di Vito e fu Saputo Vincenza, nato Balestrate 1907 - res.te Piana degli Albanesi via Umberto I° 89;
43. - Garrisi Francesco fu Angelo e fu Rizzuto Rosa, nato Camporeale 27. dom.to Sancipirrello - agricoltore;
44. - Gisbruno Vitale di Ca' ogero e di Di Marco Antonina, nato S.Giuseppe Jato 24.2.1891 ivi res.te via Pergola, contadina;
45. - Grillo Antonino di Salvatore e di Gambino Antonina, nato nel 1924;
46. - Guzzetta Francesco fu Giuseppe e di Cesalia Concetta nato nel 1907;
47. - Gambino Giuseppe di G.Battista e di Li Bello Margherita, nato nel 1907;
48. - Grimando Giuseppe di Giuseppe e fu Vaccaro Giuseppe, nato Sancipirrello 8.8.1912;
49. - Gambino G.Battista fu Giuseppe e fu Teglia Vincenza, nato a Sancipirrello 25.6.1897 ivi res/te via Cimino 15 - campiere;
50. - Imperiale Biagio di Giuseppe e di Cinquemani Caterina, nato Partinico 19.6.1922;
51. - Italiano Giuseppe fu Giuseppe e di Vitellaro Giovanna, nato Sancipirrello nel 1892, ab/te S.Giuseppe Jato via Nuova 6 - agricoltore;
52. - Lo Greco Giovanni di Giorgio e di Schirò Giuseppe, nato Piana degli Albanesi 28.8.1914, ivi residente via F.Crispi 13 - bracciante;
53. - Lo Greco Francesco di Giovanni e di Cilluffo Rosa, nato S.Giuseppe Jato 4.11.1919 ivi residente via Trime Santa 19 - contadino;
54. - La Barbera Salvatore di Girolamo e di Ricella Antonina, nato Altonifonte 2.1.1908, ivi dom.to via Tumminello 12 - contadino;
55. - Lo Iacono Rosario fu Giuseppe e di Compola Vincenza, nato S.Giuseppe Jato 8.9.1906 ivi res/te Piazza Venezia 77 - contadino;
56. - Lo Manto Onofrio fu Simeone e fu Selvaggi Concetta, nato a Sancipirrello 20.5.1905 ivi dom.to via Mandalà n.7 - agricoltore;
57. - Lo Tabbite fu Carlo e fu Vitanza Santa, nato a Piana degli Albanesi 8.1881 ivi dom.to via Umberto I° 89; - possidente;
58. - Lo Baldo Giuseppe di Gaspare e di Di Lorenzo Angela, nato nel 1925;
59. - Lombardo Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato nel 1923;
60. - Lombardo Paolo fu G.Battista e fu Abbate Rosalia, nato nel 1893;
61. - La Perna Dionisio di Giacinto e di Occhipinti Giuseppa, nato a Camporeale 8.9.1926;
62. - La Milia Francesco di Vincenzo e di Terrasi Filippa, nato a Sancipirrello 13.9.1909;
63. - Lombardo Francesco fu Emanuele e fu Puleo Grazia, nato Sancipirrello 6.1886;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

= 3 =

64. -Lo Baldo Giuseppe di Gaspare e di Brugnano Leonarda, nato Partinico nel 1926;
65. -Lo Incono Antonino di Francesco e di Di Paola Filippa, nato Partinico 6. 12.1911;
66. -Li Gauli Nicolò di Rosario e di Vicari Giuseppa, nato Piana degli Albanesi 4.10.1930; ivi residente via Transito Garibaldi 10 - agricoltore;
67. -Mandalà Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato Piana degli Albanesi 12.1.1908 ivi res/te via Giorgio Castriota 54 - mugnaio;
68. -Mandalà Natale di Giuseppe e fu Schirò Epifania, nato Piana degli Albanesi 13.11.1883, ivi residente via Castriota 154 - campiere;
69. -Mandalà Paolo fu Damiano e di Mammola Giorgia, nato Pietra Perola 2905, dom.to Palermo via Roma 83 - autista;
70. -Maastano Ettore di ignoti, nato Palermo 15.8.1897 residente S. Giuseppe Jato via Gavour 18 - contadino;
71. -Marino Salvatore di Elie e di Maggio Concetta, nato S. Giuseppe Jato 1924 ivi residente via Di Paola 20 - contadino;
72. -Mandalà Tommaso di Natale e di Di St. Salvo Vita, nato nel 1916;
73. -Misuraca Vito fu Calogero e di Pidotone Giuseppa, nato Camporeale 1901;
74. -Misuraca Vito fu Nicolò e di Milazzo Maria, nato Camporeale 8.1.1891;
75. -Marmo Carlo fu Nicolò e fu Butera Vincenza, nato Alcamo 11.4.1893;
76. -Marto Giovanni di Vincenzo e di Petitone Antonina, nato Sanciipirre 2.1.1912;
77. -Morgia Giorgio fu Francesco e di Chiara Rosa, nato Palermo 31.1.1911 residente Piana degli Albanesi, impiegato;
78. -Palazzolo Agostino di Salvatore e di Paicellaro Luigia, nato a Sanciipirre 20.10.1907, ivi dom.to via Camiello 21 - bracciante;
79. -Palazzolo Giraldo di Salvatore e di Paicellaro Luigia, nato Sanciipirre 20.10.1911 ivi dom.to via Gulino 6 - bracciante;
80. -Palazzo Giuseppe fu Gaetano e fu Di Salvo Fra, cesca, nato Palermo 1883, dom.to Corleone via Palazzo 9;
81. -Palazzo Gaetano di Antonino e di Mucchia Giuseppa, nato Palermo 15.2.1911;
82. -Pileri Domenico fu Bernardo e di Acquaviva Giuseppa, nato Altofonte 27.1.1911, ivi dom/to Via Pergole n.61.
83. -Palazzolo Angelo di Nicolò e fu Azzarone Santa, nato nel 1911;
84. -Polizzano Zaccaria di Salvatore e di Lo Cascio Maria, nato Camporeale 1903;
85. -Polizzi Emanuele fu Giuseppe e di Terzo Maria, nato S. Giuseppe Jato 2.1.1913;
86. -Polizzi Pietro fu Giuseppe e di Terzo Maria, nato S. Giuseppe Jato 2.1.1923;
87. -Palazzo Antonino fu Salvatore e fu Munacò Giuseppa, nato Cinisi 28.1.1907;
88. -Pizzurro Vincenzo di Francesco e fu Mangano Rosa, nato Sanciipirre 7.1.1907;
89. -Palermينو Michelangelo di Luigi e di Lupo Calogera, nato Partinico 1915;
90. -Palermينو Salvatore di Luigi e di Lupo Calogera, nato Partinico 1915;
91. -Palermينو Giuseppe di Luigi e di Lupo Calogera, nato Partinico 1921;
92. -Patti Salvatore di Salvatore e di Alfano Rosa, nato Partinico 12.2.1911;
93. -Petrucci Vincenzo di Domenico e di Salamone Rosa, nato Borgetto 25.1.1911;
94. -Petrucci Bernardo di Domenico e di Salamone Rosa, nato Borgetto nel 1911;
95. -Petrucci Antonino di Santa e di Salamone Maria, nato Borgetto nel 1911;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 4 -
96. - Petrotta Salvatore di Vito e di Ficcarotta Laura, nato Piana degli Albanesi 23.3.1917 ivi residente via G. Castriota 63 - dottore in legge;
97. - Pisciotta Giacomo di Francesco e di Caruso Giuseppa, nato Camporeale 4.11.1901;
98. - Raccuglia Giorgio di Pasquale e di Cuccia Rosa, nato Piana degli Albanesi 1.1.1914; ivi residente via Beneficiale 9 - insegnante;
99. - Riolo Vito di Spiridione e fu Vaccaro Filimoro, nato Piana degli Albanesi 28.3.1913 ivi dom.to via Monsignore Guzzetta 23 - pastore - ;
100. - Ridicella Domenico di G. Battisra e di Sciortino Angela, nato Altofonte 25.3.1914, ivi dom.to via Garibaldi 71 - contadino;
101. - Ridicella Ranzio dei suddetti, nato Altofonte 15.5.1928 ivi dom.to via Garibaldi 71 - contadino;
102. - Riolo Damiano di Giorgio e di Ales Antonina, nato Piana degli Albanesi 9.1.1923 ivi dom.to Via Giorgio Castriota 139 - pastore;
103. - Ragusa Angelo di Giuseppe e di Cechipinti Maria, nato S. Giuseppe Jato nel 1919;
104. - Ragusa Salvatore dei suddetti, nato S. Giuseppe Jato nel 1926;
105. - Reina Ciro fu Giuseppe e fu Vetrano Rosa, nato Bisacquino 21.7.1888;
106. - Sciortino Angelo fu Pasquale e di Migliore Girolama, nato S. Cipirrello 21.3.1908 ivi dom.to via Fontana - bracciante;
107. - Sciortino Antonino di Stefano e di Vassalli Emilia, nato S. Giuseppe Jato 14.11.1928 - ivi res/te via Pergole n.23;
108. - Simoncini Stefano di Vincenzo e di Barone Grazia, nato S. Giuseppe Jato nel 1915 ivi res/te via Trapani 16 - contadino;
109. - Simonetti Antonino fu Giuseppe e di Prestigiaco Giovanni, nato S. Giuseppe Jato 18.7.1906 ivi res. te commerciante;
110. - Saccallo Giacomo di Giuseppe e di Virga Anna, nato Piana degli Albanesi 11.11.1901 ivi residente vicolo Lucchia 3 - agricoltore;
111. - Schirò Vito fu Giorgio e fu Schirò Maria, nato Piana degli Albanesi 1915 - ivi dom.to Via S. Giuseppe Jato 63 - pastore;
112. - Schirò Giuseppe fu Vito e fu Dragotta Francesca, nato Piana degli Albanesi 19.3.1894, ivi dom.to - pastore;
113. - Sclafani Vincenzo di Giorgio e di Strega Maria, nato Piana degli Albanesi nel 1928, ivi dom.to via F. Crispi n.44 - pastore;
114. - Simonetti Stefano di Vincenzo e di Barone Grazia, nato S. Giuseppe Jato nel 1915, ivi residente via Trapani 16 - contadino;
115. - Spica Pietro fu Vito e di Marchese Maria, nato nel 1912;
116. - Sacco Giovanni fu Gaspare e fu Di Maggio Antonina, nato Camporeale 3.10.1874;
117. - Sacco Giovanni di Giovanni e di Vaccaro Giacinta, nato Camporeale 14.4.1916;
118. - Solano Gaspare fu Gaetano e fu Iannazzo Caterina, nato Camporeale 12.1.1910;
119. - Simonetti Giuseppe di Giuseppe e di Casamento Rita, nato S. Giuseppe Jato 3.2.1928;
120. - Settimo Antonino di Saverio e di Sansone Maria, nato Partinico 6.4.1912;
121. - Salvaggio Salvatore fu Giocchino e fu Zito Anna, nato Bisacquino 6.5.1909;
122. - Tomasino Alfonso di Antonino e di Di Paola Domenica, nato S. Giuseppe Jato 12.3.1911, ivi dom.to via Roma 36 - contadino;
123. - Terrana Ignazio fu Nunzio e di Viviano Nunzia, nato S. Giuseppe Jato nel 1892, ivi res/te via Umberto n.1;
124. - Spina Antonino di Vito e di Musso Francesca, nato Borgetto nel 1927;
125. - Virga Francesco fu Francesco e di Cuccia Giovanna, nato S. Giuseppe Jato 26.1.1915, ivi residente via Pergole 8 - contadino;
126. - Vaccarino Giuseppe fu Giuseppe e di Marchese Maria, nato S. Cipirrello nel 1900;
127. - Vaccarino Giuseppe fu Gaspare e di Ragusa Praxidiana, nato S. Giuseppe Jato nel 1919;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 5 -

- 128.- Leone Calogero fu Tommaso e di Scamardi Elisabetta, nato Sancioirreia 30.8.1908, ivi domiciliato via Vicari 36 - agricoltore;
- 129.- Pullara Giuseppe di Vincenzo e di Marceca Elisabetta, nato nel 1923;
- 130.- Cucchiara Pietro di Giuseppe e di Cocuzza Rosa, nato nel 1927;
- 131.- Lo Iacono Domenico di Francesco, nato Partinico 18.11.1921.
- 132.- Bonmarito Giovanni di Alfonso e di Vitale Antonina, nato Terrasini 10.9.1923.
- 133.- Camarda Giorgio fu Natale e fu Scolara Maria, nato Piana degli Albanesi 4.4.1902, ivi dom.to via Castriota 76 - industriale.
- 134.- Troia Giuseppe fu Benedetto e fu Costanza Rosalia, nato S. Giuseppe 19.1.1884 ivi res/te via Nuova 52 - proprietario;
- 135.- Gricoli Rosario di Giacomo e fu Costanza Carmela, nato 25.6.1908, S. Giuseppe Jato ivi dom.to via Nuova 61;
- 136.- Romano Giuseppe fu Vito e fu Di Marco Francesca, nato S. Giuseppe 24.9.1905, ivi dom.to via Caruso Spinelli 8 - agricoltore;
- 137.- Romano Salvatore dei suddetti, nato S. Giuseppe Jato 5.12.1908, ivi dom.to via Norman 45 - agricoltore;
- 138.- Dolizia Giuseppe di ignoti, nato Termini Imerese 25.12.1914, dom.to S. Giuseppe Jato via Duca degli Abruzzi 76 - bracciante;
- 139.- Terrans Ignazio fu Nunzio e di Vivona Nunzia, nato 9.6.1892 a S. Giuseppe Jato ivi dom.to via Umberto I° - agricoltore;
- 140.- Vicari Antonino fu Giovanni e fu Morici Vita, nato S. Giuseppe Jato 18.2.1897, ivi residente via Palde n.24 - pastore;
- 141.- D'Agostino Giuseppe di Sebastiano di anni 35, da S. Giuseppe Jato;
- 142.- Grifasi Antonino fu Polino e fu Mattia Antonina, nato a Sancioirreia il 23.10.1918 ivi residente via Rizzo n.16;
- 143.- Di Noto Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria, nato Montelepre 25.1.1897, ivi residente via Bellini 8;
- 144.- Abbate Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna, nato Montelepre 25.1.1897, ivi residente via P.ope di Piemonte n.4;
- 145.- Angello Gastano fu Girolamo e fu Trapani Giuseppa, nato a Montelepre 5.1.1889, residente in Camporeale, via Spazzone n.3;
- 146.- Giannetta Antonino di Mistretta Ignazia, nato a Camporeale 1.12.1927, ivi residente via Gimmalva n.6;
- 147.- Di Giovanni Luigi fu Lorenzo e fu Giudice Caterina, nato a Camporeale 14.2.1898, ivi residente via Anime Sante 26;
- 148.- Maniscalco Francesco fu Giuseppe e fu Randazzo Caterina, nato Roccamena 12.11.1912, residente in Camporeale, via Dante;
- 149.- Caruso Cito fu Matteo e fu Imbastato Caterina, nato a Cinisi 26.3.1877, ivi residente via S. Domenico;
- 150.- Nemi Mattino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa, nato a Camporeale 11.11.1907, ivi res/te via Calvario 43;
- 151.- Colletti Pasquale fu Francesco e di Salamone Giuseppa, nato a Camporeale di anni 17, ivi residente, via Raja n.5;
- 152.- Bruno Antonino fu Giuseppe e di Maniaci Maria, nato a S. Giuseppe Jato 15.5.1915, ivi residente Piazza del Pozzo;
- 153.- Caruso Filippo di Rosario e fu Gatto Felicia, nato a S. Giuseppe Jato 1.1.1909, ivi res/te via Canepa n.2;
- 154.- Ingoglia Vincenzo di Niccolò e fu Campo Giuseppa, nato a Camporeale 6.1.1917, ivi residente via Calandrea n.9;
- 155.- Colia Rosario fu Pietro e fu Melillo Dorotea, nato a Camporeale il 2.2.1915, ivi residente via Aliotta n.10.
- 156.- Tarantola Giuseppe di Pietro e di Orlando Maria, nato a Camporeale nel 1923, ivi residente via Guardarali n.6;
- 157.-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 158.- Spinelli Nicola di Antonino e di Partuso Rosa, nato Palermo 26.11.1923
ivi residente Baglio Finestra - vaccaro;
- 159.- Brusca Salvatore di Mariano e di Caravello Giovanna, nato a Palermo 19.
7.1905, ivi residente via Filippo paruta 13 - vaccaro;
- 160.- Benfante Paolo fu Benedetto e di Di Gregorio Esalia, nato a Palermo
21.5.1912, ivi residente via Altarello di Baida - pescivendolo;
- 161.- Savona Salvatore di Pietro e di D'Arpa Giuseppa, nato Palermo 1.1.1924
abitante via Altarello di Baida - manovale;
- 162.- Salemi Antonino fu Francesco e di Di Salvo Maria, nato Mercara Triddi 21
2.7.1906, ivi dom.to via Casuzze n.13 - manovale;
- 163.- Vitale Giacomo fu Francesco e fu Cutrona Francesca, nato Palermo 29.3.
1903, abitante via Casuzze Cortile Parrocchia; Tacchino - pregiadice;
- 164.- Ferrara Ferrante Inglese Rosolino fu Gaetano e di Inglese Letizia,
Palermo 22.4.1908 ivi domiciliato;
- 165.- Dolce Pietro fu Carlo e fu Camarda nato Piana dei Greci 25.11.
1906, residente S. Giuseppe Jato;
- 166.- Solano Calogero di Simone, nato Sanciurrello 30.10.1901;
- 167.- Lo Greco Damiano fu Domenico e di Di Gregorio Antonina, nato a Sanciur-
ello il 21.1.1920;
- 168.- D'Amico Vito di Antonino e di Lucchese Maria, nato Borgetto il 4.1.1907
ivi domiciliato.

Dei predetti numero 56 sono stati fermati dagli Agenti del Dott. Guarnotta
numero 58 " " " " " dell' Ispettorato
di P.S. per la
numero 54 " " " dei vari Comandi dell'Arma

-----000000-----

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Elenco nominativo delle vittime della strage avvenuta in Piana degli Albanesi il 1° Maggio 1947.

- 1°) Glascari Margherita fu Francesco e fu Matese Concetta, nata a Piana degli Albanesi il 27/4/1910, ivi domiciliata in Via Borgio- Casalunga;
- 2°) Cusenza Giorgio di Vito e di Mariano Anna, nato a Piana degli Albanesi il giorno 8/3/1905 ivi domiciliato in Via Spicata -Contadino;
- 3°) Lascari Serafino di Paolo e di Piazza Filomena, nato a Piana degli Albanesi il 10/10/1932 ivi domiciliato -Via Manfra N°8; contadino -
- 4°) Allotta Vito di Filippo e di Polizzotta Cristina, nato a Piana degli Albanesi il 16/2/1927 ivi domiciliato, contadino;
- 5°) Magna Giovanni di Giuseppe e di Matranga Saveria, nato a Piana degli Albanesi il 13/1/1927, ivi domiciliato in Via Tragotta;
- 6°) Vicari Francesco di Giorgio e di Barbato Epifania, nato a Piana degli Albanesi il 30/9/1924, ivi domiciliato in Via Piedi Scalzi;
- 7°) La Fata Vincenzo di Salvatore e di Maniaci Rosaria, nato a S. Giuseppe Jato il 4/5/1938, ivi abitante in Via Normanni N°54;
- 8°) Intravaia Castrense di Giuseppe e di Buffa Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 4/3/1928 ivi dimorante in Via Trappeto N°54, contadino;
- 9°) Grifò Giovanni fu Giovanni e di Spadaro Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 11/2/1935 abitante in Via Garibaldi;
- 10°) Di Maggio Giuseppe di Lorenzo e di Labruzzo Vincenza, nato a S. Giuseppe Jato il 25/11/1934 abitante in Via Garibaldi N°109.

=====

Elenco numerico distinto per sesso e per età -

Femmine : adulte	1	
Maschi : adulti	6	
Bambini maschi	1	(anni 9)
Ragazzi maschi	2	(anni 12 e 13)

Totale N°10

14.5.1947
Copia consegnata
al Com. Provinciale
di Piana degli Albanesi
il 14.5.1947

ISPETTORATO GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA

=====

N° 3020 di prot..

Palermo, li 1° maggio 1947

OGGETTO: Contrada "Ginestra" di S. Giuseppe Jato - aggressione -

AL COMMISSARIO DI P. S. CARBONETTO DOMENICO ALCAIO
 ALL'UFFICIALE DEI CARABINIERI DISLOCATO A S. GIUSEPPE JATO

Alle ore 10,30 di oggi circa 400 persone di Piana degli Albanesi e di S. Giuseppe Jato recatesi a Portella Ginestra località compresa tra i due Comuni, per celebrare il 1° maggio, sono state improvvisamente fatte segno a fuoco di armi automatiche da limitrofo monte "La Pizzuta" ad opera di sconosciuti ivi appostati.-

Si lamentano 6 morti ed una decina di feriti.-

Sul posto sono forze dell'Ispektorato, della Questura, e dell'Arma dei Carabinieri.-

In una riunione tenutasi in Prefettura, presieduta dallo stesso Prefetto ed alla quale hanno partecipato con me, il Segretario Generale dell'Alto Commissariato, il Questore, i Comandanti della Regione e del Gruppo Interno dei Carabinieri, si è esaminata la situazione e si sono vagliate le possibili cause della gravissima aggressione.-

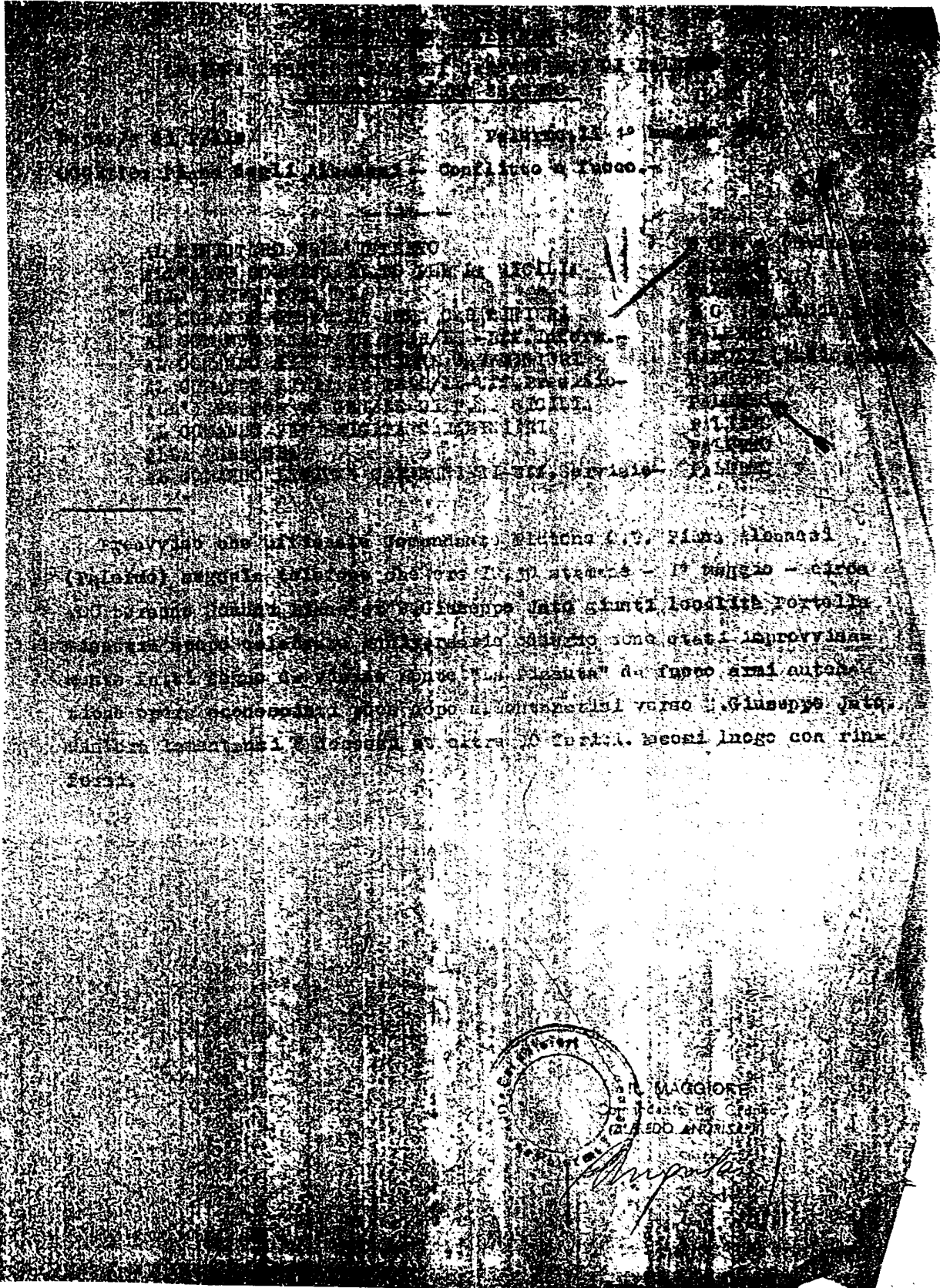
Il Prefetto ha impartito disposizioni perchè si proceda con ogni rigore all'immediato fermo di quanti mafiosi, pregiudicati pericolosi, elementi notoriamente in combutta con bande armate, abbiano ragioni di risentimento per la nota campagna circa l'assegnazione delle terre incolte o che militano in partiti avversi a quelli di estrema sinistra e che nelle passate elezioni per la Regione applicarono azione contro i detti partiti. Tali fermi dovranno operarsi durante la notte sul larga scala, nei Comuni e nelle campagne di S. Giuseppe Jato, S. Cipirrello e Camporeale, tenuto conto che risulta a questo Ispektorato che la mafia locale, viva associata e dispone di larghi mezzi per addebiare sicari come quelli che hanno compiuto oggi l'aggressione in contrada "Ginestra".-

Il Personale dell'Ispektorato dislocato a S. Giuseppe Jato e S. Cipirrello agirà di conserva con le forze della Questura e dell'Arma territoriale che trovansi, come ho detto, sul posto; il Commissario Carbonetto avvalendosi dei Nuclei che indicherò a voce e delle Forze territoriali opererà durante la notte stessa nel Comune e nelle campagne di Camporeale.-

I fermati dovranno essere immessi nelle camere di sicurezza delle Stazioni dell'Arma comunicandomi per telefono o telegrafo nelle prime ore di domani il numero di essi e la specie di oggetti, armi, etc. che verranno eventualmente sequestrati nelle loro abitazioni, che dovranno essere accuratamente perquisite.-

Raccomando il massimo interessamento.-

L'ISPEKTORATORE GENERALE DI P. S.
 (Dr. Ettore Messina)



Tommaso

Dala Gruppo ~~Interno~~ Esterno Carabinieri
all'Ispektorato Generale di P.S.

N. 542/3 Seguito segnalazione 542/2 odierna conferansi
fine generali notizie cui segnalazione stessa .Atto
terroristico attribuiscesi ad elementi reazionari
tota non identificati punto Ordine pubblico Piana
Albanesi normale punto Pinora accertati 5 morti
et 15 feriti tra popolazione Piana=S .Gius eppa
S .Cipirrello riunite stamani contra da Portella
Ginestra punto In corso azioni rastrellamento luogo
delitto punto Riserva seguito segnalazione completa
punto Com. Gruppo Esterno Maggiore Angrisani

T.V. Brig. Di Giorgi

R. D. Albertini

ore 22,20 del 1/5/1947

Presidenza della Repubblica

Teletexto

con 16360

Ufficio 1/1969

FRANCESCO TUCCARI

DAL GRUPPO ESTERNO CARABINIERI DI PALERMO

Nº. 542/1 di prot.

Il 1º maggio 1947

Preavviso che ufficiale comandante plotone O.P. Piana Albanesi segnala telefono che verso ore 10,30 stamane circa 400 persone di Piana Albanesi et S. Giuseppe Jato recatesi in vicina localita Portella Ginestra per celebrazione manifestazione 1º maggio, sono state improvvisamente fatte segno fuoco armi automatiche da limitrofo monte La Pizzuta opera sconosciuti. Si lamentano per ora otto morti et una diecina di feriti tra cui qualcuno grave. Ufficiale medesimo chiede urgente rinforzi ed autoambulanze. f/to Maggiore Angrisani

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Ufficio Servizio

Nº. 96/4 di prot.

Palermo, 1º maggio 1947

- AL COMANDO DEL GRUPPO INTERNO CARABINIERI PALERMO
- e; per conoscenza;
- ALL'ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
- Comm. Messina - PALERMO
- AL COMANDO DEL GRUPPO ESTERNO CARABINIERI DI PALERMO

..... per collegamento servizi con gruppo esterno, poichè - anche da altre notizie dell'Ispettorato Generale P.S. - risulta che gravi fatti sono collegati a situazioni di codesto territorio.

Blocchi - in forze - su vie verso Palermo e identificazione fermi, ecc.

Accordi urgenti con prefetto questore per servizi città e eventuali ripercussioni.



IL TEN. COLONNELLO COMANDANTE INT.
- Francesco Tuccari -

Tuccari

S.A.

REPUBBLICA ITALIANA
PREFETTURA DI PALERMO

Data 1° Maggio 1947

Dir. N. di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: FONOGRAMMA A MANO URGENTISSIMO

Alligati N.

ALL'ISPETTORATO REGIONALE DI P.S.

AL QUESTORE

AL COMANDANTE GRUPPO INTERNO C.C.

AL COMANDANTE GRUPPO ESTERNO C.C.

• p.c.:

AUTO COMMISSARIATO PER LA SICILIA

P A L E R M O

N. 4794 CAB. IN RELAZIONE ALL'ODIERNO DOLOROSO EPISODIO, SVEN-
 TURA DA SINISTRA NEL COMUNE DI PIANA DEGLI ALBANESE, ED A
 CONFERMA DELLE DISPOSIZIONI GIÀ IMPARTITE VERBALMENTE, PREGO
 PROVVEDERE ALLA IMMEDIATA, ENERGICA E RIGOROSA AZIONE DI RA-
 -STRUTTURAMENTO DI TUTTI GLI ELEMENTI PREGIUDICATI NELLE ZONE
 INTERESSATE, CHE POSSANO AVERE RELAZIONE CON I FATTI ODIERNI,
 NONCHÉ DEI LORO PRESUNTI MANDANTI PUNTO
 RACCOMANDO CHE TALE AZIONE SIA CONDOTTA CON LA IMMEDIATEZZA
 E CON L'IMPEGNO CHE LA GRAVITÀ DEL CASO RICHIEDE PUNTO
 SI PROVVEDA, ALTRESE, NELLA PROPRIA COMPETENZA, E CON OPPOR-
 TUNE INTESI, ALL'ADOZIONE DI TUTTE LE MISURE NECESSARIE AL
 MANTENIMENTO DELL'ORDINE PUBBLICO NELLE RISPETTIVE CIRCOSCRI-
 ZIONI PUNTO

VISTO:

PREFETTO VITTORELLI

IL CAPO DI CABINETTO (Sott. Franco Giorgianni)

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ELenco DELLE PERSONE FERME IN S.GIUSEPPE JATO E S.CIPIRELLO

Fermi dell'1/5/1947 in S.G.Jato:

- 1°) Troia Giuseppe fu Benedetto e fu Costanzo Rosalia, nato in S.G.Jato il 19/1/1884, ivi residente in Via Nuova N°52, proprietario (designato dalla voce pubblica quale responsabile);
- 2°) GRICOLI Rosario di Giacomo e fu Costanza Carmela, nato il 25/6/1908 in S.G.Jato, ivi domiciliato, Via Nuova 61 (designato dalla voce pubblica quale responsabile);
- 3°) ROMANO Giuseppe fu Vito e fu Di Marco Francesca, nato il 24/9/1905 in S.G.Jato, ivi domiciliato Via Garuso Spinelli N°3, agricoltore, (designato dalla voce pubblica quale responsabile);
- 4°) ROMANO Salvatore dei suddetti, nato a S.G.Jato il 5/12/1908, ivi domiciliato Via Normanni 45, agricoltore (designato dalla voce pubblica quale responsabile);
- 5°) DELIZIA Giuseppe di ignoti, nato a Termini Imerese, il 25/12/1914, domiciliato in S.G.Jato, Via Duca degli Abruzzi, 76, bracciante (designato dalla voce pubblica quale responsabile);
- 6°) VICARI Antonino fu Giovanni e fu Morici Vita, nato il 16/2/1897 a S.G.Jato, ivi residente Via Falde N°24 pastore (designato dalla voce pubblica quale responsabile);
- 7°) D'AGOSTINO Giuseppe di Sebastiano e fu Mineo Giuseppa, nato a S.Cipirelli il 10/2/1895, domiciliato in S.G.Jato Via U.I.° (designato dalla voce pubblica quale responsabile);
- 8°) GRICOLI Pietro Benedetto fu Giacomo e fu Costanza Carmela, nato il 14/8/1916 a S.G.Jato, ivi residente, agricoltore (designato dalla voce pubblica quale responsabile);

FERMATI SUCCESSIVAMENTE IN S.G.JATO

- 9°) MANISCALCO Onofrio di Pietro e di Grippi Maddalena, nato a S.Cipirelli il 11/11/1906, ivi domiciliato, Via Di Giovanni N°21, pastore (designato dalla voce pubblica quale responsabile);
- 10) Terrana Ignazio fu Nunzio ed i Viviano Nunzia, nato a S.G.Jato, il 9/6/1892, ivi residente Via Umberto I° (designato dalla voce pubblica quale responsabile);
- 11) CUCCIA Pietro fu Gaspare e fu Italiano Anna, nato a S.G.Jato il 29/6/1884, ivi residente Via Garibaldi N°17 contadino;
- 12) TOMMASINO Alfonso di Antonio e di Di Paola, nato S.G.Jato il 12/3/1912, ivi residente Via Roma N°36 contadino (fermato perchè pregiudicato);
- 13) SCIORCINO Antonino di Stefano e di Vassalli Emilia, nato in S.G.Jato il 14/11/1908, ivi residente Via Pergole N°23 contadino; *f. gli d'conferma*
- 14) VIRGA Francesco fu Francesco e di Juccia Giovanna, nato in S.G.Jato il 26/1/1915, ivi residente Via Pergole N°8 contadino, pregiudicato;
- 15) SIMONETTI Stefano di Vincenzo e di Carone Grazia, nato S.G.Jato 1915, ivi residente Via Trapani 15 contadino, pregiudicato;
- 16) LO GRECO Francesco di Giovanni e di Scilluffo Rosa, nato S.G.Jato, il 4/11/1919, ivi residente Via Anime Sante 19 contadino;
- 17) GIAMBRUNO Vitale di Calogero e di Di Marco Antonina, nato a S.G.Jato, il 24/2/1891, ivi residente Via Pergole, contadino;
- 18) MAESTRICE Ettore di ignoti, nato a Palermo il 15/8/1897, domiciliato S.G.Jato Via Favour N°13, contadino, pregiudicato;
- 19) CASAMENTO Ignazio fu Giuseppe e fu Scamardo Cristina, nato a S.G.Jato il 4/4/1913, ivi residente Via U.I.°, commerciante (perchè designato quale mafioso capace di concorso);
- 20) SIMONE DI Antonino fu Giuseppe e di Prestigliacomo Giovanna, nato S.G.Jato il 18/7/1906, ivi residente Via Provvidenza commerciante, preg.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 21°) ALAIMO Giuseppe fu Salvatore e di Niccolò Rosa, nato S.G. Jato il 16/1/1892, ivi residente Via Pergole N°27 pastore;
- 22°) LO IACONO Rosario fu Giuseppe e di Sefrola Vincenza, nato S.G. Jato, 1°8/9/1906, ivi residente Piazza Venezia N°77, contadino (pregiudicato);
- 23°) MARINO Salvatore di Elia e di Di Maggio Concetta, nato a S.G. Jato, il 15/9/1924; ivi residente Via Di Valca N°8, contadino, (maffioso capace)
- 24°) FICRE Antonino di Salvatore e di Niccolò Rosa, nato S.G. Jato 21/4/80, ivi domiciliato Via Roma N°60, proprietario (appartenente a famiglia di mafiosi, cognato del Troia Giuseppe);
- 25°) FICRE Salvatore di Antonino e di Puleo Angela, nato S.G. Jato 21/9/1921, ivi domiciliato Via Roma N°60, studente (appartiene a famiglia di mafiosi, nipote del Troia Giuseppe);
- 26°) ZITO Giuseppe di Gaspare e di Agusa Provvidenza, nato S.G. Jato 20/9/90, ivi domiciliato Via Roma N°13, commerciante (Parente del maffioso ed ir reperibile Zito Filippo-Capo mafia S. Giuseppe);
- 27°) BERNARDINO Carlo di Paolo e di Massa Lucia, nato S.G. Jato 1°11/11/1920, ivi residente (era in compagnia nello Stato e del Padre in macchina);
- 28°) VICARI Francesco di Antonino e di Secundo Caterina, nato a Piana degli Albanesi il 14/4/1920, xxx residente in S.G. Jato (rastrellato a Portella Ginestra);
- 29°) DAMIANO Giorgio fu Antonino e di Carini Rosalia, nato Piana Albanesi 26/10/1899, ivi residente Via Allegre N°2 (fermato a Ginestra);
- 30°) FALASCO Antonino fu Salvatore e fu Monaco Giuseppe, nato a Cinisi il 28/10/1885, ivi residente Via Venuti N°50, (fermato a Ginestra con un mulo);
- 31°) MARI O Elia fu Paolo e fu Napoli Filippa, nato S.G. Jato 17/10/1900, ivi residente Via Hermann 49 (designato dalla voce pubblica quale capace nel concorso);
- 32°) MANISCALCO Onofrio fu Pietro e di Grippo Maddalena, nato a S. Cipirello il 1°11/11/1906, ivi residente Via Di Giovanni (designato dalla voce pubblica quale capace nel concorso);
- 33°) BALISTRERI Domenico fu Matteo e fu Aiello Maria, nato S.G. Jato 15/7/888, ivi residente Via N. Minchetti 19;
- 34°) SIMONETTI Giuseppe di Giuseppe e di Sacramento Vito, nato S.G. Jato il 3/2/1928, ivi residente Via Rosa N°90 (pregiudicato);
- 35°) POLIZZI Emanuele fu Giuseppe e di Terzo Maria, nato S.G. Jato 23/8/1913, ivi residente Via Nuova N°78, maniscalco, (designato quale favoreggiato)
- 36°) POLIZZI Pietro fu Giuseppe e di Terzo Maria, nato a S.G. Jato il 23/3/1923, ivi residente Via Nuova N°78 (designato quale favoreggiato);
- 37°) D'AMMA Giacomo di Antonino e di Balistreri Provvidenza, nato S.G. Jato 16/7/1921, ivi residente Via Grotte N°11 (Designato quale capace di concorso);
- 38°) BIGNARDI Mario di Giacomo e di Marchese Giuseppe, nato S.G. Jato il 13/1/1926, ivi residente Via Provvidenza N°26 (favoreggiato);
- FERRI DEL 3/5/ IN RASTRELLAMENTO
- 39°) CRISAFI Antonino fu Paolino e fu Maria Antonina, nato in S. Cipirello il 23/11/1918, ivi residente Via Rizzo N°16 (fermato Contrada Pernice prima del conflitto);
- 40°) DI NUTO Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria, nato a Montelepre il 26/7/1904, ivi residente via Bellini 3, fermato in contrada Pernice prima del conflitto);
- 41°) Abbate Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna, nato a Montelepre il 25/3/1913, ivi residente via Principe Piemonte 4 (fermato contrada Pernice prima del conflitto);

Nota: per i nomi di famiglia

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 42°) AUGELLO Gaetano fu Giralano e fu Irapani Giuseppa, nato Montelepre il 17/5/1889, domiciliato in Camporeale Via Stazione N°3, (fermato in contrada Pernice prima del conflitto);
- 43°) GIANNETTA Antonino di _____ e di Mistretta Ignazia, nato a Camporeale il 1°/12/1927, ivi residente via Giannalva N°6 (fermato in contrada Pernice prima del conflitto);
- 44°) DI GIOVANNI Luigi fu Lorenzo e fu Giudice Caterina, nato a Camporeale il 14/2/1898, ivi residente Via Arme Sante N° 26 (fermato in contrada Pernice prima del conflitto);
- 45°) Maniscalco Francesco fu Giuseppe e fu Mandazzo Caterina, nato a Roccamena il 12/11/1903, domiciliato in Camporeale Via Dante (sospetto componente banda Giuliano);
- 46°) Caruso Ciro fu Matteo e fu Impastato Caterina, nato a Cinisi il 26/3/1877, ivi residente Via S. Domenico, (fermato sul luogo del conflitto)
- 47°) Nania Martino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa, nato a Camporeale il 30/11/1907, ivi residente Via Calvario N°43 (fermato sul luogo del conflitto)
- 48°) COLLETTI Pasquale fu Francesco e di Malanca Giuseppa, nato a Camporeale di anni 17, ivi residente Via Flavia N°5 (fermato sul luogo del conflitto)
- 49°) BRUC Antonino fu Giuseppe e di Maniaci Maria, nato a S.G. Iato il 15/5/1915, ivi residente Piazza del Popolo, (rastrellato in contrada Piano Piraino) presso contrada Pernice);
- 50°) Caruso Filippo di Rosario e fu Maria Felicia, nato S.G. Iato il 1°/1/1900, ivi residente Via Canapa 2 (rastrellato in contrada Piano Piraino nei pressi della contrada Pernice);
- 51°) INGUGLIA Vincenzo di Niccolò e fu Campa Giuseppa, nato a Camporeale il 16/1/1927, ivi residente Via Valandra N°9 (rastrellato nella masseria Balletto (Pernice);
- 52°) CALIA Rosario fu Pietro e fu Melici Dorotea, nato a Camporeale il 13/2/1915, ivi residente Via Licotta N°11 (rastrellato alla masseria Balletto (Pernice);
- 53°) TARANTOLA Giuseppe di Pietro e di Orlando Maria, nato a Camporeale nel 1919, ivi residente Via Guardarelli N°3 (rastrellato a Balletto (Pernice);
- 54°) PALANCA Paolo di Simone e di Doranricchia Francesca, nato S. Cipirelli il 5/6/1915, ivi residente Via Fanzarella N°11 (rastrellato a Balletto (Pernice);
- ESISTE CAPACITÀ DAL 1°/5/1917 AL 31/12/1917
- 55°) FILINGERI Alberto fu Francesco e di Le Piccolo Maria, nato a S.G. Iato il 3/12/1910, residente in S. Cipirello Via Lisco N°14, pregiudicato; ;
- 56°) PERRANE Carmelo fu Salvatore e fu Santera Francesco, nato Palermo il 1°/1/1898, domiciliato S. Cipirello Via Canillo 13, bracciante, pregiudicato
- 57°) PALANCA Agostino di Salvatore e di Mascellaro Luisa, nato S. Cipirello il 16/10/1907, ivi residente via Canillo N°21, bracciante, fratello del latitante;
- 58°) PALANCA Giralano di Salvatore e di Mascellaro Luisa, nato S. Cipirello il 20/10/1911, ivi residente Via Giulino N°6, bracciante (fratello del latitante);
- 59°) Sciortino Angelo fu Pasquale e di Migliore Giralama, nato S. Cipirello il 25/3/1908, ivi residente Via Montana N°11 (bracciante, pregiudicato);
- 60°) GARRISI Francesco fu Angelo e fu Rizzuto Rosa, nato a Camporeale il 27/2/1896, residente in S. Cipirello Via Roma, agricoltore, pregiudicato
- 61°) LO MANTU Onofrio fu Simone e fu Selvaggi Concetta, nato S. Cipirello il 20/5/1905, ivi residente via Mandala 7, agricoltore, pregiudicato;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 62°) LECRE Calogero fu Tommaso e di Scanzardi Elisabetta, nato a S. Cipirello il 30/8/1909, ivi residente Via Vicari N° 26, agricoltore, pregiudicato;
- 63°) TOCCO Salvatore di Giuseppe e di Tocco Antonina, nato a Casal Monferrato (Alessandria) il 10/10/1926, residente in S. G. Jato Via Patti;
- 64°) CARACA PA Antonino di Niccolò e di Bicari Maria, nato S. G. Jato il 2/6/1931, ivi residente in Via Roma N° 5, vaccaro;
- 65°) VACCARINO Giuseppe fu Giuseppe e di Marchese Maria, nato S. Cipirello il 2/5/1900, ivi residente Via Sorge, te N° 13 (indiziato);
- 66°) D'AGOSTINO Benedetto di Sebastiano e fu Mineo Giuseppa, nato l'1/10/88 a S. Cipirello, ivi residente Via Roma N° 270 (indiziato);
- 67°) LAMMIA Francesco di Vincenzo e di Terrasi Filippa, nato S. Cipirello il 13/9/1909, ivi residente Via Vicari 21 (indiziato);
- 68°) MIRIO Giovanni di Vincenzo e di Pipitone Antonina, nato S. Cipirello il 2/1/1912, ivi residente Via Garibaldi N° 25 (indiziato);
- 69°) LOMBARDO Francesco di Emanuele e fu Puleo Grazia, nato S. Cipirello il 24/6/1886, ivi residente Via Lombardo N° 10 (indiziato);
- 70°) PIZZUTO Vincenzo di Francesco e fu Mangano Rosa, nato S. Cipirello il 13/7/1907, ivi residente Via Barbera N° 1 (indiziato);
- 71°) G. LAUDA Giuseppe fu Giuseppe e fu Vaccaro Giuseppa, nato a S. Cipirello l'8/8/1912, ivi residente Via Roma N° 202 (indiziato).=

DOCUMENTO 1022

**ULTERIORE CARTEGGIO INDIVIDUATO NEGLI ARCHIVI DEL
MINISTERO DELL'INTERNO RIFERIBILE ALLA STRAGE DI
PORTELLA DELLA GINESTRA**

Data copia al Presidente il 7.9.98 ✓

D.D. N. 1022

Il Ministro dell'Interno

Roma, 7 SET. 1998

n.1044/7/110-2179/4

SENATO DEL CONSIGLIO	CAMERA DEI DEPUTATI
ARRIVATO	07 SET. 1998
PROTOCOLLO	5805

*Caro Presidente,**Doc. 1022*

di seguito alla lettera n.1044/7/110-1887/4 del 25 luglio u.s., le unisco in copia ulteriore carteggio - specificamente indicato nell'allegato elenco - individuato negli archivi di questo Dicastero, che potrebbe rivestire interesse nell'ambito della ricerca di documenti sulla strage di Portella delle Ginestre.

Cordialmente

Giorgio Napolitano
Giorgio Napolitano

Sen. Ottaviano DEL TURCO
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sul fenomeno della mafia e
delle altre associazioni criminali similari
Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

R O M A

MODULARIO
INTERNO - 5

MOD 5 G



4/E

Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

SEGRETERIA SPECIALE

ELENCO DEI DOCUMENTI, INERENTI LA STRAGE DI PORTELLA DELLE GINESTRE, TRASMESSI IN COPIA ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Atti rinvenuti presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza:

- Lettera n. 333/14518-1 del 9.8.1966 della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza relativa alle indennità di missione dei funzionari della P.S. incaricati di speciali servizi fuori sede (squadriglie), inviata al Prefetto ed al Questore di Caltanissetta;
- Appunto senza numero di protocollo in data 2.8.1966 della Divisione Personale della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza concernente il pagamento dell'indennità di missione ai funzionari dei Nuclei Mobili (squadriglie) impegnati nei servizi di prevenzione e repressione presso le Questure di Agrigento, Palermo e Trapani, dal secondo semestre del 1950;
- Lettera del Ministero dell'Interno, indirizzata al Capo della Polizia, senza numero di protocollo, in data 9.12.1950, relativa ai Nuclei Mobili di P.S. impiegati nella prevenzione e repressione dei reati di banditismo nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento;
- Lettera n. 10.41552-13000 A. in data 24.11.1950 della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, avente per oggetto la costituzione di Squadriglie Mobili di Guardie di P.S. per la repressione della delinquenza in Sicilia, inviata alla Divisione Personale di P.S. e alla Divisione Forze Armate Polizia;
- Lettera n. 10.39250/13000.A.5 del 25.8.1949 della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Divisione Polizia - Sezione Prima, sulla istituzione di un "Comando Forze Repressione Banditismo" indirizzata ai Prefetti della Sicilia, all'Ispettorato Generale P.S. per la Sicilia, all'Ispettorato Corpo Guardia di P.S. e, per conoscenza al Governo Regione Siciliana e al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri;
- Lettera n. 555/172 del 30.8.1950 della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza indirizzata al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e ai Prefetti di Palermo e Trapani, al Comando C.F.R.B. di Palermo, all'Ispettorato 12^ Zona "SICILIA" e, per conoscenza, al Gabinetto del Ministro dell'Interno sui servizi di prevenzione e repressione del banditismo.

MODULARIO
INT. RNO 13791

Mc. 872



18/
Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Coppola
M. T. S.

Roma, 9 agosto 1966

All. SIG. PREFETTO di
CALTANISSETTA
e, p.c. AL SIG. QUESTORE di
CALTANISSETTA

Divisione Pass/1a Per VI
Prot. N. 333/14510-1 Alligati

Risposta al Foglio del
Dir. Per N.°

OGGETTO Cap. 1305 - anno finanziario 1966 - indennità di missione ai funzionari di P.S. per servizi fuori sede (quadriglie).

In relazione ad analoga richiesta rivolta in via breve da codesto Questore, si comunica che - per il pagamento delle indennità di missione ai funzionari incaricati di specifici servizi fuori sede (quadriglie) - viene messa a disposizione di codesta Prefettura la somma di L. 75.000 mensili, a decorrere dal 1° settembre p.v.

Pertanto, a partire da tale data, il fondo globale per indennità missione al personale civile di P.S. s'intende aumentato da L. 125.000 a L. 200.000 mensili.

Ovviamente, circa i criteri di liquidazione e pagamento anche delle indennità relative ai servizi di quadriglia, valgono le disposizioni di massima di cui alla lettera circolare n.333/145 del 28 dicembre 1964.

PER IL MINISTRO

MINISTRO PUBBLICO BULLO STATO

MODULARI
INTERNO 404.

MOD. 545



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIVISIONE PERSONALE

APPUNTO

*Ministero
Programmi sul personale
- Bolzano 1956 -
Sottosegretario - missioni.*

Nel secondo semestre 1950, presso le Questure di Agrigento, Palermo e Trapani, furono costituiti nuclei mobili di P.S. (squadriglie), impiegati nel servizio di prevenzione e di repressione dei reati di banditismo in quelle Provincie.

I nuclei - costituiti con autorizzazione dei Prefetti e d'intesa con i Comandi dell'Arma dei CC. (che, quasi contemporaneamente, aveva creato proprie squadriglie per lo stesso scopo) - furono, per la quasi totalità, assegnati ai Commissariati distaccati di P.S., mentre una piccola aliquota di essi fu posta alla dipendenza dei funzionari dirigenti il servizio di Polizia Giudiziaria nelle anzidette tre Questure.

Per il pagamento delle indennità di missione inerenti ai servizi fuori sede resi dai funzionari di tali nuclei, fu assegnata una somma ad hoc a ciascuna delle tre Prefetture, ad integrazione del fondo ordinario per missioni al personale civile di P.S.-

Tale assegnazione, per l'anno 1966, è distinta come appresso:

- Agrigento £. 175.000 mensili di cui £. 70.000 per le squadriglie;
- Palermo " 520.000 " " " 200.000 " " " !
- Trapani " 255.000 " " " 100.000 " " " .

Roma, li 2 agosto 1966

*H. 8. 1966
1. Sec. di Capo della
P.S. ha disposto che
la somma - la possibile
- venga anche
- intesa da*

SERVIZIO FINANZIARIO DELLO STATO



Ministero dell'Interno

Roma, li 9 dicembre 1950

OGGETTO: Nuclei Mobili di P.S. impiegati nella prevenzione e repressione dei reati di banditismo nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento.-

12 DIC 1950

A S. E. IL CAPO DELLA POLIZIA

= ROMA =

La costituzione di piccoli nuclei mobili di P.S. (squadriglie) destinati ad essere impiegati nel servizio di prevenzione e di repressione dei reati di banditismo nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento, specialmente lungo le vie di comunicazione e nelle zone adiacenti ad esse, venne effettuata dai questori di Palermo e di Trapani nel settembre c.a., quasi contemporaneamente alla creazione delle squadriglie, costituite dall'Arma dei CC. allo stesso scopo. In provincia di Agrigento lo stesso servizio fu organizzato con lieve ritardo e cominciò a funzionare dal 1° novembre u.s.-

I nuclei vennero costituiti con autorizzazione dei prefetti e d'intesa con i comandi dell'Arma, utilizzando il personale di P.S. che, dopo lo scioglimento del C.F.E.B., codesto Ministero aveva assegnato alle questure di quelle province. La quasi totalità dei nuclei, costituiti da 5 a 8 uomini comandati da un sottufficiale, fu assegnata ai commissariati distaccati di P.S., mentre una piccola aliquota di essi venne posta alla dipendenza dei funzionari dirigenti il servizio di polizia giudiziaria, nelle tre questure (vedi all. n. 2, 3, 4).



Mod. 339

Ministero dell'Interno

- 2 -

I servizi mobili di vigilanza, previa intesa fra i questori, dr. Marzano, dr. Garbo e dr. La Rosa, vennero organizzati in modo uniforme nelle tre province, soprattutto per quanto riguarda l'impiego dei nuclei. Fu disposto, fra l'altro, che tutti i servizi fossero effettuati con uomini in divisa e sempre d'intesa con i comandi dell'Arma, per evitare che potessero verificarsi incidenti fra agenti e carabinieri; i dirigenti i commissariati distaccati furono autorizzati ad impiegare il personale dei nuclei, in caso di necessità, anche nei servizi di ordine pubblico.

L'attività di tali nuclei, come quella delle squadriglie costituite dall'Arma dei CC., si è rivelata utile ed efficace. In fatti è diminuita notevolmente la frequenza delle rapine e dei sequestri di persona, molti catturandi latitanti sono stati assicurati alla giustizia e parecchi responsabili di reati contro le persone e la proprietà sono stati individuati e tratti in arresto.

D'altra parte, dagli accertamenti che ho effettuati nelle tre province, prendendo contatto con i prefetti, i questori, ed i comandanti dell'Arma, non è risultato che finora si siano verificati inconvenienti od incidenti, che possano attribuirsi alla coesistenza dei due servizi.

A quanto ho potuto rendermi conto, non è da presumere che anche in avvenire, conservando l'attuale organizzazione e funzionamento dei due servizi collaterali, si possano verificare inconvenienti od incidenti degni di rilievo, ove si abbia cura di mantenere fra le autorità di P.S. ed i comandi dell'Arma una perfetta intesa ed una effettiva e leale collaborazione, diretta ad ottenere dai servizi disposti il maggior possibile rendimento.



N. 839

Ministero dell'Interno

- 3 -

Non ritengo sia necessario ed opportuno sopprimere i nuclei mobili di P.S. per le ragioni che ho esposte e perchè tale provvedimento non sarebbe in armonia con lo spirito e con la lettera dell'art. 1 della vigente legge di P.S., che, come è noto, conferisce ai prefetti ed ai questori le attribuzioni dell'autorità provinciale di pubblica sicurezza e, di conseguenza, estende la competenza territoriale di ogni questura a tutto il territorio della provincia.

Del pari inopportuna, e per gli stessi motivi, sarebbe la ripartizione delle tre province in zone di competenza territoriale per l'attuazione dei predetti servizi, zone che dovrebbero essere rispettivamente attribuite alla competenza dell'Arma e dell'autorità di P.S. - Si verrebbero in tal modo a creare dei compartimenti stagni, che potrebbero forse impedire le interferenze fra i servizi, ma costituirebbero, in determinate circostanze, un ostacolo od un intralcio al rapido ed efficiente svolgimento dei servizi stessi.

D'altra parte è da tener presente che in ciascuna delle tre province, per effetto dello scambio di segnalazioni sull'impiego dei nuclei mobili, segnalazioni che, a quanto mi è risultato, vengono effettuate ^{normalmente} costantemente fra autorità di P.S. e comandi dell'Arma tanto nei capoluoghi quanto nelle zone periferiche (vedi al leg. n.5), viene ad essere attuata una suddivisione di compiti che presenta i vantaggi, e non i prevedibili inconvenienti, della proposta ripartizione della competenza territoriale. Infatti è stabilito che dalla zona ove opera un nucleo, e per tutto il tempo che questo vi permane, siano tenuti lontani tutti gli altri nuclei, a



MSS 333

Ministero dell'Interno

- 4 -

meno che non sia stato predisposto di comune intesa, come spesso avviene, un importante servizio da effettuarsi in collaborazione fra l'Arma e la P.S., con personale misto, sotto la direzione di funzionari ed ufficiali.

Per quanto riguarda l'intesa e la collaborazione fra le questure ed i comandi dell'Arma è da rilevare^{pero} che la situazione non è identica nelle tre province. Mentre in quelle di Trapani e di Agrigento l'intesa è perfetta e la collaborazione è piena ed effettiva, in provincia di Palermo, la collaborazione non è perfetta.

Infatti, come il prefetto dr. Vicari mi ha fatto rilevare, sebbene i rapporti normali e quelli inerenti al funzionamento dei nuclei, siano formalmente corretti, fra la questura ed i comandi dell'Arma, perdura in forma latente fra i due organi di polizia un senso di reciproca sfiducia, una esagerata emulazione che spesso assume l'aspetto della rivalità, cose queste, senza dubbio spiegabili, che cominciarono a manifestarsi durante il periodo di attività del C.F.R.B.-

Ho fatta presente al questore dr. Marzano la necessità di collaborare sempre lealmente con i comandi dell'Arma, procurando di mantenere con essi frequenti e cordiali rapporti, senza tuttavia consentire ingiustificate interferenze od invadenze che possano ledere il prestigio della nostra Amministrazione. Nello stesso tempo^{simbo} ho rivolto amichevoli esortazioni agli ufficiali superiori dell'Arma, con i quali ho conferito e, particolarmente, al gen. Polani, comandante la VI brigata CC. ed al Col. Fabbo, comandante la legione di Palermo, con i quali ho avuto un lungo e cordiale colloquio.



Mod. 839

Ministero dell'Interno

- 5 -

In conclusione ritengo che allo stato delle cose non vi sia alcun provvedimento da adottare, poichè se inconvenienti si dovessero verificare in provincia di Palermo, ciò sarebbe dovuto alle persone cui ^{facile} fa difetto un leale spirito di collaborazione e non ad errata od imperfetta organizzazione dei servizi.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Piero Roncuzzi)

P. Roncuzzi

Mod. 372

Roma, 24 novembre 1950



Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE
DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ALLA DIVISIONE PERSONALE DI P.S.
S E D E
ALLA DIVISIONE FORZE ARMATE POLIZIA
S E D E

Divisione Polizia *Lu* Prima
Prot. N. 10.41552 *Allegati*
13000.A.

Disposto al Togliatti
Div. *Lu* N. 27

OGGETTO Servizi speciali di P.S. - Costituzione di squadriglie Mo-
li di Guardie di P.S. per la repressione della delinquen-

Per conoscenza, si trascrive qui di seguito la lettera n. 02871 div. P.S. della Prefettura di Agrigento in data 15 corr. mese relativa all'oggetto:

"A seguito dello scioglimento del C.F.R.B. avvenuto, com'è noto, a dat-
re dal 15 settembre u.s. codesto On.le Ministero, in conformità delle
direttive emanate con la nota n. 555/172 del 30 agosto u.s., dispose
che un'aliquota delle forze residue venisse destinata a rinforzo dei
comandi territoriali dell'Area nelle zone di maggiore sensibilità.

In ottemperanza a tali disposizioni, il Comando Legione Carabinieri
di Palermo ha costituito in questa provincia le seguenti otto squadriglie
di carabinieri, cui ha affidato il compito specifico della prevenzione
e repressione dei reati nei territori dei comuni di :
1°- Menfi; 2) Santa Margherita Belice; 3) Burgio; 4) Ribera; 5) Favara;
6) Naro; 7) Palma Monteciaro; 8) Licata.

Allo scopo di intensificare la lotta alla delinquenza che da qual-
che tempo in provincia ha cominciato a dare segni di ripresa e al fine
anche di rendere più efficace, integrandola, l'azione delle predette squa-
driglie, sono state costituite in questa provincia le seguenti altre squa-
driglie di guardie di P.S. :

- 1) SQUADRA MOBILE DELLA QUESTURA - n. 2 - con giurisdizione su tutto il territorio della Provincia;
- 2) COMMISSARIATO DI P.S. DI PORTO EMPEDOCLE - N. 1 con giurisdizione su Realmonte -Siculiana -Montelegre-Cattolica Eraclea, conformemente al Decreto di questa prefettura n.02816 in data 22.10.1950, di cui si ac-clude copia.
- 3) COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA - N. 1 con giurisdizione su Calta-bellotta - Sant'Anna -Menfi-Santa Margherita Belice -Montevago-conforme-mente al Decreto dianzi citato;
- 4) Inoltre, con giurisdizione sui territori posti ai limiti con le pro-
vincie di Trapani-Palermo-Caltanissetta -sono state costituite altre
quattro squadriglie con sede in Agrigento.

In particolare, dette squadriglie, autorganizzate, esplicheranno la loro
attività sui nodi stradali saltuariamente ed ~~alternativamente~~ secondo
le seguenti direttrici:

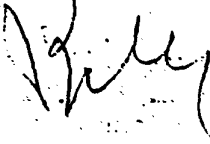
MINISTERO DELL'INTERNO
27 NOV 1950

- a) Menfi limite provincia -Castelvetrano;
- b) Sambuca di Sicilia limite Provincia-Giuliana (Misilbesi)
- c) Burgio limite provincia- San Carlo;
- d) Santo Stefano Quisquina limite provincia- Prizzi;
- e) Canicatti limite provincia -Serradifalco;
- f) Canicatti limite provincia -Delia;
- g) Ravanusa, limite provincia- Sommatino;
- h) Licata limite provincia -Gela.

Le squadriglie, composte normalmente di sette guardie al comando di un sottufficiale di P.S. o di un ufficiale di P.S. a seconda delle circostanze sono dirette e personalmente controllate da funzionari di P.S. della questura e dei commissariati di P.S.

Hanno inizio a funzionare dal 1° novembre corrente mese." "

IL DIRETTORE
CAPO DELLA DIVISIONE POLIZIA



MINISTERO dell' INTERNO
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza
Divisione Polizia - Sezione Prima

COPIA

n.IO.39250/13000.A.5

Roma, li 25 agosto 1949

P R E F E T T I	S I C I L I A	
ISPETTORATO GENERALE P.S.PER LA SICILIA		PALERMO
ISPETTORATO CORPO GUARDIE DI P.S.		S E D E
e, per conoscenza,		
GOVERNO REGIONE SICILLIANA		PALERMO
COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI		ROMA

Come è noto alle SS.LL., per rendere più efficiente la lotta contro il banditismo nel territorio di Montelepre e comuni vicini, è stata disposta la soppressione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia e l'istituzione di un "COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO" (v. allegato) -

Le autorità di P.S. interessate collaboreranno, nella misura più ampia e più cordiale, col predetto comando per agevolargli il compito. L'Ispettore Generale Dr. Verdiani provvederà allo scioglimento dell'Ispettorato Generale, alla consegna degli atti e del materiale all'Questura di Palermo, nonché alla restituzione dei locali. -

L'Ispettore del Corpo Guardie di P.S., in conformità delle istruzioni impartitegli, sovrintenderà in loco (Palermo) alla rapida costituzione dei reparti guardie destinati ad operare alla dipendenza del predetto comando. -

Con decreto in corso di compilazione saranno fissati gli organici e il trattamento economico delle suddette forze. -

A capo dell'ufficio speciale attualmente esistente presso la Regione Siciliana è stato destinato l'Ispettore Generale di P.S. MORELLI Francesco, col compito di coordinare l'azione delle varie questure dell'Isola. -

Assicurare.

- ALLA DIV. AFF. GENERALI
- " " AFF. RISERVATI
- " " PERSONALE P.S.
- " " GESTIONE C.F.
- " " P.A.P.
- " " FF.TT.
- " " Serv. TECNICI
- " " UFFICIO LEGISLATIVO

F/to : S C E L B A

Manzoni

MINISTERO DELL'INTERNO
30 AGO 1949



P...G...C....

S e d e

ALLA DIVISIONE PERSONALE DI P.S.

COPIA

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della Pubblica Sicurezza

N. 555/172 Roma, li 20 Agosto 1950
a nota n. 589/2.E.B.

- AL COMANDO GENERALE ARMA CC. = ROMA =
- AL SIG. PREFETTO DI = PALERMO =
- AL SIG. PREFETTO DI = TRAPANI =
- AL COMANDO C.F.R.B. = PALERMO =
- ALL'ISPETTORATO 12 ZONA GUARDIA P.S. "SICILIA" = PALERMO =
- AL GABINETTO DEL MINISTRO = SEDE =

Con riferimento alla nota sopradistinta, poiché le condizioni della sicurezza pubblica nella Sicilia occidentale possono ormai considerarsi normali, si determina di ridare ai comandanti ai comandi territoriali dell'Arma l'intera responsabilità dei servizi di prevenzione e di repressione nelle rispettive giurisdizioni, e di restituire al normale servizio d'istituto le forze residue, già impiegate nella repressione del banditismo, il cui comando dovrà cessare di funzionare col 15 settembre p.v. - suddette

Una aliquota delle forze sarà destinata - d'intesa con gli organi provinciali responsabili - a rinforzo delle stazioni territoriali dell'Arma e del commissariato staccati di P.S. nella zona di maggiore sensibilità.

Questo ministero provvederà ad aumentare - alle prefetture interessate - le assegnazioni destinate al pagamento delle indennità di trasferta.

I materiali di proprietà dell'amministrazione dell'interno - già in consegna al C.F.R.B. - saranno passati all'ispettorato XII zona guardia di P.S. "Sicilia" (Palermo), cui saranno impartite disposizioni per l'ulteriore assegnazione.

Per il pagamento delle indennità di missione e trasferta spettanti al personale del C.F.R.B. dal 1° luglio al 15 settembre c.a., sono messe a disposizione della prefettura di Palermo le somme in imputazione sul capitolo 55 esercizio 1950 - 1951 - lire 435.000.000.

MINISTERO DELL'INTERNO
Divisione Personale di P.S.
SERVIZIO CENTRALE
UFFICIO
N. 555/172
2 SET 1950

Pel MINISTRO

f/to D'Antoni

